

PARTE TERZA

ARALDICA NAPOLEONICA IN ITALIA

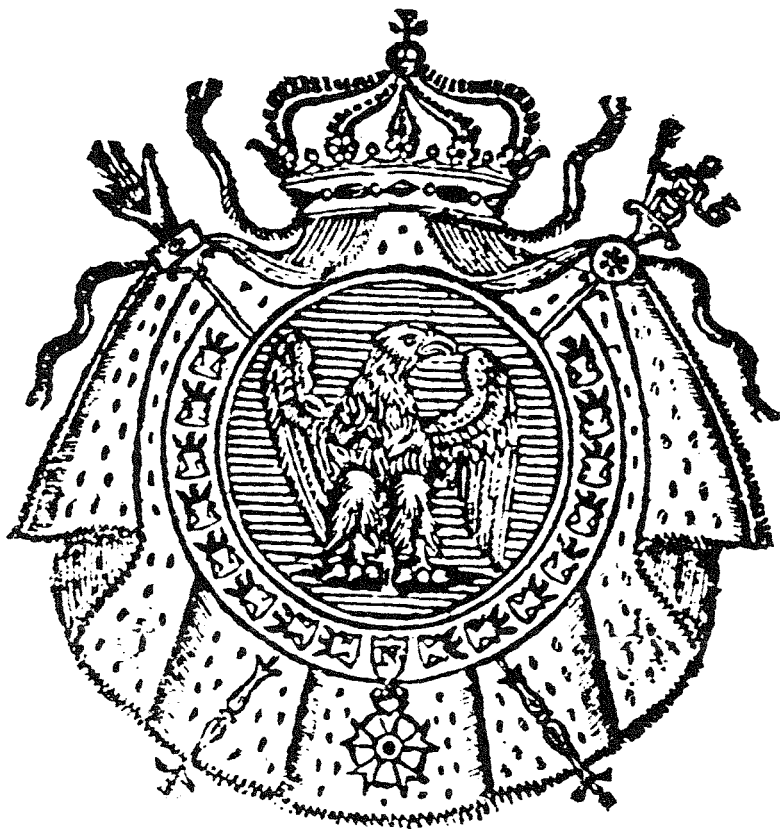
a cura di  
GIACOMO C. BASCAPÉ e MARCELLO DEL PIAZZO



## BIBLIOGRAFIA

- Henry Simon, *Armorial général de l'Empire Français, contenant les armes de la Majesté l'Empereur et Roi, des Princes de sa famille, des grands Dignitaires, Prince, Ducs, Comtes, Barons, Chevaliers, et celles des Villes de 1<sup>e</sup>, 2<sup>e</sup> et 3<sup>me</sup> classe...*, Paris 1812, 2 voll.
- Almanacco Reale*, per gli anni 1810, 1811, 1812, 1813.
- E. Portal, *Nobiltà napoleonica su predicati italiani*, in GAG, I, fasc. 1-2, pp. 75-87.
- G. Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, Pisa 1876-77, pp. 258-260 e 450.
- P. B. Gheusi, *Le blason héraldique*, Paris 1892, pp. 338-341.
- A. de Révérend, *Armorial du Premier Empire: titres, majorats et armoiries concédés par Napoleon I<sup>er</sup>*, 4 voll., Paris 1894-97.
- F. E. Robinet, *Dictionnaire de la Révolution et de l'Empire*, 2 voll., Parigi 1899.
- L. Corio, *Milano durante il primo regno d'Italia, 1805-1814*, Milano 1904.
- J. Vallin, *La noblesse de l'Empire*, in RA, IV (1906), p. 729.
- A. De Révérend et E. Villeroy, *Album des armoiries concédées par Lettres-patentes de Napoleon I<sup>er</sup>, 1808-1815*, Paris 1911 (avec 3504 blasons).
- F. Bertini Frassoni, *Araldica del regno italico*, in RA, IX (1911), fasc. 11, pp. 641-711.
- C. Santamaria, *I vari stemmi dei governi milanese e lombardo*, in RA, 1916, pp. 34 sgg.; 1917, pp. 23 sgg.; Id., *Stemmi di Stati e provincie*, ivi, 1933, pp. 22-25.
- C. Locatelli, *L'araldica ed il sistema nell'impero napoleonico*, in RA, XXX (1932), pp. 506, 554; XXXI (1933); pp. 49, 104, 215, 264, 309, 368, 409, 453, 510; XXXII (1934), pp. 73, 417, 466; XXXIII (1935), pp. 121, 173, 202, 244, 435.
- E. De Amici, *Sigilli, timbri e distintivi di cariche del regno d'Italia (1805-1814)*, in «Arch. St. Lombardo», 1939, pp. 444 sgg.
- R. Cadet De Gassicourt, *Les pièces intérieures dans l'héraldique impériale*, in «Revue Française d'héraldique et de sigillographie», II (1939), pp. 72 sgg.
- M. Roberti, *Milano capitale napoleonica*, Milano 1946.
- R. Mathieu, *Le système héraldique français*, Paris 1946.
- L. Marchetti, *Testimonianze napoleoniche nel Museo del Risorgimento di Milano*, Milano 1950; Id., *Milano capitale di un regno*, Milano 1957.

- C. Mistruzzi di Frisinga, *Trattato di diritto nobiliare italiano*, Milano 1961, vol. I, pp. 358 sgg.
- O. Neubecker, *Ordens-lexicon*, Berlin s.a., III ediz. 1958; Id., *Le grand livre de l'héraldique*, Paris-Bruxelles 1977, pp. 50-51, 102-103, 125.
- O. Neubecker et W. Rentzmann, *Dictionnaire héraldique*, Munich 1974.
- D. L. Galbreath et L. Jéquier, *Manuel du blason*, Lausanne 1977<sup>2</sup>.
- O. Neubecker, *Le grand livre de l'héraldique*, Paris 1977, pp. 50-51, 102-13, 125.



Il Pinoteau, in un recente convegno di araldica, ha annunciato che pubblicherà una *Héraldique Napoléonienne*, ma sarà araldica francese, mentre questa trattazione è araldica napoleonica in Italia.

#### ABBREVIAZIONI

ASBo = Archivio di Stato, Bologna.  
 ASRoma = Archivio di Stato, Roma.  
 ASVen = Archivio di Stato, Venezia.  
 ASMi = Archivio di Stato, Milano.  
 MRMi = Museo del Risorgimento, Milano.  
 GAG = «Giornale araldico-storico genealogico».  
 RA = «Rivista araldica».

Per le altre abbreviazioni si veda la tabella all'inizio dell'opera.



Aquila dell'Esercito del regno Italico, 1805-1814; probabilmente è quella del 3° squadrone del 2° regg. dei Cacciatori a cavallo «Principe Reale», al MRMi.

## I

### REGNO D'ITALIA

#### ARALDICA E SIMBOLI ISTITUITI DA NAPOLEONE IMPERATORE DEI FRANCESI E RE D'ITALIA

La rivoluzione francese, come è noto, non si limitò a sopprimere i feudi, la nobiltà, i titoli, ma volle pure distruggere gli stemmi, dichiarati enfaticamente «marques de l'eslavage» (1790). Ma, cessati i simboli araldici sorse per necessità una nuova emblematica, con berretti frigi, picche, fasci littorî ed altri simboli imitati dal mondo classico.

Un primo passo verso il ripristino di distinzioni onorifiche fu fatto nel 1802 da Napoleone con la fondazione della Legion d'onore, vagamente evocante i vecchi ordini cavallereschi, ma con figura giuridica tipica, nuova<sup>1</sup>. Divenuto imperatore egli istituì nuovi titoli e qualifiche d'onore nel 1806 (nomina di varî duchi)<sup>2</sup>. Le leggi – o «statuti», come furono definite – stabilivano espressamente che i nuovi titolati avrebbero ricevuto direttamente dall'imperatore, per lettere patenti, i titoli, gli stemmi e anche le livree; le città e gli enti potevano pure chiedere speciali insegne. Una nuova araldica fu così ufficialmente fondata<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> E. Rota, *Milano napoleonica*, in *Storia di Milano*, Fondaz. Treccani, vol. XIII, pp. 204-205.

<sup>2</sup> Nell'Archivio di Stato di Milano, capitale del Regno Italico di Napoleone, la documentazione sull'argomento non è completa; una parte del materiale manca, come si dirà più avanti, nei *Documenti*, cart. 221. (Citeremo sempre ASMi).

Nella serie *Araldica*, parte moderna, cart. 52, è l'*Elenco generale de' sudditi che hanno ottenuto da S. M. l'Imperatore e Re lettere patenti di istituzione di alcuno de' titoli regi*; comprende nomine fra il 1808 ed il 1813. (Altre cartelle notevoli: 88, 95, 99, 112, 113, 127, 133, 155, 160, 172, 226, 228, 229 ecc. In tali raccolte – non bene ordinate – sono le minute delle lettere patenti, o riassunti di esse, sovente con descrizione di stemmi e di livree ed anche progetti di stemmi che non furono approvati, ecc.).

<sup>3</sup> Se dobbiamo dar fede a J. Vallin, *La noblesse de l'Empire*, in RA, IV (1906), pp. 47-50, un Ciambellano napoleonico che volle mantenere l'incognito, in un libro: *Buonaparte, sa famille et sa court*, Paris 1816, propose al Ciambellano medesimo, in segreto, un suo memoriale concernente la «ricostituzione della nobiltà» in sei articoli. Ma si sa quale scarso valore probatorio abbiano gli scritti anonimi; d'altronde la Rivoluzione aveva abolito la nobiltà con tale energia che a Napoleone non convenne certamente ristabilirla subito. Meno urtanti per i Francesi, furono i titoli conferiti ai fedeli marescialli, generali, ministri, ecc. che in origine non erano ereditari ma *ad personam* e che in gran parte erano in Italia ed in altri paesi dell'impero, esclusa la Francia.

Il Maigne, il Gourdon de Genouillac, il Révérend, G. di Crollanza ed altri hanno trattato delle insegne delle dignità e cariche adottate da Napoleone per gli stemmi. Ma si trattò di una araldica ben diversa dalla precedente. Innanzitutto furono costituiti pochissimi feudi, ma certi predicati — come «Duca di Lodi» e simili — ebbero per lo più soltanto valore onorifico. Inoltre i titoli e gli stemmi spettavano solamente alla persona investita, non ai successori, salvo i rari casi dell'istituzione di un maggiorascato, di cui parleremo, e questa fu una innovazione decisiva. Ogni stemma era dotato di un capo ma sempre di un «canton franco» della dignità del titolare, detto anche «quarto franco» (ma quest'ultimo ha maggiori dimensioni) posto sull'angolo destro, in alto, dello scudo, ovvero a sinistra. Inoltre l'eventuale cambio di carica e di dignità della medesima persona comportava pure la sostituzione delle insegne di carica, militari, civili, ecclesiastiche, giudiziarie o d'altro genere. In luogo delle corone dei titolari dell'antico regime furono adottati tocchi piumati, di colori diversi e con vario numero di piume, secondo i gradi.

Le città sovrapposero al proprio scudo antico un capo rosso caricato da tre api d'oro con corona muraria turrata, se erano di prima categoria, un canton franco a destra, azzurro caricato dalla N d'oro sormontata da una stella a sei punte pure d'oro, se erano di seconda, quelle della terza un canton franco a sinistra, rosso, caricato da una N e da una stella d'argento.

L'araldica napoleonica durò otto anni, dal 1806 al 1814, pertanto non poté assumere un ruolo efficace e duraturo nella vita sociale.

I titolari che avessero voluto rendere ereditario il proprio titolo dovevano costituire un maggiorascato inalienabile, con beni immobili o titoli di Stato. Ma pochi poterono farlo, anche per la rapida fine dell'impero.

Codeste insegne d'onore e di dignità furono in parte unite agli antichi stemmi di famiglie già nobilitate da dinastie antecedenti (ma furono tolte le aquile monocipiti o bicipiti del sacro romano Impero, i gigli di Francia e altri simboli). Per coloro che non avevano uno stemma, si provvide a concessioni *ex novo*. In tal modo l'araldica, soppressa dalla Rivoluzione, riviveva, però con forme in parte nuove.

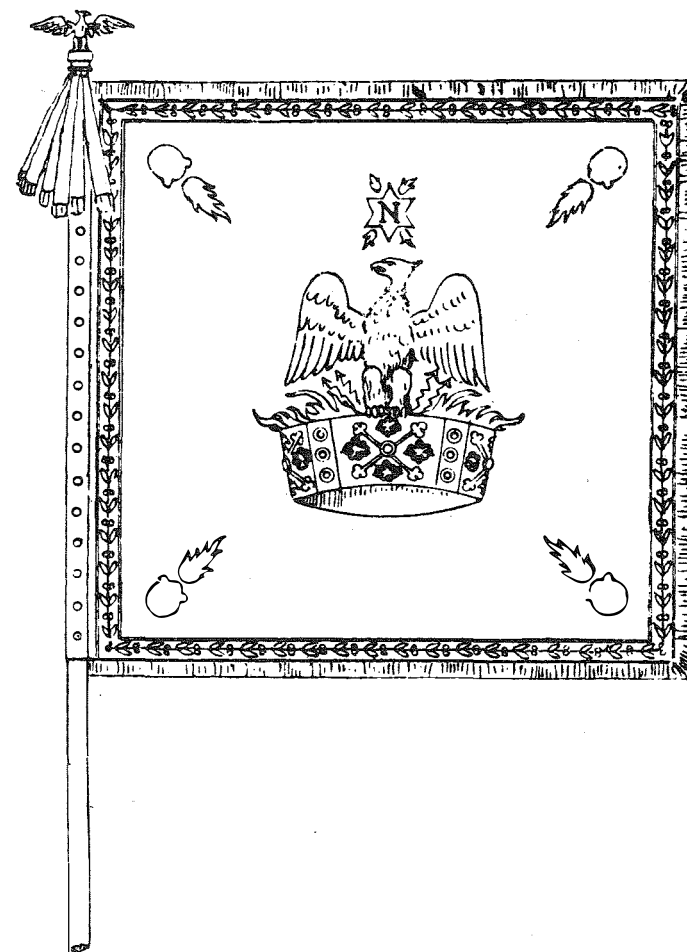
L'«Elenco generale» delle nuove titolature conferite nel regno italico risulta da atti dell'Archivio di Stato di Milano<sup>4</sup>. In tale elenco non si trovano ovviamente, i titoli del Regno d'Etruria e del Regno di Napoli, ma mancano persino certi nobili bresciani (ad es. Leonardo Martinengo, ciambellano).

Conviene altresì notare che non tutti gli antichi titoli furono riassumati dal Buonaparte: vennero esclusi quelli di marchese, di visconte, di nobile. Inoltre, essendo le titolature non trasmissibili (salvo con la erezione di un «maggiorascato») anche gli stemmi erano strettamente personali e sempre forniti dell'emblema o simbolo della carica; per conseguenza ad ogni cambiamento di dignità o di fun-

<sup>4</sup> ASMi, *Atti di Governo, Araldica*, p. m. cart. 2, fasc. 8.

zione il dignitario doveva far sostituire il vecchio simbolo da uno nuovo poiché i discendenti non avendo quasi mai le cariche dei padri, non potevano evidentemente succedere nelle qualifiche e nelle insegne relative.

Insomma l'imperatore non volle, salvo rare eccezioni, costituire una classe privilegiata ereditaria, bensì conferire a personalità, ad alti funzionari, ai grandi ufficiali dello Stato, persino ad ecclesiastici (ogni arcivescovo era conte, ogni vescovo barone) una «dignitas» un titolo onorifico personale e strettamente legato alla carica. Ed in ciò consiste, istituzionalmente, la differenza sostanziale fra le *titolature* napoleoniche e la vecchia nobiltà, titolata o no.



Bandiera dell'Ordine della Corona Ferrea.



Il leone di S. Marco, con la corona reale e la spada, sull'asta della bandiera del II battaglione veneto, 1809. Modello proposto ma *non* adottato (Milano, Museo del Risorgimento).

## DOCUMENTI

Essendo stata Milano capitale del Regno italico si presumerebbe che tutta la documentazione fosse nell'Archivio di Stato. Invece, come abbiamo detto, vi sono certe lacune. Ecco l'inventario sommario del materiale esistente.

### ARCHIVIO DI STATO, MILANO

#### Atti di Governo

- Feudi Camerali*, parte antica, Archivio feudale, Magistrato politico-camerale: sec. XV-1796, cart. 746.
- Feudi Camerali*, p. a., Atti e scritture della Commissione Demaniale; della Segreteria di Stato; del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio), del Senato Politico; della Commissione per il Catasto Feudale, della Luogotenenza Lombarda; della Commissione Feudale: anni 1800-1863, cart. 126.
- Feudi Imperiali*, p. a., Archivio della Plenipotenza imperiale in Italia: sec. XVI-1796, cart. 733.
- Araldica*: p. a., Atti della Cancelleria dello Stato (Cancelleria Segreta); del Magistrato Camerale; del Tribunale Araldico, del Consiglio di Governo; del Magistrato politico-camerale: sec. XVI-1796, cart. 149.
- Araldica*: parte moderna, Atti della Segreteria di Stato in Milano; del Consiglio del Sigillo per i titoli; del Senato politico; della Commissione Araldica; del Gran Cerimoniere (Settala) della Luogotenenza Lombarda: anni 1802-1859, cart. 257.
- Araldica*: parte moderna, C. 2, *Provvidenze generali diverse*, 1802-1813.
- 1) Decreto circa lo stemma della Repubblica Italiana.
  - 2) Il Prefetto del Panaro domanda cui compete il titolo di Eccellenza, 1805.
  - 3) Nessun Italiano può portare un Ordine estero senza permesso, 1806.
- .....
- 6) Settimo Statuto Costituzionale relativo ai titoli e maggiorascati del Regno, e portante diverse disposizioni riguardanti i decorati dell'ordine della Corona di ferro, che potranno trasmettere ai loro discendenti il titolo di Cavaliere, 1808, sett. 21. (Rimanda a: *Costituzioni dello Stato. Regno d'Italia, VII Statuto*, cfr. Mistruzzi, *op. cit.*, I, pp. 358 sgg. Ne ripareremo).

*Provvidenze generali del Governo Italiano.* Modulo di investitura, brevetti di titoli, creazioni, ecc. *Libro d'Oro.* Osservazioni intorno al *Libro d'Oro* destinato al Registro dei Duchi di Francia, ed al modo di usarlo. Iscrizione dei Principi della Casa; divieto di far uso di altri titoli, fuori degli accordati.

*Decreto di S. M. dell'8 febbraio 1812,* col quale viene accordato ai sudditi del Regno d'Italia che erano in possesso di titoli feudali sotto gli antichi Governi la facoltà di domandare nuovi titoli e nuovi stemmi e livree («Bollettino delle Leggi», 8 feb. 1812).

*Provvidenze generali relative all'Ordine della Corona Ferrea* emanate dal 1805 al 1809. (Ne tratteremo fra poco).

Soprattutto nel fasc. 8 è notevole l'*Elenco delle armi e delle livree state assegnate a ciascheduno dei duchi, conti e baroni... ed altri distinti personaggi del Regno d'Italia.*



Antico stemma dei Bonaparte (San Miniato).

## ISTITUZIONE DEL REGNO D'ITALIA

Lo «Statuto costituzionale» per il regno d'Italia è una Consulta di Stato per la quale l'imperatore dei Francesi veniva proclamato Re d'Italia per sé e i suoi discendenti.

Il sovrano s'intitola «Napoléon, par la grâce de Dieu et les Constitutions Empereur des Français et Roi d'Italie»; il testo della Consulta è bilingue. Ecco il testo italiano:

La Consulta di Stato decreta:

### PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

Napoleone, per grazia di Dio ed in virtù delle costituzioni Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, a tutti i presenti e futuri salute.

La Consulta di Stato decreta, e noi ordiniamo quanto segue:

### STATUTO COSTITUZIONALE

La Consulta di Stato, veduto il voto unanime della Consulta e Deputazioni unite, del giorno 15 marzo 1805.

Veduto l'art. 60 della Costituzione sulla iniziativa costituzionale,

### Decreta

Art. I. L'Imperatore dei Francesi NAPOLEONE PRIMO è Re d'Italia.

II. La Corona d'Italia è ereditaria nella sua discendenza legittima e per retta linea, sia naturale, sia adottiva, di maschio in maschio, escluse in perpetuo le femmine e discendenza loro; il diritto di adozione non potrà estendersi ad altri che ad un Cittadino dell'Impero Francese, o del Regno d'Italia.

III. Tosto che le armate straniere si saranno ritirate dal Regno di Napoli, dalle Isole Jonie, e da quella di Malta, l'imperatore NAPOLEONE trasmetterà la Corona d'Italia ad uno dei suoi figli maschi legittimi, sia naturale o adottivo.

IV. Da quest'epoca la Corona d'Italia non potrà essere più unita alla Corona di Francia nella stessa persona, ed i successori di NAPOLEONE PRIMO nel Regno d'Italia dovranno stabilmente risiedere sul territorio della Repubblica Italiana.

V. Entro l'anno corrente l'Imperatore NAPOLEONE, col parere della Consulta di Stato e delle Deputazioni dei Collegi Elettorali, darà alla Monarchia Italiana costituzioni fondate sopra le stesse basi di quelle dell'Impero Francese, e sopra i principi medesimi delle leggi ch'Egli ha già date all'Italia...

Dato dal Palazzo delle Tuileries, il 17 marzo 1805, primo del nostro regno.

NAPOLEONE

«Bollettino delle leggi del Regno d'Italia»,  
Milano 1805, p. I, pp. 40-42.

Circa lo stemma conviene notare un particolare curioso: una lettera del 22 febbraio 1805, sottoscritta dall'imperatore e diretta al Marescalchi, in cui si accetta la proposta della Consulta che nello stemma «du Royaume de Lombardie» (*sic*) sia opportuno «placer la Couronne de fer sur la tête du Lion de St. Marc». Archivio cit., Regno d'Italia, Archivio del Ministero degli Esteri, I Div., detta «Archivio Marescalchi», c. 60. L'incongruenza araldica non ebbe poi seguito.



## L'INCORONAZIONE DI NAPOLEONE A RE D'ITALIA (1805)

I simboli, «onori del Regno»: *la corona ferrea, la «mano di giustizia», lo scettro, la spada, il manto regale.*

Il 26 maggio 1805 Napoleone celebrò, con inaudita magnificenza, la propria incoronazione a re d'Italia in Milano.

Addobbato sontuosamente il Duomo, costituita una lunga galleria con sete e velluti, che collegava il palazzo reale alla Cattedrale, schierate in parata le truppe dell'impero francese e del regno italico, radunate tutte le autorità laiche ed ecclesiastiche, il Bonaparte, ornato delle insegne reali, si avviò verso il tempio. Procedevano araldi, paggi, aiutanti delle cerimonie in costumi fastosi, seguivano gli «Onori di Carlo Magno», cioè la corona e lo scettro imperiale, la «mano di giustizia», la spada, recati da altissime personalità; venivano poi gli «Onori d'Italia», la Corona ferrea e lo scettro, la «mano di giustizia», l'anello, la spada ed il manto, indi gli «Onori dell'Impero», il globo, lo scettro, la «mano di giustizia», il collare, la spada ed il manto. La «mano di giustizia» era un prezioso scettro, che portava all'estremità la mano aperta, simbolo del *jus*, cui Napoleone teneva particolarmente, forse più che alla spada, insegna dell'*imperium*; egli infatti era molto orgoglioso del Codice napoleonico, da lui voluto e promulgato.

Seguiva il solenne corteo, con tutti i massimi dignitarî e tutte le autorità, scortate da aiutanti e scudieri, infine giungeva, dignitoso ed austero, Napoleone. Egli portava in capo la corona, in una mano lo scettro e nell'altra l'insegna della giustizia, ed era rivestito del «real manto d'Italia», di velluto verde con ricami argentei, i cui lembi erano sostenuti dai due grandi scudieri: di Francia e d'Italia. Scortavano il sovrano i grandi ufficiali francesi ed italiani, poi i ministri ed un gruppo di generali.

Sulla porta del Duomo, fra le ovazioni della folla, fu accolto dal cardinale arcivescovo di Milano e dai porporati e prelati, che lo scortarono alla ricchissima tribuna e poi al trono; le autorità posero sull'altare gli «onori» di Francia e d'Italia e la corona ferrea, che fu-



rono benedetti dal cardinale. Successivamente gli «onori» furono consegnati dal porporato al sovrano, davanti all'altare: l'anello, la spada, il manto, la «mano» e lo scettro; ma la corona ferrea Napoleone volle porla da sé sul capo. Ebbe poi luogo il giuramento, con altre solennità<sup>5</sup>.

Abbiamo voluto qui sottolineare l'importanza che il Buonaparte attribuiva a quegli «onori» ed al fasto delle cerimonie, perché costituirono i prodromi di una vera e propria Corte e della nascita di importanti titolature<sup>6</sup>.

#### STEMMA DEL REGNO D'ITALIA (1805-1815)

Lo stemma del regno napoleonico riuni i simboli dei territori occupati.

Interzato in palo: nel 1°: troncato in *a*) di rosso al gonfalone della Chiesa d'oro caricato dalle «sacre chiavi» (Parma-Farnese), in *b*) di

<sup>5</sup> L. Corio, *Milano durante il primo regno d'Italia, 1805-1814*, citato, pp. 63 sgg.; L. Marchetti, *Testimonianze napoleoniche*, cit., pp. 20 sgg.

<sup>6</sup> Giova ricordare, col Santamaria (*I vari stemmi del governo milanese e lombardo*, in RA, 1916, p. 109) gli scudi: Repubblica Cisalpina (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>) del 1797 e del 1800, stemma: una figura di donna (rappresentante la libertà) appoggiata a un fascio da litore e impugnante un'asta sormontata dal berretto frigio. Le bandiere non recano detto stemma, ma altri emblemi repubblicani.

Repubblica Italiana (1801-1805) (decreto 13 maggio 1802): una bilancia pendente da un nastro attraversante sopra una spada in banda e un ramo di palma in sbarra, uniti in croce di S. Andrea e legati da un nastro. Le bandiere erano rosse, caricate da una losanga bianca caricata a sua volta da un quadrato verde recante l'emblema sopra descritto (bilancia, ecc.).

Il tricolore – come è noto – nacque a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, in seguito alla rivoluzione dei patrioti locali. E Reggio Emilia ancora oggi si fregia del titolo di «Città del Tricolore». I patrioti la sera del 25 agosto 1796, primi in tutta Italia dopo secoli di dominio straniero, alzarono l'Albero della libertà e rivendicarono la propria autonomia, con il proposito di darsi una costituzione democratica.

Nel combattimento di Montechiarugolo fu sparso il primo sangue per l'indipendenza italiana. Per suggerimento di Napoleone, allora comandante delle truppe francesi in Italia, il 16, 17 e 18 ottobre 1796 si riunirono a Modena, per un primo congresso, i delegati delle popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio e costituirono la Federazione (o Confederazione) cispadana. Nel secondo congresso Cisalpino a Reggio, dal 27 dicembre 1796 al 9 gennaio 1797, i deputati delle popolazioni emiliane trasformarono la Federazione in «Repubblica Cispadana una e indivisibile» e – il 7 gennaio – decretarono lo stendardo o bandiera Cispadana di tre colori: verde, bianco e rosso, disposti orizzontalmente; sul bianco spiccava un trofeo d'armi con le lettere R.C. entro un serto di rami di alloro. Soppresso con la caduta del regno d'Italia nel 1814, il tricolore riapparve nei moti rivoluzionari del 1821 e Mazzini lo adottò per la «Giovine Italia». Il re Carlo Alberto lo assunse definitivamente nel 1848 in luogo dello stendardo della sua casata e pose al centro delle tre strisce, poste verticalmente, lo stemma dei Savoia. E fu per un secolo la bandiera del Regno d'Italia.

L'avvento della Repubblica italiana nel 1946 portò all'abolizione dello scudo sabauda.

A Reggio Emilia, nell'atrio del Palazzo Comunale, è esposto un esemplare del tricolore con l'epigrafe: QUI – DOVE NACQUE – PER SEMPRE.

azzurro all'aquila d'argento col volo abbassato, coronata e membrata d'oro (Modena-Este); nel 2° d'argento al biscione visconteo di verde squamato e coronato d'oro, ingollante un fanciullo di rosso (Lombardia), nel 3° troncato: in *a*) di azzurro al leone di San Marco d'oro (Veneto); in *b*) di rosso alla croce d'argento attraversata in capo da un lambello e cantonata nel 4° quarto da una torre pure d'argento (Bologna); sul tutto lo scudetto del regno italico: di verde alla corona radiata d'oro – *alias* d'oro alla corona radiata d'argento –. Lo scudo è accollato all'aquila napoleonica d'oro sormontata da una stella d'oro a 5 punte, caricata dalla lettera N di nero e raggiate; gli artigli dell'aquila tengono i fulmini; attorno allo scudo è il collare della Legion d'onore.

Manto di velluto verde e ricami argentei, soppannato da ermellino, sostenuto da due albarde decussate e movente dalla corona del Regno Italico, che ha il cerchio composto di foglie d'alloro, ed è chiusa da 5 semicerchi (visibili) perlati e sostenenti il globo crociato<sup>7</sup>.

(Si noti che gli stemmi dei principati erano stati da principio alterati: il campo azzurro degli stemmi Veneto ed Estense era mutato in verde; verde era pure la biscia viscontea: nello stemma di Bologna d'argento alla croce di rosso i colori erano invertiti; per gli stati Parmensi si prese il palo di Gonfalonieri papali della famiglia Farnese, per evitare i gigli). (Anche lo stemma del Re di Napoli (Murat) era composto dei quarti provinciali, con gli smalti alterati dall'araldica napoleonica, come vedremo).

#### PRINCIPATI E DUCATI ISTITUITI DA NAPOLEONE IN ITALIA. LA NUOVA NOBILTÀ

Napoleone, assunto il titolo imperiale, dopo aver conferito diversi titoli altisonanti alla sua famiglia, fu sollecitato da vari suoi collaboratori a ricostituire varie titolature per premiare i benemeriti generali e marescialli, i ministri ed altre autorità. Ma la rivoluzione era ancora troppo vicina ed il concetto di nobiltà come classe dominante troppo odiato; egli quindi accantonò le proposte di «rétablissement de la noblesse française, telle qu'elle existant avant... le décret du 19 juin 1790». Poi fu ventilata la costituzione di principi, duchi, nobili. Anche questa fu prudentemente messa da parte: il sovrano, che era fulmineo nelle decisioni in guerra, era cauto in questi argomenti.

Infine si lasciò indurre a conferire titoli ducali (non la nobiltà) con predicati su città italiane e nel 1807 emanò le prime lettere patenti, in gran parte a favore di militari ma anche qualcuna a civili. Furono così ricostituiti gli antichi ducati di Parma, Piacenza, Gua-

<sup>7</sup> Tre stampe e un disegno esistono a Milano nella Civica raccolta stampe (cfr. P. Arrigoni - A. Bertarelli, *Le stampe storiche...*, n. 2166, cart. p. 3, da 22 a 27: ma sono disegni di privati, con errori araldici. Cfr. *Storia di Milano*, Fondaz. Treccani, XIII, p. 205.

stalla, Massa Carrara, e ne furono istituiti dodici nuovi nell'Italia del Nord: dal Friuli a Rovigo, alla Dalmazia all'Istria, e sei nel Sud: da Benevento a Taranto.

Col decreto 30 marzo 1806 (art. 3) Napoleone stabilì: «Nous avons érigé et nous érigeons en duchés, grands fiefs de notre Empire, les provinces ci-après désignées:

- |             |               |              |
|-------------|---------------|--------------|
| 1. Dalmatie | 5. Belluno    | 9. Bassano   |
| 2. Istrie   | 6. Conegliano | 10. Vicence  |
| 3. Frioul   | 7. Trévisé    | 11. Padoue   |
| 4. Cadore   | 8. Feltre     | 12. Rovigo». |

E gli articoli seguenti precisavano che tali feudi sarebbero stati ereditari ed avrebbero goduto redditi sopra gl'introiti di tali province.

L'erede presuntivo del regno d'Italia porterà il titolo di principe di Venezia.

Con altro decreto del medesimo giorno nominava re di Napoli e di Sicilia Giuseppe Napoleone ed istituiva in quel regno sei ducati imperiali:

- |              |               |            |
|--------------|---------------|------------|
| 1. Benevento | 3. Otranto    | 5. Reggio  |
| 2. Gaeta     | 4. Pontecorvo | 6. Taranto |

Poi erigeva in ducati grandi feudi dell'impero francese Massa Carrara e la Garfagnana, riuniti al principato di Lucca.

Poco prima, il 15 marzo 1806, egli aveva destinato al principe Gioachino Murat i ducati di Clèves e di Berg, ceduti dal re di Prussia e di Baviera ed il 30 marzo aveva conferito al maresciallo Berthier il principato di Neufchâtel.

Tornando all'Italia, il 30 marzo di quell'anno istituiva tre ducati negli stati Parmensi: Parma, Piacenza e Guastalla. Concedeva il principato di Guastalla a Paolina Bonaparte, ed il titolo di principe e duca al Principe Borghese, suo consorte. Il senato consulto del 14 agosto 1806 regolò i cambi o le alienazioni dei beni di dotazione dei ducati.

Con l'istituire feudi e titolature in altri paesi e non in Francia Napoleone non irritava i vecchi rivoluzionari francesi. Ma venne il tempo in cui anche i sudditi francesi ed altri dell'impero gradirono (e ne espressero più volte il desiderio) conseguire titoli e qualifiche d'onore.

Col «Primo Statuto» del 1° marzo 1808 l'imperatore stabiliva che i titolari delle grandi dignità portassero i titoli di principe e di altezza serenissima e che i loro figli fossero duchi dell'impero, purché i padri costituissero un maggiorascato inalienabile con la rendita di almeno 200.000 franchi; la trasmissione dei titoli era per linea diretta e legittima, naturale e adottiva. Con questa ammissione anche di figli adottivi, l'impero tendeva ad assicurarsi la continuità di famiglie fedeli

(art. 1 e 2). I grandi dignitari avrebbero potuto costituire maggiorascati per i loro ultrogeniti, con titoli di conte o di barone (art. 3).

Gli articoli 4 e 8 infine stabilirono una notevole novità: le titolature di conte e di barone annesse «ex officio» alle maggiori autorità dello Stato (e, si noti, della Chiesa): ministri, senatori, consiglieri di Stato, presidenti del Corpo legislativo, arcivescovi divenivano conti a vita e potevano rendere ereditario il titolo mediante maggiorascato; gli arcivescovi potevano indicare nipoti od altri parenti come successori. Altre personalità, i sindaci delle «bonnes villes» ed i vescovi conseguirono il titolo di barone, alle medesime condizioni.

I grandi dignitari dell'impero erano: Giuseppe Napoleone, già re di Napoli e Sicilia e poi di Spagna, il Talleyrand principe regnante di Benevento, il Cambacères duca di Parma, Eugenio Beauharnais — che ormai si chiamava Eugenio Napoleone — viceré d'Italia, Luigi Napoleone re d'Olanda, il Berthier principe e duca di Neufchâtel, il Murat gran duca di Clèves e di Berg, poi re di Napoli e Sicilia, il principe Borghese, il Lebrun duca di Piacenza.

I membri della Legion d'onore porteranno il titolo di cavalieri ed anch'essi potranno, mediante un maggiorascato, rendere trasmissibile tale onore (art. 11 e 12). Con l'art. 13 l'imperatore si riservava, come ogni altro sovrano, di elargire altri titoli a persone meritevoli. In tal modo erano gettate le basi della nuova aristocrazia napoleonica<sup>8</sup>.

Col secondo Statuto, in pari data, si stabilivano le norme e gli importi per i maggiorascati, per il giuramento di fedeltà ed altre disposizioni generali.

Seguirono i decreti 12 marzo 1808 (nomine dei membri del Consiglio dei titoli) 17 marzo (sigillo per le lettere patenti e spese per esse), 18 maggio (azioni della Banca di Francia per i maggiorascati), 24 giugno (norme per tali maggiorascati).

Il 21 settembre 1808 fu promulgato il «Settimo Statuto costituzionale» in cui l'art. 1 stabiliva il titolo di duca per i presidenti di Collegi elettorali generali, dopo che avessero tenuto la carica tre volte; c'era la consueta condizione per la trasmissibilità<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Nel «Bollettino della Consulta Araldica», IV (1898), n. 16, p. 148 sono indicate varie fonti per le notizie sulle titolature napoleoniche:

I) I registri della serie CC degli Archivi nazionali di Parigi, con le lettere patenti dei titoli ereditari conferiti da Napoleone dal 1808 al 1814 e registrati dal Senato.

II) Le pubblicazioni ufficiali apparse sul «Moniteur».

III) Il manoscritto della Biblioteca Nazionale: FR 14.355, *Inventaire des titres concédés par Napoleon I<sup>er</sup>*.

Giovano pure le diligenti opere di A. Révérend, *Armorial du Premier Empire*, 4 voll., Paris 1894-97 ed: *Album des armoires concédées par Lettres-patents de Napoléon I<sup>er</sup>, 1808-1815*, Paris 1911 (3504 blasoni).

<sup>9</sup> ASMi, *Settimo statuto costituzionale* (a stampa, in italiano, ff 7), *Atti di governo, Araldica*, p. m., c. 2.

Stemmi e sigilli napoleonici appaiono anche in A. Comandini, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX*, Milano 199-1942, vol. 1900-1901, pp. 24, 124, 141, 170, 211, 276, 282, 317, 349, 363, 407, 410, 454, 594, 610, 613, 629, 634, 656, 698, 866.

Qui appare il titolo ducale senza predicati, al contrario di quanto era stato fatto in precedenza.

Seguivano disposizioni per i grandi ufficiali della corona e per quelli del regno (s'intende il regno italico), per i ministri; i senatori, i consiglieri di stato, gli alti funzionari, ecc. cui erano confermati i titoli di conte e di barone con le citate successibilità, i maggiorascati, le lettere patenti, il giuramento di fedeltà, ecc.

In pratica queste norme per l'Italia riprendevano con poche varianti, quelle precedentemente emanate per l'impero francese.

Il decreto 17 maggio 1809 tratta dagli stemmi delle «bonnes villes» di cui parleremo fra poco. Altri decreti seguirono: in quello del 3 marzo 1810 col titolo V si provvede per i cavalieri della Legion d'onore e per quelli dell'impero, ai quali soprattutto fu dedicata l'ordinanza reale dell'8 ottobre 1814, che stabilì che se il nonno, il padre e il figlio fossero stati onorati con la Legion d'onore, i due ultimi sarebbero «nobles de droit et transmetteront la noblesse à toute sa descendance».

Per la prima volta si parla esplicitamente di «noblesse» e della relativa ereditarietà.

Il decreto del 26 agosto 1811 ammetteva tutti coloro che avevano avuto titoli feudali dai cessati sovrani, in qualunque parte dell'impero, a chiedere a Napoleone la sostituzione di essi con titoli imperiali e ad ottenere nuovi stemmi e nuove livree. L'altro del 18 ottobre, istituiva «l'Ordre impérial de la Réunion» dopo l'unione della Olanda all'impero francese, e in sostituzione degli antichi Ordini olandesi. Caduto l'impero napoleonico e tornato in Olanda il legittimo re, tale Ordine fu soppresso il 28 luglio 1815; soltanto 49 olandesi e pochi stranieri avevano ricevuto il cavalierato.

Quando Napoleone fu confinato nell'isola d'Elba la nuova carta costituzionale emanata a Parigi stabilì, con l'articolo 60, che i militari in servizio o in pensione e le vedove di militari «conservent leurs grades, honneurs et pensions». E l'art. 71 dispose che «la noblesse ancienne reprend ses titres, la nouvelle (cioè quella napoleonica) conserve les siens...» (4 giugno 1814).

Senonché, rientrato Napoleone in Francia per i «Cento giorni», trovò tempo per promulgare un decreto il 13 marzo 1815, con cui daccapo aboliva «la noblesse féodale et les titres féodaux», non riconosceva altri titoli che quelli imperiali e si riservava di conferirne di nuovi ai rappresentanti delle antiche famiglie. Ma gli eventi bellici neutralizzarono ogni decisione in proposito.

Il concetto dei maggiorascati però non tramontò, per il momento: con la seconda restaurazione l'ordinamento reale del 25 agosto 1817 stabiliva che i nuovi Pari di Francia, esclusi gli ecclesiastici, ed i vecchi Pari costituissero maggiorascati per assicurare la trasmissione ereditaria dei loro titoli.

Con la «monarchia di luglio» l'ordinanza reale del 9 maggio 1835 stabiliva definitivamente la cessazione di maggiorascati: tali fondazioni non dovevano sussistere oltre il terzo grado di successione.

Infine con la seconda Repubblica la legge dell'11 maggio 1849 sopprime definitivamente quell'istituzione napoleonica<sup>10</sup>.

Ai grandi feudi dell'impero erano annessi vasti tenimenti fondiari, ville, castelli, introiti di vario genere; ai titolari spettò il trattamento di Altezza serenissima. Al Talleyrand toccarono i redditi dei numerosi enti religiosi soppressi nel suo territorio<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> ASMi, *Araldica*, p. m., cart. 25: *Provvidenze generali – Lettere patenti*: contiene un registro di trascrizione delle lettere patenti accordate da Napoleone I per collazione di titoli o per creazioni di maggioraschi, in esecuzione dell'art. 43 del Settimo Statuto Costituzionale, dall'anno 1807 all'anno 1811, e il conteggio relativo a conferimento di lettere patenti dall'anno 1807 all'anno 1813, vol. I, pp. 119. (Nei testi delle RR. LL. PP. è descritto lo stemma).

*Araldica*, p. m., c. 187 – *Maggioraschi* – Provvidenze gen. (1808-1817).

c. 188 – » A-O

c. 198 – » P-Z

Cfr. pure la cit. *Legislation des titres impériaux*, che riportiamo in appendice, pp. XXII-XXIII.

<sup>11</sup> Ecco il testo delle lettere patenti che furono redatte in francese ed in italiano:

#### NAPOLEONE

per grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi e Re d'Italia per oggi e per il futuro, salute:

Volendo conferire al nostro Gran Ciambellano e Ministro degli Affari Esteri Talleyrand una testimonianza della nostra benevolenza per i servizi da lui resi alla nostra corona.

#### ABBIAMO STABILITO

di trasferirgli come in effetti gli trasferiamo, con i presenti titoli, il principato di Benevento con il titolo di principe e duca di Benevento perché li abbia in completa proprietà e sovranità e come feudo diretto della nostra corona.

#### È NOSTRO VOLERE

che egli possa trasmettere il predetto principato ai suoi figli maschi legittimi e naturali, per ordine di primogenitura, riservandoci se la sua discendenza maschile, naturale e legittima, ciò che Dio non voglia, dovesse estinguersi, di trasmettere il principato, con gli stessi titoli e cariche, a nostra scelta e come lo riterremo conveniente per il bene del nostro popolo e per l'interesse della nostra corona.

Il nostro Gran Ciambellano e Ministro degli Affari Esteri presterà, nelle nostre mani e nella predetta sua qualità di principe e duca di Benevento, il giuramento di servirci in buona e leale sudditanza.

Egual giuramento sarà prestato dai suoi successori ogni volta che il titolo si renderà vacante.

Dato nel nostro palazzo di Saint Cloud  
il 5 giugno 1806

NAPOLEONE

per l'Imperatore;  
Il Ministro segretario di Stato  
UGO G. MARET

(Benevento, Museo del Sannio)

Lo scudo del Talleyrand – come principe regnante – ebbe l'onore del «capo» dell'impero napoleonico, col partito troncato: *a*) di rosso a tre leoni d'oro, 2 e 1 (Talleyrand); *b*) lo scudo di Benevento, ma col cinghiale rivolto; lo scudo attorniato del gran collare della Legion d'onore, ammantato da manto principesco d'azzurro e coronato con corona di quel rango.

## STEMMI DI PRINCIPI E DUCHI DELLA FAMIGLIA REALE E DI DIGNITARI NOBILITATI DA NAPOLEONE

Elisa Bonaparte sorella dell'imperatore fu creata principessa di Lucca e di Piombino e con decreto 3 marzo 1809 granduchessa di Toscana; aveva sposato Felice Baciocchi, gentiluomo corso di origine fiorentina, colonnello di fanteria, senatore nel 1804 poi generale e gran croce della Legion d'onore.

L'arma del Baciocchi era d'oro al pino verde fruttato di tre pezzi d'oro ed uscente da fiamme di rosso. Divenuta granduchessa di Toscana Elisa adottò il seguente stemma: partito; nel 1° interzato: *a*) d'oro a sei palle di rosso (per la Toscana; la palla d'azzurro con i tre gigli venne sostituita da altra palla rossa); *b*) d'oro all'aquila imperiale di nero; *c*) di rosso alla banda scaccata di tre file di argento e di azzurro col capo rosso caricato di una croce d'argento (queste due figure per Massa Carrara): nel 2° spaccato: di rosso alla pantera d'oro (per Lucca) e di rosso a due bande d'oro, accostate da due stelle dello stesso (per Bonaparte, arma di famiglia). Su tutto: dell'impero francese, lo scudo è accollato al gran collare della Legion d'onore; manto di velluto cremisi soppannato d'ermellino, movente da una corona avente nel mezzo il giglio di Firenze e terminata con la corona imperiale francese.

Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone, moglie del principe Borghese, fu nominata principessa e duchessa di Guastalla con decreto del 30 marzo 1806. Il titolo era estensibile al principe Borghese la cui arma è: spaccato: nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° di azzurro al drago seduto e scodato d'oro.

I principi di Canino e di Musignano (da Luciano fratello di Napoleone e da Maria Carlotta Luigia Alessandrina de Blechamps de St. Malo) usarono lo stemma imperiale francese, ma nello scudo di pietra scolpito sul loro palazzo di piazza Venezia a Roma, l'aquila ha in cuore lo scudetto di rosso a due bande d'oro accostate da due stelle d'oro (arma antica dei nobili Bonaparte o Buonaparte di Ajaccio).

Maria Luigia di Borbone duchessa di Lucca, già regina d'Etruria ed eredi portarono: inquartato di Lucca e di Spagna; sul tutto di Borbone-Angiò. Il consorte principe di Lucca portò: partito, nel 1°

troncato d'argento e di rosso alla pantera al naturale, nel 2° di rosso con due bande d'oro accostate da due stelle dello stesso; sul tutto dell'impero francese: d'azzurro all'aquila d'oro; allo scudo sono accollati due collari dei Tre Tosoni d'oro e della Legion d'onore.

I Borboni di Lucca (che poi riebbero Parma) usarono anche l'arma con molti quarti fra cui quello dei Farnesi, dei Gonzaga (Guastalla), dei Medici, dei Malaspina (Massa), d'Austria, ecc. Sul tutto inquartato di Castiglia-Leon; sul tutto del tutto di Borbone con una bordura di rosso caricata di 8 conchiglie d'argento (brisura di detto ramo).

#### TITOLI DI CONTE, DI BARONE, DI CAVALIERE E RISPETTIVI STEMMI CONFERITI IN FRANCIA

Dopo i titoli maggiori — ad alcuni dei quali però non furono concessi beni — si discusse dei titoli di seconda categoria: conte, barone e cavaliere (furono come abbiamo detto esclusi i titoli di marchese, di visconte e di nobile).

Tali titoli vennero in gran parte conferiti ad alte personalità e legate alle relative cariche; non erano ereditari —ripetiamo— salvo che i beneficiari avessero costituito maggiorascati inalienabili.

Per quanto riguarda il numero dei titolati napoleonici il Locatelli riporta dal Taine (*Origines de la France contemporaine*) oltre ai membri della famiglia Bonaparte, al Beauharnais e a qualche parente, i grandi dignitari, quattro principi, trentaquattro duchi, circa quattrocento conti, duemila baroni e quattromila cavalieri.

Altri hanno parlato di quattromila titolature complessive, evidentemente vi compresero anche quelle dell'impero francese, quelle del regno d'Italia e d'altri domini napoleonici. Ma il Révérend, attendibilissimo, ha pubblicato 3.504 stemmi per la Francia; noi qui riferiremo le titolature italiane e l'elenco dei cavalieri della Corona di Ferro, questi ultimi inediti finora.

#### TITOLI NAPOLEONICI CONFERITI NEL REGNO D'ITALIA

Nell'archivio di Stato di Milano si conserva il citato elenco: *Regno d'Italia, Elenco degli individui che hanno ottenuto le lettere patenti del titolo di conte a tutto dicembre 1810, nonché degli stemmi e delle livree loro rispettivamente assegnate da S. M. l'Imperatore e Re.*

In totale settantanove conti di cui sette arcivescovi, nominati di diritto, in forza del VII Statuto costituzionale, varî nominati da S. M. imperiale e reale con decreti speciali. Per ciascuno si danno gli stemmi e le livree; queste ultime hanno spesso colori non araldici: violetto, verde scuro, cenerino, caffè, aranciato, pagliato ecc.

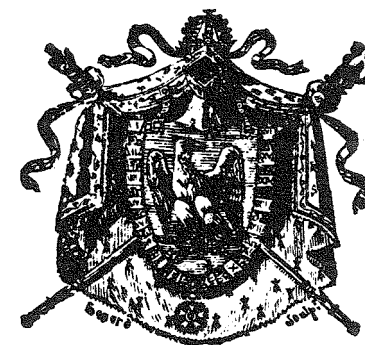
Gran parte dei nominati della prima serie erano senatori, alcuni

ministri, nove consiglieri di Stato; nella seconda serie otto ciambellani, qualche generale ed alte gerarchie dello Stato.

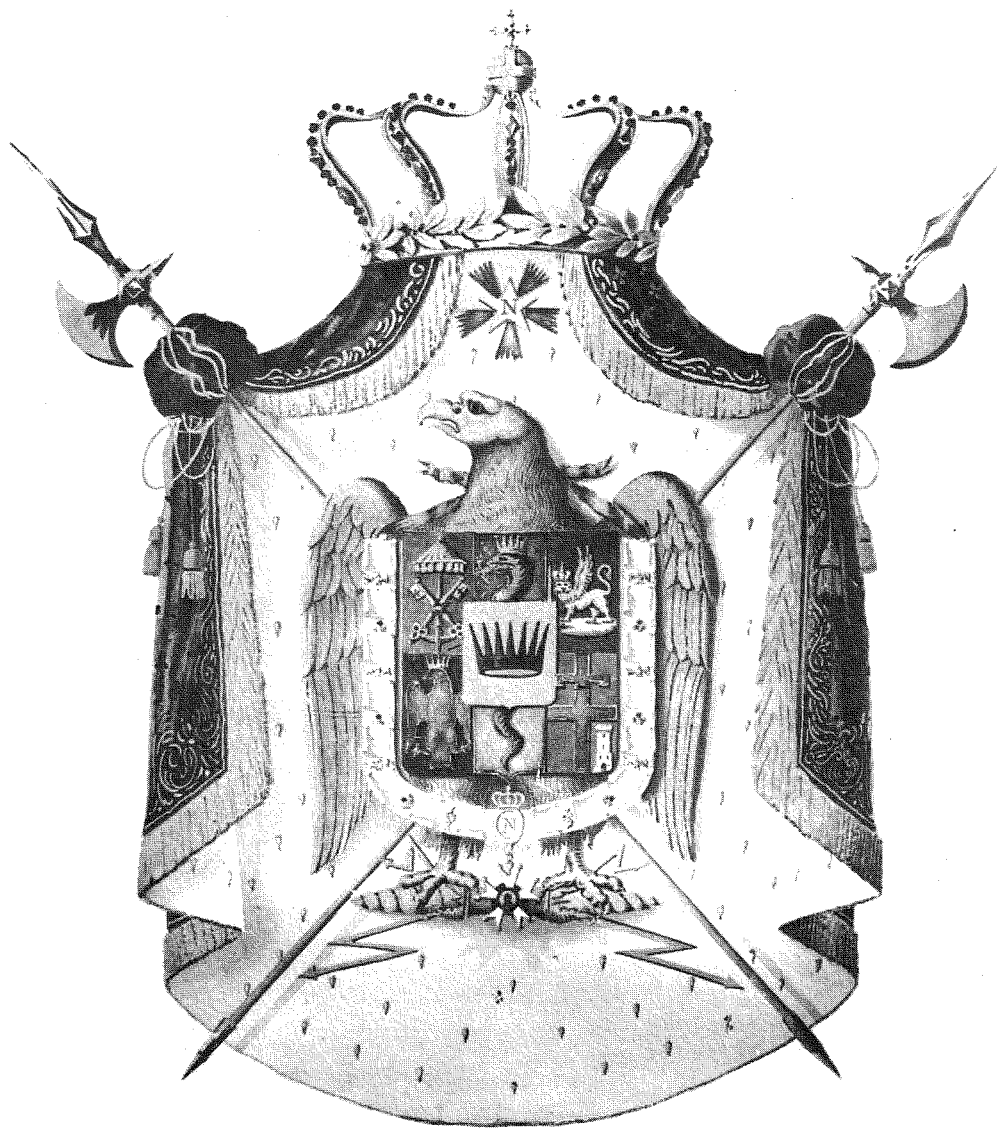
V'è, nella medesima sede un altro elenco, senza data, che s'intitola: *Elenco generale dei sudditi italiani che hanno ottenuto da S. M. l'Imperatore e Re, Lettere Patenti di istituzione di alcuno de' titoli regi.* Esso si divide in categorie: duchi, conti, baroni, cavalieri. I duchi sono tre: Francesco Melzi d'Eril duca di Lodi, cancelliere guardasigilli della corona, 1807, Antonio Litta Visconti Arese gran ciambellano, duca del regno, 1812, Carlo Visconti di Modrone, ciambellano, duca del regno, 1813. Seguono centosette conti, in ordine alfabetico; vi appaiono nomi illustri: da Aldini ministro ad Alessandro Volta senatore. L'elenco prosegue con i centoquattro baroni, vi sono a loro volta alcuni vescovi, il presidente della Corte di Cassazione ed altri magistrati, i prefetti dei Dipartimenti, generali e colonnelli, scudieri del re, intendenti di finanza, ecc.

L'elenco non è datato, ma poiché ogni decreto reca la relativa data, constatiamo che le ultime sono del gennaio 1813.

Il documento non è completo. Ma si presta a qualche osservazione. Vi sono indicate le città di origine di ogni titolato: da Milano a Torino, da Bergamo a Cremona, a Brescia, da Ferrara a Bologna, a Modena, a Piacenza, a Mantova, a Rimini, ad Imola, a Cesena, a Jesi, ad Aiaccio, da Venezia a Verona, a Sebenico a Capodistria, ecc.



Inconsueta insegna napoleonica con l'elmo.



Progetto di scudo napoleonico poi non eseguito (Archivio di Stato, Milano, Regno d'Italia, Archivio del Ministero degli Esteri, detto Archivio Marescalchi, c. 60).

DOCUMENTI

IL SETTIMO STATUTO COSTITUZIONALE  
1808, Settembre 4

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno,...

A tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Volendo Noi dare compimento alle istituzioni preordinate al Titolo II del sesto Statuto Costituzionale,

Abbiamo ordinato e decretato, ordiniamo e decretiamo quanto segue:

SETTIMO STATUTO COSTITUZIONALE

Titolo I  
DEI TITOLI

Art. 1. Quegli Elettori che per tre volte saranno stati Presidenti de' Collegi elettorali generali porteranno il titolo di Duca, e potranno trasmetterlo a quello de' loro figli, in favore del quale abbiano istituito un Maggiorasco di un annuo reddito di lir. 200,000, o in fondi stabili o in rendite sul Monte Napoleone rese inalienabili.

2. I Grandi Ufficiali della Corona porteranno il titolo di Conte.

3. I figli primogeniti de' Grandi Ufficiali della Corona avranno il titolo di Conte, semprechè il padre abbia istituito a loro favore un Maggiorasco della rendita di lire 30,000.

Questo titolo e questo Maggiorasco saranno trasmissibili alla loro discendenza diretta e legittima, naturale o adottiva, di maschio in maschio, e per ordine di primogenitura.

4. I Grandi Ufficiali del Regno potranno istituire pel loro figlio primogenito o cadetto dei Maggioraschi ai quali saranno attaccati i titoli di Conte o di Barone, secondo le condizioni determinate qui appresso.

5. I nostri Ministri, i Senatori, i Consiglieri di Stato incaricati di qualche parte della pubblica amministrazione, e gli Arcivescovi porteranno durante la loro vita il titolo di Conte.

6. Questo titolo sarà trasmissibile alla discendenza diretta, legittima, naturale o adottiva, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, di

quello che ne sarà stato rivestito; e per gli Arcivescovi a quello de' loro nipoti, che avranno scelto, presentandosi davanti il Nostro Cancelliere Guardasigilli, a fine di ottenere le Nostre Lettere patenti, e sotto le condizioni infra-scritte.

7. Il Titolare giustificherà, nelle forme che Noi Ci riserviamo di determinare, una rendita netta di trenta mila lire, in beni della natura di quelli che dovranno entrare nella formazione de' Maggioraschi. Un terzo di detti beni sarà affetto alla dotazione del titolo menzionato nell'art. 5, e passerà con lui sopra tutte le persone ove questo titolo si fisserà.

8. I Titolari menzionati nell'art. 4 potranno istituire a favore del loro figlio promigenito o cadetto, e quanto agli Arcivescovi, in favore del loro nipote primogenito o cadetto, un Maggiorasco al quale sarà attaccato il titolo di Barone, secondo le condizioni determinate qui sotto.

9. I Presidenti de' Nostri Collegi Elettorali del Dipartimento, il primo Presidente e il Procuratore generale della nostra Corte di Cassazione, i primi Presidenti e i Procuratori generali delle Nostre Corti di Appello, i Vescovi, i Podestà delle seguenti Città, cioè: Milano, Venezia, Bologna, Verona, Brescia, Modena, Reggio, Mantova, Ferrara, Padova, Udine, Ancona, Macerata, Ravenna, Rimini, Cesena, Cremona, Novara, Vicenza, Bergamo, Faenza, Forlì porteranno, durante la loro vita, il titolo di Barone, cioè: i Presidenti dei Collegi Elettorali, allorché avranno preseduto il Collegio per tre Sessioni; i primi Presidenti, Procuratori generali e Podestà, allorché avranno dieci anni di esercizio, e che gli uni e gli altri avranno adempiute le loro funzioni con Nostra soddisfazione.

10. Potranno pure i Membri de' Collegi Elettorali generali prendere il titolo di Barone, sopra la dimanda che Ci sarà stata fatta, e trasmetterlo a quello de' loro figli in favore del quale avranno istituito un Maggiorasco di lir. 15,000 di annuo reddito, o in fondi stabili, o in rendite sul Monte Napoleone rese inalienabili.

11. Le disposizioni degli articoli 6 e 7 saranno applicabili a quelli che porteranno, loro vita durante, il titolo di Barone; nondimeno, non saranno tenuti giustificare che una rendita di lire 15,000, il cui terzo sarà destinato alla dotazione del titolo, e insieme con questo passerà sopra tutte le persone ove lo stesso titolo di fisserà.

12. I Dignitarj, i Commendatori ed i Cavalieri dell'Ordine della Corona di Ferro potranno trasmettere il titolo di Cavaliere alla loro discendenza diretta e legittima, naturale o adottiva, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, presentandosi davanti al Cancelliere Guardasigilli, a fine d'ottenere le Nostre Lettere-Patenti, e giustificando una rendita netta di tremila lire.

13. Noi Ci riserviamo d'accordare i titoli che giudicheremo convenienti ai Generali, Prefetti, Ufficiali civili e militari, e ad altri de' Nostri Sudditi, i quali si saranno distinti per servizi resi allo Stato.

14. Quelli fra i Nostri Sudditi, a' quali Noi avremo conferito de' titoli, non potranno portare altri stemmi, né avere altre livree se non quelle che saranno enunciate nelle Lettere-Patenti d'istituzione.

15. Proibiamo a tutti i Nostri Sudditi d'arrogarsi titoli e qualificazioni che Noi non avessimo loro conferito, ed agli Ufficiali dello Stato civile, Notari ed altri, di darli loro, rinnovando, in caso di bisogno, contro i contravventori, le Leggi attualmente in vigore.

## Titolo II

### DE' MAGGIORASCHI

#### Capitolo I

*Delle Forme da seguirsi per parte di quelli che sono autorizzati a trasmettere il loro titolo, formando un Maggiorasco*

#### Sezione I

*Formazione de' Maggioraschi; modo ed esame della dimanda per l'istituzione*

16. Non potranno entrare nella formazione d'un Maggiorasco che beni immobili, liberi da ogni privilegio ed ipoteca, e non gravati da restituzione in virtù degli articoli 1048 e 1049 del Codice Napoleone.

17. Le rendite sul Monte Napoleone potranno essere ammesse nella formazione d'un Maggiorasco, purché sieno rese inalienabili, nella forma regolata dagli articoli seguenti.

18. Le rendite saranno rese inalienabili mediante dichiarazione che farà il proprietario nella medesima forma che si pratica per le traslazioni delle rendite.

19. Le rendite in tal modo rese inalienabili continueranno ad essere inscritte sul Gran Libro del Debito pubblico per memoria, con dichiarazione della inalienabilità, e saranno in oltre portate sopra un libro particolare.

20. Gli estratti d'iscrizione che ne saranno rilasciati, porteranno un bollo che le annunzierà affette a Maggiorasco.

21. Quella parte di rendita d'un Maggiorasco che sarà in rendite sul Monte Napoleone verrà sottoposta a una ritenzione annuale d'un decimo che sarà successivamente ciascun anno reimpiegata in rendite sopra lo Stato, a profitto del Titolare del Maggiorasco, e dei chiamati dopo di lui. Queste rendite saranno parimente inalienabili.

#### Sezione II

*De' Maggioraschi formati da quelli che hanno la facoltà di trasferire il loro titolo*

22. Que' Nostri Sudditi ai quali il titolo di Duca, di Conte e di Barone sono conferiti a pieno diritto, e che vorranno approfittare della facoltà di rendere il loro titolo trasmissibile, formando un Maggiorasco, dirigeranno a tale effetto una petizione al Cancelliere Guardasigilli.

23. La petizione sarà motivata ed annunzierà:

I. La natura e la durata delle funzioni che rendono il petente capace d'istituire un Maggiorasco;

II. La specie di Maggiorasco per il quale la domanda è fatta;

III. I beni che il petente intende d'applicare alla dotazione del Maggiorasco;

IV. Il prodotto di questi beni;

V. Il certificato del Conservatore delle ipoteche che i detti beni non sono gravati d'alcuna ipoteca o privilegio;

VI. Il numero de' figli viventi del petente, distinguendo i maschi e le femmine.

24. Il prodotto de' beni immobili sarà giustificato,

I. Dagli scritti d'affitto per la durata di ventisette anni;

II. Dall'estratto de' registri della imposizione.

In mancanza d'istrumenti, il petente produrrà uno stato estimativo delle rendite, ed un atto di notorietà fatto davanti il Giudice di Pace od un Notajo, da sette Notabili del circondario ove i beni sono situati e comprovanti la pubblica fama.

Tutti questi documenti saranno uniti alla petizione.

25. Il Cancelliere Guardasigilli farà trascrivere la dimanda sopra un registro dal Segretario generale del Consiglio menzionato qui sotto, e farà rilasciare al petente un bollettino di registro.

26. Il Cancelliere procederà all'esame della dimanda, assistito da un Consiglio nominato da Noi, e composto come segue:

Tre Senatori,

Due Consiglieri di Stato,

Un Procurator generale,

Un Segretario generale.

Il Consiglio sarà denominato *Consiglio del Sigillo de' Titoli*.

27. Il Segretario generale terrà registro delle deliberazioni, e ne sarà il depositario.

28. Il Consiglio delibererà alla maggioranza dopo d'aver inteso il rapporto del Procuratore generale fatto sopra la dimanda e i documenti uniti.

29. Se il Consiglio non si trova bastantemente istruito, il Nostro Cancelliere Guardasigilli potrà ordinare che sieno prese nuove informazioni dal Procurator generale, il quale a tale effetto corrisponderà coi Magistrati, funzionarj e particolari.

30. Tosto che la domanda sia registrata, il Cancelliere Guardasigilli darà la specifica dei beni proposti per formare il Maggiorasco.

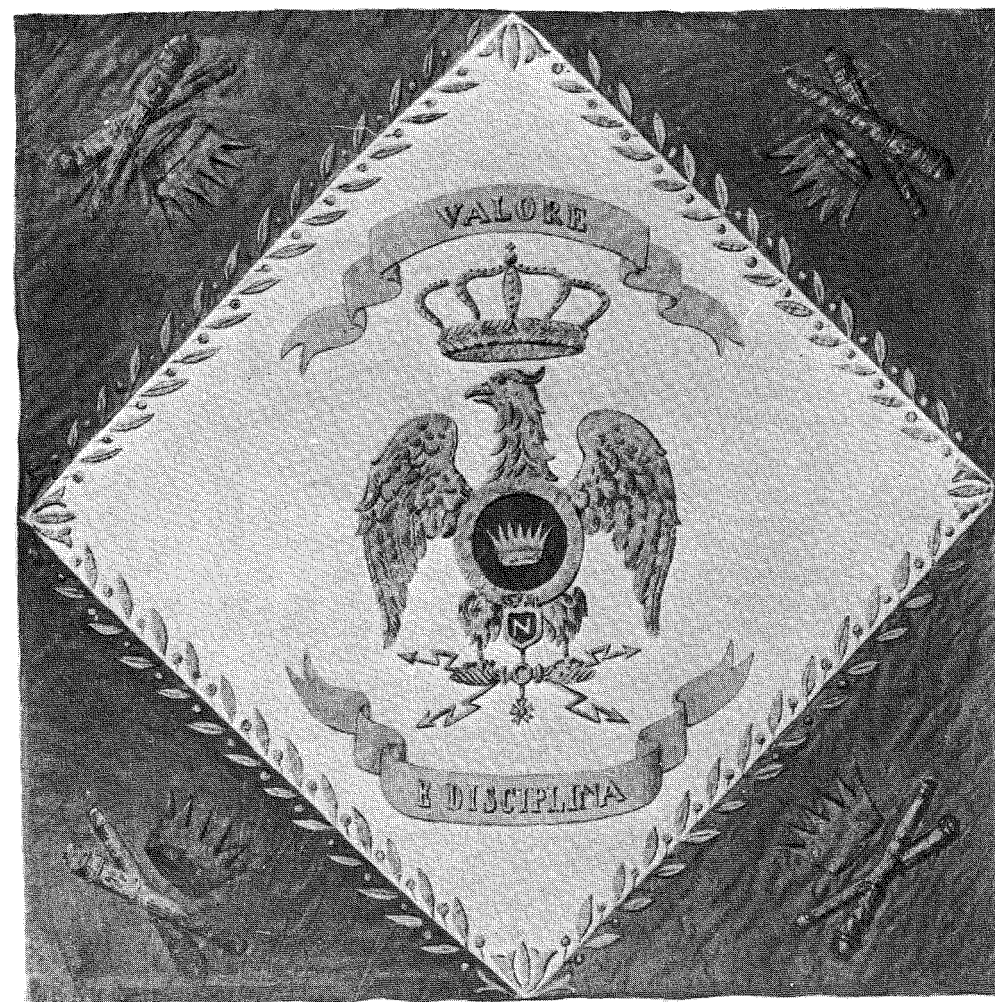
31. In virtù di quest'atto, incominciando dal quindicesimo giorno dopo la sua trascrizione agli Uffici delle ipoteche ove i beni sono situati, i beni che vi saranno descritti, diverranno inalienabili durante un anno, e non potranno essere sottoposti né a privilegio, né ad ipoteca, né a carichi menzionati negli articoli 1048 e 1049 del Codice Napoleone, né a condizione alcuna che ne diminuisse la proprietà o il prodotto.

32. Il Procurator generale del sigillo invigilerà per l'iscrizione sopra i registri del Conservatore delle ipoteche, il quale sarà obbligato di dare avviso al Procurator generale delle iscrizioni o trascrizioni che fossero sopravvenute fino alla scadenza dei detti quindici giorni.

33. Nel tempo stesso che il Procuratore generale del sigillo farà fare la trascrizione per render liberi i beni dalle ipoteche legali e convenzionali, metterà altresì ogni diligenza per rendere liberi i beni dalle ipoteche legali, o per verificarle secondo le forme volute dalle leggi, e ne sarà fatto da lui medesimo un certificato prima di rilasciare il parere di cui si parlerà nell'articolo seguente.

34. Se il parere è favorevole alla dimanda, il Nostro Cancelliere Guardasigilli Ci presenterà, unitamente ai documenti e al detto parere, un progetto di decreto conferente il titolo dimandato, ed autorizzante l'istituzione del Maggiorasco.

35. Quando il Consiglio sarà di parere che i beni proposti non abbiano le condizioni ordinate per la formazione de' Maggioraschi, la dimanda, i documenti prodotti ad appoggiarla e il detto parere Ci saranno presentati dal



Bandiera militare italiana sotto Napoleone: retro dello stendardo del reggimento artiglieria a cavallo del regno italico, 1813, Milano, MRMi.



Cancelliere Guardasigilli. Se Noi approviamo il parere del Consiglio, la richiesta e i documenti saranno restituiti al petente dal Segretario generale.

36. La detta restituzione sarà menzionata nel registro, e il Procurator generale indirizzerà ai Conservatori delle ipoteche ove sono situati i beni, una istanza, in virtù della quale verrà cancellata ogni trascrizione.

37. Allorché Noi avremo firmato il Decreto, l'istanza e i suoi documenti saranno deposti agli Archivj del Sigillo de' titoli, con una spedizione del Decreto.

### Sezione III

#### *Rilascio, pubblicazione e registro delle Lettere-Patenti*

38. Sopra la dimanda dell'impetrante gli saranno spedite le Lettere-Patenti.

39. A quest'effetto egli sarà obbligato di versare nella Cassa dell'Ordine della Corona di Ferro una somma eguale alla quinta parte d'un'annata delle rendite del Maggiorasco.

40. Metà di questa somma apparterrà all'Ordine della Corona di ferro; l'altra metà sarà destinata per le spese del sigillo.

41. Le Lettere-Patenti saranno scritte in pergamena, e munite del Nostro gran sigillo.

42. Esse indicheranno,

I. Il motivo della distinzione che Noi avremo accordata;

II. Il titolo da Noi affetto al Maggiorasco;

III. I beni che ne formano la dotazione;

IV. Gli stemmi e le livree accordate all'impetrante.

43. Le Lettere-Patenti saranno trascritte per intero sopra un registro specialmente destinato a quest'uso, e che rimarrà depositato agli Archivj del Consiglio del Sigillo de' titoli. Di tutto sarà fatto menzione sopra le Lettere-Patenti dal Segretario generale del Sigillo.

44. Il Nostro Cancelliere Guardasigilli, dietro i Nostri Ordini, si porterà al Senato per comunicargli le Nostre Lettere-Patenti e farle trascrivere su i registri, conformemente all'art. 14, § 3 e 4 del tit. 2 del sesto Statuto Costituzionale.

45. Le Lettere-Patenti saranno, ad istanza tanto del Procurator generale, quanto dell'impetrante, e sulla requisitoria del Ministero pubblico, pubblicate e registrate alla Corte di Appello e al Tribunale di Prima Istanza del domicilio dell'impetrante e del luogo ove sono situati i beni affetti al Maggiorasco.

46. Il Cancelliere di ciascheduna di queste Corti e Tribunali farà menzione sull'originale delle Patenti della pubblicazione all'udienza e della trascrizione su i registri.

47. Queste patenti saranno pure iscritte per intero nel Bollettino delle Leggi, e trascritte sul registro del Conservatore delle ipoteche ove i beni sono situati.

48. Le spese di pubblicazione e di registro sono a carico dell'impetrante.

### Capitolo II

*Delle Forme da seguirsi pei Maggioraschi creati, sia di proprio moto, sia sulla dimanda di quelli che non hanno il diritto di ricercare la trasmissione del titolo*

#### Sezione I

##### *Maggioraschi di proprio moto*

49. Allorché sarà stata da Noi accordata la totalità della dotazione del titolo, il Nostro decreto e lo stato de' beni affetti al Maggiorasco saranno diretti al Nostro Cancelliere Guardasigilli, il quale, sull'istanza dell'impetrante, farà spedire le Patenti. Entro il mese dopo la loro spedizione, le Patenti saranno registrate, pubblicate e trascritte, come viene ordinato dagli articoli 43 e 44.

50. Allorché la dotazione del titolo sarà fatta in tutto o in parte dal Titolare, le Patenti non potranno essere spedite se non dopo la verificaione ed adempimento delle disposizioni prescritte nella sezione II del capitolo II del presente titolo.

#### Sezione II

##### *Maggioraschi sopra domanda*

51. Quelli fra i Nostri Sudditi i quali brameranno d'istituire nella loro famiglia un Maggiorasco, conformemente all'articolo 14, § 4 del sesto Statuto Costituzionale, C'indirizzeranno direttamente una petizione a quest'oggetto.

52. Questa petizione sarà motivata, e porterà, oltre l'indicazione de' servizi del requirente e della sua famiglia, le diverse dichiarazioni prescritte dall'articolo 23.

53. Allorché la dimanda Ci parrà suscettibile d'essere presa in considerazione, sarà rimessa coi relativi documenti al Nostro Cancelliere Guardasigilli, il quale li farà esaminare dal Consiglio del Sigillo de' titoli, secondo le forme prescritte negli articoli 25, 26, 27 e 28.

54. Il Cancelliere Guardasigilli Ci presenterà le conclusioni del Procurator generale, ed il parere del Consiglio, non solo sopra i mezzi di formazione del Maggiorasco, ma ancora su i servizi, costumi e vita onorevole del petente e della sua famiglia.

55. Lo stesso Cancelliere, dietro i Nostri ordini, Ci presenterà, se vi è luogo, il progetto di decreto, tendente all'istituzione del Maggiorasco, alle condizioni che Ci piacerà d'imporre.

56. Nel caso in cui la domanda fosse rigettata, il Cancelliere ordinerà la consegna delle carte al petente, con annotazione della detta consegna nei registri.

57. Allorché la domanda sarà accordata, il Cancelliere Guardasigilli farà spedire le Patenti. Se a Noi sarà piaciuto d'imporre delle condizioni, il Cancelliere Guardasigilli, prima della spedizione delle Lettere-Patenti, Ci renderà conto del loro adempimento.

58. Le forme da seguirsi per la consegna, la pubblicazione e il registro delle Patenti, saranno quelle prescritte al capitolo I, sezione III del titolo II.

Capitolo III  
*Degli Effetti della creazione de' Maggioraschi*

Sezione I

*Degli Effetti della creazione de' Maggioraschi rispetto alle persone*

59. Il titolo che Ci sarà piaciuto di conferire a ciascun Maggiorasco, sarà affetto, esclusivamente a quello in favore del quale ne avrà avuto luogo la creazione, e passerà alla sua discendenza legittima, naturale o adottiva, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura.

60. Niuno per altro de' Nostri Sudditi, investito d'un titolo, potrà adottare un figlio maschio, secondo le regole determinate dal Codice Napoleone, o trasmettere il titolo che gli sarà accordato, o pervenuto ad un figlio adottato prima ch'egli sia investito del titolo, se ciò non è con Nostra autorizzazione, si presenterà davanti il Nostro Cancelliere Guardasigilli, il quale prenderà a questo riguardo i Nostri ordini.

61. Quelli fra i nostri Sudditi ai quali saranno conferiti di pieno diritto i titoli di *Duca*, di *Conte*, di *Barone* e di *Cavaliere*, e quelli che avranno ottenuto in loro favore la creazione d'un Maggiorasco, presteranno entro il mese il seguente giuramento:

*Io giuro d'essere fedele al Re ed alla sua Dinastia, d'ubbidire alle Costituzioni, Leggi e Regolamenti del Regno, di servir Sua Maestà da buono, leale e fedel Suddito, e di educare i miei figli negli stessi sentimenti di fedeltà e d'ubbidienza, e di marciare alla difesa della patria ogni volta che il territorio sarà minacciato, e che Sua Maestà andrà all'armata.*

62. Lo stesso giuramento verrà prestato entro tre mesi da quelli che saranno chiamati a ricevere un Maggiorasco.

63. I Duchi e i Conti presteranno il giuramento nelle Nostre mani, e Ci saranno presentati dal Cancelliere Guardasigilli. I Baroni ed i Cavalieri lo presteranno nelle mani di quello o di quelli che Noi avremo delegati a quest'oggetto.

Sezione II

*Dell'Effetto della creazione de' Maggioraschi relativamente ai beni che li compongono*

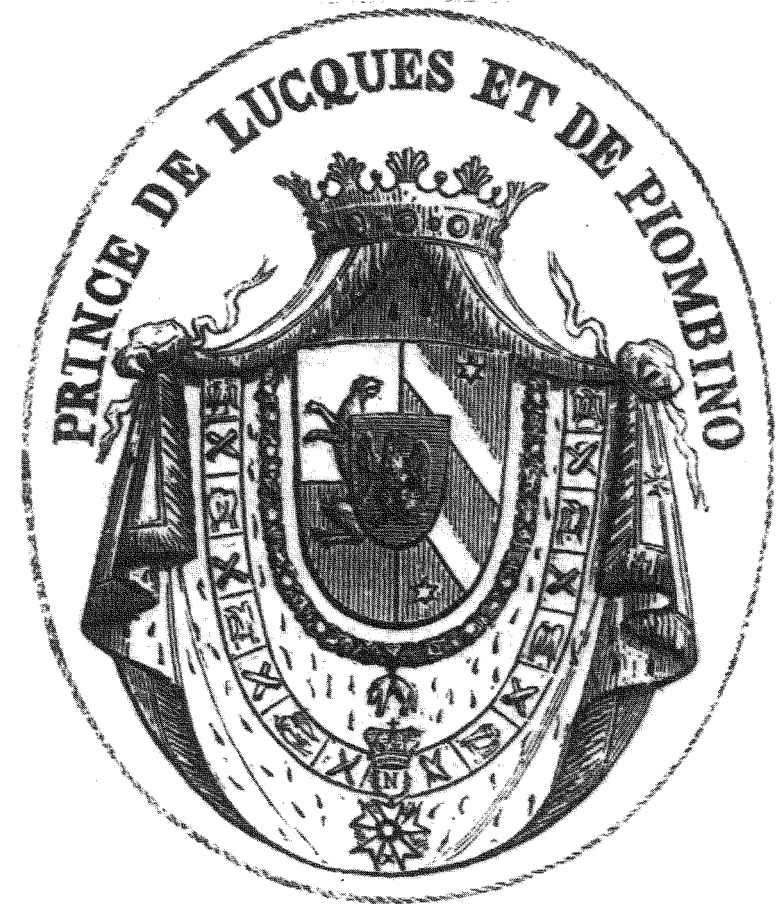
64. I Beni che formano i Maggioraschi sono inalienabili; non possono essere nè ipotecati, nè sequestrati.

Nondimeno, i figli del fondatore, i quali non fossero provveduti della loro legittima sui beni liberi del padre, potranno domandare il compimento su i beni dati dal padre per la formazione del Maggiorasco.

65. Ogni atto di vendita, donazione od altra alienazione di questi beni fatta dal Titolare; ogni atto che desse loro privilegio od ipoteca; ogni giudizio che convalidasse questi atti, eccetto i casi qui sotto espressi sono nulli di pieno diritto.

66. La nullità de' giudizi sarà pronunciata dal Nostro Consiglio di Stato, nella forma regolata dal terzo Statuto Costituzionale, relativamente agli affari del contenzioso dell'amministrazione, sia ad istanza del Titolare del Maggiorasco, sia del Procurator generale del Sigillo de' titoli.

67. Proibiamo ai Notari di ricevere gli atti enunciati nell'articolo 65; agl'Impiegati dell'ufficio del registro di registrarli; ai Giudici di pronunciarne la validità.



Arme del principato di Lucca, sotto i principi Bacciocchi.

68. Proibiamo parimente a tutti gli agenti di cambio, sotto pena di destituzione, ed anche di pene più gravi, se occorre, e di tutti i danni e spese delle parti, di negoziar direttamente, nè indirettamente le iscrizioni del Monte Napoleone marcate col bollo stabilito dall'art 20.

69. I beni de' Maggioraschi non potranno essere aggravati d'alcuna ipoteca legale, nè giudiziaria.

70. Nondimeno, se in virtù d'un'ipoteca legale acquistata anteriormente alle formalità enunciate negli articoli 30, 31, 32 e 33, e dalla quale i beni non fossero pur anche stati liberati, a termini del Codice Napoleone, vi fosse luogo a diminuzione del valore dei beni del Maggiorasco, il Titolare dovrà, se ne è ricercato, compiere o rimpiazzare i fondi affetti al suo titolo, e che ne fossero stati stralciati per effetto della detta ipoteca.

71. Il godimento de' beni seguirà il titolo sopra tutte le teste che lo porteranno, secondo le disposizioni dell'art. 59.

72. Alla morte del Titolare, sia ch'egli lasci una posterità mascolina, sia che, per mancanza di posterità mascolina, il Maggiorasco si trovi estinto, o trasportato fuori della discendenza mascolina, la sua vedova avrà diritto ad una pensione, che verrà presa sul reddito de' beni affetti al Maggiorasco.

73. Questa pensione sarà della metà del prodotto, se il Maggiorasco è estinto o traslocato, e del terzo se il Maggiorasco sussiste ancora: in quest'ultimo caso la pensione non sarà dovuta:

I. Se la vedova abbia ne' suoi beni particolari un reddito eguale a quello che dato le avrebbe la pensione;

II. Se si rimaritasse senza Nostro permesso.

74. Il Titolare del Maggiorasco sarà tenuto:

I. Di pagare le imposizioni ed altri carichi reali;

II. Di mantenere i beni da buon padre di famiglia;

III. Di pagare la pensione alla vedova del Titolare precedente;

IV. Di pagare i debiti del Titolare pei quali, a termini dell'art. 76 avessero potuto essere delegati i redditi, senza però che il Titolare attuale sia obbligato d'impiegarvi più del terzo del prodotto dei beni, durante i due primi anni;

V. Di pagare, in difetto d'altri beni sufficienti, i debiti della natura di quelli che sono enunciati nell'articolo 2101 del Codice Napoleone, e che fossero stati lasciati dal padre e madre defunti del Titolare attuale.

Questi pagamenti non sono forzati che fino alla concorrenza d'un'annata del reddito.

75. I redditi del Maggiorasco non saranno soggetti a sequesto, che nel caso e nella proporzione in cui avrebbero potuto essere delegati.

76. Essi non potranno essere delegati che pei debiti privilegiati indicati dall'articolo 2101 del Codice Napoleone, e dai numeri 4 e 5 dell'articolo 2103; ma la delegazione non sarà permessa, per quest'ultimo caso, se non in quanto che le riparazioni non eccedessero quelle che sono a carico degli usufruttuarj.

Nell'uno e nell'altro caso, la delegazione non potrà aver luogo se non per la concorrenza della metà del reddito.

77. Ove sopravvengano de' casi che esigano dei lavori o delle riparazioni considerabili agli edifici o proprietà componenti il Maggiorasco, ed eccedenti le somme la cui disposizione è qui sopra autorizzata, vi sarà provveduto da un decreto da Noi in Consiglio di Stato sulla domanda del Titolare, e sul parere del Consiglio del Sigillo de' titoli.

## Capitolo IV

### *Dell'Autorizzazione d'alienare i beni affetti ai Maggioraschi; delle Forme di quest'alienazione e del Reimpiego*

#### ... Sezione I. ...

##### *Dell'Autorizzazione d'alienare i beni affetti ad un maggiorasco*

78. Potranno i Titolari che avranno formato essi stessi la dotazione, ottenere, se vi è necessità od utilità, l'autorizzazione di cambiare in tutto o in parte i beni che la compongono.

79. Nell'uno e nell'altro caso, i Titolari indirizzeranno la loro dimanda coi documenti giustificativi, voluti dagli articoli 23 e 24 al Cancelliere Guardasigilli, il quale prenderà i Nostri ordini per farla esaminare, se vi è luogo, dal Consiglio del Sigillo de' titoli.

80. Il Consiglio procederà sulla domanda nella forma prescritta dagli articoli 28 e 29.

Se il suo parere è favorevole, il Cancelliere Guardasigilli Ci presenterà col detto parere e rapporto del Procurator generale, un progetto di decreto tendente ad autorizzare l'alienazione od il cambio, e specificante il modo e le condizioni della vendita, ed ordinando, se vi è luogo, il deposito del prezzo della Cassa d'ammortizzazione, fino al compimento del detto reimpiego.

81. La vendita potrà esser fatta amichevolmente o all'incanto.

82. Fino a che la vendita sia consumata, il Titolare continuerà a percepire i redditi del Maggiorasco.

83. L'impetrante sottoporrà al Consiglio del Sigillo de' titoli il progetto, sia di vendita, sia di cambio, o il libro dei carichi.

84. Il Consiglio dopo aver preso i rischiarimenti necessari, darà sulle conclusioni del Procuratore generale, il suo parere, che Ci sarà presentato dal Cancelliere Guardasigilli.

85. Quando Noi crederemo di dover approvare il parere, saranno spedite delle Patenti, le quali verranno rilasciate, registrate, pubblicate e trascritte, com'è detto nel cap. I, sez. 3, titolo 2.

Da questo momento i beni, di cui sarà permessa l'alienazione, rientrano nel commercio.

86. Il contratto di vendita o di cambio, o l'aggiudicazione avrà luogo in presenza del Procuratore generale del Consiglio del Sigillo dei titoli, o di un suo Delegato.

87. Ogni aggiudicazione, vendita o cambio in cui non fossero state osservate alcune delle formalità stabilite negli articoli precedenti della presente sezione, saranno nulli e di nessun effetto.

88. Le nullità saranno pronunciate dal Nostro Consiglio di Stato, il quale, sull'istanza del Procuratore generale, decreterà nelle forme stabilite dal terzo Statuto Costituzionale, relativamente alle vertenze contenziose d'amministrazione.

Proibiamo alle nostre Corti e Tribunali di mischiarsene.

89. L'acquirente dovrà di pieno diritto al Titolare gl'interessi del prezzo fino al pagamento, ancorchè non fossero stati stipulati, e senza che vi sia bisogno di sentenza.

Egli non ne sarà dispensato, se non col versarne il prezzo, a termini convenuti, nella Cassa di ammortizzazione, la quale ne pagherà l'interesse al Titolare.

Sezione II

*Del Reimpiego del prezzo de' beni alienati*

90. Il reimpiego del prezzo de' beni alienati sarà fatto entro sei mesi dall'anienazione in beni della natura di quelli che secondo gli articoli 16 e 17 devono formare i Maggioraschi.

Esso verrà effettuato nelle forme e modi seguenti.

91. Il Titolare, s'egli si propone di fare il reimpiego in immobili reali, presenterà al Consiglio del Sigillo de' titoli:

- I. Lo stato de' beni ch'egli desidera acquistare;
- II. I titoli che ne fanno constare la proprietà ed il valore;
- III. Le carte che ne giustificano il prodotto;
- IV. Le condizioni del contratto.

92. Il Consiglio, dopo aver preso i rischiarimenti necessari, stenderà il suo parere, che Ci sarà presentato dal Cancelliere Guardasigilli, per essere da Noi definitivamente decretato come sarà di ragione.

93. Nel caso in cui Noi non giudicassimo a proposito di autorizzare l'acquisto, Ci riserviamo di prorogare il termine che è accordato al Titolare per trovare un reimpiego.

Nel caso contrario, il Nostro Decreto d'approvazione sarà munito di Patenti, le quali saranno rilasciate, registrate, pubblicate e trascritte, com'è detto nel capitolo I, sezione 3, titolo II.

94. I beni ammessi in reimpiego vestiranno la natura e la condizione che avevano i beni che rimpiazeranno, prima che fossero stati rimessi nel commercio.

95. Allorchè, a termini del decreto d'alienazione, o per decreto susseguente, il reimpiego sarà stato permesso in rendite sul Monte Napoleone, il Prefetto del Monte darà al Titolare che avrà fatto l'acquisto delle rendite per la somma del reimpiego, la dichiarazione della loro inalienabilità, secondo le forme prescritte nella sezione I del capitolo I, titolo II.

96. Una dupla di questa dichiarazione sarà deposta negli Archivi del Sigillo, per essere unito allo stato dei beni del Maggiorasco; e sulla rappresentanza dell'altra dupla il Prefetto del Monte Napoleone farà eseguire il pagamento fino alla concorrenza del valore delle dette rendite, corrente al momento del loro acquisto.

97. Le proprietà possedute in Maggiorasco non avranno e non conferiranno a quelli, in favore de' quali sono eretti, alcun privilegio relativamente a' Nostri Sudditi ed alle loro proprietà.

In conseguenza i Titolari resteranno soggetti alle leggi civili e criminali, ed a tutte le leggi che reggono i Nostri Stati, in quanto non v'è derogato alle presenti; essi sopporteranno le contribuzioni personali, mobiliarie ed immobiliarie, dirette ed indirette nella stessa proporzione degli altri cittadini.

98. Se la discendenza mascolina e legittima d'un Titolare che avrà fornito i beni componenti la dotazione, si estinguerà, il titolo resterà soppresso; i beni affetti al Maggiorasco diverranno liberi nella successione dell'ultimo Titolare, e passeranno ne' suoi eredi. Noi Ci riserviamo però, secondo le circostanze, e sulla domanda del Titolare, di trasportare il Maggiorasco sulla testa d'uno de' suoi generi, ovvero, s'egli non ha figli, d'uno de' suoi eredi collaterali, senza che la presente disposizione pregiudicar possa ai diritti di legittima che potrebbero essere dovuti su i beni componenti la dotazione.

99. Allorchè la dotazione del Maggiorasco sarà stata in tutto od in parte da Noi accordata, a condizione della reversione nel caso d'estinzione della discendenza mascolina e legittima, occorrendo il caso, la condizione si adem-

pirà sopra questi beni o sopra quelli che avessero potuto essere acquistati in reimpiego; ed il Nostro Procurator generale al Consiglio del Sigillo de' titoli, i Nostri Procuratori generali presso le Corti, i Nostri Procuratori presso i Tribunali, e i Nostri Agenti del Demanio ne sorvegliarono l'esecuzione.

Comandiamo ed ordiniamo che le presenti, munite de' sigilli dello Stato, sieno comunicate ai Collegi Elettorali del Nostro Regno d'Italia, inserite nel Bollettino delle Leggi e dirette ai Tribunali ed alle Autorità amministrative, perchè le trascrivano ne' loro registri, le osservino e le facciano osservare.

Dato dal Nostro Palazzo Imperiale di S. Cloud, questo dì 21 settembre 1808.

NAPOLEONE

Per l'Imperatore e Re,  
Il Ministro Segretario di Stato,  
A. ALDINI

LEGISLAZIONE NAPOLEONICA NEL REGNO D'ITALIA  
PER I POSSESSORI DI TITOLI CONFERITI  
DA ANTECEDENTI DINASTIE O DAI PONTEFICI.  
CONSIGLIO DEL SIGILLO DEI TITOLI

ISTRUZIONI

PER L'ESECUZIONE DEL REALE DECRETO 8 FEBBRAIO 1812,  
RELATIVO AGLI ANTICHI NOBILI DEL REGNO

1. Le persone che erano in possesso del titolo di Principe, Duca, Marchese, Conte, Barone, Cavaliere nell'antico araldico sistema de' paesi ai quali rispettivamente appartengono, sono ammesse ad implorare la concessione di uno dei nuovi titoli del Regno.

Non sono pure esclusi dall'implorare il favore del decreto 8 febbraio 1812, gli altri nobili, de' paesi, specialmente, ne' quali le prerogative di nobiltà erano indipendenti dai titoli.

2. La supplica diretta al Cancelliere Guardasigilli della Corona, dev'essere corredata dell'Investitura, del Diploma od altro atto, dal quale si desuma il fondamento per addimandare la concessione del nuovo titolo.

3. Se il Diploma, l'Investitura od altro atto non sia personale all'impetrante, devonsi unire, alla supplica, le prove della discendenza dalla persona nominata nello stesso atto.

La discendenza in ciascun grado si giustifica coll'enunciativa in due atti pubblici, od in un solo atto, se vi si aggiunga quello di nascita.

Codesti atti pubblici si possono produrre anche per istralcio in forma legale.

4. Inoltre devesi esibire la prova che l'impetrante, sotto il cessato governo del suo paese, fosse in possesso di uno dei titoli antichi, in forza del quale addimanda la concessione di un titolo nuovo, ovvero godesse dei diritti e privilegi della nobiltà<sup>12</sup>.

Questo possesso si prova con un atto di notorietà, fatto avanti il giudice di pace del domicilio dell'impetrante, od avanti notaro da sette persone del circondario scelte tra le più degne di fede, ed in quanto sia possibile tra i pubblici funzionarii.

<sup>12</sup> È una delle poche volte in cui si parla di nobiltà.

5. Alla supplica per la concessione del nuovo titolo si unisca ancora una nota che enunci i beni di fortuna dell'impetrante e quelli di sua moglie, se sia ammogliato, non che il numero dei figli, se ne abbia, e la carriera in cui fossero iniziati.

Riesce opportuno eziandio inserire nella supplica una succinta storia della famiglia dell'impetrante, marcando principalmente gl'individui che siansi distinti nel servizio dello stato e del sovrano e l'indicazione de' servigi che l'impetrante stesso abbia prestati.

6. Qualora nella famiglia dell'impetrante non esistesse il diploma, l'investitura od altro atto di cui nel precedente articolo 2 nè si possa averne copia dagli archivi pubblici, vi si supplisce con un atto di notorietà fatto come nell'articolo 4 che: spieghi la causa per cui venga impedita la produzione di tali documenti; affermi che l'impetrante ed i suoi antenati, sieno stati fino all'abolizione dell'antica nobiltà in possesso di qualche titolo, come pure degli stemmi e delle livree, indicando se da tempo immemorabile, ovvero da quanti anni <sup>13</sup>.

Vi si aggiunga pure, ove sia possibile, qualche atto dell'autorità pubblica, come brevetti di nomina a gradi militari, ad impieghi civili od a cariche della Corte, e simili altri che abbiano designato l'impetrante colle sue qualità e coi suoi titoli.

7. Nel rimanente, se chiedasi la sola concessione di un solo titolo, la supplica deve contenere ciò che viene prescritto nell'art. 2 delle istruzioni 25 giugno 1810 di questo Consiglio.

Se addimandasi anche l'istituzione di un maggiorasco, la supplica deve inoltre portare quanto è indicato nei successivi articoli 4, 5 delle Istruzioni stesse.

8. In entrambi i due casi contemplati nel precedente articolo, hanno luogo rispettivamente tutte le altre disposizioni delle citate istruzioni; perciò a senso dell'articolo 55 delle medesime, non si dà corso alla supplica, se non previo il deposito delle tasse di spedizione per le Lettere patenti d'istituzione nel nuovo titolo implorato e non si rilasciano se non dopo pagati i diritti di cancelleria.

Milano, 31 luglio 1812.

Approvato,  
IL DUCA DI LODI

Per sua Eccellenza  
L'Assistente al Consiglio di Stato,  
Segretario Generale,  
G. BORGAZZI.

<sup>13</sup> Durante la rivoluzione molti atti nobiliari di archivi pubblici e di privati erano stati distrutti.

## SIMBOLI DELL'ARALDICA NAPOLEONICA PER LE CARICHE E LE DIGNITÀ. INSEGNE DEGLI ORDINI EQUESTRI

L'elenco che segue riguarda non gli stemmi (che, se appartenuti ad antiche casate nobili furono conservati o in parte modificati; mentre ai non titolati ne furono concessi di nuovi) bensì i capi, i quarti o cantoni franchi di dignità e di cariche, relativi ai rispettivi gradi.

### SIMBOLI DI DIGNITÀ

*Principi dell'impero:* scudo d'azzurro all'aquila d'oro, le ali posate sopra una folgore pure d'oro (in altri casi è in misura ridotta e posto in cuore, oppure è in capo od in quartato).

*Principe gran dignitario:* capo d'azzurro, seminato d'api d'oro.

*Duca dell'impero:* capo di rosso seminato di stelle d'argento.

### A) PER LA FRANCIA

#### CONTI DELL'IMPERO (quarto franco a destra dello scudo)

*Conte consigliere di stato:* quarto franco scaccato d'azzurro e d'oro.

*Conte militare:* quarto franco d'azzurro, caricato da una spada in palo d'argento, guarnita d'oro.

*Conte arcivescovo:* quarto franco d'azzurro, alla croce patente d'oro.

*Conte senatore:* quarto franco d'azzurro, allo specchio d'oro in palo, intorno al quale s'attorciglia e si riflette un serpe d'argento.

*Conte ministro:* quarto franco d'azzurro, alla testa di leone strappata d'oro.

*Conte presidente del Corpo legislativo:* quarto franco d'azzurro, alle tavole della legge, d'oro.

*Conte ministro incaricato d'affari all'estero:* quarto franco di azzurro, alla testa del leone strappata d'argento.

*Conte ufficiale della Casa imperiale:* quarto franco d'azzurro, al portico aperto di due colonne, sormontato da un frontone d'oro, e accompagnato dalle iniziali D. A. (*Domus Augusti*) dello stesso.

*Conte ufficiale della Casa dei principi:* quarto franco d'azzurro, al portico aperto di due colonne, sormontate d'un frontone, d'oro, accompagnato in cuore delle iniziali D. J. dello stesso.

*Conte prefetto:* quarto franco d'azzurro, alla muraglia merlata d'oro, sormontata d'un ramo di quercia dello stesso.

*Conte sindaco:* quarto franco d'azzurro, alla muraglia merlata d'oro.

*Conte presidente dei Collegi elettorali:* quarto franco d'azzurro, a tre fusi ordinati in fascia d'oro.

*Conte membro dei Collegi elettorali:* quarto franco d'azzurro, al ramo di quercia d'oro, posto in banda.

*Conte proprietario:* quarto franco d'azzurro, alla spiga d'oro in palo.

*Contessa addetta alle case imperiali:* scudo d'azzurro al portico aperto di due colonne, sormontato da un frontone d'oro.

*Contessa vedova di militare:* scudo d'oro alla spada in palo rovesciata in nero.

*Contessa dell'Impero:* uno scudo d'oro pieno.

#### BARONI DELL'IMPERO (quarto franco a sinistra)

*Barone consigliere di stato:* quarto sinistro scaccato di rosso e d'oro.

*Barone vescovo:* quarto sinistro di rosso, alla croce scorciata d'oro.

*Barone sindaco:* quarto sinistro di rosso, alla muraglia merlata d'argento.

*Barone militare:* quarto sinistro di rosso, alla spada d'argento in palo.

*Barone ambasciatore:* quarto sinistro di rosso, alla testa di leone strappata d'argento.

*Barone ufficiale della Casa imperiale:* quarto sinistro di rosso, al portico aperto di due colonne, sormontate da un frontone, accompagnato dalle iniziali D. A. il tutto d'argento.

*Barone ufficiale della Casa dei Principi:* come il precedente, ma alle iniziali D. A. sostituite le iniziali D. J.

*Barone ufficiale di sanità militare:* quarto sinistro di rosso, alla spada d'argento, posta in sbarra, la punta in basso.

*Barone prefetto:* quarto sinistro di rosso alla muraglia merlata d'argento, sormontata d'un ramo di quercia dello stesso.

*Barone sotto-prefetto:* quarto sinistro di rosso alla muraglia non merlata d'argento, sormontata da un ramo d'olivo dello stesso.

*Barone presidente della Corte di Cassazione:* quarto sinistro di rosso, alla bilancia d'argento.

*Barone procuratore generale della Corte di Cassazione:* come il precedente, ma con l'aggiunta di un nodo di nastro di nero.

*Barone presidente delle Corti imperiali:* quarto sinistro di rosso, al tocco di nero, rivoltato d'ermellino.

*Barone procuratore generale delle Corti imperiali:* come il precedente.

*Barone presidente dei Collegi elettorali:* quarto sinistro di rosso, a tre fusi ordinati in fascia d'argento.

*Barone membro dei Collegi elettorali:* quarto sinistro di rosso, al ramo di quercia d'argento posto in banda.

*Barone proprietario:* quarto sinistro di rosso, alla spiga d'argento in palo.

*Barone scienziato:* quarto sinistro di rosso, alla palma d'argento in banda.

*Baronessa vedova di militare:* scudo d'argento alla spada d'azzurro in palo rovesciata.

*Baronessa dell'Impero:* scudo d'argento pieno.

*Baronessa addetta alle Case imperiali:* scudo di rosso al portico aperto di due colonne, sormontate da un frontone d'argento.

#### INSEGNE DI ORDINI EQUESTRI NAPOLEONICI COLLOCATE NEGLI SCUDI

I cavalieri della Legion d'onore come si è visto furono autorizzati a porre la decorazione sopra una pezza onorevole, rossa come il nastro, ovvero sul campo. (Ma poiché Napoleone istituì, come vedremo, quattro ordini, non si vede come i decorati di più insegne avrebbero potuto aggiungerle sullo scudo).

I cavalieri non legionari posero un anello d'argento sopra una pezza onorevole.

Chi scorra il citato *Album des Armoires* del Révérend constata che la Legion d'onore fu inserita sul palo (Borel), sulla punta (Arborio, Balbi, ecc.), su di uno scudetto (Ballet), sopra uno scaglione (Boucher), in un cappato (Boudet) sulla bordura — in diverse posizioni — in una fascia (Amoretti), sovente in una banda «in divisa» o cotissa (Bagnol), ovvero nella banda ordinaria, di un terzo dello scudo (Baffier ed altri); in una sbarra (Botton di Castellamonte).

I cavalieri della Riunione ponevano la stella a dodici raggi d'oro su una pezza onorevole azzurra (ad es. Boudin de Vesvres sulla punta dello scudo, ed altri).

I cavalieri della Corona ferrea: una fascia od altra pezza di verde con l'insegna della Corona ferrea d'argento.

(Il Collare dei Tre Tosoni d'oro appare attorno agli scudi di Giuseppe Napoleone re di Spagna e di qualche altro sovrano).

Codesto ed il precedente meticolosissimo complesso di distintivi di gradi e di cariche costituiscono una delle novità — e non la migliore — del sistema araldico napoleonico e mentre ribadiscono l'originario concetto dell'imperatore che i titoli e i gradi dovessero essere

conferiti alla persona (e solo raramente alla famiglia) risentono forse anche un poco, si è detto, del suo spirito militaresco e del gusto per le uniformi, diverse per le varie armi e corpi e dei distintivi di grado e di specialità, come risulta fra l'altro dalla concessione delle livree sia ai titolati che a città e ad istituti.

#### INSEGNE ESTERNE DELLO SCUDO

Alle insegne distintive di rango e di titolo di cui sopra si aggiungevano tocchi, piume, lambrecchini e manti come segni esterni dello scudo. Ecco le prescrizioni:

«*Princes grands dignitaires*. Toque de velours noir, retroussée de vair, avec porte-aigrette d'or, surmonté de sept plumes, et accompagnée de six lambrequins, trois à dextre, trois à senestre, d'or, surmontant l'écu; le tout posé sur un manteau d'azur, semé d'abeilles d'or, doublé d'hermine, et sommé d'un bonnet d'honneur, de forme électorale à calotte d'azur, retroussée d'hermine.

*Ducs de l'empire*. Toque de velours noir retroussée d'hermine, avec porte-aigrette d'or, surmonté de sept plumes et accompagnée de six lambrequins d'or, trois à dextre, trois à senestre; le tout entouré d'un manteau d'azur doublé de vair.

*Comtes sénateurs de l'empire*. Toque de velours noir, retroussée de contre hermine, avec porte-aigrette d'or et d'argent, surmonté de cinq plumes, et accompagnée de quatre lambrequins, deux à dextre, deux à senestre, les supérieurs d'or, les autres d'argent; le tout posé sur un manteau d'azur doublé de fourrure blanche.

*Comtes de l'empire* (non sénateurs). Comme ci-dessus, moins le manteau.

*Comtes archevêques*. Comme ci-dessus, moins le manteau, et le tout surmonté du chapeau épiscopal, à larges bords de sinople ou de gueules, avec cordons entrelacés et terminés par des houppes en nombre suivant la dignité ecclésiastique, et posé sur la croix pastorale à double branche.

*Barons évêques*. Toque de velours noir, retroussée de contre-vair, avec porte-aigrette en argent, surmonté de trois plumes, et accompagnée de deux lambrequins d'argent; le tout posé sur la croix pastorale et surmonté du chapeau épiscopal de sinople avec cordons du même, entrelacés et terminés chacun par six houppes, 1.2.3.

*Barons militaires et autres*. Toque de velours noir, retroussée de contre-vair, avec porte-aigrette d'argent, surmonté de trois plumes, et accompagnée de deux lambrequins d'argent.

*Chevaliers*. Toque de velours noir, retroussée de sinople et surmontée d'une aigrette d'argent.

*Comtesses de l'empire*. Deux palmes d'or nouées, en sautoir, d'un ruban d'azur, entourant l'écu.

*Baronnes de l'empire*. Deux palmes d'argent, nouées, en sautoir, d'un ruban de pourpre, entourant l'écu».

#### B) PER L'ITALIA

Il manto dei duchi e dei conti senatori in Italia era verde mentre in Francia era azzurro. Tali ornamenti vennero regolati con istruzioni del Consiglio del sigillo dei titoli e con le circolari della direzione generale di Polizia a Milano del 12 giugno 1810 e del 12 febbraio 1811.

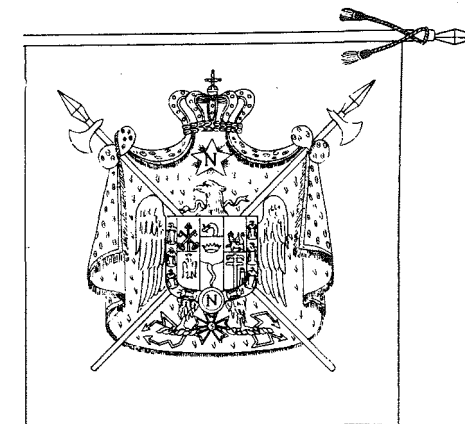
Nell'elenco dei titolati del Regno d'Italia del 1813 sono annotate le norme per gli ornamenti esteriori dello scudo.

Negli elenchi dei titolati italiani si trovano anche alcuni stranieri, per esempio il conte Stefano Méjan, francese, Consigliere di Stato, che invece non è compreso nel Révérend, *Album des Armoiries*, ove sono citati due altri Méjan (L. P. e P. E., pag. 16 n. 79 e tav. 79, con insegne diversissime fra di loro, il che dimostra che non erano parenti).

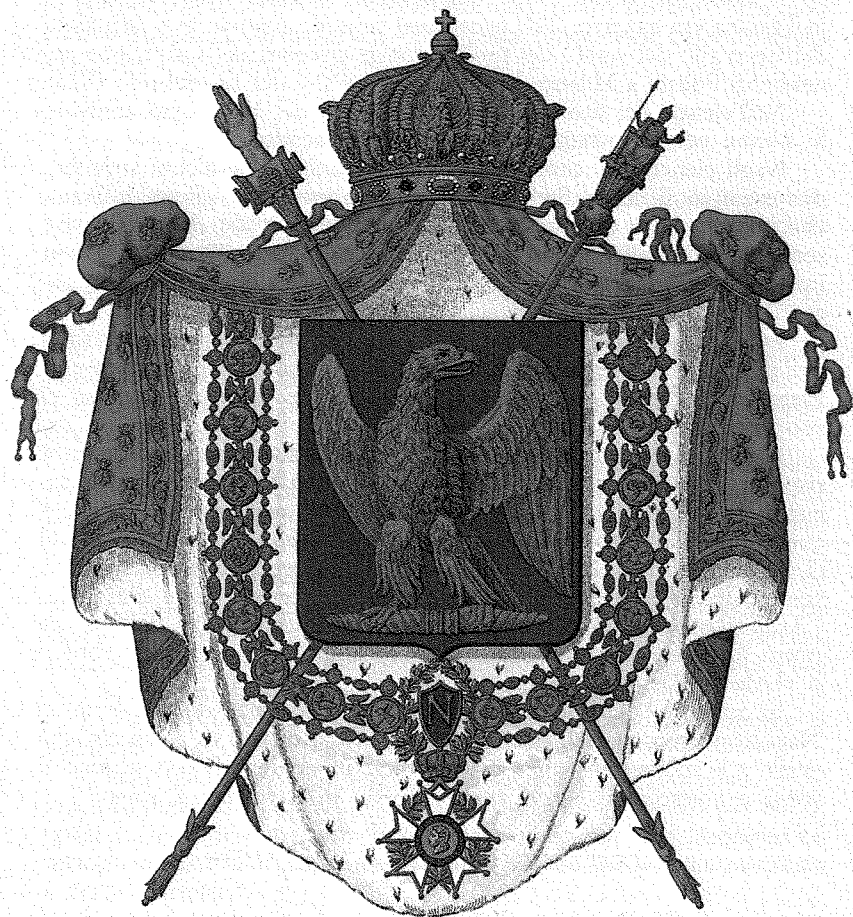
Peraltro nel Révérend, che registra quasi esclusivamente cittadini dell'impero francese, ci sono alcuni nomi di italiani, specialmente di Piemontesi, Liguri e d'altre zone che Napoleone aveva annesse al suo impero.

L'araldica dei titolati italiani del Regno d'Italia presentò differenze rispetto a quella dei francesi: il primo franco fu verde anziché azzurro; le figure alludenti alle cariche furono quasi sempre uguali a quelle francesi; eccone alcune diverse: il Conte Gran Ciambellano, il Gran Scudiere, il Gran Maggiordomo Maggiore portarono il primo franco di verde al capriolo d'oro abbassato sotto 5 stelle d'argento; l'Arcivescovo di Ravenna in quanto Gran Cancelliere dell'impero portò il medesimo canton franco, mentre gli altri Arcivescovi ebbero il verde con la croce patente d'oro.

Si noti che la categoria dei Conti italiani nominati direttamente da Napoleone con speciali decreti ebbe il primo quarto di rosso anziché verde e le medesime figure dell'araldica imperiale; i Baroni ebbero il rosso e i vescovi il verde, tranne quello di Bergamo: il rosso.



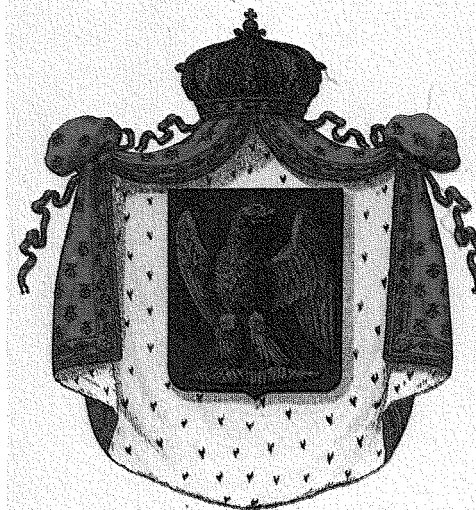
Bandiera militare di Napoleone re d'Italia.



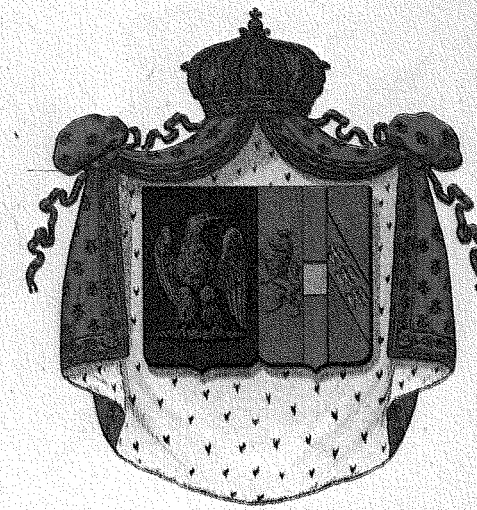
NAPOLÉON I<sup>er</sup>

*Empereur des Français, Roi d'Italie, Protecteur de la Confédération du Rhin,  
& Médiateur de la Confédération Suisse*

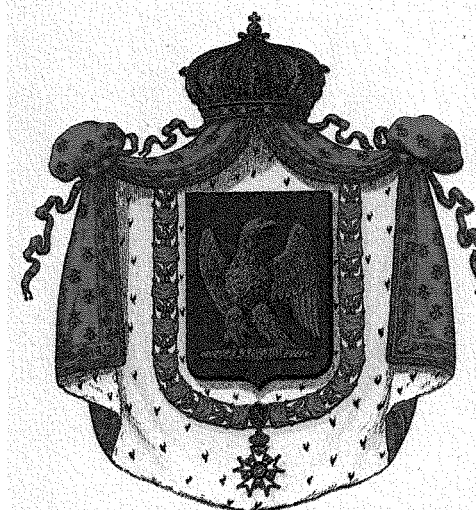
Scudo di Napoleone primo. Da: A. de Révérend - E. Villeroy, *Allum des armoiries concédées par... Napoléon I<sup>er</sup>*, Paris 1911. Le seguenti pagine sono tratte da tale preziosa opera.



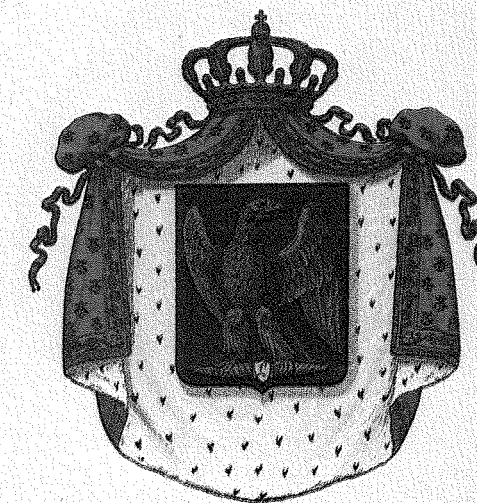
*S. M. l'Impératrice Reine  
Josephine*



*Mario-Louise  
Archiduchesse d'Autriche  
Impératrice des Français et Reine d'Italie*



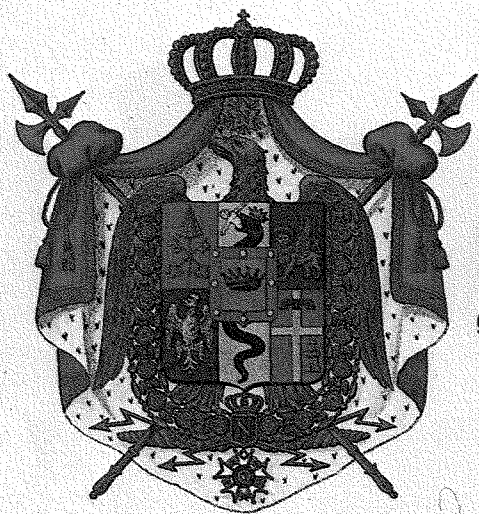
*Napoléon François Charles Joseph  
Prince Impérial, Roi de Rome*



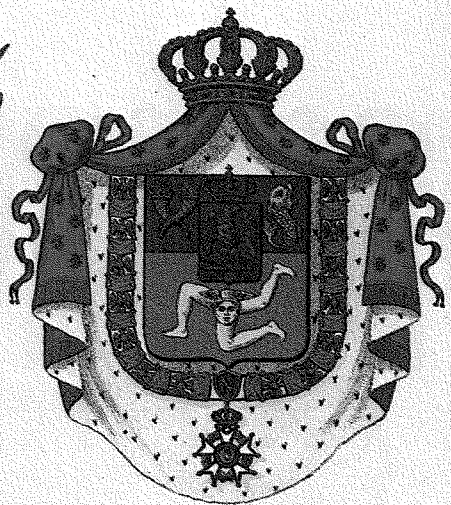
*S. M. T. Madame Mère  
de S. M. l'Empereur et Roi*

Insegne dell'imperatrice Giuseppina e dell'imperatrice Maria Luisa d'Austria; sotto, di Napoleone II Francesco Carlo Giuseppe, re di Roma, figlio di Napoleone, della Madre di Napoleone (op. cit.).

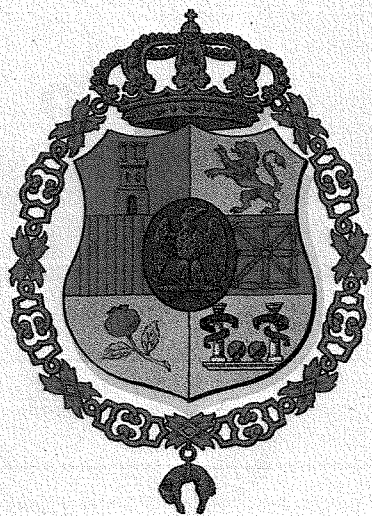




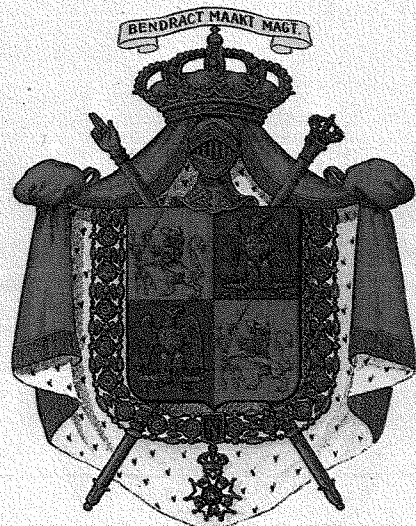
*S. M. l'Empereur Napoléon 1<sup>er</sup>  
Roi d'Italie*



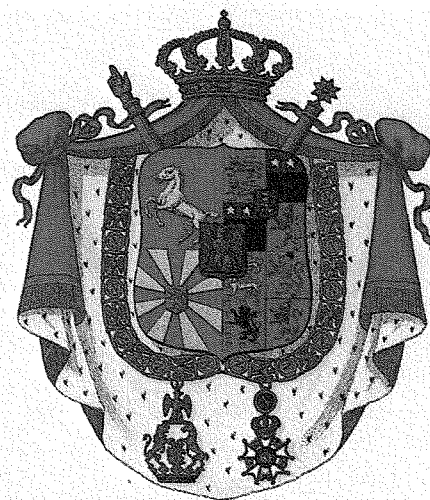
*S. M. Joseph Napoléon  
Roi de Naples  
Grand Electeur de l'Empire*



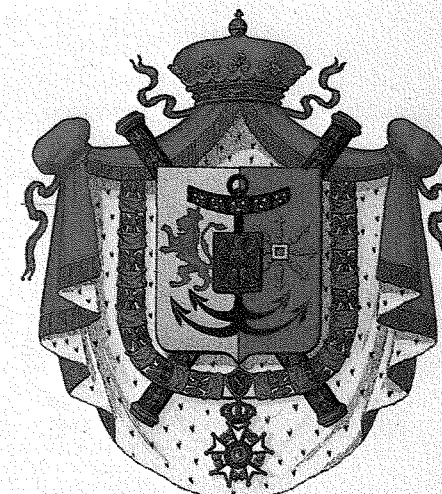
*Don Joseph Napoléon  
Roi des Espagnes et des Indes  
Grand Electeur de l'Empire*



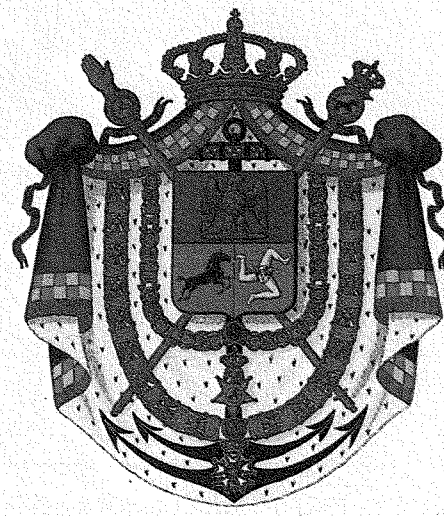
*S. M. Louis Napoléon  
Roi de Hollande  
Connetable de l'Empire*



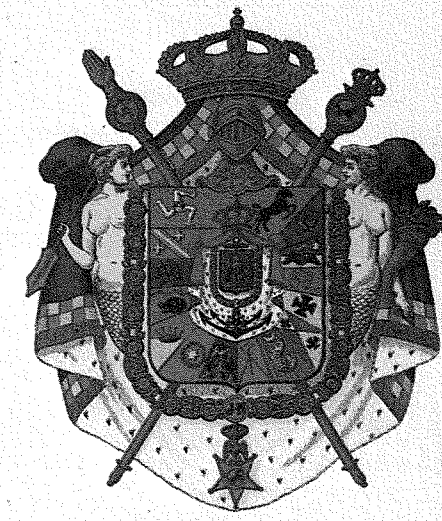
*S. M. Jérôme Napoléon  
Roi de Westphalie*



*S. A. J. Le Prince Joachim  
Grand Amiral de l'Empire  
Grand Duc de Clèves et de Berg*



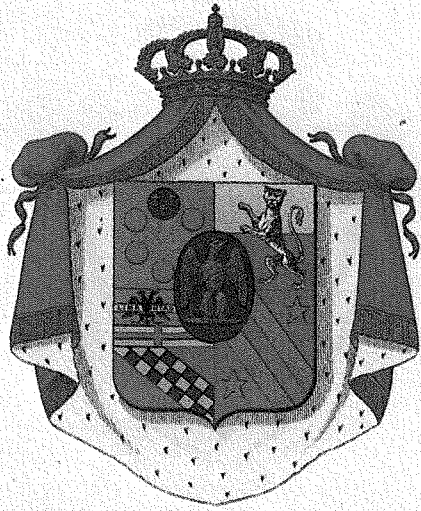
*S. M. Joachim Napoléon  
Roi des Deux-Siciles  
Prince et Grand Amiral de l'Empire  
Roi de Naples*



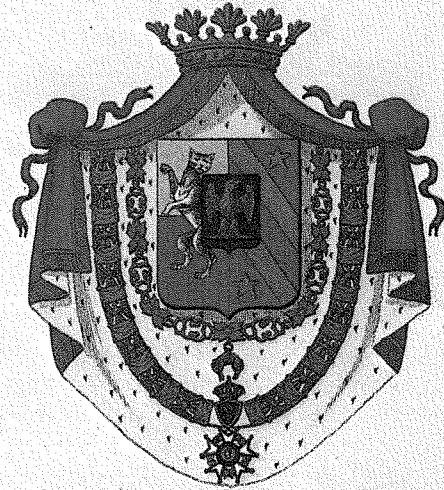
*S. M. Joachim Napoléon  
Roi des Deux-Siciles  
Prince et Grand Amiral de l'Empire  
Roi de Naples*

Insegne di Napoleone I come re d'Italia, di Giuseppe Napoleone, re di Napoli, di Giuseppe Napoleone, re di Spagna, di Luigi Napoleone, re di Olanda (*op. cit.*).

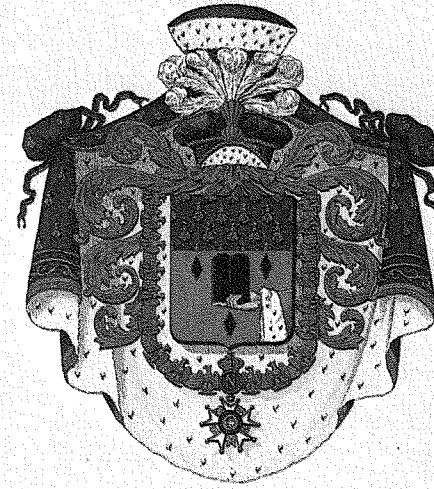
Insegne di Gerolamo Napoleone, re di Westfalia, del principe Gioacchino, Granduca di Clèves e di Berg, di Gioacchino Napoleone, re delle Due Sicilie e re di Napoli, da Gioacchino Napoleone, re delle Due Sicilie e re di Napoli, con gli stemmi delle province del regno (*op. cit.*).



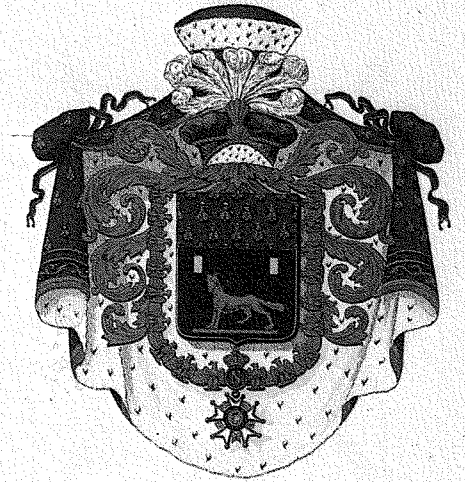
*S. A. I. Elisa Napoléon  
Grande Duchesse de Toscane  
Duchesse de Lucques et Piombino.*



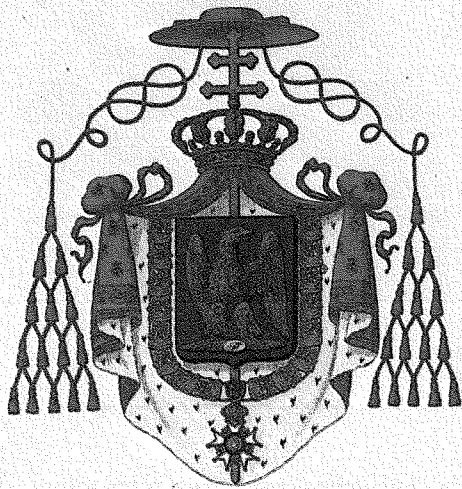
*S. A. I. Le Prince de Lucques  
et de Piombino  
Commandant Général dans les Départements  
formés de la Toscane.*



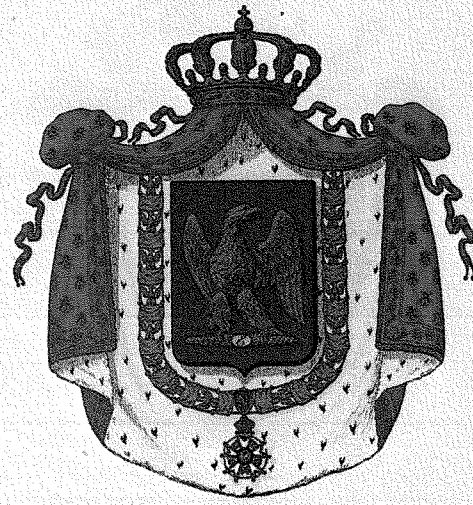
*S. A. S. M. Le Duc de Parme, Prince, Archichancelier*



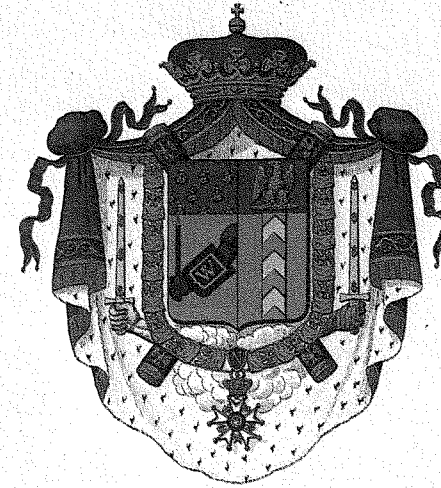
*S. A. S. M. Le Duc de Plaisance, Prince, Architrésorier*



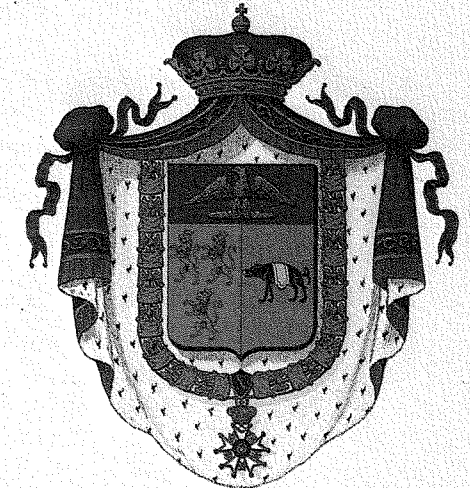
*S. M. Em. le Cardinal Fesch*



*S. A. I. Le Prince Eugène  
Vice-Roi d'Italie  
Archichancelier d'Etat*



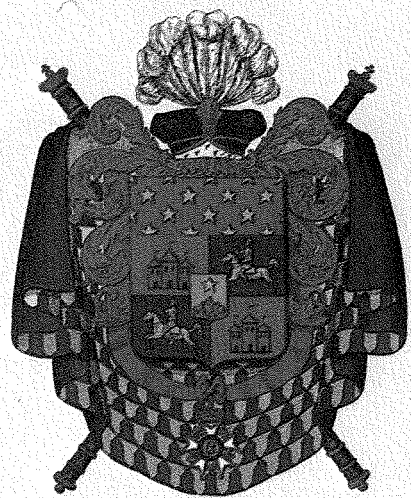
*Berthier, Duc et Prince de Neufchâtel et de Wagram*



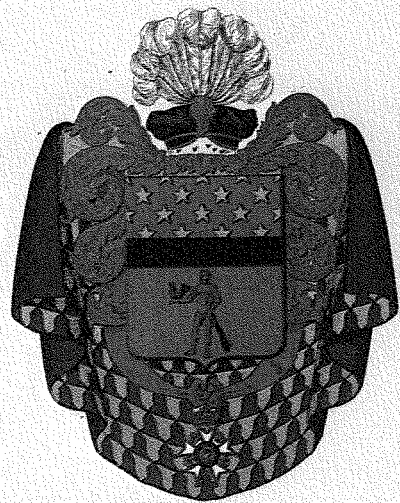
*Le Prince de Bénévent*

Insegne di Elisa, granduchessa di Toscana e duchessa di Lucca e di Piombino, del principe di Lucca e di Piombino, del cardinale Fesch, del principe Eugenio, viceré d'Italia (op. cit.).

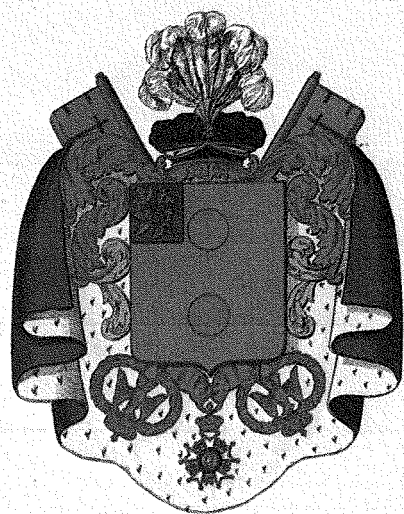
Insegne del duca di Parma, arcicancelliere, del duca di Piacenza, arcitesoriere, del Berthier, duca e principe di Neufchatel e di Wagram, del principe di Benevento (op. cit.).



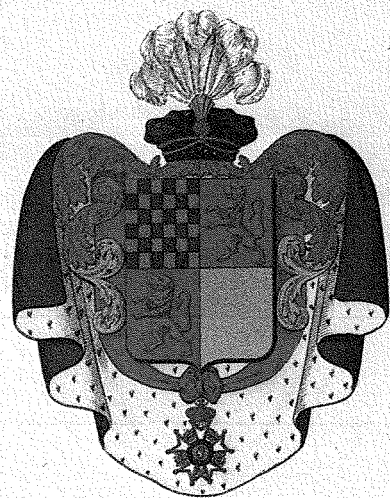
*S. Ex. le Duc de Frioul*



*S. Ex. le Duc de Vicence*



*S. Ex. le Comte de Montesquiou-Fezensac*

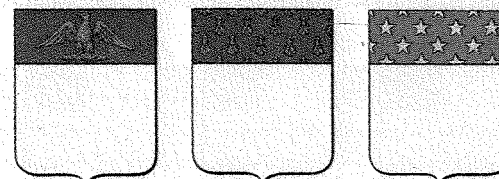


*S. Ex. le Comte de Segur*

Insegne del duca del Friuli, del duca di Vicenza, del conte di Montesquiou Fezensac, del conte di Segur (op. cit.).

*Signes Intérieurs*

PRINCES ET DUCS

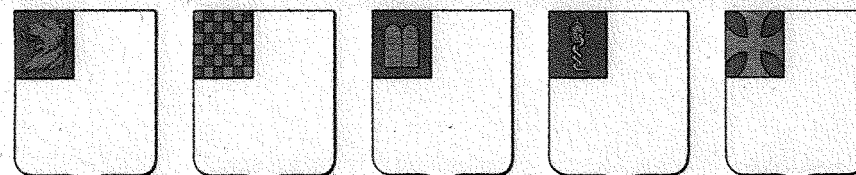


*Princes Souverains*

*Princes Grand-Dignitaires*

*Ducs*

COMTES ET COMTESSES



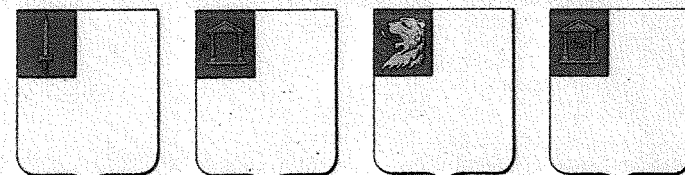
*Ministres*

*Conseillers d'Etat*

*Président du Corps Législatif*

*Sénateurs*

*Archevêques*

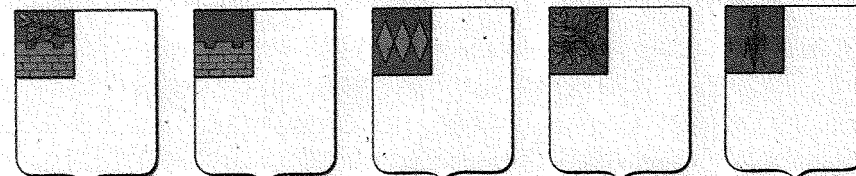


*Militaires*

*Officiers de la Maison de l'Empereur*

*Ministres employés et l'Extérieur*

*Officiers des Maisons des Princes de la Famille Impériale*



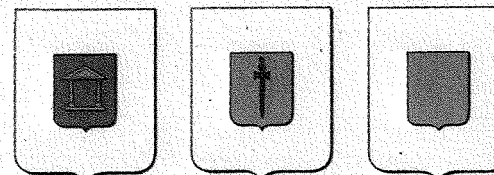
*Préfets*

*Maires*

*Président du Collège électoral*

*Membre du Collège électoral*

*Propriétaires*



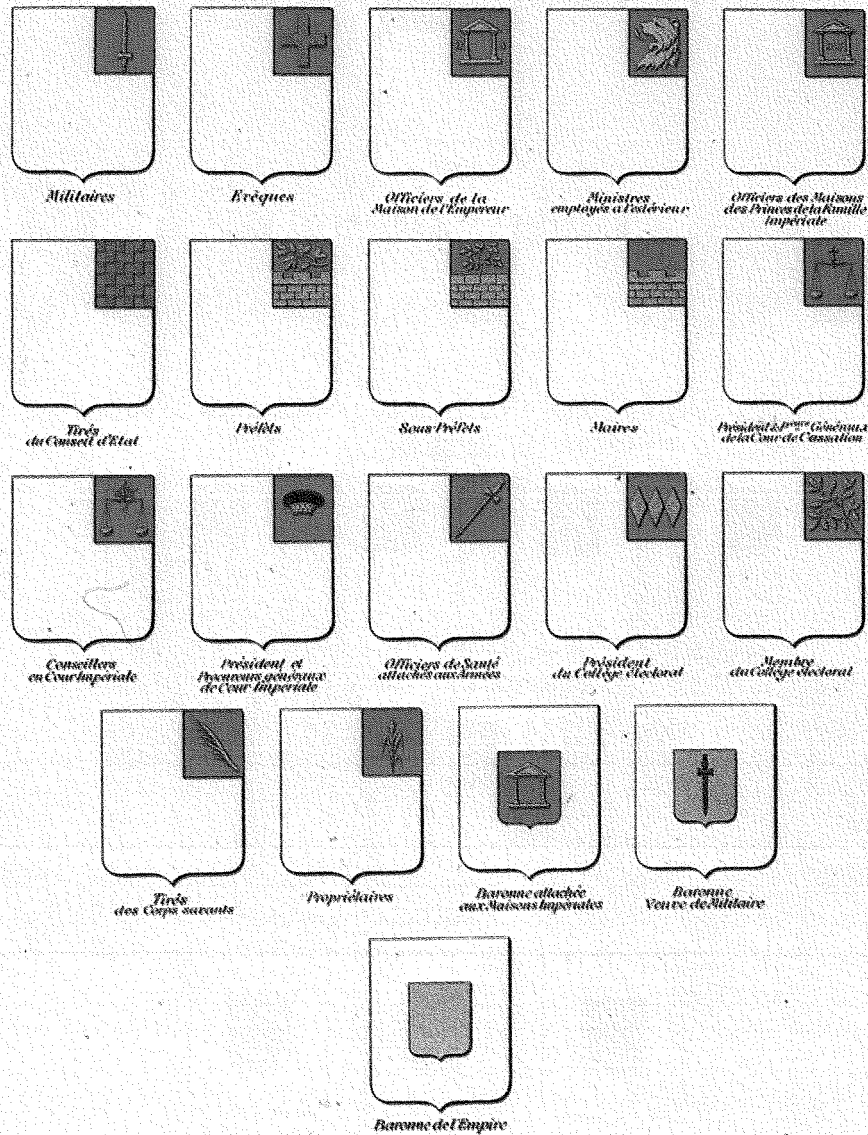
*Comtesse attachée aux Maisons Impériales*

*Comtesse Veuve de Militaire*

*Comtesse de l'Empire*

Insegne degli scudi per principi e duchi, per conti e contesse (op. cit.).

*Signes Intérieurs*  
BARONS. ET BARONNES



Insegne degli scudi per baroni e baronessa.

*Signes Intérieurs*  
CHEVALIERS DE L'EMPIRE

Légionnaires Non Légionnaires de la Réunion

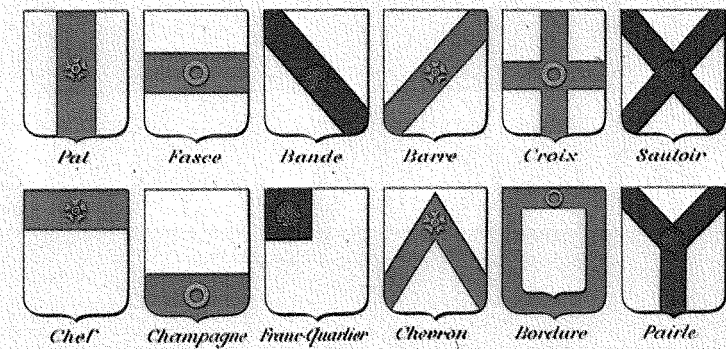


Ces figures sont en Argent, les deux premières sur champ de gueules et la troisième sur champ d'azur, elles sont posées sur les pièces honorables ou des tiercés désignés ci-dessous au point fixé par les lettres patentes et généralement au centre de la pièce.

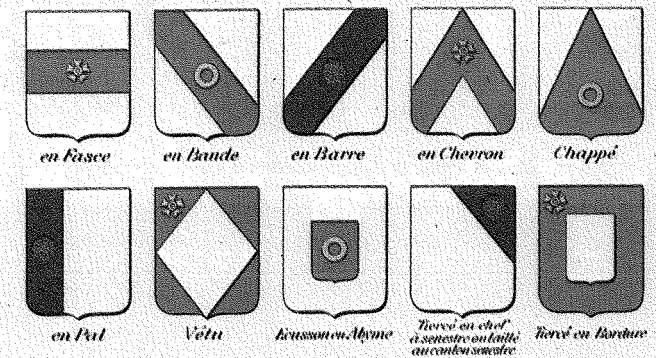
Pour simplifier, on a donné alternativement un exemple de Chevalier Légionnaire, un autre de Non Légionnaire et enfin celui de la Réunion.

Le lecteur n'aura qu'à faire la modification du signe conventionnel et de la couleur de la pièce pour fixer la situation du Chevalier recherché.

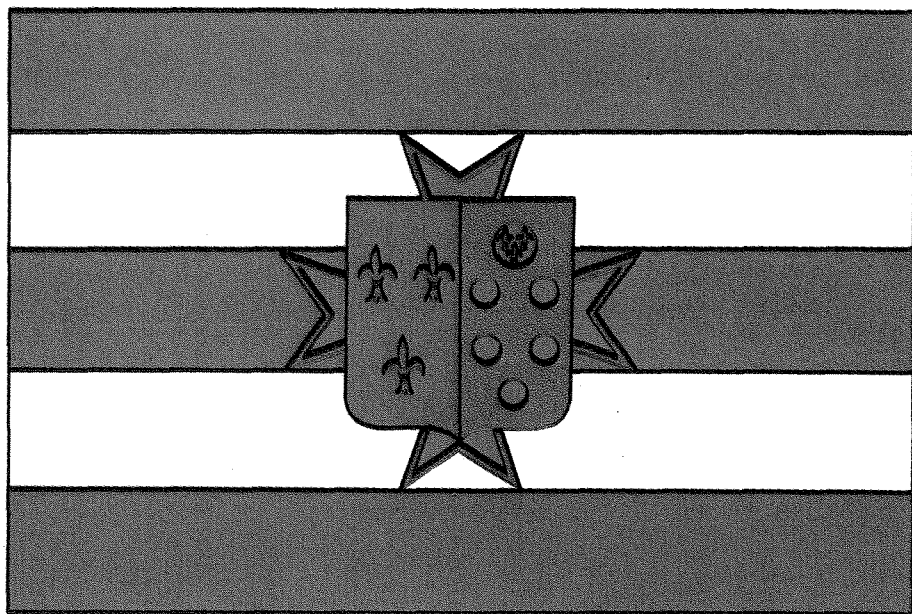
I<sup>o</sup> les Pièces Honorables



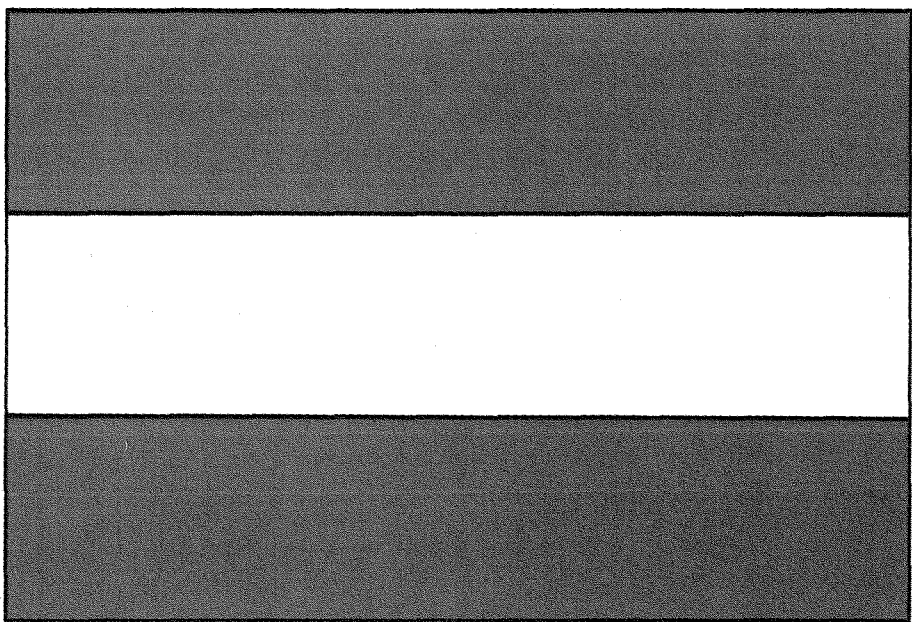
II<sup>o</sup> les Tiercés (écussons divisés en 3 parties)



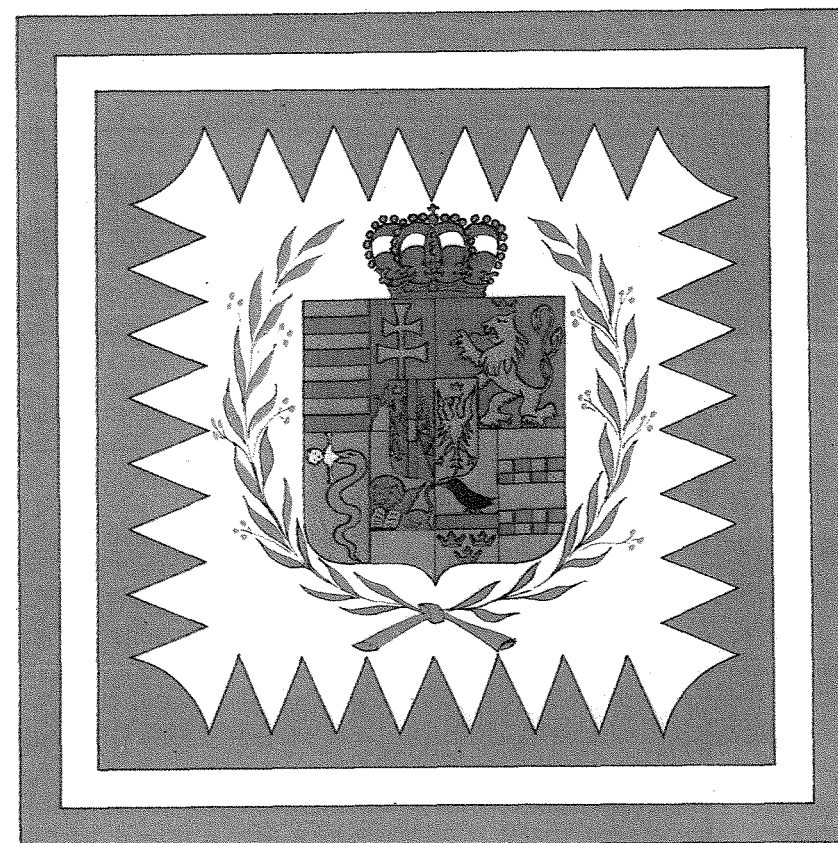
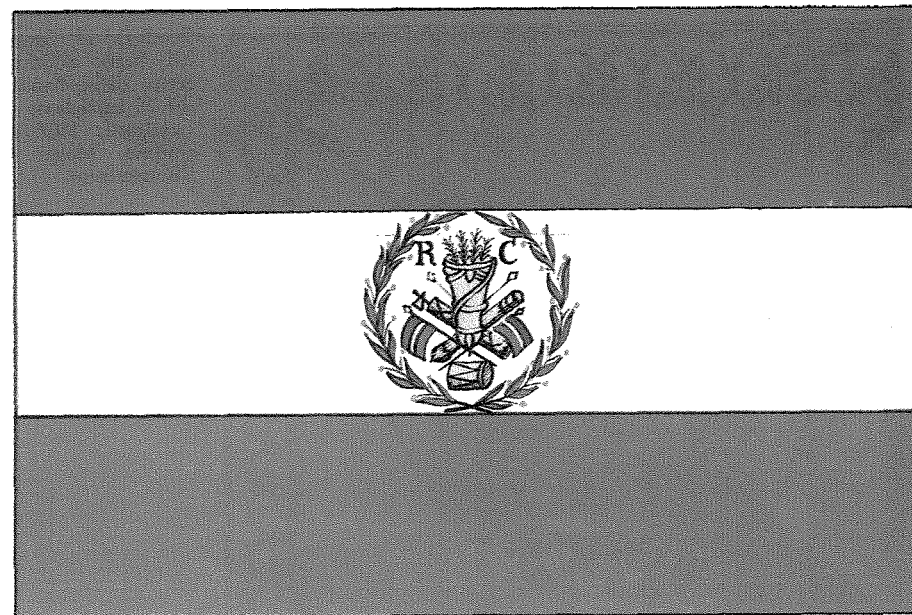
Insegne dei cavalieri dell'impero: legionari, non legionari, cavalieri dell'Ordine della Riunione; pezzi onorvoli, pezzi interzate.



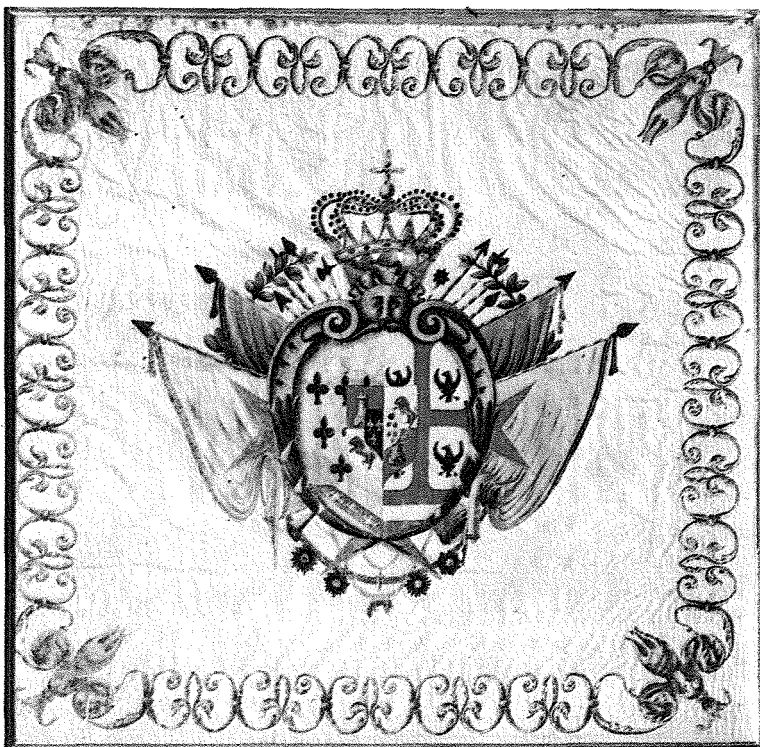
Bandiera del Regno d'Etruria, 1804-1807: stemmi dei Farnese e dei Medici cui è addossata la croce dell'Ordine di Santo Stefano.



Bandiera delle navi mercantili del Regno d'Etruria, 1804-1807.



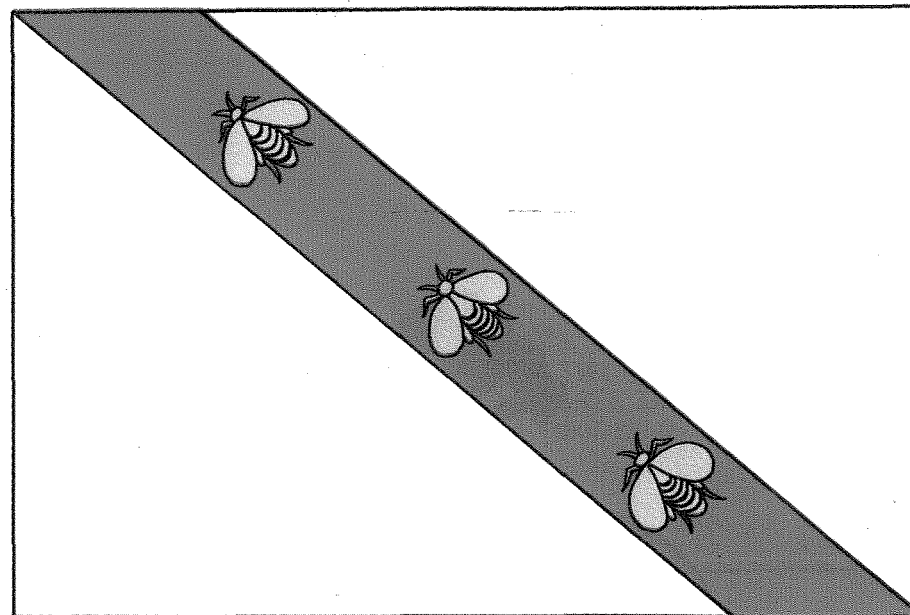
In alto: il primo tricolore italiano; la Repubblica Cispadana, 1797; in basso: la bandiera della brigata Estense.



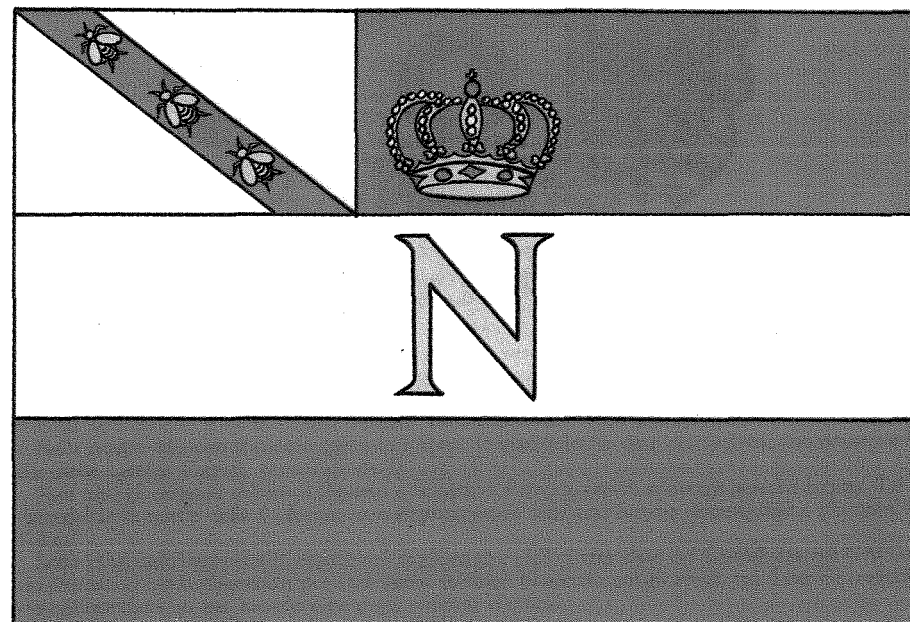
Bandiera di fanteria del Regno d'Etruria: recto della bandiera del 1° battaglione dei Cacciatori, 1802-1807 (Milano, Museo del Risorgimento).



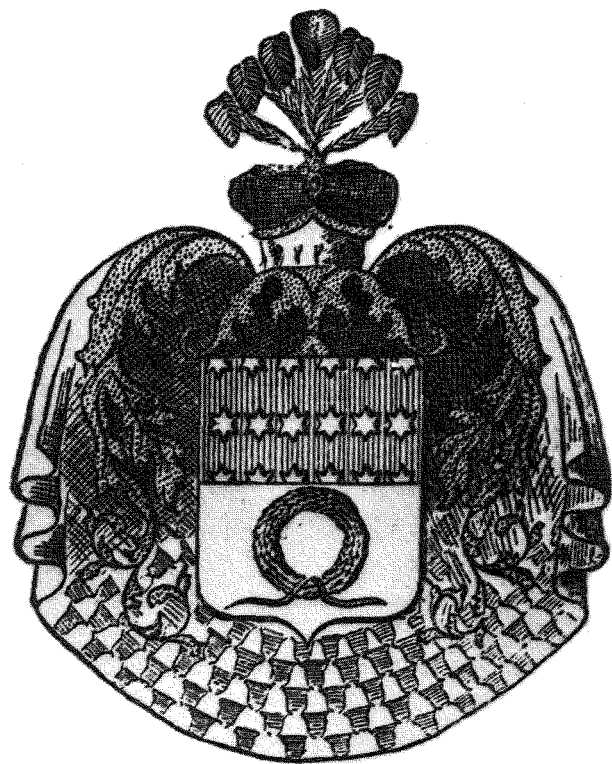
In alto: bandiera delle truppe del Regno d'Etruria; sotto: bandiera del 2° battaglione dei Cacciatori, 1802-1807.



Bandiera del Principato dell'isola d'Elba, 1814-15.



Bandiera marittima di Napoleone I all'isola d'Elba, 1814-15.



Stemma di Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi.

RUOLO DELLE PERSONE INSIGNITE DEI TITOLI DI DUCA,  
CONTE, BARONE, CAVALIERE, DA PARTE DI NAPOLEONE  
NEL REGNO D'ITALIA (1807-1814)

PRIMO ELENCO <sup>1</sup>

DUCHI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
MELZI D'ERIL FRANCESCO, Duca di Lodi, Cancelliere guardasigilli della Corona. Milano L. 20 dic. 1807	D'argento alla corona di foglie di quercia d'oro e di verde con ghiande d'azzurro, col capo dei Duchi nominati da S. M. che è di rosso seminato da 18 stelle d'argento, cimato da un berrettone di velluto nero a risvolto di ermellino, sormontato da sette piume bianche; ai lati sono sei lambrecchini d'oro, tre per parte; manto di velluto verde foderato di vajo.	<i>di Duca</i>	Rosso, bianco, celeste

<sup>1</sup> «Giornale araldico-genealogico-diplomatico», pubblicato per cura della R. Accademia Araldica italiana, diretta dal comm. G. B. di Crollanza, anno 1887-1888, tomo XV (Pisa 1888). Lo abbiamo integrato con l'«Elenco generale de' sudditi italiani che hanno ottenuto da Sua Maestà l'Imperatore e Re Lettere patenti di istituzione di alcuno de' titoli Regi», conservato nell'ASMI. Il primo elenco è quasi totalmente cronologico, il secondo è alfabetico. Il primo manca di quasi tutti i nomi di battesimo e delle date dei decreti di concessione e delle Lettere Patenti, mancano inoltre i tre titoli ducali.

Nella nostra edizione abbiamo aggiunto i nomi, le qualifiche, le date dei Decreti, precedute da *D.* e quelle delle Lettere Patenti, precedute da *L.*

Non tutti gli insigniti ebbero il Decreto e la Lettera Patente; perciò si noterà qualche lacuna. Talvolta le date del *D.* e quelle della *L.* furono contemporanee; in altri casi furono distanti due e più anni l'una dall'altra.

Sono state qui conservate le descrizioni degli scudi e delle livree date dal Crollanza nel GAG e nel citato *Dizionario storico-blasonico*; per i tre duchi abbiamo blasonato noi gli scudi, ma il lettore troverà qui la descrizione fatta in età napoleonica dagli araldisti d'ufficio.

Le ultime tredici titolature sono del 28 febbraio 1813.

Nell'elenco appaiono personaggi lombardi, emiliani, romagnoli, veneti, di Capodistria, di Zara, di Corsica e della Corsica, persino qualche piemontese.

DUCHI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
LITTA VISCONTI ARESE ANTONIO, Duca del Regno, Gran ciambellano. D. 5 mar. 1813 L. 5 mar. 1813	Scaccato d'oro e di nero, al franco quartiere di verde (Conte Grande Ufficiale della Corona) con un capriolo d'oro abbassato sotto cinque stelle d'argento, 3 e 2, sormontato dal capo ducale: di rosso seminato di stelle d'argento; cimato come sopra <sup>2</sup> .	<i>di Duca</i>	Bianco, rosso ed il verde nella sola trina

[Un terzo titolo ducale – ma come Duca dell'Impero, – fu conferito a Carlo Visconti di Modrone nel 1813, come dirò].

<sup>2</sup> REGNO D'ITALIA - CONSIGLIO DEL SIGILLO DE' TITOLI. *Descrizione delle Armi e delle Livree assegnate da S. M. l'Imperatore e Re alle L.L.E.E. i Signori Melzi d'Eril Duca di Lodi e Litta Antonio Duca del Regno.*

Melzi d'Eril Duca di Lodi porta d'argento con due rami di quercia passato in saltiere [cioè formanti un serto] fogliati d'oro e di verde, ghiandiferi d'azzurro, col canton franco de' Grandi Ufficiali della Corona, che è di verde con un capriolo d'oro abbassato sotto cinque stelle d'argento, a tre e due, sormontato dal capo dei Duchi nominati da S. M., che è di rosso seminato di stelle d'argento, cimato da un berrettone di forma elettorale di velluto nero a risvolto d'ermellino, posato sul punto alto con un portapennacchio d'oro sostenente sette piume bianche, accompagnato da sei fogliami d'oro, divisi fra i due fianchi dello scudo, il tutto circondato da un manto spiegato di velluto verde, foderato di vajò. Livree: rosso, bianco e celeste.

Litta Antonio, Duca del Regno porta scaccato d'oro e di nero col canton franco de' Conti Grandi Ufficiali della Corona, che è di verde con un capriolo d'oro abbassato sotto cinque stelle d'argento a tre e due, sormontato dal capo de' Duchi nominati da S. M. che è di rosso seminato di stelle d'argento, cimato (come sopra). Livree: bianco, rosso ed il verde nella sola trina.

L'Assistente al Consiglio di Stato,  
Segretario generale:  
G. BORGAZZI

ASMi, *Atti di Governo, Araldica*, p. m., cart. 72.

Per istruzione adottata dal Consiglio del Sigillo de' titoli nella seduta del giorno 12 gennaio 1810, gli ornati esteriori degli scudi dei Conti italiani, consisteranno in un berrettone di forma elettorale di velluto nero a risvolto di vaio con un portapennacchio d'oro sostenente cinque piume bianche accompagnate da quattro fogliami, due d'oro e due d'argento, divisi tra i due fianchi dello scudo, e foderati di verde.

I titolati, che fossero o venissero decorati dell'Ordine Reale della Corona Ferrea, potranno aggiungere a questi ornati, durante la loro vita, quella decorazione che è attribuita dal terzo Statuto all'ultimo e più eminente dei gradi a cui sieno pervenuti nell'ordine stesso. Tale decorazione dovrà essere attaccata alla punta dello scudo per mezzo di un semplice nastro, ove trattisi di un Cavaliere, e di una gala ove trattisi di un Commendatore. I soli Dignitari potranno farne pendere la fascia dal punto destro e sinistro del capo, broccante sui fogliami che accompagnano i fianchi dello scudo.

Tali regole sono anche applicabili a quei Titolati che fossero o divenissero membri della Legion d'onore, dell'Ordine imperiale dei tre tosoni d'oro, o di qualunque altro venisse istituito da Sua Maestà, come pure a quelli cui venissero conferiti degli ordini stranieri, dopo che abbiano ottenuto da Sua Maestà la speciale autorizzazione di accettarli.

I Conti Arcivescovi porteranno durante la loro vita, invece del berrettone piumato, una mitra d'oro gemmata, conservando però il numero e lo smalto de' fogliami accompagnanti lo scudo dei Conti italiani.

Cfr. l'istruzione della Direzione generale di Polizia 12 Febbraio 1811.

Quanto agli altri Titolati, le istruzioni adottate dal Consiglio del Sigillo de' titoli nella seduta del

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
FENAROLI GIUSEPPE, Gran Maggiordomo Maggiore. Brescia 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde con un capriolo d'oro abbassato sotto cinque stelle d'argento a tre e due: al secondo, di rosso con un bastone di comando, nero armellinato d'oro e cerchiato del medesimo: al terzo di rosso con un alare a fiamma ondeggiante: al quarto, palato d'argento e d'azzurro.	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso e verde carico
CODRONCHI ANTONIO, Arcivescovo di Ravenna, Grande Ele- mosiniere della Corona. Imola L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde con un capriolo d'oro abbassato sotto cinque stelle d'argento a tre e due: al secondo, di porpora colla croce lunga trifogliata d'oro caricata di un libro del medesimo affibbiato di rosso: al terzo, di porpora col ramo d'ulivo d'argento: al quarto, palato d'argento e d'azzurro.	<i>di Conte Arcivescovo</i>	Violetto, bianco e verde scuro
LITTA VISCONTI ARESE, Gran Ciambellano. Milano	Inquartato: al primo franco di verde con un capriolo d'oro abbassato sotto cinque stelle d'argento a tre e due: al secondo, di rosso a due piedi alati d'argento: al terzo scaccato d'argento e di rosso: al quarto palato d'argento e d'azzurro.	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso e verde carico
CAPRARA CARLO, Grande Scudiere. Bologna L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco di verde con un capriolo d'oro abbassato sotto cinque stelle d'argento a tre e due: al secondo, di rosso con un ca-	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso ed azzurro

giorno 12 Giugno 1810, ed approvate da S. E. il Sig. Duca di Lodi il 25 dello stesso mese portano ciò che segue:

«Gli ornati esteriori degli scudi de' Baroni Italiani consisteranno in un berrettone di forma elettorale di velluto nero a risvolto di controvaio con porta pennacchio d'argento sormontato da tre piume bianche, accompagnato da due fogliami d'argento divisi tra i due fianchi dello scudo e foderati di verde. – I Baroni vescovi porteranno durante la loro vita invece del berrettone piumato come sopra, una mitra d'argento trapuntata e bordata d'oro, conservato però il numero, e lo smalto de' fogliami attribuiti allo scudo dei Baroni. – Gli ornati esteriori degli scudi dei Cavalieri del regno, consteranno in un berrettone di velluto nero a risvolto bianco, con porta pennacchio d'argento sormontato da un semplice pennacchio dello stesso smalto».

«Per l'istruzione su citata nelle Lettere Patenti si assegnano unicamente i colori che debbano entrare nelle trine delle livree, senza che sia vincolata la loro distribuzione, né il loro disegno.

Nelle trine de' Titolati non può entrare né l'oro né l'argento: è però in loro arbitrio così la larghezza come la quantità del gallone.

È parimente in arbitrio di tutti la scelta del fondo delle livree escluso il color verde che, per decisione di Sua Maestà, è riservato alla Famiglia Imperiale e Reale».



CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	vallo passante d'argento crinito d'azzurro: al terzo, di rosso con un cavallo come al secondo: al quarto, palato d'argento e d'azzurro.		
LUOSI GIUSEPPE, Gran Giudice, Mini- stro della Giustizia. Mirandola 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla testa di leone strappato d'oro: al secondo, d'argento con due spade alte di rosso ed una fiammella del medesimo posta nel cuore: al terzo, d'argento con una fascia di nero: al quarto, di verde con due orecchie umane d'argento.	<i>di Conte</i>	Azzurro, rosso e cenerino
MARESCALCHI FER- DINANDO, Ministro degli affari esteri. Bologna L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla testa di leone strappato d'oro: semispiegato d'argento: al terzo, d'azzurro con una sbarra d'argento: al quarto di verde con un suggello d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, verde e rosso
DI BREME ARBORIO, già Ministro dell'In- terno, Senatore. Pa- rigi D. 18 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla testa di leone strappato d'oro: al secondo, d'azzurro all'alveare d'argento cosperso d'api volanti di rosso: al terzo, d'azzurro con una fascia d'argento: al quarto, di verde con un fiammeggiante fuoco d'argento.	<i>di Conte</i>	Azzurro, pa- gliato e cene- rino
CAFFARELLI AUGU- STO, già Ministro della Guerra. Francia L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla testa di leone strappato d'oro: al secondo di rosso con due trombe d'argento passate in croce di S. Andrea, caricate d'un elmo del medesimo: al terzo, d'azzurro con una banda d'argento: al quarto, di verde al cavallo corrente d'argento bardato e imbrigliato di rosso.	<i>di Conte</i>	Rosso, arancia- to ed azzurro
PRINA GIUSEPPE, Ministro delle Finan- ze. Novara L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla testa di leone strappato d'oro: al secondo d'azzurro al cappelletto alato di Mercurio d'argento: al terzo, d'azzurro al capriolo d'argento abbassato sotto un gallo del medesimo crestato e bordato di rosso: al quarto, di verde con una carta spie-	<i>di Conte</i>	Celeste, verde oscuro ed aranciato

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	gata d'argento sparsa di cifre arabi- che di rosso.		
VENERI ANTONIO, Ministro del Tesoro pubblico, Senatore. Reggio E. L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla testa di leone strappata d'oro: al secondo, d'azzurro con due chiavi d'argento addossate ed attaccate per gli anelli: al terzo, d'argento con una sbarra d'azzurro: al quarto, di verde con una testa di cane strappata d'argento.	<i>di Conte</i>	Giallo, bianco ed azzurro
BOVARA GIOVANNI, Ministro pel Culto. Malgrate L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla testa di leone strappata d'oro: al secondo di porpora, con una facciata d'un Tempio a quattro colonne d'oro: al terzo, d'azzurro colla croce di S. Andrea d'argento: al quarto di verde con un cubo d'argento.	<i>di Conte</i>	Caffé, celeste e verde
ALDINI ANTONIO, Ministro, Segretario di Stato. Bologna L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla testa di leone strappata d'oro: al secondo, d'azzurro colla testa di donna d'argento colla bocca bendata di rosso: al terzo d'argento, ed al quarto di rosso con un capriolo scorciato dell'uno all'altro anellinato dell'uno nell'altro. *	<i>di Conte</i>	Rosso, giallo e bianco
† CAPRARA GIO- BATTISTA, Arcivesco- vo di Milano. Bolo- gna L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla croce patente d'oro: al secondo, al libro degli Evangelii d'argento accollante due staffili del medesimo a stringhe rosse: al terzo di porpora con un volo spiegato d'argento: al quarto, di rosso con due fasce d'argento.	<i>di Conte</i> <i>Arcive- scovo</i>	Violetto, aran- ciato e verde
FAVA PAOLO, Arcive- scovo di Ferrara. Pia- cenza L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla croce patente d'oro: al secondo, di porpora al candelliere d'argento: al terzo, di porpora al passero solitario d'argento: al quarto, di rosso con due fasce d'argento.	<i>di Conte</i> <i>Arcive- scovo</i>	Violetto, giallo chiaro e rosso
PARADISI GIOVANNI, Senatore. Presidente del Senato, Senatore. Reggio L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, di rosso con due triangoli intrecciati d'argento: al terzo, di rosso con una lira d'ar-	<i>di Conte</i>	Celeste, rosso e pagliato

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	gento: al 4°, di verde con 2 sbarre d'argento.		
MOSCATI PIETRO, Senatore, Pretore del Senato. Milano L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, di rosso alla cicogna posata d'argento: al terzo, di rosso colla verga medica d'argento accollata da un ramo d'alloro del medesimo: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Caffè, rosso e bianco
COSTABILI GIOVANNI, Senatore, Tesoriere del Senato. Ferrara L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, di rosso con un compasso d'argento aperto sopra un regolo del medesimo: al terzo, di rosso con una fascia di spiche d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Rosso, pagliarino ed azzurro
GUICCIARDI DIEGO, Senatore, Cancelliere del Senato. Lugano L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo di rosso con tre pine d'argento poste in fascia: al terzo, di rosso con una lucerna accesa d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Cenerino, rosso ed azzurro
GIUSTINIANI LEONARDO, Senatore. Venezia L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde al serpe d'argento attortigliato ad uno specchio d'oro: al secondo, di porpora scaccato a losanga d'argento: al terzo, d'azzurro con una pianta d'ulivo d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, turchino, rosso e pagliato
CARLOTTI ALESSANDRO, Senatore, Pretore del Senato. Verona L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con tre archi d'argento: al terzo, di rosso con un castello d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, aranciato e turchino
MASSARI LUIGI, Senatore. Ferrara L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, di	<i>di Conte</i>	Bianco, celeste e pagliato

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	porpora con una cicogna d'argento che beve in un vaso del medesimo: al terzo, di rosso con una fede d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.		
VIDONI GIUSEPPE, Senatore e Ciambellano. Cremona L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde colla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con una pergola d'argento accollata ad una vite pampinosa e fruttifera di verde: al terzo, di rosso, con tre fiori di rosa in argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso e giallo
CASTIGLIONI LUIGI, Senatore. Milano L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde colla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo di porpora con un leopardo illeonato d'argento tenente un castello del medesimo: al terzo d'azzurro colla zona dello zodiaco d'argento e due penne del medesimo: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Pagliato, cenerino, ecc.
BOLOGNA SEBASTIANO, Senatore. Schio L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde colla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'argento con un castello di rosso a tre torri aperto e fenestrato del campo: al terzo d'azzurro con un cammello d'argento passante musalierato d'oro: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Giallo, rosso e bianco
LONGO LUCREZIO, Senatore. Brescia L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un ippogrifo d'argento rampante su di un pino del medesimo: al terzo, di rosso con un cefalo scaglioso e natante d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Giallo, rosso e verde
FELICI DANIELE, Senatore. Rimini L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo,	<i>di Conte</i>	Aranciato bianco e nero

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	d'azzurro con una fenice di nero nella sua immortalità d'argento guardante il sole orizzontale a destra: al terzo, di rosso con una fascia d'argento caricata da un cappello all'antica di nero: al quarto di verde con due sbarre d'argento.		
VOLTA ALESSANDRO, Senatore. Como D. 7 febb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un cigno d'argento sormontato da una volta ad arco del medesimo: al terzo, di rosso colla pila voltaica ad un condensatore d'argento: al quarto di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Pagliato, celeste e cinabro
CAVRIANI FEDERICO, Senatore. Mantova L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento, attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo di porpora con una colonna d'argento accollata spiralmemente e coronata di edera: al terzo, d'azzurro con una croce ancorata d'argento: al quarto di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Rosso, bianco e nero
TESTI CARLO, Senatore. Modena L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, con un diploma spiegato d'argento: al terzo, d'argento con una fascia di rosso accostata da tre teste di mori poste due ed una: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, nero e rosso
LAMBERTI GIACOMO, Senatore. Reggio L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con una cicogna d'argento: al terzo, di rosso con un monte d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Rosso, giallo e nero
PEREGALLI FRANCESCO. Senatore. Delebro L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un gallo d'argento te-	<i>di Conte</i>	Turchino, rosso e giallo

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	nente col becco un ramoscello di pero: al terzo, di rosso con una destra appalmata d'argento: al quarto di verde con due sbarre d'argento.		
ORIANI BARNABA, Senatore. Garegnano D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'argento con una mezza zona d'azzurro bordata d'argento posto in banda, e sparsa di stelle con una cometa crinata nel mezzo: al terzo, di rosso col quadrante astronomico d'oro: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Caffè, pagliato e bianco
STRATICO SIMONE, Senatore. Zara D. 7 feb. 1810 L. 11ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un angelo d'argento alato, che impugna colla destra una bandiera del medesimo: al terzo, di rosso, colla cicloide d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Aranciato, verde e rosso
FIGORELLA PASQUALE, Senatore. Ajaccio L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un castello a due torri d'argento e fenestrato del campo: al terzo, con un cannone d'oro montato sulla sua cassa di nero: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, violetto e verde
LAMBERTENGI LUIGI, Senatore. Milano L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un falcone d'argento con tre fasce di rosso e nove monti d'azzurro posti tre per tre: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Azzurro, bianco e rosso
VERRI CARLO, Senatore. Milano L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo d'azzurro con un maiale ed una fascia	<i>di Conte</i>	Bianco, giallo e celeste

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	d'argento attraversante sopra il tutto: al terzo, di rosso colla tavolozza ed un pennello d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.		
FRANGIPANE CINTIO, Senatore. Udine L. 11 ott. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un mastino d'argento che spezza un pane: al terzo, di rosso con due lance d'argento: al quarto di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Pagliato, verde e cenerino
THIENE LEONARDO, Senatore. Vicenza L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo d'azzurro con un palo increspato d'argento, al terzo di rosso alla grue d'argento con la sua vigilanza del medesimo: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, turchino e giallo
BARISAN GIOVANNI, Senatore. Castel- franco L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde con una serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con tre rose d'argento poste in banda: al terzo, di rosso con tre frutti di cardo posti due ed uno: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Rosso di minio, bianco e turchino
MENGOTTI FRANCE- SCO, Senatore. Fon- zaso L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un fiume personificato d'argento, versante acqua da un'orza del medesimo e legato con catena: al terzo, di rosso con due penne ed una zampa d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Celeste, giallo e bianco
BRUTI AGOSTINO, Senatore. Capo d'I- stria L. 11 ott. 1809	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con una fenice posta in un rogo d'argento: al terzo di rosso con	<i>di Conte</i>	Turchino, rosso e bianco

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	una pianta d'ulivo d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.		
CAMERATA ANTO- NIO, Senatore. Iesi L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo d'azzurro con un braccio destro d'argento impugnante una mazza del medesimo alta in palo: al terzo di rosso con un fiorone d'argento fogliato di verde: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso e verde
SGARIGLIA PIETRO, Senatore. Ascoli L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un monte di tre cime d'argento: al terzo, di rosso con un agnello d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Aranciato, ponsò e celestro
ARMAROLI LEOPOL- DO, Senatore. Mace- rata L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un uomo armato d'argento, tenente un'alabarda del medesimo: al terzo, di rosso con un ramo di palma d'argento: al quarto di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Caffè, cinabro e bianco
MELANO PORTULA- VITTORIO, Senatore. Coni D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con mitra d'argento gemmata, accollata dal baston pastorale e dalla croce trifogliata passante in croce di S. Andrea: al terzo, d'azzurro con due alveari d'argento, moventi dalla punta, accostati da tre api d'oro ordinate in fascia nel capo: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Pavonazzo, bianco e celeste
† ERCOLANI FI- LIPPO, Senatore. Bo- logna L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un Ercole armato di	<i>di Conte</i>	Rosso, celeste e giallo

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	clava, tutto d'argento: al terzo d'azzurro colle colonne erculee d'argento congiunte ai capitelli da una fascia attortigliata del medesimo: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.		
SERBELLONI MARCO, Senatore. Milano L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo d'azzurro con due grifoni d'argento, contrarampanti ed affrontati ad una pianta di sorbo: al terzo, di rosso ad un cervo lanciato d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso e verde
MOCENIGO ALVISE, Senatore. Venezia L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con una fascia d'argento caricata di una rosa d'azzurro ed una rosa d'argento posta nel punto del capo; al terzo di rosso col sole orizzontale a sinistra, ed un fabbricato movente dalla punta e fiancheggiato da un canale: al quarto di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Celeste e bianco
MARTINENGO GIOVANNI, Senatore. Brescia L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'argento con una sbarra di rosso ingolata in due teste di leone: al terzo d'azzurro con due sciabole d'argento passate in croce di S. Andrea: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso e verde
CONDULMER TOMMASO, Senatore. Venezia L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, di porpora al capriolo d'argento armellino: al terzo di rosso con un vascello fornito a tre alberi con le vele in poppa d'argento fluttuante sopra le onde del medesimo: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso e giallo

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
MAESTRI GIOVANNI, Consigliere di Stato, Direttore generale della liquidazione del Debito pubblico. Be- sate L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde scaccato d'oro: al secondo, d'azzurro con un catino di bilancia d'argento appeso al punto alto del capo, al terzo, di rosso con due tavole d'argento sparse da cifre arabiche d'argento: al quarto, di verde con una sbarra d'argento.	<i>di Conte</i>	Oscuro, bianco e celeste
BONO GIUSEPPE, Consigliere di Stato, Direttore generale dell'Amministrazione dei Comuni. Belgirate L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde scaccato d'oro: al secondo, d'azzurro con una colomba d'argento: al terzo, di rosso con una vite attortigliata a varie cannuce, d'argento: al quarto, di verde con una sbarra d'argento.	<i>di Conte</i>	Cannellato, celeste ed aranciato
SCOPOLI GIOVANNI, Consigliere di Stato, Direttore generale della Pubblica Istruzione. Schemnitz L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde scaccato d'oro: al secondo d'azzurro con uno scoglio nero nel mare d'argento: al terzo d'argento con un trifoglio verde ed un moscone d'oro posato sulla cima: al quarto, di verde con una sbarra d'argento.	<i>di Conte</i>	Nero, giallo e bianco
MOSCA FRANCESCO, Consigliere di Stato, Direttore della Poli- zia. Pesaro L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde scaccato d'oro: al secondo d'argento con due bande di rosso, ed una foglia di sega scorciata e posta nel capo di nero: al terzo, d'azzurro con una branca di leone, e la sua coscia, movente dal fianco sinistro dello scudo, spiegate in capriolo riversato d'oro: al quarto, di verde con un cefalo natante in banda d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, nero e giallo
COSSONI STANISLAO, Consigliere di Stato, Direttore generale delle acque e strade. Dongo L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde scaccato d'oro: al secondo, d'argento con un leopardo passante: al terzo, d'azzurro con un ponte di un sol arco d'argento e la riviera fluttuosa del medesimo: al quarto, di verde alla palma fruttifera d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, nero e verde
BARBÒ GIOVANNI, Consigliere di Stato, Direttore generale dell'Imposizioni in- terne. Cremona L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde scaccato d'oro: al secondo d'azzurro con un bue passante d'oro, posto fra due stelle nel capo ed una nella punta del medesimo: al terzo, d'azzurro con un castello d'argento	<i>di Conte</i>	Rosso, giallo e cenerino

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	aperto del campo, e sormontato da una falce d'oro in banda: al quarto, palato d'argento e di rosso.		
PENSA GIUSEPPE, Consigliere di Stato, Direttore generale del demanio e diritti uniti. Milano L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde scaccato d'oro: al secondo ed al terzo, d'azzurro con tre bisanti d'oro: al quarto, di rosso con un lupo rampante d'argento.	<i>di Conte</i>	Celeste, giallo e rosso
RASPONI BALDAS- SARRE, Arcivescovo. Ravenna L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde colla croce patente d'oro: al secondo ed al terzo, d'argento con due branche d'orso di rosso passate in croce di S. Andrea: al quarto, di porpora con una banda increspata d'argento.	<i>di Conte Arcive- scovo</i>	Turchino, giallo e bianco
D'ALLEGRE PAOLO, Arcivescovo, Vescovo di Pavia, Consigliere di Stato. Torino D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla croce patente d'oro: al secondo, d'azzurro con tre stelle d'argento: al terzo di porpora con una torcia d'argento accesa di rosso posta in palo: al quarto, di rosso con una fascia d'argento.	<i>di Conte Vescovo</i>	Celeste, olivo e violetto
ALESSANDRI MARCO, Senatore. Bergamo L. 16 dic. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde colla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, di rosso con un leopardo illeonato d'argento tagliato da una fascia di azzurro: al terzo, di rosso con una lepre d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, cremi- sino ed aran- ciato
POLCASTRO GIRO- LAMO, Senatore. Pa- dova L. 16 dic. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde colla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, di rosso con due pine d'argento: al terzo, di rosso coll'asta di Pallade d'argento accollante due flauti del medesimo: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Giallo, rosso e turchino
BERIOLI SPIRIDIONE, Senatore. Città di Ca- stello L. 16 dic. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde con una serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo d'azzurro con una banda d'argento accostata da due lumache del mede-	<i>di Conte</i>	Bianco, giallo nero e verde

CONTI Di diritto in forza del VII Statuto Costituzionale	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	simo: al terzo di porpora con un braccio destro vestito d'argento, la mano di carnagione, ed il manipolo d'argento pendente in palo sopra il tutto, caricato d'una croce rossa e frangiato d'oro: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.		
DANDOLO VINCEN- ZO, Senatore. Vene- zia L. 16 dic. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con una pecora marina passante d'argento: al terzo d'argento con un forno da coppella di nero: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Cilestre, bianco e giallo
STRIGELLI ANTONIO, Consigliere, Segreta- rio di Stato. Milano L. 16 dic. 1810	Inquartato: al primo franco, di verde scaccato d'oro: al secondo, d'azzurro con una striglia d'argento posta in palo, ed accostata da due spiche del medesimo passate e ripassate in croce di S. Andrea: al terzo; d'argento con un volto di donna al naturale, bendata la bocca di rosso: al quarto, sbarrato d'argento e d'azzurro.	<i>di Conte</i>	Bianco, celeste e porporino



Sigillo dell'Amministrazione municipale di Milano.

CONTI nominati da S.M.I. e R. con speciali Decreti	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
PINO DOMENICO, Generale di divisione Primo Capitano delle Guardie Reali. Mi- lano D. 12 apr. 1809 L. 12 apr. 1809	Inquartato: al primo franco, di rosso alla spada alta d'oro: al secondo, di verde con una testa di cavallo strappata d'oro: al terzo di verde con un cannone sul suo carro d'argento: al quarto, d'argento al pino sradicato di verde.	<i>di Conte</i>	Rosso, perlato e verde oscuro
BENTIVOGLIO CARLO, Ciambellano. D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un atrio a due colonne d'oro sormontato da un timpano del medesimo: al secondo ed al terzo, trinciato, indentato d'azzurro e d'argento: al quarto, di rosso con tre pali d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, nero e verde
ANNONI ALESSAN- DRO, Ciambellano. Milano D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un portico d'oro: al secondo, d'azzurro con un castello d'argento: al terzo, d'argento con una cicogna posata: al quarto, di rosso con un capriolo gemellato d'argento.	<i>di Conte</i>	Giallo, rosso e turchino
ERBA ANTONIO, Ciambellano. Milano D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un atrio a due colonne sormontate da un timpano tutto d'oro: al secondo, d'argento con tre fasce di rosso accostata da sei coppe del medesimo poste a tre, due e una: al terzo, d'azzurro con un castello d'argento merlato di tre torri del medesimo, aperto e fenestrato del campo, colla bordura scaccata d'argento e di rosso: al quarto, partito inchiavato di verde e d'argento.	<i>di Conte</i>	Rosso, bianco e nero
TRIVULZI, Ciambel- lano. Milano D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato al primo franco, di rosso con un atrio aperto d'oro: al secondo d'argento con un triplice volto umano raffigurante le tre età	<i>di Conte</i>	Bianco, giallo, nero e verde

CONTI nominati da S.M.I. e R. con speciali Decreti	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
			dell'uomo: al terzo, palato d'oro e di verde: al quarto, d'azzurro con un fascio di sette spiche d'argento, legate da un nastro attortigliato di verde.
ALDOVRANDI MA- RESCOTTI CARLO, Ciambellano. Bologna L. 16 dic. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un atrio a due colonne sormontato da un timpano tutto d'oro: al secondo, fasciato d'argento e di porpora con una tigre nera rampante sopra il tutto: al terzo, di verde con una squadra d'argento: al quarto, d'azzurro con una riga d'oro ed una rosa di cinque foglie del medesimo posta nel punto alto del capo.	<i>di Conte</i>	Giallo, celeste e rosso
CANOSSA BONIFA- CIO, Ciambellano. Verona D. 8 ott. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un atrio a due colonne terminato da un timpano tutto d'oro: al secondo, d'azzurro con un cane rampante d'argento, e stringente in bocca un osso spolpato del medesimo: al terzo, d'argento con tre spiche di frumento verde: al quarto, di verde con una fascia d'argento.	<i>di Conte</i>	Rosso, verde e bianco
QUIRINI ALVISE, Ciambellano. Venezia D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un atrio aperto a due colonne, terminato da un timpano tutto d'oro: al secondo, d'argento con una fascia d'azzurro caricata di tre rose del campo: al terzo, di verde con una civetta d'oro; al quarto, di rosso con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Azzurro, giallo e rosso
CLERICI GIORGIO, Scudiere. Milano D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un atrio a due colonne terminato da un timpano, il tutto d'oro: al secondo, d'argento con un ramo di ginepro: al terzo, di verde con una squadra d'argento: al quarto, di rosso colle colonne erculee d'argento.	<i>di Conte</i>	Cilestro, giallo e nero

CONTI nominati da S.M.I. e R. con speciali Decreti	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
VACCARI LUIGI, già Consigliere, Segreta- rio di Stato. Modena D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso scaccato d'oro: al secondo, d'argento al capriolo nero armellinato del campo: al terzo d'azzurro con una vacca d'argento unghiata di nero: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.	<i>di Conte</i>	Celeste, aran- ciato e bianco
GALLINO TOMMASO, Consigliere di Stato. Venezia D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso scaccato d'oro: al secondo, d'azzurro con un piccolo gallo d'argento cre- stato e bardato di rosso: al terzo, di verde con un fulmine scendente dal lato destro del capo: al quarto d'ar- gento con una sbarra di verde.	<i>di Conte</i>	Rosso, turchi- no e bianco
MEJAN STEFANO, Consigliere di Stato. Montpellier D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso scaccato d'oro; al secondo...; al terzo, d'azzurro con un cuore d'ar- gento: al quarto, d'argento col sa- liere di verde accompagnato da cin- que foglie di rosso nel capo ed ai fianchi, e da una ruota di sperone di nero nella punta.	<i>Di Conte</i>	Azzurro, cele- ste e verde
PEDROLI CARLO, Consigliere di Stato. Casalpusterlengo D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso scaccato d'oro: al secondo, d'azzurro con un castello d'argento: al terzo, d'argento con due grossi codici di nero: al quarto fasciato d'oro e di verde.	<i>di Conte</i>	Giallo, aran- ciato e verde
STAMPA DI SONCINO MASSIMILIANO, Mae- stro delle Cerimonie. Milano D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un atrio a due colonne sormon- tato da un timpano tutto d'oro: al secondo, d'azzurro con un castello ad una sola torre d'argento sopra un'altura di verde: al terzo, d'az- zurro con un cane d'argento sedente in un piano erboso di verde, ai piedi di un gelso movente dalla punta, ed un braccio destro vestito di rosso uscendo da una nube d'argento nel fianco sinistro, e tenente colla mano una catena attaccata da un capo al tronco dell'albero, e pendente in palo per metà con un collare spez-	<i>di Conte</i>	Giallo, bianco, nero e verde

CONTI nominati da S.M.I. e R. con speciali Decreti	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
DURINI ANTONIO, Podestà. Milano D. 8 ott. 1809 L. 11 ott. 1810	zato, tutto d'argento: al quarto, d'ar- gento con tre ondate a onde grosse, di rosso.	<i>di Conte</i>	Giallo, turchi- no e rosso
RENIER DANIELE, Po- destà. Venezia D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un muro merlato d'argento: al secondo d'argento con due griffoni affrontati e contrarampanti ad un pino di verde: al terzo d'argento con tre bande di rosso: al quarto, d'az- zurro con tre palle d'oro poste due ed una.	<i>di Conte</i>	Giallo, nero e bianco
POLFRANCESCHI DOMENICO, Consi- gliere di Stato, Ispettore generale della Gendarmeria. Verona D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di Conti tratti dall'armata, che è di rosso, colla spada alta d'oro: al secondo, d'azzurro con un braccio d'argento rivoltato e guardante ad un occhio umano posto nel canto sinistro del capo: al terzo, d'argento con tre palle nere poste 2 ed 1: al quarto, di verde con una banda d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, nero ed il verde nella sola trina
DE BERNARDI STE- FANO, Consigliere di Stato. Milano D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso scaccato d'oro: al secondo, d'argento con un albero d'ulivo: al terzo, d'az- zurro con un ariete d'argento cori- cato su di un prato verde: al quarto, di rosso con due pali d'argento.	<i>di Conte</i>	Aranciato verde oscuro
GIOVIO LODOVICO, Consigliere di Stato. Milano D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco di rosso scaccato d'oro: al secondo e terzo, d'azzurro con un castello di rosso merlato di una sola torre posta nel mezzo di un terrapieno ellittico d'ar- gento, ed aperto del medesimo: al quarto, palato d'oro e d'azzurro con una fascia di rosso posta sopra il	<i>di Conte</i>	Bianco, giallo e celeste



CONTI nominati da S.M.I. e R. con speciali Decreti	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	tutto e caricata nel cuore d'una stella d'oro a cinque raggi.		
BATTAGLIA GAETANO, Capitano, Comandante le Guardie d'Onore. Milano D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, dei Conti tratti dall'armata, che è di rosso alla spada alta d'oro: al secondo e terzo, d'azzurro con due fasce d'argento, e sopra il tutto un grifone di rosso posato su di una palla del medesimo: al quarto, di verde con 3 stelle d'argento.	<i>di Conte</i>	Giallo, nero ed azzurro
ERCOLANI ESTORE, Capitano, Comandante le Guardie d'Onore. Bologna D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso colla spada alta d'oro: al secondo d'azzurro con un Ercole armato di clava nella destra tutto d'argento al terzo, d'azzurro con due colonne d'argento congiunte nei capitelli da una lista attortigliata del medesimo: al quarto, palato d'oro e di rosso, con una fascia del secondo attraversante sopra il tutto e caricata di tre stelle d'argento.	<i>di Conte</i>	Rosso, celeste e giallo
FÈ MARC' ANTONIO, Membro della Congregazione di carità di Brescia ed Elettore. Brescia D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di Conti tratti dai collegi elettorali, che è di rosso con tre fusi d'argento posti in fascia: al secondo, con una fede di due mani al naturale: al terzo, d'azzurro con due porte d'argento chiuse di nero: al quarto, di rosso con due bande ondate d'argento.	<i>di Conte</i>	Rosso, giallo e nero
VISCONTI ALFONSO, Membro del Collegio Elettorale de' Possidenti. Milano D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di Conti tratti dai Collegi Elettorali, che è di rosso con tre fusi d'argento posti in fascia: al secondo e terzo, d'azzurro con un ancora d'argento posta in banda: al quarto, d'argento con fuoco di rosso fiammeggiante.	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso e nero
TRIVULZIO GIROLAMO, Cavaliere. D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di Conti tratti fra i più distinti cittadini, che è di rosso con un ramo di quercia d'argento ghiandifero d'oro posto in banda: al secondo, d'argento con una testa umana a tre volti, raffiguranti le tre età dell'uomo: al terzo	<i>di Conte</i>	Bianco, giallo, nero e verde

CONTI nominati da S.M.I. e R. con speciali Decreti	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	palato d'oro e di verde: al quarto, d'azzurro con sette spiche d'argento legate di verde.		
PORRO LUIGI, Membro del Collegio Elettorale dei Possidenti. Como D. 7 feb. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: nel primo franco de' Conti tratti dai Collegi elettorali, che è di rosso con tre fusi d'argento: al secondo, d'argento con tre sbarre di nero e tre porri sradicati e fogliati al naturale ordinati in banda: al terzo d'argento con tre fasce innestate di nero e del campo; al quarto, d'azzurro con due grifoni d'argento affrontati controrampanti ad una pianta di sorbo.	<i>di Conte</i>	Pagliato, nero e rosso
CHIARAMONTI SCIPIONE, Ciambellano. Cesena D. 1 lug. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di rosso con un atrio aperto a due colonne terminate da un timpano tutto d'oro: al secondo e terzo, d'azzurro con una banda d'argento caricata di tre teste di moro al naturale attortigliate d'argento l'una sopra l'altra lungo la banda, accompagnata da sei stelle d'oro: al quarto, d'argento con tre api nere screziate d'oro.	<i>di Conte</i>	Bianco, turchino e rosso
MONTECUCCOLI FRANCESCO, Membro del Collegio Elettorale dei Possidenti. Modena D. 1 lug. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, de' Conti tratti dai Collegi Elettorali, che è di rosso con tre fusi d'argento posti in fascia: al secondo e terzo, d'argento con una montagna di tre cime movente dalla punta di verde: al quarto, d'azzurro con un castello d'argento a tre merli, aperto e finestrato del campo.	<i>di Conte</i>	Bianco, turchino e nero
TROTTI GIUSEPPE, Milano D. 1 lug. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, dei conti nominati fra quelli non esercanti pubbliche funzioni, che è di rosso con un ramo di quercia d'argento ghiandifero di oro: al secondo e terzo, trinciato indentato d'argento e di porpora: al quarto, d'azzurro col fiore di peonia a cinque foglie d'argento col centro d'oro.	<i>di Conte</i>	Bianco, giallo e verde

CONTI nominati da S.M.I. e R. con speciali Decreti	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
DANNA SEBASTIANO, Generale di Divisione. Savigliano D. 1 lug. 1810 L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, de' Conti tratti dall'armata, che è di rosso alla spada alta d'oro: al secondo e terzo d'argento al leopardo rampante rivoltato: al quarto, d'azzurro con due cannoni accollati nelle loro casse d'argento.	<i>di Conte</i>	Bigio, giallo ed azzurro
PARRAVICINI RAFFAELE, Consigliere di Stato. Como D. 1 lug. 1810 L. 16 dic. 1810	Inquartato: al primo franco, dei Conti tratti dal Consiglio di Stato, che è di rosso scaccato d'oro: al secondo, d'argento con un castello d'azzurro aperto e finestrato del campo: al terzo, d'azzurro con un capriolo d'argento sormontato da due galli affrontati del medesimo, barbati e crestati di rosso: al quarto, di rosso con un cigno posato d'argento imbeccato e membrato d'oro.	<i>di Conte</i>	Bianco, celeste aranciato

SECONDO ELENCO

CONTI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
BIRAGO CARLO, Ministro del Tesoro pubblico. Cremona L. 17 sett. 1811	Inquartato: al primo franco, de' Consiglieri di stato incaricati di qualche parte della pubblica amministrazione, che è di verde scaccato d'oro: al secondo, d'argento con tre burelle contro doppio merlate di tre merli, di rosso, caricate ciascuna di otto trifogli d'oro: al terzo, d'azzurro colla tavola pretoriana montata nel piano erboso di verde; al quarto, di verde con una sbarra d'argento.	<i>di Conte</i>	Bianco, rosso e giallo
DI MOLL SIGISMONDO, Senatore. Thallgan L. 11 ott. 1810	Inquartato: al primo franco, di Conti Senatori, che è di verde con una serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un capriolo d'oro accom-	<i>di Conte</i>	Azzurro, bianco ed il verde nella sola trina

CONTI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	pagnato da tre stelle a sei-raggi del medesimo: al terzo, d'argento con un leopardo dimidiato di rosso rampante, sostenente nelle branche anteriori una torre merlata del medesimo, aperta a finestrata di nero: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.		
ROSSI LUIGI, Consigliere di Stato, Prefetto generale degli archivi del regno. Milano L. 17 sett. 1811	Inquartato: al primo franco, de' Consiglieri di Stato incaricati di qualche parte della pubblica amministrazione, che è di verde scaccato d'oro: al secondo, d'azzurro con due grossi volumi sostenenti varii diplomi, parte rotolati, e parte spiegati, tutto d'argento: al terzo, di rosso col bue ai corni d'argento: al quarto, d'argento con una banda di verde.	<i>di Conte</i>	Rosso, scarlato, bianco, ed il verde nella sola trina
PISANI PIETRO, Ciambellano. Venezia D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Inquartato: al primo franco, de' Conti tratti dalla Real Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne, terminato da un timpano tutto d'oro: al secondo e al terzo, d'azzurro con una donnola rampante d'argento: al quarto, fasciato innestato d'argento, e di rosso.	<i>di Conte</i>	Bianco e celeste
NAVA TOMMASO, di Milano D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Inquartato: al primo franco, de' Conti non esercenti pubbliche funzioni, che è di rosso con un ramo di quercia d'argento ghiandifero d'oro: al secondo, d'azzurro con un falcone ad ali spiegate, posato col piede destro su di un globo d'oro, e sostenente col sinistro una lancia posta in palo: al terzo, d'argento con tre monti di verde di altezza diversa, progressiva da sinistra a destra: al quarto, di rosso con un capriolo d'azzurro.	<i>di Conte</i>	Bianco, celeste e rosso
CONFALONIERI FEDERICO, di Milano D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Inquartato: al primo franco, de' Conti non esercenti pubbliche funzioni, che è di rosso con un ramo di quercia d'argento ghiandifero d'oro: al secondo di porpora con un braccio destro vestito d'argento, colla mano di carnagione portante una	<i>di Conte</i>	Bianco aranciato e celeste

CONTI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	bandiera spiegata d'argento fusata d'oro, posta in banda, e caricata di una croce rossa: al terzo, di nero con una fascia d'oro: al quarto: d'argento con una fascia di rosso, e sopra il tutto un triangolo d'azzurro caricato di una pianticella d'oro di cinque foglie movente dalla punta.		

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
ONESTI GAETANO, Elettore. Padova D. 4 ott. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo d'argento con un leopardo rampante d'azzurro, portante tra le branche una pina del medesimo: al secondo, de' Baroni tratti dai Collegi Elettorali, che è di rosso con tre fusi d'argento posti in fascia, sopra d'azzurro con un mazzo di fiori legati d'argento.	<i>di Barone</i>	Bianco, nero ed aranciato
MAGENTA PIO, Prefetto del dipartimento del Bacchiglione. Luino L. 28 mar. 1812	Scaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con un agnello al naturale coricato in un castello d'argento: al secondo franco dei Baroni nominati fra i prefetti del Regno, che è di rosso con una testa di mastino, strappata d'oro, ..., d'argento verghettato di verde.	<i>di Barone</i>	Bianco, rosso, nero ed il verde nella sola trina
GRADENIGO BARTOLOMEO, Elettore. Venezia D. 17 gen. 1812 L. 5 mag. 1812	Scaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con una banda scalinata d'argento: al secondo, franco de' Baroni tratti dai Collegi Elettorali, che è di rosso con tre fusi d'argento posti in banda, sopra l'argento con tre rose poste in isbarra.	<i>di Barone</i>	Azzurro, rosso e bianco
DI SARTIRANA LODOVICO, Ciambellano. Torino D. 1 lug. 1810 L. 16 dic. 1810	Scaccato semipartito in capo: al primo d'azzurro con due ossa di morto d'oro, passate in croce di S. Andrea, accantonate da quattro ferri di lancia del medesimo: al secondo franco de' Baroni tratti dagli ufficiali della Real Casa d'Italia che è di	<i>di Barone</i>	Cenericcio, pagliato e cilestro

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
ALARI FRANCESCO, Scudiere. Milano D. 1 lug. 1810 L. 16 dic. 1810	rosso con un atrio aperto a due colonne d'argento: sopra l'ultima con una siepe verde fiorita d'azzurro. Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con un braccio destro armato d'argento impugnante una lancia di ferro in palo terminata in un velo: al secondo franco de' Baroni tratti dagli Ufficiali della Real Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne, terminato in un timpano tutto d'argento, sopra l'ultimo con una fascia d'azzurro.	<i>di Barone</i>	Bianco, turchino e rosso
CICOGNA CARLO, Ciambellano. Milano D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con una cicogna al naturale imbeccata e membrata d'oro, tenente la sua vigilanza d'argento, ed un aspide di verde attortigliato al becco: al secondo, franco de' Baroni tratti dalla Real Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne, terminato da un timpano, il tutto d'argento, sopra il verde con tre colombe di fronte volanti d'argento, poste a due ed una.	<i>di Barone</i>	Cilestro, rosso, ed il verde nella sola trina
BIANCHETTI CESARE, Ciambellano. Bologna D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Scaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con tre monti di nero moventi dalla punta, ed una rosa posta nel capo: al secondo, franco dei Baroni tratti dalla Real Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne, terminato da un timpano tutto d'argento, sopra l'azzurro con tre bande d'argento.	<i>di Barone</i>	Rosso, celeste e bianco
MARTINENGO LEONARDO, Ciambellano. Brescia D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Scaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con due fasce d'oro: al secondo franco de' Baroni nominati fra gli Ufficiali della Real Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne terminato da un timpano tutto d'argento, sopra l'ultimo con un capriolo d'azzurro sormontato da due galli affrontati di nero barbati e crestati di rosso.	<i>di Barone</i>	Bianco, turchino ed aranciato

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
ARESE FRANCESCO, Colonnello. Milano D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo d'argento con un mezzo volo di nero: al secondo, franco de' Baroni tratti dall'armata, che è di rosso con una spada alta d'argento; sopra l'azzurro, con tre lucci d'argento l'un sopra l'altro.	<i>di Barone</i>	Azzurro bianco e giallo
BELLISOMI CARLO, Scudiere. Pavia D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con un ferro di cavallo di nero: al secondo, franco de' baroni tratti dalla Casa Reale d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne terminato da un timpano tutto d'argento, sopra l'azzurro, con una fascia d'oro.	<i>di Barone</i>	Azzurro bianco e giallo
FOSSATI GIUSEPPE, Scudiere. Milano D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo d'azzurro con una stella d'argento d'otto raggi nell'abisso: al secondo, franco dei Baroni tratti dalla Casa Reale d'Italia, che è di rosso con un atrio tutto d'argento, sopra il medesimo tagliato di rosso, con una stella ad otto raggi dall'uno all'altro.	<i>di Barone</i>	Celeste, bianco e rosso
MEDICI, Scudiere	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con cinque palle ritondate di rosso poste in cinta, ed una più grande d'azzurro nel punto alto del capo: al secondo, franco de' Baroni nominati fra gli Ufficiali della Real Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne terminato da un timpano tutto d'argento: sopra l'azzurro con un bue corrente d'argento.	<i>di Barone</i>	Giallo, rosso ed azzurro
TORNIELLI GIUSEPPE, Consigliere di Stato. Novara D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con un fiorone d'argento: al secondo, franco de' Baroni nominati fra i Prefetti del Regno, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro; sopra l'argento verghettato di verde.	<i>di Barone</i>	Celeste, rosso ed il verde nella sola trina
CALAFATI ANGILOLO, Già prefetto del Dipartimento d'Istria. Lesina D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con un monte di tre cime d'argento movente dalla punta e sormontato dalla luna crescente del medesimo, addestrata da una cometa e sinistrata da una stella	<i>di Barone</i>	Bianco, aranciato ed il verde nella sola trina

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
SOMENZARI TEODORO, Prefetto di Mel-la. Mantova D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	di otto raggi, il tutto d'oro; al secondo, franco de' Baroni-Prefetti, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro; sopra il verde con una colonna d'argento a base e capitello d'oro.	<i>di Barone</i>	Giallo, nero e rosso
DEL MAJNO CARLO, Prefetto del Tagliamento. Pavia D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con un busto d'uomo d'argento a braccia nude, impugnante nella destra un dardo d'oro: al secondo, franco de' Baroni prefetti, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro; sopra l'argento con sei rose di rosso poste ad una, due e tre.	<i>di Barone</i>	Bianco e nero
SCOLA GIOVANNI, Primo Presidente della Corte di Giustizia del Bacchiglione. Vicenza D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro col pesce dorato, d'argento: al secondo, franco de' Baroni tratti dalle Corti di Giustizia, che è di rosso con una berretta quadrata di nero bordata d'argento, sopra il verde con una mano umana al naturale scrivente con una penna di nero sopra un libro aperto d'argento.	<i>di Barone</i>	Bianco, nero e rosso
ISIMBARDI CARLO, Direttore Generale delle Zecche. Milano D. 8 ott. 1809 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con un ferro di lancia d'argento, al secondo fra i baroni nominati fra i Direttori Generali, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro: sopra il verde con tre stelle a sei raggi d'argento poste due, ed una.	<i>di Barone</i>	Bianco, giallo e scarlatto
MAZZOLANI CARLO, Primo Presidente della Corte d'Appello di Bologna. Roma D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con tre mazze d'oro poste due ed una: al secondo, franco di rosso con un berretto quadrato di velluto nero a risvolto d'armellino; sopra l'argento sbarrato di rosso.	<i>di Barone</i>	Bianco, rosso e celeste

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
AUNA GIOVANNI, Giudice di Cassa- zione. Montechiaro D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con un monte a tre cime d'argento, movente dalla punta: al secondo, franco de' Baroni tratti dalle Corti d'Appello che è di rosso con una berretta quadrata di nero, a risvolto d'armellino, sopra l'argento con una fascia di rosso caricata di 3 trifogli del campo.	<i>di Barone</i>	Scarlatto, bianco e cele- ste
CORNALIA FRANCE- SCO, Prefetto del Se- rio. Milano D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo d'azzurro con tre cornacchie nere poste una e due: al secondo, franco dei Baroni Prefetti, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro, sopra il verde contrasbarrato d'argento.	<i>di Barone</i>	Bianco, aran- ciato ed il verde nella trina
MULAZZANI FRAN- CESCO, Commissario Generale di Polizia dell'Adriatico. Mo- dena D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo d'azzurro con un delfino natante d'argento: al secondo, franco de' Baroni Impiegati nella pubblica amministrazione, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'argento: sopra il medesimo trinciato di nero caricato di un leopardo rampante dell'uno all'altro, ed una riga centrata di rosso attraversante sopra il tutto.	<i>di Barone</i>	Giallo, turchi- no e rosso
MINONZI PIETRO, già direttore Generale delle Poste. Garba- gnate L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con due ruote di sperone d'argento forate del campo: al secondo, de' Baroni Direttori generali, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro; sopra il verde con una banda d'argento.	<i>di Barone</i>	Bianco, giallo, ed oscuro
CUSTODI PIETRO, Consigliere di Stato. Galliate D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, di nero con una lucerna d'argento accesa di rosso: al secondo, franco dei Baroni impiegati nella pubblica amministrazione, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'argento; sopra il verde con una gemella ondata d'argento.	<i>di Barone</i>	Bianco, rosso e nero

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
DE MEESTER GIA- COMO, Governatore del Reale Collegio degli Orfani Militari. Milano D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato, semipartito in capo: al primo, d'argento, con un corno da caccia di nero imboccato e guernito d'oro legato del medesimo al punto alto del capo, accompagnato da tre rose di rosso, due ai fianchi, l'altra in punta: al secondo, franco de' Baroni tratti dall'armata che è di rosso con una spada alta d'argento, sopra l'azzurro con tre api d'oro ordinate in fascia.	<i>di Barone</i>	Azzurro, bianco e rosso
PRIULI LODOVICO, Ciambellano. Venezia D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, palato d'argento e d'azzurro: al secondo, franco de' Baroni tratti dalla R. Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne terminato da un timpano tutto d'argento; sopra il verde con tre viole dell'ultimo.	<i>di Barone</i>	Bianco, giallo e ponso
SCOTTI GIUSEPPE, Colonnello della Rea- le Gendarmeria. Ber- gamo D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con una sbarra di rosso accostata da due stelle d'oro a 6 raggi: al secondo, franco de' baroni tratti dall'armata, che è di rosso con una spada d'argento; sopra il verde con un cavallo corrente d'argento.	<i>di Barone</i>	Celeste, rosso e giallo
ZANNINI, Colonnello nella Reale Gendar- meria.	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con una stella d'otto raggi d'argento posta nel cuore: al secondo, franco dei baroni tratti dall'armata, che è di rosso con una spada alta d'argento: sopra, d'argento con 2 grifoni affrontati controrampanti ad un olmo.	<i>di Barone</i>	Bianco, nero ed aranciato
VILLATA GIOVANNI, Generale di Brigata. Milano D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, trinciato d'oro e di rosso con una lampada d'argento accompagnata da due leopardi illeoniti, d'oro nel rosso, e di rosso nell'oro: al secondo, franco de' Baroni tratti dall'armata, che è di rosso colla spada alta d'argento; sopra d'azzurro con un cavallo corrente d'argento.	<i>di Barone</i>	Celeste, giallo e rosso

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
GAMBARANA GIUSEPPE, Avv. di Milano. Milano D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, spaccato di rosso e d'azzurro: al secondo, franco de' Baroni Giureconsulti, che è di rosso con un ramo di palma d'argento; sopra il verde con un braccio dritto vestito d'argento impugnante, con mano armata di guanto nero, una spada d'argento guarnita d'oro.	<i>di Barone</i>	Celeste, aranciato e bianco
CALINI RUTILIO, Elettore. Brescia D. 7 feb. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con una scala d'oro posta in sbarra passata da una bandiera d'argento impugnata d'oro in palo: al secondo, franco de' Baroni tratti dai Collegi Elettorali, che è di rosso con tre fusi d'argento; sopra l'argento cancellato d'azzurro.	<i>di Barone</i>	Bianco, rosso e celeste
BELGRADO ORAZIO, Ciambellano. Udine D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con una ghirlanda di verde sormontata da una croce di rosso, ed una stella del medesimo posta nel cuore: al secondo, franco de' Baroni tratti dagli Ufficiali della R. Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne terminato da un timpano tutto d'argento; sopra l'azzurro con un capriolo d'argento sormontato da due galli al naturale affrontati ed un terzo nella punta.	<i>di Barone</i>	Cilestro, rosso e bianco
PAOLUCCI LUIGI, Ciambellano. Forlì D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, di nero con due fascie d'oro, terminato dal capo di rosso caricato di una rosa a cinque foglie d'argento: al secondo franco dei Baroni tratti fra gli Ufficiali della R. Casa d'Italia che è di rosso con un atrio aperto a due colonne terminato da un timpano tutto d'argento; sopra l'ultimo vajato di nero.	<i>di Barone</i>	Bianco e celeste
DI GAZZOLDO FRANCESCO, Ciambellano. Mantova D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, di porpora con una banda d'argento: al secondo, franco de' Baroni tratti dalla R. Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio aperto a due colonne terminato da un timpano	<i>di Barone</i>	Bianco, rosso e celeste

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
ANTICI CARLO, Ciambellano. Recanati D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	tutto d'argento, sopra l'azzurro con una scala d'argento posta in sbarra accompagnata da tre teste al naturale crinite d'oro, poste due ed una.  Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con una banda d'argento: accompagnata da quattro stelle ad otto raggi del medesimo: al secondo, franco de' Baroni tratti dalla R. Casa d'Italia, che è di rosso con un atrio a due colonne, terminato da un timpano tutto d'argento; sopra l'ultimo scaccato di ... e di nero, ed una sbarra d'oro attraversante sopra il tutto.	<i>di Barone</i>	Celeste, bianco e nero
TASSONI GIUSEPPE, Incaricato d'affari presso la R. Corte di Napoli. Modena D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con un tasso levato al naturale: al secondo, franco de' Baroni tratti fra gli Agenti diplomatici, che è di rosso con una testa di leone strappata d'argento, sopra il porporino con una fascia d'argento.	<i>di Barone</i>	Azzurro, rosso e bianco
ALBERTI FRANCESCO, già Incaricato d'affari a Roma. Noventa di Piave D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con un grifone controrampante ad un melo verde fruttifero di rosso: al secondo, franco di rosso con una testa di mastino strappata d'oro; sopra l'azzurro con tre cinquefoglie d'argento ordinate in fascia.	<i>di Barone</i>	Celeste, rosso e bianco
QUIRINI ALVISE, Consigliere di Stato. Venezia D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con una fascia d'azzurro caricata di tre rose del campo: al secondo, franco de' Baroni Consiglieri di Stato, che è di rosso scaccato d'oro, sopra il verde con un cavallo allegro d'argento.	<i>di Barone</i>	Azzurro, giallo e rosso
BAZZETTA GIOVANNI, Consigliere di Stato. Milano D. 1 lug. 1810 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro al cane rampante d'argento collarinato di rosso, tenente una palla d'argento nella branca destra: al secondo, franco de' Baroni tratti dal Consiglio di Stato, che è di rosso scaccato d'oro, sopra l'argento con un gufo al naturale posato su di un libro nero.	<i>di Barone</i>	Bianco, cilestro e rosso

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
CACCIA, Consigliere di Stato	Spaccato semipartito in capo: al primo, spaccato d'oro e d'azzurro: al secondo, franco de' Baroni Prefetti, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro; sopra l'argento fasciato di rosso.	<i>di Barone</i>	Bianco, rosso ed azzurro
CASATI GIUSEPPE, Consigliere di Stato. Milano D. 7 gen. 1811 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con una porta di castello di rosso accostata da due trecce del medesimo passate nella punta in saltiere: al secondo, franco de' Baroni Prefetti, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro; sopra l'azzurro con due branche di leone d'oro, poste in croce di S. Andrea.	<i>di Barone</i>	Celeste, bianco e rosso
GALVAGNA GIUSEPPE, Consigliere di Stato. Novara D. 7 gen. 1811 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con un gallo al naturale posato sul terreno di verde: al secondo, franco de' Baroni Prefetti che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro, sopra l'azzurro con due branche di leone d'oro poste in croce di S. Andrea.	<i>di Barone</i>	Bianco, azzurro e giallo
VACCO COSTANTINO, Prefetto del Basso Po. Venezia D. 7 gen. 1811 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con una fascia di rosso: al secondo franco de' Baroni Prefetti, che è di rosso colla testa di mastino strappata d'oro; sopra l'argento scaccato d'azzurro.	<i>di Barone</i>	Azzurro, rosso e giallo
PORRO GIOVANNI, Prefetto del Crostolo. Milano D. 7 gen. 1811 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con tre porri sradicati e fogliati al naturale, ordinati in fascia; al secondo, franco de' Baroni tratti dalle Prefetture, che è di rosso con la testa di mastino strappata d'oro, sopra l'azzurro con una falce d'argento manicata d'oro.	<i>di Barone</i>	Cilestro, rosso e bianco
ANCINI ALESSANDRO, Podestà di Reggio. Reggio D. 7 gen. 1811 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con un leopardo illeonito al naturale, che porta tra le branche uno scudetto d'argento caricato di tre uncini neri passati in saltiere: al secondo, franco dei Baroni tratti dai podestà del Regno, che è di rosso con un muro merlato d'ar-	<i>di Barone</i>	Bianco, porporino e nero

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
CORTESE DIOFEBO, già Podestà di Modena. Modena D. 7 gen. 1811 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con una banda centrata d'azzurro: al secondo, franco de' Baroni nominati fra i Podestà, che è di rosso con un muro merlato d'argento; sopra l'azzurro con due stelle d'oro.	<i>di Barone</i>	Bianco, celeste e giallo
COSTA LUIGI, Podestà d'Imola. Ravenna D. 7 gen. 1811 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con una costa umana posta in banda: al secondo de' baroni nominati fra i podestà del regno, che è di rosso con un muro merlato d'argento; sopra l'ultimo tagliato di porpora.	<i>di Barone</i>	Turchino, rosso e bianco
TRIVELLI IGNAZIO, Consigliere di Prefettura del Crostolo. Reggio D. 7 gen. 1811 L. 17 sett. 1811	Spaccato semipartito in capo: al primo, d'azzurro con tre palme d'argento poste in fascia: al secondo, franco de' Baroni tratti dai Collegi Elettorali del Regno, che è di rosso con tre fusi d'argento posti in fascia; sopra l'argento con tre trivelle di nero legate d'oro.	<i>di Barone</i>	Azzurro, bianco e giallo

CAVALIERI DEL REGNO	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
BRIVIO, della Congregazione di Carità di Milano	D'azzurro con due branche di leone d'oro, recise di rosso, e passate in croce di Sant'Andrea, e sopra il tutto una fascia di verde caricata nel cuore della Corona di ferro d'argento.	<i>di Cavaliere</i>	Bianco, celeste, giallo e nero
PALTRINIERI, Primo Presidente della Corte Civile e Criminale del Mincio	D'azzurro con una fascia di verde caricata nel cuore dalla Corona di ferro; sotto, un cigno d'argento movente dalla punta collarinato di pietruccie nere nel capo e tre stelle d'argento ordinate.	<i>di Cavaliere</i>	Bianco, azzurro ed il verde nella sola trina

TERZO ELENCO

CONTI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
DOLFIN GIOVANNI, Vescovo di Bergamo. D. 17 gen. 1812 L. 5 mag. 1812	Inquartato: al primo de' Conti nominati tra i vescovi del Regno, che è di rosso colla croce scorciata d'oro: secondo d'azzurro con tre delfini timonisti d'argento natanti l'un sopra l'altro: terzo, d'azzurro con l'incensiere d'argento: quarto, di porpora con due sbarre d'oro.	<i>di Conte Vescovo</i>	Bianco, violetto e giallo
FONTANELLI ACHILLE, Ministro della guerra e marina. Modena L. 5 mag. 1812	Inquartato: al primo, de' Conti Ministri, che è di verde colla testa di leone strappata d'oro: secondo e terzo, d'azzurro con tre api d'oro poste due ed una: quarto, d'argento con una sbarra scaccata di nero ed oro accompagnata da quattro rose dell'ultimo.	<i>di Conte</i>	Azzurro, giallo e bianco
GRADENIGO BARTOLOMEO, Podestà di Venezia, Elettore. D. 17 gen. 1812 L. 5 mag. 1812	Inquartato: al primo, de' Conti nominati fra i Podestà, che è di rosso con un muro merlato d'argento murato del campo: secondo, d'azzurro con tre sbarre d'argento: terzo, d'azzurro con un antenna d'argento: quarto, di rosso con una banda scalinata d'argento.	<i>di Conte</i>	Rubino, bianco e giallo
LUINI GIACOMO, Consigliere di Stato, Direttore Gen. <sup>le</sup> della Polizia. Milano L. 5 magg. 1812	Inquartato: al primo de' Consiglieri di Stato, Direttori generali, che è di verde scaccato d'oro: secondo, d'azzurro con un castello d'argento a due torri aperto e murato del campo; sinistrato da un'oca passante d'argento imbeccata e membrata d'oro: terzo, d'argento con una pianta di lupini al naturale: quarto, di rosso con due fasce d'argento.	<i>di Conte</i>	Giallo, nero e bianco

BARONI	STEMMI	Ornati ornati	Livree
ANGUISSOLA FRANCESCO, Podestà di Venezia. Caserta D. 7 gen. 1811 L. 5 mag. 1811	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro al drago alato rampante d'argento: secondo de' Baroni nominati fra i Podestà del Regno, che è di rosso con un muro merlato d'argento, sopra l'ultimo spaccato indentato di rosso.	<i>di Barone</i>	Turchino, rosso e bianco
BECCALOSSI GIUSEPPE, Cons. di Stato Primo Pres. Corte d'App. in Brescia. Gardone D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con un cane passante d'argento mordente un osso spolpato: secondo, di rosso spaccato d'oro, che è de' Baroni appartenenti al Consiglio di Stato, sopra il verde con un atrio merlato d'argento.	<i>di Barone</i>	Giallo bianco e celeste
BELLERIO ANTONIO ANDREA, R. Proc. generale della Corte d'App. Milano. Milano D. 8 ott. 1809 L. 29 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con una pianta d'alloro: secondo, di rosso con un berretto quadrato di velluto nero a risvolto d'armellino: sopra il verde con tre stelle d'argento poste due ed una.	<i>di Barone</i>	Oscuro, aranciato e verde
BERRETTA (della) GIOVANNI, Vescovo di Lodi. Milano L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con un passero d'argento: secondo, franco de' Baroni Vescovi, che è di verde colla croce scorciata d'oro; sopra il porporino con una berretta d'argento bordata di rosso.	<i>di Barone Vescovo</i>	Celeste, porporino e bianco
BRATI ANDREA, Vescovo di Forlì. Capodistria L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, di porpora con un fabbricato d'argento sormontato da una colomba volante tenente un ramo d'ulivo: secondo, franco de' Baroni Vescovi, che è di verde colla croce scorciata d'oro; sopra l'argento con tre rose di porpora poste in banda.	<i>di Barone Vescovo</i>	Oscuro, aranciato e celeste
BREBBIA GIOVANNI, Ciambellano. Milano D. 7 feb. 1810 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, spaccato d'azzurro e di nero colla croce di Sant'Andrea d'argento posta sopra il tutto: secondo, franco de' Baroni tratti dagli Ufficiali della Real casa d'Italia, che è di rosso con un atrio a due colonne sormontato da un timpano d'argento; sopra il verde con due fasce d'argento.	<i>di Barone</i>	Bianco, rosso e nero



BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
BRESSA GIUSEPPE, Vescovo di Concor- dia. Venezia L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, di porpora con un garofano d'argento: secondo, franco de' Ba- roni Vescovi, che è di verde colla croce scorciata d'oro, sopra il rosso con un'ala d'argento.	<i>di Barone Vescovo</i>	Pagliarino, caffé e violetto
BUSTI CRISTOFORO, Giudice nella Regia Corte dei Conti. Mi- lano D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento al busto d'antica armatura nero: secondo, di rosso con un libro d'argento spiegato sparso di cifre arabiche di nero; sopra l'az- zurro con un girasole d'argento.	<i>di Barone</i>	Rosso, celeste e giallo
CARLOTTI ANTONIO, Ciambellano. Verona D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro al busto d'oro im- pugnante una sciabola d'argento: se- condo, di rosso coll'atrio d'argento; sopra l'argento con un castello di rosso.	<i>di Barone</i>	Bianco, aran- ciato e tur- chino
CORRADINI OTTA- VIO, Aiutante Co- mand. Maresc. de- gl'alloggi di S. M. D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con un cuore umano trafitto da due frecce d'oro passate in croce di S. Andrea; se- condo, di rosso con una spada alta d'argento; sopra l'argento con una bacchetta di nero armellinata del campo.	<i>di Barone</i>	Rosso, giallo e cilestro
CORTESE TIBURZIO, Vescovo di Modena. Modena L. 8 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento con una banda d'azzurro: secondo, franco de' Ba- roni Vescovi, che è di verde colla croce scorciata d'oro; sopra l'azzurro con tre stelle d'argento poste in fa- scia.	<i>di Barone Vescovo</i>	Argentino, violetto ed il verde nella trina
DARNAY ANTONIO, Direttore Gen. delle Poste, Nevers D. 8 ott. 1809 L. 5 mag. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: al primo, d'argento con un occhio umano nel punto alto, un orecchio nel fianco destro ed una bocca con mustacchi nel fianco sinistro premuta da un dito nel labbro, il tutto di carnagione: al secondo de' Direttori Generali incaricati di un ramo della pubblica amministrazione, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro, sopra l'azzurro con un gallo d'oro barbato, crestato d'argento.	<i>di Barone</i>	Bianco, rosso e turchino

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
DONDI DALL'ORO- LOGIO FRANCESCO, Vescovo di Padova. Padova L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, di porpora con una banda contro doppio merlata d'argento: se- condo, franco dei Baroni Vescovi, che è di verde colla croce scorciata d'oro: sopra l'azzurro con una per- nice d'argento.	<i>di Barone Vescovo</i>	Violetto, bianco e nero
GAMBARI GIUSEPPE, R. Proc. Gen. presso la Corte d'App. in Bologna. Bologna D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento con tre gamberi montanti di rosso, posti due ed uno: secondo franco de' Baroni tratti dalle Corti d'Appello, che è di rosso con un berretto quadrato di velluto nero e risvolto d'armellino, sopra il nero con uno specchio ritondato d'argento bordato di un cerchio po- mato del medesimo.	<i>di Barone</i>	Bianco, giallo ed il verde nella sola trina
GAZOLA BONAVENTURA, Vescovo di Cervia. L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento con una piccola gaza: secondo, franco de' Baroni Ve- scovi, che è di verde colla croce scorciata d'oro; sopra il porporino con un cervo coricato d'argento.	<i>di Barone Vescovo</i>	Bianco, violet- to e giallo
JACOTTI PIETRO, Primo Presidente della Corte di Giusti- zia sedente in Udine. Tolmezzo D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con una cometa ondeggiante d'argento: secondo, franco de' Baroni tratti dalle Corti di Giustizia e dai Tribunali, che è di rosso con un berretto quadrato di panno nero bordato d'argento; sopra l'ultimo con un libro nero caricato di un campanello del medesimo.	<i>di Barone</i>	Bianco, celeste e rosso
KIRCHER ANTONIO, Intend. di Fin. del Passariano. Tolmezzo D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con un sole ra- dante d'argento posto nel cuore, se- condo: di rosso con una testa di ma- stino strappata d'argento; sopra il verde con un coniglio corrente d'ar- gento.	<i>di Barone</i>	Rosso, giallo e bianco
CIRUTI CARLO, Ve- scovo di Verona	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento colla croce del Cal- vario doppia di nero piantata sopra una montagna di tre cime, del mede- simo movente dalla punta: secondo, franco de' Baroni vescovi, che è di	<i>di Barone Vescovo</i>	

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	verde colla croce scorciata d'oro; sopra l'azzurro con tre lune crescenti d'argento ordinate in fascia.		
LUINI STEFANO, Prefetto dell'Agogna. Luino L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con un castello d'argento a due torri, aperto, murato e fenestrato del campo, sinistrato da un'oca passante d'argento imbeccata e membrata d'oro: secondo, dei Baroni Prefetti, che è di rosso con una testa di mastino strappata d'oro; sopra l'argento con una pianta di lupini al naturale.	<i>di Barone</i>	Rosso, giallo ed azzurro
MARIN BERNARDINO, Vescovo di Treviso. Clina L. 28 mar. 1813	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento con un cavallo marino passante: secondo franco dei Baroni Vescovi, che è di verde colla croce scorciata d'oro; sopra il porporino con una viola d'argento.	<i>di Barone Vescovo</i>	Cenerino, violetto e celeste
MILESI FRANCESCO, Vescovo di Vigevano. Venezia L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, di porpora con una colomba d'argento: secondo franco dei Baroni Vescovi che è di verde colla croce scorciata d'oro; sopra l'argento con un mazzo di viole legate di verde.	<i>di Barone Vescovo</i>	Paonazzo, bianco ed il verde nella sola trina
MOLIN FEDERICO, Vescovo d'Adria. Venezia L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con una ruota di molino d'argento: secondo franco dei Baroni Vescovi che è di verde con una croce scorciata d'oro: sopra il porporino con tre stelle d'argento poste in fascia.	<i>di Barone Vescovo</i>	Azzurro, paonazzo e bianco
MONTI CARLO, Pro- Podestà della città di Brescia. Brescia D. 17 gen. 1812 L. 5 mag. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con una colomba d'argento tenente nel becco un ramoscello fogliato d'olivo, d'oro: secondo, de' Baroni nominati fra i Podestà, che è di rosso con un muro merlato d'argento murato del campo; sopra l'argento con una montagna di verde a dieci punte, poste, quattro, tre, due, ed una.	<i>di Barone</i>	Celeste e giallo

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
NAVA GABRIO, Vescovo di Brescia Elemosiniere di S. M. Barzanò L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito-in capo: primo, d'azzurro con un pellicano e la sua pietà, tutto sanguinoso di rosso: secondo, franco dei Baroni Vescovi, che è di verde alla croce scorciata d'oro; sopra il porporino con una nave a gonfie vele d'argento flutuante del medesimo.	<i>di Barone Vescovo</i>	Bianco, giallo porporino e nero
NEGRI ANTONIO, Presidente della Corte di Cassaz. Milano D. 7 feb. 1810 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento con un corvo posato sopra una ruota nera: secondo, franco de' Baroni tratti dalla Corte di Cassazione che è di rosso con una bilancia d'argento movente dal punto alto del capo; sopra l'azzurro con due libri neri posti in fascia.	<i>di Barone</i>	Celeste, rosso e bianco
OFFREDI OMOBONO, Vescovo di Cremona. Cremona L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, di porpora con un falcone posato d'argento: secondo, franco de' Baroni Vescovi, che è di verde alla croce scorciata d'oro, sopra l'azzurro con un capriolo gemellato di rosso bordato d'argento.	<i>di Barone Vescovo</i>	Bianco, rosso e giallo
PALLAVICINI GIUSEPPE, Consigliere di Stato. Milano D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con un allocco: secondo, di rosso scaccato d'oro; sopra il verde con tre monti d'argento moventi dalla punta.	<i>di Barone</i>	Celeste, bianco e rosso
PINO GIACOMO, Scudiere. Milano D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento al pino sradicato di verde: al secondo di rosso con una spada alta d'argento; sopra il verde con uno sperone d'argento.	<i>di Barone</i>	Rosso, perlato e verde oscuro
PERSEGUITI ANGILO, Primo Presidente della corte d'App. Ancona. Reggio D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito nel capo: primo, d'argento con due rami d'alloro passati in croce di Sant'Andrea: al secondo, di rosso con berretto nero bordato d'armellino: sopra il verde con un grosso volume nero, posto in isbarra e caricato d'un campanello d'argento.	<i>di Barone</i>	Caffè, bianco e pagliato
PERUZZI GIUSEPPE, Vescovo di Chioggia. Venezia L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito nel capo: primo, di porpora con sei pere d'argento poste tre, due ed una: secondo franco de' Baroni Vescovi, che è di	<i>di Barone Vescovo</i>	Bianco, violetto ed il verde nella sola trina

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
	verde colla croce scorciata d'oro; sopra l'argento con uno struzzo.		
RIVA CRISTOFORO, Consigliere di Stato. Milano D. 8 ott. 1809 L. 5 mag. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento con due libri di nero in fascia; secondo, dei Baroni tratti dal Consiglio di Stato, che è di rosso scaccato d'oro; sopra l'argento fasciato innestato d'azzurro.	<i>di Barone</i>	Bianco, azzurro e rosso
RONCHI GRAZIO, Primo Presid. della Corte di Giustizia sedente in Ferrara. Ferrara D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con un ronco d'argento; secondo, franco de' baroni tratti dalle Corti di Giustizia e dai tribunali, che è di rosso con un berretto quadrato di panno nero bordato nel lembo d'argento, sopra il medesimo un braccio di carnagione, tenente nella mano una penna di nero.	<i>di Barone</i>	Celeste, pagliato e nero
RONNA TOMASO, Vesc. di Crema Cons. di Stato. Milano L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, di porpora alla pala manicata d'argento; secondo, franco dei Baroni Vescovi che è di verde alla croce scorciata d'oro; sopra il rosso con un volo spiegato d'argento.	<i>di Barone Vescovo</i>	Celeste, porpora e bianco
ROVELLI CARLO, Vescovo di Como. Como L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito nel capo: primo, d'argento con una testa di moro fasciata d'argento; secondo franco dei Baroni Vescovi che è di verde alla croce scorciata d'oro; sopra l'azzurro con un castello d'argento a due torri.	<i>di Barone Vescovo</i>	Nero, rosso e giallo
SABATTI GIUSEPPE, Presidente della R. Corte dei Conti. Gardone D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito nel capo: primo, d'azzurro con una mano d'argento impugnante una penna; secondo di rosso con un libro d'argento spiegato, sparso di cifre arabe di nero, sopra il verde con tre anelli d'argento.	<i>di Barone</i>	Giallo, cenerino ed azzurro
SOPRANSI LUIGI, Cons. di Stato. Milano D. 8 ott. 1809 L. 18 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'argento con un codice nero; secondo, di rosso scaccato d'oro; sopra l'azzurro con un elefante d'argento, dentato cinghiato e guadrappato di rosso.	<i>di Barone</i>	Azzurro, bianco ed aranciato

BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
SMANCINI ANTONIO, Cons. di Stato Prefetto dell'Adige. Piz- zighettone D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, spaccato d'argento e d'azzurro con un grifone rampante dell'uno nell'altro, stringente nella branca sinistra tre spiche; secondo, franco de' Baroni tratti dal Consiglio di Stato, che è scaccato d'oro e di rosso; sopra il verde con tre ghiande d'argento ordinate in fascia.	<i>di Barone</i>	Bianco, azzurro e pagliato.
TAVERNA FRANCESCO, Cons. di Stato P. P. della Corte d'App. di Milano. Milano d. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito nel capo: primo d'argento con tre grossi volumi neri posti l'un sull'altro: secondo, di rosso scaccato d'oro: sopra l'azzurro con un cane sedente d'argento rivolto ad una stella d'oro ad otto raggi posta nel punto destro del campo.	<i>di Barone</i>	Giallo, rosso ed il verde nella sola trina
TEULIÉ FILIPPO, Giudice della R. Corte de' Conti. Milano D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo di nero con un trofeo d'armi d'argento; secondo di rosso con un libro d'argento spiegato, sparso di cifre; sopra il verde al daino d'argento.	<i>di Barone</i>	Bianco, nero e rosso
TRENTI CESARE, Regio Proc. Gen. presso la Corte d'App. Brescia. Goito D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con una torre merlata d'argento; secondo, franco de' Baroni tratti dalle Corti d'Appello che è di rosso con un berretto quadrato di velluto nero a risvolto d'armellino; sopra il verde con tre stelle d'otto raggi d'argento poste una e due.	<i>di Barone</i>	Azzurro, rosso e giallo
TREVES GIUSEPPE, Pres. della Camera di Com. Venezia. Padova D. 17 sett. 1811 L. 5 mag. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro, con una colomba d'argento volante portante nel becco d'oro un ramoscello d'ulivo; secondo, dei Baroni tratti dai Collegi Elettorali, che è di rosso con tre fusi d'argento in fascia; sopra l'ultimo con un vascello di nero a vele di poppa fluttuante sopra l'onde d'argento.	<i>di Barone</i>	Bianco, azzurro e rosso

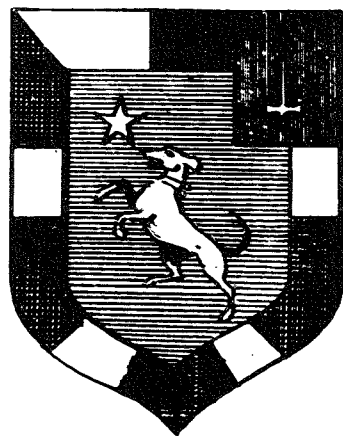
BARONI	STEMMI	Ornati esteriori	Livree
TREVISAN GIROLAMO, R. Procur. Gen. presso la Corte d'App. di Venezia. Padova D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro coll'arco celeste posto in banda; secondo, di rosso con un berretto di velluto nero a risvolto d'armellino, che è franco de' Baroni tratti dalle Corti d'Appello; sopra il verde con una montagna d'argento di tre cime.	<i>di Barone</i>	Celeste, nero e rosso
UGONI CAMILLO, Membro del Cons. Com. di Brescia. Brescia D. 17 gen. 1812 L. 5 mag. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: al primo d'argento con tre fasce di nero: secondo de' Baroni tratti dai Consigli Comunali, che è di rosso con un muro merlato d'argento, sopra l'azzurro con tre bisanti d'argento in fascia.	<i>di Barone</i>	Bianco, nero e rosso
VALDRIGHI LUIGI, Cons. di Stato. Castelnuovo D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con una cometa d'oro ondeggiante in banda; secondo, franco de' Baroni appartenenti al Consiglio di Stato, che è di rosso scaccato d'oro; sopra l'argento con un codice aperto di nero.	<i>di Barone</i>	Bianco, rosso e celeste
VENDRAMIN FRANCESCO, Intend. di Finan. nell'Adriatico. Venezia D. 8 ott. 1809 L. 28 mar. 1812	Porta spaccato semipartito in capo: primo, d'azzurro con una fascia centrata d'oro; secondo de' Baroni Intendenti di Finanza, che è di rosso colla testa di mastino strappata d'argento; sopra l'argento con un rasoio di verde fiorito e bottonato di rosso.	<i>di Barone</i>	Celeste verde e rosso

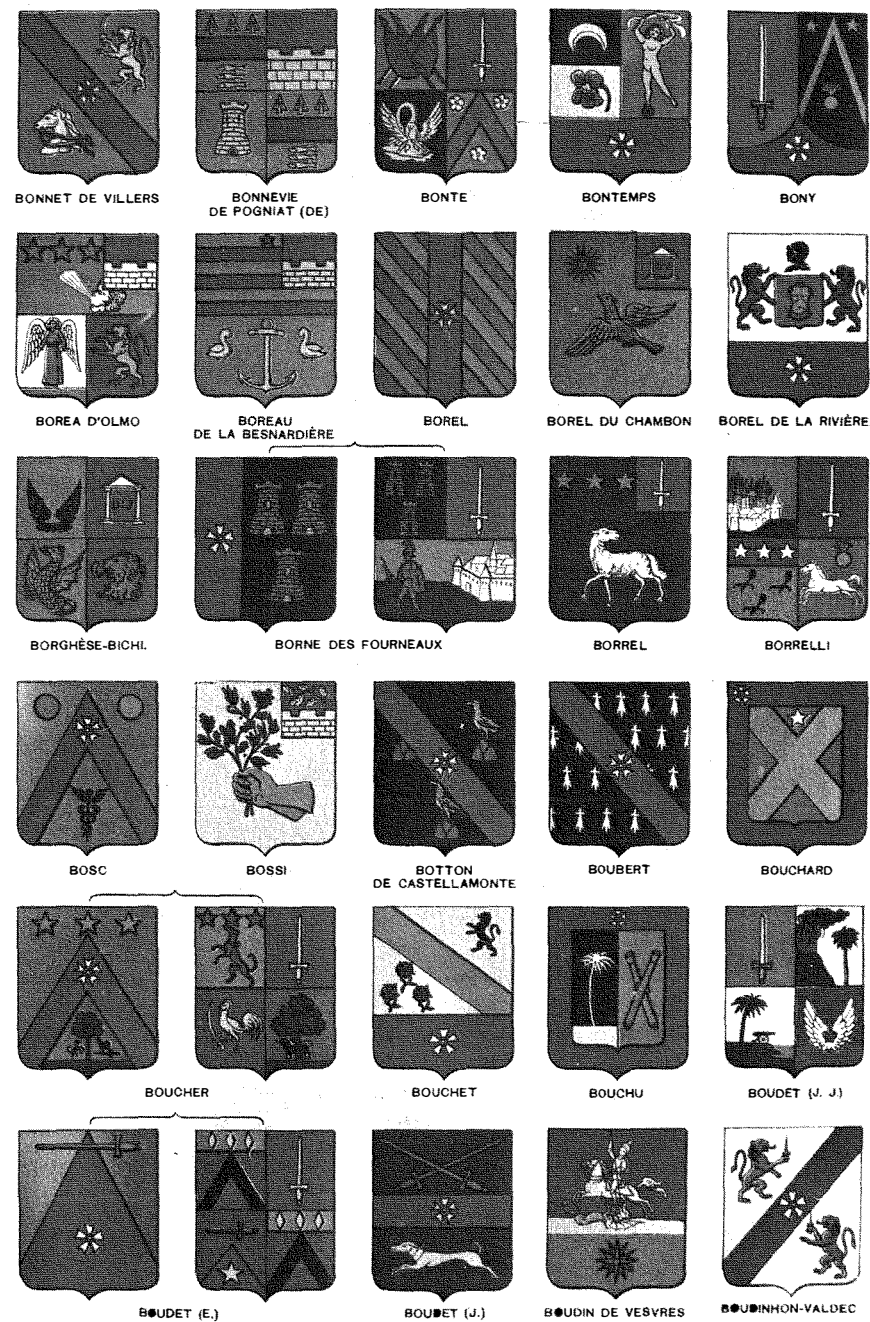
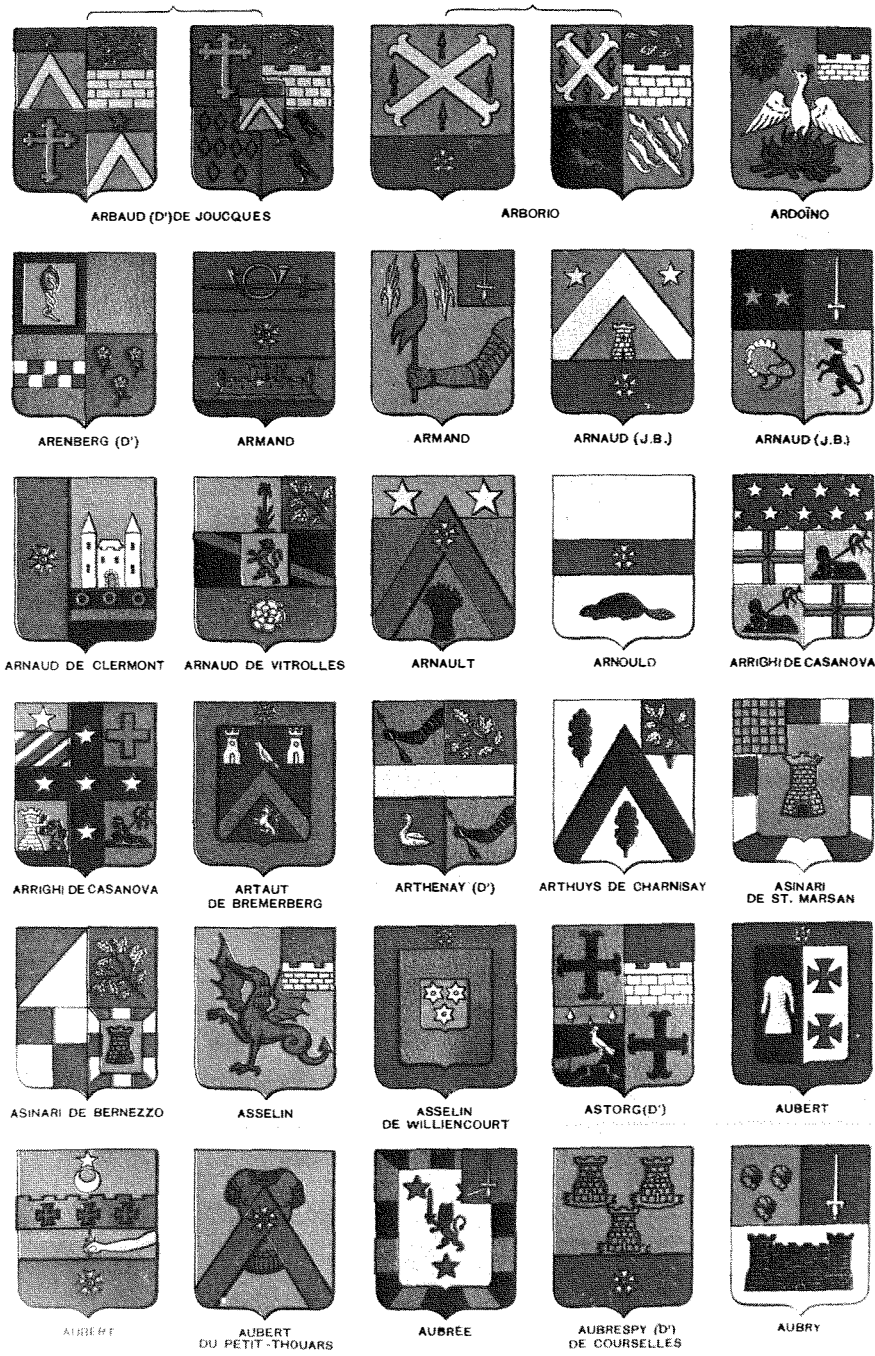
Questa e le quattro tavole seguenti sono saggi della citata opera del Révérend, nella quale appaiono vari stemmi di famiglie italiane insignite di titoli napoleonici.

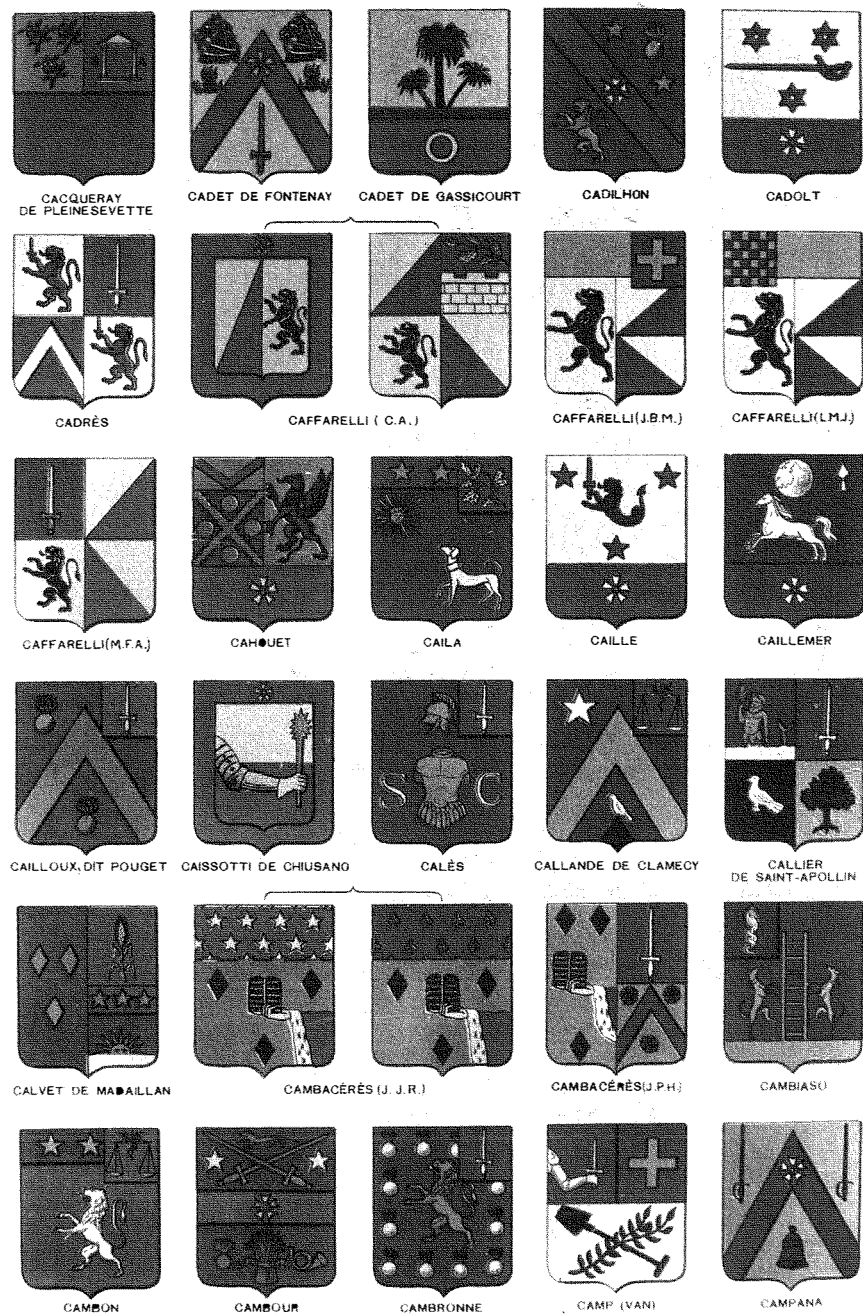


Carlo Alberto di Savoia (n. 2 ott. 1798), figlio di Carlo Emanuele (1770-1800) primogenito di Vittorio Amedeo (1743-1780) (conte dell'impero): di rosso, al cavallo spaventato d'argento; quarto franco di conte proprietario sovrapposto alla nona parte dello scudo (Simon, *Armorial de l'Empire Français*, Paris 1812).

Giuseppe Maria di Savoia (n. 20 ott. 1783), figlio di Eugenio Ilarione (1755-1785), fratello a Vittorio Amedeo (1743-1780) avo di Carlo Alberto (capo squadrone nell'8° regg. degli ussari, membro della legion d'onore, barone dell'impero): d'azzurro, al levriero rampante d'argento, sormontato a destra da stella d'argento; bordatura composta d'argento e di nero; quarto franco di barone militare.







## STEMMI CONFERITI DA NAPOLEONE A CITTÀ ITALIANE

Con decreto del 17 maggio 1809 Napoleone stabilì che le città, le corporazioni e certe associazioni civili potessero chiedere stemmi.

Le domande dovevano essere presentate, col progetto, all'arcicancelliere, presidente del Consiglio del sigillo. Se approvate (e ne vedremo le norme) venivano emesse Lettere patenti di concessione.

Le città erano divise in tre classi: «bonnes villes» di I, II e III categorie: quelle della prima portavano sopra le insegne antiche — o sopra insegne di nuova concessione — il capo di rosso a tre api d'oro, in fascia; quelle della seconda il quarto franco a destra di verde caricato da una N sormontata da una stella a 5 punte, il tutto d'oro (il campo era invece d'azzurro per l'impero francese); quelle della terza il quarto franco a sinistra di rosso caricato da una N e da una stella d'argento<sup>1</sup>.

Per le città di primo ordine lo scudo era ornato da corona a 7 torri e due ghirlande laterali d'olivo e di quercia legate con nastri di rosso; per quelle di II la corona era a 5 torri col caduceo e le ghirlande con nastri verdi o azzurri, il tutto d'argento e senza l'aquila; per quelle di III ordine lo scudo era sormontato da un canestro di spighe al naturale, le ghirlande erano pure al naturale con nastri

<sup>1</sup> «GÈNES: Par lettres patentes données en son Palais de Saint-Cloud le 6 juin 1811 en enregistrées au Sénat, Napoleon I autorise *sa bonne ville de Gènes* à porter les armoiries suivantes: d'argent à la croix de gueules, au chef des bonnes villes qui est de gueules à trois abeilles en fasce d'or. Pour livrées: rouge, blanc et jaune. Ornaments extérieurs: une couronne murale à sept crénaux, sommée d'une aigle naissante d'or pour cimier, le tout d'or soutenu d'un caducée du même, posé en fasce, au dessus du chef auquel sont suspendus deux festons servant de lambrequins, l'un à dextre de chêne, l'autre à sénestre d'olivier d'or, noués et rattachés par par des bandelettes de gueules» (Arch. Nat., CC. 251, F<sup>o</sup> 151).

Si noti, nell'Archivio Capitolino, il «Registro delle Deliberazioni del Consiglio Municipale della città di Roma, dal giorno 12 maggio 1810 a tutto il 6 marzo 1814». Tomo di 69 ff., contenente le copie (contemporanee) dei verbali della Mairie di Roma del duca Braschi, trascritte da Luigi Angelini (1843) e donate al sindaco Ruspoli dal figlio Enrico Angelini nel 1898. Vi è accluso un foglietto col sigillo napoleonico del Maire in ceralacca, in parte deteriorato, ma ancora abbastanza visibile. Il numero «di catena» è 2249. È stato inserito nella serie dei *Verbali delle deliberazioni comunali*.

rossi, senza caduceo. Le ghirlande erano una d'olivo e l'altra di quercia. Si avverta che alcuni stemmi di città italiane di II ordine registrate nell'*Armorial de l'Empire* portano il quarto franco d'azzurro (come Asti, Chiavari) poiché esse non erano comprese nel Regno Italiano ma nell'Impero Francese.

Vi fu una sola eccezione per Milano, che, in quanto capitale, ebbe la concessione di uno scudo d'argento, alla croce di rosso (Milano) col capo di verde, caricato di un N sormontata da 3 stelle (ad 8 raggi) poste 1 e 2, il tutto d'oro. (La croce rossa fu rappresentata in rilievo). Lo scudo era sormontato dall'aquila napoleonica tenente con gli artigli il caduceo posto in fascia, l'aquila era inserita nella corona a 7 torri; lo scudo era circondato da 2 ghirlande di quercia con nastri.

Nelle tavole presentiamo alcuni saggi che ci furono favoriti dalla direzione degli archivi nazionali di Parigi, che li desunse dagli archivi del Ministero della giustizia.

Ecco qualche esempio di variazioni di antichi stemmi: Roma ebbe la lupa coi due gemelli ma posta sopra una banda d'argento; Firenze: un giglio ma non stilizzato bensì disegnato al naturale, con foglie, nascente da prato erboso; Piacenza: di rosso alla lupa passante d'argento, sormontata da due dadi dello stesso (sempre col capo napoleonico); altre città, appartenenti all'impero, conservarono l'antico scudo con aggiunte le insegne imperiali.

Riportiamo, a titolo di saggio, il testo delle Lettere patenti, per la stampa conferito da Napoleone alla città di Brescia<sup>2</sup>.

#### LETTERE PATENTI

COLLE QUALI S. M. L'IMPERATORE E RE  
ACCORDA LO STEMMA E LE LIVREE ALLA BUONA CITTÀ DI BRESCIA

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per la Costituzione, Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno e Mediatore della Confederazione Svizzera.

A tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Avendo Noi determinato col Nostro decreto del giorno diciassette gennaio mille ottocento dodici che quelle Città le quali desiderassero di ottenere la facoltà di esporre ed usare uno Stemma particolare potessero, dopo di averne riportato la regolare autorizzazione dalle Competenti Autorità amministrative indirizzare la loro domanda al Cancelliere Guardasigilli della Corona, il quale prenderebbe su di esse i Nostri ordini. Il Consiglio Comunale della Buona Città di Brescia ha deliberato di approfittare di questo favore, ed in conseguenza il Signor Cavaliere Tommaso Balucanti Podestà della medesima, debitamente autorizzato, si è presentato al Cancelliere Guardasigilli a cagione di ottenere dalla Nostra grazia le Lettere Patenti di concessione delle Armi e delle Livree alla Nostra Buona Città di Brescia.

<sup>2</sup> Da P. Guerrini, *Lo stemma e la nobiltà della città di Brescia*, in RA, XXVI (1928), pp. 519-520.

Essendoci Noi degnati di prendere in considerazione una tale domanda, e volendo ricompensare la fedeltà e l'attaccamento alla Nostra persona, che Ci ha mostrato in tutte le occasioni questa Buona Città: sopra rapporto del Cancelliere Guardasigilli, e sentito il Consiglio del Sigillo de' Titoli; Noi abbiamo colle presenti segnate di Nostra mano concesso e concediamo alla Buona Città di Brescia, Capoluogo del Dipartimento del Mella la facoltà di esporre ed usare dovunque gli Stemmi e le Livree, così come sono enunciate nelle presenti.

La Buona Città di  
BRESCIA

porta d'argento al leopardo illeonito di rosso con la coda rivoltata: terminato dal capo di verde colla lettera N d'oro posta nel cuore ed accostata da tre rose a sei foglie, del medesimo. Cimato dalla corona murale a sette merli, d'oro, sormontato dall'aquila nascente al naturale, tenente tra gli artigli un caduceo d'oro, in fascia; il tutto accompagnato da due festoni intrecciati di ulivo e di quercia dell'ultimo, divisi tra i due fianchi ricongiunti e pendenti dalla punta. Livree. Giallo e bianco.

[qui è la miniatura dello stemma]

Incarichiamo il Nostro Cancelliere Guardasigilli di comunicare le presenti al Senato Consulente e di farle trascrivere sui suoi Registri come pure su quelli del Consiglio del Sigillo de' Titoli e dovunque sarà necessario, perché tale è il Nostro buon piacere. Ed affinché questa nostra risoluzione ottenga un effetto compiuto e stabile per sempre, il Nostro Cancelliere Guardasigilli, in virtù de' Nostri ordini, vi farà apporre il Nostro Gran Sigillo in presenza del Consiglio del Sigillo de' Titoli.

Dato dal Nostro Palazzo Imperiale delle Tuileries questo giorno nove gennaio dell'anno di grazia mille ottocento tredici, e del Nostro Regno ottavo.

NAPOLEONE

Decreto il 9 Gennaio 1813.

Sigillato a Milano il diciotto febbraio dell'anno milleottocento tredici.

Il Cancelliere Guardasigilli della Corona  
IL DUCA DI LODI

Trascritto sul Registro del Consiglio del Sigillo de' Titoli Registro F. Foglio III.

L'Assistente al Consiglio di Stato, Segretario Generale  
G. BORGAZZI

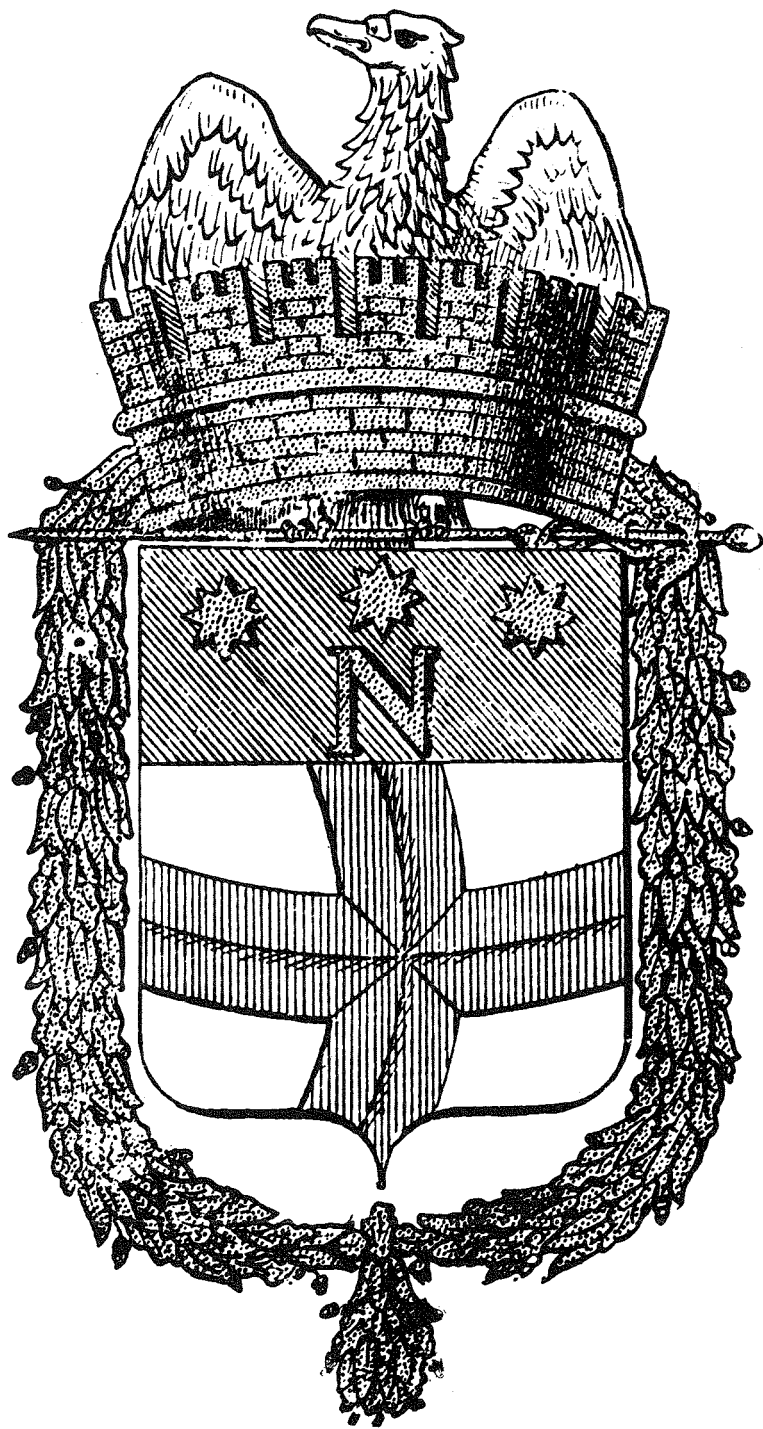
Trascritto sul Registro del Senato il giorno ventidue febbraio milleottocentotredici.

Il Cancelliere del Senato  
U. CONTE GUICCIARDI

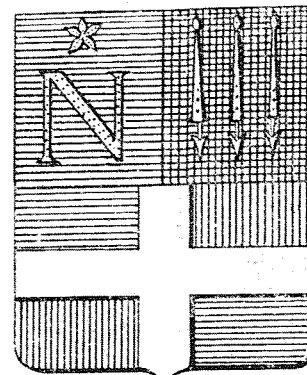
Ma il 5 aprile 1815, tornata l'Austria in Lombardia, fu decretato:

Dall'I. R. Ministero dell'Interno

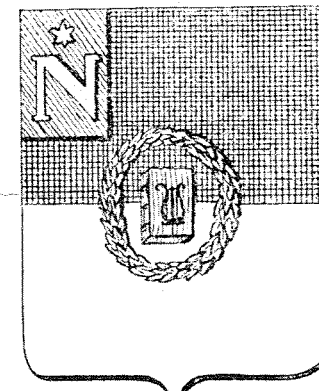
La defunta S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco I si è graziosamente degnata con sua Risoluzione 5 aprile 1815 di permettere alla R. Città di Bre-



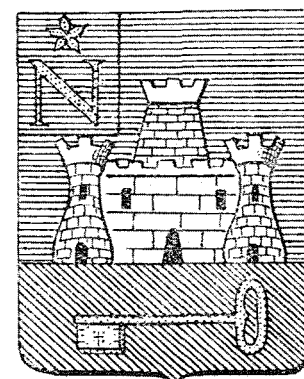
Stemma di Milano capitale del Regno d'Italia (Archivio Storico municipale, Milano).



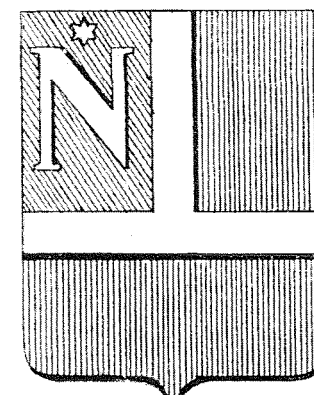
ASTI.



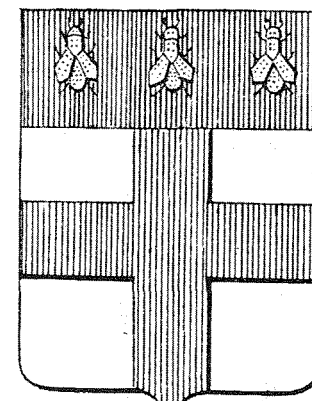
FERRARA.



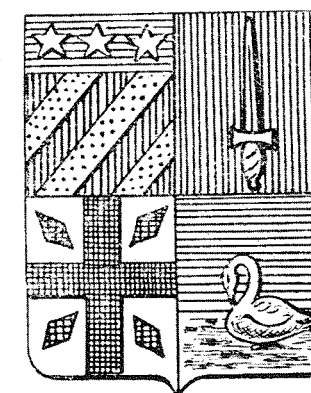
CHIAVARI.



VARESE.



GENOVA.



VILLA STELLONE.

(Dal Simon, *Armorial de l'Empire Français*).



scia in Lombardia di portare il proprio stemma migliorato nei suoi ornamenti esterni.

In seguito a ciò la R. Città di Brescia viene autorizzata a fregiarsi dello Stemma com'è disegnato e descritto in questo Diploma: un leone azzurro con rossi gli unghioni, la coda e la lingua sporgente, slanciatesi a destra, in uno scudo d'argento incorniciato in rabeschi d'oro. Sull'orlo superiore dello scudo una corona d'oro ornata di gemme, con cinque fioroni e quattro punte gemmate, dai quali sorge una nera aquila bicipite con artigli d'oro e rosse lingue sporgenti ed una corona d'oro sovra ogni testa, in atto di spiegare il volo. Sul sigillo che va fregiato di questo stemma deve esservi l'iscrizione circolare SIGILLO DELLA R. CITTÀ DI BRESCIA.

Ad avvalorare la detta autorizzazione si rilascia ora il presente diploma casualmente fino adesso trattenuto coll'osservazione che il suddescritto stemma non può venir variato senza superiore approvazione.

Vienna, 30 settembre 1854.

Il Ministro dell'Interno  
ALESSANDRO BARONE DE BACH  
Per copia conforme  
FEDERICO SACHS E DI ROTHEMBERG  
Consigliere Ministeriale.



RUOLO DEI TITOLI CONFERITI DA NAPOLEONE  
IN PIEMONTE E IN LIGURIA  
ALLORA UNITE ALL'IMPERO FRANCESE

PIEMONTE

La cortesia del prof. I. Soffietti, già direttore dell'Archivio di Stato di Torino, ha fatto eseguire dalla dott.ssa P. Briante Scioretti lo spoglio di tutto il «Patriziato Subalpino» del Manno con i titoli napoleonici conferiti a Piemontesi. È noto che il Piemonte e la Liguria erano esclusi dal regno d'Italia e compresi nell'impero francese. Lo si pubblica con poche aggiunte. L'elenco comprende titoli concessi ed anche «autorizzazioni per provvedersi di un titolo imperiale», alle quali non fecero seguito le Lettere Patenti.

ACCUSANI Carlo Ermenegildo, barone di Retorto e Portanova, secondo le facoltà del Decreto Imperiale del 1811 chiese un titolo nobiliare napoleonico. (Manno, I-II, pp. 4-5; d'ora in poi le indicazioni poste tra parentesi saranno sempre del Manno).

ALFIERI DI SOSTEGNO Carlo Emanuele, marchese di Sostegno e Casa del Bosco, marchese di Breglio, conte di Favria, signore di Valdichiesa di Magliano e di San Martino d'Asti; maestro di cerimonie del principe Borghese, barone dell'impero francese (Patenti, 14 aprile 1810). Stemma: inquartato: al 1° d'oro al volo di nero sostenuto da due membra d'aquila dello stesso, armate di rosso (*a*); al 2° dei baroni ufficiali della casa dei Principi (*b*); al 3° d'azzurro alla torre d'argento, aperta, finestrata e murata di nero, colla bordatura composta d'argento e di rosso (*c*); al 4° bandato d'oro e d'azzurro.

*a*) Tale la locuzione dell'araldo imperiale; sono due zampe d'aquila affrontate; così fu scalcata l'aquila alfieriana. *b*) Di rosso al portico aperto di due colonne sormontate da un frontone, accompagnato dalle lettere D. I. (*Domus Julii*) il tutto d'argento. *c*) Degli Asinari, dei quali era la madre. (I-II, p. 36).

ARBORIO GATTINARA Lodovico Giuseppe, duca di Sartirana, marchese di Breme, conte di Sartirana e Torre Berretti, signore di Belvedere e Belveglio; ministro dell'Interno, conte dell'Impero francese, Gran Dignitario della Corona ferrea, presidente del Senato del Regno d'Italia. Stemma: inquartato: al 1° di conte ministro; al 2° d'azzurro all'alveare d'argento con le api, di rosso, volanti; al 3° d'azzurro alla fascia d'argento; al 4° di verde al focolare d'argento acceso. (I-II, p. 71).

ARBORIO BIAMINO Pietro Amedeo, conte di Caresana Blot; maire di Vercelli, prefetto della Stura e poi del Lys; cavaliere dell'Impero (Patenti, 1808, settembre 10), barone dell'Impero (Patenti, 1810, marzo 9). Stemma:

d'azzurro al decusse d'argento ancorato accantonato da quattro ferri di lancia d'oro; con la campagna di rosso, carica col segno dei cavalieri legionari. Stemma: inquartato: al 1° d'azzurro, al decusse d'argento, ancorato ed accantonato da quattro ferri di lancia, d'oro, al 2° di Barone Prefetto: al 3° di nero a due leopardi d'oro, linguati di rosso, passanti l'uno nell'altro; al 4° di azzurro al ramo d'albero, al naturale, sfrondato, posto in banda ed accostato da due scoiattoli, pure al naturale, controrampanti. (I-II, p. 73).

ARDOINO NICOLA, maire di Diano Marina, presidente del collegio elettorale di Montenotte, *barone dell'Impero* (Decreto, 1813, febbraio 5; Patenti, 1813, aprile 8). Stemma: d'azzurro alla fenice d'argento sulla sua immortalità di rosso, adestrata, in capo, da un sole d'oro; col quartier franco dei Baroni Maires. (I-II, p. 78).

ASINARI ROSSILLON Giuseppe Giacomo Saverio, marchese di Bernezzo e di Clavesana, signore di Belvedere, di Casasco e di Briga; membro del Collegio elettorale del Po, barone dell'Impero (Patenti, 1810, aprile 14). Stemma: inquartato: al 1° tagliato di rosso e d'argento (rimembranza sbagliata dei Pallio); al 2° di barone membro di collegio elettorale; al 3° inquartato di rosso e d'argento (rimembranza, pure sbagliata, dei Brizio, dei quali era la moglie); al 4° d'azzurro alla torre d'oro, colla bordatura composta di rosso e di argento. (I-II, pp. 93-95).

ASINARI DI SAN MARZANO Filippo Antonio, marchese di S. Marzano, marchese di Caraglio, signore di Costigliole d'Asti, di Cartosio, di Castelletto; consigliere di Stato, conte dell'Impero (Patenti, 1808, ottobre 26), ministro plenipotenziario a Berlino, senatore (1813 aprile 4), membro della Legion d'Onore. Stemma: d'azzurro alla torre d'oro, colla bordatura composta d'argento e di rosso al quartier franco dei Conti consiglieri di Stato. (I-II, pp. 95-97).

AUNA Giovanni Vincenzo, presidente del Tribunale di 1ª istanza di Novara, presidente di Tribunale d'Appello, membro della Cassazione, incaricato della traduzione del Codice Napoleone e per questo creato barone dell'Impero (Patenti, 1811). Stemma: troncato, al 1° partito d'azzurro al monte di tre vette d'argento, uscente della partizione; e dei baroni scelti nelle Corti d'Appello; al 2° di verde a due sbarre d'argento. (I-II, p. 110).

AVOGADRO Giuseppe Maria (seconda linea), conte di Casanova; membro della Legion d'Onore, cavaliere dell'Impero (Patenti, 1809 febbraio 24). Arma: fasciato d'oro e di rosso, sinistrato, in palo, di rosso e carico del segno dei cavalieri dell'Impero. (I-II, p. 118).

BACIOCCHI Dionigi Giulio, barone di Montalè; maire di Alessandria, cavaliere dell'Impero (1810, giugno 13). Stemma: interzato in palo: d'azzurro alla colonna ionica d'argento: di rosso al muro d'argento, movente dalla punta, merlato di tre pezzi, d'argento al pino di nero fruttato di oro, uscente dalle fiamme di rosso; colla campagna di rosso carica del segno dei cavalieri legionari. (I-II, pp. 136-137).

BALBO BERTONE Carlo Gabriele, conte di Sambuy, signore di Revigliasco; scudiere del principe Borghese, barone dell'Impero francese (Patenti, 1810, aprile 14); maggiore generale. Arma: inquartato: al 1° d'oro a cinque bande d'azzurro: al 2° dei baroni ufficiali delle case dei principi della famiglia imperiale (a); al 3° d'azzurro al leone d'oro (b); al 4° d'azzurro alla torre d'oro, aperta del campo, alla bordatura composta d'argento e di rosso (c).

a) Di rosso al portico di due colonne, sormontate da un frontone, d'argento, aperto, accompagnato dalle lettere D. A. (*Domus Altissima*). b) Per i Ghilini dei quali era la moglie. c) Per gli Asinari, essendo figlio di Rosalia di San Marzano. Simon, 55; Révérend, I, 45 (I-II, pp. 152-154).

BARÈL Giuseppe Vincenzo Maria conte di Sant'Albano; cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1813, agosto 3 o 30). Arma: partito, al 1° d'argento alla torre di rosso, aperta, finestrata e mattonata dello stesso, accompagnata a destra da una stella (6), a sinistra da un ferro di lancia, il tutto di rosso; al 2° d'azzurro al cavaliere armato, sulla pianura erbosa, tenente una bandiera di rosso, fusata di nero, il tutto al naturale, sormontata da un mondo d'oro, cerchiato e crociato d'argento; colla campagna d'azzurro, carica del segno dei cavalieri della Riunione (a).

a) Révérend, II, 49. (I-II, pp. 184-185).

BARERA Giovanni Domenico, capo di battaglia, cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1813, settembre 11). Arma: interzato in fascia: d'argento alla fenice di nero, sulla sua immortalità di rosso; d'azzurro e d'oro; colla campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari (a).

a) Révérend, I, 49. (I-II, p. 186).

BAROCCHIO Giuseppe Maria, giudice della Corte imperiale di Torino, membro del Collegio elettorale di Montenotte, cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1810, giugno 29). Arma: interzato in fascia; d'armellino, di nero a due fasce d'oro e di rosso al segno dei cavalieri legionari (a).

a) Révérend, I, 50. (I-II, p. 189).

BELLISOMI Carlo Gerolamo, marchese di Frascarolo; scudiere di Napoleone I, cavaliere della Legion d'Onore e della Corona ferrea, barone del Regno d'Italia (Patenti, 1811, settembre 17) poi Gran Ciambellano. (I-II, pp. 232-233).

BENSO di CAVOUR Michele Giuseppe Francesco Antonio, marchese di Cavour, conte di Isolabella, signore di Cellarengo, signore di Torre di Valgorera; aiutante di campo del generale Berthier, barone dell'Impero (Patenti, 1810, marzo 11), ciambellano della principessa Borghese. Arma: troncato: sopra, d'azzurro a due stelle sormontate da una mezzaluna montante, il tutto d'argento (a); sotto, di rosso a tre conchiglie d'oro, ordinate in fascia (b); al quartier franco dei baroni ufficiali delle case dei principi della famiglia imperiale (Simon, tav. 54).

a) Ricordo dell'arma de Sales, che era della madre. b) Capo, dell'arma propria. (I-II, pp. 239-245).

BENSO di CAVOUR Giuseppa Francesca Filippina, nata de SALES, dama della principessa Paolina Borghese e contessa dell'Impero (Patenti, 1810, febbraio 4). Arma: le stesse e sul tutto: d'azzurro al portico di oro, aperto, di due colonne che è delle contesse addette alle case dei principi della famiglia imperiale. (I-II, pp. 239-245).

BERAUDO Carlo Vincenzo Sebastiano, conte di Pralormo (Manno non dà né il titolo, né il destinatario però è possibile attribuirlo solo a Carlo). Arma: partito: al 1° d'azzurro alla stella d'oro e troncato di rosso a tre merlotti di argento, rivoltati (a), al 2° inquartato al 1° e 4° fusato d'oro e d'azzurro, al 2° e 3° di rosso (b); sul tutto d'argento, allo scoiattolo (c) seduto, sostenuto di verde, colla campagna cucita di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari (d).

a) Rafforzamento delle armi antiche. b) Per S. Martino, stemma della nonna. c) *Pron*, in piemontese, allusione allo stemma dei Perrone cui apparteneva la madre. d) Révérend, I, 77. (I-II, pp. 247-249).

BIANDRATE Guido Francesco Maria, conte di S. Giorgio e Foglizzo con Cicogno, Corteregia, Cuceglio, Lusigliè, Corio e Rocca di Corio, conte di Biandrate; cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1813, gennaio 10), cavaliere della Legion d'Onore. Stemma: partito: al 1° di rosso al S. Giorgio a cavallo, d'argento (a); al 2° d'argento troncato da un filetto di nero; sopra:

due zampe d'aquila di nero addossate; sotto a tre conchiglie di nero; il tutto con la campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari (*b*).

*a*) Cioè in atto di ferire il drago, come talora appare anche negli stemmi antichi. *b*) Révérend, I, 94. (I-II, p. 287).

BLANCARDI Giuseppa Giovanna Vittoria, nata SELLON D'ALLEMAND, dama d'onore della principessa Paolina Borghese; baronessa della Turbia dell'Impero francese (Patenti, 1810, aprile 26); moglie di Luigi Blancardi, barone di Turbia, barone di Ternavasio. Stemma: d'argento al volo di nero, carico di uno scudetto di rosso, sovraccaricato del segno delle Baronesse adette alle case dei Principi. Révérend, IV, 239. (I-II, p. 522).

BOIDI ARDIZZONI Gaspere, deputato al Corpo legislativo francese, colonnello d'armata, cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1810, giugno 29), barone dell'Impero francese (Patenti, 1811, dicembre 27). Stemma: interzato in fascia; d'oro, d'argento e di rosso caricato del segno dei cavalieri legionari (*a*).

*a*) come cavaliere. Stemma: inquartato: al 1° troncato d'oro e di azzurro; al 2° dei Baroni membri del collegio elettorale; al 3° troncato di rosso e d'argento; al 4° controinquartato: d'azzurro al cigno d'argento e palato d'oro, di rosso col capo di oro, carico di un volo di nero. Révérend, I, 103. (I-II, p. 344).

BOREA Tommaso Giambattista, marchese di Olmo; maire di S. Remo, barone dell'Impero francese con maggiorasco (Patenti, 1813, luglio 3). Stemma: troncato semipartito: al 1° d'azzurro alla testa di Borea di carnagione, posta in punta e verso sinistra, soffiante d'argento, in banda, sormontata da tre stelle d'oro, ordinate in fascia: al 2° d'argento all'angelo di carnagione, vestito d'azzurro e sostenuto dello stesso; al 3° di rosso al leone d'oro, armato e linguato di nero: col quartier franco dei baroni sindaci. (I-II, p. 369).

BOSSI Giuseppe Aurelio Carlo dei conti di S. Agata; prefetto dell'Ain e della Manica, barone dell'Impero francese (Patenti, 1806, marzo 9) con dotazione nell'Hannover. Arma: d'argento al braccio d'azzurro, tenente colla mano guantata un ramo d'olivo ed uno di quercia, al naturale; col quartier franco dei Baroni prefetti. Révérend, I, 116. (I-II, p. 389).

BOTTONE Ugo Vincenzo Giacomo, conte di Castellamonte, signore di Lessolo; membro del governo provvisorio piemontese (dicembre 1798), al ritorno dei francesi membro della Commissione di governo, 1° Presidente della Camera (1800, agosto 15), poi del Tribunale di Appello di Torino (1801, ottobre 9); a Parigi (1806) consigliere di Cassazione; commendatore della Legion d'Onore, cavaliere dell'Impero (Patenti, 1808, agosto 6). Arma: di nero alla montagna d'oro di tre vette sostenente tre falconi al naturale; colla banda di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari, attraversante. In queste insegne napoleoniche v'è un ricordo dell'arma dei Castellamonte. (I-II, p. 398).

BRUCCO OLIVERO Giovanni Benedetto Andrea Angelo Michele, conte di Sordevolo; ciambellano della principessa Paolina, barone dell'Impero (Patente, 1810, aprile 26). Arma: inquartato: al 1° e al 4° contro inquartato: d'argento all'olivo di verde, con rami decussati e d'azzurro al leone d'oro; al 2° dei baroni ufficiali delle case dei principi della famiglia imperiale; al 3° contro inquartato; rombeggiato d'azzurro e d'oro, e di rosso; al 4° d'argento al capo d'azzurro. Allusioni, più o meno corrette, alle armi: Brucco, San Martino e Saluzzo. Nel 4° punto il testo francese dice «comble» (PP. imperiali, 1810, aprile 26). (I-II, p. 424).

BRUNO Carlo Gaudenzio Luigi Maria dei conti di Tornaforte; conti di S.

Giorgio Scarampi; marchese di Clavesana; ufficiale francese, maresciallo di campo, ufficiale della Legion d'Onore, barone dell'Impero (1814, aprile 3) non ebbe le patenti di investitura, ma fu confermato con lettera del Re di Francia (1817, settembre 27). (I-II, p. 434).

BURONZO SIGNORIS BUSSETTI o SIGNORIS di BURONZO Emilio Camillo, signore di Montebore; barone dell'Impero francese (Patenti, 1811, maggio 25). Stemma: inquartato: al 1° troncato di nero e d'argento col leone dell'uno nell'altro, linguato ed armato di rosso; al 2° dei baroni membri del Collegio elettorale; al 3° fasciato di rosso e di argento; la fascia d'argento inferiore carica di una crocetta accostata da due stelle, il tutto di rosso; al 4° troncato: d'oro al volo di nero e di nero a due pali d'oro. Révérend, IV, 250. (I-II, p. 458-459).

CACCIA di ROMENTINO, Gaudenzio Maria, conte di Romentino, con Torre Mandelli, barone dell'Impero francese, consigliere di Stato del Regno d'Italia. Stemma: semipartito e troncato; al 1° scaccato di oro e di azzurro; al 2° dei baroni Prefetti; al 3° fasciato di argento e di rosso. Révérend, I, 287. (III, pp. 8-9).

CACHERANO di BRICHERASIO Luigi Spirito Maria, dei conti di Bricherasio; colonnello in Francia e naturalizzato francese: cavaliere della Legion d'Onore e S. Luigi; cavaliere dell'Impero (Patenti, 1813, agosto 5). Stemma: partito; al 1° troncato: sopra fasciato innestato di rosso e d'oro; sotto: d'oro al volo, sostenuto da due artigli d'aquila, il tutto di nero. Al 2° d'oro, alla fascia scaccata di rosso e d'argento, sormontata da un chiodo (ma voleva essere la spina di botte degli Spinola) di rosso; colla campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari. Révérend, I, 166. (III, pp. 35-76).

CAISSOTTI di CHIUSANO Carlo Francesco Giacinto, conte di Chiusano e Cinaglio, conte di Pontedassio, signore di Pocapaglia, dei signori di Ventimiglia; capo battaglione nella Guardia nazionale di Torino (25 Frimaio, anno IX); maire di Cuneo; colonnello di cavalleria; membro del Corpo Legislativo (14 Vendemmio, anno XII): cavaliere dell'Impero (Patenti, 15 ottobre 1809). Arma: troncato d'argento e di rosso al braccio armato tenente una mazza in palo, il tutto al naturale; colla bordatura di rosso carica del segno dei cavalieri legionari. (III, pp. 119 e 123).

CAMPANA Francesco Giuseppe Gerolamo, da Torino; capo squadrone; cavaliere Legion d'Onore; cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1810, gennaio 9). Donatario in Westfalia (1808, marzo 19). Stemma: d'oro, allo scaglione di rosso, carico del segno dei cavalieri legionari; accompagnato, in capo da due sciabole di nero, in punta da una campana d'azzurro. Révérend, I, 174. (III, p. 208).

CAMPANA Angelo, tenente nel 103° di linea francese; cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1812, gennaio 19). Stemma: di rosso alla stella d'argento sinistrata da un leone d'oro colla campagna di rosso, carica del segno dei Cavalieri legionari e colla fascia di verde, sulla partizione. Révérend, I, 174. (III, p. 209).

CANAVERI Giambattista (da Borgomanero), vescovo di Vercelli (1805, febbraio 1). Barone dell'Impero francese (Patenti, 1808, maggio 18) con trasmissibilità a un nipote; 1° limosiniere dell'Imperatrice Madre; ufficiale della Legion d'Onore. Stemma: d'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da tre stelle d'oro, ordinate in fascia; in punta da una pianticella di canape, d'oro, attraversante sulla fascia col quartier franco dei baroni-vescovi. Cfr. Révérend, I, 174; Simon, armerista, 53 il quale dà le stelle in capo ordinate in banda e il franco quartiere con una bordatura d'argento, in divisa. (III, p. 241).

CARELLI (detti anche Carely, Carelly) Giambattista, conte di Bassy; procuratore imperiale a Lione; procuratore generale a Firenze (1811); barone dell'Impero (Patenti, 1811, gennaio 4). Stemma: troncato di ermellino e d'argento, il 2° a tre pali di nero, con il quartierfranco dei baroni procuratori generali. (IV, pp. 386-387).

CARRETTO (DEL) di MONFORTE Alfonso, marchese di Monforte; autorizzazione a provvedersi di un titolo imperiale (1812, aprile 30). (IV, p. 24).

CARRETTO (DEL) di TORRE BORMIDA Filippo Antonio Maria; autorizzazione a provvedersi di un titolo imperiale (1812, marzo 19). (IV, p. 47).

CASELLI Carlo Francesco di Alessandria, poi in Firenze, conte dell'Impero Francese (titolo finito). Servita; vescovo di Parma (1804, maggio 28); prete Cardinale di S. Romana Chiesa in pectore (1801, febbraio 13) pubblicato (1802, agosto 9). Deputato del Tarò (1808); senatore dell'Impero (1809, marzo 18); conte dell'Impero; con trasmissione eventuale (fondando il maggiorasco) ad un nipote (Patenti, 1809, maggio 3). Arma: partito, al 1° d'azzurro alla M gotica d'oro, intrecciata ad una S dello stesso, sostenente 7 gigli di giardino d'argento (Stemma della Religione Servita); al secondo troncato d'azzurro alla mitra d'oro (a) e di argento al rastello di rosso (b); col quartierfranco dei conti senatori che è d'azzurro carico di uno specchio ovale d'oro col serpe d'argento accollato al manico.

a) Nell'*Armoiral* del Simon, I, 8, tavola XVI, vi è: *Maison d'or ouverte et ajourée de sable*. Cfr. Révérend, I, 184. b) Nella figura è disegnata una fascia, in divisa, scoriata, doppio dentellata, allusione ad un'arma che si usava in famiglia, cioè: D'azzurro alla fascia doppio addentellata d'argento, col capo dell'impero. (V, p. 139).

CASSINO (CASSENO) Carlo Giuseppe Maria conte di Merindol. Capo squadrone nella Gendarmeria Francese; a riposo: cavaliere della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Impero (Patenti, 1810, ottobre 11). Con dotazione di 2000 lire di rendita in Westfalia (1808, marzo 19). Arma: partito: d'argento a tre fasce convesse di rosso e di azzurro all'elmo da dragone d'oro, posto di profilo; il tutto colla campagna di rosso carica del segno dei cavalieri legionari. Cfr. Révérend, I, 186). (V, pp. 143-145).

CASTIGLIONE Luigi (quinta linea); membro del Consiglio dei titoli e Senatore del Regno italico; conte dell'Impero francese (1810, ottobre 11). (V, p. 231).

CAVALLI D'OLIVOLA Giuseppe, conte di Olivola; membro del Governo provvisorio (1798, dicembre 9); del Comitato dell'Amministrazione dei pubblici (1798, dicembre 13), dei 7 membri del Governo provvisorio (1800, giugno 28); Presidente della Corte di Appello di Torino; Cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1809, novembre 28). Stemma: d'azzurro, alla fascia di rosso, carica del segno dei Cavalieri legionari, col cantone destro d'oro carico delle tavole della legge, di nero, accostate a due rami di olivo, di verde, decussati; la fascia accompagnata, in capo, a sinistra della bilancia d'oro, in punta da un cavallo d'argento galoppante. (V, pp. 298-99).

CERISE, Guglielmo Michele; generale di brigata in Francia, ufficiale della Legion d'Onore, Barone dell'Impero (Patenti, 1810, giugno 11). Inquartato: al primo d'argento al leone di nero linguato di rosso nascente (allusione allo Stemma di Aosta); al secondo dei Baroni Militari, cioè: di rosso alla spada d'argento; al terzo d'azzurro a tre stelle d'argento; al quarto d'argento al cilegio di nero (sradicato) fruttato di rosso. Révérend, I, 195. (V, p. 391).

CHIESA (della) Vittorio Amedeo Silvestro, dei marchesi di Cinzano, conti di Roddi e di Ponzano; signore di Torrazza (Torre di Gerbola), di S. Stefano Roero e di Pralormo; Prefetto di Palazzo del principe Camillo Borghese, cavaliere Legion d'Onore e barone dell'Impero francese (1810, aprile 14).

Arma: troncato, al 1° partito: a destra: fasciato di rosso e d'oro alla pianta di canape di verde fiorita d'argento di tre pezzi. (Per l'arma Valperga della moglie). A sinistra; dei baroni ufficiali della Casa dei Principi della famiglia imperiale (Di rosso al portico d'argento, aperto, cimato da un frontone accompagnato dalle lettere D. I. dello stesso) al 2° di argento alla chiesa di rosso; col capo d'azzurro carico di tre rose d'argento. Révérend, II, 37. (VI, pp. 67 e 79).

CIVALIERI Pietro, detto conte dopo la morte del fratello, signore di parte Masio e di Quattordio: cavaliere dell'Impero francese (1814, marzo 2) e dell'Ordine della Riunione. Stemma: partito, al 1° inquartato d'oro a tre pali di rosso e d'azzurro alla colomba d'argento; il tutto sotto un capo ridotto d'oro, carico di un volo di nero, spiegato; al 2° d'azzurro alla croce d'argento, fiordaliso e ruotato; il tutto colla campagna d'azzurro, caricata del segno dei cavalieri della riunione. Révérend, I, 192, 225, 293. (VI, pp. 150-154).

CLERICI di ROCCAFORTE Lorenzo Giuseppe Maria, conte di Roccaforte; cavaliere dell'Impero (1810, marzo 9). Arma: D'oro, al chierico, vestito d'argento, volto di dietro; col capo d'azzurro carico di tre stelle d'argento e colla campagna di verde carica del segno dei cavalieri legionari. Révérend, I, 232. (VI, pp. 174-175).

COLLI RICCI Luigi marchese di Felizzano; nobile pel decurionato alessandrino, conte di Solbrito. Passò al servizio di Francia. Napoleone lo stimava e lo promosse al grado di generale di Divisione. È iscritto nell'Arc de l'Étoile. Arma: Interzato in banda: al 1° d'argento al monte di verde, di tre linee, sormontato da un volo di nero, al 2° di rosso, al segno dei cavalieri legionari; al 3° d'oro al leone di nero allumato e linguato di rosso. Révérend, I, 238. (VI, pp. 200-202).

COMOLLI Stefano da Valenza Po. Capo di battaglione, Cavaliere dell'Impero (Patenti, 1811, maggio 18); titolo finito. Stemma: d'argento al ramo d'olivo ed al ramo di quercia, al naturale, decussati: colla campagna di rosso, carico del segno dei cavalieri legionari. Révérend, I, 241. (VI, p. 224).

CORTE di BONVICINO Rocco Giuseppe Lorenzo; dei conti di Bonvicino; ministro della guerra Rep. subalpina nel 1800; generale di brigata; Ufficiale della Legion d'Onore; Cavaliere dell'Impero. (Patenti 1810, luglio 28), con dotazione di 2000 lire annue in Westfalia (1808, marzo 19). Stemma: Troncato, al 1° d'oro, al 2° d'oro a due pali d'azzurro, colla bordatura di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari. Révérend, I, 250. (VII, pp. 303-304).

COSTA di TRINITÀ Filiberto Remigio, conte di Trinità; signore di Carrù, Borgaro, Fortepasso, Malpertusio; Val di Cosso; di Castelletto e Saleggio con Val d'Ussone; barone dell'Impero francese (1810, marzo 25). Stemma: inquartato al 1° fasciato di rosso e di oro, carico di una pianta di canapa d'argento (a); al 2° dei baroni proprietari; cioè di rosso alla spiga di grano, d'argento; al 3° d'azzurro al leone d'oro alato (b); al 4° d'oro al pozzo di rosso accostato e sostenuto da due dragoni di verde affrontati (c); e sul tutto d'azzurro a sei bande di oro (d).

a) Per i Valperga dai quali la moglie del concessionario. b) Allusione al proprio cimiero. c) Per la madre dei principi della Cisterna. d) Arma sbagliata della casa. Révérend, I, 253. \* Sposa Carolina Valperga di Masino, dama della principessa Borghese. (VII, pp. 326-336).

COSTA Giuseppe Maria; deputato al Corpo Legislativo francese; cavaliere dell'Impero (1811, luglio 18) e della Legion d'Onore. Stemma: d'azzurro a cinque pali d'argento, colla campagna di rosso coll'insegna dei cavalieri legionari. Révérend, I, 253. (VII, pp. 343-344).

CRISTIANI di RAVERANO Beltramo Amedeo G. B., conte di Raverano (a).

Sottoprefetto d'Asti al tempo francese; membro del collegio elettorale di Marengo; prefetto della Loire; ufficiale della Legion d'Onore; cavaliere dell'Impero francese (1811, maggio 9).

a) Duplice è questo titolo: uno parmense, l'altro sabauda. Il 1° fu conferito dalla Imperatrice M. Teresa con R. Diploma (1744, marzo 11) al ministro Beltramo ed era del feudo di Raverano (Parma) colle ville «Ravarani, casulae Ravarani, Domus Salvaticorum» già marchesato degli Anguissola. Dell'altro fu infeudato Perpetuo Lorenzo ed era del feudo di Mombisaggio nel tortonese battezzato (1786, aprile 4) come Ravarano.

Stemma: d'oro alla croce d'azzurro, carica di cinque stelle d'argento: colla campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari (b).

b) Révérend, I, 261. non si confondano questi Cristiani col generale Carlo Giuseppe Cristiano Cristiani, barone dell'Impero francese, alsaziano. (VII, pp. 408-410).

CUSTODI (DE GALLIATE) Pietro, barone dell'Impero francese (1811...); consigliere di Stato; noto economista. Stemma: semipartito e troncato: al 1° di nero alla lampada d'argento, accesa di rosso: al 2° di barone, impiegato amministrativo: al 3° di verde alla gemella ondata d'argento, posta in fascia. (VII, p. 484).

DANNA Giuseppe, dei signori di Usseglio; generale di divisione in Francia; conte dell'Impero (1810, dicembre). Stemma: inquartato, al 1° dei baroni militari (di rosso alla spada d'argento) al 2° e al 3° d'argento al leopardo di... illeonito: al 4° d'azzurro a due cannoni d'argento montati sugli affusti. (VIII, pp. 33-34).

DATILI Giovanni Antonio, conte della Torre del Monte e di Borgo Priolo e Cà de' Guerzi, deputato al Corpo legislativo (1808, 10); consigliere generale di Genova; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1811, novembre 14). Révérend, II, 126; (VIII, pp. 37-39).

DUCHI (DUC) Roberto dei conti della Cassa; scudiere della principessa Borghese; barone dell'Impero (1810, aprile 14); cavaliere di onore e devozione di Malta. Arma: inquartato, al 1° e al 4° bandato d'oro e di azzurro; al 2° dei baroni ufficiali della casa dei Principi (di rosso al portico d'argento di due colonne, con un frontone accompagnato dalle sigle D. I.); al 3° contro inquartato di S. Martino (a).

a) Casato della madre del conte Roberto; Révérend, II, 88. (VIII, pp. 131, 140).

DURAZZO Gaetano Gian Luca dei marchesi di Gabiano con Cerrina e Torre di Pianciaretto. Conte dell'Impero (Patenti, 1811, gennaio 19); ciambellano dell'Imperatore; cavaliere della Legion d'Onore. Stemma: Inquartato: al 1° di conte ufficiale della casa dell'Imperatore; (d'azzurro al portico aperto, di due colonne col frontone accompagnato dalle sigle D. A. (Domus Altissima), il tutto d'oro); al 2° e al 3° di Durazzo, modificato come sopra; al 4° d'oro a tre pali di nero (a).

a) Per Negrone, di cui era la moglie, confronta Révérend, II, 110. (Il numero della pagina non è completamente leggibile).

DURAZZO Girolamo, marchese di Pontinvrea conte dell'Impero (Patenti, 1808, aprile 26); senatore dell'Impero (1805, ottobre 31); ufficiale della Legion d'Onore. Stemma: Inquartato, al 1° di Conte senatore (d'azzurro allo specchio d'oro, col serpe d'argento accollato); al 2° d'argento a tre fasce di rosso: col capo ristretto di azzurro, carico di tre stelle d'oro, ordinate in fascia; (a); al 3° d'oro alla fascia scaccata d'argento e di rosso, accompagnata in capo di una spina di botte, di rosso (b); al 4° d'oro a due fasce scaccate d'argento e di rosso (c).

a) Modificazione Durazzo. b) Spinola. c) Per Serra: Révérend, II, 116; Simon, p. 10; tav. XVIII. (VIII, pp. 159-160).

FAÀ di BRUNO Enrico Nicola, dei marchesi di Bruno, conti di Carentino, signori di Fontanile; autorizzato a costituire un titolo imperiale (1812, settembre 10). Révérend, II, 195 che lo scambiò per il primogenito. (IX, pp. 1-3).

FALLETTI di BAROLO Giuseppe Ottavio, conte della Montà, conte di Settimo Torinese; conte dell'impero (Patenti, 1808, luglio 2); senatore dell'Impero (1806, maggio 19). Stemma: inquartato: al 1° dei conti senatori (di azzurro allo specchio d'oro, col serpente d'argento accollato); al 2° d'oro a tre scaglioni, di rosso accompagnati da tre rose dello stesso; al 3° controinquartato (a) d'argento ad otto foglie di vite di verde 3, 3, 2; b) e c) troncato di rosso e di azzurro; d) di rosso alla colonna d'argento; al 4° d'argento al leone di rosso, rivoltato, sul tutto d'azzurro alla banda scaccata d'oro e di rosso. (IX, pp. 29, 42, 49).

FALLETTI di Barolo Carlo Ippolito Ernesto Tancredi Luigi Maria, Conte dell'Impero (1810, gennaio 31); ciambellano dell'Imperatore, cavaliere della Legion d'Onore. Stemma: partito, il 1° troncato: sopra dei conti ufficiali della Casa Imperiale (d'azzurro al portico di due colonne, d'argento, aperto col frontone d'oro accompagnato dalle sigle D. A. (Domus Altissima); sotto; d'oro al biscione d'azzurro (per la moglie Colbert); al 2° d'azzurro alla banda scaccata d'oro e di rosso. (IX, pp. 29-49).

FAUSSONE di MONTALDO Annibale Giuseppe Cosma Gaetano Lodovico, dei marchesi di Montaldo, conti di Lovencito (Chieri) e di S. Albano (Cuneo); signori di Beinasco e di Moriondo (Chieri); Barone dell'Impero francese (Patenti, 1810, aprile 14), scudiere della principessa Borghese: Révérend, II, 153. Stemma: semipartito troncato, al 1° d'azzurro alla torre d'oro, al 2° di barone ufficiale addetto alla Casa dei Principi (di rosso al portico aperto di due colonne, d'argento, col frontone accompagnato dalle sigle D. J. (Domus Julia) dello stesso; al 3° d'azzurro alla banda d'oro (a).

a) Simon, p. 56; Révérend, II, 153. (IX, pp. 140, 167, 174).

FERINO Pietro Maria Bartolomeo, generale di divisione; grande ufficiale Legion d'Onore; cavaliere di S. Luigi; senatore di Francia (1805, febbraio 1); conte dell'Impero (1808, giugno 1). Stemma: partito al 1° di rosso al braccio armato movente da una nuvola, il tutto d'argento, tenente una lancia, all'antica d'oro; al 2° di nero col piede d'aquila al naturale (a); col quartier franco dei conti senatori (d'azzurro allo specchio col serpe d'argento accollato) (b).

a) Non so altrimenti interpretare la dicitura dell'araldista imperiale: de sable a une cuisse de griffon (che sarebbe del treno posteriore non di grifone ma di leone) de sable (nero su nero). b) Révérend, II, 160; (IX, p. 206). Ma nell'*Album* del Révérend tav. 45 risulta di nero alla zampa di leone d'oro.

FERRERO della MARMORA, monsignor Teresio dei marchesi della Marmora, vescovo di Saluzzo, poi cardinale. Stemma napoleonico: inquartato al 1° e 4° d'argento al leone d'azzurro, linguato ed armato di rosso; al 2° dei Baroni Vescovi (di rosso alla croce d'oro, scoriata); al 3° contrinquantato da un fusato d'azzurro e d'oro e di rosso (a).

a) Il 1° e 4° era Ferrero; il 3° voleva essere San Martino. (X, p. 304).

FERRERO DE GUBERNATIS-VENTIMIGLIA Luca Marcello Ruggero, conte di Baussonne; barone dell'Impero francese. Stemma: inquartato: al 1° d'oro a tre bande di nero; al 2° d'oro, troncato di rosso; al 3° di rosso troncato di argento a sei crocette trifogliate, poste in cinta e dell'uno nell'altro; al 4° d'oro al leone di nero, alla banda di rosso, attraversante; il tutto col quar-

tierfranco dei baroni militari (a sinistra è di rosso, alla spada d'argento). (X, pp. 307-308).

FIGAROLO di GROPELLO Giovanni Andrea Giuseppe, conte di Gropello, avvocato; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, luglio 30). (X, p. 321).

FONTANA Giambattista Maurizio Luigi Maria dei marchesi di Cravenzana; conti di Monastero (Mondovì); signori di Torre d'Ussone; autorizzato per un titolo imperiale (1812, agosto 6); (X, p. 366).

FONTANELLA Eugenio Giambattista Giuseppe Luigi Maria Gabriele, conte di Baldissero di Chieri, signore di Santena; scudiere del principe Borghese; barone dell'Impero (Patenti, 1810, giugno 15). Stemma napoleonico: partito al 1° fasciato d'argento e di nero; al 2° troncato dei baroni ufficiali della Casa dei Principi e d'azzurro alla banda d'oro (Faussone) ritroncato d'oro alla torre di nero. Simon, 55; Révérend, II, 170. (X, pp. 369-375).

FRANCIA (seconda linea) Gian Giacomo Maria Maurizio Gioachino avvocato; segretario generale del Dipartimento della Sesia (1802), procuratore imperiale a Spoleto (1810); membro del Corpo legislativo; prefetto, titolo di consigliere d'appello; autorizzato a provvedersi per un titolo imperiale (1812, agosto 13). (X, p. 421).

FRESIA d'OGLIANICO Giuseppe Filippo Luigi Vincenzo, conte di Genola e di Olianico; ciambellano della principessa Paola Borghese Bonaparte; barone dell'Impero (1810, ottobre 25); membro del collegio elettorale del Po. Stemma: inquartato al 1° d'azzurro al ramoscello di quercia d'oro (*a*) col capo di rosso al cavallo d'argento, ritto, rivoltato e nascente fra una gemella d'oro, posta in banda (*b*); al 2° dei Baroni ufficiali della Casa dei Principi; al 3° d'azzurro a tre pali d'argento col capo di rosso, carico di tre conchiglie d'oro, ordinate in fascia (per la madre: Crotti); al 4° d'argento a due fasce sormontate da tre anelletti, ordinate in fascia, il tutto di nero (per la moglie d'Hallot); ed innestato in punta, partito d'oro e d'azzurro due zampe d'aquila di nero, addossate (*c*).

*a*) Allusione alla propria felce. *b*) Altra allusione al capo e cimiero di Sassonia. *c*) Volendo raffigurare, per quanto lo permetteva l'araldica napoleonica, l'arma dei Caramelli. Simon, 55; Révérend, II, 187. (X, pp. 437-442).

FRESIA d'OGLIANICO Maurizio Ignazio dei conti di Genola e di Oglia-nico; colonnello dei Dragoni Chablais, al servizio di Francia e naturalizzato francese (1815); generale di divisione; cavaliere Legion d'Onore e S. Luigi di Francia; barone dell'Impero (1808, giugno 7) e donatario in Westfalia (1808, marzo 17). Stemma: semipartito e troncato; al 1° d'oro al cavallo di nero; nascente; in mezzo ad una gemella di porpora posta in banda; al 2° dei Baroni militari; al 3° d'azzurro al ramoscello di quercia d'oro. Révérend, II, 187. (X, pp. 437-442).

GABALEONE Giuseppe Cristiano Antonio Pietro Giovanni Canzio, conte di Baldichieri (Asti), conte di Salmour coi cantoni: castello di Castelmare e Roccacervera (Mondovì); cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1813, giugno 19); barone dell'impero francese (1814, gennaio 7); deputato del dipartimento del Po al corpo legislativo. Stemma: interzato in fascia: al 1° partito d'argento al gallo di rosso fra la rosa di rosso e il cardo di verde; e di azzurro al leone d'oro, armato e linguato di rosso; al 2° d'oro col volo di nero a destra ed un riscontro di bue di nero, a sinistra trafitto da una spada d'argento, in banda ed all'ingiù (Lubienski); al 3° d'azzurro col segno dei Cavalieri della Riunione. Révérend, II, 199. (XI, 1, 2-7).

GABUTTI di BESTAGNO Carlo Gabriele, conte di Bestagno; cavaliere dell'Impero (1814, agosto 24); cavaliere Legion d'Onore. Stemma napoleonico:

partito, al 1° d'azzurro a tre fiamme di rosso, cucite, male ordinate; 2° d'oro alla pianta di canape, nodrita sopra una zolla, il tutto di verde, colla campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari. Révérend, II, 199. (XI, pp. 15-17).

GALLEANI d'AGLIANO Giuseppe Maria Placido Lorenzo, conte d'Agliano; deputato della Stura al corpo legislativo (1808-1814); autorizzato ad assumere un titolo imperiale (1812, agosto-20). (XI, pp. 62-65).

GALLI della LOGGIA Pietro Maria Gaetano Vincenzo Gaspare, conte della Loggia; conte dell'Impero francese col predicato della Loggia (Decreto imperiale, 1810, marzo 9); erezione di maggiorasco presso Carignano (1813, luglio 3; Patenti postume); membro del governo provvisorio. Stemma; partito, il 1° troncato, di sopra, dei conti consiglieri di Stato (che è scaccato d'oro e d'azzurro); di sotto: l'arma dei Galli; il 2° fasciato d'oro e d'azzurro, col capo d'oro carico di un leone di nero, tenente una chiave dello stesso, l'ingegno fra un volo pure di nero. Révérend, II, 202. (XI, pp. 86-89).

GAMBARANA Giuseppe; conte di Montesegale (e ville: Bregni, Zuccarello, Sanguignano, S. Paolo, Mornasco, Languzzano) (Voghera); Conte di Gamarana con S. Martino la Mandria (Lomellina). Signore di Donelasco (e ville: Pizzofreddo, Villanova e Begoglio, Soriasco) (Voghera); conte palatino, nobile patrizio di Milano e Pavia; barone del Regno d'Italia (1811); procuratore generale della Corte Imperiale di Bologna. Stemma: semipartito e troncato, al 1° dei Baroni presi dal Consiglio di Stato (scaccato di rosso e d'oro); al 2° di rosso alla palma d'argento; al 3° di verde al braccio armato d'argento, guantato di nero, tenente una spada d'argento guarnita d'oro. Révérend, II, 205. (XI, pp. 137-141).

GANDOLFO (da Cuneo) Angelo, prefetto dell'Ombrone; cavaliere della Legion d'Onore; barone dell'Impero francese (Patenti, 1813, settembre 30). Stemma: d'oro all'orso di nero, ritto, tenente colla zampa destra un orologio all'antica, al quartierfranco dei Baroni Prefetti (di rosso al muro merlato, d'argento sormontato da un ramo di quercia dello stesso). (XI, pp. 157-158).

GASCHI di BOURGET Vittorio Amedeo, conte di Bourget e Villarodin, decurione di Torino al tempo francese, membro del Collegio Imperiale, ed autorizzato a fregiarsi di un titolo imperiale (1812, agosto 6). (XI, pp. 197-200).

GAVIGLIANI Carlo Vittorio Bernardo ammesso, con il fratello Alessandro, a procurarsi titolo imperiale (1812, agosto 13). (XI, pp. 232-234).

GAY Giacomo Francesco capitano francese (1796); capo di brigata (1800); ispettore delle riviste; ufficiale Legion d'Onore. Barone dell'Impero (Patenti, 1808, settembre 16) con dotazione in Westfalia (1808, marzo 17). D'azzurro al cavallo d'argento, gaio e galoppante, sormontato da tre stelle d'oro ordinate in fascia; col quartier franco dei baroni militari (di rosso alla spada d'argento). Révérend, II, 222. (XI, pp. 238-239).

GAZZELLI di ROSSANA Giuseppe Giambattista Luigi Nicola, conte di Rossana, signore di S. Sebastiano; autorizzazione per un titolo imperiale (1812, marzo 21). (XII, pp. 256-259).

GERBAIX de SONNAZ de CHATILLON, conti di Sonnaz, signori di Mondésir, marchesi de la Roche, con Mornex e Monetier, marchesi di Chatelet con Crédoz; manca il destinatario del titolo (Manno non riporta la genealogia). Stemma: inquartato, al 1° d'argento alla croce di rosso; al 2° dei baroni ufficiali della Casa dei Principi di rosso al portico aperto d'argento, di due colonne, col frontone accostato dalle lettere D. I. (Domus Julii); al 3° rombeggiato d'argento e di rosso; al 4° d'azzurro al capo d'argento carico di tre stelle di rosso, ordinate in fascia. Simon, 56; Révérend, II, 230. (XII, p. 293).

GHILINI. Stemma: d'azzurro, al leone d'argento col capo rivoltato; sormontato da tre stelle dello stesso colla campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri dell'Impero (cavalierato del 1809). (XII, p. 310). Secondo stemma: inquartato al 1° dei Conti ufficiali della casa dell'Imperatore (d'azzurro al portico aperto d'oro col frontone accompagnato dalle sigle D. A. (Domus Altissima) dello stesso); al 2° controinquartato di San Martino; al 3° d'azzurro al leone sormontato da tre stelle ordinate in fascia, il tutto d'argento; al 4° controinquartato di Dal Pozzo e d'oro a due zampe d'aquila di nero addossate (contea del 1810). Révérend, II, 233. (XII, p. 310).

GHIGLIOSI Giuseppe Ignazio conte di Lemie, al tempo francese presidente del tribunale civile di Cuneo; consigliere generale; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, settembre 12). (XII, pp. 312-314).

GIANAZZO di PAMPARATO Carlo Romano Giuseppe, conte di Pamparato; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, maggio 28). (XII, pp. 335-340).

GIANI Lorenzo Maria Ferdinando Felice (da Torino) cavaliere dell'Impero francese (1812, gennaio 1). Stemma: d'azzurro alla banda di rosso, cucita, carica del segno dei cavalieri non legionari (un anello d'argento); accompagnata, in capo, da un cavallo gaio, d'oro; in punta da una spada dello stesso. Révérend, II, 234. (XII, p. 346).

GIRIODI Filippo Antonio, conte di Monastero, barone di Costigliole; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale francese (1812, agosto 13). (XII, pp. 397-398).

GIULIO Carlo Stefano Giovanni Nicola (da S. Giorgio Canavese); prefetto della Sesia, cavaliere della Legion d'Onore e barone dell'Impero francese (1810, maggio 23) con dotazione (reddito 3000) su Roma (1809, dicembre 3). Stemma: inquartato, al 1° d'azzurro al sole d'oro, al 2° dei baroni prefetti (di rosso al muro d'argento merlato, sormontato da un ramo di quercia dello stesso); al 3° di rosso al leone d'oro rivoltato, la testa rivoltata a destra e sormontata da una stella (6) dello stesso; al 4° fusato di verde e d'argento. (XII, pp. 405-406).

GIUSIANA Gaspare Bartolomeo, conte di Primeglio e Schierano (ramo di Saluzzo); autorizzato a chiedere un titolo imperiale (1812, ottobre 22). (XII, pp. 414-417).

GOZANI Evasio (linea sostituita, di Roma); Seguì il Principe Borghese e n'ebbe la procura generale a Roma. Autorizzato a provvedersi di un titolo napoleonico (1812, luglio 9). (XII, p. 487).

GREGORY (de) Giovanni Lorenzo, conte di Marcorengo, membro della Consulta piemontese; prefetto della Stura (1801, maggio 2); senatore dell'Impero (1803, agosto 11) (a); commendatore della Legion d'Onore; conte dell'Impero (Patenti, 1808, aprile 26). Stemma: interzato in fascia, il 1° partito: a) dei conti senatori; b) di rosso alla croce d'argento; il 2° d'argento alla fenice al naturale; al 3° d'azzurro alla banda accompagnata da due stelle (6) d'oro. Simon, tav. XVIII, p. 10; Révérend per il conte di Marcorengo. (XIII, pp. 531-534).

GREGORY (de) Gaspare Antonio; procuratore imperiale in Asti; deputato al Corpo Legislativo, cavaliere dell'Impero (Patenti 1810, marzo 25). Stemma: interzato in fascia: al 1° d'argento alla fenice al naturale; al 2° d'azzurro alla banda accompagnata da due stelle, il tutto d'oro; al 3° di rosso al segno dei cavalieri legionari. (XIII, pp. 531-536).

GROMIS Carlo Domenico Vincenzo Maria, conte dell'Impero francese (decreto imperiale 1813, gennaio 21, non seguito da patenti); consigliere della municipalità di Torino. (IV, pp. 335-340).

GROMO LOSA Francesco, dei conti di Ternengo, detti conti Losa. Consigliere della municipalità di Biella; cavaliere dell'Impero (decreto imperiale, 1812, ottobre 22). (IV, pp. 330-331).

GUASCO GALLARATI (linea di Bisio) Tommaso dei marchesi di Francavilla; conti di Frascaro; signori di Bisio nobili per il decurionato alessandrino; cavaliere dell'Impero francese (1814, febbraio 21). Stemma; partito, al 1° d'argento al pozzo di rosso fondato sulla campagna di verde (a) sostenuto da due draghi di nero, affrontati, controrampanti; al 2° di rosso alla chiesa d'oro fondata sulla campagna di verde (b); sul tutto partito: a destra di rosso all'anello d'oro con listello d'argento, infilzato, annodato e scritto del motto: *C'est. Non. Plaisir.* a sinistra trinciato e dentato d'oro e d'azzurro, colla campagna di rosso, sostenente il partito caricato del segno dei cavalieri legionari (c).

a) Così interpretò il *soutenus de sinople* delle Patenti riferendosi ai dragoni. Arma modellata su quella dal Pozzo della avola. b) Allusione all'arma materna dei Della Chiesa. c) Lettere Patenti 21 febbraio 1814, al cavaliere Tommaso; Révérend, II, 275, lo crede il fratello marchese Luigi. (XIII, pp. 608, 609, 617, 621).

IOANNINI Cesare Alberto Felice, conte di S. Michele (Ceva); consigliere della Corte imperiale di Torino; barone dell'Impero francese (Decreto imperiale, 1814, gennaio 6, che non ebbe tempo di far registrare per ottenere le Patenti). (XIII, pp. 66, 67).

LAGRANGE (LA GRANGE, LA GRANGE TOURNIER) Giuseppe Luigi, senatore dell'Impero (1799, dicembre 26) grand'ufficiale Legion d'Onore; conte dell'Impero francese (Patenti, 1808, aprile 24). Stemma: di nero al triangolo d'oro, vuoto, sormontato da una luna d'argento; col quartierfranco dei conti senatori. Révérend, III, 25; Simon. La famiglia, in Torino, portava: di rosso al leone d'oro, tenente una mazza di legno al naturale. (XIV, pp. 113-114).

LANGOSCO Teobaldo Giuseppe Antonio Maria Teofilo, conte di Langosco con S. Paolo Leria, dei conti palatini di Lomello; consigliere della corte imperiale di Genova (1811, giugno 1); cavaliere dell'Impero francese e poi barone (Decreto 1812, luglio 30) senza averne riportato le Patenti. (XIV, pp. 142-145).

LASCARIS Giovanni Agostino conte di Castellar, marchese della Rocchetta, membro del collegio elettorale al tempo francese; ufficiale della Legion d'Onore, conte dell'Impero francese (1810, aprile 26). Stemma: (a) inquartato, al 1° dei conti membri del collegio elettorale (d'azzurro al ramo di quercia d'oro, posto in banda); al 2° d'oro a due zampe d'aquila, di nero addossate (b) al 3° di rosso al capo d'oro (Ventimiglia), al 4° troncato; sopra d'oro, al decusse dentato di rosso, accompagnante a destra e a sinistra di tre fascie di porpora e sul tutto uno scudetto di porpora carico di tre plinti d'argento, colla bordatura dello stesso (c); sotto di porpora allo scaglione scanalato, accompagnato da tre stelle, il tutto d'argento (d).

a) Révérend, III, 51; Simon, p. 32. b) Allusione all'aquila delle armi proprie del marchese Agostino della Rocchetta. c) Variante dello stemma della moglie dei Carron di S. Tommaso. d) Ispirato allo scudo d'arme della madre, dei Peyre. (XIV, pp. 188-199).

LAUGIER Giambattista Ignazio; ufficiale della Legion d'Onore e tesoriere della 13ª Coorte (o Corte); presidente del Corpo generale; deputato al Corpo legislativo (1805-6); Maire di Torino (1804, febbraio 5); cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1809, giugno 18). Stemma napoleonico: d'argento al leone di rosso caricato da tre dardi d'oro, impugnati, legati d'azzurro: colla bordatura di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari. Révérend, III, 57. (XIV, pp. 207-209).

LEPROTTI Pietro Francesco, conte di Fontanetto; autorizzazione per un titolo imperiale (1812, dicembre 24). Révérend, III, 161. (XIV, pp. 259-260).

LITTA Alfonso, marchese di Gambolò, conte di Valle e Vorghignano, signore di Castelnuovo Belbo, sostituito nei titoli napoleonici.

LITTA Antonio Giulio dei marchesi di Gambolò, conti di Valle e Borghignano, signori di Castelnuovo Belbo. Gran Ciambellano del regno d'Italia Grand'Ufficiale della Legion d'Onore; conte dell'Impero (1809, aprile 12); duca (1810, febbraio 28). 1) Stemma (comitale): inquartato al 1° di verde allo scaglione d'oro, sormontato da cinque stelle d'argento, 3, 2 (Conti Grand'Ufficiali del Regno d'Italia); al 2° di rosso a due zampe di aquila d'argento addossate, al 3° troncato d'argento e di rosso; al 4° palato d'argento e d'azzurro. Révérend, III, 141; 2) Stemma (ducale): scaccato d'oro e di nero al quartierfranco dei conti grandi ufficiali del Regno: col capo dei Duchi dell'Impero che è di rosso sparso di stelle d'argento. (XIV, 293-296, 297).

LOMBARDI di LOMBORGO Carlo Filippo Luigi Vittorio, conte di Lomburgo (o Lomborgo) autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, dicembre 24). (XIV, p. 317).

LOMELLINI di CERNIAGO Giambattista, dei conti di Cerniago; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, dicembre 10). (XIV, pp. 319-320).

LOVERA di MARIA Filippo Luigi Edmondo (Aimone), marchese di Maria, maire di Cuneo; cavaliere della Legion d'Onore; barone dell'Impero francese (Patenti, 1810, giugno 15). Stemma: inquartato: al 1° troncato d'argento e di rosso, al lupo rampante, dell'uno nell'altro; al 2° dei baroni maires (di rosso al muro d'argento, merlato); al 3° partito di rosso e d'argento al capo d'oro, carico di un grifone di nero linguato di rosso (a); al 4° troncato di verde e di rosso, alla fascia d'oro nella partizione (b).

a) Vuole alludere allo stemma della seconda moglie *Vivalda*, nel quale all'aquila (uccello proibito sotto l'impero) si sostituì il grifone. b) Altra allusione allo stemma materno: *Cravetta*. Révérend, III, 150. (XIV, pp. 356-367).

LUDA Giambattista, conte di Cortemiglia; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812). (XIV, pp. 378-379).

LUPI di MOIRANO Giambattista Stefano Benedetto, conte di Moirano; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 20). (XV, p. 392).

LUPI di MOIRANO Giuseppe, conte di Moirano; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, settembre 12). (XV, p. 391).

LUSERNA. Non si emanarono le lettere patenti. Révérend, III, 158, per la morte del concessionario.

MACELLO (MASSEL) Lodovico Antonio Maurizio, marchese di Caresana; autorizzazione a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 13). (XV, pp. 4-6).

MAGENTA Pio, commissario in Pavia del governo provvisorio di Lombardia; membro del Municipio di Novara (1801); prefetto di Ferrara (1802), di Verona (1806), di Vicenza; barone dell'Impero francese (1810, dicembre 16). Cavaliere della corona ferrea. Stemma: troncato, al 1° partito d'azzurro all'agnello al naturale, seduto sopra un castello d'argento e dei Baroni prefetti (di rosso al muro d'argento merlato, sormontato da un ramo di quercia, dello stesso); al 2° palato d'argento e di verde. Révérend, III, 165 dice «vergeté» ma non indica il numero delle pezze. (XV, pp. 21-22).

MAGLIONE Agostino (da Laignueglia, in Genova) deputato di Montenotte al Corpo legislativo francese (1806-11); Cavaliere della Legion d'Onore e cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1810, luglio 15). Révérend, III, 165.

Stemma: d'azzurro al braccio vestito di rosso tenente con la mano di carnagione un maglio d'oro, posto in palo, accostato da due stelle (6) di argento; addestrato di rosso, carico del segno dei cavalieri legionari. (XV, p. 61).

MAINO (del) (DEL MAYNO) (Linea di Borgofranco) Carlo dei signori di Bassignana, di Borgofranco, di Bellinzago; dei nobili patrizi di Pavia; marchesi di Bordolano, conti, signori di Rottofreno; prefetto del Tagliamento, delegato a Bergamo ed a Milano; barone del Regno d'Italia (Patenti, 1811, settembre 17). (XV, pp. 97-102).

MALINGRI Giambattista Luigi conte di Bagnolo; autorizzazione per un titolo imperiale (1812, luglio 9). (XV, pp. 135-141).

MARELLI Giuseppe Gioachino, conte di Vert e Hône; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, maggio 12). (XV, pp. 222-224).

MARENTINI Pietro Bernardino; canonico; elemosiniere di Napoleone I, vescovo, (non ordinato) di Piacenza (1813); barone dell'Impero francese (1813, agosto 14) trasmissibile ai nipoti. Stemma: inquartato, al 1° d'azzurro a tre stelle d'argento male ordinate; con la campagna d'argento; al 2° dei baroni vescovi; al 3° di rosso al pino naturale, sostenuto da un leoncino d'argento; al 4° d'azzurro, al leone d'oro, tenente con la zampa destra una rosa al naturale; con la banda di rosso, attraversante caricata, verso il capo, da una stella di oro. Révérend, III, 183. L'ultimo punto è allusivo ai Peyretti.

Il canonico-vescovo aveva adottato il motto: *Ducit ad alta fides*. (XV, pp. 238-239).

MARTINO (SAN) della MOTTA Giuseppe Francesco Felice, membro del governo provvisorio (1798, dicembre) e dei sette membri della Consulta piemontese (1800), prefetto della Sesia, consigliere di Stato (1803), senatore (1804, aprile 21); conte dell'Impero (Patenti, 1808, aprile 26); cavaliere della Legion d'Onore, membro del Conseil du sceau des titres. Stemma: inquartato, al 1° dei conti senatori; al 2° controinquartato di San Martino; al 3° di Scaglia; al 4° troncato: sopra: d'oro al cavallo di nero, nascente fra due bande, curvate di porpora: sotto: d'azzurro al ramo di felce d'argento. Révérend, IV, 214. (XVI, pp. 354-357).

MASSENSA Andrea, duca di Rivoli (1808, aprile 24) con secondogenitura; principe di Essling (1810, gennaio 31); generale di brigata (1793, agosto 22); generale di divisione (1793, dicembre 20); maresciallo di Francia (1804, maggio 19); pari di Francia (1815, giugno 4). Stemma: d'oro, alla Vittoria di carnagione alata, volante in banda, tenente colla destra una palma, colla sinistra una corona di olivo, il tutto di verde; accompagnata, in punta, da un cane, di nero, coricato; il tutto sotto il capo dei duchi dell'Impero francese. Motto: *Victor et Fidelis*. (XVI, p. 3).

MATHIS Carlo Emilio Giuseppe dei conti di Cacciorna; cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1810, giugno 15). Stemma: d'oro all'olivo di verde, fruttato del campo con due rami piegati a cerchio, colla fascia d'azzurro, carica di tre stelle (6) del campo; l'olivo nodrito nella campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari. Révérend, 206; Simon, 65. Vi furono dei Mathis, baroni dell'Impero, ma di Taley (Mosella). (XVI, pp. 21-27).

MATHIS Francesco Ilario Scipione, conte di Cacciorna membro del Collegio elettorale della Stura, barone dell'Impero francese (Patenti, 1810, marzo 25). Stemma: inquartato al 1° d'oro a due rami d'alloro, di verde, piegato a cerchio colla fascia d'azzurro carica di tre stelle del campo attraversante; al 2° dei baroni membri del collegio elettorale; al 3° di rosso al guerriero d'argento, a cavallo; sostenuto dalla campagna di verde; al 4° d'azzurro al leone d'oro, illeopardito, colla testa rivoltata, sormontata da tre stelle d'argento, ordinate in fascia. Révérend, IV, 205; Simon, 46. (XVI, pp. 21-28).



MAZZETTI di MONTALERO Carlo. Il Révérend lo cita come autorizzato (1812, aprile 23) a provvedersi di un titolo imperiale. (XVI, p. 64).

MELANO di PORTULA Vittorio Filippo dei conti di Portula; arcivescovo di Cagliari (1778), vescovo di Novara (1797) nominato alla sede di Udine (1807), ma non vi andò; senatore (1809, ottobre 19) e conte dell'impero francese. Stemma: inquartato: al 1° dei conti senatori; al 2° d'azzurro alla mitra gemmata, al naturale; accollata al baculo pastorale ed alla croce arcivescovile, d'argento, decussati, al 3° d'azzurro a due alveari d'argento, moventi dalla partizione, sormontati da tre api d'oro ordinate in fascia; al 4° di verde a due sbarre d'argento. Révérend, III, 219. (XVI, pp. 88-91).

MELANO di PORTULA Lodovico Giuseppe, conte di Portula, autorizzazione a provvedersi di un titolo imperiale (1812, aprile 16). (XVI, p. 92).

MESSIER Amedeo Gaetano Baldassarre, conte di Grana; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, febbraio 13). (XVI, pp. 169-170).

MIGLIORATI Benedetto, marchese di Carosio, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, luglio 16). (XVII, pp. 209-210).

MIGLIORETTI Ignazio Luigi, conte di Bourset, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, luglio 16). (XVII, p. 214).

MILLO di CASALGIATE Carlo Emilio Ferdinando, conte di Casalgiate, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, dicembre 13); cavaliere dell'Impero francese (1813, gennaio 10). Stemma: partito al 1° di rosso a tre bande d'argento, cariche di tre stelle d'azzurro: al 2° d'azzurro a tre stelle d'argento: il tutto sostenuto dalla campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari. Révérend, III, 249, 310. (XVII, p. 231).

MILLO di CASALGIATE Ottavio, dei conti di Casalgiate; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, ottobre 15). (XVII, p. 231).

MOCCHIA Luigi Maria Francesco Domenico, conte di Coggiola con Pray, signore di S. Benigno e Ruata dei Rossi; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, giugno 25). (XVII, pp. 278-279).

MOLA di NOMAGLIO Giambattista Albertino Remigio Vittorio Amedeo, conte di Nomaglio, signore di Beinasco, autorizzazione a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 20). (XVIII, pp. 301-302).

MOLA BOURSIER (MOLA di LARISSE) Francesco Andrea Giovanni Giuseppe Maria conte di Larizzate (Larissé): autorizzazione a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 13). (XVII, pp. 305-306).

MONTIGLIO di VILLANOVA Giuseppe Maria; barone dell'Impero francese (Patenti, 1811, maggio 2); cavaliere della Legion d'Onore. Stemma: semipartito, troncato; al 1° d'azzurro, al 2° dei baroni sottoprefetti; al 3° d'argento alla sbarra di rosso. (XVII, pp. 397-398).

MONTIGLIO di VILLANOVA Luigi, commissario del governo presso il Tribunale di Vercelli (1801, ottobre 9) presidente della Corte d'Appello di Firenze; barone dell'Impero francese (Patenti, 1810, dicembre 16); Stemma: troncato di azzurro e di argento; col quartierfranco dei baroni presidenti di Corte d'Appello. (XVII, p. 398).

MORELLI Giovanni Simone, conte di Popolo, marchese di Ticineto, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, luglio 30). (XVII, pp. 410-412).

MORRA Bernardino, conte di Lavriano; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, giugno 11). (XVII, p. 466).

MOSSI Vincenzo Maria, dei marchesi di Morano, di Penango con Patro e Cioccaro, marchesi di Torrione, conti di Conzano, signori di Terruggia. Autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812). (XVII, pp. 480-485).

NEGRO Giovanni Giuseppe Eugenio, cavaliere dell'Impero (Patenti,

1810, luglio 20); barone dell'Impero (Patenti, 1810, dicembre 28); maire di Torino; deputato del Dipartimento del Po (1813, gennaio 6); ufficiale della Legion d'Onore. Stemma: come cavaliere dell'Impero: interzato in fascia: al 1° d'argento alla testa di moro di nero, allumata di rosso, addestrata da un ramo d'olivo, di verde, posto in banda, sinistrata da un ramo di quercia di verde, posto in sbarra, al 2° d'azzurro al muro d'argento, merlato di quattro pezzi; al 3° di rosso, carico del segno dei cavalieri legionari. Stemma: come barone dell'Impero: inquartato, al 1° d'oro, alla testa di moro di nero, allumata e fasciata d'argento; al 2° dei baroni Maires; al 3° scaccato d'argento e di verde, al 4° d'azzurro al caduceo d'oro. Révérend, III, 316. (XVIII, pp. 55-56).

NOMIS di POLLONE Giovanni Giuseppe Spirito, signore di Pollone, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812). (XVIII, p. 114).

OLGIATI Giuseppe Alessandro Eusebio Amedeo Baldassarre Cipriano conte di Maria; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, dicembre 31). (XVIII, pp. 27-29).

OREGLIA Angelo Nicolò, dei marchesi di Novello, conti di Castino e di Farigliano; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 10). (XVIII, pp. 66-67).

OREGLIA Vittorio Agostino Carlo, marchese di Novello, conte di Castino e di Farigliano; barone dell'Impero francese (1810, marzo 9). (XVIII, p. 67).

d'ORIA di CIRIÈ Anselmo Maria Almanzor (Almanazar) marchese di Ciriè e del Maro; conte di Prelà e di Dusino; signore di Valdichiesa, di Cesio e di Gestico; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, maggio 28). (XVIII, p. 94).

d'ORIA Alessandro Luigi Eleazzaro, marchese di Ciriè e del Maro; conte di Prelà e di Dusino; signore di Valdichiese, di Cesio e di Gestico, marchese di Cavaglià, conte di Faule; ciambellano del principe Borghese, barone dell'Impero francese (1810, aprile 24). Stemma napoleonico: inquartato, al 1° troncato d'oro e d'argento, alla gamba di un'aquila di nero, al 2° dei baroni ufficiali delle case dei Principi; al 3° d'oro, al pozzo di rosso sostenuto da due draghi alati, di verde, affrontati; al 4° d'azzurro a tre stelle ordinate in sbarra, accostate da due filetti, il tutto d'oro. Révérend, II, 77. (XVIII, pp. 87-95).

OSEGLIA (OZEGLIA) Giovanni Giuseppe, conte di Varisella. Autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale. (XVIII, pp. 140-141).

OSEO Carlo Germano, conte di Terno; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale. (XVIII, pp. 141-142).

PALMA Francesco Domenico Giuseppe Emanuele, conte di Cesnola; autorizzazione per un titolo imperiale (1812). (XIX, pp. 59-60).

PANISSERA Paolo Antonio Luigi, conte di Veglio; autorizzazione a procurarsi un titolo imperiale (1812, maggio 3). Risulta però defunto il 5 marzo 1812. (XIX, pp. 78-84).

PAROLETTI Vittorio Modesto; segretario del governo provvisorio piemontese (1799), membro della Consulta (1800) e della Commissione esecutiva (1802), deputato al Corpo legislativo francese (1807-11, '13, '14); cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1813, giugno 19). Stemma: partito, al 1° d'argento al palmizio di verde, nodrito sulla pianura di nero; col capo d'azzurro, carico di due stelle (6) d'oro; al 2° di rosso alla chiesa, fondata nella pianura, il tutto d'oro; colla campagna d'azzurro, attraversante sui due punti carica del segno dei cavalieri della Riunione; Révérend, IV, 10. (XIX, p. 110).

PAROLETTI Tomaso Gaetano Camillo. Cavaliere dell'Impero francese col predicato di de MAYOLLE (Patenti 1812, marzo 13), cavaliere della Legion

d'Onore. Stemma: d'argento, alla fascia d'azzurro, accompagnata in capo da due spade d'azzurro guarnite d'oro, decussate; in punta: da due palmizi di verde, nodriti sulla pianura di nero, accostati da due stelle dello stesso: lo scudo fiancheggiante a destra di rosso, caricato del segno dei cavalieri legionari. Révérend, IV, 10. (XIX, p. 111).

PASSALACQUA Matteo Luigi, marchese di Villavergha, autorizzazione a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 27). (XIX, p. 139).

PASSANO (da) Pietro Antonio, conte di Occimiano, membro del Collegio elettorale di Marengo, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 27). (XIX, pp. 141-143).

PASTORIS Tommaso Guglielmo, conte di Lamporo, conte di Tronzano, signore di Saluggia, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812). (XIX, p. 175).

PASTORIS MURA Carlo Alessandro Federico Antonio Giuseppe Bonaventura, conte di Borgo con Fortepasso, Malpertusio e Val di Cozzo; conte di Villaregia; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 6). (XIX, pp. 175-179).

PATERI (PATTERI) Gianfrancesco Felice, conte di Stazzano, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, settembre 10). (XIX, pp. 186-187).

PAVETTI Giacomo; deputato al Corpo legislativo, giudice della Corte criminale di Torino; colonnello della Gendarmeria (1813) Cavaliere della Legion d'Onore e S. Luigi; cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1809, gennaio 28); Simon, 70; Révérend, IV, 17. Stemma: d'azzurro, alla testa di cavallo, d'oro, imbrigliata di nero: allumata d'argento, sormontata in capo a destra, da una bilancia d'argento, a sinistra da un libro d'oro aperto, lo scudo colla bordatura di rosso carica, nel cantone destro, del segno dei cavalieri legionari. (XIX, p. 201).

PENSA Carlo Vincenzo Maria Giuseppe Giacinto, conte di Marsaglia; procuratore imperiale a Saluzzo; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, dicembre 20). Révérend, IV, 93; egli però prende abbaglio (pag. 26) dicendolo consigliere di Stato, direttore generale del Demanio del Regno d'Italia e creato conte dell'Impero (1810, dicembre) senza Patenti. Stemma: inquartato al 1° dei conti consiglieri di Stato, al 2° e al 3° d'azzurro a tre bisanti d'oro; al 4° di rosso al lupo d'argento, rampante. (Révérend, IV, 26. Il conte Carlo Giuseppe non fu però consigliere di Stato napoleonico). (XIX, pp. 258-261).

PERRONE di S. MARTINO Carlo Luigi Francesco Giuseppe, conte di S. Martino, con Perosa, Pransalito, Vialfrè e Torre; barone di Quart; conte dell'Impero francese (Patenti, 1810, agosto 13). Stemma: inquartato al 1° dei conti membri del collegio elettorale; al 2° controinquartato: *a*) e *d*) fusato di azzurro e d'oro: *b*) e *c*) di rosso; al 3° controinquartato: *a*) e *d*) d'oro alla banda di porpora convessa; *b*) e *c*) d'argento alla banda d'azzurro, carica di tre bisanti del campo; al 4° di rosso a tre bande d'argento; sul tutto d'argento allo scoiattolo (in dialetto *pron*) al naturale, seduto nella campagna di verde. Pel conte dell'Impero, Carlo Luigi, Révérend, IV, 35. (XX, pp. 322-330).

PERRONE di S. MARTINO Maria Carolina Beatrice, dei conti di S. Martino ecc. sposa 1° 21 dic. 1808 Stefano Vincent, cavaliere de Marniolas, prefetto del Po (morto 3 ottobre 1809); 2° Giusto Ponzio Florimondo de Fay marchese di La Tour Maubourg, pari di Francia; contessa dell'Impero con maggiorasco (Patenti, 1810, dicembre 16) (XX, pp. 331).

PERRONE di S. Martino Carlo Giacinto Giuseppe (linea seconda). Stemma: partito, al 1° inquartato: *a*) e *d*) rombeggiato d'oro e d'azzurro;

*b*) e *c*) di rosso; al 2° troncato: *a*) d'azzurro allo scoglio d'oro, accompagnato, in cuore, da una stella d'argento; *b*) d'argento al palmizio nodrito sulla pianura, il tutto di verde col capo d'oro carico di un volo, sostenuto da due artigli d'aquila addossati, di nero; il partito colla campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri non legionari. Révérend, IV, 36. (XX, pp. 322-333).

PEYLA (PEILA) Carlo, conte di Avuglionè; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, novembre 12). (XX, pp. 384-386).

PEYRETTI Lodovico Alessandro Agostino, conte di Condove procuratore imperiale a Torino (1805, giugno 7), primo presidente della Corte imperiale, cavaliere della Legion d'Onore e della Riunione; barone dell'Impero francese (Patenti, 1810, novembre 21). Stemma: troncato, il 1° partito: *a*) di rosso alla banda partita di nero e d'argento addestrata da un leone, sinistrata da un ramoscello piegato a decusse, il tutto d'oro, col capo d'azzurro carico di tre stelle d'oro; *b*) di barone presidente di Corte d'Appello; al 2° d'azzurro, al leone d'oro, colla banda di rosso, attraversante caricata, verso il capo da una cometa d'argento. (XX, pp. 397-401).

PICO Gian Antonio (Linea di Uviglie, Pico Gonzaga) conte di Uviglie membro del Consiglio municipale nell'epoca francese; dei X decurioni (1814); autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale. (XX, p. 431).

PILLET e PILLET-WILL (Per altri Pillet), savoirdi, creati cavalieri dell'Impero francese (1812, giugno 19; 1813, giugno 27). Révérend, IV, 53. (XX, p. 452).

PIOSSASCO de ROSSI di NONE Giuseppe Mauro Urbano Gaetano conte di Pioassasco, con Volterra, Foglietto e None (Pinerolo), signore di S. Dal-mazzo (Priorato di S. Andrea unito alla commenda di Gonzole, Pinerolo), signore di Virle (Pinerolo), signore di Beinasco (dalla mensa di Torino) autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, giugno 18). (XX, p. 483).

PIOSSASCO di SCALENGHE Carlo Antonio Paulino (Linea di Bardassano, Folgore, conte di Pioassasco, Volvera, Castagnole e Scalenghe; signore di Bardassano e Tondonito; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, gennaio 16). (XX, p. 522).

PIOSSASCO de FEYS di PIOBESI Lodovico Pacifico, Conte di Pioassasco e Volvere, signore di Piobesi. Membro della Consulta del Piemonte (1800) sottoprefetto di Voghera; consigliere d'Appello a Torino (1806), presidente di classe della Corte imperiale di Torino (1807, dicembre 27); cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1808, agosto 11); barone dell'Impero (1812, giugno 15); cavaliere della Legion d'Onore. Stemma di cavaliere dell'Impero: interzato in banda, al 1° d'oro alla torre di rosso, sormontata da una merla di nero, tenente un ramoscello d'olivo di verde; al 2° di rosso col segno dei cavalieri legionari; al 3° d'argento a nove merli di nero: 3, 3, 2, 1. Révérend, IV, 57. Stemma (di barone dell'Impero: troncato, al 1° partito *a*) d'oro alla torre di rosso sormontata da una merla di nero, tenente nel becco un ramo d'olivo di verde; *b*) dei baroni presidenti di Corte d'appello; al 2° d'argento a nove merle di nero, 3, 3, 2, 1. (XX, pp. 473, 523, 527).

PISTONE Francesco, conte di Montalto; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 20). (XX, p. 548).

PIUMA Giuseppe Francesco, conte di Prasco; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1813, febbraio 18). (XX, p. 553).

PLOCHIÙ Giambattista, sostituto procuratore generale della Corte di giustizia criminale di Torino, presidente del collegio elettorale di Pinerolo; Cavaliere dell'Impero francese (1809, giugno 18, tralasciato dal Révérend). (XXI, p. 574).

POCCHETTINI (POCCHETTINI, POCCHETTINO) Giuseppe Gerolamo Brunone, conte di Serravalle, signore di Arondello, signore di Chy e Valle; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, settembre 12). (XXI, pp. 575-578).

PONTE di CASTELLERO Filippo, conte di Castellero, dei signori di Monale e Bastia; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 6). (XXI, p. 611).

PONTE di LOMBRIASCO Francesco Gregorio Maria, signore di Lombriasco; ciambellano di Napoleone (1805); cavaliere della Legion d'Onore; creato conte dell'Impero francese (Decreto imperiale senza Patenti, 1809, dicembre 3). Révérend, IV, 68. (XXI, p. 618).

PONTE di ALBARETTO conti di Albaretto e Lottulo (manca il destinatario del titolo nobiliare napoleonico, si può ipotizzare essere Gabriele Francesco Maria Angelo ultimo della linea). Arma napoleonica: troncato, al 1° d'azzurro a tre colombe di argento, beccate e membrate di rosso, volanti: col quartierfranco dei Baroni proprietari, attraversante, al 2° di nero alla torre d'argento, aperta, finestrata e murata del campo; sul tutto di rosso, alla banda d'azzurro, orlata d'argento, accompagnata da sei plinti, d'argento, ordinati in cinta. Révérend, III, 68. (XXI, p. 621).

dal POZZO della CISTERNA Carlo Emanuele, principe di Cisterna, conte di Neive con Perno, conte di Ponderano; ciambellano del principe Camillo Borghese, barone dell'Impero francese (1810, marzo 9). Stemma: quello di casa, col quartierfranco dei Baroni ufficiali della casa dei Principi. Révérend, II, 4; Simon, 54. Stemma: inquartato, al 1° e al 4° d'oro, alla vera di pozzo, di rosso, sostenuto da due draghi di verde, affrontati, le code accollate di sotto; al 2° e al 3° d'oro, all'aquila di nero, linguata, armata e coronata di rosso. Motto: *Iura in armis regnare videbis*. (XXI, pp. 695-696, 707).

dal POZZO di CASTELLINO Giuseppe Maria Ferdinando, dei conti di Castellino e S. Vincenzo; barone dell'Impero francese con maggiorasco (1809, agosto 20). (XXI, pp. 723-725).

PRATI Pio Carlo Ignazio Camillo Giovanni Maria dei marchesi di Rovagnasco, nobili per ducurionato alessandrino; maire di Alessandria (1802), deputato al Corpo legislativo (1804-9) cavaliere dell'Impero francese (1809, marzo 8). Stemma: interzato in fascia; il 1° d'azzurro alla lira d'oro, accostata da due stelle d'argento, il 2° di rosso al segno dei cavalieri legionari; il 3° trinciato dentato d'argento e di nero. Révérend, IV, 79. (XXI, pp. 742-745).

PRINA Giuseppe; senatore del Regno d'Italia (1805, ottobre 10) ministro di finanze; conte dell'Impero francese (1809, aprile 12), commendatore della Legion d'Onore. Stemma: Inquartato, al 1° dei Conti e Senatori; al 2° d'azzurro al pileo alato di Mercurio, d'argento; al 3° d'azzurro allo scaglione d'argento, sormontato da un gallo dello stesso crestato e bargillato di rosso; al 4° di verde ad un foglio d'argento spiegato e scritto con cifre arabe di rosso. Révérend, IV, 83. (XXI, pp. 759-763).

RAINALDI di BELVEDERE Giuseppe Francesco Gregorio Felice, conte di Belvedere, signore di S. Margherita ufficiale della Legion d'Onore e cavaliere di S. Luigi; barone dell'Impero francese (1810, aprile 14) e donatario sul Monte Napoleone (1809, agosto 15). Stemma: inquartato, al 1° d'azzurro al monte di verde sostenente una volpe d'oro, seduta e rivoltata, adestrata in capo da una stella d'oro; al 2° dei baroni militari; al 3° di nero alla sbarra di rosso, cucita, carica di tre crocette d'argento ricrociate; al 4° d'azzurro al monte di verde, con tre piante di nardo, d'oro, nodrite sulla vetta. Révérend, IV, 115. (XXII, pp. 25-26).

RAINERI Carlo Maria, conte di Fisrengo; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale. (XXII, p. 31).

REGE (de) di GIFFLENGA Alessandro Pietro Paolo conte di Gifflenga; brillante ufficiale del Regno italico; cavaliere dell'Impero francese (1809, gennaio 17) con dotazione (1809, agosto 15); barone dell'Impero francese (1810, aprile 14). Stemma: scaccato d'argento e di rosso alla bordatura del secondo, carica del segno dei cavalieri legionari. Révérend, IV, 120. (XXII, p. 137).

RICARDI di NETRO Federico Vincenzo Felice, conte di Groscavallo, signore di Netro; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1813, gennaio 21). (XXII, pp. 197-199).

RICCI Tommaso Giuseppe Bartolomeo, conte di S. Paolo (Asti) signore di Cellarengo, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale. (XXII, pp. 236-240).

RICHETTA Maria Francesco Edoardo dotato di Westfalia (1808, settembre 8); cavaliere dell'Impero francese (1810, agosto 24). Stemma: d'argento al leone tenente una borsa il tutto d'azzurro vestito di rosso e caricato del segno dei cavalieri legionari. Révérend, IV, 139. (XXII, pp. 257-258).

RIGNON Gian Antonio, ufficiale dell'Impero francese; cavaliere dell'Impero (1810, ottobre 2), barone dell'Impero (1814, gennaio 22). Arma: interzato in banda, al 1° di verde all'elmo d'oro, al 2° di rosso al segno dei cavalieri legionari, al 3° d'argento alla lancia di nero, accostata da due foglie di fico di Barberia, di verde. Simon, 71; Révérend, IV, 142. (XXII, p. 266).

RIVETTA Giorgio Maria Vincenzo, membro del collegio elettorale di Marengo, maire di Casale (1801), cavaliere dell'Ordine della Riunione (1812), creato barone di Limna da Napoleone (Patenti, 1813, aprile 28). Stemma: troncato, al 1° d'oro alla Fenice di nero sulla sua immortalità di rosso; al 2° d'oro a tre pali di rosso, col quartierfranco dei Baroni membri di collegi elettorali. Révérend, IV, 149. (XXIII, pp. 319-320).

RIVOIRA (RIVOYRA) Luigi giubilato come sottotenente e «receveur-entreposeur» di Lombez (1813), cavaliere della Legion d'Onore, creato Cavaliere dell'Impero francese (1812, giugno 15) e donatario sul Monte Napoleone (1809, ottobre 3). Stemma: d'azzurro a tre fasce d'oro alla banda di argento, carica di tre ferri di lancia di nero, attraversante (1) lo scudo addestrato di rosso; carico del segno dei cavalieri legionari.

1) Arma alludente a quella dei De Rivoire de la Bâtie del Delfinato, Révérend, IV, 150. (XXIII, p. 323).

ROBBIO di VARIGLIÈ Gaetano, conte di Varigliè, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale. (XXIII, pp. 331-332).

ROERO di Guarene Traiano Domenico, conte di Guarene, signore di Castagnito, Piobesi e Vezza; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, gennaio 9). (XXIII, pp. 408-411).

ROGGIERI (RUGGERI) Giambattista, ministro degli esteri e plenipotenziario a Parigi della Repubblica ligure, prefetto della Mosa, cavaliere della Legion d'Onore, barone dell'Impero francese (1810, febbraio 14), donatario in Roma, 1809, dicembre 3. Stemma: troncato, al 1° partito d'azzurro a cinque crocette, d'argento, ricrociate 3, 2, al secondo dei baroni prefetti; al terzo d'oro. (XXIII, p. 445).

RONCHI BRACCIOLI (RONGHI) Grazio Vittorio, conte; barone del Regno d'Italia (Patenti, 1812, marzo 28). Stemma: semipartito e troncato; il 1° d'azzurro alla roncola d'argento; il 2° dei baroni delle Corti di Giustizia, cioè: di rosso al tocco di nero, gallonato d'argento; al 3° d'argento all'avambraccio di carnagione, tenente una penna da scrivere di nero. Révérend, IV, 170. (XXIII, p. 496).

ROSSETTI Giuseppe Maria Tommaso; cavaliere della Legion d'Onore, cavaliere dell'Impero francese (Patenti 1810, dicembre 16), donatario in Westfalia (1808, marzo 19). Stemma: interzato in banda, d'argento a tre rose di rosso; di rosso col segno dei cavalieri legionari e d'azzurro alla spada d'argento. Révérend, IV, 174. (XXIII, pp. 506-507).

RUSCA Giambattista, generale di brigata in Francia (1804, novembre 3), generale di divisione (1807), commendatore della Legion d'Onore; barone dell'Impero francese (1811, marzo 13), donatario nel Hannover di r. 4mila (1809, agosto 15). Stemma: interzato in fascie; al 1° d'oro al grifone di rosso, nascente rivoltato e tenente con l'artiglio destro un ramoscello d'olivo, di verde; al 2° d'argento, al leone di rosso illeopardito; al 3° d'argento a quattro bande di rosso, col quartierfranco dei baroni militari, attraversante. (XXIII, p. 626).

SALMATORIS Giovanni Carlo Secondo Vincenzo, conte di Villars, conte di Lequio con Costamagna, signore di Lisio; chiamato da Napoleone regolò il cerimoniale della nuova corte; uno dei quattro prefetti di Palazzo; intendente generale dei beni della Corona (al di là delle Alpi), conte dell'Impero francese (1810, febbraio 14), cavaliere della Legion d'Onore e della Corona ferrea. Stemma: inquartato al 1° e al 4° di rosso, al leone d'argento; al 2° e al 3° di nero alla croce d'argento; col quartierfranco, attraversante, dei conti ufficiali della Casa dell'Imperatore. Révérend, IV, 209. (XXIV, pp. 40-43).

SALUZZO di MONESIGLIO Pietro Andrea Vincenzo Annibale conte di Cervignasco e di Monesiglio; signore di Montemale, Pradleves, San Pietro di Monterosso e Valgrana, conte di Valfenera e Castelletto Stura; comandante il 3° reggimento francese della Guardia d'Onore imperiale (1813), scudiere dell'Imperatore Napoleone; barone dell'Impero francese (1810, settembre 2). Stemma: di Saluzzo troncato d'azzurro e d'argento, al quartier franco dei Baroni ufficiali della Casa dell'Imperatore. Révérend, 4, 209. (XXIV, pp. 58-107-9).

SANNAZZARO NATTA Giambattista Lorenzo Giuseppe Luigi Maria, conte di Giarole, signore di Lazzarone; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1813, gennaio 14). (XXIV, p. 157).

SAVOIA, vedi avanti.

SCATI Leopoldo, marchese; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, settembre 12). (XXV, pp. 271-272).

SCLOPIS Giorgio Alessandro Gaetano, conte di Salerano; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, febbraio 6). Révérend, IV, 274. (XXV, pp. 298-299).

SERAS Gian Matteo; generale di divisione e cavaliere della legion d'Onore; conte dell'Impero francese (1808, settembre 8; 1809, agosto 15) con dotazione sulla Westfalia e su Roma (1809, novembre 28). Stemma: bandato di rosso e d'argento, ogni banda sparsa di stelle, dall'uno nell'altro, col leone d'oro, attraversante, ed il quartier franco, attraversante dei Conti militari. Révérend, IV, 241. (XXV, p. 345).

SEYSSSEL Vittorio Amedeo Giuseppe, marchese di Sommariva Bosco, marchese di Aix con St. Simond, S. Hyppolite, Mouxy, Pagny e Chatenod e parte di Drumettaz, signore di Servolex con Fontagny, parte di Barbiset e di Nogray (Savoia); autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale, 1814, maggio 6 (*sic*). (XXV, pp. 375-379).

SEYSSSEL Giuseppe Vittorio Tomaso, marchese di Sommariva Bosco, marchese di Aix, ecc. come Vittorio Amedeo Giuseppe; deputato al Corpo legislativo, amministratore generale dell'Ospizio di Carità (1813), cavaliere della Legion d'Onore e Ordine di Württemberg, Maestro di cerimonie dell'Impero

ed introduttore degli ambasciatori, conte dell'Impero francese (1810, febbraio 14), con dotazione nell'Illiria (1812, febbraio 1). Stemma: troncato: al 1° partito, dei conti ufficiali della casa dell'Imperatore e di nero alla croce d'argento; al 2° grembiato d'oro e d'azzurro. Révérend, IV, 246. (XXV, pp. 375-380).

SOMANO Luigi, colonnello di cavalleria in Francia, cavaliere dell'Impero francese (Patenti 1809, agosto 20). Stemma: d'azzurro al monte d'oro sostenente una fenice, sorante, d'argento; sormontata; a destra da sette stelle d'argento: a sinistra da un sole d'oro; colla campagna di rosso, carica del segno dei cavalieri legionari. Révérend, IV, 256. (XXV, p. 475).

SOMIS (ramo di Pinerolo in Francia) Giustiniano Vittorio, generale di brigata del Genio Francese (1807, dicembre 4), ispettore generale del Genio, tenente generale (1814, luglio 22), deputato (1815), commendatore della Legion d'Onore, barone dell'Impero francese (1811, febbraio 13). Stemma napoleonico: d'oro, al leone di nero, linguata di rosso, tenente un ferro di lancia di rosso; col quartier franco dei baroni militari. Révérend, IV, 256. (XXV, pp. 483-485).

SORDI Luigi Guglielmo, conte di Torcello, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, luglio 23). (XXV, pp. 493-497).

STOCKALPER de la TOUR Gaspare Eugenio; consigliere della corte imperiale di Lione, barone dell'Impero francese (Patenti 1811, agosto 2), Gran Balio del Vallese. Stemma: d'azzurro, a tre corone d'oro, male ordinate; il campo martellato e curvato: a destra d'oro, all'aquila di nero, sormontata dalla corona baronale al naturale, a sinistra di rosso a tre scogli d'argento uscenti dal lembo inferiore, ciascuno sormontato da un bastone d'oro, scorciato e noderoso, posto in palo. (XXV, pp. 549-550).

TALPONE Giambattista, conte di Montariolo; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, maggio 20). (XXVI, pp. 20-21).

TANA Carlo Camillo Federico, marchese di Entraque, marchese di Verolengo, conte di Limone e Limonetto, signore di Castelvechio, signore di Lucento, signore di Villaretto e Cassinelle; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, giugno 18). (XXVI, pp. 24-33).

TARDY Carlo Giuseppe Luigi; economo generale dei benefici vacanti (1803, marzo 5); creato da Napoleone vescovo di Vercelli, ma non consacrato né compreso nelle serie dei Vescovi, creato barone dell'Impero francese (Patenti, 1813, agosto 14). Stemma: bandato d'oro e di rosso al quartier franco dei baroni vescovi. Révérend, IV, 284. (XXVI, p. 75).

THAON di REVEL Ignazio, conte di Pralungo; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, dicembre 31). (XXVI, p. 129).

TOESCA Giulio Clemente Prospero Filippo, conte di Castellazzo, signore di Castellamonte; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 13). (XXVI, pp. 187-189).

TOPPIA Gian Francesco; eletto vescovo di Acqui non consacrato e fatto barone dell'Impero francese (1813, agosto 14). Stemma: inquartato al 1° e al 4° d'oro a tre grappoli d'uva, di porpora; al 2° dei baroni Vescovi, al 3° d'azzurro al sole d'oro. Révérend, IV, 316. (XXVI, p. 212).

TORNIELLI BRUSATI Giuseppe Maria, conte di Vergano; barone dell'Impero francese (1811). (XXVI, pp. 215-216).

TORRE (della) Giacinto, consignore di Bibiana, Bobbio Pellice e Villar Luserna; arcivescovo di Torino, conte dell'Impero francese (1808, luglio 20). (XXVI, p. 237).

TROMPEO Carlo Achille; sottoprefetto di Alba e di Nontron (1812); cavaliere dell'Impero francese (Patenti, 1809, giugno 18). Stemma: d'azzurro, all'albero nodrito sopra una ristretta di terreno, verso destra, e verso sinistra,

al leone d'argento armato di spada; le due figure sormontate da due rami di palme decussate, il tutto d'argento, colla campagna di rosso, caricata dal segno dei cavalieri legionari. (XXVI, p. 283).

TROTTI Giuseppe, conte di Casalcermelli, conte di S. Giulietta; conte dell'Impero francese (1810, ottobre 11; 1815, maggio 7). Stemma: inquartato al 1° di Conti proprietari; 2° e 3° trinciato indentato d'argento e di porpora, al 4° d'azzurro al fior di peonia, di cinque petali d'argento bottonati d'oro. (XXVI, pp. 287-297).

TURINETTI di Priero Simone Ercole Epilletto Demetrio, marchese di Priero, marchese di Pancalieri, marchese di Cimena, conte di Castiglione con Cordova e Ostero, barone di Bonavalle e Castel Rainero, dei signori del marchesato di Ceva; Uditore nel Consiglio di Stato, maestro di cerimonie ed introduttore degli ambasciatori (a Parigi); barone dell'Impero francese (1811, aprile 26). Stemma: inquartato al 1° e al 4° d'oro alla torre di rosso, aperta e finestrata di nero; al 2° e al 3° d'azzurro all'alerione d'argento; col quartier-franco dei baroni ufficiali della Casa dell'Imperatore. Révérend, IV, 333. (XXVI, pp. 333-339).

VAGNONE Filippo Amedeo Maria, signore di Trofarello e di Celle; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 27). (XXVII, pp. 31-33).

di VALESA Alessandro, conte di Montaldo e di Martignana; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, agosto 27). (XXVII, pp. 51-54).

VIANI d'OVFRANO Gianfrancesco Bonaventura Domenico Vittorio, dei conti d'Ovrano; tenente napoleonico; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale. (XXVII, p. 190).

VIARISIO di LESEGNO (Gastone) Fortunato Eusebio Francesco Maria, dei signori di Lesegno e Roasio, capitano di fanteria napoleonica, cavaliere della Legion d'Onore; barone dell'Impero francese (1810 marzo 25); dotato su Roma (1809, agosto 15). (XXVII, pp. 199-200).

VICARIO di S. AGABIO Camillo, barone di S. Agabio; autorizzato con il fratello Mario, a provvedersi di un titolo imperiale (1812, settembre 10). (XXVII, p. 206).

VIDUA Pio Girolamo Maria, conte di Conzano, agente dei beni nazionali nel circondario di Casale, dispensato (1800, dicembre 13); consigliere dipartimentale (1810); autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, dicembre 24). (XXVII, pp. 211-213).

VILLA di VILLASTELLONE Vittorio Ferdinando Ercole Giuseppe, conte di Villastellone, marchese di Bussoleno con Castel Borello e Antignasco; prefetto di Torino; senatore dell'Impero (1809, dicembre 11); cavaliere dell'Impero francese (1808, maggio); conte dell'Impero francese (1810, marzo 9). Stemma: interzato in fascia, al 1° d'azzurro al cigno d'argento, al 2° di rosso al segno dei cavalieri legionari al 3° partito: a destra d'oro alla croce di rosso e a sinistra di rosso a tre bande d'oro, questo punto col capo d'azzurro, carico di tre stelle d'argento, ordinate in fascia (a).

a) Come cavaliere dell'Impero (1808). Révérend, III, 61. (XXVII, pp. 223-228).

VILLA di VILLASTELLONE Cesare Gaetano Prospeto Giuseppe, dei conti di Villastellone, marchese di Bussoleno, colonnello aiutante di campo del Duca d'Istria, generale francese, scudiere della regina d'Olanda, membro della Legion d'Onore, cavaliere dell'Ordine d'Olanda, barone dell'Impero francese (1810, marzo 9). Stemma: inquartato al 1° di rosso a tre sbarre di oro, col capo d'azzurro carico di tre stelle d'argento, ordinate in fascia; al 2° dei Baroni Militari, al 3° d'argento alla croce angolata di quattro rombi, il

tutto di nero; al 4° d'azzurro al cigno d'argento nuotante in un mare dello stesso, fluttuoso del campo. Simon, p. 38, Révérend, III, 62. (XXVII, pp. 223-228).

VILLANI de VILLANOVETTA Luigi Cipriano Pietro Gioachino, capitano di cavalleria in ritiro; Giuseppe Francesco, maggiore giubilato; autorizzati a provvedersi di un titolo imperiale (1812, ottobre 15). (XXVII, p. 236).

VILLATA Giuseppe Luca Gaetano, conte di Piana, autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (1812, luglio 9). (XXVII, p. 239).

VIRY (de) Francesco Maria Giuseppe Giustino, conte di Very, signore di Perrière, Oigny e Cohendier; ciambellano dell'Imperatore Napoleone, Grand'Ufficiale della Legion d'Onore, senatore dell'Impero (1804, febbraio 4), conte dell'Impero francese (1808, aprile 26). Stemma: di de Very col quartier-franco dei conti senatori. Révérend, IV, 380; Simon, tav. XIX. (XXVII, p. 247). Lo stemma di de Very era: palato d'argento e d'azzurro.

VISCONTI PRASCA Prospero Alfonso Ercole Antonio Maria, nobile; cavaliere dell'Impero francese (1814, gennaio 13). (XXVII, p. 252).

VITALE Giambattista Pio; vescovo di Mondovì (Cons. 1805, febbraio 1), barone dell'Impero francese (Patenti, 1808, giugno 7); cavaliere della Legion d'Onore. Stemma: d'azzurro alla banda d'oro, accostata da due filetti di rosso, col quartier franco dei baroni Vescovi, attraversante. Révérend, IV, 384. (XXVII, pp. 259-263).

VIVALDA Marcello Maria Federico, marchese, conte di Castellino ed Iglino, barone di Mombarcaro; autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale. (XXVII, p. 272).

Infine accenniamo, come curiosità, agli stemmi che vennero conferiti da Napoleone a Carlo Alberto di Savoia-Carignano, che divenne poi Re di Sardegna, e al Principe di Savoia Giuseppe Maria, detto in seguito «Il Barone di Savoia»:

SAVOJA-CARIGNANO, CARLO ALBERTO DI, CONTE DELL'IMPERO FRANCESE. Stemma: di rosso al cavallo inalberato d'argento; cantone franco dei conti proprietari: d'azzurro alla spiga di grano d'oro (si badi: ad un futuro regnante si assegna un titolo di conte proprietario)... Révérend, *Album* cit. tav. 104.

SAVOJA-CARIGNANO, GIUSEPPE DI, BARONE DELL'IMPERO FRANCESE. Stemma: d'azzurro al levriere d'argento collarinato di rosso, accompagnato nel cantone destro del capo da una stella di cinque raggi d'argento, bordura composta da dodici pezzi d'argento e di nero, cantone franco sinistro dei baroni dell'impero, che è di rosso alla spada d'argento in palo, volta in alto. (Ma il Révérend, *Album*, cit. tav. 105 presenta pure una variante: d'oro alla croce d'argento, col canton franco dell'Impero, di rosso alla spada d'argento in palo, volta in alto, bordura d'oro.

Anche a Francesco d'Este, vescovo di Reggio, fu decretata la contea in quanto presule, il 9 gennaio 1813.

## LIGURIA

Due scritti di G. F. De Ferrari elencano i titoli conferiti da Napoleone a personalità liguri.

Gli arcivescovi ed i vescovi -- come si è già accennato -- potevano

trasmettere i rispettivi titoli di conte e barone, previa istituzione di un maggiorascato, ai nipoti (art. 4 e 5 del primo Statuto). Per la Liguria – e basti questo esempio – si ebbero i titoli di barone trasmissibili ai nipoti per: Angelo Vincenzo Dania, vescovo di Albenga, per Vincenzo Agostino Maggiali (*recte*: Maggiolo) vescovo di Savona, per Giulio Cesare Pallavicini, vescovo di Luni-Sarzana; invece il titolo di conte, pure trasmissibile ai nipoti, fu conferito al cardinale Giuseppe Maria Spina, arcivescovo di Genova. Ovviamente, in caso di successione di parenti laici, dai rispettivi stemmi dovevano essere tolte le insegne delle dignità ecclesiastiche.

I nomi dei titolati nelle lettere patenti non avevano aggiunte di antichi predicati feudali, conferiti da re o da principi anteriormente all'età napoleonica. Fecero eccezione in Liguria i Lomellini di Tabarca e i Serra di San Michele.

Furono conferiti i titoli di conte ad Antonio Brignole Sale, ad Anna Maria Brignole Sale Pieri, a Michelangelo Cambiaso, a Luigi Carbonara, a Luigi Emanuele Corvetto, a Gaetano Durazzo, a Francesco Giuseppe Durazzo, a Luigi Grimaldi della Pietra, a Marco Lomellini di Tabarca, a Gian Carlo Serra di San Michele, al citato card. Spina.

Al rango di baroni furono elevati Nicola Ardoino, Tomaso Borea d'Olmo, Angelo Gandolfo, G. B. Roggeri (già compresi nell'elenco del Manno), Luca Alberto Gentile, Giulio Cesare Pallavicini, Gian Benedetto Pareto, Giancarlo Serra, e i citati vescovi.

Altri furono nominati cavalieri dell'impero: Balbi, Boccardi, Litardi, Maglione (quest'ultimo citato dal Manno) con carattere ereditario, mentre molti funzionari statali furono cavalieri ma senza trasmissibilità.

Fra gli stemmi dei Brignole Sale e dei Brignole Sale Pieri, fra quelli dei due rami dei Durazzo e fra quelli dei Serra e dei Serra di S. Michele furono fissate certe differenze <sup>1</sup>.

Gli ultimi conferimenti di titoli ebbero luogo al principio del 1814.

<sup>1</sup> G. F. De Ferrari, *Liste alphabétique des familles de la ci-devant République de Gênes ayant reçu des titres sous la premier Empire*, nel cit. «Boll. della Consulta Araldica», pp. 253, 256, 259; G. F. De Ferrari, *Storia della nobiltà di Genova*, in «Giornale Araldico», XXV (1898), fasc. 2-7. Al primo elenco il De Ferrari ha aggiunto altri sette titolati: «Alla nota dei genovesi titolati dell'Impero facciamo seguire i nomi di coloro i quali, come possessori di titoli feudali, vennero abilitati dai decreti 26 agosto 1811 e 27 dicembre 1812 a far istanza di un nuovo titolo dell'impero: Da Passano (conte di Occimiano), membro del collegio elettorale di Marengo: autorizzazione del titolo imperiale 27 agosto 1812; Lomellini (conte) ufficiale, membro di collegio elettorale: autorizzazione del titolo imperiale 10 dicembre 1812; Migliorati (già marchese) proprietario a Genova: autorizzazione di un titolo imperiale 30 luglio 1812; Pallavicini proprietario a Genova: barone dell'impero per decreto imperiale 7 gennaio 1814; Rovereto (già marchese di Rinavazzano): autorizzazione di un titolo imperiale 7 gennaio 1813; Solari Luca-Andrea, sindaco di Genova: cavaliere dell'impero per decreto del 17 marzo 1814; Solari Nicola-Benedetto, magistrato del Tribunale di Genova: cavaliere dell'impero per decreto del 17 marzo 1814». Molti genovesi sono nominati nel citato *Album* del Révérend.

## GLI ORDINI EQUESTRI NAPOLEONICI

### LA LEGION D'ONORE (1802)

Nel 1802 Napoleone, in qualità di primo Console, aveva istituito la Legion d'Onore, come ricompensa onorifica a militari e civili, sia in Francia che in Italia.

Dovette superare difficoltà presso il Consiglio di Stato ed il Corpo Legislativo; i fanatici vecchi giacobini, nemici irriducibili della monarchia e delle sue istituzioni, e che avevano votato con entusiasmo nel 1791 la soppressione degli ordini equestri reali, non vedevano di buon occhio il sorgere di una nuova onorificenza (però, poco dopo, molti ambirono di averla).

Con l'istituzione della Legione (che ancora non si chiamava ordine e di cui Napoleone non assunse il nome di gran maestro ma quello di Capo di legione) pareva che egli preconizzasse per sé la futura sovranità. L'appartenenza al sodalizio doveva rappresentare non soltanto un titolo onorifico e un premio ma lo sprone ad opere grandi e di attività benefiche importanti.

Perciò egli, divenuto poi imperatore, fondò la «Casa imperiale Napoleone» d'Ecouen ed altri cinque enti del genere, sotto il patronato della regina Ortensia e con la vigilanza del Grande Cancelliere della Legione: vi erano accolte le orfane dei caduti in guerra, assistite dalla Congregazione delle Orfanelle «de la Mère de Dieu»; v'erano sacerdoti per le funzioni liturgiche e medici. Napoleone ebbe particolari cure per quelle case e più volte ne verificò personalmente il funzionamento.

Della Legion d'onore furono pure insigniti molti italiani.

### L'ORDINE ITALIANO DELLA CORONA FERREA (1805)

Nel 1805, assunta la corona imperiale francese e poi quella di re d'Italia, egli decise di fondare, per quest'ultimo regno, l'ordine della Corona di ferro.

Da principio l'ordine doveva essere composto di cinquecento cavalieri, cento commendatori, venti dignitari; col decreto del 19 dicembre 1807 furono aggiunti trecento cavalieri, cinquanta commendatori, quindici dignitari.

Non dovevano essere compresi in tale numero i principi della casa del Buonaparte e gli stranieri insigniti della decorazione.

Napoleone come fondatore stabiliva che i suoi successori dovessero conservare per sempre tali titoli e funzioni.

Nella prima, solenne tornata furono nominati duecento cavalieri, venticinque commendatori, cinque dignitari, fra gli ufficiali ed anche i soldati che avevano avuto parte nelle battaglie il cui successo aveva contribuito alla fondazione del regno, e successivamente furono nominati molti altri, militari e civili.

La decorazione consisteva in una corona nobiliare a fioroni, sormontata da sei punte, tra le quali era un medaglione ovale con la testa dell'imperatore; sopra era l'aquila napoleonica con le ali abbassate e che teneva la folgore negli artigli; sul cerchio della corona stava il motto: DIO ME L'HA DATA.

Ai cavalieri spettava per l'art. LXIV l'insegna d'argento, da portare al lato sinistro del petto, appesa ad un nastro color arancio con filetti verdi ai due estremi; ai commendatori l'insegna d'oro, col medesimo nastro, ai dignitari l'insegna dei commendatori e, in più una fascia di seta, detta alla francese gran cordone, dalla spalla destra al fianco sinistro, portante la decorazione di misura maggiore. Costoro inoltre recavano sul lato sinistro degli abiti e dei mantelli una stella ricamata in argento, in mezzo alla stella erano tre corone alternate a tre aquile d'oro, e nel centro la testa dell'Imperatore; tutt'attorno si leggevano le parole DIO ME L'HA DATA, GUAI A CHI LA TOCCHERÀ.

I dignitari componevano il gran consiglio dell'ordine: un cancelliere ed un tesoriere erano scelti fra di loro, un maestro delle cerimonie fra i commendatori e due aiutanti delle cerimonie fra i cavalieri.

I cavalieri, i commendatori e i dignitari dovevano riunirsi in Capitolo generale ogni anno nel giorno dell'Ascensione nel Duomo di Milano. Si riunirono infatti nel 1806 ed in seguito.

In tale occasione i nuovi cavalieri prestavano il giuramento di fedeltà al Re d'Italia, poi si commemoravano i membri defunti, infine un oratore illustrava i servigi resi allo Stato dai cavalieri, durante l'anno.

Un principio inconsueto fu stabilito con l'articolo LXXXIII (dotazione dell'ordine: un reddito di lire 400.000 sul Monte Napoleone di Milano) e col LXXXIV (i cavalieri dovevano avere un onorario annuo di lire 300, i commendatori di 700, i dignitari di 3000). Sul fondo di dotazione si stabilì una cifra di lire 100.000 per pensioni straordinarie vitalizie, ad arbitrio dell'imperatore.

Col decreto del 12 gennaio 1807, emanato a Varsavia, si decise che i redditi dei cavalieri fossero pagati ogni anno in gennaio. Il decreto 10 dicembre 1811 riguarda l'eventuale sequestro o la cessazione delle pensioni.



Insegna dell'Ordine della Corona Ferrea napoleonica. (I rami di alloro non fanno parte della decorazione).

La dotazione dell'ordine fu aumentata di un fondo di 200.000 lire italiane. Il ministro delle finanze del Regno d'Italia doveva mettere a disposizione dell'ordine una somma di beni demaniali, situati sulla sponda sinistra dell'Adige, che offrissero una rendita netta di 200.000 lire. Lo stipendio dei nuovi nominati si prelevava da tale fondo.

Come i cavalieri della Legion d'onore anche quelli della Corona ferrea potevano rendere ereditario il titolo col costituire un reddito di cinquemila lire annue; essi ponevano nello scudo una fascia, banda o capo di verde, con la decorazione. Il Consiglio del sigillo dei titoli stabilì tali norme nel 1810 e nel 1811.

#### L'ORDINE IMPERIALE DELLA RIUNIONE (1811)

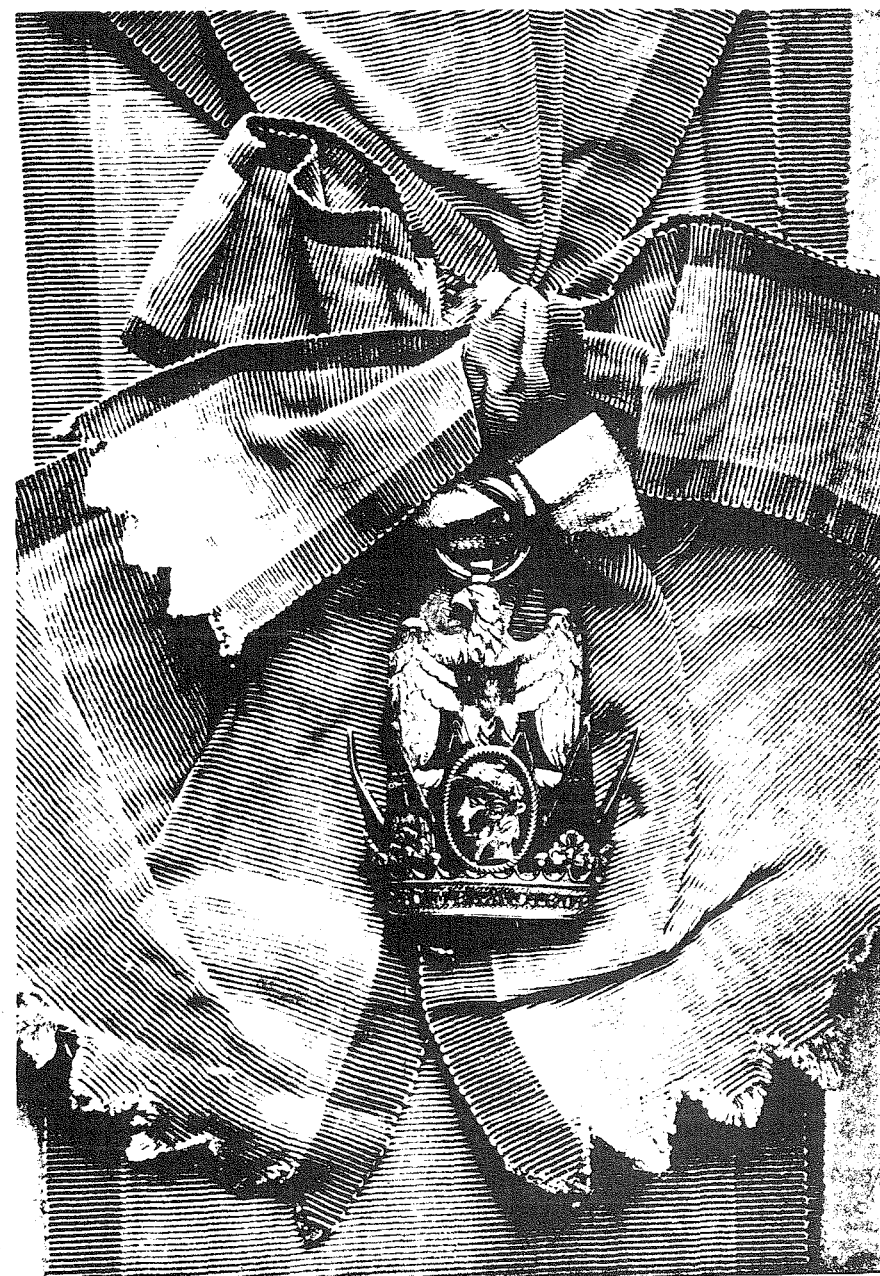
Nel 1811 Napoleone istituì l'Ordre impérial de la Réunion per celebrare l'unione dell'Olanda all'impero francese, allo scopo di sostituire gli antichi ordini di cavalleria nel paese annesso. La decorazione consisteva in una stella a dodici raggi d'oro, che i cavalieri, come si è detto, potevano porre sui loro scudi, sopra una pezza onorevole d'azzurro.

Nell'*Almanacco Reale* del 1813 – l'ultimo pubblicato – appare un solo Cavaliere del Regno d'Italia: il gran cancelliere, duca di Cadore, senatore, ministro di Stato (p. 159).

#### L'ORDINE IMPERIALE DEI TRE TOSONI D'ORO (1809)

I citati *Almanacchi* pubblicano pure tale ordine, che fu conferito a pochissime persone: oltre all'imperatore gran maestro, vi appaiono il principe imperiale, Re di Roma, il gran cancelliere conte Andreossi, il gran Tesoriere conte Schimmelpenninck, ma le pagine intitolate: *Ordine dei gran cavalieri, commendatori, cavalieri*, sono bianche. Si noti però che il 18 agosto 1809 era stato nominato grand'aquila della Legion d'onore il conte Andreossi, Gran cancelliere (e quindi già insignito in precedenza dell'ordine dei Tosoni) e il 12 febbraio 1812 era stata conferita la gran croce dell'Ordine della Riunione allo Schimmelpenninck (*Almanacco* 1813, cit.).

Ed altri insigniti risultano dalle tavole del Réverend: Giuseppe Napoleone, Re di Spagna e delle Indie, Grand'Elettore dell'impero, portava attorno allo stemma spagnolo, caricato dallo scudetto ovale napoleonico, il collare del Toson d'oro, ed anche Felice Baciocchi principe di Lucca e di Piombino ebbe quel collare, cui aggiunse quello della Legion d'onore. Il Consiglio dei titoli nelle istruzioni del 12 gennaio 1812 parla anche dell'ordine dei Tre Tosoni d'oro.



Gran Croce della Corona Ferrea napoleonica.



ATTI COSTITUTIVI DELL'ORDINE DELLA CORONA DI FERRO  
(1805)

Il 7 giugno 1805, davanti al Corpo legislativo riuniti, il Segretario di Stato Aldini fece la seguente lettura:

NAPOLEON, par la grâce de Dieu et les constitutions, Empereur des Français et Roi d'Italie,

La Consulte d'Etat et la Députation extraordinaire des collèges décrètent, et nous ordonnons ce qui suit:

Extrait des registres de la Consulte d'Etat et de la Députation extraordinaire des collèges du 5 juin 1805:

Titolo VIII

DELL'ORDINE DELLA CORONA DI FERRO

§ 1

*Creazione ed organizzazione*

Art. LIX. – Affine di assicurare con dei contrassegni di onore una degna ricompensa ai servizi resi alla Corona tanto nella carriera delle Armi, che in quella dell'Amministrazione, della Magistratura, delle Lettere, e delle Arti, sarà istituito un Ordine sotto la denominazione di *Ordine della Corona di ferro*.

Art. LX. – Quest'Ordine sarà composto di cinquecento Cavalieri, cento Commendatori, e venti Dignitarj.

Art. LXI. – I Re d'Italia saranno Gran Maestri dell'Ordine.

Nulla di meno l'Imperatore e Re NAPOLEONE, nella sua qualità di Fondatore, ne conserverà finché vive, il titolo e le funzioni di cui Essi non godranno che dopo Lui.

Art. LXII. – Duecento posti di Cavalieri, venticinque di Commendatori e cinque di Dignitarj sono specialmente destinati per la prima formazione agli ufficiali e soldati francesi che hanno avuto una parte gloriosa nelle battaglie, il cui successo ha più contribuito alla fondazione del Regno.

§ 2

*Decorazioni*

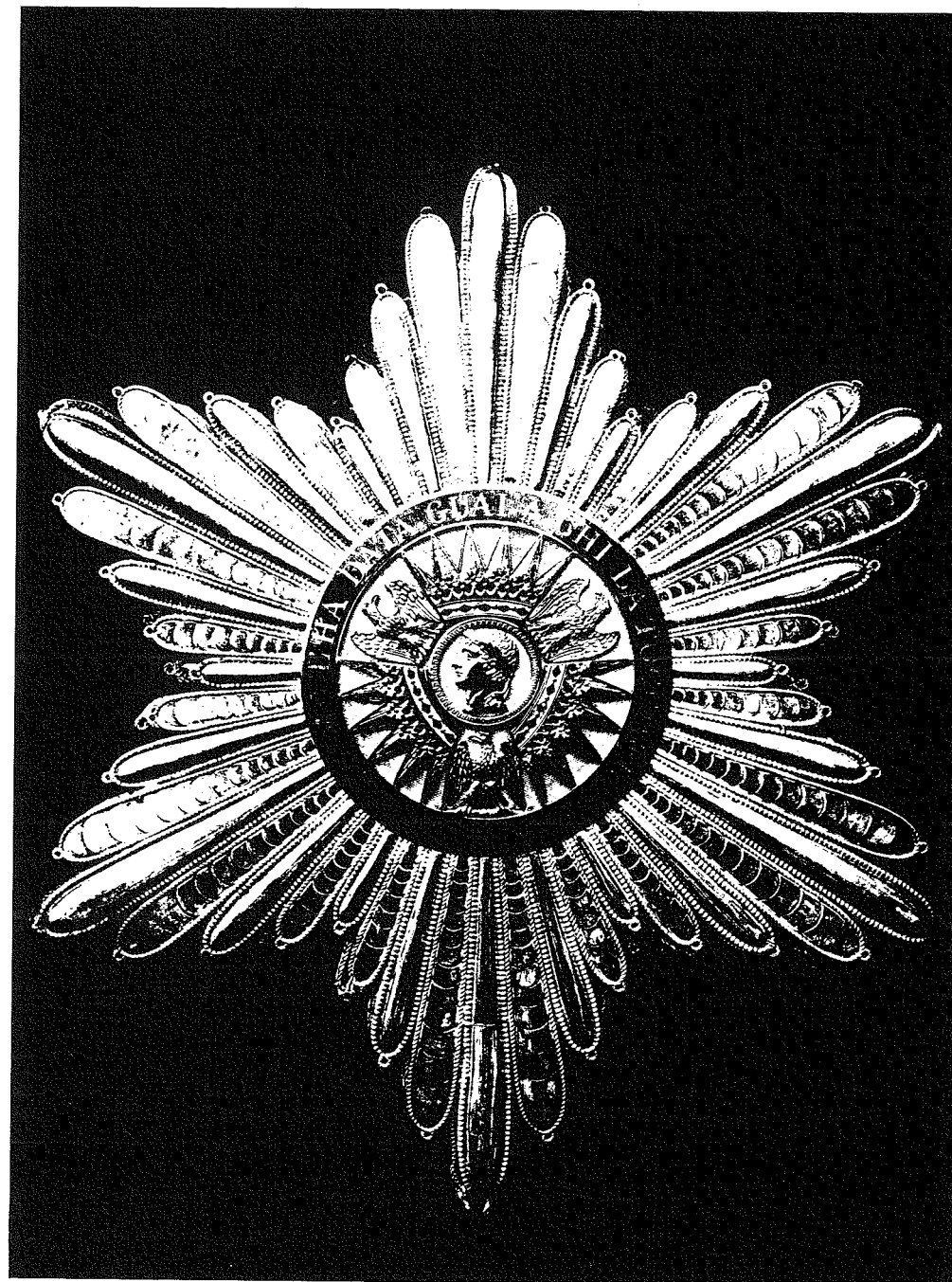
Art. LXIII. – La Decorazione dell'Ordine consisterà nell'emblema della Corona Lombarda, intorno alla quale saranno scritte queste parole: *Dio me l'ha data, guai a chi la toccherà*.

Questa Decorazione sarà sospesa ad un nastro color d'arancio con strisce verdi all'orlo.

Art. LXIV. – I Cavalieri la porteranno d'argento attaccata al lato sinistro.

I Commendatori la porteranno d'oro attaccata nella stessa maniera.

I Dignitarj la porteranno pendente al collo.



Placca di Gran Dignitario della Corona Ferrea napoleonica.

§ 3

*Nomina, ricevimento e giuramento*

Art. LXV. – Il Gran Maestro nominerà a tutti i posti dell'Ordine.

Art. LXVI. – I Commendatori saranno scelti fra i Cavalieri, e i Dignitarj fra i Commendatori. In conseguenza, e per la prima formazione, tutti i Membri dell'Ordine saranno nominati Cavalieri.

Art. LXVII. – Ogni anno il giorno dell'Ascensione sarà provveduto alle piazze vacanti.

Art. LXVIII. – Tutti i Cavalieri, Commendatori, e Dignitarj si riuniranno il giorno suddetto in Capitolo generale nella Chiesa Metropolitana di Milano; niuno potrà essere dispensato dall'assistervi senza aver fatti approvare i motivi della sua assenza dal Gran Consiglio di cui si parlerà in seguito.

Art. LXIX. – I nuovi Cavalieri presteranno giuramento in Capitolo generale e sarà proceduto alla loro accettazione conformemente al Cerimoniale che verrà regolato.

Art. LXX. – Le notizie storiche dei Membri dell'Ordine che fossero morti nell'anno saranno lette in questa solennità. L'Oratore farà la storia dei nuovi servigi, ch'essi avranno resi dopo la loro nomina. Egli ricorderà i principj, sui quali l'Ordine è fondato, e le circostanze che hanno preceduto la sua fondazione.

Art. LXXI. – Il giuramento de' Cavalieri è concepito in questi termini. «Io giuro di dedicarmi alla difesa del Re, della Corona, e dell'integrità del Regno d'Italia, e alla gloria del suo Fondatore».

Art. LXXII. – I Principi della Casa del Gran Maestro, i Principi delle Case stranieri, e gli altri stranieri, ai quali le decorazioni dell'Ordine saranno accordate, non si calcoleranno nel numero fissato dall'art. LXII.

§ 4

*Dotazione, ed Amministrazione*

Art. LXXIII. – Sarà applicato alla dotazione dell'ordine un reddito di 400m lire di Milano sul Monte NAPOLEONE.

Art. LXXIV. – I Membri dell'Ordine godranno d'un onorario annuo cioè:

Pei Cavalieri di . . . . .	lir 300
Pei Commendatori di . . . . .	» 700
Pei Dignitarj di . . . . .	» 3000

Art. LXXV. – Sul reddito di questa dotazione sarà prelevata una somma annua di 100,000 lire per le pensioni straordinarie, che il Gran Maestro giudicherà a proposito di accordare a dei Cavalieri, Commendatori, o Dignitarj. Le pensioni saranno a vita.

Art. LXXVI. – I Gran Dignitarj comporranno il Gran Consiglio d'Amministrazione dell'Ordine.

Saranno scelti fra i Gran Dignitarj un Cancelliere, e un Tesoriere dell'Ordine.

Fra i Commendatori, un Maestro delle Cerimonie.

Fra i Cavalieri, due Ajutanti delle Cerimonie.

Titolo Ultimo

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. LXXVII. – Le disposizioni della Costituzione di Lione che non sono contrarie agli Statuti Costituzionali sono confermate.

*F. Marescalchi - Caprara - Paradisi - Fenaroli - Costabili - Luosi - Moscati - Guicciardi* Consultori.  
*Aldini* Presidente della Censura. *Stanislao Bovara - Giovanni Tamasia* Segretarj della Censura. *Giuseppe Taverna - Giuseppe Soresina Vidoni - Lorenzo Scazza - Barnaba Oriani - Fe Marc'Antonio - Brunetti Vincenzo - Vertova Giambattista - Conti Francesco - Pazzoni Giambattista - Castiglioni Luigi - Bignami Carlo - Bentivoglio Carlo - Salina Luigi - Peregalli Francesco - Bologna Sebastiano - Massari Luigi - Odescalchi - Bazetta* Membri della Censura.

Comandiamo, ed ordiniamo che le Presenti munite dei Sigilli dello Stato ed inserite nel Bollettino delle Leggi siano dirette ai Tribunali, ed alle Autorità amministrative perché le trascrivano nei loro Registri, le osservino, e le facciano osservare, ed il nostro Segretario di Stato del nostro Regno d'Italia è incaricato d'invigilare sulla esecuzione.

Dato dal Nostro Palazzo di Milano questo dì 6 Giugno 1805, primo del Nostro Regno.

NAPOLEONE

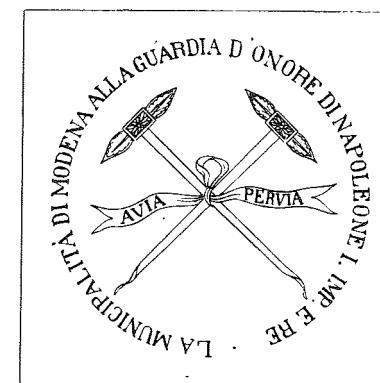
Visto da Noi Cancelliere

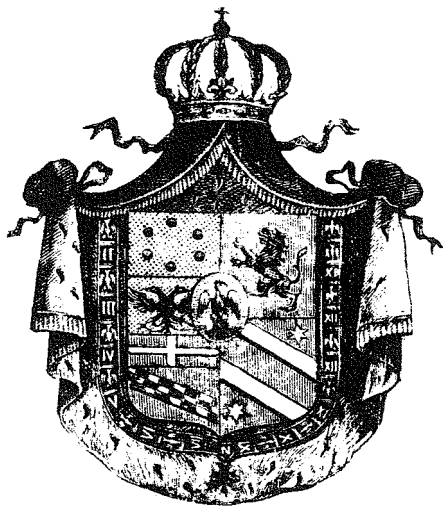
Guarda-Sigilli della Corona: MELZI

Per l'Imperatore e Re

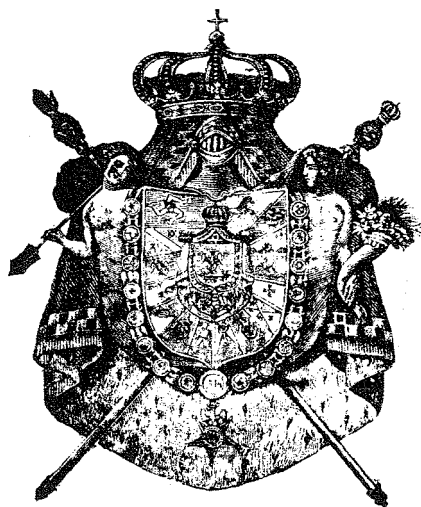
Il Consigliere Segret. di Stato: L. VACCARI

(«Moniteur» du 13 juin 1805)

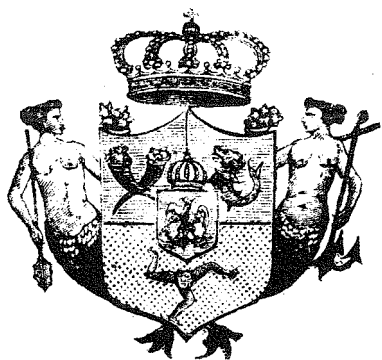




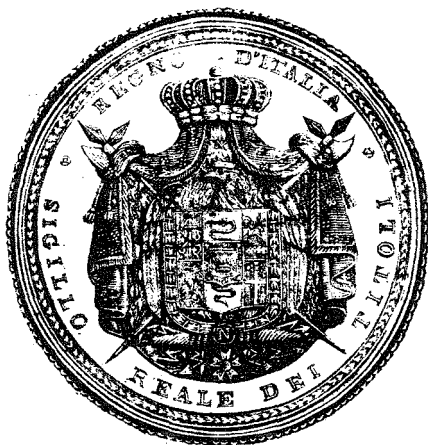
Elisa Bonaparte, granduchessa di Toscana.



Stemma di Gioacchino Murat, re del regno delle Due Sicilie.



Stemma minore del regno delle Due Sicilie; sotto Giuseppe Napoleone.



Sigillo reale dei titoli napoleonici del regno d'Italia.

## II

### REGNO DI NAPOLI E DI SICILIA

#### LO STEMMA DEL REGNO

Giuseppe, fratello dell'imperatore, divenuto re delle Due Sicilie, innalzò lo stemma definito dalla legge 8 dicembre 1806. Nelle monete e nei decreti questo stemma è semplificato: partito semispaccato: nel 1° d'azzurro a due cornucopie d'oro decussate (Terra di Lavoro); nel 2° d'azzurro al delfino d'argento in palo (Otranto); nel 3° d'oro alla Trinacria al naturale (Sicilia); sul tutto l'aquila napoleonica. Corona reale; tenenti: due sirene, quella di destra regge un remo, quella di sinistra un'ancora; ambedue reggono cornucopie che escono dalla cima dello scudo.

Ma poi si ebbe la legge 1° dicembre 1806:

#### SPIEGAZIONE DELLE ARMI

1. Scudo delle armi imperiali di Francia: Aquila d'oro con fulmini negli artigli in un campo azzurro, coperto dalla corona imperiale di Francia, e col manto imperiale de' Principi Francesi in argento sparso di api d'oro.
2. Città, e Provincia di Napoli; Cavallo nero sfrenato in campo d'oro.
3. Terra di Lavoro: Cornucopie d'oro legate da corona d'oro in campo azzurro.
4. Principato Citra: Bussola marittima alata, in mezzo a due campi, uno di argento colla stella polare, e l'altro nero.
5. Basilicata: Mezza aquila coronata con onde al di sotto in campo d'oro.
6. Calabria Citra: Croce nera in campo d'argento.
7. Calabria Ultra: Pali vermigli in campo d'oro, fiancheggiati da croci nere in campo d'argento.
8. Terra d'Otranto: Pali vermigli in campo d'oro, sopra i quali un delfino d'argento con mezza luna in bocca.
9. Terra di Bari: Pastorale d'oro in campo azzurro, fiancheggiato da due campi d'argento.
10. Capitanata: Un monte d'oro con spighe di grano, sopra del quale un Angiolo in campo azzurro.
11. Contado di Molise: Ghirlanda di spighe di grano in campo rosso, con una stella di argento in mezzo.
12. Principato ultra: Una corona d'oro fra due campi, uno rosso, e l'altro d'argento.

13. Provincia di Chieti: Una testa di cinghiale, sopra la quale un giogo rosso in campo d'oro.

14. Provincia dell'Aquila: Aquila coronata assisa sopra tre monti d'oro in campo azzurro.

15. Provincia di Teramo: Banda d'argento con due croci d'argento in campo rosso.

16. Regno di Sicilia: Trinacria d'argento in campo d'oro.

17. Corona d'oro usata nelle armi de' Re di Napoli.

18. Manto Reale bleu azzurro fregiato di scacchi bianchi e rossi, secondo le armi de' Re Normanni fondatori della monarchia, foderato di armellino.

19. Due Sirene, che sostengono lo scudo delle armi della Corona. Una di esse porta il cornucopia, e l'ancora; e l'altra il cornucopia, ed un timone antico.

20. Collana della Legione d'onore istituita dall'Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia.

*Dell'Arma abbreviata pel piccolo sigillo*

1. Scudo delle armi di Francia, ornato dalla corona Imperiale.

2. Arma del Regno di Napoli, composta di cornucopia d'oro, e del del-fino d'argento sopra un campo azzurro.

3. Arma del Regno di Sicilia, indicata dalla Trinacria d'argento in campo d'oro.

4. Collana della Legione d'onore.

5. Corona, e manto Reale di Napoli bleu azzurro, con lo scacchiere bianco, e rosso.

6. Giro pel nome del Dipartimento, a cui appartiene il Sigillo.

Certificato conforme al modello annesso alla legge del 1 Dicembre 1806.

*Il Segretario di Stato: F. RICCIARDI*<sup>1</sup>

TITOLI NOBILIARI CONFERITI  
DA GIOACCHINO MURAT RE DI NAPOLI (1811-1815)  
L'ORDINE REALE DELLE DUE SICILIE (1808-1815)

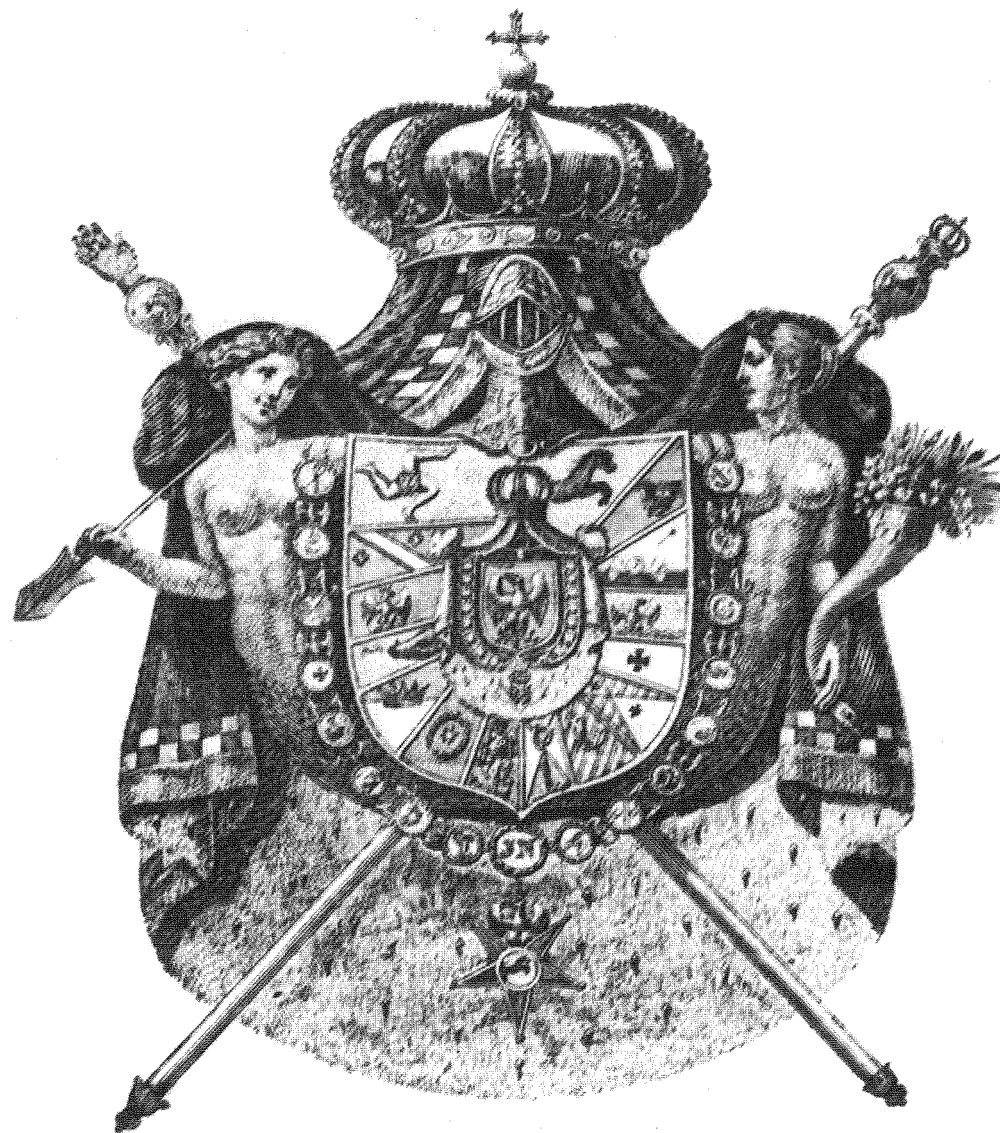
Nell'Italia meridionale si ebbe un'eco, alquanto attenuata, delle iniziative araldiche e cavalleresche del Bonaparte.

L'occupazione francese del Regno di Sicilia di qua del Faro, come era denominata ufficialmente la parte continentale del Regno delle Sicilie<sup>2</sup>, portò all'istituzione di una nuova monarchia nell'ambito dell'impero francese e Napoleone volle, come del resto in tutta la peni-

<sup>1</sup> *Collezione degli editti dell'anno 1806*, p. 439.

Il manto reale napoletano era in origine azzurro con la bordura scaccata d'argento e rosso, ma venne modificato in rosso con la bordura scaccata d'argento e verde, allusiva ai colori del Regno italico.

<sup>2</sup> Cfr. *Calendario e Notiziario della Corte (di Napoli)*.



Stemma del regno delle Due Sicilie nell'età napoleonica; una variante reca le due sirene con insegne nautiche.

sola italiana, creare dei titoli e predicati su città e regioni per premiare i suoi generali ed alti funzionari<sup>3</sup>.

Tali titoli erano per lo più onorari, ma in qualche caso furono dotati di ricche prebende sotto forma di maggioraschi; per lo più a carico dei beni di ordini religiosi soppressi.

Nel mezzogiorno d'Italia Napoleone istituì, come si è detto, i titoli di duca di Taranto (12 luglio 1809) per Jacques MacDonald maresciallo di Francia, che aveva efficacemente contribuito alla vittoria di Wagram, di duca di Gaeta (1809) per Charles Gaudin, ministro delle finanze dell'impero, di duca di Otranto (15 agosto 1809) per Joseph Fouché, il famoso ministro della polizia, di Benevento, di Pontecorvo, di Reggio<sup>4</sup>.

Pontecorvo e Benevento, le due «enclaves» pontificie del Regno di Napoli, erano state erette nel 1806 in principati sovrani, rispettivamente per il maresciallo Jean-Baptiste Bernadotte e per l'arcicancelliere dell'impero Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord (quest'ultimo ebbe pure il titolo di principe regnante).

Essendo stato adottato dal re di Svezia il maresciallo Bernadotte (1763-1844), Napoleone istituì un nuovo titolo di principe sovrano di Pontecorvo in favore di Luciano Murat – secondo figlio del re Gioacchino – per sé e discendenti, con decreto del 5 dicembre 1812<sup>5</sup> e Pontecorvo, di conseguenza, venne a far parte, anche se non subito, del Regno di Napoli, fino al Congresso di Vienna, che lo restituì al Pontefice.

Talleyrand regnò su Benevento fino alla caduta di Napoleone e, avendo dovuto restituire il suo staterello al Pontefice, usò da quel tempo il solo titolo di principe sul cognome<sup>6</sup>. Di lui si è già parlato.

<sup>3</sup> Duca di Dalmazia per il maresciallo Soult, duca di Treviso per il maresciallo Mortier, duca di Padova per il generale Arrighi comandante dei dragoni, duca del Friuli per il gran maresciallo di palazzo du Roc, duca del Cadore per il ministro di stato Nompère de Champagny, ed altri, dei quali si è discorso.

<sup>4</sup> La discendenza del primo duca di Taranto (1765-1840) si è estinta nel 1912; Charles Gaudin I duca di Gaeta (1756-1841) non ebbe discendenza; Joseph Fouché I duca di Otranto (1763-1820) ebbe numerosa discendenza, attualmente residente in Svezia.

<sup>5</sup> Il decreto venne firmato al quartier generale di Smorgony, mentre Napoleone si apprestava a lasciare la Russia e tornare a Parigi, nominando suo luogotenente generale il cognato Gioacchino Murat («Il principato di Pontecorvo è ceduto al nostro carissimo nipote, Principe Luciano, figlio del nostro carissimo cognato il Re di Napoli...»).

In seguito all'atteggiamento assunto più tardi dal Murat, Napoleone sospese la cessione del principato e vi inviò il 26 gennaio 1813 una guarnigione francese. Luciano Murat, che nel 1860 pose la sua candidatura al trono di Napoli, lasciò una numerosa discendenza. Il capo della famiglia è attualmente Gioacchino Napoleone VII principe Murat e principe di Pontecorvo.

<sup>6</sup> Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord (1754-1838) non lasciò discendenti ma ottenne dal re di Francia di trasmettere i suoi titoli francesi al nipote «ex fratre» Edouard (essendo premorto il fratello) e ciò avvenne anche per il titolo di duca – 1815 – e per il ducato di Dino – 1817 –, conferitigli da Ferdinando I re delle Due Sicilie. I Talleyrand si sono estinti.

Gioacchino Napoleone, divenuto re di Napoli, col nome di re delle Due Sicilie, volle seguire l'esempio dell'imperatore e creare una nuova nobiltà che doveva sostituire la vecchia aristocrazia che in gran parte aveva seguito il re Ferdinando in Sicilia; volle pure convalidare con nuovi titoli quella parte di essa che era rimasta ed aveva accettato il nuovo stato di cose. Con lo stesso intento di Napoleone i nuovi titoli furono conferiti soprattutto a militari, a qualche alto funzionario, a pochi grandi proprietari; così si sarebbe formato uno dei pilastri del nuovo regime.

Quei titoli furono generalmente onorifici, ma talvolta, come dicemmo, accompagnati da cospicui maggioraschi, formati da possessioni delle terre già proprietà di enti ecclesiastici aboliti.

Fu disposto che i discendenti del primo titolato, per succedergli dovessero provare l'istituzione del maggiorasco, ciò che non sempre avvenne, cosicché alcuni titoli che pur furono riconosciuti dalla Consulta Araldica del Regno d'Italia, non avrebbero dovuto esserlo.

Le concessioni murattiane furono pubblicate nel *Bollettino delle leggi del Regno*<sup>7</sup>.

Durante il dominio di Gioacchino furono conferiti quattro titoli di duca, quattro di marchese, quattro di conte, sessantatré di barone, nessuno di principe.

Dei titoli ducali, due furono con predicato e due sul cognome; tre di essi con maggiorasco. Dei marchesati, tre furono sul cognome, e tre pure sul cognome furono i titoli di conte. Da notare che il titolo di duca di Casalanza fu concesso al generale barone Bianchi l'8 settembre 1815, cioè dopo la formale deposizione di Eugenio dal trono di Napoli. Le titolature conferite da Gioacchino non furono accompagnate dalle formalità («quarti franchi» ed altro) come in Francia ed altrove.

Appena rientrati i Borbone a Napoli conferirono al Talleyrand, per compensarlo della perdita di Benevento, un titolo di duca sul cognome, indi titolo e predicato al medesimo ed al nipote conte Edmondo di Périgord; al principe di Metternich il ducato di Portella<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> B. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali d'Italia*, Napoli 1875-1883, in-4°, voll. 6, con stemmi. Nel vol. V, pp. 10 sgg., è l'elenco delle titolature concesse dal Murat. Otto solo furono civili insigniti di titoli di barone e il prefetto di polizia; tutti gli altri baroni furono militari. Invece i duchi furono tre civili e un generale, i marchesi e i conti furono tutti civili.

<sup>8</sup> Candida Gonzaga, *l. cit.*

Bisogna aggiungere che Giuseppe Napoleone, che fu re di Napoli dal 30 marzo 1806 al 2 luglio 1808, non conferì titoli ma soltanto gradi cavallereschi dell'Ordine delle Due Sicilie; Gioacchino Murat, che gli succedette, elargì titolature nobiliari dal 1811 al 1815.

ELENCO DEI TITOLI  
CONFERITI DA GIOACCHINO MURAT  
RE DI NAPOLI (1811-1815)

Predicati	Persone insignite	Date
DUCHI		
Gallo	Marzio Mastrilli con majorasco	1813 19 Febbraio
Sul cognome	Gaetano d'Avalos con majorasco	» 2 Agosto
Sul cognome	Tommaso Sanseverino con detto	» 23 Dicembre
Casalanza	Generale Barone Bianchi	1815 8 Settembre
MARCHESI		
Sul cognome	Donato Tommasi	
Idem	Orazio Antonio Cappelli	
Villalba	Placido Palmieri Barone di Miccichè	1813 21 Agosto
		1815 15 Maggio
Sul cognome	Girolamo Ruffo	
CONTI		
Sul cognome	Francesco Caracciolo di Melissano	1813 21 Aprile
Idem	Sebastiano Marulli con majorasco	» 13 Maggio
Idem	Barone Manhès con majorasco	1814 8 Luglio
Camaldoli	Ministro Francesco Ricciardi	» 25 Dicembre
BARONI		
Sul cognome	Generale di Brigata Amato	1811 1 Gennaio
»	» Caracciolo	» » »
»	» Carascosa	» » »
»	» Pignatelli Strongoli	» » »
»	» Zenardi	» » »
»	Colonnello d'Ambrosio	» » »
»	» Aquino	» » »
»	» Arcovito	» » »
»	» Begani	» » »
»	» Carafa	» » »
»	» Colbert	» » »
»	» Costanzo	» » »
»	» Desvernois	» » »
»	» Giustini	» » »

Predicati	Persone insignite	Date
Sul cognome	» Laroque	» » »
»	» Livron	» » »
»	» Malaspina	» » »
»	» Montemayor	» » »
»	» Rosaroll	» » »
»	» Soye	» » »
»	Ufficiale di Marina Bausan	» » »
»	» Bougourd	» » »
»	» Correale	» » »
»	» De Cosa	» » »
»	» De Lostanges	» » »
»	» De Rematuelle	» » »
»	» Saint Caprais	» » »
»	Colon. Bellelli	» 24 Dicembre
»	Gener. Jannelli	1812 17 Aprile
»	Maresciallo Rossetti con majorasco	» 15 Settembre
»	Cav. Carafa con detto	» » »
»	Consigl. Giuseppe Poerio con detto	1813 19 Febbraio
»	Colonnello Giulietti	» 6 Aprile
»	Generale Ottavii	» 21 »
»	Capit. Barbarà con majorasco	1813 27 Maggio
»	Capo di Legione Provinciale De- ponga	» 28 Giugno
»	» Falignani	» » »
»	» Inzeolla	» » »
»	» Labonia	» » »
»	» De Majo	» » »
»	» Marozzi	» » »
»	» Quinzi	» 9 Luglio
»	Colonnello Pietro Ruggi	1814 25 Aprile
»	Maresciallo Pepe	» 2 Giugno
»	Capo di battaglione Colletti	» » »
»	Capo di Legione Raffaele Sclafaro	» 7 Settembre
»	Colonnello Morel con majorasco	» » »
»	» Brocchetti con detto	» » »
»	» Michel con detto	» » »
»	Capit. Matteo Correale con detto	» 17 Dicembre
»	Generale Macdonald	» » »
»	Magistrato Parrilli	» » »
»	» Winspeare	» » »
»	Francesco Magliano	» » »
»	» Lorenzo de Stefanis	» » »
»	Maresciallo Galdemard	» » »
»	Maresciallo Consigl. di Stato Colletta	» 25 »
»	Maggiore De Liguoro	1815 2 Febbraio
»	Consigl. Delfico	» 25 Marzo
»	» Coco	» » »
»	» Maghella	» » »
»	Prefetto di Polizia Mandrini	» » »

ORDINE REALE DELLE DUE SICILIE ISTITUITO DA GIUSEPPE NAPOLEONE, RE DI NAPOLI E DI SICILIA (1808).  
SUCCESSIVI DECRETI DI GIOACCHINO MURAT (1809-1815) E  
DEI BORBONI DI NAPOLI (1815-1819)

Giuseppe Napoleone, fratello dell'imperatore nominato re delle Due Sicilie il 30 marzo 1806, istituì l'ordine cavalleresco delle Due Sicilie il 24 febbraio 1808, quattro mesi prima di cingere la corona reale della Spagna; gli succedette Gioacchino Murat, che s'intitolò Gioacchino Napoleone, re delle Due Sicilie.

L'ordine aveva lo scopo di «ricompensare i servigi resi allo Stato» e comprendeva cinquanta dignitari, cento commendatori e cinquecento cavalieri; era dotato di centomila ducati e ciascun cavaliere godeva di una pensione di cinquanta ducati annui. Seguirono istruzioni e decreti: si prelevarono i beni dei soppressi ordini di Malta e Costantiniano a favore del nuovo ordine, ecc.

Gioacchino aggiunse altre norme, dal 1809 in poi, portò a seicento il numero dei cavalieri, istituì tredici «collane d'oro» o gran collari, emanò norme per gli ordini stranieri, per i maggioraschi, insignì dei titoli varie personalità, conferì l'ordine pure a sovrani e principi stranieri.

Rientrato a Napoli Ferdinando IV nel 1815 dispose la restituzione dei beni all'ordine Costantiniano, la riforma delle pensioni stabilite da Gioacchino e nel 1819 l'abolizione delle decorazioni dell'ordine delle Due Sicilie.

REGNO DI GIUSEPPE NAPOLEONE

LEGGE PER LA ISTITUZIONE  
DELL'ORDINE REALE DELLE DUE SICILIE

Napoli, 24 Febbraio 1808

GIUSEPPE NAPOLEONE per la grazia di Dio Re di Napoli e di Sicilia, Principe Francese, Grand'elettore dell'Impero.

Volendo ricompensare i servigi resi allo stato che è piaciuto alla Provvidenza di commettere alle nostre cure, abbiamo risoluto d'instituire un Ordine, nel quale ammetteremo coloro che avran cooperato con Noi alla rigenerazione della Patria. A tal fine;

Udito il nostro Consiglio di Stato;  
Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue:

Art. 1. Noi creiamo, ed instituiamo l'Ordine Reale delle due Sicilie.

2. L'ordine sarà composto di seicento cinquanta Cavalieri: cento de' quali saranno Commendatori, e cinquanta Dignitarj.

3. Il giuramento de' Cavalieri dell'Ordine sarà concepito ne' seguenti termini - *Io giuro di consecrar la mia vita alla difesa, ed alla gloria della corona, e dello stato.*

4. La decorazione dell'Ordine consisterà in una stella d'oro a cinque punti, smaltata color rubino, sormontata da un'Aquila d'oro pendente da un nastro color azzurro-chiaro.

La stella avrà in una delle facce l'arme di Napoli con questa iscrizione: *Renovata Patria.*

Sull'altra faccia le armi di Sicilia coll'iscrizione - *Joseph Napoleo Sicilia- rum Rex instituit.*

Il nastro de' Cavalieri Commendatori lo porteranno pendente al collo, ed i Cavalieri Dignitarj in forma di fascia pendente dalla diritta alla manca. I Dignitarj porteranno inoltre la gran stella sull'abito al lato sinistro.

5. Le decorazioni date ai Principi delle case sovrane non saranno comprese fra quelle che saran distribuite in virtù dell'art. 2.

6. La dignità di Gran maestro dell'Ordine è inerente alla nostra corona.

7. L'ordine avrà un gran Cancelliere, e un gran Tesoriere.

8. Il gran Cancelliere, e il gran Tesoriere saranno scelti fra i Dignitarj.

9. L'Ordine sarà dotato di centomila ducati di rendita in beni fondi.

10. Ciascun Cavaliere riceverà sul tal rendita una pensione di cinquanta ducati annui.

11. Una parte de' beni fondi che comporranno la dotazione dell'Ordine consisterà in otto corpi di proprietà producenti ciascuno tremila ducati annui, e situati in otto ripartimenti, il capo-luogo, e la circoscrizione de' quali saranno determinati con un decreto posteriore.

12. I beni di cui si è fatto menzione nell'art. precedente saranno assegnati ad otto Dignitarj, che risiederanno nel capo-luogo del ripartimento loro assegnato almeno due mesi dell'anno. Durante il tempo della loro residenza, essi si faranno render conto del modo con cui i beni dell'Ordine sono amministrati, e faran conoscere al gran Consiglio per mezzo del gran Cancelliere le persone del loro ripartimento, che crederanno degne per le loro azioni, o per il loro merito di essere ammesse nell'Ordine.

Avranno il diritto di censurare privatamente i Cavalieri residenti nel loro ripartimento, e di farne rapporto al gran maestro per mezzo del gran Cancelliere.

13. Il gran Cancelliere dell'Ordine conserverà gli statuti ed i suggelli dell'Ordine, contrassegnerà, e spedisce i brevetti di nomina: riceverà le domande; spedisce gli avvisi ai Cavalieri per la convocazione de' capitoli generali che sarà ordinata dal gran-maestro nel gran Consiglio.

14. Il gran Tesoriere sarà l'amministratore generale de' beni dell'Ordine. Egli farà pagare le pensioni, notificherà, e farà eseguire i decreti del gran maestro concernenti l'economia dell'Ordine.

15. Il trattamento del gran Cancelliere, e del gran Tesoriere sarà per ciascuno di quattro mila ducati annui.

16. L'Ordine avrà un gran Consiglio, che sarà composto del gran-Cancelliere, del gran Tesoriere, e di due Dignitarj. Il gran Consiglio sarà presieduto dal gran-maestro.

17. I Dignitarj che saran membri del gran Consiglio avranno un trattamento di tremila ducati annui.

18. Tutte le nomine, e promozioni saran fatte dal gran-maestro nel gran Consiglio.

19. Il gran Consiglio darà il suo avviso sulle nomine, e promozioni da farsi dal gran-maestro, e su tutti gli oggetti concernenti l'economia dell'Ordine. Approverà i conti del gran-Tesoriere, udirà il rapporto delle azioni generose che gli sarà sottomesso ogni anno dal gran Cancelliere, dopo che questi ne avrà avuto conoscenza per mezzo de' Dignitarj dell'Ordine delegati negli otto ripartimenti: determinerà le ricompense da darsi, e le somme che potranno essere impiegate in atti di beneficenza pubblica, e particolare.

20. Il gran Cancelliere terrà registro, e spedisce le determinazioni del gran Consiglio.

21. Vi sarà un Cancelliere, ed un Tesoriere per ogni ripartimento i quali dovranno essere membri dell'Ordine. Essi godranno di un trattamento annuo di trecento ducati.

Saranno nominati dal gran-maestro sulla proposta rispettiva del gran-Cancelliere, e del gran-Tesoriere.

Vogliamo, e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, e munita del nostro suggello si pubblichi colle ordinarie solennità per tutto il regno per mezzo delle autorità cui appartiene, le quali dovranno registrarla, ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro Segretario di Stato è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Napoli, li 24 febbrajo 1808.

Firmato: GIUSEPPE

Da parte del Re

Il Ministro di Giustizia: M. A. CIANCIULLI

Il Segretario di Stato: F. RICCIARDI

Pubblicata, il dì 9 Marzo 1808

(Almanacco reale, 1808)

1808. - Istruzioni regolamentari dell'ordine delle due Sicilie. Conferimento delle diverse decorazioni. Sospensione de' cavalieri. Loro degradazione in caso di condanna a pene afflittive. Autorizzazione per l'uso delle decorazioni estere. Composizione e funzioni del consiglio di amministrazione dell'ordine medesimo. 5 nov. 1808.

1808. - Dai beni degli ordini di Malta e Costantiniano si preleva la dotazione dell'ordine delle due Sicilie; il dippiù passa al demanio per impiegarsi in pensioni a favore de' meritevoli cavalieri di Malta. 5 nov. 1808.

REGNO DI GIOACCHINO MURAT

1809. - Disposizioni per la istallazione di cinque ripartimenti nel regno, secondo la legge de' 24 feb. 1808 sull'ordine delle due Sicilie. 6 mar. 1809.

A ciascuna legione provinciale si concedono due decorazioni dell'ordine delle due Sicilie. 25 mar. 1809.



1809. – La esazione delle rendite dell'ordine delle due Sicilie è affidata agli agenti dell'ammin. de' demanî sotto la vigilanza del gran-tesoriere dell'ordine medesimo. 21 apr. 1809.

1809. – Risoluzione di un dubbio proposto dal gran-tesoriere dell'ordine delle due Sicilie intorno ai beni de' soppressi ordini Gerosolimitano (Malta) e Costantiniano 10 giu. 1809.

(*Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli*, 1808-1809)

DECRETO CHE ESTENDE IL NUMERO DE' CAVALIERI  
DEL REAL ORDINE DELLE DUE SICILIE  
FINO A 600 DEFINITIVAMENTE

Napoli, 4 Novembre 1809

GIOACCHINO NAPOLEONE Re delle due Sicilie.

Visto il rapporto del gran Cancelliere del nostro real Ordine delle due Sicilie;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue:

Art. 1. Il numero di cinquecento cavalieri fissato dalla legge de' 24 di febbrajo del 1808 sarà esteso a seicento, nè potrà essere oltrepassato.

2. Quando si sarà giunto a cinquecento cinquanta, non si farà più veruna nomina fuorché nella ricorrenza del nostro giorno onomastico, o di quello della Regina nostra diletta consorte e del nostro augusto cognato Imperator de' francesi.

3. Tutte le domande di ammissione nell'Ordine dovranno esserci presentate soltanto dal nostro gran Cancelliere.

4. Il nostro gran Cancelliere medesimo e tutti gli altri Ministri, ciascuno per quanto lo concerne, sono incaricati della esecuzione di questo decreto.

Firmato: GIOACCHINO NAPOLEONE

Da parte del Re

Il Ministro Segretario di Stato: PIGNATELLI

DECRETO CON CUI VIEN FORMATA  
NELL'ORDINE DELLE DUE SICILIE  
LA NUOVA DECORAZIONE D'UNA COLLANA D'ORO  
DA PORTARSI NELLE GRANDI CERIMONIE  
DAL RE E DA DODICI DIGNITARJ DI SUA SCELTA

Napoli, 28 Gennajo 1811

GIOACCHINO NAPOLEONE Re delle due Sicilie.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue:

Art. 1. Son create nel detto Ordine tredici collane d'oro che saranno portate in tutte le grandi cerimonie da Noi e da dodici dignitarj dell'Ordine che ne saranno decorati.

2. Questa collana sarà composta di quindici medaglie d'oro contornate da una corona di alloro, nel mezzo delle quali saranno espressi in ismalto gli

emblemî che rappresentano le provincie del nostro regno. Queste medaglie saranno legate insieme da sirene di smalto bianco, con coda di color marino. Queste medaglie sosterranno una medaglia più grande di color azzurro, ove nel mezzo sarà scolpita la nostra effige colla leggenda: *Joachim Napoleo, tertio regni anno*: da questa medaglia penderà la stella dell'Ordine.

3. Questa decorazione sarà da Noi stessi posta al collo de' dignitarj dell'Ordine che l'avranno ottenuta.

4. I Principi della nostra real famiglia, i quattro gran dignitarj dell'Ordine membri del gran consiglio ed i capi delle corti otterranno da Noi questa decorazione, a misura che qualcheduna delle dette collane resterà vacante.

5. Il gran Cancelliere dell'Ordine conserverà le dette collane numerate dal numero 1 sino al numero 13: e quando alcuna di esse sarà da Noi conferita, egli esigerà una ricevuta dal dignitario rivestito della medesima; con obbligo della restituzione di detta collana all'Ordine dopo la sua morte, e di un ammenda proporzionata a carico de' suoi eredi, in caso che non fosse restituita.

6. Il gran Cancelliere dell'Ordine farà tenere un registro separato del passaggio di ciascuna collana; notando le date in cui la medesima sarà stata ricevuta da un dignitario, o restituita.

7. Ci riserbiamo di creare nell'Ordine altre collane simili in aumento di questo numero, nel caso che lo giudicassimo opportuno.

8. Il gran Cancelliere ed il gran Tesoriere dell'Ordine, nella parte che a ciascuno spetta, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Firmato: GIOACCHINO NAPOLEONE

Da parte del Re

Il Ministro Segretario di Stato: PIGNATELLI

(*Boll. delle Leggi del Regno di Napoli*,  
I semestre 1811, pp. 86-89).

1812. – Disposizioni riguardanti il gran-consiglio di amministrazione dell'Ordine delle due Sicilie. 6 feb. 1812.

ORDINE REALE DELLE DUE SICILIE. ORDINI STRANIERI  
CONSIGLIO DE' MAJORASCHI

SEZIONE I

ORDINE REALE DELLE DUE SICILIE

Quest'Ordine venne istituito colla legge de' 24 di febbrajo 1808 per ricompensare i servigj renduti allo Stato.

Il numero de' membri dell'Ordine fu colla detta legge fissato a secencinquanta, cioè cinquecento cavalieri, cento commendatori e cinquanta dignitarj. Ma con decreto de' 4 di novembre 1809 il numero de' semplici cavalieri fu esteso a seicento.

La dignità di Gran Maestro dell'Ordine è inerente alla Corona.

Vi sono un gran Cancelliere ed un gran Tesoriere scelti tra i dignitarj.

La decorazione dell'Ordine consiste in una stella d'oro a cinque punti, smaltata di color rubino, sormontata da un'aquila d'oro pendente da un nastro di colore azzurro chiaro. La stella in una delle facce ha l'arme di Napoli,

colla iscrizione, *Renovata Patria*: e nell'altra faccia le armi di Sicilia, colla iscrizione, *Joseph Napoleo Siciliarum rex instituit*.

Il nastro de' cavalieri è attaccato all'abito sul lato sinistro. I cavalieri commendatori lo portano pendente al collo ed i cavalieri dignitarj, in forma di fascia pendente dalla spalla dritta al lato sinistro. I dignitarj portano in oltre la grande stella sull'abito al lato sinistro.

Le decorazioni date a' Principi delle case sovrane ed agli stranieri non sono comprese nel numero stabilito.

Oltre alla detta decorazione, con decreto de' 28 di gennajo 1811 sono state instituite tredici collane d'oro da portarsi in tutte le grandi cerimonie da S. M. e da dodici dignitarj dell'Ordine che ne saranno decorati. Questa collana vien composta da quindici medaglie d'oro contenenti gli emblemi delle provincie, e sostenenti nel mezzo una medaglia più grande colla effigie del Re scolpita, e colla leggenda: *Joachin Napoleo, tertio regni anno*. Le collane son conservate dal gran Cancelliere che n'esige le ricevute da' dignitarj che ne son rivestiti, coll'obbligo della restituzione dopo la loro morte. Il numero d'esse sarà aumentato quando S. M. lo giudicasse opportuno.

L'Ordine ha un gran Consiglio presieduto dal Gran Maestro, e composto dal gran Cancelliere, dal gran Tesoriere e da due dignitarj. Questo Consiglio dà il suo avviso sulle nomine e promozioni da farsi dal Gran Maestro, e su tutti gli oggetti concernenti l'economia dell'Ordine: approva i conti del gran Tesoriere: riceve il rapporto delle azioni generose che ogni anno gli è sottomesso dal gran Cancelliere, sulla conoscenza che questi ne ha da' dignitarj dell'Ordine delegati negli otto ripartimenti in cui è diviso il regno delle due Sicilie: e finalmente determina le ricompense da darsi, e le somme che potranno essere impiegate in atti di beneficenza pubblica e particolare.

#### GRAN CONSIGLIO DELL'ORDINE

Il RE, *Gran Maestro dell'Ordine e Presidente del Consiglio*.

S. Ecc. Sig. Principe di BISIGNANO, *Gran Cancelliere*.

S. Ecc. Sig. NICOLA PIGNATELLI DI CERCHIARA, *Gran Tesoriere*.

S. Ecc. Sig. Duca di GALLO, *Ministro d'affari esteri*.

S. Ecc. Sig. MICHELANGELO CIANCIULLI, *Ministro Vice-presidente del Consiglio di Stato*.

#### DIGNITARJ

S. A. R. IL PRINCIPE ACHILLE NAPOLEONE.

#### Promozione de' 19 di maggio 1808

S. Ecc. Sig. MICHELANGELO CIANCIULLI, *Ministro, Vice-presidente del Consiglio di Stato*.

S. Ecc. Sig. DUCA di GALLO, *Ministro d'affari esteri*.

S. Ecc. Sig. Duca di CASSANO, *Consigliere di Stato, Gran Cacciatore*.

S. Ecc. Sig. Duca di CAMPOCHIARO, *Ministro della polizia generale*.

S. Ecc. Sig. Principe di BISIGNANO, *Consigliere di Stato, Gran Cancelliere dell'Ordine*.

S. Em. Sig. Cardinal FIRRAO, *Grand'Elemosiniere*.

S. Ecc. Sig. Principe di STIGLIANO, *Gran Ciambellano*.

Sig. Principe di GERACE, *Consigliere di Stato, Direttore generale della cassa d'ammortizzazione*.

Sig. Duca di CARIGNANO, *Consigliere di Stato, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperator de' francesi*.

Sig. General PARISI, *Consigliere di Stato, Governatore de' paggi*.

Sig. Principe di SIRIGNANO, *Primo Presidente della Corte di cassazione*.

S. Ecc. Monsig. Arcivescovo di TARANTO, *Consigliere di Stato, primo Elemosiniere di S. M. la Regina*.

Sig. Duca di MONTELEONE.

Sig. Duca di MONDRAGONE.

S. Ecc. Sig. FRANCESCO RICCIARDI, *Gran Giudice Ministro della giustizia e del culto*.

S. Ecc. Sig. Duca di S. TEODORO, *Gran Maestro delle cerimonie*.

S. Ecc. Sig. NICCOLA PIGNATELLI DI CERCHIARA, *Consigliere di Stato, gran Tesoriere dell'Ordine*.

#### Promozione de' 23 di maggio 1808

Sig. COMPERE, *Tenente generale*.

Sig. Duca di NOLA, *Primo Ciambellano di S. M. in Regina*.

#### Promozione de' 9 di giugno 1808

Sig. Principe di LUZZI.

Sig. Principe di ROCCELLA.

#### Promozione de' 29 di settembre 1808

S. Ecc. Sig. Principe PIGNATELLI DI CERCHIARA, *Ministro Segretario di Stato*.

Sig. Principe d'ANGRI, *Cavaliere d'onore di S. M. la Regina*.

#### Promozione de' 24 di novembre 1808

S. Ecc. Sig. Conte di MOSBOURG, *Ministro delle finanze*.

#### Promozione de' 28 di novembre 1808

Sig. Duca di LAURENZANA, *Consigliere di Stato, primo Scudiere di S. M. La Regina*.

#### Promozione de' 22 di febbraio 1810

S. Ecc. Sig. Conte ZURLO, *Ministro dell'interno*.

#### Promozione de' 30 d'ottobre 1811

Sig. D'ARCAMBAL, *Consigliere di Stato, direttore delle riviste e della coscrizione*.

#### Promozione de' 25 d'aprile 1812

Sig. Duca di CORIGLIANO.

#### Promozione de' 18 di febbraio 1813

Sig. Principe di S. ANGELO IMPERIALE, *Ciambellano di S. M.*

Sig. Principe di COLUBRANO, *Ciambellano di S. M.*

COMMENDATORI

*Promozione de' 19 di maggio 1808*

Barone de Simone, *Consigliere di Stato, capitano di vascello.*  
Duca di Canzano, *Consigliere di Stato, Intendente della provincia di Napoli.*  
Duca di Santarpino, *Consigliere di Stato.*  
Barone Nolli, *Consigliere di Stato, presidente della Commissione delle contribuzioni dirette.*  
Marchese Acquaviva, *Consigliere di Stato, direttore del gran libro del debito pubblico.*  
Melchiorre Delfico, *Consigliere di Stato.*  
Principe di Montemiletto, *Consigliere di Stato.*  
Monsignore della Torre, *Gran Vicario della Chiesa di Napoli.*  
Barone Caracciolo, *Maresciallo di campo.*  
Duca Riario, *Ciambellano di S. M.*  
Cattaneo, *Maresciallo di campo.*  
De Gambis, *Tenente generale.*  
Vairo, *Aiutante generale.*  
Principe Pignatelli Strongoli, *Tenente generale.*  
Barone Zenardi, *Maresciallo di campo.*  
Pegan, *Colonnello.*  
Barone Pignatelli Strongoli, *Maresciallo di campo.*  
Parisi, *Colonnello.*  
Barone Amato, *Maresciallo di campo.*  
Colonna, *Maresciallo di campo.*  
Ottavi, *Tenente generale.*  
Ferrier, *Maresciallo di campo.*  
Barone de Lostanges, *Capitano di vascello, Comandante i marinaj della Guardia.*  
De Robertis, *Capitano di vascello.*  
Principe d'Atena *Ciambellano di S. M.*  
Luigi Macedonio, *Consigliere di Stato, Intendente generale della casa del Re.*

*Promozione de' 20 di maggio 1808*

S. Ecc. Sig. Barone di Tugny, *Ministro della guerra e marina.*  
Barone Costanzo *Colonnello del Genio, governatore della scuola politecnica militare.*  
Barone Montemajor, *Colonnello del Genio.*  
Arcivescovo d'Amalfi.  
Arcivescovo di Chieti.

*Promozione de' 23 di maggio 1808*

Bernard, *ispettore alle riviste.*  
Pignatelli Cerchiara, *Maresciallo di campo.*

*Promozione de' 18 di giugno 1808.*

Barone Correale, *Capitano di vascello.*

*Promozione de' 28 di settembre 1808*

Michele Filangieri, *Ciambellano di S. M., ispettore de' dritti riservati.*

*Promozione degli 8 d'ottobre 1808*

Conte della Rocca Marigliano, *Ciambellano di S. M.*

*Promozione de' 28 d'ottobre 1808*

Arcivescovo di Trani.  
Arcivescovo di Benevento.  
Arcivescovo di Conza.  
Arcivescovo di Sorrento.  
Arcivescovo di Brindisi.  
Arcivescovo di Otranto.  
Arcivescovo di Rossano.  
Arcivescovo di Bari.  
Arcivescovo di Salerno.  
Arcivescovo di Matera.

*Promozione de' 3 di luglio 1809*

Barone Bausan, *Capitano di vascello.*

*Promozione de' 15 d'agosto 1809*

Duca di Lavello, *Ciambellano di S. M.*

*Promozione de' 20 d'agosto 1809*

Gentile, *Tenente generale.*  
Marchese Dragonetti, *Presidente della Corte di cassazione.*  
Matteo Correale, *Capitano di vascello.*

*Promozione de' 21 di novembre 1809*

Duca di Calabritto, *Ciambellano di S. M.*  
Luigi Colonna, *Prefetto del Palazzo.*

*Promozione de' 7 di dicembre 1809*

Duca di Civitella, *Ciambellano di S. M.*

*Promozione de' 7 di gennaio 1810*

Baudus, *Sottogovernatore de' Principi reali.*

*Promozione de' 14 di febbraio 1810*

Lechat, *Segretario intimo di S. M., Relatore al Consiglio di Stato.*

*Promozione de' 28 di febbraio 1810*

D'Arlincourt, *ajutante di campo di S. M.*

*Promozione de' 10 di marzo 1810*

Gobert, *Ajutante di campo di S. M.*

Promozione de' 12 di marzo 1810

Tito Manzi, *Segretario generale del Consiglio di Stato e Consigliere della Corte di cassazione.*  
De Rochambeau, *Ajutante di campo di S. M.*

Promozione de' 13 d'agosto 1810

Principe di Cariati, *Maestro delle cerimonie.*

Promozione de' 19 d'agosto 1810

Millet, *Capitano delle Guardie.*

Aymé, *Tenente generale.*

Manhes, *Tenente generale.*

Barone Arcovito, *Maresciallo di campo.*

Marchese di Giuliano, *colonnello.*

Pepe, *colonnello.*

Carlo Filangieri, *Colonnello, Scudiere di S. M.*

Luigi Carafa di Noja, *capo di squadrone.*

Duca di Laviano, *capo di squadrone, Scudiere di S. M.*

Duca di S. Angelo a Fasanella.

Principe di Lequile, *Ciambellano di S. M.*

Duca Cerulli, *Ciambellano di S. M.*

Barone Nobili, *Ciambellano di S. M.*

Fontanier, *Ajutante di campo di S. M.*

Duca di Cirella, *Prefetto del Palazzo.*

Mugnoz.

Romoeuf, *Maresciallo di campo.*

Barone Sove, *Maresciallo di campo comandante de' granatieri della Guardia.*

*Ajutanti di campo di S. M.*

*Ufficiali d'ordinanza.*

Promozione de' 7 di gennaio 1811

Dumas, *Intendente della provincia di Terra di Bari.*

Promozione de' 23 di giugno 1811

Jannelli, *Ajutante generale.*

Manthoné, *colonnello.*

Amato, *Maresciallo di campo.*

Dufresne, *capo di battaglione.*

Promozione de' 20 di luglio 1811

Galdemard, *Maresciallo di campo.*

Promozione del 1 di marzo 1812

Winspeare (Antonio).

Promozione de' 15 di gennajo 1813

Barone Domont, *Tenente gen. Capitano delle Guardie.*

Promozione degli 8 di marzo 1813

Genoino, *capo di squadrone della gendarmeria reale.*

STRANIERI DECORATI DELL'ORDINE REALE  
DELLE DUE SICILIE

FRANCIA \*

*Dignitarj*

S. Ecc. Sig. JOURDAN, *Maresciallo dell'Impero, Governatore di Madrid.*

Sig. Conte DUMAS, *Generale di divisione.*

Sig. Conte STANISLAO GIRARDINI, *Deputato al corpo legislativo.*

Sig. Barone LAMARQUE, *General di divisione.*

S. Ecc. Sig. Duca di CADORA, *Ministro di Stato, gran Cancelliere dell'Ordine imperiale della Riunione.*

S. Ecc. Sig. Conte RÆDERER, *Senatore, Ministro Segretario di Stato del Granducato di Berg.*

Sig. Conte MAURIZIO MATHIEU, *General di divisione.*

S. Ecc. Sig. Conte PERIGNON, *Senatore, Maresciallo dell'impero francese, Governatore della città di Napoli.*

S. Ecc. Sig. Barone LANUSSE, *Generale di brigata.*

Sig. Conte REYNIER, *General di divisione.*

Sig. Conte de BRIGODE, *Ciambellano di S. M. l'Imperatore.*

Sig. Conte de LOSTANGES, *Ciambellano di S. M. l'Imperatore.*

Sig. Conte MIOLLIS, *General di divisione.*

Sig. Conte d'AUBUSSON LA FEUILLADE, *Ciambellano di S. M. l'Imperatore.*

Sig. VAN-STIJRUM LANDROST.

Sig. VAN-DEDEM VAN-DE-GELDER.

Sig. Barone EXCELMANS, *Ciambellano di S. M. l'Imperatore, Ministro plenipotenziario presso questa Corte.*

*Commendatori*

Sig. Barone TUGNI, *colonnello d'artiglieria.*

Sig. Conte de SAINT-SIMON DE COURTOMER, *Ciambellano di S. M. l'Imperatore.*

Sig. Conte de GERMAIN, *idem.*

Sig. Conte de MUN, *idem.*

Sig. Barone ABBE, *General di brigata.*

SPAGNA

*Dignitarj*

S. M. IL RE DELLE SPAGNE E DELLE INDIE.

LUCCA

*Dignitarj*

S. A. I. IL PRINCIPE DI LUCCA.

S. E. Sig. MONTECATINI, *Gran Maestro delle cerimonie.*

S. E. Sig. CENAMI, *Grande Scudiere.*

<sup>9</sup> Almanacco reale, 1813.

\* Sono notati quegli individui pe' quali esistono nella gran Cancelleria i documenti d'autorizzazione delle rispettive Potenze a portar la decorazione di quest'Ordine.

*Commendatori*

Sig. Giovanni TORRE, *scudiere*.  
Sig. Francesco LUCCHESINI, *scudiere*.

BAVIERA

*Dignitarj*

S. M. IL RE DI BAVIERA.  
S. A. R. IL PRINCIPE REALE.  
Sig. Conte di WARTENBERG, *Tenente generale*.  
Sig. Conte di REUSS, *Tenente generale*.

WÜRTEMBERG

*Dignitarj*

S. M. IL RE DI WÜRTEMBERG.  
S. A. R. IL PRINCIPE REALE.  
Sig. Conte di TEVISON-WALVVORTH.  
Sig. Barone di DILLES, *Generale di divisione*.

WESTFALIA

*Dignitarj*

S. M. IL RE DI WESTFALIA.  
S. Ecc. Sig. Generale DALBIGNAC, *Grande Scudiere*.  
S. Ecc. Sig. Conte WALDENBOURG TRUCHSESS, *Gran Ciambellano*.  
S. Ecc. Sig. Conte di HARDENBERG, *Gran Cacciatore*.  
Sig. Generale SALHA.

*Commendatori*

Sig. COUSIN DE MARINVILLE, *Segretario di gabinetto*.  
Sig. Generale USLAR, *Ajutante di campo del Re*.

BERG E CLÈVES

*Dignitarj*

S. A. I. IL GRAN DUCA DI BERG E CLÈVES.  
Sig. Conte di WESTERHOLT GISEMBERG.  
Sig. Conte di NESSELRODE, *padre*.

*Commendatori*

Sig. Barone Massimiliano DE SCHELL.  
Sig. Conte GUGLIELMO DI NESSELRODE.

HOHENZOLLERN-HECHINGEN

*Dignitario*

S. A. S. IL PRINCIPE EREDITARIO.

HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN

*Dignitarj*

S. A. S. IL PRINCIPE DI HOHENZOLLERN.  
S. A. S. IL PRINCIPE EREDITARIO.

SALM-KYBOURG

*Dignitario*

S. A. S. IL PRINCIPE DI SALM-KYBOURG.

GRAN CANCELLERIA

S. Ecc. Sig. Principe di BISIGNANO, *Gran Cancelliere*.

Il gran cancelliere ha seduta nel gran Consiglio, de' cui appuntamenti tiene registro e spedisce le determinazioni. Conserva gli statuti e sigilli dell'Ordine. Contrassegna e spedisce i brevetti di nomina. Riceve le dimande per l'ammissione nell'Ordine, e le presenta al Re. Spedisce gli avvisi a' cavalieri per la convocazione de' capitoli generali. Fa ogni anno il rapporto delle azioni generose nel gran Consiglio, dopo che ne abbia avuto conoscenza per mezzo de' dignitarj delegati ne' ripartimenti. Propone al Gran Maestro i cancellieri de' ripartimenti. Tiene registro di tutti i cavalieri così napoletani, che forestieri. Dà le decorazioni a nome di S. M.; e trasmette le delegazioni necessarie a' membri che debbono darle. Riceve le domande de' napoletani di poter portare gli Ordini loro dati da Corti straniere; e spedisce i permessi che S. M. lor concede. Riceve gli avvisi de' Ministri pe' delitti de' quali vengono imputati i cavalieri; e riceve i rapporti de' dignitarj delegati sulla condotta de' medesimi ne' rispettivi ripartimenti.

*Segretariato e burò*

Sig. DOMENICO DE ROSA, *segretario generale*.  
Sig. LUIGI FILETTI *primo commesso*.  
Sig. Giuseppe Cavaliero, *secondo commesso*.  
Sig. Antonio Volpe, *usciera*.

GRAN TESORERIA

S. Ecc. Sig. NICOLA PIGNATELLI DI CERCHIARA, *Gran Tesoriere*.  
*Il gran Tesoriere ha seduta nel gran Consiglio. Egli è l'amministratore generale della rendita dell'Ordine: fa pagare le pensioni: notifica e fa eseguire i decreti del Gran Maestro riguardanti l'economia dell'Ordine.*

*Contabilità*

Sig. Antonio Regina, *capo della contabilità*.  
Sig. Giovanni Amatrice, *capo di burò*.  
Sig. Baldassarre Alverà, *ajutante*.  
Sig. Michele Rossetti, *uscieri*.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Questo Consiglio per disposizione del decreto de' 6 febbraio 1812 è composto del G. Cancelliere che n'è il presidente, del G. Tesoriere che dello esame de suoi conti non vi ha voce deliberativa, e de' due altri dignitarj, membri del gran Consiglio. Il segretario generale della gran Cancelleria vi esercita le stesse funzioni.

RIPARTIMENTI

Il territorio del regno delle Due Sicilie è diviso in otto ripartimenti, secondo la legge d'instituzione dell'Ordine.

PRIMO RIPARTIMENTO

Napoli, *capo-luogo*

S. Ecc. Sig. Conte di MONSBOURG, Ministro delle finanze, *Dignitario delegato*.  
Le provincie di Napoli e Terra di lavoro.

SECONDO RIPARTIMENTO

Salerno, *capo-luogo*

S. Ecc. Sig. Duca di S. TEODORO, Gran Maestro di cerimonie, *Dignitario delegato*.  
Le provincie di Principato citra, Principato ultra, Molise e Basilicata.

TERZO RIPARTIMENTO

Trani, *capo-luogo*

S. Ecc. Sig. FRANCESCO RICCIARDI, Gran Giudice, Ministro della giustizia e del culto, *Dignitario delegato*.  
Le provincie di Capitanata, Bari e Lecce.

QUARTO RIPARTIMENTO

Monteleone, *capo-luogo*

Sig. . . . ., *Dignitario delegato*.  
Le provincie di Calabria citra e ultra.

QUINTO RIPARTIMENTO

Chieti, *capo-luogo*

Sig. Principe di SIRIGNANO, Primo Presidente della Corte di cassazione, *Dignitario delegato*.  
Le provincie de' tre Abruzzi.

SESTO RIPARTIMENTO

[...]

SETTIMO RIPARTIMENTO

[...]

OTTAVO RIPARTIMENTO

[...]

\* \* \*

SEZIONE II

ORDINI STRANIERI

Individui del regno di Napoli decorati degli Ordini stranieri, secondo le notizie che ne hanno nella gran Cancelleria dell'Ordine delle due Sicilie.

FRANCIA

Ordine della Legione d'onore

*Grandi Aquile*

Il RE.

S. Ecc. Sig. Duca di CASSANO, Consigliere di Stato, Gran Cacciatore di S. M.

S. Ecc. Sig. Principe di STIGLIANO, Tenente generale, Gran Ciambellano di S. M.

S. Ecc. Sig. Principe di BISIGNANO, Consigliere di Stato, Gran Cancelliere dell'Ordine delle Due Sicilie.

Ordine della Riunione

*Gran Cordoni*

Sig. Principe d'ANGRI, Cavalier d'onore di S. M. la Regina.

Sig. Principe di MONTEMIETTO, Consigliere di Stato.

Sig. Duca di NOJA, primo Ciambellano di S. M. la Regina.

REGNO D'ITALIA  
Ordine della Corona di ferro  
*Grandi Dignitarij*

Il RE.

S. Ecc. Sig. Marchese di GALLO, Ministro d'affari esteri.

1814. – Disposizioni intorno alla nomina de' cavalieri dell'ordine delle due Sicilie, ed al permesso di usare le decorazioni di ordini esteri. 5 lug. 1814.

1814. – Sul modo di regolare la pensione stabilita per i membri dell'ordine delle due Sicilie. 21 agosto 1814.

REGNO DEI BORBONE DUE SICILIE

1815. – Cambiamenti fatti alla decorazione dell'ordine delle due Sicilie. 4 giu. 1815.

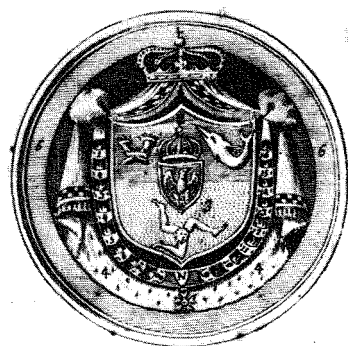
1815. – Restituzione de' beni confiscati o sequestrati ai proprietari e titolari di commende dell'ordine Costantiniano. 17 giu. 1815.

1815. – Si dispone la cancellazione della iscrizione sul gran-libro di duecento mila di dotazione dell'ordine delle due Sicilie. Si accorda il rimpiazzo di equivalenti iscrizioni per i soli militari nazionali decorati di quest'ordine. 22 ago. 1815.

1819. – Istituzione del real ordine militare di S. Giorgio della Riunione. 1 gen. 1819.

1819. – Abolizione de' distintivi dell'ordine delle due Sicilie. 1 gen. 1819.

*(Bollettino delle Leggi, cit., 1814, 1815, 1819)*



Sigillo minore del re Gioacchino Murat.

III

REGNO DI ETRURIA

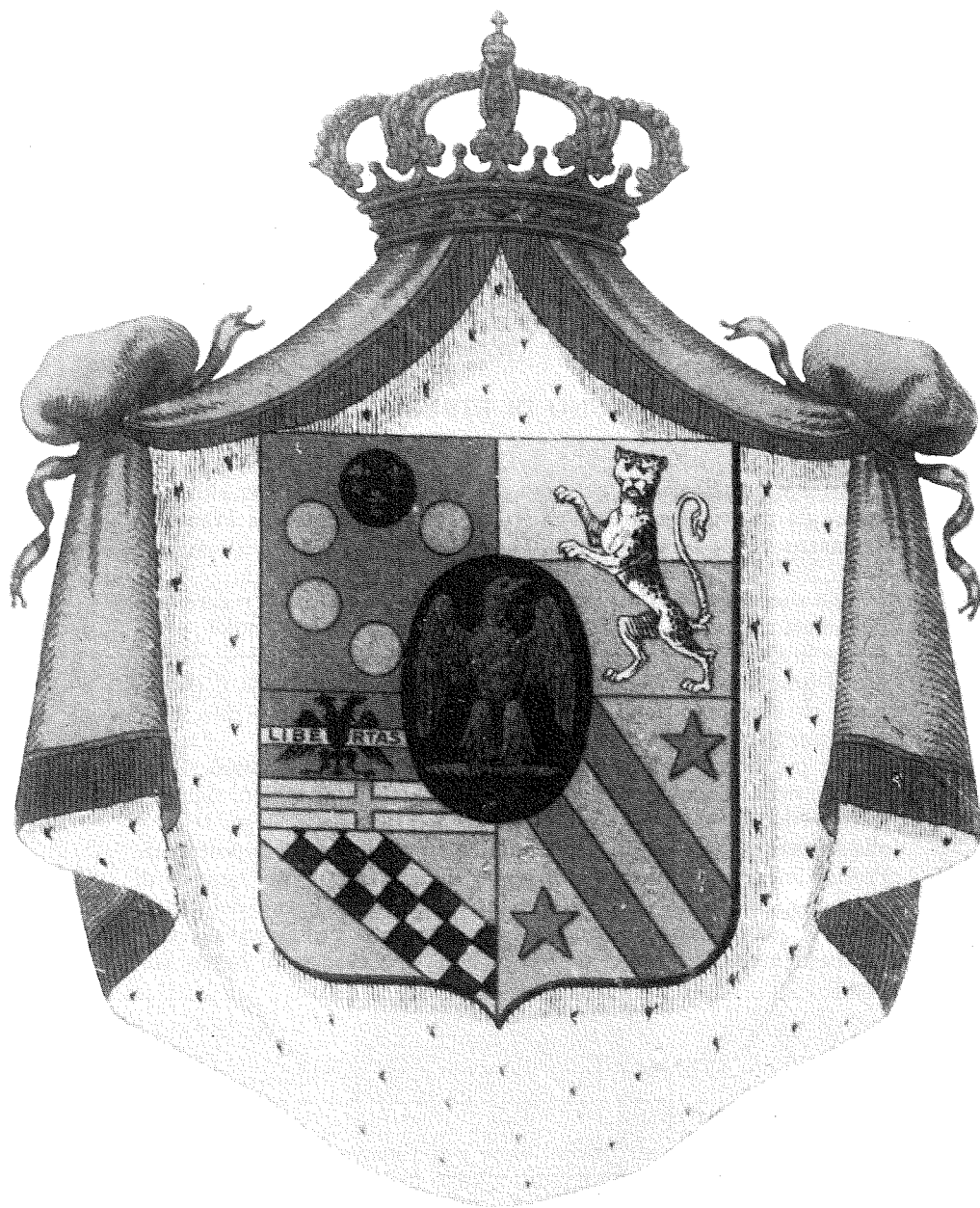
Il regno di Etruria fu istituito da Napoleone; Lodovico I di Borbone, già principe ereditario di Parma (che fu ceduta alla Francia il 21 marzo 1802) fu eletto re il 21 marzo 1801 e morì il 27 maggio 1803.

Gli succedette Carlo Lodovico, sotto la reggenza della madre Maria Luigia di Spagna, dal 27 maggio 1803 al 10 dicembre 1807; poi il regno fu unito all'impero francese, infine il 3 marzo 1809 fu ristabilito il granducato e venne eletta granduchessa di Toscana e principessa di Piombino Elisa Bonaparte-Baciocchi, che regnò fino al 1° febbraio 1814.

Le più accurate indagini compiute nell'Archivio di Stato di Firenze e nella Biblioteca Nazionale Centrale e le informazioni richieste ai rispettivi direttori non hanno consentito di reperire leggi relative alla istituzione di una nuova nobiltà, sul tipo di quella napoleonica. Probabilmente nei due anni di regno di Lodovico I, nei quattro di suo figlio, nei cinque di Elisa, non furono elaborate norme del genere nè – a quanto risulta – fu istituito un nuovo ordine cavalleresco (vennero invece conferite ancora nomine di Cavalieri di Santo Stefano).

STEMMA DEL REGNO D'ETRURIA

Ludovico I di Borbone, re d'Etruria, infante di Spagna (figlio di Ferdinando già duca di Parma) ebbe per arma: partito di Farnese e Gonzaga, la campagna partita di Lorena e d'Austria. Sul tutto, inquartato di Castiglia e di Leon: sul tutto del tutto, partito di Borbone e dei Medici, ossia d'oro a sei palle poste 1, 2, 2, 1, la prima d'azzurro caricata di tre gigli d'oro, le altre di rosso (le armi borboniche e parmensi erano ereditate dal padre, quelle d'Austria e Medici alludono alla Toscana).



Elisa Bonaparte, Granduchessa di Toscana.

DOCUMENTI

I

ELENCO DEI DECORATI  
DELL'ORDINE DELLA CORONA DI FERRO DI NAPOLEONE

NAPOLEONE, Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno e Mediatore della Confederazione Svizzera, *Gran Maestro*.

Il PRINCIPE IMPERIALE, RE DI ROMA.

MARESCALCHI, Ministro delle Relazioni estere, *Cancelliere dell'Ordine*, Conte.  
ALDINI, Ministro Segretario di Stato, *Tesoriere dell'Ordine*, Conte.

GRAN DIGNITARI

*Nomina del 20 febbraio 1806*

S. A. I. il Principe EUGENIO NAPOLEONE di Francia, Vicerè d'Italia, Principe di Venezia e Principe ereditario del Granducato di Francoforte.  
S. M. il RE delle SPAGNE e delle INDIE.  
S. M. il RE di NAPOLI.  
S. A. I. il Principe CAMILLO BORGHESE.  
S. A. S. ALESSANDRO PRINCIPE di NEUCHATEL e di WAGRAM.  
ALDINI, Ministro Segretario di Stato, Conte.  
CAPRARA, Grande Scudiere, Conte.  
CODRONCHI, Arcivescovo di Ravenna, Grand'Elemosiniere, Conte.  
FENAROLI, Gran Maggiordomo maggiore, Conte.  
LITTA, Gran Ciambellano di S. M. I. e R., Duca del Regno.  
MARESCALCHI, Ministro delle Relazioni estere, Conte.  
MASSENA, Maresciallo dell'Impero Francese, Duca di Rivoli, Principe d'Essling.  
MELZI D'ERIL, Duca di Lodi, Cancelliere Guardasigilli.  
PINO, Primo Capitano della Guardia Reale, Conte.  
PRINA, Senatore, Ministro delle Finanze, Conte.  
VENERI, Presidente ordinario del Senato, Conte.

*Nomina del 22 febbraio 1806*

S. A. R. Il Principe Reale di Svezia.  
AUGEREAU, Maresciallo dell'Impero Francese, Duca di Castiglione.  
SERURIER, Maresciallo e Senatore, Conte.



*Nomina del 16 aprile 1806*

COSTABILI CONTAINI, Senatore, Conte.  
LUOSI, Senatore, Gran Giudice, Ministro della Giustizia, Conte.  
MOSCATI, Senatore, Conte.  
PARADISI, Senatore, Conte.

*Nomina del 16 luglio 1806*

BEAUHARNAIS FRANCESCO.

*Nomina del 19 ottobre 1807*

Il Principe BORGHESE ALDOBRANDINI, primo Scudiere di S. M. l'Imperatrice di Francia, Colonnello del 4° reggimento de' Corazzieri.

*Nomina del 23 dicembre 1807*

S. M. il RE di VESTFALIA.

*Nomina del 14 agosto 1809*

LAURISTON, Generale di divisione, Conte.

*Nomina del dì 8 ottobre 1809*

DI BREME, Senatore, Conte.

*Nomina del 3 aprile 1813*

S. A. S. il Principe Arcicancelliere dell'Impero.

*Nomina del 21 aprile 1813*

FONTANELLI, Generale di divisione, Ministro della Guerra e Marina, Conte.  
VACCARI, Ministro dell'Interno, Conte.

COMMENDATORI

*Nomina del 26 febbraio 1806*

Andreossy, Generale di divisione, Conte.  
Beaumont, *idem, idem.*  
Belliard, *idem, idem.*  
Brune, Maresciallo dell'Impero.  
Chasseloup, Generale di divisione, Conte.  
Dallemagne, *idem.*  
Friant, Generale di divisione, Conte.  
Hulin, *idem, idem.*  
Kellermann, Generale di divisione.  
Lemarrais, Generale di divisione, Ajutante di campo di S. M. I. e R., Conte.  
Lepinasse, Generale di divisione, Senatore, *idem.*  
Marmont, Maresciallo, Duca di Ragusi.  
Miollis, Generale di divisione, Conte.  
Mouton, Generale di divisione, Ajutante di campo di S. M. L e R., Conte di Lobau.

Rampon, Generale di divisione, Conte.  
Verdier, Generale di divisione, Ispettore generale d'artiglieria, Conte.  
Victor, Maresciallo, Duca di Belluno.  
Vignolle, Generale di divisione, Capo dello Stato Maggiore generale, Conte.

*Nomina del 1° maggio 1806*

Alessandri Marco, Ciambellano e Senatore, Conte.  
Bianchi d'Adda, Generale di brigata, Ispettore del Genio.  
Birago, Conte.  
Brunetti, Consigliere di Stato, Direttore generale del Censo.  
Carloti, Senatore, Conte.  
Cavriani, *idem, idem.*  
Dabrowsky, Generale di divisione.  
Dolfin, Vescovo di Ferrara, Conte.  
Fava, Arcivescovo di Ferrara, Conte.  
Felici, Senatore, Conte.  
Fiorella, Generale di divisione, Senatore, Conte.  
Guastavillani, Consigliere di Stato.  
Guicciardi, Senatore, Conte.  
Lechi, Generale di brigata, Colonnello della Guardia reale di linea.  
Maestri, Consigliere di Stato, Prefetto del Monte Napoleone, Conte.  
Offredi, Vescovo di Cremona, Barone.  
Oppizzoni, Cardinale.  
Pedroli, Consigliere di Stato onorario, primo Presidente della Corte di Cassazione, Conte.  
Peyri, Generale di divisione.  
Severoli, *idem.*  
Sopransi Luigi, Giudice della Corte di Cassazione, Consigliere di Stato, Barone.  
Testi, Senatore, Conte.  
Valdrighi, Consigliere di Stato, Regio Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, Barone.  
Verri, Senatore, Conte.

*Nomina del 7 ottobre 1807*

Bonfanti, Generale di divisione, Barone.

*Nomina del 21 dicembre 1807*

Champagny, Ministro di Stato, Intendente generale dei Beni della Corona imperiale, Duca di Cadore.  
Lavalette, Consigliere di Stato dell'Impero francese, Conte.

*Nomina del 22 dicembre 1807*

Casati, Consigliere di Stato, Barone.  
Frangipane, Senatore, Cavalier d'onore di S. M. l'Imperatrice Regina, Conte.  
Galvagna, Consigliere di Stato, Prefetto dell'Adriatico, Barone.  
Gallino, Consigliere di Stato, primo Presidente della Corte d'Appello in Venezia, Conte.  
Longo, Senatore, Conte.  
Tornielli, Consigliere di Stato, Barone.

*Nomina del 6 dicembre 1808*

Fontane, Generale di Divisione.  
Mazzucchelli, Generale di Brigata, Barone.

*Nomina del 9 luglio 1809*

Grouchy, Generale di divisione, Colonnello generale dei Cacciatori, Conte.

*Nomina del dì 8 ottobre 1809*

Allegre (d'), Vescovo di Pavia, Conte.  
Annoni, Giambellano, Conte.  
Caffarelli, Generale di divisione, Ajutante di campo di S. M. I. R., Conte.  
Nava, Vescovo di Brescia, Barone.  
Dondi dall'Orologio, Vescovo di Padova, Barone.  
Pallavicini, Consigliere di Stato, Barone.  
Renier, Conte.  
Somenzari, Prefetto del Mella, Barone.

*Nomina del 25 ottobre 1809*

Dembowski, Generale di brigata, riformato.  
Renard, Generale di Brigata.

*Nomina del 5 dicembre 1809*

Rongier, Generale di brigata.  
Villata, *idem*, Barone.

*Nomina del 23 dicembre 1809*

Balabio, Generale di brigata.

*Nomina del 9 gennaio 1810*

Palombini, Generale di divisione.

*Nomina del 3 aprile 1810*

Maret, Duca di Bassano, Ministro Segretario di Stato dell'Impero francese.

*Nomina del 7 gennaio 1811*

Isimbardi, Direttore generale delle Zecche, Barone.  
Stringelli, Consigliere Segretario di Stato, Conte.  
Treves, Presidente della Camera di Commercio in Venezia.

*Nomina del 5 luglio 1811*

Dandolo, Senatore, Conte.

*Nomina del 17 gennaio 1812*

Bonsignori, Patriarca di Venezia, Senatore.  
Brati, Vescovo di Forlì, Barone.

*Nomina del 6 febbraio 1812*

Otto, Conte.

*Nomina del 16 marzo 1812*

Bellotti Gaspare, Generale di brigata.

*Nomina del 24 marzo 1812*

Balathier, Generale di brigata.

*Nomina del 16 ottobre 1812*

Danthouard, Generale di divisione, Conte.  
Broussier, *idem, idem*.  
Morand, *idem, idem*.

*Nomina del 31 marzo 1813*

Bargnani, Consigliere di Stato, Direttore generale delle Dogane, Conte.

*Nomina del 21 aprile 1813*

Méjan Stefano, Consigliere di Stato, Segretario degli Ordini di S. A. I. il Principe Vicerè, Conte.

*Nomina del 14 giugno 1813*

Peri, Generale di Brigata.  
Erculei, Colonnello del 4° reggimento de' Cacciat. a cavallo.  
Olini, Colonnello in 2<sup>da</sup> nel 5° reggimento di linea.  
Neri, Colonnello di Cavall.<sup>a</sup>.  
S. Andrè, Generale di brigata italiano, Barone dell'Impero.  
Rossi Fiorano, Colonnello del 7° reggimento di linea.

*Nomina del dì 24 ottobre 1813*

Moroni, Generale di Brigata, Barone dell'Impero.  
Button, Capo Battaglione al 4° di linea it.

*Nomina del 3 dicembre 1813*

Galimberti, Generale di Brigata.  
Casella, ajutante Comandante.  
Rambourgî, Generale di Brigata.  
Narboni Giuseppe, Colonnello del Regg.to Dragoni della Regina.  
Dubois, Colonnello del 2° Regg.to di linea.  
Roghe Carlo, Colonnello nel 3<sup>o</sup> Regg.to di linea.

*Nomina del dì 12 dicembre 1813*

Dertoletti, Generale di Brigata.

*Nomina del dì 10 gennaio 1814*

Cometti, Colonnello del Regg. Veliti Reali.  
Crovi, Colonnello Magg. de' Granatieri della Guardia Reale.  
Peraldi, Colonnello del Regg. Cacciatori della Guardia Reale.  
Marcassi, Col. dei Dragoni della Guardia Reale.  
Bianchi, Col. del 3<sup>o</sup> Regg. d'infanteria leggiera.

*Nomina del 19 marzo 1814*

Grinier, Generale di Divisione, Conte.

CAVALIERI

*Nomina del 1<sup>o</sup> maggio 1806*

Agucchi Alessandro, Consigliere di Stato, Prefetto del Passeriano.  
Aldini Giovanni, Consigliere di Stato.  
Aldrovandi Carlo Filippo, Ciambellano, Conte.  
Amoretto Carlo, Membro dell'Istituto.  
Appiani Andrea, *idem* e primo Pittore di S. M. I. R.  
Arese Francesco, Colonnello, Maresciallo degli alloggi di S. M. e Capo della 1<sup>a</sup> Divisione del Ministero della Guerra, Barone.  
Arici Carlo, Elettore.  
Barbò, Consigliere di Stato, Direttore generale delle Imposizioni indirette, Conte.  
Bataille, Colonnello, Ajutante di campo di S. A. I., Barone.  
Bazetta, Cons. di Stato, Mem. della Corte di Cassaz., Barone.  
Beccalossi, Consigliere di Stato onor., primo Presidente della Corte d'Appello in Brescia, Barone.  
Belfort, Sottispettore alle riviste.  
Bellerio, Regio Procuratore presso la Corte d'Appello in Milano, Barone.  
Bentivoglio Carlo, Ciambellano, Conte.  
Bernardi (de), Consigliere di Stato, Conte, Primo Presidente della Regia Corte de' Conti.  
Bertolosi, Generale di Brigata.  
Bianchi, Elemosiniere di S. M. I. R.  
Bignami Carlo, Banchiere.  
Bignami Angelo, Professore emerito.  
Boldrini Gio. Batista, Elettore.  
Bologna Sebastiano, Senatore, Conte.  
Bolognini Gio. Batista, Elettore.  
Bonati Teodoro, Membro dell'Istituto.  
Borghi Carlo, Consigliere di Stato.  
Borromeo Giberto, Elettore.  
Bossi Luigi, Consigliere di Stato, Conte.  
Breme (di) Sartirana, Ciambellano, Barone.  
Brunacci, Membro dell'Istituto.  
Brunetti, Ispettore alle rassegne.  
Busti Cristoforo, Giudice nella Regia Corte de' Conti, Barone.  
Caccia, Prefetto d'Olona, Consigliere di Stato, Barone.  
Caccianino, Colonnello del Genio, Direttore della Scuola militare in Modena.  
Cacciapiatti Emanuele, Elettore.  
Calafatti, dell'Istria, Barone.

Caleppio Pietro, Elettore.  
Calini Antonio, Scudiere.  
Calini Rutilio, Elettore, Barone.  
Campagnola, Generale di brigata.  
Canossa Girolamo, Ciambellano, Conte.  
Canterzani Sebastiano, Membro dell'Istituto.  
Cappi, Colonnello, Comandante d'armi.  
Caracciolo, Generale.  
Carli Carlo, Banchiere, Elettore.  
Cavedoni, Ajutante Comandante.  
Cesari (de) Angelo, Membro dell'Istituto.  
Chiaromonte Scipione, Ciambellano, Conte.  
Chizzola, Caposquadrono nel 3<sup>o</sup> reggimento de' Cacciatori.  
Cicognara Leopoldo, Elettore.  
Colle, Consigliere di Stato.  
Cometti, Commissario delle Relazioni estere a Genova.  
Compagnoni, Consigliere di Stato.  
Conti, di Faenza.  
Contri Paolo, Elettore.  
Corradini, Maresciallo degli alloggi di S. M. ed Ajutante Comandante, Barone.  
Cortese, Ispettore, Capo della Direzione delle Rassegne e della Coscrizione, Barone del Regno.  
Cossoni, Consigliere di Stato, Direttore generale delle Acque e Strade, Conte.  
Dalfume Filippo, Prefetto dell'Alto Adige.  
Dambrowski, Tenente Colonnello.  
Demeester, Ispettore alle rassegne, Governatore della real Casa degli Orfani militari, Barone.  
Donati Avv. Gio., Giudice d'Appello in Bologna.  
Erba Odescalchi, Ciambellano, Conte.  
Erizzo, Consigliere di Stato onorario.  
Fantuzzi, Sottispettore alle riviste.  
Fè Nicolò.  
Fortis, Capo Squadrono dell'artiglieria leggiera.  
Frapolli Carlo Francesco, Banchiere, Elettore.  
Galateo, Colonnello del genio.  
Galdi.  
Gambara Carl'Antonio.  
Gambara Francesco, Colonnello.  
Gambati Giuseppe, Regio Procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna, Barone.  
Giovio, Consigliere di Stato, Conte.  
Giudici Gaetano, Segret. generale del Ministero pel Culto.  
Giusti Giovanni Batista.  
Grabinski, Generale di brigata.  
Greppi Giacomo, Elettore.  
Guglielmini, Membro dell'Istituto.  
Hercolani Astorre, ufficiale civile della Casa reale.  
Jacob, Capo di divisione nel Ministero degli Affari esteri.  
Jaquet, Generale di Brigata, Barone.  
Julhien, Generale di brigata, Barone.  
Lacroix, Colonnello, Ajutante di campo di S. A. I. il Principe Vicerè.  
Lamberti Giacomo, Senatore, Conte.

Lange, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
 Lechi Angelo, Scudiere, Ajutante Comandante.  
 Locatelli, primo Medico di S. M.  
 Lonati, Auditore legale.  
 Luca (de) Pietro.  
 Luini, Prefetto dell'Agogna, Barone.  
 Mabil, Segretario Archivistica del Senato.  
 Magenta, Prefetto del Bacchiglione, Barone.  
 Malvezzi, Elemosiniere di S. M.  
 Marinoni, di Bergamo.  
 Marsigli Angelo, Elettore.  
 Martel, Generale di brigata, Barone dell'Impero.  
 Martinengo, Senatore, Conte.  
 Masi Bartolomeo, Elettore.  
 Massari Vincenzo, *idem*.  
 Miloszewitz, Generale di brigata.  
 Milzetti Francesco, Ufficiale civile della Casa reale.  
 Monti, Istoriografo di S. M.  
 Negri, Segret. generale della Direzione delle Acque e Strade.  
 Oriani, Senatore, Conte.  
 Ottavy, Generale di divisione al servizio di Napoli.  
 Pajni, Aiutante Comandante.  
 Paletta, Membro dell'Istituto.  
 Pampuri, Giudice nella Regia Corte de' Conti.  
 Paolucci, Generale di Brigata.  
 Paribelli, *ex*-Legislatore.  
 Parma, Ispettore alle rassegne.  
 Parravicini Rafaele, Consigliere di Stato, Conte.  
 Pasini Bernardo, 1° Presid. della Corte di Giust. in Treviso.  
 Pezzoli Giuseppe, Elettore.  
 Piatti Vincenzo, di Verona.  
 Piella, Colonnello Comandante d'armi.  
 Pino Ermenegildo, Membro dell'Istituto, ed Ispettore generale di Pubblica Istruzione.  
 Polcastro, Senatore, Conte.  
 Polfranceschi, Consigliere di Stato, Ispettore generale della Gendarmeria, Conte.  
 Porro Luigi, Elettore, Conte.  
 Prina, Avvocato.  
 Rangone Giuseppe, Elettore.  
 Rangone Luigi, *idem*.  
 Re Filippo, Professore.  
 Revedin, Commerciante.  
 Romagnoli, *ex*-Prefetto.  
 Ronna, Consigliere di Stato, Vescovo di Crema, Barone.  
 Rossi Ferdinando, Colonnello della Gendarmeria reale.  
 Rovida Carlo, già Capo della Contabilità del Tesoro.  
 Roznieski, Generale di brigata.  
 Sabatti, Presidente della Regia Corte de' Conti, Barone.  
 Salina Luigi, Avvocato, Elettore.  
 Sampieri Antonio.  
 Sant'Andrea, Colonnello in ritiro.  
 Scarpa, Membro dell'Istituto.

Serbelloni, Senatore, Conte.  
 Sertoli Cesare, primo Presidente della Corte di Giustizia in Trento.  
 Stampa Soncino, Maestro delle Cerimonie, Conte.  
 Stratico, Senatore e Membro dell'Istituto, Conte.  
 Strocchi Dionigi, Viceprefetto di Faenza.  
 Tassoni, Incaricato d'affari presso la Confederazione Svizzera, Barone.  
 Taverna Giuseppe, Direttore della Stamperia reale, Elettore.  
 Thiene, Senatore, Conte.  
 Ticozzi Francesco, Prefetto dell'Alto Po.  
 Tordorò, Commissario ordinatore.  
 Triaire, Generale di brigata, Ajutante di campo di S. A. I il Principe Vicerè, Barone.  
 Trinquenot, Colonnello d'artiglieria.  
 Vandoni, Colonnello del 4° reggimento d'infanteria leggiera.  
 Venturi Gio. Batista, Membro dell'Istituto Italiano.  
 Verlatto, Colonnello, Comandante d'armi.  
 Visconti Alfonso, Elettore, Conte.  
 Vismara, Prefetto del Mincio.  
 Volta, Senatore, Conte.  
 Zorzi Francesco, Elettore.  
 Zucchi Carlo, Generale di Divisione.

*Nomina del 29 maggio 1806*

Crugnola Pietro, Arciprete di Monza.

*Nomina del 31 maggio 1806*

Pallavicini, Giudice nella Regia Corte de' Conti.

*Nomina del 24 giugno 1806*

Cagnoli Antonio, Membro dell'Istituto.

*Nomina del 24 luglio 1806*

Agosti Augusto.  
 Alberti Francesco, Console in Livorno, Barone.  
 Banchieri Francesco.  
 Bizzaro Leonardo.  
 Caiselli Carlo.  
 Giuliari Bartolomeo.  
 Giustiniani Leonardo, Senatore, Conte.  
 Mondini Bernardo.  
 Pola Paolo, Ciambellano.  
 Salvi Giovanni Batista.  
 Sanfermo Rocco, Consigliere di Stato.  
 Zulati Bortoletti, d'Istria.

*Nomina del 14 agosto 1806*

Begna, di Zara.  
 Garagnin Luca.  
 Stratico, di Zara.

*Nomina del 25 giugno 1807*

Bruyère, Generale di divisione, Barone.  
Milet, Generale di brigata, *idem*.

*Nomina del 10 settembre 1807*

Balotta Antonio, Caporale nel 1° di linea.  
Bonelli Francesco, Comandante d'armi.  
Bonacati Amos, Sottotenente alla compagnia di riserva del Musone.  
Bozzolini, Colonnello.  
Duband, Capitano nel 1° leggiere italiano.  
Dubuisson Maurizio, Capitano Comandante la compagnia di riserva del Minicio.  
Guarnieri Francesco, Capitano Comandante la compagnia di riserva del Minicio.  
Guarnieri Francesco, Capitano nella Gendarmeria reale.  
Lingetti Antonio, Caporale nel 1° leggiere.  
Marin Pietro, Capo battaglione nel 2° leggiere.  
Pok Giovanni, Sergente nel 1° di linea.  
Ramponi Antonio, Sottotenente nel 2° leggiere.  
Vanotti Pietro, Cacciatore nel 1° leggiere.

*Nomina del 15 settembre 1807*

Teulié, Caposquadrono, Comandante d'armi.

*Nomina del 7 ottobre 1807*

Bataille, Capitano nel 1.° Reggimento Cacciatori a cavallo.  
Bekli, Maggiore nel 3.° leggiere.  
Bottardi, Capitano nel 1.° Reggimento Cacciatori a cavallo.  
Chalembert, Caposquadrono nei Cacciatori a cavallo.  
Galiardi, Maggiore nel 1.° Reggimento Cacciatori a cavallo.  
Jaques, Capobattaglione nel 2.° leggiere.  
Lorot, Colonnello del Reggimento Dalmata.  
Seron, Maggiore nel Reggimento Dragoni Regina.  
Smorzi, Capitano nei Dragoni della Guardia reale.  
Visconti, Tenente, *idem*.

*Nomina del 9 dicembre 1807*

Ferri Pisani, Conte di S. Anastasio, Consigliere di Stato di S. M. il Re di Spagna.  
Mathieu, Generale di divisione.

*Nomina del 19 dicembre 1807*

Antonini Rambaldo, già Podestà ad Udine.  
Anguissola, Podestà di Vicenza.  
Barbavara, Capitano Comandante la compagnia di riserva dell'Agogna.  
Biella, Segretario generale del Ministero della Giustizia.  
Boretti, Maggiore Comandante d'Arma.  
Burri, Consigliere di Stato.  
Camuri, Tenente in 2.° nella Guardia reale.

Camuri, Capo Battaglione.  
Canossa, Ciambellano, Conte.  
Charpentier, Colonnello del reggim. Dragoni Napoleone.  
Combes, Savio di Venezia.  
Condulmer, Senatore e Ciambellano onorario di S. M., Conte.  
Crotti, Capobattaglione nel 6.° di linea.  
Cuc, Colonnello nel Corpo Reale d'artiglieria.  
Custodi, Consigliere di Stato, Barone.  
Duregotti, Sergente nel 3.° di linea.  
De Angeli, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
De Filippi, Chirurgo maggiore dell'infant. reale di linea.  
Duparc, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
Durini, Podestà di Milano, Conte.  
Fava Nicolò, di Bologna, Elettore.  
Ferrù, Colonnello nel 6.° di linea.  
Ferroggio, Capobattaglione del Genio.  
Guglielmi, Tenente nella Gendarmeria reale.  
Levié, Generale di brigata.  
Mazzucchelli, Ajutante Comandante.  
Morelli, Abate, Bibliot. a Venezia, Membro dell'Istituto.  
Nascimben, Podestà di Treviso.  
Negri, Presidente presso la Corte di Cassazione, Barone.  
Olivieri, Colonnello.  
Ordioni, Colonnello in ritiro.  
Piccoletti, Capo Battaglione del 1.° d'infanteria leggiere.  
Piombini, Capitano del reggim. Cacciatori della Guardia.  
Pizzamiglio, Brigadiere della Gendarmeria reale.  
Porro Ferdinando, Prefetto del Brenta, Barone.  
Porro, Colonnello nel 1.° reggim. d'infanteria di linea.  
Quirini Alvise, Ciambellano, Conte.  
Ragazzoni, Ufficiale di sanità nel 1.° di linea.  
Rasponi, Arcivescovo di Udine, Conte.  
Rivaira, Ajutante Comandante.  
Roudil, Capo Battaglione nel 4.° di linea.  
Rossi Luigi, Ispettore generale della pubblica Istruzione.  
Sacchini, Maggiore nel 6.° di linea.  
Sausse, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
Savj, Capitano nella Gendarmeria reale.  
Seguini, Caposquadrono nella Gendarmeria.  
Soldati, Maggiore nel 7.° di linea.  
Solenghi, Chirurgo maggiore della Guardia reale.  
S. Paul Verbigier, Generale di brigata.  
Spannocchi, *ex-Gran Giudice*.  
Tamassia, Prefetto del Lario.  
Tavera, Capobattaglione Comandante d'armi.  
Vendramio, Savio di Venezia.  
Zampieri Benone, Elemosiniere di S. M.  
Zanardini, Capobattaglione del Genio.

*Nomina del 21 dicembre 1807*

Boinod, Ispettore in capo alle riviste.  
Charpentier, Generale di divisione, Conte.

Darnay, Direttore generale delle Poste del Regno d'Italia, Barone.  
Felix, Generale di brigata, Ispettore alle riviste della guardia imperiale, Barone.  
Mermet, Generale di divisione.  
Seras, *idem*, Conte.

*Nomina del 22 dicembre 1807*

Bianchetti, Podestà di Bologna, Ciambellano, Barone.  
Brivio Cesare, Membro della Congregazione di carità di Milano, Ciambellano, Barone.  
Castelbarco, Carlo.  
Cavalletti, Scudiere di S. M. I. R., Barone.  
Chizzola Enrico, Capitano nel Battaglione coloniale.  
Clerici, Scudiere di S. M. I. R., Conte.  
Cornalia, Prefetto del Serio, Barone.  
Fagnani, Consigliere di Stato, Ciambellano.  
Liruti Innocenzo, Vescovo di Verona, Barone.  
Lorini, Capobattaglione ne' Veliti reali.  
Majano (del), Prefetto del Tagliamento, Barone.  
Marin, Vescovo di Treviso, Barone.  
Marogna Bartolomeo, Maggiore nel 4.° di linea.  
Mengotti, Senatore, Conte.  
Milesi, Vescovo di Vigevano, Barone.  
Mimault, Segretario nel Ministero delle Relazioni estere.  
Minonzi Costanzo, Barone.  
Mocenigo, Senatore, Conte.  
Moliu, Vescovo di Adria, Barone.  
Patroni, Colonnello d'artiglieria.  
Petrobelli Luigi.  
Porcari, Intendente di Finanza a Brescia.  
Ravizza, Sottispettore alle Rassegne.  
Rezia, Ispettore generale di Sanità militare.  
Ridolfi, Vescovo di Rimino.  
Riva Rolando, Caposquadroni in ritiro.  
Sauvage, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
Scopoli, Consigliere di Stato, Direttore generale della pubblica Istruzione, Conte.  
Scotti, Arcivescovo di Zara.  
Voglj Giuseppe, Priore della cattedrale di Bologna.  
Zanoli, Commissario ordinatore, Segretario generale del Ministero della Guerra e Marina, Barone del Regno.

*Nomina del 23 dicembre 1807*

Arnaud (d'), Generale di brigata, Barone.  
Avice, Generale di brigata.  
Bacler d'Albe, Ajutante Comandante, Barone.  
Barrois, Generale di divisione, Barone.  
Beauharnais, Senatore, Conte.  
Beker, Generale di divisione, Conte di Mons.  
Bertholet, Senatore, Conte.  
Bertrand, Generale di divisione, e Conte, Gran Maresciallo di Palazzo.  
Bigot-de-Préameneu, Ministro dei Culti dell'Impero, Conte.

Boyer Henry, Generale di brigata, Barone.  
Carmejan, Colonnello d'artiglieria.  
Casse, Sergente maggiore nel 32.° di linea.  
Couin, Generale d'artiglieria.  
Corvetto, Consigliere di Stato, Conte.  
Curial, Generale di divisione, Colonnello dei Cacciatori a piedi della Guardia imperiale, Barone.  
Daboville, Generale di brigata nella Guardia imperiale, Barone.  
Daremberg, Senatore, Conte.  
Darency, Generale d'artiglieria.  
Darmagnac, Generale di divisione.  
Davoust, Maresciallo dell'Impero, Principe d'Eckmuhl.  
Dauchy, Consigliere di Stato.  
Defermont, Ministro di Stato, Conte.  
Defrance, Generale di divisione, Conte.  
Deriot, *idem*, Barone.  
Devaux, Generale di brigata.  
Darricau, Generale di divisione, Barone.  
Dupas, *idem*, Conte.  
Dutaillis, *idem*, Conte.  
Espert, Generale di brigata, in ritiro, Barone.  
Fabre Gabriele, Generale di brigata, Barone.  
Frochot, Conte.  
Gros, Generale di brigata, Ajutante generale nella Guardia imperiale, Barone.  
Henri, Generale di brigata, Barone.  
Herbin, Generale di brigata.  
Huillier (L'), Generale di divisione, Barone.  
Jeannin, Generale di brigata.  
Ivan, Chirurgo di S. M., Barone.  
Labassée, Generale di brigata, *idem*.  
Lacué, Conte di Cessac, Ministro direttore dell'amministrazione della Guerra.  
Lanusse, Generale di brigata, Ajutante generale della Guardia imperiale.  
Larey, primo Chirurgo della Guardia, Barone.  
Laurent, Capitano del Genio.  
Lefebvre Desnoettes, Generale di divisione, Colonnello del reggimento de' Cacciatori a cavallo della Guardia imperiale, Conte.  
Marchand, Generale di divisione, Conte.  
Meneval, Segretario del Portafoglio di S. M., Barone.  
Menoire, Colonnello d'artiglieria.  
Molitor, Generale di divisione, Conte.  
Moncey, Maresciallo dell'Impero, Duca di Conegliano.  
Monge, Senatore, Conte.  
Moreau, Generale di brigata.  
Mortier, Maresciallo dell'Impero, Duca di Treviso.  
Muzy, Tenente bandiera nei cacciatori a cavallo della Guardia.  
Ney, Maresciallo dell'Impero, Duca d'Elchingen, Principe della Moskowa.  
Ondinot, Maresciallo dell'Impero, Duca di Reggio.  
Pailhez, Tenente bandiera nei cacciatori della Guardia a cavallo.  
Pannetier, Generale di brigata, Conte.  
Periolas, Capobattaglione del Genio.  
Preval, Generale di brigata, Barone.  
Quinette, Generale di brigata.

Rapp, Generale di divisione, Conte.  
Razout, *idem*, Barone.  
Reille, *idem*, Conte.  
Reynaud, Generale di brigata, Barone.  
Riche, Sottotenente nel 32.° di linea.  
Richter, Generale di brigata, Barone.  
Rostagny, *ex-Commissario delle Relazioni estere*.  
Roguet, Generale di divisione nella Guardia imperiale, Barone.  
Samson, Generale di divisione, Conte.  
Sauret, Generale di divisione.  
Savary, *idem*, Duca di Rovigo e Ministro della Polizia generale dell'Impero.  
Sebastiani, Generale di divisione, Conte.  
Schramm, Generale di brigata, Barone.  
Semelé, Generale di divisione, *idem*.  
Somis, Generale di brigata.  
Suchet, Maresciallo dell'Impero, Duca d'Albufera, Colonnello Generale della Guardia Imperiale.  
Soul, Maresciallo dell'Impero, Duca di Dalmazia.  
Sugny, Generale di divisione, Conte.  
Vaubois, Senatore, *idem*.  
Villatte, Generale di divisione, Barone d'Oltremonti.  
Viviés, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 28 dicembre 1807*

Salmatoris, Intendente della Corona imperiale a Torino.

*Nomina del 23 agosto 1808*

Albini, Caporale nei Veliti reali.  
Balazzo, Granatiere nel 2.° reggimento d'infant. di linea.  
Biscordi, Granatiere nel 2.° reggimento d'infant. di linea.  
Brugnani, Capitano nel 5.° reggimento di linea.  
Brunetti, Capitano *idem*.  
Dondini, Capobattaglione nel 5.° di linea.  
Galluzzi, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
Logier, Tenente in 2.°, Sottajutante maggiore nel reggimento Veliti reali.  
Magistrelli, Maggiore al 4.° di linea.  
Mazzolini, Velite.  
Piccioli, Capo Battaglione al 3.° Regg.to di linea.  
Ponti, Capitano nel 5.° reggimento di linea.  
Preveraud, Tenente d'artiglieria a cavallo.  
Vautrin, Caposquadroni del 2.° reggimento de' Cacciatori.

*Nomina del 2 ottobre 1808*

Bouvier des Eclats, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 4 ottobre 1808*

Begoune de Juniac, Colonnello in ritiro, Barone.

*Nomina del 28 ottobre 1808*

Antici, Podestà di Recanati.  
Camerata, Senatore, Conte.  
Della Casa, Savio di Ancona.  
Il Duca di Carignano.  
L'Arcivescovo di Matera e di Acerenza Cattaneo.  
D. Vincenzo Cuoco, Consigliere del Sacro-Regio Consiglio in Napoli.  
Gatti Luigi.  
Melichi Antonio.  
Marino Metaxa, Senatore dell'Isola di Cefalonia.  
Il Principe di Montemileto.  
Il Barone di Nolli.  
Il sig. Politi, Negoziante.  
Stefano Palazzo Scordilly, Deputato di Corfù.  
Sicuro Conte Giovanni.  
Stacoli, Colonnello della Guardia nazionale di Urbino.  
Teotochi Emanuele, Conte, Presidente del Senato di Corfù.  
Vallaority Eustachio, Deputato dell'Isola di S. Maura.

*Nomina del 3 novembre 1808*

Maucune, Generale di divisione, Barone.

*Nomina del 4 novembre 1808*

Beriolli Spiridione, Arcivescovo d'Urbino, Senatore, Conte.  
Tambroni, Console a Civitavecchia.

*Nomina del 16 novembre 1808*

Baille, Generale di brigata.

*Nomina del 17 novembre 1808*

Daumesnil, Generale di brigata, Comandante il castello di Vincennes, Barone.  
Guyot, Generale di divisione, Barone.

*Nomina del 22 novembre 1808*

Meunier, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del dì 8 dicembre 1808*

Alion Giuseppe, Sergente nel 32.° reggimento d'infanteria di linea.

*Nomina del 16 dicembre 1808*

Ambrosi, Capobattaglione nel 1.° leggiere.  
Cestari, Capitano in ritiro.  
Clement, Maggiore nella Guardia reale.  
Panella, Capotamburino.  
Perceval, Capobattaglione nel reggimento della Guardia nazionale sedentaria di Venezia.  
Pinon, Capobattaglione nel 7.° di linea.

Passini, Carabiniere nel 1.° leggiere.  
Benvenuti, Chirurgo maggiore.  
Giorgi, Capo Battaglione nel 2.° reggimento di fanteria leggiere.  
Guillon, Capobattaglione nel reggimento della Guardia nazionale sedentaria di Venezia.  
Lanzoni, Sergente nel 2.° reggimento di fanteria leggiere.  
Mainoni, Tenente nella fanteria della Guardia reale.  
Trolli, Capobattaglione in ritiro.  
Bodo, Fuciliere nel 4.° di linea.  
Giblen, Sergente, *idem*.  
Guibert, Capobattaglione nel 4.° reggimento leggiere.  
Muzzarelli, Chirurgo maggiore.  
Della Torre, Capobattaglione nel 1.° reggimento di fanteria leggiere.  
Wetter, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
Orsatelli, Capitano nel 6.° di linea.  
Barberi, Caposquadroni nel reggim. Dragoni Napoleone.

*Nomina del 18 dicembre 1808*

Aimé, Generale al servizio di Napoli, Barone.

*Nomina del 12 gennaio 1809*

Grassi, Capitano del Genio.  
Laffranchi, Caposquadroni dimissionario.

*Nomina del 13 gennaio 1809*

Albini, Capobattaglione nel 3.° leggiere.  
Bolognini, Maggiore nel Regg.to de' Cacciatori della Guardia Reale.  
Bressa, Capitano nel 5.° reggimento di linea.  
Busi, Maggiore del 3.° reggimento di linea.  
Calamini, Sottotenente nel 2.° reggimento de' Cacciatori.  
Chiatti, Capobattaglione.  
Clerici, Capitano dimissionario.  
Bodi, nel 5.° reggimento di linea.  
Micheli, Capitano nel 4.° leggiere.  
Moscati, Capitano nel 7.° di linea.  
Nogarina, Capo Battag.<sup>ne</sup> in ritiro.  
Rossetti Giuseppe, Soldato del treno d'artiglieria della Guardia reale italiana.  
Serbelloni, Colonnello nella Cavalleria italiana.  
Soffiatti, Capitano al 7<sup>mo</sup> di linea.

*Nomina del 14 febbraio 1809*

Albarelli, Zappatore.  
Arduini, Capitano nel ... reggimento Cacciatori.  
Bastide, Trombetta nel reggimento Dragoni Napoleone.  
Boccalari, Capobattaglione del 4.° reggimento d'infanteria di linea.  
Bonfanti, Maggiore al 3.° reggimento leggiere.  
Bottacini, Zappatore nel 2.° reggimento d'infanteria leggiere italiano.  
Colleoni, Capitano nei Dragoni della Guardia reale.  
Litta Pompeo, Ciambellano.  
Lonati, Caposquadroni, Ajutante di campo del Generale di divisione Pino.

Maranesi, Capobattaglione nel 5.° reggimento di linea.  
Monti, Dragone nella compagnia scelta Dragoni Napoleone.  
Otoni, *idem*.  
Pozzi, Zappatore.  
Raoul, Capitano nel reggimento Dragoni Napoleone.  
Safargés, Capitano nel 3.° reggimento Cacciatori a cavallo.  
Sensi, Tenente nel reggimento Dragoni Napoleone.

*Nomina del 10 marzo 1809*

Boussard, Generale di divisione.  
Veilande, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 24 marzo 1809*

Crescentini, Professore di Musica.

*Nomina del 23 aprile 1809*

Il Barone di Lorencez, Generale di divisione.  
Gilly, Generale di divisione, Barone.  
Schobert, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 13 maggio 1809*

Sopransi, Colonnello del 7.° de' Dragoni.

*Nomina del 17 maggio 1809*

Montanari, Tenente nel 2.° reggim. d'infanteria leggiere.  
Sanazari, Capitano nel battaglione di Guardia della città di Milano.

*Nomina del 30 maggio 1809*

Balzarini Faustino, Caporale dei granatieri della Guardia reale.  
Bottura, Capitano Ajutante di piazza.  
Bruny, Generale di brigata, Barone.  
Caccia, Granatiere del 3.° di linea italiano.  
Casino, Caporale del 1.° di linea italiano.  
Cassani, Sergente degli zappatori italiani.  
Cimba, Chirurgo magg. dei Dragoni della Guardia reale.  
Cometti, Capitano dei Veliti reali.  
Federigo, Capobattaglione nel 2.° reggim. d'infant. leggiere.  
Foglia Gio., Tenente nei Veliti reali.  
Germani Cesare, Foriere, *idem*.  
Grimelli Domenico, Velite, *idem*.  
Guimet, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
Haittiger, Capobattaglione in ritiro.  
Montmarie, Generale di brigata.  
Moretti, Sottotenente del reggimento Dalmata.  
Morosi, Capitano nei Dragoni Napoleone.  
Noci Gio., Sottotenente nel reggimento di fanteria della Guardia reale.  
Olivazzi, Capobattaglione nel 3.° reggimento d'infanteria leggiere.  
Pactod, Generale di divisione, Barone.  
Panico Pietro, Capitano del 1.° di linea italiano.



Penne, Generale di brigata.  
Perrin, Capobattaglione nel reggimento Dalmata.  
Petrowitch, Carabiniere, *idem*.  
Poinsot, Generale di brigata, Barone.  
Randon de Pully, Generale di divisione, Conte.  
Re Domenico, Capobattaglione nel secondo leggiere.  
Riesser, Capobattaglione d'artiglieria.  
Renaud, Colonnello, pensionato.  
Rossi Giacomo Aurelio, Capitano nel 1.° di linea italiano.  
Ratomski, Capobattaglione in un reggimento polacco.  
Roveri Giuseppe, Granatiere della Guardia reale, in ritiro.  
Spaggiari, Capitano del 3.° di linea italiano.  
Tardieu Luigi, Capobattaglione nel 4.° reggimento leggiere.  
Testi, Capitano Ajutante maggiore del reggim. Dalmata.  
Valnegri Giovanni, Sergente maggiore nei Veliti reali.  
Vercellon Luigi, Capobattaglione ne' Veliti reali.  
Ventura, Capobattaglione nel 7.° di linea.  
Vitali Domenico, Tenente della Guardia reale.

*Nomina del 31 maggio 1809*

Ledru Des Essarts, Generale di divisione, Barone.

*Nomina del 5 giugno 1809*

Thiry, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 13 giugno 1809*

Grandéau, Generale di divisione, Barone.

*Nomina del 26 giugno 1809*

Chastel, Generale di divisione, Barone.  
Vaux, Generale di brigata, *idem*.

*Nomina del 2 luglio 1809*

Valory, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 17 luglio 1809*

Allemagna, Scudiere di S. M.  
Bartier, Generale di brigata, Barone.  
Belisomi, Scudiere di S. M., Barone.  
Boissonniu, Sottispettore alle Rassegne.  
Briand, Colonnello del 23.° dei Dragoni.  
Ciani, Scudiere di S. M.  
Curto, Generale di brigata.  
Durutte, Generale di divisione.  
Giffling, Generale di brigata, Ajutante di campo di S. A. I. il Principe Vicerè.  
La Bedoyère, Capitano ajutante di campo, *idem*.  
Label, Colonnello del Genio, Barone.  
Molard (Humbert de), Ajutante Comandante, Barone.

Nicolini, Capitano aggiunto.  
Severoli, Commissario di guerra.  
Tascher, Caposquadron, Ajutante di campo di S. A. I. il Principe Vicerè, Barone.  
Valentin, Generale di brigata, *idem*.

*Nomina del 18 luglio 1809*

Musnier, Generale di divisione.

*Nomina del 21 luglio 1809*

Airoldi Francesco, Capitano nell'infanteria della guardia di linea.  
Albertinotti Giuseppe, Granatiere, *idem*.  
Barbieri Vincenzo, Capo Battaglione.  
Barinetti Luigi, Sottotenente nella Guardia Reale di linea.  
Bastide Giuseppe, Maggiore nei Veliti reali.  
Bonvicini Gaetano, Tamburino, *idem*.  
Borsani Francesco, Granatiere, *idem*.  
Bossi Giovanni, Carabiniere, *idem*.  
Branzola Amadeo, Capobattaglione nel 4.° reggimento di linea.  
Cardani Antonio, Carabiniere nell'infanteria della Guardia di linea.  
Casolari Giuseppe, Capitano ajutante maggiore nei veliti reali.  
Cavalca Francesco, Chirurgo ajutante maggiore, *idem*.  
Collin Giuliano, Maggiore nel 7.° di linea.  
Corona Luigi, Capitano nel reggim. della Guardia reale.  
Deangelis Lorenzo, Sottotenente al battaglione della Guardia di Milano.  
Dupré Giovanni, Capitano nel reggimento Cacciatori della Guardia reale.  
Ferrari Giuseppe, Capo Battaglione al 7.° Regg. di linea.  
Ferrari Luigi, Capitano Ajutante maggiore al 2.° leggiere.  
Filidoro Gio. Batista, Tamburino nella Guardia reale.  
Fornari Lazzaro, Carabiniere, *idem*.  
Gherardini Gio, Zappatore, *idem*.  
Gibelli Antonio, Capitano nel 4.° reggimento leggiere.  
Gualtieri Francesco, Tenente Ajutante maggiore nel 4.° leggiere.  
Jacopetti Giuseppe, Capobattaglione nel 1.° di linea.  
Leonarduzzi Antonio, Capitano Ajutante maggiore nella guardia di linea.  
Majneri Gio. Batista, Granatiere, *idem*.  
Mantovani Angelo, Chirurgo maggiore nell'artiglieria della Guardia reale.  
Migliorini, Caposquadron.  
Moretti Silvio, Colonnello in 2.° al 1.° reggim. leggiere.  
Mortarini Giovanni, Tenente alla compagnia di riserva del Tronto.  
Neri Angelo, Carabiniere.  
Papazzoni Leonida, Capitano nella Guardia reale di linea.  
Pallequia Alessandro, Capitano ne' Cacciatori della Guardia reale.  
Picioli Luigi, Sergente magg. nella Guardia reale di linea.  
Reitzenstein Giovanni, Capobattaglione polacco.  
Rovini Gio. Batista, Tamburino nella Guardia reale di linea.  
Zacchieri Luigi, Capitano *idem*.

*Nomina del 25 luglio 1809*

Bertrand, Tenente nel 62.° reggimento.

*Nomina del 26 luglio 1809*

Barbieri Domenico.  
Bouchard, Caposquadroni nei dragoni Napoleone.  
Casto, Capitano nella Gendarmeria reale.  
Ceccopieri, Colonnello al 4.° reggimento di linea.  
Felici, Maggiore nel 1.° reggimento di fanteria leggiera.  
Fioroni, Capitano in riforma.  
Gualdi, Colonnello del reggimento dragoni Napoleone.  
Henri, Capitano d'artiglieria leggiera.  
Lazzarini, Capobattaglione al reggimento coloniale.  
Mazzucchelli, Capo Battaglione nel 1.° reggim. d'infant. leggiera.  
Moreau, Capitano nel 4.° reggimento d'infanteria di linea italiano.  
Pas, Capitano aggiunto.  
Povia, Cacciatore reale a cavallo.  
Pellisson, Capo squadroni nei dragoni Napoleone.  
Plufgheil, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
Vaccani, Capobattaglione del Genio.  
Visconti, Capobattaglione nel 6.° reggimento di linea.  
Zaffiro, Capitano nel 1.° cacciatori a cavallo.

*Nomina del 3 agosto 1809*

Dalesme, Generale di brigata.

*Nomina del 13 agosto 1809*

Friess, Colonnello, Comandante d'armi.

*Nomina del 14 agosto 1809*

Ramand, Colonnello del 30.° reggimento di linea.

*Nomina del 22 agosto 1809*

Bontemps-Beauprè, Idrografo della marina francese.  
Jabin, Colonnello Comandante d'armi.  
Tiziano, Capitano di fregata della marina italiana.  
Vallin, Colonnello del 6.° reggimento d'Ussari.

*Nomina del 24 agosto 1809*

Albert, Generale di divisione.

*Nomina del 5 ottobre 1809*

Dugoni, Granatiere nell'infanteria della Guardia reale.

*Nomina del di 8 ottobre 1809*

Albertoli, Professore di disegno.  
Arrivabene, Viceprefetto di Casalmaggiore.  
Borda, Professore di Materia medica nell'Università di Pavia.  
Bossi Giuseppe, Professore di pittura, Membro dell'Istituto.  
Cagnola.  
Cicogna, Ciambellano, Barone.

D'Adda Febo, Consigliere di Stato.  
Fossati, Scudiere, Barone.  
Giacomazzi, Viceprefetto d'Adria.  
Hennin, Tesoriere della Corona.  
Martinengo, Ciambellano, Barone.  
Moreschi, Professore d'anatomia nell'Università di Bologna.  
Onesti, Barone, Elettore.  
Prina, Canonico in S. Gaudenzio di Novara.  
Sograffi Pietro, Professore di Clinica nell'Università di Padova.  
Tamburini, Professore di filosofia morale nell'Università di Pavia.  
Trivulzi Giacomo, Ciambellano, Conte.  
Zanoja, Professore d'architettura.

*Nomina del 15 ottobre 1809*

Desailly, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 31 ottobre 1809*

Assalini, Chirurgo del Re.  
Bourtarel, Maggiore nel 3.° reggim. Cacciatori a cavallo.  
Durand, Caposquadroni nei dragoni Napoleone.  
Marzani, Capitano di Gendarmeria.  
Manzoni, Brigadiere.  
Milani  
Vedani Gendarmi.

*Nomina del 5 dicembre 1809*

Avril, Capo Squadroni nell'Artiglieria leggiera.  
Benedettini, Capitano nel 4.° Reggimento di linea.  
Bianchini, Granatiere nel 6.° *idem*.  
Ciriani, Dragone nei Dragoni Napoleone.  
De Azarta, Capo Battaglione.  
De Marini, Capitano Ajutante di campo.  
Dubois, Maggiore nel 1.° reggimento de' Cacciatori.  
Duplessis, Capitano.  
Falcon, Capobattaglione nel 4.° reggim. di linea italiano.  
Ferricoli, Maggiore al 1.° Reggimento di linea.  
Giudicelli, Capo Battaglione Comandante d'armi.  
Guistiniani, Capitano nel 1.° Reggimento leggiera.  
De Grimonville, Capitano nel 1.° reggim. de' Cacciatori.  
Lavallette, Capo Battaglione, Ajutante di Campo.  
Marescotti, Chirurgo maggiore nel 6.° Reggim. di linea.  
Molinari, Caposquadroni, Ajutante di campo del Generale Palombini.  
Pacini, Capitano nel 1.° Cacciatori a cavallo.  
Pasotti, Capitano nel 4.° Reggimento di linea.  
Re, Capitano nelle Guardie d'Onore.  
Scagliarini, Tenente alla Comp. di riserva del Basso Po.  
Scannagatti, Caposquadroni nel 3.° Regg. de' Cacciatori.  
Vannini, Maresciallo d'alloggi.  
Zambelli, Chirurgo maggiore nel 1.° Reggimento leggiera.

*Nomina del 13 dicembre 1809*

Boyer Pietro, Generale di brigata, Barone.  
Taupin, Generale di divisione, Barone.

*Nomina del 23 dicembre 1809*

Dulong, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 9 gennaio 1810*

Albertini, Sergente nel 7.° reggimento di linea.  
Bagni, *idem* nel 4.° reggimento di linea.  
Beffa, Capo Battaglione nell'artiglieria a piedi.  
Bontimajo, Cacciatore a cavallo.  
Breme (De), Sottotenente dimissionario.  
Brusa, Cannoniere nell'artiglieria leggiera.  
Cantoni, Capitano Ajut. magg. nel 4.° reggimento di linea.  
Ceroni, Capitano nel 6.° di linea.  
Citerico, Tenente Ajutante maggiore nel 5.° di linea.  
Conca, Capitano nel reggimento Dragoni Napoleone.  
Conti, Capitano dimissionario.  
Contini, Tenente nel 2.° reggimento d'infanteria leggiera.  
Crebassan, Capo Battaglione nel 4.° reggimento di linea.  
Fallavigna, Carabiniere nel 1.° reggim. d'infant. leggiera.  
Falzacappa, Capitano nel 7.° reggimento di linea.  
Ferrari, Tenente, Ajutante di campo.  
Ferreri, Caposquadrone nel 2.° reggimento de' Cacciatori.  
Gaudin, Capitano nel 5.° reggimento di linea italiano.  
Giorgi, Capitano nel 2.° reggimento d'infanteria leggiera.  
Josserand, Capitano in ritiro.  
Karis, Capobattaglione nel 6.° di linea.  
Loubers, Capitano nei Veliti.  
Mazzoni, Capitano nel battaglione coloniale.  
Migliori, Capit. Ajut. magg. nel 2.° reggimento leggiera.  
Perbal, Maresciallo d'alloggio nel regg. Drag. Napoleone.  
Pia, Capobattaglione nel 6.° di linea.  
Po, Tenente nel 6.° di linea.  
Regnier, Capo Battaglione nel 4.° reggimento di linea italiano.  
Rodolati, Capitano nel 4.° di linea.  
Roncaglia, Capitano nel 6.° reggimento di linea.  
Saviotti, Tenente di linea.  
Solera, Sottotenente nel reggimento Dragoni Napoleone.  
Toscani, Chirurgo di 2.° classe nel 4.° regg. di linea.  
Zanatta, Chirurgo maggiore nel regg. Dragoni Napoleone.  
Zanetti, Cannoniere nell'artiglieria leggiera.  
Zuccari, Capitano nel reggimento Cacciatori num. 1.  
Zugni, Capitano nel 1.° reggimento leggiera.

*Nomina del 29 gennaio 1810*

Darquier, Maggiore comandante il 1.° reggimento dei coscritti granatieri della Guardia imperiale.

*Nomina del 4 febbraio 1810*

Bonte, Generale di brigata, Barone.  
Clarke, Duca di Feltre, Ministro della Guerra dell'Impero.  
Gaudin, Duca di Gaeta, Ministro delle Finanze dell'Impero.  
Macdonald, Maresciallo, Duca di Taranto.  
Mollien, Conte dell'Impero e Ministro del Tesoro pubblico.

*Nomina del dì 8 febbraio 1810*

Bellani Carlo, Regio Procuratore presso la Corte di giustizia d'Olona.  
Ballentani Leopoldo, Giudice presso la Corte d'appello di Bologna.  
Canova Giuseppe, primo Presidente della Corte di giustizia d'Olona.  
Corner, Tenente di vascello.  
Costanzi, Capitano di fregata.  
Luini Giacomo, Consig. di Stato, Dirett. gen. della Polizia, Conte.  
Lunghi Luigi, Sostituto al Regio Procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.  
Maillot, Commissario generale della marina a Venezia.  
Marescalchi Carlo, Ciambellano.  
Paltrinieri Antonio, Giudice presso la Corte d'appello di Brescia.  
Pedrazzini Michele, Consigliere di Stato.  
Rodriguez, Capitano di fregata.  
Rainis Antonio Lorenzo, Curato di Monfalcone.  
Rota, Capitano dello Stato maggiore, Tenente delle Cacce.  
Smancini, Consigliere di Stato, Prefetto dell'Adige, Barone.  
Taverna Francesco, Consigliere di Stato Onorario, primo Presidente della Corte d'Appello di Milano, Barone.

*Nomina del 19 febbraio 1810*

Barinetti, Pagatore Divisionario.  
Cagnari, Fuciliere nel 4.° reggimento di linea.  
Cologna, Gran Rabbino del Concistoro centrale degl'Istraeliti.  
Galbiati, Commissario di Guerra.  
Gavazzi, Capobattaglione, Comandante d'armi.  
Paribelli, Sottispettore alle riviste.  
Varisto, Brigadiere nel reggimento dei dragoni Napoleone.

*Nomina del 17 marzo 1810*

Tattini, Comandante della Guardia nazionale di Bologna.

*Nomina del 20 marzo 1810*

Lefebvre, Maresciallo, Duca di Danzica.

*Nomina del 10 aprile 1810*

Baratelli, Dragone nel reggimento dei dragoni Napoleone.

*Nomina del 5 maggio 1810*

Abbé, Generale di divisione.  
Delosme, Ajutante Comandante.  
Lunghi, Professore d'incisione nella Reale Accademia di Brera.

Quirini Stampalia, Consigliere di Stato, Barone.  
Tarchini, Segretario generale del Ministero del Tesoro.  
Viviani Filippo.

*Nomina del 12 maggio 1810*

Lamarque, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 28 maggio 1810*

Allari, Capitano nel 1.° leggiere.  
Badini, Capitano nel 2.° leggiere.  
Nardi, Capitano nel 2.° leggiere.  
Guidotti, Capitano Ajut. magg. nel 2.° leggiere.  
Arnaud, Capitano Ajutante di piazza italiano.  
Biffi, Capitano Ajutante di piazza.  
Baccarini, Capobattaglione Aggiunto allo stato maggiore.  
Rondina, Capitano nel 5.° *idem*.  
Alietto, Capitano negli zappatori.  
Delprato, Caporale *idem*.

*Nomina del 23 giugno 1810*

Kosinowski, Generale di brigata.  
Kliski, Colonnello.  
Schulz, Capobattaglione nel 3.° della Vistola.

*Nomina del 1.° luglio 1810*

Canonica, Architetto reale.  
Gaspari, Prefetto del dipartimento del Metauro.  
Medici, Scudiere di S. M. I. R., Barone.  
Staurengi, Prefetto del dipartimento del Tronto.  
Villa, Prefetto di Polizia dell'Olona.

*Nomina del 14 agosto 1810*

Rouelle, Generale di brigata.

*Nomina del 22 agosto 1810*

Filias, Tenente italiano in ritiro.

*Nomina del 16 settembre 1810*

Klopiski, Generale di brigata.

*Nomina del 7 novembre 1810*

Pasqualigo, Capitano di vascello.  
Duodo, Tenente di vascello.  
Buratowich, Capitano di fregata.  
Palicucchia, Tenente di vascello.

*Nomina del 28 novembre 1810*

Zanowich, Deputato delle Bocche di Cattaro.  
Wierendeels, Deputato di Fiume.  
Codeli, Proposto del Capitolo di Gorizia.  
Pobeheim, Deputato del Circolo di Villach.  
Gorlizi, Presidente del Comitato della Croazia civile.  
Androwich, Deputato di Ragusi.

*Nomina del 15 dicembre 1810*

Ragani, Capitano.

*Nomina del 7 gennaio 1811*

Vidoni Giuseppe, Senatore, Conte.  
Peregalli Francesco, *idem, idem*.  
Sgariglia Pietro, *idem, idem*.  
Kramer, Fabbricatore.  
Milani, *idem*.  
Morosi, Regio Meccanico.  
Nagle, Generale di brigata.  
Cortese Diofebo, Elettore, Barone.  
Costa, Podestà d'Imola, Barone.  
Giorgi, Capitano in 1.° dell'Artiglieria di marina.  
Longo Antonio, Capitano in 2.° dell'Artiglieria di marina.  
Della Noce Giovanni, Comandante la Guardia nazionale di Budrio.  
Breme Elemosiniere del Re.  
Balucanti Tommaso, Consigliere di Prefettura del dipartimento del Mella.

*Nomina del 28 gennaio 1811*

Frère, Generale di divisione, Conte.

*Nomina del 19 febbraio 1811*

Pampari, Segretario generale della Prefettura dell'Agogna.

*Nomina del 25 febbraio 1811*

Denniée, Barone.

*Nomina del 2 marzo 1811*

Durand, Capobattaglione nella Guardia imperiale.

*Nomina del 20 marzo 1811*

Harispe, generale di divisione.

*Nomina del 1.° aprile 1811*

Perridier, Capitano di vascello.  
Bolognini, già Tenente di vascello.  
Berlia, Capitano nel battaglione di Guardia della Città di Milano.  
Galimberti, Capitano nel 3.° di linea.

Ghezzi, Capitano del genio.  
Bignami, Tenente nel 3.° di linea italiano.  
Vercellesi, Sergente dei granatieri *idem*.

*Nomina del 23 aprile 1811*

Peroni, Podestà di Quinzano, dipartimento del Mella.

*Nomina del 20 giugno 1811*

Marmier, Ciambellano di S. M. I. e R.  
Just Noailles, *idem*.  
De Prié, Maestro delle Cerimonie di S. M. e R.  
Duhamel, *idem*.

*Nomina del dì 11 luglio 1811*

Cecchetti, Capitano nel reggimento Dragoni Napoleone.  
Bonesi, Tenente *idem*.  
Capetti, Sottotenente *idem*.

*Nomina del 20 luglio 1811*

Philippon, Generale di divisione.

*Nomina del 6 agosto 1811*

Douarche, Maggiore del 51.° reggimento francese.  
Lirelli, Capitano comandante la 9.<sup>na</sup> compagnia del 1.° reggimento d'artiglieria a piedi.  
Majolini, Caporale della 9.<sup>na</sup> compagnia *idem*.  
Rocchi, Tenente nel reggimento dei Dragoni Napoleone.

*Nomina del 18 agosto 1811*

Berni degli Antonj Vincenzo, antico Commissario presso i Tribunali di Bologna.

*Nomina del 31 agosto 1811*

Rodella, Ajutante Comandante riformato.  
Margueri, Colonnello in 2.° Comand.<sup>te</sup> d'armi a Lignano.  
Romani, Capitano al 5.° di linea.  
Bay, *idem*.  
Curioni Filippo, Capo Battaglione.  
Vagnon, Capitano al 5.° di linea.  
Pierleoni, Capo Battaglione al 5.<sup>to</sup> Regg.<sup>to</sup> di linea.  
Culaud, *idem* al 4 di linea.  
Gazzola, *idem* al 2.° Cacciatori a cavallo.  
Castel, *idem*.  
Rossi, Capitano al 2.° Cacciatori a cavallo.  
Ramini, Tenente *idem*.  
Scotti, Capitano al 1.° Cacciatori.  
Lotti, Capitano Ajutante Magg. al 1.° leggiero.  
Eudel, Capitano al 5.° di linea.

Vittoni, Tenente *idem*.  
Bonvicini, Capitano al 4.° di linea.  
Prielli, Capitano al 3.° Cacciatori.  
Ghelli, Sergente.  
Fabbri, Granatiere.  
Sacchi, Volteggiatore.  
Saina, *idem*.

*Nomina del dì 11 settembre 1811*

Chauve detto Richard, Capitano nel 24.° reggimento dei Dragoni.

*Nomina del 30 settembre 1811*

Riva Cristoforo, Consigliere di Stato, Barone.

*Nomina del 6 dicembre 1811*

Quesnel, Generale di divisione.  
Lefevre, Generale di brigata.  
Nourry, Generale di brigata d'artiglieria.  
Delcambre, Maggiore nel 5.° reggimento de' volteggiatori della Guardia imperiale.  
Aubrce, Colonnello dell'11.° di linea.  
Maucombe, Colonnello del 29.° dei cacciatori.

*Nomina del 29 dicembre 1811*

Saluzzo, Caposquadrono al 3.° reggimento de' Cacciatori a cavallo.  
Brambilla, Tenente nel Battaglione della Guardia di Milano.  
Scotti, Capitano del 2.° reggimento d'infanteria leggiero.  
Brandi, *idem, idem*.  
Scaroni, Tenente *idem*.  
Agliati, Chirurgo Ajutante maggiore.  
Billon, Capitano del 4.° reggimento di linea italiano.  
Giova, Sergente *idem*.  
Brianzi, Fuciliere del 4.° reggimento di linea.  
Verneti, Tenente dei Dragoni Napoleone.  
Giovannetti, Sottotenente Dragoni Napoleone.  
Badiali, Dragone *idem*.  
Guaragnoni, Tenente del Genio.  
Abati, Capitano del 6.° reggimento di linea.  
Matteucci, Capobattaglione *idem*.  
Tagliabò, Capitano o ajutante Maggiore di Piazza.  
Delort, Generale di brigata.

*Nomina del 17 gennajo 1812*

Peruzzi, Vescovo di Chioggia, Barone.  
Boari Gregorio, Vescovo di Comacchio.  
Gazzola Bonaventura, Vescovo di Cervia, Barone.  
De Thunn, Vescovo di Trento.  
Farina Modesto, Capodivisione al Ministero pel Culto.  
Casnati Francesco, *idem*.

*Nomina del 6 febbraio 1812*

Bogne, Uditore presso il Consiglio di Stato a Prigi.

*Nomina del dì 11 marzo 1812*

Pasqualis Luigi, Maggiore.

*Nomina del 16 marzo 1812*

Ronzelli, Capitano della 5.<sup>ta</sup> compagnia degli zappatori.  
Bonalmi Francesco, Tenente in 1.<sup>o</sup> del Genio.  
Masi, Capitano nel 4.<sup>o</sup> reggimento d'infanteria di linea.  
Masobrio Giovanni, Granatiere nel medesimo reggimento.  
Ridolfi, Tenente nel 5.<sup>o</sup> reggimento d'infanteria di linea.  
Rampicini Florio, Sergente maggiore nel 6.<sup>o</sup> regg. di linea.  
Lanfranchi Pietro, Sergente nel 2.<sup>o</sup> regg. d'infant. leggiera.  
Reghini Paolo, Fuciliere nel 2.<sup>o</sup> reggim. d'infant. leggiera.  
Baldassari Francesco, Maresciallo d'alloggio nel reggimento dei Dragoni Napoleone.  
Totti, Capitano al 6.<sup>o</sup> di linea.  
Ponte, Capo di battaglione nel 1.<sup>o</sup> regg. d'infant. di linea.  
Amelin Celstino, Capitano Ajutante maggiore nel 1.<sup>o</sup> reggimento d'infanteria di linea.  
Rouzier Roberto, Capitano nel medesimo reggimento.  
Bernard Omero, Capitano Ajutante maggiore nel medesimo reggimento.  
Beroaldi Luigi, Capobattaglione al 4.<sup>o</sup> di linea.  
Brambilla, Caposquadronne ajut.<sup>e</sup> di Campo del Generale xxxx.  
Vignoli Giuseppe, Sergente nel medesimo reggimento.  
Spini Celestino, Caposquadronne nel 1.<sup>o</sup> reggimento dei cacciatori a cavallo.  
Mangilli Antonio, Capitano nel medesimo reggimento.

*Nomina del 24 marzo 1812*

Rafront, Colonnello, Capo dello Stato maggiore d'artiglieria.  
Plagnol, Capobattaglione del Genio.  
Montebruni, Ajutante comandante, Capo dello Stato magg.  
Psalidi, Capitano del Genio.  
Bonioti, Tenente attaccato allo Stato maggiore.  
Bovio, Sottotenente nel 1.<sup>o</sup> reggim. de' Cacciatori a cavallo.  
Guelfucci, Capitano dei granatieri nel 1.<sup>o</sup> reggim. di linea.  
Polidoro, Capitano nel medesimo reggimento.  
Mongardi, Sottotenente nel medesimo reggimento.  
Vassalli, Capo Battaglione al 3.<sup>o</sup> Regg. d'Infanteria.  
Pighetti, Tenente nel 1.<sup>o</sup> reggimento d'infanteria leggiera.  
Ferrari Costante, Capitano nel medesimo reggimento.  
Ferrari Luigi, Tenente nel medesimo reggimento.  
Marini Luigi, Editore e Commentatore del Trattato d'architettura militare del Demarchi.

*Nomina del 5 maggio 1812*

Canova, Professore di Scultura.

*Nomina del 14 giugno 1812*

Grandjean, Generale di divisione comandante la 7.<sup>ma</sup> divisione d'infanteria della Grand'armata.

*Nomina del 3 agosto 1812*

Ebendiger, Capitano del 2.<sup>o</sup> reggimento de' Cacciatori a cavallo.

*Nomina del 24 agosto 1812*

Baldalassi, Maggiore Capo dello Stato Magg. della Guardia Reale.  
Bordogni, Tenente ajutante magg. nelle Guardie d'onore.  
Covelli, Tenente in secondo, *idem*.  
Prina, Tenente *idem, idem*.  
Persico, Maresciallo d'alloggio capo, *idem*.  
Rossi, Capobattaglione nel reggimento dei Veliti reali.  
Delstein, Capo Battaglione.  
Pesci, Capitano, *idem*.  
Bertazzoni, Sergente, *idem*.  
Pizzoni, Caporale, *idem*.  
Pelissari, Velite.  
Berrettini, Capobattaglione nei Cacciatori della Guardia Reale.  
Casali, Tenente in 1.<sup>o</sup> nell'infant. della Guardia reale.  
Viscardi, Tenente in primo, *idem*.  
Stella, Sergente, *idem*.  
Braglia, Caporale, *idem*.  
Robbiati, Carabiniere, *idem*.  
Tempie, Capitano di Fregata.  
Pavese, secondo Capo de' Timonieri, *idem*.  
Suberville, Capobattaglione nei Cacciatori della Guardia Reale.  
Schedoni, Capitano ne' Cacciatori della Guardia.  
Gubernatis, Capitano, *idem*.  
Bonaccia, Sergente, *idem*.  
Melgara, Caporale, *idem*.  
Rezia, Capitano dell'artiglieria reggimentaria dell'infanteria di linea.  
Corbetta, Capitano del Treno, *idem*.  
Brivio, Tenente del Treno, *idem*.  
Acerbi, Maresciallo d'alloggio del Treno, *idem*.  
Musi, Soldato del Treno, *idem*.  
Dumont, Capitano dei Dragoni reali.  
Speroni, Tenente in secondo, *idem*.  
Boccanera, Tenente in primo, *idem*.  
Beriola, Trombetta maggiore, *idem*.  
Ambrosetti, Brigadiere, *idem*.  
Pavani, Dragone, *idem*.  
Paguin, Caposquadronne.  
Noaille, Capitano, *idem*.  
Ratta, Maresciallo d'alloggio, *idem*.  
Luigini, Brigadiere, *idem*.  
Boras, Dragone, *idem*.  
Gaspari, Brigadiere, amputato de' Dragoni reali.  
Ferretti Giuseppe, Trombetta, *idem*.

*Nomina del 2 settembre 1812*

Belcredi, Capitano del Genio.

*Nomina del 25 settembre 1812*

Pajola Giovanni, Maresciallo d'alloggio nei Dragoni della Guardia reale.

*Nomina del dì 8 ottobre 1812*

Haxo, Generale comandante il Genio.

*Nomina del 16 ottobre 1812*

Guilleminot, Generale di brigata, Barone.  
Durrieu, Ajutante comandante, Sottocapo dello Stato maggiore.  
Gerard, Generale di brigata di cavalleria.  
Poitevin, Generale di brigata.  
Alari, Scudiere di S. M. I. R., Barone.  
Mejan, Caposquadrone, Ajutante di campo di S. A. I. il Principe Vicerè.  
Desayve, Capitano *idem*.  
Vautré, Colonnello d'infanteria francese.  
Bertrand, Colonnello in ritiro.

*Nomina del 18 ottobre 1812*

Fiereck, Colonnello d'artiglieria nel 4.º Corpo del Grande Esercito.

*Nomina del 25 gennaio 1813*

L'Arcivescovo di Edessa.

*Nomina del 12 febbrajo 1813*

Blanc Cipriano, Capitano nel reggimento de' Veliti reali.  
Raffaglio Bartolomeo, *idem*.  
Bosisio Giuseppe, Capitano nel reggim. de' Veliti reali.  
Bachler Luigi, *idem*.  
Guidotti Alessandro, Tenente in 2.º, *idem*.  
Zucchi Vincenzo, Tenente in primo, *idem*.  
Bazzi Antonio, Sottotenente, *idem*.  
Rogorini Filippo, Sergente maggiore, *idem*.  
Marabello Antonio, Sottotenente, *idem*.  
Cremasco Antonio, Velite, *idem*.  
Giraud Stefano, Tenente in 2.º nei Granatieri della Guardia reale.  
Pisani Giovanni Batista, Tenente in 1.º, *idem*.  
Arnò Francesco, Tenente in 2.º, Sottoajutante magg., *idem*.  
Beluschi Batista, Tenente in secondo, *idem*.  
Pretesi, Sottotenente, *idem*.  
Leduc, Sergente, *idem*.  
Cogo, Sottotenente, *idem*.  
Sandri, *idem*.  
Cavalero, Granatiere, *idem*.  
Nanetti, *idem*.  
Beretta, Carabiniere, *idem*.

Destefani, *idem*.

Prampolini, Capitano nel reggimento Cacciatori della Guardia reale.

Mondonico, Chirurgo Ajutante maggiore, *idem*.

Della Tela, Capitano, *idem*.

Colomabani, *idem*.

Grandi, Tenente, *idem*.

Guerra, *idem*.

Gaspari, *idem*.

Maggi, Sottotenente, *idem*.

Baldi, *idem*.

Alberganti Giacomo, Ajutante maggiore nell'artiglieria a cavallo della Guardia reale.

Miserocchi Filippo, Capitano nell'artiglieria a piedi della Guardia reale.

Alberti Giovanni, Tenente di Vascello.

Marsich Giuseppe, Alfiere di Vascello, *idem*.

Cima, Caposquadrone nei Dragoni della Regina.

Reboulin, Sottotenente nei Dragoni della Guardia reale.

Lanzani, *idem*.

Francesconi, Brigadiere, *idem*.

Girardi, Dragone, *idem*.

Chiesi, Capitano ne' Cacciatori a cavallo.

Laurent Francesco, Caposquadrone nei Dragoni della Guardia reale.

Cima Luigi, Capitano Ajutante di campo del Generale di divisione Pino.

Merliè Giovanni, Capitano nei Dragoni della Regina.

Berner Antonio, *idem*.

Baccellieri Domenico, Sottotenente, *idem*.

Becceni Luigi, *idem*.

Obis Luigi, Brigadiere, *idem*.

Lanci Domenico, Dragone, *idem*.

Olivier, Maggiore nel 3.º reggimento d'infanteria leggiera italiano.

Raubau Francesco, Ajutante maggiore, *idem*.

Brusati Ercole, *idem*.

Luchi Bernardo, Capitano, *idem*.

Ponti Camillo, *idem*.

Tibaldi Carlo, *idem*.

Palanque Natale, *idem*.

Colonne Luigi, Tenente, *idem*.

Femi Giuseppe, *idem*.

Serafini Luigi, *idem*.

Bogard Enrico, Sottotenente, *idem*.

Catalinich Spiridione, Capitano d'armi.

Caturiz, Maggiore nel reggimento Reale dalmata.

Goulet, *idem*.

Maina, Capo Battag.<sup>ne</sup> nel 2<sup>do</sup> Regg.<sup>to</sup> di linea.

Bajo, *idem*.

Ferrero, Capo Battaglione nel 2<sup>do</sup> Regg.<sup>to</sup> provvisorio.

Veruncich, *idem* dei Cannonieri, *idem*.

Resich, Tenente dei Carabinieri, *idem*.

Duval, Tenente, *idem*.

Donati, Sergente, *idem*.

Ollich, Caporale, *idem*.

Capitanovich, Carabiniere, *idem*.

Marovich, Volteggiatore, *idem*.

Piccoletti Giovanni, Capitano nel 1.º reggimento d'infanteria leggiera italiano.  
Rossi Pietro, *idem*.  
Bevilacqua Lodovico, Tenente, *idem*.  
Tadini Antonio, Capitano Ajutante maggiore, *idem*.  
Omodeo Vincenzo, Colonnello della Guardia sedentaria di Venezia.  
Faraboli Paolo, Capitano Ajutante maggiore nel 2.º reggimento d'infanteria di linea italiano.  
Pavia Giuseppe, Capitano, *idem*.  
Forcioli Antonio, Capo Battaglione.  
Ajroldi Luigi, Capitano.  
Pulliani Ferdinando, *idem*.  
Papei Vincenzo, Capitano nel 2.º reggimento d'infanteria di linea italiano.  
Grossi Giacomo, Tenente, *idem*.  
Mantegazza Antonio, *idem*.  
Benassi Batista, *idem*.  
Manzieri Pietro, Sottotenente, *idem*.  
Montallegri Sebastiano, *idem*.  
Zannellato, Capitano, Ajut. di campo del General Fontanesi.  
Bossi, Tenente in ritiro.  
Fontana, Commissario di Guerra.

*Nomina del 2 marzo 1813*

Villemanzi Conte.

*Nomina del 31 marzo 1813*

Soldini, Direttore generale del Lotto.  
Boniperti, Ispettore generale presso il Ministero delle finanze.  
Prina Luigi, Segretario generale della Direzione delle Zecche.  
Petracchi, Capo di Divisione nel Ministero delle finanze.  
Crespi, Consulatore legale presso la Direzione generale del Demanio, e Regio Procuratore presso la Corte de' Conti.  
Silva, Presidente della Corte d'Appello di Milano.  
Luosi, Capo di Divisione nel Ministero del Gran Giudice.  
Luini, Giudice nella Corte di cassazione.  
Cortese Tiburzio, Vescovo di Modena, Barone.

*Nomina del 2 aprile 1813*

Moydier, Colonnello del Genio.  
Maupoint, Generale, Comandante la Scuola militare di cavalleria di Saint Germain, Barone.

*Nomina del 12 maggio 1812*

Soulange Bodin, Segretario di gabinetto di S. A. I. il Principe Vicerè.  
Cordier, Capitano d'artiglieria a cavallo italiano.  
Borra, Capitano del 1.º reggimento de' Cacciatori italiani.  
Salca, Maresciallo d'alloggio nel reggimento Dragoni Napoleone.  
Fornazzi, Brigadiere, *idem*.  
Ferrei, *idem*.  
Ghirlanda, *idem*.

*Nomina del 14 maggio 1813*

Sourdiaux Carlo Saverio, Maggiore nel 1.º reggimento dei Cacciatori italiani.  
Villata Francesco, Colonnello nel primo Regg. de' Cacciatori a cavallo.  
Boldrini Cesare, Capitano, *idem*.  
Baila Pietro, Tenente, *idem*.  
Dommanget, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 17 maggio 1813*

Joubert, Generale di brigata.

*Nomina del 12 giugno 1813*

Tarry, Generale di brigata.  
Mengaldo Angelo, primo Tenente Sottajutante maggiore nei Veliti reali.  
Prina Giuseppe, secondo Tenente, *idem*.

*Nomina del 14 giugno 1813*

Pisa, Colonnello in 2.º nel 5.º di linea.  
Pavoni Piero, Maggiore.  
Tarducci, *idem* al 5.º di linea.  
Bottigella, Capitano in 2do nell'Artiglieria leggiera.  
Bignami, Tenente in 2.º, *idem*.  
Brioschi, Tenente Comandante il treno d'artigl. leggiera.  
Dellamorte, Tenente Comandante il treno d'artigl. a piedi.  
Huguin, Capitano Ajutante maggiore nel 2.º d'infanteria leggiera.  
Piantanida, Capitano nel 2.º reggim. d'infanteria leggiera.  
Deantoni, *idem*.  
Tarella, *idem*.  
Depasse, *idem*.  
Visconti, *idem*.  
Ruberti, Tenente, *idem*.  
Gerardi, Sottotenente, *idem*.  
Salvigni, Capo Battaglione ajuto di Campo del Generale di divisione Zucchi.  
Tonelli, Capitano Ajutante maggiore, *idem*.  
Mastreletti, Tenente nel 3.º reggimento di linea.  
Maralla, Capitano nel 5.º, *idem*.  
Derla, Capo Battaglione Comand.º d'armi.  
Georget, Capitano nel 5.º Regg.º di linea.  
Jonfret, Capitano nel 5.º reggimento d'infanteria di linea.  
Fabrio, Tenente, *idem*.  
Torazzo, *idem*.  
Pietragrua, Sottotenente, *idem*.  
Nicoletti, *idem*.  
Tela, Colonnello in seconda nel 4.º reggimento de' Cacciatori a cavallo.  
Alviset, Capitano Ajutante maggiore, *idem*.  
Zuccoli, Capitano, nel xxx Regg.º.  
Cavalli, *idem*.  
Brancin, Tenente Ajutante di campo, francese.  
Ponti, Capobattaglione nel 1.º reggimento d'infanteria di linea.  
Sigarini, Tamburino maestro, *idem*.  
Bagnara, Capobattaglione nel 4.º *idem*.



Gariboldi, Capitano, *idem*.  
Bareggia, Sergente, *idem*.  
Piazza, Capitano nel 6.°, *idem*.  
Tobanelli, *idem*.  
Bellucci, Tenente Ajutante maggiore, *idem*.  
Darnal, Capobattaglione nel 7.°, *idem*.  
Pinon, *idem*.  
Provasi, Capitano.  
Varesi, Colonnello in seconda del Battaglione della Guardia di Milano.  
Roveroni, Capitano, *idem*.  
Zaffarini, Cannoniere nell'Artiglieria.  
Guyon, Generale di brigata, Barone.

*Nomina del 18 giugno 1813*

Benigni, Tenente del 5.° reggimento di linea.  
Charrier, Generale, Barone.

*Nomina del 21 giugno 1813*

Berchet Ambrogio, Capitano Ajutante maggiore nelle Guardia reale.

*Nomina del 4 luglio 1813*

Luneau, Colonnello del 10.° reggimento d'infant. leggiera.

*Nomina del 6 luglio 1813*

Bonet, Generale di divisione, Conte.

*Nomina del 7 luglio 1813*

Badini Francesco, Capitano de' Granatieri nel 2.° Reggimento d'infanteria leggiera italiano.  
Bassi Luigi, Capitano de' Volteggianti, *idem*.  
Crovisier Francesco, *idem*.  
Gaudisio Giovanni Battista, *idem*.  
Bellotti Ippolito, Tenente, *idem*.  
Madalena Giuseppe, Aiutante, *idem*.  
Buseti Angelo, Sergente, *idem*.  
Felix Gregorio, Carabiniere, *idem*.  
Brugues Giovanni Batista, Capitano nel 5.° Reggimento d'infanteria di linea italiano.  
Bressa Mario, Capo Battaglione, *idem*.

*Nomina del dì 11 luglio 1813*

Vial, Generale di Divisione.  
Fachon, Capo Battaglione nel 24.° Reggimento d'infanteria leggiera.  
Ferrari, Capo Battaglione al 1.° Reggimento d'Artiglieria a cavallo italiano.

*Nomina del dì 16 agosto 1813*

Dumonstier, Generale di Divisione.  
Boyer de Reival, Generale di Brigata.

Deshayes, Colonnello Maggiore del 2.° Reggimento de' Cacciatori a piedi della Guardia Imperiale.  
Finat, Capo Battaglione nel 10.° Reggimento de' Volteggianti, *idem*.  
Meinadier, Aiutante Comandante Capo di Stato Maggiore della Divisione della Vecchia Guardia.  
Michel, Generale di Brigata.  
Letort, Generale Maggiore ne' Dragoni della Guardia Imperiale.

*Nomina del dì 30 agosto 1813*

Lacoste, Generale di Brigata.  
Vionnet, Colonnello Maggiore del 2.° Reggimento dei Bersaglieri.

*Nomina del dì 14 settembre 1813*

Lion, Generale di Brigata Maggiore de' Cacciatori a cavallo della Guardia Imperiale.  
Grivel, Capitano di Fregata nei Marinai della Guardia Imperiale

*Nomina del dì 19 settembre 1813*

De Goux, Capo Battaglione nel 33.° Reggimento d'Infanteria di Linea.

*Nomina del dì 27 settembre 1813*

Ayassa, Capo Battaglione d'Artiglieria italiana.

*Nomina del dì 28 settembre 1813*

Venchiarutti, Capitano in 2da nell'Artiglieria Leggiera.  
Pirovano, Tenente in primo, *idem*.  
Passerini, Brigadiere, *idem*.  
Bonaventura, Artificiere, *idem*.  
Escande, Capitano Aiutante Maggiore nel 2.° Reggimento leggiero.  
Bertolazzi, Chirurgo Aiutante Maggiore, *idem*.  
Reval, Capitano, *idem*.  
Brezzi, *idem, idem*.  
Taddei, *idem, idem*.  
Besenzi, *idem, idem*.  
Giacomuzzi, Tenente, *idem*.  
Agricola, *idem, idem*.  
Le Clerc, Colonnello del 1.° de' Corazzieri.  
Laurenziani, Capitano nel 2.° Reggimento Napolitano.  
Frederich, Capitano nel 4.° de' Cacciatori italiani.  
Carbonari, Tenente nel 2.° Reggimento Leggiero.  
Faruffini, *idem, idem*.  
Ambrosini, *idem, idem*.  
Tobiolo, Sottotenente, *idem*.  
Capelli, Sergente Maggiore, *idem*.  
Bozzi, *idem, idem*.  
Brussoni, Sergente, *idem*.  
Quadri, *idem, idem*.  
Marchetti, Volteggiatore, *idem*.  
Sarti, Capitano nel 5.° Reggimento di Linea.

Dessi, *idem, idem*.  
Lallio, *idem, idem*.  
Dechamp, *idem, idem*.  
Scappi, *idem, idem*.  
Raynardi, Tenente, *idem*.  
Barbieri, *idem, idem*.  
Franzinetti, *idem, idem*.  
Giropoldi, *idem, idem*.  
Valentini, Sottotenente, *idem*.  
Borchiani, *idem, idem*.  
Franzoni Felice, Tamburo Maggiore, *idem*.

*Nomina del dì 30 settembre 1813*

Baillo, Generale, Barone.  
Lafitte, *idem, idem*.  
Garoffoli, Sergente, *idem*.  
Peretti, *idem, idem*.  
Cremaschi, *idem, idem*.  
Branzoni Domenico, *idem, idem*.  
Giusti, *idem, idem*.  
Tosi, Caporale, *idem*.  
Casotti, *idem, idem*.  
Bassani, Volteggiatore, *idem*.  
Camosso, *idem, idem*.  
Contini, Capitano nel 4.° Reggimento de' Cacciatori.  
Beccaria, Capitano, *idem*.  
Giannini, Maresciallo d'alloggio, *idem*.  
Mogetto, Cacciatore, *idem*.

*Nomina del dì 24 ottobre 1813*

Locatelli, Ispettore alle Rassegne, Capo della 2.° Divisione del Ministero della Guerra, Barone del Regno.  
Beroaldi, Maggiore d'Artiglieria, Capo della 3.ª divisione del Ministero della Guerra.  
Provasi, Colonnello del 3.° Reggimento de' Cacciatori a cavallo.  
Persiani, Sott'Ispettore alle Rassegne.  
Solera, Capitano Aiutante di Campo del Generale Moroni.  
Rignoni, Capitano nel 1° de' Cacciatori.  
Arrivabene, Capitano Aggiunto.  
Bianchi, Capitano al 1.° Reggimento di Linea.  
Donadeo, *idem, idem*.  
Pedrazzoni, *idem, idem*.  
Menazio, Tenente, *idem*.  
Furci, Capitano, *idem*.  
Sournié, *idem, idem*.  
Massaga, Sergente, *idem*.  
Zozzola, Fuciliere, *idem*.  
Bestetti, Capitano nel 4.° di Linea italiano.  
Bourneau, *idem, idem*.  
Dotilan, *idem, idem*.  
Langlade, *idem, idem*.

Perri, *idem, idem*.  
Amendola, *idem, idem*.  
Molinari, *idem, idem*.  
Trezzini, *idem, idem*.  
Borghi, Sergente, *idem*.  
Scandelli, Tamburo Maggiore, *idem*.  
Caraffa, Capitano al 6.° di Linea.  
Bianchi, *idem, idem*.  
Long-prè, *idem, idem*.  
Guarnieri, *idem, idem*.  
Mantegazza, Tenente, *idem*.  
Concoreggio, Capitano, *idem*.  
Vacis, Tenente, *idem*.  
Boccoli, Sergente, *idem*.  
Vandoni, Capitano al 7.° Reggimento di Linea.  
Sonza, Capo Battaglione al primo Reggimento Leggero.  
Blayol, Capitano, *idem*.  
Guidetti, *idem, idem*.  
Bioselli, *idem, idem*.  
Badini, *idem, idem*.  
Reggiani, Aiutante Sottufficiale, *idem*.  
Solla, Capitano nella Guardia di Milano.  
Fino, *idem, idem*.  
Pontiggia, *idem, idem*.  
Brebilowich, Sergente, *idem*.  
Armandi, Colonnello d'Artiglieria a piedi.  
Verna, Capo Battaglione, *idem*.  
Vandelli, Tenente in 1.° d'Artiglieria.  
Migliorini, *idem, idem*.  
Zoboli, *idem, idem*.  
Bonsi, Sergente, *idem*.  
Massara, Caporale, *idem*.  
Villa, Caporale nei Zappatori.  
Gambillo, Capitano negli Operai di Marina.

*Nomina del dì 19 novembre 1813*

Pellepart, Generale di Brigata, Barone.  
Matutinowich, Maggiore del 1.° Reggimento Illirico.  
Stecchini, Capo Battaglione del Genio.  
Della Pozza, Sergente nel Battaglione de' Zappatori.

*Nomina del dì 25 novembre 1813*

Digeon, Generale di Divisione, Barone.  
Monnier, Colonnello del 12.° Bersaglieri.  
Ritter, Capo Battaglione, *idem*.  
Laurede, Colonnello del 13.° Reggimento de' Bersaglieri.  
Bremond, Capo Battaglione.

*Nomina del dì 28 novembre 1813*

Lepic, Colonnello del 17.° Reggimento de' Dragoni.  
Pailhès, Colonnello Maggiore del 7.° Reggimento de' Volteggianti.

Ranchon, Capo Battaglione, *idem*.  
Renier, Capo Battaglione del 5.° Reggimento de' Volteggiatori.

*Nomina del dì 3 dicembre 1813*

Frangipane, Capo Squadrone, Barone.  
Crotti di Cossielle, Capitano, Aiutante di Campo.  
Mastrovich Nicola, Tenente aggregato allo Stato Maggiore.  
Lahaye, Capitano addetto allo Stato Maggiore.  
Muscat, Tenente.  
Puverani, Tenente.  
Parodi, Tenente.  
Brandollini Matteo, Capitano in I<sup>a</sup> d'Artiglieria.  
Zanca Agnelli, *idem*.  
Bianchi, Colonnello in I.<sup>a</sup>.  
Reali Federico, Tenente ne' Dragoni Napoleone.  
Giacconi, Lorenzo, Maresciallo d'Alloggio, *idem*.  
Manara, Luigi, Capitano nel 3.° Leggiere.  
Marsich, Giacomo, *idem, idem*.  
Giussani, Gaetano, *idem, idem*.  
Bassignani, Giambattista, tenente, *idem*.  
Faustini, Giacomo, *idem, idem*.  
Venini, Francesco, sottotenente, *idem*.  
Bisi, Antonio, sergente maggiore, *idem*.  
Colombo, Gaetano, sergente, *idem*.  
Belati, Faustino, caporale, *idem*.  
Cattaneo, Pietro, *idem, idem*.  
Bevizi, Giuseppe, capo battaglione nella Guardia Reale di linea.  
Truffi, Giovanni Pietro, Capitano Aiutante maggiore nel 3.° di linea.  
Vinciguerra, Giambattista, *idem* nel 3.° di linea.  
Molia, Alessio, *idem, idem*.  
Casazza, Giuseppe, chirurgo maggiore, *idem*.  
Garcin, Cesare, capitano, *idem*.  
Lenoble, Francesco, *idem, idem*.  
Ferrent, *idem, idem*.  
Brandani, Antonio, tenente, *idem*.  
Nardini, Antonio, *idem, idem*.  
Belloni, Domenico, *idem, idem*.  
Panzieri, Giuseppe, sergente, *idem*.  
Tioli, Giuseppe, *idem, idem*.  
Peroni, Carlo, *idem, idem*.  
Panciroli, Carlo, tamburino, *idem*.  
Ferretti, Cristoforo, capo battaglione nel 2.° di linea.  
Poize, Saverio, capo battaglione del 2.° di linea.  
Bondreant, Silvano, capitano, *idem*.  
Costa, Giuseppe, *idem, idem*.  
Trezzi, Girolamo, *idem, idem*.  
Concunberger, Antonio, *idem, idem*.  
Mattei, Marco, tenente aiutante maggiore, *idem*.  
Forestieri, Francesco, tenente, *idem*.  
Miari, Antonio, *idem, idem*.  
Lerici, Pietro, *idem, idem*.  
Minnio, Marco, *idem, idem*.

Moroni, Francesco, sergente, *idem*.  
Pozzi, Giovanni, *idem, idem*.  
Muneghini, Giuseppe, caporale, *idem*.  
Gattinara, capitano agg.° allo Stato maggiore.  
Mellini, capitano di gendarmeria.  
Resich, capo battaglione nel Reggimento dalmata.  
Zamboni, tenente aiutante maggiore, *idem*.  
Cambiotti, Spiridione, capitano, *idem*.  
Dabovich, Gregorio, *idem, idem*.  
Burnaich, Gregorio, sergente, *idem*.  
Pereymond, generale di brigata.  
Desmichels, Alessio, colonnello del 31.° dei Cacciatori a cavallo.  
Haon, Giovanni, capitano nel 3.° dei Cacciatori a cavallo italiani.  
Martin, capitano nel medesimo reggimento.  
Bourjolly, William, tenente aiutante maggiore, *idem*.  
Degli Azzi, tenente, *idem*.  
Castelli, Francesco, maresciallo d'alloggio, *idem*.  
Gini, Giovanni, *idem, idem*.  
Minotti, brigadiere, *idem*.  
Venturini, Pietro, cacciatore (d'élite), *idem*.  
Bressini, cacciatore, *idem*.  
Richet, Giovanni, capitano nel 4.° reggimento dei Cacciatori a cavallo italiani.  
Borelli, Orazio, capitano aiutante maggiore, nel medesimo reggimento.  
Mazza, Giovanni, sottotenente, *idem*.  
Menuzzi, Francesco, maresciallo d'alloggio, *idem*.  
Lavini, Giuseppe, brigadiere, *idem*.  
Giacomelli, Giuseppe, capitano nel reggimento dei Dragoni della regina.  
Baccaglioni, capitano nel medesimo reggimento.  
Galletti, Bartolomeo, tenente, *idem*.  
Sensi, Filippo, sottotenente, *idem*.  
Brati, Lorenzo, maresciallo d'alloggio, *idem*.  
Abati, Angelo, *idem*.  
Cappellina, Giuseppe, *idem, idem*.  
Songra, Antonio, brigadiere, *idem*.  
Mazzaro, Giovanni, Dragone, *idem*.

*Nomina del dì 4 dicembre 1813*

Subervich, generale di brigata.

*Nomina del dì 10 gennaio 1814*

Gini, commissario di guerra.  
Dodici, capitano aggiunto allo Stato maggiore.  
Delmas, tenente aiutante di campo.  
Banchi, tenente aggiunto allo Stato maggiore.  
Prina, tenente ufficiale topografo.  
Mantovani, chirurgo maggiore delle Guardie d'onore.  
Sommariva, tenente in prima, *idem*.  
Durio, tenente in seconda, *idem*.  
Maffei, maresciallo d'alloggio, *idem*.  
Germain, capitano ne' Veliti reali.  
Gambini, sotto tenente, *idem*.  
Carotti, sergente, *idem*.

Bettarini, *idem, idem*.  
 Beccali, Velite, *idem*.  
 Rizzotto, *idem, idem*.  
 Stanzani, capo battaglione de' Granatieri della Guardia Reale.  
 Grossi, tenente in prima, *idem*.  
 Paladini, tenente in seconda, *idem*.  
 Castagnaro, sergente, *idem*.  
 Padovani, granatiere, *idem*.  
 Rezia, Francesco, capitano nell'Artiglieria della Guardia Reale.  
 Rivali, capitano, *idem*.  
 Stampa, tenente in prima, *idem*.  
 Camuzzi, *idem, idem*.  
 Tracol, capo battaglione ne' Cacciatori della Guardia Reale.  
 Vintani, capitano, *idem*.  
 Benciolini, capitano, *idem*.  
 Viaud, capitano, *idem*.  
 Bentivoglio, capitano, *idem*.  
 Avvisani, capitano, *idem*.  
 Rusconi, sotto tenente, *idem*.  
 Fabbri, sotto tenente, *idem*.  
 Stranieri, tamburino maggiore, *idem*.  
 Rizzoli, sergente, *idem*.  
 Singarini, caporale, *idem*.  
 Mignoni, *idem, idem*.  
 Palladoro, capitano ne' Dragoni della Guardia Reale.  
 Araldi, capitano ufficiale d'ordinanza di Sua Altezza Imperiale il Principe.  
 Cart, tenente in seconda nei Dragoni suddetti.  
 Scarselli, sotto tenente, *idem*.

*Nomina del dì 22 gennaio 1814*

Flamant, generale di brigata, aiutante generale della Guardia imperiale.

*Nomina del dì 8 febbraio 1814*

Duhesme, generale di divisione.

*Nomina del dì 19 febbraio 1814*

La Ferrière, Levesque, generale di divisione, comandante i Granatieri a cavallo.  
 Bellot, capo squadrone ne' Dragoni della Guardia Reale.

*Nomina del dì 25 febbraio 1814*

Dard, colonnello del 18.° reggimento dei Dragoni.

*Nomina del dì 26 febbraio 1814*

Denis, colonnello, 1.° aiutante di campo del maresciallo duca di Ragusi.  
 Boudin, generale di brigata.  
 Lamarque, capo battaglione aiutante di campo del generale Ricard.

*Nomina del dì 2 marzo 1814*

Ismert, generale di brigata.

*Nomina del dì 3 marzo 1814*

François, Luigi, capo squadrone nei Dragoni della Guardia italiana.

*Nomina del 15 marzo 1814*

Erba, Luigi, scudiero di Sua Maestà Imperiale Reale.

Stato Maggiore

Roujer, generale di divisione.  
 Barone Marconiet, generale di divisione.  
 Saint Laurent, *idem*, comandante in capo d'artiglieria.  
 Barone Jeannin, generale di brigata.  
 Barone D'Arnauld, *idem*.  
 De Couchy, *idem*.  
 Schmitz, *idem*.  
 Barone Campi, *idem*.  
 Duché, colonnello del 35.° Leggero.  
 Sanfermo, maggiore attaccato allo Stato maggiore generale.  
 Santolini, capo battaglione nel 1.° leggero francese.  
 Errard, capo battaglione attaccato al vice re.  
 Corner, capo squadrone, *idem*.  
 Faglia, capitano, *idem*.  
 Mosti, *idem, idem*.  
 La Baume, *idem, idem*.  
 Corradini, tenente, impiegato nello Stato maggiore.

Guardia reale

Guardie d'onore

Viola, maresciallo d'alloggio, capo.  
 Sebregondi, maresciallo d'alloggio.  
 Tunesi, brigadiere.

Veliti

Erculei, capitano aiutante maggiore.  
 Clermont, capitano.  
 Fedrazzoni, tenente in seconda.  
 Zambelli, *idem*.  
 Del Curto, sottotenente.  
 Fumagalli, sergente.

Granatieri

Villa, capitano.  
 Sardon, *idem*.  
 Mariani, tenente in prima.  
 Caretti, *idem*.  
 Panvini, sergente.  
 Cozzi, zappatore.

Marina

De Luca, foriere.  
Pavan, caporale.  
Faletti, *idem*.

Cacciatori

Ponzoni, tenente.  
Filiberti, *idem*.  
Maioli, sottotenente.  
Marchi, *idem*.  
Alberti, *idem*.  
Latti, sottotenente.  
Gatti, *idem*.  
Giordani, *idem*.  
Sabattini, *idem*.  
Agnelli, *idem*.  
Lenardoni, sergente.  
Ottini, zappatore.  
Sessi, cacciatore.

Artiglieria

Vitaliani, tenente in prima.  
Marchi, tenente in seconda.  
Montanari, *idem*.  
Spangaro, *idem*.  
Lazzari, maresciallo d'alloggio.

Dragoni

Vassalli, capitano.  
Brambilla, tenente in prima.  
Scola, maresciallo d'alloggio.  
Motta, *idem*.  
Cantoni, dragone.  
Corno, *idem*.  
Peccinetti, *idem*.

Artiglieria italiana

Mucita, Giovanni Battista, capitano in prima nel 1.° reggimento a cavallo (2.<sup>da</sup> compagnia).  
Riccadei, Pietro, capitano in seconda nel 1.° reggimento a piedi (9.<sup>na</sup> compagnia).  
Fechi, Bartolommeo, maresciallo d'alloggio nel 1.° reggimento a cavallo (2.<sup>da</sup> compagnia).  
Bonamico, Domenico, artificiere, nel 1.° reggimento a cavallo (2.<sup>da</sup> compagnia).  
Beroaldi, Giovanni, capitano in prima nel 1.° reggimento a piedi (1.<sup>a</sup> compagnia).  
Pacchiarotti, capitano aiutante di campo del generale Saint Paul.

Divisione Zucchi

Visconti, Bonifacio, tenente nello Stato maggiore.  
Pottier, Nicola, capo battaglione nel 1.° leggiere.  
Latini, Bernardo, capitano, *idem*.

Balsami, Francesco, *idem, idem*.  
Svanini, Domenico, capo battaglione nel 2.° leggiere.  
Bagolini, Antonio, sottotenente, *idem*.  
Varese, Domenico, capo battaglione del 4.° di linea.  
Torlombani, Antonio, capitano aiutante maggiore, *idem*.  
Deviller, capitano, *idem*.

Divisione...

Germain, sottotenente, nel 6.° di linea italiano.  
Longischi, *idem, idem*.  
Rivolta, tamburino maggiore, *idem*.

Cavalleria

Bonnemains, Pietro, generale di brigata.  
Castelli, sottotenente nei Dragoni della Regina.  
Daguereau, caposquadrone nel 1.° d'Ussari.  
Mussita, capitano in prima nel 1.° reggimento d'artiglieria leggiera italiano.  
Camurri, capitano in seconda nel 1.° reggimento d'artiglieria leggiera italiano.

Terzo de' Cacciatori italiani

Rocca Francesco, capitano.  
Bonvecchiato, Domenico, tenente.  
Moschini, Andrea, aiutante maggiore.  
Porro, tenente.  
Giroldi, Francesco, brigadiere trombetta.

Quarto de' Cacciatori italiani

Cingia, Bassano, caposquadrone.  
Zaffanelli, Luigi, capitano.  
Bianchi, Vincenzo, *idem*.  
Ceretti, Angelo, Tenente.  
Bonacina, Giovanni Battista, tenente.

Dragoni della Regina italiani

Nuschi, Giuseppe, capitano aiutante maggiore.  
Vitali, Francesco, capitano.  
Fracchia, Giuseppe, chirurgo maggiore.  
Panassa, Giuseppe, capitano.  
Fabri, Giovanni Antonio, brigadiere.

Reggimento Dalmata

Echli, Giuseppe, tenente.  
Colinana, Antonio, *idem*.  
Radich, Giovanni, sergente.

## II

### L'ORDINE AUSTRIACO DELLA CORONA DI FERRO

Il citato Koechlin alle pp. 51 e seguenti parla dell'«Ordre de remplacement» o provvisorio come separato dall'Ordine pure austriaco della Corona di Ferro, ma noi pensiamo che trattare in due parti la nuova istituzione non sia opportuno. In realtà, dopo, Waterloo, l'Austria volle istituire un nuovo ordine imperiale, sostitutivo del precedente, con la decorazione cambiata: la corona ferrea di Monza (che in un primo tempo era stata malamente imitata) stavolta fu sormontata dall'aquila bicipite asburgica tenente con le zampe il globo e la spada; sul petto era uno scudetto con l'iniziale dell'imperatore: F (Francesco); sopra l'aquila era la corona imperiale degli Asburgo. Il nastro color arancio, fu conservato, però i bordi furono azzurri anzichè verdi.

Tale era il prestigio dell'ordine del Buonaparte che non si volle abolirlo; inoltre, rientrata l'Austria in possesso dei suoi domini in Lombardia e nel Veneto, intese acquisire le simpatie del ceto dirigente locale, conservando onori e titoli a molti che li avevano avuti.

Perciò Francesco I incaricò il Metternich di redigere i nuovi Statuti, cosicchè gli antichi titolari potessero conservare i benefici e gli onori che aveva conferito loro l'ordine napoleonico. In attesa di tale nuovo statuto, i decorati potevano portare il nastrino, senza la decorazione<sup>1</sup>.

Il Talleyrand, allora a Vienna, conobbe tali progetti e li comunicò al re Luigi XVIII, che emanò l'ordinanza relativa agli ordini della Riunione, di Westfalia, di Spagna e della Corona Ferrea: «Quelli dei nostri sudditi che hanno ottenuto la decorazione della C. di F. continueranno a portarla, con l'incarico da parte loro di chiederne al sovrano del loro paese l'autorizzazione» (19 luglio 1814).

Il Metternich elaborò una serie di proposte e le sottopose via via alla firma imperiale<sup>2</sup>. Ottenute le approvazioni parziali, il ministro elaborò gli statuti e li fece sanzionare dall'imperatore il 1° gennaio 1816. I membri del nuovo ordine, benchè meno numerosi di quelli dell'ordine italiano, furono, secondo il Koechlin, tutti nobili di diritto<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Circolare del generale in capo comandante militare (24 aprile 1815). Nota del conte di Bellegarde alla Reggenza di Governo (8 giugno 1815). Notifica del barone Rossetti alla Reggenza di Governo (23 giugno 1815). (AS MI, *Araldica*, p. m., *Corona Ferrea*, cart. 223, plico II.

<sup>2</sup> Cancelleria dell'Ordine della Corona Ferrea, a Vienna. Corrispondenza dell'imperatore Francesco I e del Metternich.

<sup>3</sup> Koechlin, *l. cit.*

Per meritare questo favore particolare i cavalieri del nuovo ordine dovevano naturalmente offrire certe garanzie. E se l'imperatore cercava di accordare ai suoi sudditi italiani un compenso in sostituzione della decorazione napoleonica, non poteva pensare di ammetterli in blocco<sup>4</sup>.

Il 27 agosto 1815 dunque Francesco I autorizzava agli antichi possessori a portare la nuova decorazione, modificata, il 1° gennaio 1816 come si è visto emanava lo statuto dell'Ordine, il 3 febbraio 1816 decretava una medaglia commemorativa PRO VIRTUTE MILITARI, riservata ai soldati italiani (non agli ufficiali), che fossero stati decorati nell'antico Ordine.

Tali disposizioni accentuarono – dice ancora il Koeclin – le differenze fra l'ordine «di remplacement» ed il nuovo ordine definitivo; ma si è notato che non furono due ordini diversi bensì l'evoluzione dello stesso<sup>5</sup>.

Informati dei loro diritti e della procedura, i decorati non tardarono a fare la domanda di sostituzione. La proroga per la presentazione delle domande fu fissata in sei mesi a decorrere dal 1° agosto 1819<sup>6</sup>.

L'elenco dei cambi da fare, per i sudditi francesi, giunse a Vienna nel corso del 1816. Nell'ottobre di quell'anno il conte di Bellegarde, nominato cancelliere dell'ordine, inviò all'Ambasciatore austriaco a Parigi le decorazioni e i brevetti destinati agli interessati.

#### DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO RELATIVI ALL'ORDINE AUSTRIACO DELLA CORONA DI FERRO

Nell'Archivio citato si trovano molti atti relativi alla trasformazione dell'ordine napoleonico in ordine austriaco (la documentazione è più ampia di quella napoleonica).

Conclusa la vicenda del Buonaparte, l'imperatore d'Austria, come si è visto, decise di conservare l'ordine. In un primo tempo vi furono dubbî: ad es. nella cartella 222 cit., fasc. 66, è un documento del 22 aprile 1814: il prefetto di polizia alla Reggenza Provvisoria, essendo opinione comune che siano soppresse le decorazioni, chiede un'esplicita dichiarazione o di divieto o di conferma del loro uso, per impedire dubbî e persino insulti e «sinistri incontri (*sic*) per quelli che continuano ad usarne». Cart. 223, fasc. 3: Provvidenze generali relative all'Ordine della Corona di Ferro emanate dal 1815 al 1833 (da parte dell'Austria). 3/a: 15 luglio 1815, dalla Curia Arcivescovile di Milano alla Cancelleria Presidenziale di Governo. È stato eseguito l'ordine di ritirare i brevetti e le decorazioni della C. di F. napoleonica, di cui erano insigniti alcuni ecclesiastici dimorati in questa Diocesi. 3 giugno 1815: «Al conte L. T. del Vice Re», il Dip. III (Araldica) invia una nota del Comando Generale militare, del 24 aprile, in cui si partecipa che l'imperatore d'Austria

<sup>4</sup> La «Gazzetta di Milano» del 12 febbraio 1816 specificava le condizioni secondo le quali doveva avvenire il cambio (AS MI, *Araldica*, p. m., cart. 223, plico II, fasc. 3E/3F).

<sup>5</sup> «Gazzetta di Milano», 15 febbraio 1816.

<sup>6</sup> Archivio cit., «Bollettino della Cancelleria Aulica», 2 agosto 1819. L'avviso fu pubblicato nell'«Österreichisch-Kaiserliche privilegirte Wiener-Zeitung» del 9 agosto 1819.

Dopo gli avvenimenti politici del 1859-1860 e la seguente costituzione del regno d'Italia, sotto la casa di Savoia, l'Austria, per rispetto ai trattati e per deferenza ai Sovrani del nuovo stato, si astenne dal conferire la decorazione della Corona di Ferro.

dichiara con patente del 7 del mese, che «l'Ordine della C. di F. è conservato fra gli ordini della sua Casa, che ha già approvato il nuovo statuto e la nuova decorazione. Si stanno disponendo le nuove decorazioni per la distribuzione; quelli che ne sono attualmente decorati (militari o civili) devono giustificare il possesso, e consegnare, oltre alla vecchia decorazione napoleonica, il brevetto originale. Nel frattempo potranno portare solo il nastro, senza decorazione». 23 giugno 1815, Milano: dispaccio del barone Rossetti, consigliere intimo attuale di S. M., presidente della R. I. Reggenza, con cui si chiede agli impiegati civili la consegna delle decorazioni napoleoniche, secondo le stesse regole che per i militari. 27 giugno 1815: la prefettura del Dipartimento di Olona, in risposta al dispaccio 23 giugno, partecipa che nessuno dei suoi dipendenti trovasi insignito della decorazione dell'ordine napoleonico.

Infine, gli statuti: cart. 223, plico II (cordicella verde): *Corona di Ferro austriaca*: fasc. 10, c: «Statuti dell'Ordine Imperiale Austriaco della Corona di Ferro», a stampa.

#### STATUTI DELL'ORDINE IMPERIALE AUSTRIACO DELLA CORONA DI FERRO

NOI FRANCESCO I, Per la Grazia di Dio IMPERATORE D'AUSTRIA, Re di Gerusalemme, d'Ungheria, di Boemia, ecc. Duca di Lorena, ecc.

VOLENDO NOI tramandare alla più remota posterità la memoria dell'epoca in cui furono felicemente riunite sotto il Nostro scettro le Provincie Lombardo-Venete, contrassegnata da una prova permanente della Nostra speciale grazia e clemenza, abbiamo determinato di fondare un Ordine sotto la denominazione della CORONA DI FERRO, e di ascriverlo nel numero degli altri Ordini della Nostra Imperiale Casa e Corona. Dopo di averci fatto a tal fine presentare il qui appresso Piano di Statuti coerenti alla Sovrana Nostra intenzione, e dopo di aver questi approvati, ordiniamo che da tutti i Cavalieri di quest'Ordine siano ora ed in ogni tempo avvenire esattamente osservati, e loro servano di costante regola e norma.

I. Tutti i membri di quest'ordine sono denominati cavalieri dell'ordine della Corona di Ferro.

II. La dignità di gran maestro è per sempre ed inseparabilmente congiunta coll'impero Austriaco, e per conseguenza riservata alla nostra persona, e dopo di noi ai nostri successori al trono imperiale Austriaco.

III. L'ordine è composto di tre diversi gradi, secondo la diversità dei meriti; cioè di cavalieri della prima, della seconda e della terza classe.

IV. I cavalieri della prima classe precedono quelli della seconda, e questi quelli della terza.

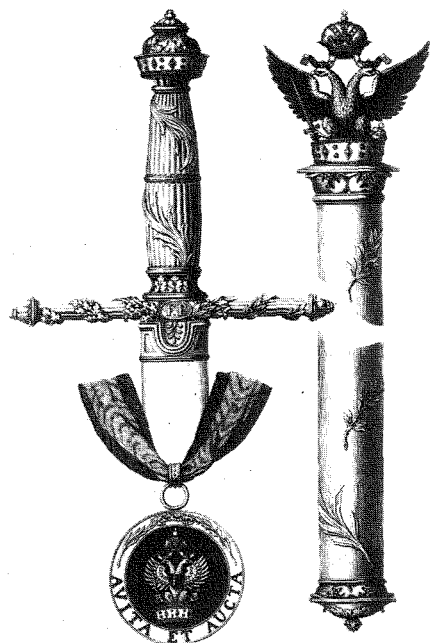
I cavalieri della medesima classe prendono tra di loro il rango secondo l'ordine del tempo in cui furono ammessi nell'ordine.

Se più cavalieri vengono nello stesso giorno installati nell'ordine, chi avrà il primo ricevuta la decorazione precederà gli altri.

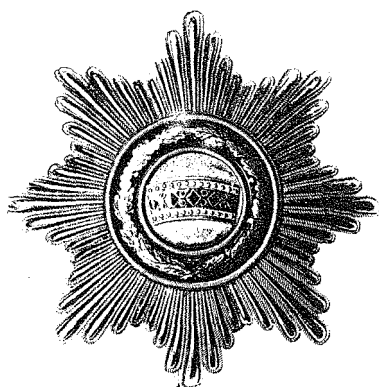
V. Ognuno senza distinzione di condizione, sia che si trovi o no all'immediato servizio civile o militare dello Stato, può essere ammesso all'ordine, purché fornito sia delle qualità che a conseguirlo richiedonsi, quali sono prove decise di attaccamento al sovrano ed allo Stato, premurosi sforzi a promuovere il bene della monarchia, coronati da felice successo, e finalmente intraprese che si distinguano per la loro grandezza e per l'utilità universale.



Abito di dignitazio (gran collare della Corona Ferrea austriaca).



Elsa di spada, scettro, medaglia «Avita et aucta».



Primo e secondo modello della placca dell'ordine austriaco della Corona Ferrea. Il secondo modello è della classe militare.

VI. La collazione dell'ordine é riservata al gran maestro, e non é permesso ad alcuno di domandarlo.

VII. La decorazione dell'ordine che in prova della conseguita dignità vien data ai cavalieri, è la seguente:

La Corona di ferro, sulla quale riposa l'aquila Austriaca imperiale a due teste, coronata, che porta in petto da una parte e dall'altra uno scudo smaltato di color turchino carico, nella cui parte anteriore vedesi la semplice lettera F. in oro, e nella parte opposta il millesimo 1815.

I cavalieri della prima classe portano l'insegna dell'ordine appesa ad un largo nastro di color giallo d'oro, rigato nell'uno e nell'altro margine di una stretta lista di color turchino carico, che dalla destra spalla discende pendente verso il lato sinistro. Portano, oltre di questo, a sinistra, sul petto una stella a quattro punte, ricamata in argento, in mezzo alla quale è contenuta la corona di ferro, racchiusa entro di un cerchio smaltato di color turchino cupo, nella circonferenza del quale leggesi il motto: AVITA ET AUCTA.

Nelle solennità dell'ordine i cavalieri della prima classe portano la sopra descritta insegna dell'ordine appesa ad una collana d'oro, la quale è formata dalle due lettere F. P. insieme intrecciate, dalla corona di ferro e da una ghirlanda di quercia, le quali, l'una all'altre alternatamente succedonsi fino al termine della collana.

La decorazione della seconda classe differisce da quella della prima nella grandezza soltanto, e vien portata al collo appesa ad un nastro di color giallo d'oro, rigato in ambi i margini di turchino carico, e largo due pollici.

I cavalieri della terza classe portano l'insegna dell'ordine alquanto più piccola sul petto a sinistra, pendente dall'occhiello ad un nastro di color giallo d'oro, orlato di righe turchine e largo nove linee.

Il distintivo del re d'armi e degli altri uffiziali dell'ordine, col quale comparir debbono nelle solennità dell'ordine, consiste nella decorazione dello stesso ordine, racchiusa entro di un medaglione d'oro, e viene portata al collo appesa al nastro dei cavalieri della terza classe.

Il re d'armi distinguesi inoltre per un bastone che porta in mano.

VIII. Al solo gran maestro è riservato il portare l'insegna dell'ordine ornata di gemme; nè tale è permesso il portarla a verun cavaliere, a meno che non ne sia stato specialmente onorato dal gran maestro.

IX. È concesso all'incontro a ciaschedun cavaliere di ornare la sua arma gentilizia della decorazione dell'ordine, e di servirsi in ogni occasione, sua vita durante, dello stemma in tal guisa fregiato.

X. Per segnalare i cavalieri dell'ordine anche con una veste particolare, corrispondente alla loro dignità, vogliamo stabilire per le diverse classi l'abito qui appresso descritto:

I colori dell'abito dell'ordine sono il giallo, il turchino ed il bianco. Le bordature e gli altri fregi sono in argento. La sottoveste è uguale per tutte tre le classi di cavalieri, di velluto giallo, e consiste in un farsetto o camiciuola che dal collo in giù discende fino al ginocchio, e dalla sommità del destro braccio fino alla coscia viene serrato da un cordone d'argento; al di là del fianco poi è tenuto insieme dal medesimo cordone avvolto leggermente in lacci, e quindi va a terminare tutto aperto. All'estremità del cordone pendono ricche nappe di canutiglia attorcigliata.

Questa sottoveste è foderata di ermesino bianco, e d'ogni intorno nei lembi ornata di ricamo in argento, nel quale si rappresentano alternatamente la corona di ferro, da cui sporgono in fuori rami di palma intrecciati con un serto d'alloro, e rami di quercia piegati a foggia di ghirlanda, tra i quali sono distribuite le lettere staccate del motto AVITA ET AUCTA, che in serie conti-





Decorazioni dell'Ordine austriaco della Corona Ferrea: nastri, placca, collare, aquila di commendatore e di cavaliere (ASMi, Atti di governo, Araldica, p.m. 223).

nuata ricorrono per tutto il ricamo. La larghezza del ricamo pei cavalieri della prima classe è di quattro pollici e mezzo, e per quelli della seconda non meno che della terza è di tre pollici e mezzo, misura di Vienna.

I calzoni sono di seta bianca tessuta a maglia, ed insieme colle calze di un sol pezzo.

Le scarpe sono di velluto bianco tre volte traforate sulla parte superiore, guernite al di sotto di raso giallo; in vece di fibbie, vengono serrate da un galano di raso turchino, le cui estremità sono ornate di canutiglia attorcigliata d'argento.

La spada è dritta e a due tagli; l'elsa e la stanga trasversale formano una croce. Tutti i fregi sono d'argento. Il pomo è contornato dalla corona di ferro; l'elsa tutta d'argento e scannellata, intorno alla quale sono attorti in forma spirale due rami di palma, uno dei quali di sotto in su, e l'altro di sopra in giù; si distendono in modo, che vanno in punta ad unirsi insieme. Nel mezzo della croce formata dall'elsa, sono due scudi di figura ovale; quello della parte anteriore contiene le due lettere F. P. FRANCISCUS PRIMUS, l'altro nella parte di dietro il millesimo 1815. Da questi ovali escono fuori dei rami di quercia e di alloro intrecciati insieme, che in opposta direzione discorrono lungo la stanga trasversale. Il fodero della spada è ricoperto di velluto turchino e guernito d'argento. A sostenere la spada serve un cinturone di velluto turchino colla sua tasca pendente, ricamati ambidue a rami d'alloro in argento, e si chiude con fibbia d'argento.

La testa è coperta da un berretto di velluto turchino, la cui falda è orlata di cordoni d'argento, ed è fregiato di penne bianche oscillanti.

I guanti sono di pelle bianca, ed hanno delle grandi manopole ricamate in argento.

Il manto è per tutte tre le classi dei cavalieri di velluto turchino foderato di raso bianco, con un bavero rotondo di velluto, parimente turchino, cadente sulle spalle. Il ricamo d'argento, che gira per tutta la circonferenza, non meno che sul bavero del manto, è, quanto al disegno, uguale a quello della sottoveste.

Il manto è sostenuto sulla spalla destra da un gangheretto, e cade a traverso il petto coprendo il braccio sinistro.

Pei cavalieri della prima classe termina in un lungo strascico; il ricamo è largo dodici pollici, misura di Vienna; sulla parte sinistra del manto, due pollici sotto il bavero, brilla la stella dell'ordine, e sopra il bavero risposa la collana, a cui sta appesa l'insegna dell'ordine.

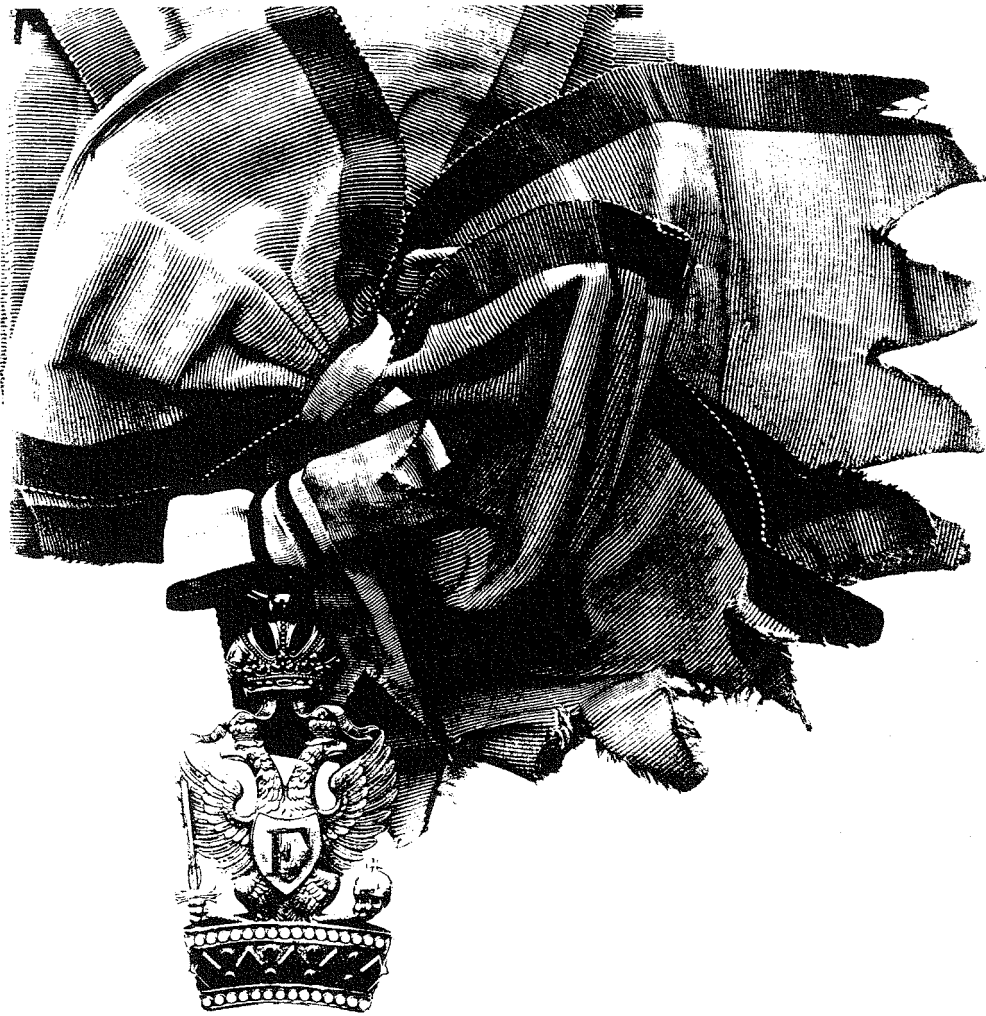
Il manto pei cavalieri della seconda classe, si distingue da quello dei cavalieri della prima in questo, che la sua lunghezza non discende del tutto fino a terra, e che il ricamo d'argento è largo solamente otto pollici e mezzo. La croce dell'ordine appesa al nastro posa sopra il bavero.

Il manto dei cavalieri della terza classe finalmente, discende soltanto fino a mezza gamba; la larghezza del ricamo è di soli sei pollici e mezzo; l'insegna dell'ordine è attaccata al bavero sul lato sinistro, e pende dal nastro per questa classe destinato.

Sopra il manto gira un collare increspato di una doppia fila di trine, che per tutte tre le classi è largo cinque pollici.

Il re d'armi dell'ordine porta al collo appesa al nastro dell'ordine la medaglia d'oro dell'ordine, ed in mano un bastone lungo tre piedi, ricoperto di velluto giallo, ricamato a rami d'alloro e di palma, in cima del quale è posta la corona di ferro, su cui riposa l'aquila imperiale Austriaca. Il bastone è guarnito d'argento.

Gli altri uffiziali dell'ordine sono decorati del medaglione dell'ordine, che



Gran croce (Cavaliere di I classe) della Corona Ferrea austriaca.

portano appeso al collo della medesima guisa che il re d'armi, ma senza il bastone.

XI. Il numero de' cavalieri vien fissato a cento, cioè a venti della prima, a trenta della seconda ed a cinquanta della terza classe. I principi della nostra imperiale Casa non sono compresi in questo numero.

XII. A spedire gli affari dell'ordine sono stabiliti i seguenti uffiziali:

Il prelato dell'ordine, che il gran maestro sceglie fra il clero superiore. Questi dee fare le funzioni di chiesa, usitate nei giorni festivi dell'ordine.

Il cancelliere dell'ordine, che nella solenne installazione dei cavalieri, o nei capitoli da convocarsi dee fare un'allocuzione, lettere ai candidati la formola del giuramento, proporre o in iscritto, o a voce, secondo che il richiedano le circostanze, gli affari dell'ordine al gran maestro, e assistere il medesimo in tutto ciò che all'ordine è relativo, fare spedire i diplomi ai candidati, e tenere in custodia il gran sigillo dell'ordine.

Il tesoriere dell'ordine, al quale incombe di aver cura e custodia non tanto delle decorazioni, ma anche degli abiti dell'ordine, di tener nota delle spese fatte a tale oggetto, e di rassegnare alla fine dell'anno il rendimento dei conti al gran maestro.

Il segretario dell'ordine, il cui dovere è di tenere il protocollo dell'ordine, di registrarvi fedelmente tutto ciò che concerne l'ordine, di fare la spedizione dei diplomi, di custodire diligentemente gli atti dell'ordine nell'archivio, e di leggere ai candidati il tenore dei loro doveri.

Il re d'armi dell'ordine, al quale è permesso di portare l'abito dei cavalieri della terza classe nelle solenni feste dell'ordine.

Lo scrivano dell'ordine, il cui obbligo è di assistere a prestar mano ai soprannominati uffiziali, non tanto per le scritture da farsi, quanto in ogni altra cosa, a misura delle occorrenze.

La nomina a questi uffizi è riservata immediatamente al gran maestro.

XIII. Nella solenne installazione dei cavalieri dell'ordine dovrà osservarsi quanto viene prescritto qui appresso:

Dopo che quegli, a cui il gran maestro, per riguardo ai suoi meriti, avrà destinato l'ordine sarà stato prevenuto di tal grazia con lettera del cancelliere dell'ordine, dovrà esso nel giorno ed all'ora prescritta trovarsi a corte al capitolo, al quale tutti i cavalieri e gli uffiziali dell'ordine debbono intervenire, rivestiti dell'abito dell'ordine, ed attendere nell'anticamera il segno di esservi ammessi.

Preso che avrà posto il gran maestro sotto il trono, il cancelliere, inginocchiato dinanzi al trono, domanderà gli ordini ulteriori.

Avuti questi, il re d'armi fa cenno al candidato che gli è concesso di entrare, e questi prende il posto che è per lui destinato.

Ciò fatto, il cancelliere fa nota con una breve allocuzione la volontà del gran maestro ed il fine dell'adunanza, ed ammonisce il candidato a prestare il giuramento dell'ordine. Il segretario legge quindi il sommario dei doveri del cavaliere, a soddisfare ai quali il candidato obbligar si debbe col prestar giuramento.

Dopo di ciò il candidato viene avvertito di recarsi all'inginocchiatoio, a tal uopo preparato, per prestare il giuramento dell'ordine che gli viene recitato dal cancelliere secondo la formola seguente:

«Ego N. N. juro per Deum, quod fidem, reverentiam atque obsequium erga Maiestatem Sacratissimam et insignis ordinis Coronae ferreae magnum magistrum omni tempore, loco et opportunitate usque ad ultimum vitae spiritum constanter observare, quae ad securitatem, gloriam, incrementum mo-



Abito di cavaliere della Corona Ferrea austriaca.

narchiae conferre possunt, pro viribus promovere, atque defendere; contra vero, quae Sacratissimae Maiestatis iuribus ac potestati atque ordinis huius dignitati adversantur, omni quo potero conatu impedire atque avertere. Statuta denique ordinis studiosae, accurateque observare, Sacratissimae Maiestatis, magni ordinis magistri decreta venerari, eisque in omnibus prompta parataque voluntate obedire, ordinisque signum constanter gerere velim. Sic me Deus adiuvet».

Prestato il giuramento, il candidato vien di nuovo ammonito dal gran maestro ad osservarlo; questi lo crea cavaliere, se per avventura nol fosse, e quindi gli consegna la decorazione dell'ordine con questa latina allocuzione:

«Quod iurisiurandi religione promptus vivisti, omni te loco ac tempore integre servaturum non ambigimus.

«Accipe igitur signum ordinis Coronae ferreae in praemium meritorum tuorum, illudque semper gerito, ut quid Deo, nobis, domuique nostrae, atque ordinis huius dignitati debeas, honoris, quo decoratus es, insigni admonitus nunquam possis non recordari».

Al gran maestro è riservato il dispensare dal prestar giuramento alla occasione dell'installazione d'un cavaliere.

XIV. Ammesso che sia nell'ordine il cavaliere nel modo sopra descritto, il cavaliere della prima classe in argomento della distinta grazia, viene abbracciato dal gran maestro, ed in simil guisa da tutti i membri dell'ordine, assicurato della loro amicizia.

XV. Il diploma della seguita installazione viene spedito pei cavalieri della prima classe in forma di libro; per quelli della seconda e terza classe in forma di lettere patenti; sottoscritto dal gran maestro, dal cancelliere e dal segretario dell'ordine. Il diploma pei cavalieri della prima e seconda classe è munito del sigillo pendente; pei cavalieri della terza classe il sigillo è impresso sulle lettere patenti.

XVI. I cavalieri sono obbligati a portar sempre l'insegna dell'ordine conforme al prestato giuramento; niuno di loro potrà comparire in pubblico senza di esso; nè tampoco potrà accanto al medesimo esser portato altr'ordine straniero, a meno che non ne sia stata dal gran maestro accordata la permissione.

XVII. Dopo la morte di un cavaliere della prima, seconda e terza classe, la collana e l'insegna dell'ordine, unitamente al libro degli statuti, debbono essere restituite al tesoriere dell'ordine.

XVIII. Nella prima domenica dopo il dì sette d'aprile, giorno in cui le nostre province Lombardo-Venete furono erette in regno, sarà celebrata ogni anno nella cappella di corte la festa dell'ordine, alla quale intervenir dovranno tutti i cavalieri che si troveranno nella città di nostra residenza, colla loro insegna e col loro abito dell'ordine, a meno che non fossero impediti legittimamente.

XIX. I cavalieri della terza classe hanno nei giorni in cui si celebrano feste dell'ordine, l'accesso nella sala dei consiglieri intimi, dove hanno sempre il diritto di entrare i cavalieri della prima e terza classe.

XX. Ha del pari, chiunque è decorato dell'ordine, senza distinzione di condizione; l'accesso alle feste di corte, ed ai così detti *appartamenti*.

XXI. Qualora il cavaliere graziato dell'ordine della prima classe non fosse ancora insignito della dignità di consigliere intimo attuale, gli sarà questa gratuitamente conferita; i cavalieri della seconda saranno a loro richiesta innalzati al rango di Baroni, e quelli della terza all'ordine equestre; gli uni e gli altri senza pagamento di tasse.

XXII. Viene ordinato a tutti i dicasteri di aggiungere nelle spedizioni che



Stemma del regno lombardo-veneto (in basso pende la Corona Ferrea).

avessero a fare ad un cavaliere dell'ordine, agli altri titoli che gli competono, anche quello dell'ordine.

XXIII. Vogliamo ancora che quando in nome del gran maestro si spediranno decreti ai cavalieri della prima classe, siano essi in dimostrazione maggiore della nostra grazia ed affezione, distinti colla denominazione di *nostri cugini*.

XXIV. È nostra volontà finalmente che gli ordini di Santo Stefano e di Leopoldo considerati qual corpo, precedano nel rango l'ordine della Corona di Ferro, allorquando nel medesimo giorno verranno conferiti ordini di queste tre specie; e perciò il cavaliere di Santo Stefano precederà il cavaliere di Leopoldo, e questi quello della Corona di ferro, della medesima categoria; in tutto il rimanente saranno questi tre ordini riguardati come uguali; e solo tra le gran croci o cavalieri della prima classe, tra i commendatori o cavalieri della seconda classe, tra le piccole croci o cavalieri della terza classe, nominati in diversi tempi, l'anzianità dell'installazione sarà quella che determinerà il loro rango.

Queste sono le leggi ed ordinanze sopra le quali è fondato l'ordine dei cavalieri della Corona di ferro.

Siccome vogliamo noi stessi in ogni tempo osservarle, così pure i nostri successori al trono saranno obbligati ad osservarle costantemente fino a tanto che, variando l'indole dei tempi e le circostanze, non fosse da noi o da essi riconosciuta la necessità di farvi dei cambiamenti; e se, contro la nostra aspettativa, nascessero dubbi o difficoltà intorno ad esse, riserbiamo a noi ed ai nostri successori alla dignità di gran maestro il diritto di dare gli schiarimenti opportuni, non che quello di fare a queste leggi ed a questi statuti quelle addizioni che saranno giudicate confacenti ad accrescere lo splendore ed a promuovere il bene dell'ordine.

Ad oggetto finalmente che tutto questo sia conservato e tramandato alla più remota posterità, abbiamo ordinato che di questi statuti siano fatti tre concordi esemplari, muniti della nostra sovrana firma, uno dei quali dovrà, a perpetua ricordanza, essere custodito nell'archivio dell'ordine, l'altro nell'archivio della nostra imperiale reale Casa, ed il terzo nell'archivio dell'Aulico dicastero politico, al quale sarà da noi affidata la suprema direzione degli affari Lombardo-Veneti.

Dato nella Reale nostra residenza di Milano il dì primo di gennaio dell'anno mille ottocento sedici, e vigesimoquarto dei nostri regni.

FRANCESCO

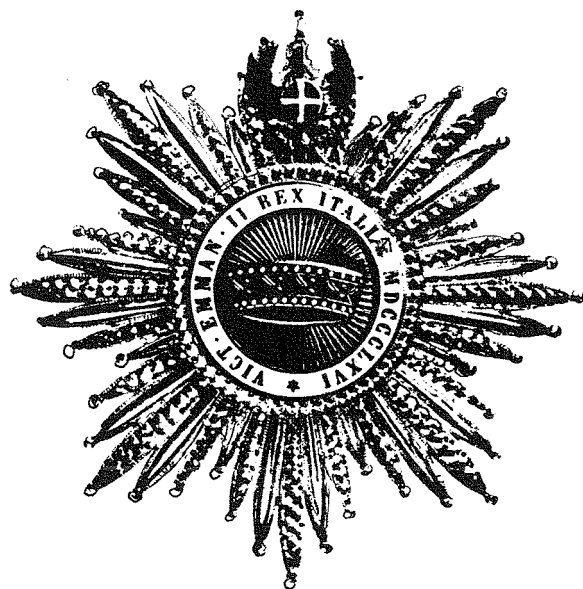
CLEMENTE PRINCIPE DI METTERNICH

Per supremo ed espresso ordine di S.M.I.R.A.

Il consigliere aulico: CONTE DI MERCY



La decorazione austriaca della Legion d'onore.



Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia fondato da Vittorio Emanuele II nel 1866.

III

PERSONAGGI ITALIANI  
(E STRANIERI INSIGNITI DI TITOLI ITALIANI)  
CHE FURONO DECORATI DELLA GRAND'AQUILA,  
DEI GRANDI UFFICIALATI DELLA LEGION D'ONORE  
E DELLE GRAN CROCI DELLA RIUNIONE <sup>1</sup>

(Almanacco reale citato)

2 febbraio 1805

- S. E. il sig. Duca di VICENZA, Senatore, Generale di divisione, Grande Scudiere.
- S. E. il sig. Duca di CADORE, Senatore, Ministro di Stato, Gran Cancelliere dell'Ordine Imperiale della Riunione.
- S. E. il sig. Duca d'OTRANTO, Senatore, Ministro di Stato.
- S. E. il sig. Duca di GAETA, Ministro delle Finanze.
- S. E. il sig. Duca di BASSANO, Ministro delle Relazioni estere.
- S. E. il sig. Duca di RAGUSI, Maresciallo dell'Impero.
- S. E. il sig. Principe d'ESSLING, Duca di Rivoli, Maresciallo dell'Impero.
- S. E. il sig. Duca di CONEGLIANO, Maresciallo dell'Impero.
- S. E. il sig. Duca di TREVISO, Maresciallo dell'Impero.
- S. E. il sig. Duca di MASSA, Gran Giudice, Ministro della Giustizia.
- S. E. il sig. Duca di DALMAZIA, Maresciallo dell'Impero.

10 febbraio 1085

- S. A. I. il Principe BORGHESE, Duca di Guastalla, Governatore generale dei dipartimenti al di là delle Alpi.

6 marzo 1805

- S. A. I. il Principe di LUCCA e PIOMBINO, Comandante generale dei dipartimenti componenti la Toscana.
- S. E. il sig. Duca di BELLUNO, Maresciallo dell'Impero.
- S. E. il sig. Duca di REGGIO, Maresciallo dell'Impero.

<sup>1</sup> Sebbene non italiano si cita il Conte Andreossi, generale di divisione, in quanto Gran Cancelliere dell'Ordine dei Tre Tosoni d'oro, che qui appare per la prima volta, a metà del 1809.

8 febbraio 1806

- Il sig. Conte AUGUSTO CAFFARELLI, Generale di divisione, Ajutante di Campo di S. M. l'Imperatore.  
S. E. il sig. Duca di ROVIGO, Generale di divisione, Ministro della Polizia generale.

7 aprile 1807

- Il sig. Conte SEBASTIANI, Generale di divisione.

14 agosto 1809

- S. E. il sig. Duca di FELTRE, Ministro della Guerra.  
S. E. il sig. Duca di TARANTO, Maresciallo dell'Impero<sup>2</sup>.

FORESTIERI (*sic*) DECORATI DELLA GRAND'AQUILA  
DELLA LEGION D'ONORE

REGNO D'TALIA

- S. E. il sig. Duca di LODI, Cancelliere Guardasigilli della Corona.  
S. E. il sig. Duca LITTA Gran Ciambellano.  
S. E. il sig. Conte PRINA, Ministro delle Finanze.

REGNO DI NAPOLI

- S. E. il sig. Duca di CASSANO, Consigliere di Stato, Gran Cacciatore del Regno di Napoli.  
S. E. il sig. Principe COLONNA STIGLIANO, Generale di divisione, Gran Ciambellano, Comandante la Guardia civica di Napoli.  
S. E. il sig. Principe SAN SEVERINO BISIGNANO, Consigliere di Stato, Gran Cancelliere dell'Ordine delle due Sicilie.

GRANDI UFFICIALI DELLA LEGION D'ONORE

14 giugno 1804

- S. E. il sig. Duca di CASTIGLIONE, Maresciallo dell'Impero.  
Il sig. Conte GIUSEPPE CAFFARELLI, Consigliere di Stato, Membro del Consiglio di Marina.  
S. E. il sig. Duca di CADORE, Senatore, Ministro di Stato, Gran Cancelliere dell'Ordine Imperiale della Riunione.  
Il sig. Conte di CASABIANCA, Senatore, Generale di divisione.  
Il sig. Conte FERINO, Senatore, Generale di divisione.  
S. E. il sig. Duca d'OTRANTO, Senatore, Ministro di Stato.  
S. E. il sig. Duca di GAETA, Ministro delle Finanze.  
S. E. il sig. Duca di TARANTO, Maresciallo dell'Impero.  
S. E. il sig. Duca di BASSANO, Ministro delle Relazioni estere.  
S. E. il sig. Duca di RAGUSI, Maresciallo dell'Impero.  
S. E. il sig. Principe d'ESSLING, Duca di Rivoli, Maresciallo dell'Impero.

<sup>2</sup> In questo secondo elenco non sono distinti gli italiani dai francesi insigniti di titoli italiani.

- S. E. il sig. Duca di CONEGLIANO, Maresciallo dell'Impero, primo Ispettore generale della Gendarmeria.  
S. E. il sig. Duca di TREVISO, Maresciallo dell'Impero.  
S. E. il sig. Duca di REGGIO, Maresciallo dell'Impero.  
S. E. il sig. Duca di MASSA, Gran Giudice, Ministro della Giustizia.  
S. E. il sig. Duca di DALMAZIA, Maresciallo dell'Impero.  
S. E. il sig. Duca di BELLUNO, Maresciallo dell'Impero.

1 febbraio 1805

- S. E. il sig. Duca di VICENZA, Senatore, Grande Scudiere.

24 luglio 1805

- S. Em. il sig. Cardinale CASELLI, Vescovo di Parma.

23 dicembre 1805

- Il sig. Conte AUGUSTO CAFFARELLI, Generale di divisione, Ajutante di campo di S. M. l'Imperatore.

2 febbraio 1806

- S. E. il sig. Conte OTTO, Ministro di Stato.

8 febbraio 1806

- S. E. il sig. Duca di ROVIGO Generale di divisione, Ministro della Polizia Generale.  
S. E. il sig. Duca di FELTRE, Conte d'UNNEBURGO, Ministro della guerra.

11 luglio 1807

- Il sig. Conte FONTANELLI, Generale di Divisione.  
Il sig. Barone PERNETTI, Generale di divisione.

20 gennaio 1810

- Il sig. Conte PINO, Generale di divisione.  
Il sig. Conte MERLIN, Consigliere di Stato, Procuratore gen. imperiale nella Corte di Cassazione.

ORDINE IMPERIALE DELLA RIUNIONE

GRAN CROCI

22 febbraio 1812

- S. A. I. il Principe BORGHESE, Duca di Guastalla, Governatore generale dei dipartimenti al di là delle Alpi.  
S. A. I. il Principe di LUCCA e PIOMBINO.  
S. A. S. il Duca di PIACENZA, Principe, Arcitesoriere.  
Il Principe ALTIERI.  
Il sig. Barone BRUNO, Generale di Brigata.  
Il sig. BRASCHI ONESTI, Maire di Roma.  
Il sig. Conte BUONACORSI, Senatore.  
Il sig. di SORA, Barone di Boncompagni, Pagatore del tesoro della corona, a Roma.  
S. E. il sig. Duca di CADORE, Senatore, Ministro di Stato, Gran Cancelliere dell'Ordine.  
Il sig. SFORZA CESARINI, Governatore del palazzo di Roma.  
Il sig. Conte di CHIGI<sup>3</sup>.  
Il sig. Conte di CORSINI, Senatore.  
Il sig. di MOZZI, ex-Ministro in Toscana.  
Il sig. Conte di SPADA, Senatore.  
Il sig. Barone di STROZZI, Ciambellano di S. A. I. la Granduchessa di Toscana<sup>4</sup>.

28 maggio 1813

- Il sig. Conte di SERRA, Ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sassonia.

3 aprile 1813

- Il sig. Conte CAFFARELLI, Consigliere di Stato.  
Il sig. Conte GASSENDI, Senatore.  
S. E. il sig. Conte OTTO, Ministro di Stato.  
Il sig. Principe ALDOBRANDINI, primo Scudiere di S. M. l'Imperatrice.  
Il sig. Conte ORNANO, Generale di divisione.  
Il sig. Duca di PADOVA, Generale di divisione.  
Il sig. Duca di PIACENZA, Generale di divisione, Ajutante di campo di S. M.

<sup>3</sup> Alcuni cognomi sono preceduti dal *di*.

<sup>4</sup> Segue il Conte SCHIMMELPENNINGK, Senatore, Gran Tesoriere dell'Ordine dei Tre Tosoni d'oro, che qui ricordiamo per tale carica.

IV

*Riportiamo dalla citata opera del RÉVÉREND, pp. IX e seguenti, la serie dei decreti, statuti e senatoconsulti di Napoleone; vi abbiamo aggiunto qualche decreto da lui omissio.*

LÉGISLATION DES TITRES IMPÉRIAUX

DÉCRET IMPÉRIAL DU 30 MARS 1806

PORTANT CRÉATION, DANS LE ROYAUME D'ITALIE,  
DE DUCHÉS GRANDS FIEFS DE L'EMPIRE FRANÇAIS

NAPOLÉON, par la grâce de Dieu et les Constitutions, Empereur des Français et Roi d'Italie, nous avons décrété et nous décrétons ce qui suit:

Article premier. – Les États Vénitiens, tels que nous les avons cédés S. M. l'Empereur d'Allemagne, par le traité de Presbourg, sont définitivement réunis à notre Royaume d'Italie, pour en faire partie intégrante, à partir du 1<sup>er</sup> mai prochain, et aux charges et aux conditions stipulées par les articles ci-après.

Art. 2. – Le Code Napoléon, le système monétaire de notre Empire et le concordat conclu entre nous et Sa Sainteté pour notre Royaume d'Italie, seront les lois fondamentales pour notre dit Royaume, et il ne pourra y être dérogé, sous quelque prétexte que ce soit.

Art. 3. – Nous avons érigé et nous érigeons en *duchés*, grands fiefs de notre Empire, les provinces ci-après désignées:

1° Dalmatie;	5° Bellune;	9° Bassano;
2° Istrie;	6° Conégliono;	10° Vicence;
3° Frioul;	7° Trévise;	11° Padoue;
4° Cadore;	8° Feltre;	12° Rovigo.

Art. 4. – Nous nous réservons de donner l'Investiture desdits fiefs, pour être transmis *héréditairement*, par ordre de primogéniture, aux descendants mâles, légitimes et naturels de ceux en faveur de qui nous en aurons disposé; et, en cas d'extinction de leur descendance légitime et naturelle, lesdits fiefs seront reversibles à notre couronne impériale, pour en être disposé par nous ou par nos successeurs.

Art. 5. – Nous entendons que *le quinzième du revenu* que notre Royaume d'Italie retire ou retirera desdites provinces soit attaché auxdits fiefs pour être possédé par ceux que nous en aurons investis, nous réservant en

outré et pour la même destination, la disposition de *trente* millions de domaines nationaux situés dans lesdites provinces.

Art. 6. – Des inscriptions seront créées sur le *Monte-Napoleone*, jusqu'à concurrence de *douze cent mille francs* de rentes annuelles, monnaie de France, en faveur de généraux, officiers ou soldats <sup>1</sup>, qui auront rendu le plus de services à la Patrie et à notre Couronne, et que nous désignerons à cet effet, leur imposant la condition expresse de ne pouvoir, avant l'expiration de dix années, vendre ou aliéner lesdites rentes sans notre autorisation.

Art. 7. – Notre Royaume d'Italie sera occupé pendant six années par une armée française à la solde de notre trésor impérial, en attendant qu'on constitue une armée italienne suffisante. Le Trésor royal d'Italie versera, par mois, au trésor impérial, une somme de *deux millions cinq cent mille francs* pendant la durée de cette période.

Art. 8. – A dater du 1<sup>er</sup> mai 1806, le pays de *Massa et Carrara* et la *Garfagnara*, depuis les sources du Serchio, ne feront plus partie de notre Royaume d'Italie.

Art. 9. – L'héritier présomptif du Royaume d'Italie, portera le titre de *prince de Venise*.

Donné en notre palais des Tuileries, le 30 mars 1806.

Signé: NAPOLÉON

Vu par nous, Archichancelier de l'Empire  
Signé: *Cambacérès*

Le grand juge, ministre de la justice  
Signé: *Regnier*

Par l'Empereur,  
Le ministre secrétaire d'État  
Signé: *Hugues B. Maret*

#### DÉCRET DU 30 MARS 1806

INSTITUANT ROI DE NAPLES ET DE SICILE, JOSEPH-NAPOLÉON,  
GRAND ÉLECTEUR DE FRANCE ET CRÉANT SIX DUCHÉS IMPÉRIAUX <sup>2</sup>  
DAN SON ROYAUME

Nous instituons dans ledit royaume de Naples et de Sicile six grands fiefs de l'empire, avec le titre de duchés et les mêmes avantages et prerogatives que ceux qui sont institués dans les provinces vénitiennes réunies à notre couronne d'Italie; pour être lesdits duchés, grands fiefs de l'empire à perpétuité, et le cas échéant à notre nomination et à celle de nos successeurs.

Nous nous réservons sur ledit royaume de Naples et de Sicile, la disposition d'un million de rentes pour être distribué aux généraux, officiers et soldats de notre armée qui ont rendu le plus de services, à la patrie et au trône, et que nous désignerons à cet effet, sous la condition expresse de ne pouvoir lesdits généraux, officiers ou soldats, avant l'expiration de dix années vendre ou aliéner lesdites rentes qu'avec notre autorisation.

<sup>1</sup> Les généraux, officiers ou soldats auxquels ces rentes ont été attribuées sont désignés sous le nom de «*donataires*».

Dans l'armorial nous avons fait suivre cette qualification du chiffre de la rente, produite par la dotation affectée à chaque donataire, du pays ou elle était assise et de la date du décret qui l'avait accordé.

<sup>2</sup> Ces duchés non désignés au *Bulletin des Lois* étaient: Bénévent, Gaëte, Otrante, Pontecorvo, Reggio et Tarente.

#### DÉCRET DU 30 MARS 1806 ÉRIGEANT EN DUCHÉS DE L'EMPIRE FRANÇAIS LE PAYS DE MASSA ET CARRARA ET LA GARFAGNARA, RÉUNIS A LA PRINCIPAUTÉ DE LUCQUES

Nous avons décrété et décrétons ce qui suit:

Article premier. – A dater du premier jour du mois de mai prochain le pays de Massa et Carrara et la Garfagnara, jusqu'aux sources du Serchio, seront réunis à la principauté de Lucques, aux charges et conditions suivantes:

[...]

Art. 3. – Nous avons érigé et érigeons le pays de Massa et Carrara en duché grand fief de notre empire.

Art. 4. – Nous nous réservons de donner l'investiture dudit fief, pour être transmis héréditairement par ordre de primogéniture, aux descendants mâles légitimes et naturels de celui en faveur de qui nous en aurons disposé: et en cas d'extinction de sa descendance masculine légitime et naturelle, ledit fief sera réversible à notre couronne impériale, pour en être disposé par nous et nos successeurs.

Art. 5. – Le quinzième du revenu que le prince de Lucques retirera du pays de Massa et Carrara, sera attaché audit fief, pour être possédé par celui que nous en aurons investi; nous réservant en outre, et pour la même destination la disposition de quatre millions de domaines situés tant dans lesdits pays, que dans la principauté de Lucques.

Art. 6. – Des inscriptions seront créées sur le livre de la dette publique de la principauté de Lucques, jusqu'à concurrence de deux cent mille francs de rentes annuelles, monnaie de France, en faveur des généraux, officiers et soldats qui ont rendu le plus de services à la patrie et à notre couronne, et que nous désignerons à cet effet: leur imposant la condition expresse de ne pouvoir, lesdits généraux, officiers ou soldats avant l'expiration de dix années, vendre ou aliéner lesdites rentes sans notre autorisation.

#### DÉCRET DU 15 MARS 1806 TRANSFÉRANT AU PRINCE JOACHIM (MURAT) LES DUCHÉS DE CLÈVES ET DE BERG, CÉDÉS PAR LES ROIS DE PRUSSE ET DE BAVIÈRE

#### DÉCRET DU 30 MARS 1806 TRANSFÉRANT LA PRINCIPAUTÉ DE GUASTALLA <sup>3</sup> À LA PRINCESSE PAULINE (BONAPARTE) AVEC LE TITRE DE PRINCE ET DE DUC DE GUASTALLA POUR LE PRINCE BORGHÈSE, SON ÉPOUX

#### DÉCRET DU 30 MARS 1806 TRANSFÉRANT LA PRINCIPAUTÉ DE NEUFCHATEL <sup>4</sup>, AVEC LE TITRE DE PRINCE DE NEUFCHATEL, AU MARÉCHAL BERTHIER

<sup>3</sup> Cédée en août 1806 au royaume d'Italie.

<sup>4</sup> Remise au diocèse de Besançon 10 août 1806.



DÉCRET DU 30 MARS 1806

CRÉANT TROIS DUCHÉS <sup>5</sup> DE L'EMPIRE FRANÇAIS DANS LES ÉTATS DE PARME

Nous avons décrété et décrétons ce qui suit:

Article premier. – Nous avons érigé et érigeons dans les États de Parme et de Plaisance, trois duchés grands fiefs de notre empire.

Art. 2. – Nous nous réservons de donner l'investiture desdits fiefs, pour être transmis héréditairement, par ordre de primogéniture, aux descendants mâles légitimes et naturels de ceux en faveur de qui nous en aurons disposé et en cas d'extinction de leur descendance, lesdits fiefs seront reversibles à notre couronne de France, pour en être disposés par nous et nos successeurs.

Art. 3. – Les biens nationaux qui existent dans lesdits États de Parme et de Plaisance, seront réservés, tant pour être affectés auxdits duchés que pour en être disposé en faveur des généraux, officiers ou soldats qui ont rendu le plus de services à la patrie cauronne et que nous désignerons à cet effet; lesquels généraux, officiers ou soldats ne pourront, avant l'expiration de dix années, vendre ou aliéner sans notre autorisation la portion desdits qui leur aura été accordée.

Donné en notre palais des Tuileries, le 30 mars 1806.

Signé: NAPOLEON

SÉNATUS-CONSULTE DU 14 AOÛT 1806

RÉGLANT L'ÉCHANGE OU ALIÉNATION DES BIENS COMPOSANT LA DOTATION DES DUCHÉS OU AUTRES TITRES HÉRÉDITAIRES

Art. 3. – Dans le cas où Sa Majesté viendrait à autoriser l'échange ou l'aliénation des biens composant la dotation des duchés relevant de l'empire français érigés par actes du même jour, 30 mars dernier, ou la dotation de tous nouveaux duchés ou autres titres que Sa Majesté pourra ériger à l'avenir; il sera acquis des biens en remplacement sur le territoire de l'empire français, avec le prix des aliénations.

Art. 4. – Les biens pris en échange ou acquis seront possédés, quant à l'hérédité et à la reversibilité, quittes de toutes charges, conformément aux actes de création desdits duchés et autres titres, et aux charges et conditions y énoncées.

Art. 5. – Quand Sa Majesté le jugera convenable, soit pour récompenser de grands services, soit pour exciter une utile émulation, soit pour concourir à l'éclat du trône, elle pourra autoriser un chef de famille à substituer ses biens libres pour former la dotation d'un titre héréditaire, que Sa Majesté érigerait en sa faveur, reversible à son fils aîné ou à naître et à ses descendants en ligne directe, de mâle en mâle, et par ordre de primogéniture.

Art. 6. – Les propriétés ainsi possédées sur le territoire français conformément aux articles précédents, n'auront et ne conféreront aucun droit ou privilège relativement aux autres sujets français de Sa Majesté et à leurs propriétés.

<sup>5</sup> Ces duchés non délégués au décret étaient: Parme, Plaisance et Guastalla.

Art. 7. – Les actes par lesquels Sa Majesté autoriserait un chef de famille à substituer des biens libres, ainsi qu'il est dit à l'article précédent, ou permettrait le remplacement en France, des dotations des duchés relevant de l'empire français ou autres titres que Sa Majesté érigerait à l'avenir, seront donnés en communication au Sénat et transcrits sur ses registres.

Art. 8. – Il sera pourvu, par des règlements d'administration publique, à l'exécution du présent Sénatus-Consulte, et notamment en ce qui touche la jouissance et la conservation tant des propriétés reversibles à la couronne que des propriétés substituées en vertu de l'article 5.

Art. 9. – Le présent Sénatus-Consulte sera transmis par un message à Sa Majesté Impériale et Royale.

PREMIER STATUT DU 1<sup>ER</sup> MARS 1808

CONFIRMANT LA CRÉATION DES TITRES IMPÉRIAUX ET COMMUNIQUÉ  
A LA SÉANCE EXTRAORDINAIRE DU SÉNAT, LE 11 MARS 1808

NAPOLEON, par la grâce de Dieu et les Constitutions, Empereur des Français, Roi d'Italie et Protecteur de la Confédération du Rhin, à tous présents et à venir, salut:

Vu le Sénatus-Consulte du 14 août 1806,  
Nous avons décrété et ordonné, décrétons et ordonnons ce qui suit:

Article premier. – Les titulaires des grandes dignités de l'empire porteront le titre de *Prince* et d'*Altesse sérénissime* <sup>6</sup>.

Art. 2. – Les fils aînés des grands dignitaires auront de droit le titre de *duc de l'empire*, lorsque le père aura constitué en leur faveur un majorat produisant 200,000 francs de revenu.

Ce titre et ce majorat seront transmissibles à leur descendance directe et légitime, naturelle et adoptive, de mâle en mâle, et par ordre de primogéniture.

Art. 3. – Les grands dignitaires pourront instituer, pour leurs aînés ou puînés, des majorats auxquels seront attachés des titres de *comte* et de *baron* suivant les conditions déterminées ci-après.

Art. 4. – Nos *ministres*, les *sénateurs*, nos *conseillers d'État à vie*, les *présidents du Corps législatif*, les *archevêques* porteront, pendant leur vie, le titre de *comte*. Il leur sera délivré, à cet effet, des lettres patentes scellées de notre grand sceau.

Art. 5. – Ce titre sera transmissible à la descendance directe et légitime, naturelle ou adoptive, de mâle en mâle, par ordre de primogéniture, de celui

<sup>6</sup> Au jour de ce décret les dix grands dignitaires de l'Empire étaient:

1° *Grand-Électeur* (Joseph-Napoléon, roi des Espagnes).

2° *Vice grand-Électeur* (Talleyrand, prince de Bénévent).

3° *Archichancelier de l'Empire* (Cambacérès, duc de Parme).

4° *Archichancelier d'État* (prince Eugène-Napoléon, vice-roi d'Italie).

5° *Architrésorier* (Lebrun, duc de Plaisance).

6° *Connétable* (prince Louis-Napoléon, roi de Hollande).

7° *Vice-connétable* (Berthier, prince et duc de Neufchâtel).

8° *Grand amiral* (Murat, grand duc de Clèves et de Berg).

9° *Gouverneur des départements au delà des Alpes* (prince Borghèse).

10° *Gouverneur des départements de la Hollande* (Lebrun, duc de Plaisance).

qui en aura été revêtu, et, pour les archevêques, à celui de leurs neveux qu'ils auront choisi, en se présentant devant le prince archichancelier de l'empire, afin d'obtenir, à cet effet, nos lettres patentes, et, en outre, aux conditions suivantes.

Art. 6. – Le titulaire justifiera, dans les formes que nous nous réservons de déterminer, d'un revenu net de 30,000 francs en biens de la nature de ceux qui devront entrer dans la formation des majorats. Un tiers desdits biens (10,000 francs) sera affecté à la dotation du titre mentionné dans l'article 4, et passera avec lui sur toutes les têtes ou ce titre se fixera.

Art. 7. – Les titulaires mentionnés en l'article 4 pourront instituer, en faveur de leur fils aîné ou puîné, un majorat auquel sera attaché le titre de *baron* suivant les conditions déterminées ci-après.

Art. 8. – Les *présidents de nos collèges électoraux des départements*, le *premier président de notre Cour de cassation*; le *procureur général de notre Cour de cassation*; le *premier président de notre Cour des comptes*, le *procureur général de notre Cour des comptes*; les *premiers présidents des Cours d'appel*; les *procureurs généraux des Cours d'appel*; les *évêques*; les *maires des 37 bonnes villes*<sup>7</sup>, qui ont droit d'assister à notre couronnement, porteront, pendant leur vie, le titre de *baron*, savoir:

Les présidents des collèges électoraux, lorsqu'ils auront présidé le collège pendant trois sessions, les premiers présidents, procureurs généraux et maires, lorsqu'ils auront *dix ans* exercice, et que les uns et les autres auront rempli leurs fonctions à notre satisfaction.

Art. 9. – Les dispositions des articles 5 et 6, sont applicables à ceux qui porteront, pendant, leur vie, le titre de *baron*; néanmoins, ils ne seront tenus de justifier que d'un revenu de 15,000 francs, dont le tiers (5,000 fr.) sera affecté à la donation de leur titre et passera avec lui sur toutes les têtes ou ce titre se fixera.

Art. 10. – Les membres des collèges électoraux des départements qui auront assisté à trois sessions de collèges et qui y auront rempli leurs fonctions à notre satisfaction, pourront se présenter devant l'archichancelier de l'empire, pour demander qu'il nous plaise de leur accorder le titre de *baron*. Mais ce titre ne pourra être transmissible à leur descendance directe et légitime, naturelle ou adoptive, de mâle en mâle, et par ordre de primogéniture, qu'autant qu'ils justifieront d'un revenu de 15,000 francs de rente, dont un tiers (5,000 fr.), lorsqu'ils auront obtenu nos lettres patentes, demeurera affecté à la dotation de ce titre, et passera avec lui sur toutes les têtes où il se fixera.

Art. 11. – Les membres de la Légion d'honneur et ceux qui, à l'avenir, obtiendront cette distinction, porteront le titre de *chevalier*.

Art. 12. – Ce titre sera transmissible à la descendance directe et légitime, naturelle ou adoptive, de mâle en mâle, et par ordre de primogéniture, de celui qui en aura été revêtu, en se présentant devant l'archichancelier de l'empire, afin d'obtenir, à cet effet, nos lettres patentes, et en justifiant d'un revenu net de 3,000 francs au moins<sup>8</sup>.

Art. 13. – Nous nous réservons d'accorder les titres que nous jugerons

<sup>7</sup> Ce nombre fut successivement porté de 37 à 52.

<sup>8</sup> Voir ci-après le décret du 3 mars 1810.

convenables aux *généraux, préfets, officiers civils et militaires*, et autres de nos sujets, qui se seront distingués par les services rendus à l'État.

Art. 14. – Ceux de nos sujets à qui nous aurons conférés des titres ne pourront porter d'autres armoiries, ni avoir d'autres livrées que celles qui seront énoncées dans les lettres patentes de création.

Art. 15. – Défendons à tous nos sujets de s'arroger des titres et qualifications que nous ne leur aurons pas conférés, et aux officiers de l'État civil, notaires et autres de les leur donner; renouvelant, autant que besoin serait, contre les contrevenants, les lois actuellement en vigueur.

En notre palais des Tuileries, le 1<sup>er</sup> mars 1808.

Signé: NAPOLÉON

Per l'Empereur  
Le ministre secrétaire d'État  
Signé: H. B. Maret

#### DEUXIÈME STATUT, DU 1<sup>er</sup> MARS 1808

##### CONCERNANT LES MAJORATS

NAPOLÉON, par la grâce de Dieu et les Constitutions, Empereur des Français, Roi d'Italie et Protecteur de la Confédération du Rhin, à tous présents et à venir, salut:

Nos décrets du 31 mars 1806 et le Sénatus-Consulte du 14 août de la même année, ont établi des titres héréditaires avec transmission des biens auxquels ils sont affectés.

L'objet de cette institution a été non seulement d'entourer notre trône de la splendeur qui convient à sa dignité, mais encore de nourrir au coeur de nos sujets une louable émulation, en perpétuant d'illustres souvenirs, et en conservant aux âges futurs l'image toujours présente des récompenses qui, sous un gouvernement juste, suivent les grands services rendus à l'État.

Désirant ne pas différer plus longtemps les avantages assurés par cette grande institution, nous avons résolu de régler, par ces présentes, les moyens d'exécution propres à l'établir et à garantir sa stabilité.

La nécessité de conserver dans les familles les biens affectés au maintien des titres impose l'obligation de les excepter du droit commun et de les assujettir à des règles qui, en même temps qu'elles en empêcheront l'aliénation ou le démembrement, préviendront les abus en donnant connaissance à tous nos sujets de la condition dans laquelle ces biens sont placés.

En conséquence et comme l'article 8 du Sénatus-Consulte du 14 août 1806 porte qu'il sera pourvu, par des règlements d'administration publique, à l'exécution dudit acte, et notamment en ce qui touche la jouissance et conservation tant des propriétés reversibles à la couronne que des propriétés substituées en vertu de l'article susmentionné, nous avons résolu de déterminer les principes de la formation des majorats, soit qu'elle ait lieu à raison des titres que nous aurons conférés, soit qu'elle ait pour objet des titres dont la munificence aurait en tout ou partie composé la dotation.

Nous avons voulu aussi établir les exceptions qui distinguent les majorats des biens régis par le Code Napoléon, les conditions de leur institution dans les familles et les devoirs imposés à ceux qui en jouissent.

A ces causes, vu nos décrets du 30 mars et le Sénatus-Consulte du 14 août 1806, notre Conseil d'État entendu, nous avons décrété et ordonné, décrétons et ordonnons ce qui suit:

## Titre premier

### DES FORMES A SUIVRE DE LA PART DE CEUX QUI SONT AUTORISÉS A TRANSMETTRE LEUR TITRE EN FORMANT UN MAJORAT

#### Section première

##### *Composition des majorats, forme, et examen de la demande en substitution*

Article premier. — Il ne pourra entrer dans la formation d'un majorat que des immeubles libres de tout privilège et hypothèques et non grevés de restitution, en vertu des articles 1048 et 1049 du Code Napoléon.

Art. 2. — Les rentes sur l'État et les actions de la Banque de France pourront être admises dans la formation d'un majorat toutes les fois qu'elles auront été immobilisées, savoir: les actions de la Banque, en la manière prescrite par l'article 7 de notre décret du 16 janvier dernier, et les rentes sur l'État, dans les formes réglées par les articles suivants:

Art. 3. — Les rentes seront immobilisées par la déclaration que fera le propriétaire dans la même forme que les transferts de rentes.

Art. 4. — Les rentes saisi immobilisées continueront à être inscrites sur le Grand Livre de la dette publique pour mémoire, avec déclaration de l'immobilisation, et seront, en outre, portées sur un livre particulier.

Art. 5. — Les extraits d'inscriptions qui en seront délivrés, ainsi que les actions sur la Banque de France, porteront un timbre qui annoncera qu'elles sont affectées à un majorat.

Art. 6. — La portion du revenu d'un majorat qui sera en rentes sur l'État ou en actions de la Banque sera soumise à une retenue annuelle d'un dixième, qui sera successivement chaque année replacé en rentes sur l'État ou en actions de la Banque, au profit du titulaire du majorat et des appelés après lui.

Ces rentes ou actions seront également immobilisées.

#### Section II

##### *Des majorats formés par ceux qui ont la faculté de transmettre leur titre*

Art. 7. — Ceux de nos sujets auxquels les titres de *duc*, de *comte*, et de *baron* sont conférés de plein droit et qui voudront profiter de la faculté de rendre leur titre héréditaire, en formant un majorat, adresseront à cet effet, une requête à notre cousin le prince archichancelier de l'empire.

La demande sera motivée.

Art. 8. — Elle énoncera:

1° La nature et la durée des fonctions qui rendent le requérant capable d'instituer un majorat;

2° L'espèce de majorat pour lequel la demande est formée;

3° Les biens que le requérant se propose d'affecter à sa formation;

4° Le produit de ces biens;

5° Le certificat du conservateur, portant qu'ils ne sont grevés d'aucune hypothèque ou privilège;

6° Le nombre des enfants vivants de celui qui forme la demande, avec distinction des mâles et des filles.

Art. 9. — Le produit des biens sera justifié, s'il consiste en immeubles:

1° Par des baux formant ensemble une durée de vingt-sept ans;

2° Par l'extrait du rôle des impositions.

A défaut de baux, le requérant produira un état estimatif des revenus et un acte de notoriété donné devant le juge de paix ou un notaire par sept notabilités de l'arrondissement où les biens sont situés, et constatant la commune renommée.

Toutes ces pièces seront jointes à la requête.

Art. 10. — L'archichancelier fera transcrire la demande sur un registre par le secrétaire général du Conseil mentionné ci-après et délivrer au requérant un bulletin d'enregistrement.

Art. 11. — L'archichancelier procédera à l'examen de la demande, assisté d'un Conseil nommé par nous, ainsi qu'il suit:

Trois sénateurs; deux conseillers d'État; un procureur général; un secrétaire général.

Ce Conseil sera nommé *Conseil du sceau des titres*.

Le Secrétaire général tiendra registre des délibérations et en sera dépositaire.

Art. 12. — Ce Conseil délibérera à la majorité, après avoir entendu le rapport du procureur général, fait sur la requête et les pièces jointes.

S'il ne se trouve pas suffisamment éclairé, notre cousin l'archichancelier pourra ordonner qu'il sera pris de nouveaux renseignements à la diligence du procureur général, qui correspondra, à cet effet, avec les magistrats fonctionnaires et particuliers.

Art. 13. — Aussitôt la demande enregistrée, notre dit cousin donnera un acte indicatif des biens proposés pour former le majorat. En vertu de cet acte et à compter de la quinzaine expirée après sa transcription au bureau des hypothèques de la situation, les biens qui y seront désignés deviendront inaliénables pendant un an et ne pourront être frappés ni de privilèges, ni d'hypothèques, ni des charges mentionnées dans les articles 1048 et 1049 du Code Napoléon, ni d'aucune condition qui en diminuerait la propriété ou le produit.

La transcription aura lieu à la diligence du procureur général du Conseil du sceau des titres, lequel sera tenu de donner avis au procureur général des inscriptions ou transcriptions qui auraient pu survenir jusqu'à l'expiration de ladite quinzaine.

En même temps que le procureur général du sceau fera faire la transcription pour payer les hypothèques judiciaires ou conventionnelles, il fera ses diligences pour payer ou connaître les hypothèques légales, selon la forme voulue par les lois, et il en sera certifié par lui avant la délivrance de l'avis dont il sera parlé à l'article suivant.

Art. 14. — Si l'avis est favorable à la demande, notre cousin l'archichancelier nous présentera, avec la requête, les pièces jointes et ledit avis, un projet de décret conférant le titre demandé et autorisant la formation du majorat.

Art. 15. — Quand le Conseil sera d'avis que les biens proposés ne remplissent pas les conditions sordonnées pour la formation des majorats, la requête, les pièces produites à l'appui et ledit avis seront mis sous nos yeux par

l'archichancelier. Si nous approuvons l'avis du Conseil, la requête et les pièces seront rendus au requérant par le secrétaire général.

Ladite remise sera mentionnée au registre, et le procureur général adressera aux conservateurs des hypothèques de la situation des biens, une réquisition en vertu de laquelle toute transcription sera rayée.

Art. 16. – Lorsque nous aurons signé le décret, la requête et les pièces à l'appui seront déposées aux archives du sceau des titres avec une expédition du décret.

### Section III

#### *Délivrance et enregistrement des lettres patentes*

Art. 17. – Sur la demande de l'impétrant, il lui sera expédié des lettres patentes.

Art. 18. – Il sera tenu de verser, à cet effet, à la Caisse de la Légion d'honneur, un somme égale au *cinquième* d'une année des revenus du majorat.

La moitié de cette somme appartiendra à la Légion d'honneur, l'autre moitié sera affectée aux frais du sceau.

Art. 19. – Les lettres patentes seront rédigées sur parchemin et revêtues de notre grand sceau.

Art. 20. – Elles énonceront:

1° Les motifs de la distinction que nous aurons accordée;

2° Le titre affecté par nous au majorat;

3° Les biens qui en forment la dotation;

4° Les armoiries et livrées accordées à l'impétrant.

Art. 21. – Les lettres patentes seront transcrites en entier sur un registre spécialement consacré à cet usage, et qui demeurera déposé aux archives du Conseil du sceau des titres.

Il sera fait insertion du tout sur lesdites lettres patentes, par le secrétaire général du sceau.

Art. 22. – Notre cousin l'archichancelier de l'empire d'après nos ordres, se rendra au Sénat pour, conformément à l'article 7 du Sénatus-Consulte du 14 août 1806, donner communication de nos lettres patentes et les faire transcrire sur les registres.

Art. 23. – Les lettres patentes seront, à la diligence tant du procureur général que de l'impétrant, et sur la réquisition du ministère public, publiées et enregistrées à la Cour d'appel et au tribunal de première instance du domicile de l'impétrant et de la situation des biens affectés au majorat.

Le greffier de chacune de ces Cours et tribunaux fera mention sur l'original des lettres de la publication à l'audience et de la transcription sur les registres.

Elles seront, en outre, insérées en entier au *Bulletin des Lois*<sup>9</sup> et transcrites sur le registre des hypothèques de la situation des biens.

Art. 24. – Les frais de publication et d'enregistrement sont à la charge de l'impétrant.

<sup>9</sup> Cet article a été modifié par le décret du 19 mars 1809, en vertu duquel les lettres patentes ne seront plus que par extrait au *Bulletin des Lois*.

## Titre II

### DES FORMES A SUIVRE POUR LES MAJORATS CRÉÉS, SOIT DE PROPRE MOUVEMENT, SOIT SUR LA DEMANDE DE CEUX QUI N'ONT PAS LE DROIT DE REQUÉRIR LA TRANSCRIPTION

#### Section première

Art. 25. – Lorsque la totalité de la dotation du titre aura été accordée par nous, notre décret et l'état des biens affectés au majorat seront adressés à notre cousin l'archichancelier, lequel, sur la poursuite de l'impétrant, fera expédier les lettres patentes. Dans le mois de leur expédition, les lettres seront enregistrées, publiées et transcrites, ainsi qu'il est ordonné par les articles 21 et 22.

Art. 26. – Lorsque la dotation du titre aura été faite en tout ou en partie par le titulaire, les lettres patentes ne pourront être expédiées qu'après la vérification des dispositions prescrites en la section II du titre II du présent décret, et lorsqu'elles auront été accomplies.

#### Section II

Art. 27. – Ceux de nos sujets qui désiront instituer dans leur famille un majorat conformément à la faculté établie par l'article 5 du Sénatus-Consulte du 14 août 1806, nous adresseront directement une requête à cet effet.

Art. 28. – Cette requête sera motivée.

Elle contiendra, outre l'énoncé des services du requérant et de sa famille, les différentes déclarations prescrites par l'article 8.

Art. 29. – Lorsque la demande nous paraîtra susceptible d'être prise en considération, la requête et les pièces à l'appui seront renvoyées à notre cousin l'archichancelier, qui la fera examiner par le Conseil du sceau des titres, suivant les formes prescrites par les articles 10, 11 et 12.

Art. 30. – L'archichancelier nous présentera les conclusions du procureur général et l'avis du Conseil, non seulement sur les moyens de formation du majorat, mais encore sur les services, les mœurs, et la vie honorable du requérant et de sa famille.

Art. 31. – L'archichancelier, d'après nos ordres, nous présentera, s'il y a lieu, le projet de décret tendant à l'institution du majorat, aux conditions qu'il nous plaira d'imposer.

Art. 32. – Dans le cas où la demande serait rejetée, l'archichancelier ordonnera la remise des pièces au requérant, avec mention de ladite remise aux registres.

Art. 33. – Lorsque la demande sera accordée, l'archichancelier fera expédier les lettres patentes. S'il nous a plu d'imposer des conditions, l'archichancelier, avant l'expédition des lettres patentes, nous rendra compte de leur accomplissement.

Art. 34. – Les formes à suivre pour la délivrance, la publication et l'enregistrement des lettres patentes seront celles prescrites au titre I<sup>er</sup>, section III.

### Titre III

#### EFFETS DE LA CRÉATION DES MAJORATS

##### Section première

Art. 35. – Le titre qu'il nous aura plu d'attacher à chaque majorat sera affecté exclusivement à celui en faveur duquel la création aura eu lieu, et passera à sa descendance légitime, naturelle ou adoptive, de mâle en mâle, par ordre de primogéniture.

Art. 36. – Toutefois, aucun de nos sujets, revêtu d'un titre, ne pourra adopter un enfant mâle, suivant les règles déterminées par le Code Napoléon, ou transmettre le titre qui lui sera accordé ou échu à un enfant adopté avant qu'il soit revêtu de ce titre, si ce n'est avec notre autorisation, énoncée dans nos lettres patentes délivrées à cet effet. Celui qui voudra obtenir ladite autorisation se pourvoira devant notre cousin le prince archichancelier, qui prendra, à cet égard, nos ordres.

Art. 37. – Ceux de nos sujets auxquels les titres de *duc*, de *comte*, de *baron* ou de *chevalier* seront conférés de plein droit, ou ceux qui auront obtenu en leur faveur la création d'un majorat, prêteront, dans le mois, le serment suivant: «Je jure d'être fidèle à l'Empereur et à sa dynastie, d'obéir aux constitutions, lois et règlements de l'Empire; de servir Sa Majesté en bon, loyal et fidèle sujet; d'élever mes enfants dans les mêmes sentiments de fidélité et d'obéissance, et de marcher à la défense de la Patrie toutes les fois que le territoire sera menacé ou que Sa Majesté ira à l'armée».

Art. 38. – Le même serment sera prêté *dans les trois mois* par ceux qui seront appelés à recueillir un majorat.

Art. 39. – Les ducs prêteront le serment entre nos mains, et nous seront présentés par l'archichancelier. Les comtes, les barons et les chevaliers le prêteront entre les mains de celui ou de ceux que nous aurons désignés à cet effet.

##### Section II

###### *De l'effet de la création des majorats relativement aux biens qui les composent*

###### § 1<sup>er</sup>. – De la condition des biens

Art. 40. – Les biens qui forment les majorats sont inaliénables. Ils ne peuvent être engagés ni saisis.

Néanmoins, les enfants du fondateur qui ne seraient pas remplis de leur légitime sur les biens libres de leur père, pourront en demander le complément sur les biens donnés par le père pour la formation du majorat.

Art. 41. – Tout acte de vente, donation ou aliénation de ces biens par le titulaire, tout acte qui les frapperait de privilège ou d'hypothèque, tout jugement qui validerait les actes sont nuls de plein droit.

Art. 42. – La nullité des jugements sera prononcée par notre Conseil d'État, dans la forme réglée par nos décrets du 11 juin et 22 juillet 1806 relatifs aux affaires du contentieux de l'administration, soit à la diligence du titulaire du majorat, soit sur la requisition du procureur général du sceau des titres.

Art. 43. – Défendons aux notaires de recevoir les actes annoncés en l'article 41, aux préposés de l'enregistrement de les enregistrer, aux juges d'en prononcer la validité.

Art. 44. – Défendons pareillement à tous les agents de change, sous peine de destitution, même des peines plus graves, s'ils y échéent, et de tous dommages-intérêts des parties, de négocier directement ou indirectement les inscriptions et actions de la Banque marquées du timbre établi par l'article 8.

Art. 45. – Les biens de majorats ne pourront être grevés d'aucunes hypothèques légales ni judiciaires.

Art. 46. – Toutefois si, en vertu d'une hypothèque légale acquise antérieurement aux formalités dont il est parlé à l'article 13, et non purgée ou remplie aux termes du Code Napoléon il y aura lieu à la diminution des biens des majorats, le titulaire devra, s'il en est requis, compléter ou remplacer les fonds affectés à son titre et qui en auraient été retranchés par l'effet de ladite hypothèque.

###### § 2. – De la jouissance des biens

Art. 47. – La jouissance des biens suivra le titre sur toutes les têtes où il se fixera, d'après les dispositions de l'article 15.

Art. 48. – Au décès du titulaire, soit qu'il laisse une postérité mâle, soit que, faute de postérité mâle, le majorat se trouve éteint ou transporté hors de la descendance masculine, sa veuve aura droit à une pension qui sera prise sur les revenus des biens affectés au majorat.

Art. 49. – Cette pension sera de la moitié du produit, si le majorat est éteint ou transféré, et du tiers, si le majorat subsiste encore. Dans ce cas, la pension ne sera due:

1° Qu'autant que la veuve ne trouvera pas dans ses biens personnels un revenu égal à celui que la pension lui eût donné;

2° Qu'autant qu'elle restera en viduité on ne se remariera qu'avec notre consentement.

Art. 50. – Le titulaire du majorat sera tenu:

1° D'acquitter les impositions et autres charges réelles;

2° D'entretenir les biens en bon père de famille;

3° De payer la pension de la veuve du titulaire précédent;

4° De payer les dettes de ce titulaire, pour lesquelles aux termes de l'article 52, les revenus auraient pu être délégués, sans néanmoins que le titulaire soit obligé d'y employer plus du tiers du produit des biens délégués pendant les deux premières années de la jouissance

5° De payer, à défaut d'autres biens suffisants, les dettes de la nature de celles qui sont énoncées dans l'article 1201 du Code Napoléon et qui auraient été laissées par les père et mère décédés du titulaire actuel.

Ces paiements ne seront forcés que jusqu'à une année de revenu.

Art. 51. – Les revenus du majorat sont insaisissables, hors le cas et dans les proportions où ils auraient pu être délégués.

Art. 52. – Ils ne pourront être délégués que pour les dettes privilégiées, indiquées par l'article 2101 du Code Napoléon et les articles n<sup>os</sup> 4 et 5 de l'article 2103, mais la délégation ne pourra être permise, pour cette dernière

cause, qu'autant que les réparations n'excéderont pas celles qui sont à la charge des usufruitiers.

Dans l'un ni dans l'autre cas, la délégation ne pourra avoir lieu que jusqu'à concurrence de la moitié du revenu.

Art. 53. — S'il survient des cas qui exigent des travaux ou des réparations considérables aux édifices ou propriétés composant le majorat et excédant les sommes dont la disposition est ci-dessus autorisée, il y sera pourvu, s'il y a lieu, par un décret rendu par nous en Conseil d'État, sur la demande du titulaire et sur l'avis du Conseil du sceau des titres.

#### Titre IV

##### DE L'AUTORISATION D'ALIÉNER LES BIENS AFFECTÉS AUX MAJORATS DES FORMES DE CETTE ALIÉNATION ET DU REMPLOI

##### Section première

###### *De l'autorisation d'aliéner les biens affectés aux majorats*

Art. 54. — Nous nous réservons d'autoriser et même d'ordonner, quand les circonstances nous paraîtront l'exiger, l'aliénation des biens situés hors de notre empire et affectés par nous à la dotation d'un titre, pour être remplacés des biens situés en France.

Art. 55. — Les personnes revêtues des titres dont il est parlé à l'article précédent auront aussi la faculté de demander l'aliénation et le remploi.

Art. 56. — Pourront les titulaires qui auront formé eux-mêmes la donation, obtenir, s'il y a nécessité ou utilité, l'autorisation de changer, en tout ou partie, les biens qui la composent.

Art. 57. — Dans l'un ou dans l'autre cas, les titulaires adresseront leur demande, avec les pièces justificatives exigées par l'article 8, à l'archichancelier de l'empire, qui prendra nos ordres pour la faire examiner, s'il y a lieu, par le Conseil du sceau des titres.

Art. 58. — Le Conseil procédera sur la demande, en la forme prescrite par l'article 12. Si son avis est favorable, l'archichancelier nous présentera, avec ledit avis et le rapport du procureur général, un prompt décret tendant à autoriser l'aliénation ou l'échange, en spécifiant le mode et les conditions de la vente, et ordonnant, s'il y a lieu, le dépôt du prix à la caisse d'amortissement, jusqu'à l'accomplissement dudit emploi.

Art. 59. — La vente pourra être faite de gré à gré ou aux enchères.

Art. 60. — Jusqu'à ce qu'elle soit consommée, le titulaire continuera de percevoir les revenus du majorat.

Art. 61. — L'impétrant soumettra au Conseil du sceau des titres le projet, soit de rente, soit d'échange, ou de cahier des charges.

Art. 62. — Le Conseil après avoir pris les renseignements nécessaires, donnera, sur les conclusions du procureur général, son avis, qui nous sera présenté par l'archichancelier.

Art. 63. — Quand nous croirons devoir approuver l'avis, il sera expédié des lettres patentes, lesquelles seront délivrées, enregistrées, publiées et transcrites, ainsi qu'il est dit au titre I<sup>er</sup>.

Dès ce moment, les biens dont l'aliénation est permise rentreront dans le commerce.

Art. 64. — Le contrat de vente ou d'échange, ou l'adjudication, aura lieu en présence du procureur général du sceau des titres ou de son délégué.

Art. 65. — Toute adjudication, vente, ou échange, dans lesquels quelques-unes des formalités établies dans les articles précédents de la présente section ont été omises, seront nuls et de nul effet.

Art. 66. — Les nullités seront prononcées par notre Conseil d'État, qui statuera dans les formes prescrites par notre décret du 11 juin et 22 juillet 1806, sur la poursuite du procureur général.

Defendons à nos cours et tribunaux d'en connaître.

Art. 67. — L'acquéreur devra, de plein droit, au titulaire les intérêts du prix jusqu'au paiement, encore qu'ils n'eussent pas été stipulés et sans qu'ils soient besoin de jugement.

Il ne sera libéré qu'en versant le prix, aux termes convenus, dans la caisse d'amortissement, qui en paiera l'intérêt au titulaire.

#### Section II

##### *Du remploi des biens aliénés*

Art. 68. — Le remploi du prix des biens aliénés sera fait dans les dix mois de l'aliénation, en biens de la nature de ceux qui, suivant les articles 1 et 2 du présent décret, doivent former les majorats.

Il sera effectué dans les formes et de la manière suivante:

Art. 69. — Le titulaire, s'il se propose de faire le remploi en immeubles réels, présentera au Conseil du sceau des titres:

- 1° L'état des biens qu'il désire acquérir;
- 2° Les titres qui en constatent la propriété et la valeur;
- 3° Les pièces qui en justifient le produit;
- 4° Et, s'il y a lieu, les conditions de la vente.

Art. 70. — Le Conseil, après avoir pris les renseignements nécessaires, formulera son avis, qui nous sera présenté par l'archichancelier, pour être par nous définitivement statué, ainsi qu'il appartiendra.

Art. 71. — Dans le cas où nous ne jugerions pas à propos d'autoriser l'acquisition, nous nous réservons de proroger le terme qui est accordé au titulaire pour le remploi. Dans le cas contraire, notre décret approbatif sera suivi de lettres patentes, lesquelles seront délivrées, enregistrées, publiées et transcrites, ainsi qu'il est dit dans le titre I<sup>er</sup>.

Art. 72. — Les biens admis en remploi prendront la nature et la condition qu'avaient les biens qu'ils remplaceront avant qu'ils eussent été remis dans le commerce.

Art. 73. — Lorsqu'aux termes du décret d'aliénation ou par un décret subséquent; le remploi aura été permis, soit en rentes, soit en immeubles, soit en actions de la Banque de France, le ministre du Trésor public ou le gouverneur général de la Banque donnera au notaire, qui aura fait l'acquisition des rentes ou des actions pour le montant du remploi, déclaration de leur immobilisation, suivant les formes prescrites en la section I<sup>ère</sup> du titre I<sup>er</sup>.

Un double de cette déclaration sera déposé aux archives du sceau, pour être joint à l'État des biens du majorat et sur la présentation de l'autre dou-

ble, le directeur de la caisse d'amortissement effectuera le paiement j'usqu'à concurrence de la valeur réelle desdites rentes ou actions au moment de leur acquisition.

#### Titre V

##### DISPOSITION GÉNÉRALES

Art. 74. – Conformément à l'article 6 du Sénatus-Consulte du 14 août 1806, les propriétés possédées en majorat n'auront et ne conféreront à ceux en faveur desquels ils sont érigés aucun privilège, relativement à nos autres sujets et à leurs propriétés.

En conséquence, les titulaires demeureront soumis aux lois civiles et criminelles et à toutes les lois qui régissent nos États, en tant qu'il n'y est point dérogé par les présentes; ils supporteront les contributions personnelle, mobilière et immobilière, directes et indirectes, dans la même proportion que les autres citoyens.

Art. 75. – Si la descendance masculine et légitime d'un titulaire qui aura fourni les biens composant la dotation vient à s'éteindre, le titre demeurera supprimé; les biens affectés au majorat deviendront libres dans la succession du dernier titulaire et seront recueillis par ses héritiers.

Nous nous réservons, cependant, suivant les circonstances et sur la demande du titulaire, de transporter le titre et le majorat sur la tête d'un de ses gendres, où, s'il n'a pas d'enfants, de l'un de ses héritiers collatéraux, sans que la présente disposition puisse préjudicier aux droits de légitime qui pourraient être dus sur les biens composant la dotation.

Art. 76. – Lorsque la dotation du majorat aura été, en tout ou en partie, accordée par nous, avec condition de retour en cas d'extinction de la branche masculine et légitime, le cas y échéant, la condition s'accomplira sur ces biens et sur ceux qui auraient pu être acquis en remploi, et notre procureur général du sceau des titres, nos procureurs généraux près les Cours, nos procureurs près les tribunaux et nos agents du domaine en surveilleront l'exécution.

Donné en notre palais des Tuileries le 1<sup>er</sup> mars 1808.

Signé: NAPOLÉON

Par l'Empereur  
Le ministre secrétaire d'État  
Signé: H. B. Maret

##### DÉCRET DU 12 MARS 1808

PORTANT NOMINATION DES MEMBRES DU CONSEIL DU SCEAU DES TITRES

##### DÉCRET DU 17 MARS 1808

CONCERNANT LE SCEAU PARTICULIER POUR LES LETTRES PATENTES  
ET LES FRAIS D'EXPÉDITION DESDITES LETTRES, FIXÉS COMME SUIV

(Pour les ducs, 600 francs, – pour les comtes, 400 francs, – pour les barons 200 francs, – pour les chevaliers, 60 francs.)

##### DÉCRET DU 18 MAI 1808

RELATIF AUX ACTIONS DE LA BANQUE DE FRANCE SUSCEPTIBLES  
D'ÊTRE APPLIQUÉES AUX MAJORATS

##### DÉCRET DU 24 JUIN 1808

CONCERNANT LES DROITS D'ENREGISTREMENT ET DE TRANSCRIPTION  
DES ACTES RELATIFS AUX MAJORATS

##### DÉCRET DU 24 JUIN 1808

CONCERNANT LA FORMATION, L'INSTRUCTION ET LA SUITE DES DEMANDES  
EN CRÉATION DE MAJORATS

##### SEPTIÈME STATUT DU 21 SEPT. 1808

CONCERNANT LES TITRES, LES MAJORATS, LES LETTRES-PATENTES ETC.

(Riguarda i titoli italiani).

##### DÉCRET DU 16 MARS 1809

PORTANT QUE LES LETTRES PATENTES RELATIVES A L'INSTITUTION  
DES MAJORATS NE SERONT INSÉRÉES QUE PAR EXTRAITS  
AU «BULLETIN DES LOIS» AU LIEU DE L'ÊTRE EN ENTIER  
COMME LE PORTAIT LE DÉCRET DU 1<sup>er</sup> MARS 1808, ARTICLE 23

##### DÉCRET DU 17 MAI 1809

CONCERNANT LA CONCESSION DES ARMOIRIES AUX «BONNES VILLES»

(Sia per la Francia che per l'Italia).

##### DÉCRET DU 4 JUIN 1809

CONCERNANT DIVERSES DISPOSITIONS RELATIVES  
A LA TRANSMISSION ET A LA CUMULATION DES TITRES IMPÉRIAUX

Art. 5. – (Le fils aîné d'un duc grand dignitaire, avec majorat, portera le titre de *duc*. Le fils d'un duc portera le titre de *comte* et celui d'un comte le titre de *baron*, s'il y a institution de majorat).

##### DÉCRET DU 4 DÉCEMBRE 1809

CONCERNANT LE TARIF DES DROITS POUR LA POURSUITE DES AFFAIRES  
SUR LESQUELLES LE CONSEIL DU SCEAU DES TITRES EST APPELÉ A DÉLIBÉRER

##### DÉCRET DU 30 JANVIER 1810

PORTANT CRÉATION DU «DOMAINE EXTRAORDINAIRE»  
DESTINÉ EN PARTIE A RECOMPENSER LES SOLDATS  
ET LES GRANDS SERVICES CIVILS ET MILITAIRES  
RENDUS A L'ÉTAT

DÉCRET DU 3 MARS 1810  
CONCERNANT LE SIÈGE DES MAJORATS, LES FILS DES TITULAIRES  
DE MAJORATS ET LE TITRE DE CHEVALIER

(*extrait*)

Titre premier

Art. 9. – Les ducs seuls pourront placer leurs armoiries sur la façade extérieure de leurs hôtels.

Titre II

Art. 10. – Le fils aîné d'un possesseur de majorat pourra prendre le titre immédiatement inférieur au sien. Les puînés n'auront que le titre de chevalier.

Art. 11. – Les armoiries et les livrées passeront avec le nom du père à tous les enfants, sauf le signe caractéristique du titre qu'ils ne pourront porter que lorsqu'ils deviendront titulaires du majorat.

Titre III

Art. 12, 13, 14. – Tous les donataires dont les dotations sont situées en pays étrangers seront tenus d'en effectuer la vente dans l'intervalle de quarante ans, la moitié au moins dans les vingt premières années qui suivront la dotation. Le produit de ces ventes sera converti en rentes ou immeubles placés en France et sur lesquels reposera le majorat.

Titre V

Art. 21. – *Des chevaliers de l'empire.* – Ce titre pourra être accordé à ceux qui auront bien mérité de l'État ou de l'empereur.

Art. 22. – Lorsqu'une dotation aura été accordée à un chevalier de l'empire, membre en même temps de la Légion d'honneur, et qu'il ne sera revêtu d'aucun autre titre impérial, ledit titre de chevalier ne sera transmissible à l'aîné de ses descendants, qui ne serait pas membre de la Légion d'honneur, jusque et y compris la troisième génération, qu'autant qu'ils en auront obtenu la confirmation, sur demande adressée par eux au Conseil du sceau des titres; mais, après trois confirmations successives, la transmission du titre de chevalier de l'empire aura lieu, sans autre formalité que celle du visa du Conseil du sceau des titres <sup>10</sup>.

<sup>10</sup> Depuis une ordonnance royale du 8 octobre 1814 a déterminé le cas dans lequel la noblesse sera acquise héréditairement aux membres de la Légion d'honneur.

Article premier – Il continuera d'être expédié des lettres patentes conférant le titre *personnel*, de *chevalier*, et des *armoiries* aux membres de la Légion d'honneur qui se retireront, à cet effet, devant le chancelier garde des sceaux, et justifieront d'un revenu de 3,000 francs en immeubles situés en France.

Art. 2. – Quant l'aïeul, le fils et le petit-fils auront été successivement membres de la Légion d'honneur et auront obtenu des lettres patentes conformément à l'article 1<sup>er</sup>, le fils et le petit-fils sera noble de droit et transmettra la noblesse à toute sa descendance.

Art. 3. – Les dispositions contraires sont abrogées.

DÉCRET DU 6 JUILLET 1810

PORTANT QUE:

Art. 38. – Les présidents et procureurs généraux des Cours impériales ne désigneront les parties, dans le prononcé des arrêts, que par leurs noms et prénoms, et ils pourront seulement ajouter les titres de *prince*, *duc*, *comte*, *baron* ou *chevalier*, qui leur auront été conférés par lettres patentes délivrées par nous ou nos successeurs.

DÉCRET DU 26 AOÛT 1811

ACCORDANT JUSQU'AU 1<sup>er</sup> JANVIER 1813 A CEUX DES HABITANTS DES DIVERS DÉPARTEMENTS RÉUNIS A L'EMPIRE, QUI ÉTAIENT EN POSSESSION DE TITRES FÉODAUX, LA FACULTÉ DE SE POURVOIR EN OBTENTION DE NOUVEAUX TITRES DUDIT EMPIRE FRANÇAIS, AINSI QUE DE NOUVELLES ARMOIRIES ET LIVRÉES.

Art. 3. – La requête et les pièces à l'appui seront remises au secrétaire général du Conseil du sceau du titre et communiquées, par ordonnance du prince archichancelier, à notre procureur général près ledit Conseil lequel est chargé de vérifier les droits et la possession de requérants, [...].

Art. 6. – Les titres, ainsi obtenus, seront transmissibles à la descendance directe et légitime, naturelle ou adoptive, de mâle en mâle, par ordre de primogéniture, de ceux qui en auront été revêtus lorsqu'ils auront institué un majorat conformément à nos statuts impériaux du 1<sup>er</sup> mars 1808, dont les dispositions seront suivies en tous points pour la collation des titres qui auront lieu en exécution du présent décret.

DÉCRET DU 18 OCTOBRE 1811

PORTANT CRÉATION DE L'ORDRE IMPÉRIAL DE LA « RÉUNION » <sup>11</sup>

DÉCRET DU 8 FÉVRIER 1812

INSTRUCTIONS DU CONSEIL DES SCEAUX DES TITRES  
SUR LE DÉCRET 8 FÉVRIER 1812 SUR LES ANCIENS NOBLES  
DU ROYAUME D'ITALIE, INSTRUCTIONS PUBLIÉES LE 31 JUILLET 1812

[Qui manca la costituzione dell'ordine dei Tre Tosoni d'oro, del quale abbiamo già parlato].

PREMIÈRE RESTAURATION

La Charte constitutionnelle, proclamée le 4 juin 1814, appliqua les articles suivants aux titres impériaux:

Art. 60. – Les militaires en activité de service, les officiers et soldats en

<sup>11</sup> Cet ordre fut créé après la réunion de la Hollande à l'Empire français pour remplacer les anciens ordres de chevalerie existant dans ce pays annexé.

Il fut supprimé par une ordonnance royale du 28 juillet 1815, et 49 seulement de ses membres reçurent le titre de chevalier de l'empire.



retraite, les veuves, les officiers et soldats pensionnés, conservent leurs grades, *bonneurs* et pensions.

Art. 71. – La noblesse ancienne reprend ses titres; la *nouvelle* conserve les siens. Le roi fait des nobles à volonté, mais il ne leur accorde que des rangs et des honneurs sans aucune exemption des charges et des devoirs de la société.

## CENT-JOURS

DÉCRET DU 13 MARS 1815

ABOLISSANT LA NOBLESSE FÉODALE ET LES TITRES FÉODaux NE RECONNAISSANT D'AUTRES TITRES QUE CEUX DE L'EMPIRE, DUMENT VÉRIFIÉS AU CONSEIL DU SCEAU DES TITRES ET RÉSERVANT A L'EMPEREUR DE CONFÉRER DES TITRES IMPÉRIaux AUX REPRÉSENTANTS DES ANCIENNES FAMILLES

## DEUXIÈME RESTAURATION

ORDONNANCE ROYALE DU 25 AOÛT 1817

OBLIGEANT LES NOUVEAUX PAIRS DE FRANCE  
(EXCEPTÉ LES ECCLÉSIASTIQUES)

ET LES MEMBRES ANCIENS DE LA CHAMBRE DES PAIRS A CONSTITUER  
UN MAJORAT POUR ASSURER L'HÉRÉDITÉ DE LEUR TITRE

## MONARCHIE DE JUILLET

ORDONNANCE ROYALE DU 9 MAI 1835

ÉTABLISSANT LA SUPPRESSION DES MAJORATS

Art. 2. – Les majorats fondés jusqu'à ce jour avec des biens particuliers ne pourront s'étendre au delà de deux degrés, l'institution non comprise.

Art. 3. – Le fondateur d'un majorat pourra le révoquer en tout ou en partie, ou en modifier les conditions, néanmoins il ne pourra exercer cette faculté s'il existe un appelé qui ait contracté, antérieurement à la présente loi, un mariage non dissous et dont il serait resté des enfants.

## DEUXIÈME RÉPUBLIQUE

LOI DU 11 MAI 1849

PORTANT ABOLITION DES MAJORATS DE BIENS PARTICULIERS TRANSMIS  
A DEUX DEGRÉS SUCCESSIFS A PARTIR DU PREMIER TITULAIRE

## V

### BLASONS ET SIGNES HÉRALDIQUES IMPÉRIaux

#### SIGNES INTÉRIEURS

Pour éviter la confusion dans les armoiries, souvent très compliquées, accordées sous l'empire, nous avons remplacé dans la description des armoiries de chaque titulaire, celle du signe intérieur qui établissait la situation qu'il occupait au moment de la délivrance des lettres patentes, par la simple désignation: *Comte sénateur, comte militaire, baron préfet*, etc., etc.

Nos lecteurs voudront bien alors se reporter à l'énumération suivante pour compléter la description des armes de chaque titulaire.

#### PRINCES DE L'EMPIRE (souverains)

Chef d'azur à l'aigle d'or, les ailes étendues empiétant un foudre du même.

#### PRINCES (grands dignitaires de l'empire)

Chef d'azur, semé d'abeilles d'or.

#### DUCS DE L'EMPIRE

Chef de gueules semé d'étoiles d'argent.

#### COMTES DE L'EMPIRE (un franc-quartier à dextre).

*Comte ministre.* – D'azur à la tête de lion arrachée d'or.

*Comte conseiller d'état.* – Echiqueté d'or et d'azur.

*Comte président du Corps législatif.* – D'azur aux tables de la loi d'or.

*Comte sénateur.* – D'azur chargé d'un miroir d'or en pal, après lequel se tortille et se mire un serpent d'argent.

*Comte archevêque.* – D'azur à la croix pattée d'or.

*Comte militaire.* – D'azur à l'épée haute en pal d'argent, montée d'or.

*Comte officier de la Maison de S. M. l'Empereur.* – D'azur au portique ouvert à deux colonnes surmontées d'un fronton d'or, accompagnées des lettres initiales D. A. (*Domus Altissima*) du même.

*Comte officier des Maisons des princes.* – D'azur au portique ouvert à deux colonnes surmontées d'un fronton d'or et accompagnées en cœur des initiales D. J. (*Domus Julii*) du même.

*Comte ministre employé à l'étranger.* – D'azur à la tête de lion arrachée d'argent.

*Comte préfet.* – D'azur à la muraille crénelée d'or, surmontée d'une branche de chêne du même.

*Comte maire.* – D'azur à la muraille crénelée d'or.

*Comte président de collège électoral.* – D'azur à trois fusées d'or rangées en fasce.

*Comte membre de collège électoral.* – D'azur à la branche de chêne d'or, posée en bande.

*Comte propriétaire.* – D'azur à lépi de blé en pal d'or.

*Comtesse attachée aux Maisons impériales.* – Un écusson en abîme d'azur au portique ouvert à deux colonnes, surmontées d'un fronton d'or.

*Comtesse, veuve de militaire.* – Un écusson d'or abîme à l'épée en pal et renversée, de sable.

*Comtesse de l'empire.* – Un écusson en abîme d'or plein.

#### BARONS DE L'EMPIRE (un franc-quartier à senestre)

*Baron militaire.* – De gueules à l'épée haute en pal d'argent.

*Baron évêque.* – De gueules à la croix alaisée d'or.

*Baron ministre employé à l'étranger.* – De gueules à la tête de lion arrachée d'argent.

*Baron conseiller d'État.* – Echiqueté de gueules et d'or.

*Baron officier de la Maison de S. M. l'Empereur.* – De gueules au portique ouvert à deux colonnes surmontées d'un fronton d'argent, accompagné des lettres initiales D. A. (*Domus Altissima*) du même.

*Baron officiers de la Maison des princes.* – De gueules au portique ouvert, à deux colonnes surmontées d'un fronton d'argent, accompagné des lettres D. J. (*Domus Julii*) du même.

*Baron préfet.* – De gueules à la muraille crénelée d'argent, surmontée d'une branche de chêne du même.

*Baron sous-préfet.* – De gueules à la muraille non crénelée d'argent, surmontée d'une branche d'olivier du même.

*Baron maire.* – De gueules à la muraille crénelée d'argent.

*Baron président ou procureur général de la Cour de cassation.* – De gueules à la balance d'argent.

*Baron conseiller en Cour impériale.* – De gueules à la balance d'argent nouée de sable.

*Baron président ou procureur général de Cour impériale.* – De gueules à la toque de sable, retroussée d'hermines.

*Baron officier de santé attaché aux armées.* – De gueules à l'épée en barre, la pointe en bas, d'argent.

*Baron président de collège électoral.* – De gueules à trois fusées rangées en fasce d'argent.

*Baron membre de collège électoral.* – De gueules à la branche de chêne en bande, d'argent.

*Baron tiré des corps savants.* – De gueules à la palme d'argent en bande.

*Baron propriétaire.* – De gueules à lépi en pal d'argent.

*Baronne attachée aux Maisons impériales.* – Un écusson de gueules en abîme, chargé d'un portique ouvert à deux colonnes surmonté d'un fronton d'argent.

*Baronne veuve de militaire.* – Un écusson en abîme d'argent à l'épée en pal renversée d'azur.

*Baronne de l'empire.* – Un écusson en abîme d'argent plein.

#### CHEVALIERS

*Légionnaires* (Légion d'honneur). – Une pièce honorable de gueules chargée d'une croix d'argent à cinq doubles branches sans ruban ni couronne.

*Non légionnaires.* – Une pièce honorable de gueules chargée d'un anneau d'argent.

*Ordre de la Réunion.* – Une pièce honorable d'azur chargée d'une étoile à douze rais d'or.

Ces pièces honorables étaient de celles dites: bande, barre, fasce, sautoir, chevron, pal, bordure, giron, champagne, etc., ou un tiers de l'écu à dextre ou à senestre, ou même un chapé, un taillé, un vfu, un mantelé, un chaussé, etc.

DIZIONARIO ARALDICO

A

- AARON, bastone di: quello che termina con due rami fogliati che si curvano verso la cima dello stesso, talora erroneamente scambiato con quello di Esculapio; v.
- ABBASSATO: dicesi di una pezza abbassata dalla sua posizione normale in tutto o in parte; quando si aggiunge un capo ad un'arma già fornita di un precedente capo; ed anche del volo degli uccelli quando le ali siano rivolte verso la punta dello scudo.
- ABBRACCIATO: come *partizione*: triangolo che ha la base su tutto un fianco dello scudo e il vertice sulla metà del fianco opposto, o, come *disposizione*, di animale che abbraccia figura o pezza.
- ABISSO (IN): di una pezza isolata, nel cuore dello scudo, attornata da altre di natura diversa, senza che tocchi né le figure attornianti né i lembi dello scudo.
- ACCAMPANATO: di animali col campano al collo. Sinonimo di clarinato o sonagliato, termini poco usati.
- ACCANTONATO: dell'accompagnatura nei cantoni di una croce e di partizioni o figure poste a croce.
- ACCARTOCCIATO: della forma sagomata e ritorta degli scudi nel tardo rinascimento e nell'età barocca.
- ACCESO: di lampade o torcie o tizzoni con la fiamma di smalto diverso.
- ACCIAIO: si rappresenta talora con file orizzontali e verticali di crocette di nero su campo bianco.
- ACCOLLATO: per due scudi d'arme, posti sotto una stessa corona; per più figure lunghe che si toccano ai fianchi; per gli animali col collare o con altre figure passate al collo; per figure lunghe con altre che vi si attorcigliano sopra e soprattutto per le insegne d'onore e le croci cavalleresche sporgenti dietro gli scudi.
- ACCOMPAGNATO: di figura che ne ha altre vicine, ma isolate.
- ACCOPIATO: di animali legati a due a due; e di due cose diverse legate insieme.
- ACCOSCIATO: degli animali che si restringono sulle coscine per saltare.
- ACCOSTATO: delle figure di lunghezza poste parallelamente.
- ACCOVACCIATO: della fiera nella tana o sulla campagna.
- ACQUEDOTTO: si rappresenta con una serie di arcate sovrapposte in due o tre ordini.
- ADDENAIATO (o meglio) BISANTATO: v. PEZZE ONOREVOLI.
- ADDESTRATO: della figura o pezza che ne ha una altra alla sua destra o di un palo e di un partito spostati verso il lato destro dello scudo.
- ADDOSSATO: il contrario di affrontato; di animali o figure disposte dorso contro dorso.

**AFFERRANTE:** per l'uccello grifagno e per gli animali di rapina che artigliano o per la belva che rapisce o strazia un'altra bestia.

**AFFIBBIATO:** per l'aggiunta di fibbie di smalto diverso.

**AFFRONTATO:** di due animali o figure posti faccia a faccia.

**AFFUSTATO:** per i cannoni nei quali il pezzo è posto sull'affusto di smalto diverso.

**AGALMONICHE:** sinonimo di armi parlanti.

**AGGIOGATI:** dicesi di due animali sotto uno stesso giogo.

**AGGRUPPATO:** dei quadrupedi seduti con la testa nascosta nel seno.

**AGITATO:** del mare rappresentato con flutti alti e spumosi.

**AGNELLO:** simbolo di Cristo, talora dei martiri e degli apostoli; normalmente d'argento, passante, di profilo, tenente con una zampa anteriore una bandierina crociata; v. **AGNELLO PASQUALE**.

**AGNELLO PASQUALE** o **AGNUS DEI:** talora detto anche Sacro o Santo agnello. L'agnello seduto ordinariamente sui libri dei sette suggelli e tenente una banderuola crociata; od anche passante aureolato con lo stendardo crociato. Era nel secolo XIII insegna degli umiliati, poi a Firenze per es., questo fu il simbolo dell'arte della lana. Lo si vede anche nello stemma del Comune di Bressanone.

**AGNUS DEI:** v. **AGNELLO PASQUALE**.

**AGUZZATO:** di figura o pezza con una o più estremità acute non esistenti nella sua natura; per la croce si dice anche «fitta».

**AIRONE:** usato raramente negli stemmi, vi appare privo di becco e di zampe.

**ALATO:** delle figure che sono artificialmente munite di ali o degli animali che hanno ali di smalto diverso (leone di Venezia, ippogrifo, grifone, ecc.).

**ALBERO:** figura assai usata in araldica. Gli alberi possono essere fruttiferi, spogliati o secchi, fustati (di smalto diverso), fioriti, caricati, diramati, nodosi, ecc. Se non se ne specifica il tipo l'albero è posto con tronco e chioma al naturale e ordinariamente in palo, ma talvolta è sradicato, talvolta spoglio (si pensi per es. allo spino secco dei Malaspina).

**ALCIONE:** uccello chimerico simile a un cigno rappresentato nel nido trasportato dalle onde.

**ALERIONE:** di aquilotto che ha mozzato il becco, i rostri e gli artigli. Appare nello stemma dei Lorena ed è ivi simbolo parlante: *Lorraine = Alerion*.

**ALETTATO:** dei pesci con pinne di smalto diverso da quello del corpo; meglio però «pinnato».

**ALI:** si dicono:

- a) *spiegate*, quelle le cui punte sono rivolte verso gli angoli superiori dello scudo e si presentano aperte;
- b) *piegate*, quando invece sono volte verso i fianchi dello scudo;
- c) *abbassate*, se sono rivolte verso gli angoli inferiori;
- d) *chiuse*, se esse sono raccolte sul corpo del volatile; le ali chiuse o — come si può dire anche, i volatili al volo chiuso — sono considerate come la posizione normale degli uccelli, meno che dell'aquila.

**ALLACCIATO IN GIRO:** del serpente che si morde la coda, simbolo di immortalità (assunto da G. D'Annunzio per il gagliardetto dei legionari fiumani).

**ALLATTANTE:** che dà la poppa. Della lupa romana da cui si nutrono Romolo e Remo.

**ALL'ANTICA:** v. **ANTICA (ALL')**.

**ALLEGRO:** del cavallo passante privo di finimenti.

**ALLUMATO:** cattivo francesismo, sinonimo di illuminato.

**ALTA:** della spada con la punta che guarda il capo dello scudo, della mazza d'arme con la parte offensiva rivolta verso il capo ed anche della croce di Calvario e Latina.

**ALTERNATO:** aggettivo usato per descrivere l'avvicendamento di figure che si oppongono alternativamente l'una all'altra.

**AL NATURALE:** v. **NATURALE (AL)**.

**ALZATO:** di una pezza che si colloca in posizione più alta di quella normale.

**AMAIDE:** v. **PEZZE ONOREVOLI**.

**AMORINO:** dicesi così il putto alato o l'angioletto nelle insegne ecclesiastiche.

**ANATRA:** si rappresenta sempre di profilo o nuotante sull'acqua, o passante o ferma sul terreno.

**ANATRELLA:** anatra priva di becco e di zampe, posta sempre di profilo.

**ANCORA:** ha la stanga, la trave e la gomina. Con quattro bracci e senza ceppo è «graffio» o «raffio».

**ANCORATO:** della croce o delle altre pezze che terminano a forma di ancora.

**ANDANTE:** cattivo sinonimo di passante.

**ANELLATO:** degli anelli diversamente smaltati, di bufali che portano un anello infilato nelle narici, di collari ecc.

**ANELLO:** piatto; se con gioie incastonate dicesi anello incastonato.

**ANELLO DELLA FEDE:** quello composto di due mani congiunte.

**ANFISBENA** o **ANFISTERA** o **ANFITTERO:** serpente alato o drago alato, la cui coda rinvoltata a spirale termina in una seconda o in più teste (v. **DRAGO**).

**ANGELO:** in figura di giovane sempre sbarbato, vestito di bianco, con le ali lunghe ed aperte o abbassate, le mani sovente giunte ed il corpo in maestà, o di fianco, accompagnante figure sacre. Talora regge una croce, un libro: il vangelo, oppure una corona di spine, una tromba, una spada fiammeggiante. Non sono frequenti negli scudi; talora appaiono come tenenti. Sono anche raffigurati come putti nudi o con le sole teste su due, quattro oppure sei ali (Cherubini o Serafini).

**ANGIOLETTO:** angelo di carnagione con le ali corte.

**ANGOLATO:** delle pezze accantonate che muovono dagli angoli dello scudo e sono drizzate verso il centro; della croce con figure lunghe poste in banda o in sbarra che muovono verso gli angoli composti dall'incrocio dei suoi bracci.

**ANGOLI:** dello scudo: destro e sinistro del capo e della punta. La destra dello scudo — si ricordi — è la sinistra di chi lo guarda.

**ANGUIFERO** o **SERPENTIFERO:** di pezza o figura terminante in due serpi, addossate e pendenti.

**ANIMATO:** di ogni figura che tenga aperti gli occhi e del cavallo in atto di correre con gli occhi di smalto diverso da quello del corpo.

**ANTICA (ALL')**: di corone con punte a raggi, di vesti, armi, lettere di foggia arcaica, ecc.

**ANTILOPE ARALDICA:** simile alla tigre araldica, ma con zoccoli caprini, corna diritte e coda rialzata; nell'araldica inglese ha corpo di cervo, testa di drago e corna diritte, coda rialzata sul dorso.

**ANTIMURO** o **CORTINA:** muro che s'attacca ad una torre, castello od altro edificio.

**APERTO:** degli edifici con l'apertura delle porte di smalto diverso da quello della costruzione e cioè del campo; delle porte con le ante aperte; dei compassi, delle forbici, delle celate, degli elmi, delle melagrane spaccate; delle ali degli uccelli che si allontanano dal corpo: di un libro schiuso.

**APPALMATA:** di mano schiusa che mostra la palma. Essendo questa così, in posizione normale, è un qualificativo inutile.

APPOLLAIATO: di uccello che, per dormire, si aggrappa a un ramo o a qualche corpo.

APPUNTATO: di due o più figure a punta od angoli che si riuniscono toccandosi, e di un capo di forma triangolare.

APRO: sinonimo erudito di cinghiale.

AQUILA: le sue ali hanno normalmente da tre a otto piume; di foggia convenzionale: corpo di fronte, ali spiegate, testa voltata verso destra, zampe divaricate, coda distesa verso la punta dello scudo.

AQUILA BICIPITE DELL'IMPERO D'ORIENTE: spiegata d'oro in campo di rosso (originariamente di porpora) eccezionalmente coronata d'oro; la si vede nel capo dell'arme dei fiorentini Cocchi e di vari eruditi emigrati in Europa da Bisanzio.

AQUILA BICIPITE RUSSA: spiegata di nero con ambedue i capi coronati, oltre la corona più grandealzata fra i due capi.

AQUILA DELL'IMPERO D'OCCIDENTE: spiegata di nero e talvolta coronata di nero in campo d'oro, dapprima monocipite e poi bicipite, con la testa aureolata.

AQUILA EVANGELICA: è ordinariamente con le ali ripiegate, le sue zampe posano su un libro chiuso (il Vangelo) ed è aureolata; si rappresenta al naturale o d'argento in campo azzurro.

AQUILA GUELFA: al volo abbassato di rosso, nell'atto di dominare un drago di verde; ma già la Lega Lombarda aveva assunto l'aquila spiegata al capo rivoltato, sec. XII.

AQUILA ITALIANA: con una sola testa, ali aperte ma non spiegate, coda distesa.

AQUILA MOSTRUOSA: con testa di uomo o di donna o di animale.

AQUILA NAPOLEONICA: d'oro al volo abbassato, afferrante con gli artigli un fulmine dello stesso, in campo d'azzurro.

AQUILA SPAGNUOLA: di fronte, con ali aperte, con la coda semi aperta, la testa rivolta a destra e con un'aureola dietro di essa.

AQUILA TEDESCA: molto stilizzata, quasi rappresentata geometricamente.

AQUILA TIROLESE: si dice talora quella con il volo caricato di due spranghette d'oro, i «Kleestengel» che ricordano le bacchette di metallo su cui si applicavano nello scudo le pezze e le figure; la si vede nello stemma del Comune di Merano.

AQUILONE (sinonimo di Borea, Eolo, Vento): del vento rappresentato come un viso uscente da una nube, in atto di soffiare.

AQUILOTTO: aquila di piccole dimensioni, o più aquile nello stesso scudo.

ARABESCATO: v. DAMASCHINATO.

ARATRO: il suo vomere è sempre rivolto verso il fianco destro.

ARCA DI NOÉ: fluttuante sul mare, accompagnata in alto da una colomba portante nel becco un ramoscello d'olivo.

ARCATO: del ponte i cui archi possono avere smalti diversi da quelli dei piloni e dei parapetti.

ARCO: è normalmente posto in palo, la corda a destra, ora con frecce, ora senza; di solito è di nero.

ARCOBALENO: fascia convessa smaltata d'oro, di rosso, di verde e d'argento; può diversamente smaltarsi e prendere altre posizioni.

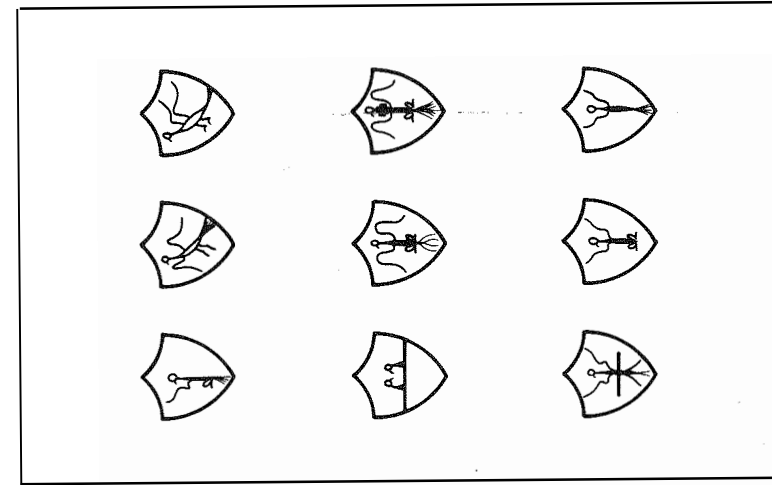
ARCO CELESTE: sinonimo di arcobaleno.

ARCO (IN): di pezze poste nella posizione arcuata.

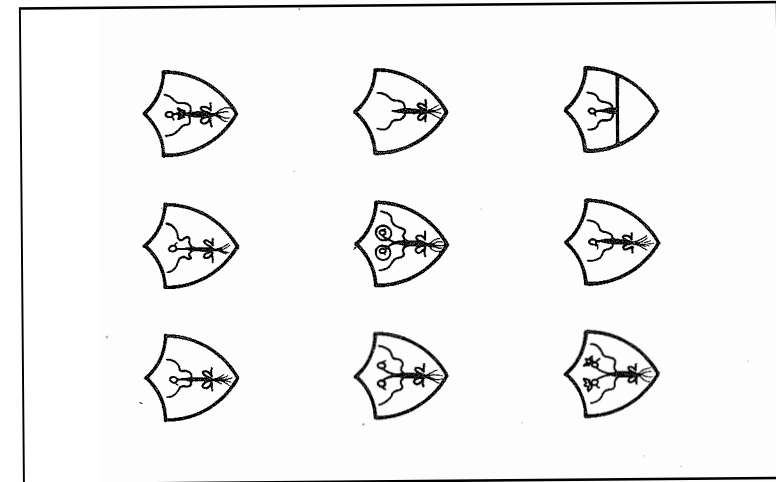
ARDENTE: di oggetti che si figurano con fiamme; e di fiamma di smalto diverso.

ARDITO: del gallo che solleva la zampa destra.

SCHEMI DELLE POSIZIONI DELL'AQUILA NELL'ARALDICA.



Aquila partita; Aquila sorante; Aquila spiegante.  
 Aquile uscenti; Aquila con volo abbassato; Aquila caricata.  
 Aquila tormentata; Aquila diffamata; Alerione.



Aquila spiegata; Aquila spiegata rivoltata; Aquila accollata.  
 Aquila bicipite; Aquila bicipite diademata; Aquila decapitata.  
 Aquila bicipite coronata; Aquila linguata; Aquila nascente.

ARGENTO: v. SMALTI.

ARGO: si rappresenta con una testa di donna, di fronte, seminata di occhi.

ARIE: normalmente appare di profilo e passante mentre la pecora è sempre pascente; se è segno zodiacale si può rappresentare con la parte posteriore del corpo di pesce e con due stelle sopra le corna. La macchina bellica omonima si pone in fascia col capo dell'animale volto a destra.

ARMA o ARME: così si dice lo scudo sul quale siano le pezze araldiche distinte nei loro smalti.

ARMATO: del soldato vestito di armatura; dei ferri delle frecce o armi da getto, delle capocchie dei martelli, delle braccia o gambe vestite delle loro armature di smalto diverso da quello del resto del corpo; così delle unghie dei leoni, degli artigli delle aquile, del corno del liocorno, dei denti dell'elefante e del cignale.

ARMEGGIATO: di vesti, stoffe, bandiere, gualdrappe di cavalli, sulle quali sia ricamato lo stemma del proprietario.

ARMELLINATO: si dice del campo di ermellino composto di smalti diversi dall'argento moscato di nero. Lo si vede nell'arme dei fiorentini Caccini.

ARMELLINO: sinonimo di ermellino. V. SMALTI.

ARMI DI CRISTO: gli oggetti della Passione: croce, chiodi, lancia.

ARMI DI DIGNITÀ: dicesi di quelle mediante le quali si riconosce la dignità o la carica esercitata da chi le innalza; per es. del Prefetto di Roma: di rosso, al gonfalone pontificio d'oro, accollato da due chiavi, poste in decusse, legate d'azzurro, una d'oro e una d'argento; del Senatore di Roma: stemma familiare sormontato dal capo di rosso, o meglio di porpora, caricato dal motto + S.P.Q.R. d'oro; v. anche CONTRASSEGNI.

ARMILLE: anelli posti concentricamente nello scudo in numero di due o tre.

ARNESE: sinonimo per armatura del cavaliere e del cavallo.

ARPA: si rappresenta di forma triangolare, con il lato più lungo ricurvo sul quale è normalmente scolpita una figura di donna; è sempre cordata e per lo più è d'oro.

ARPIA: mostro favoloso rappresentato con ali, faccia di donna, corpo d'aquila, mani e piedi artigliati, coda d'avvoltoio e orecchie d'orso; e di fronte.

ARRESTATO: di un animale che appoggia tutte le zampe sul terreno; sinonimo di fermo; e delle navi senza albero e senza vele.

ARRICCIATO o ARRONCIATO: del gatto che, per minacciare o porsi in difesa, inarca il dorso, leva la coda e rabuffa il pelo.

ARTIGLIANTE e ARTIGLIATO: dell'aquila che afferra con gli artigli e di quanto sia stretto tra di essi.

ARTIGLIO ALATO o ARTIGLIO D'AQUILA: sinonimo di zampa d'aquila.

ASINO: si rappresenta di profilo, passante; lo si vede nello stemma del Comune altoatesino di Rio di Pusteria.

ASSICELLATO: dello scudo «scaccato» i cui pezzi siano più lunghi che larghi. È molto raro.

ASTATO: delle armi fornite di asta il cui legno abbia lo smalto diverso da quello del ferro.

ASTORE: sinonimo di sparviero (v.).

ATLANTE: così detta la figura mitologica di forma umana che regge sulle proprie spalle il globo terrestre.

ATTORCIATO o ATTORTIGLIATO: si dice di una colonna a tortiglione e del moro la cui fronte sia cinta da tortiglio.

ATTRAVERSANTE: di una figura o pezza sovrapposta o che passa su di un'altra.

ATTRAVERSATO: di figura o pezza che ne ha un'altra sovrapposta.

AUREOLA o NIMBO: cerchietto d'oro che recinge il capo di Cristo, della Madonna, dei santi e di qualche animale allegorico: aquila evangelica, leone di S. Marco, bove evangelico, colomba dello Spirito Santo, ecc. Talvolta l'Eterno Padre è raffigurato con aureola triangolare, simbolo della Trinità. In certi casi l'aureola è ogivale, raggiante o fiammante, e contiene la croce o una figura sacra.

AVAMBRACCIO DESTRO o DESTROCHERIO: è quello umano destro che esce dal lato sinistro dello scudo; v. BRACCIO.

AVAMBRACCIO SINISTRO o SINISTROCHERIO: quello umano sinistro che esce dal lato destro; v. BRACCIO SINISTRO.

AVELLANE: noccioline con le bucce, quasi sempre male ordinate ed appese al gambo; in numero di quattro formano una croce, detta croce avellana.

AZZURRO: v. SMALTI.

## B

BACULO: cattivo sinonimo per il pastorale vescovile (*baculum*).

BAGLIONATO: cattivo francesismo per imbavagliato.

BALDACCHINO (*umbraculum*): fu insegna di dignità imperiale, reale o principesca se posto sul trono; fu segno di onore nelle chiese, sopra l'altarmaggiore o quello del SS. Sacramento; è appeso al soffitto o ad una parete. Per le processioni si usò un baldacchino portatile, con quattro o sei aste. Vi furono pure baldacchini sulla «cattedra» papale e su quelle episcopali.

BALESTRA: appare per lo più in palo e con la freccia innestata.

BALZANA: sinonimo di troncato; si veda per es. lo stemma di Ferrara: «balzana di nero e d'argento», che è esattamente il contrario di quella di Siena.

BANDA: v. PEZZE ONOREVOLI.

BANDATO: v. PEZZE ONOREVOLI.

BANDERUOLATO: di torri, castelli, lance con banderuole o pennoncelli svolazzanti.

BANDIERA: nome generico che comprende le insegne di tessuto che si usano da parte di eserciti, chiese, confraternite, comuni, corporazioni ecc., gli stendardi, i pennoni, i gonfaloni, i guidoni, le orifiamme, ecc.

BARBATO: dei bargigli del gallo e della barbetta dei becchi, dei liocorni e dei delfini, di colore diverso dal resto del corpo; l'uomo è barbuto.

BARBIO: pesce rappresentato solitamente in palo, di profilo e leggermente ricurvo.

BARBUTA: elmo con visiera.

BARBUTO: dell'uomo con barba.

BARDATO: del cavallo colle barde, cioè guarnito del completo fornimento di guerra.

BARGIGLIATO: del gallo coi bargigli di colore diverso dal resto.

BASILICA o OMBRELLONE o GONFALONE: gonfalone papale a guisa di ombrellone a gheroni rossi e gialli, coi pendenti tagliati a vaio e di colori contrastanti; l'asta a forma di lancia coll'arresto è attraversata dalle chiavi pontificie, una d'oro e l'altra d'argento, decussate, addossate, gli ingegni in alto, legate di rosso; la si veda per es. nello stemma della famiglia romana Bonelli. V. GONFALONE DELLA CHIESA.

BASILISCO: rettile con corona e cresta sul capo di gallo e talora con corpo di

aquila e coda di rettile e cresta lungo tutto il dorso; si rappresenta sempre di profilo; talora ha anche ali a membrana come quelle di pipistrello. Così appare nell'araldica inglese, ove è detto *Cockatrice*.

**BASTONE:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**BASTONE DA PELLEGRINO:** v. BORDONE.

**BASTONE DEL GOVERNATORE DI ROMA:** ricoperto di velluto cremisi con due fregi di metallo dorato all'estremità e cordone con fiocchetto dello stesso colore intrecciato d'oro.

**BASTONE DI ESCULAPIO:** si dice talora quello posto in palo intorno al quale è attorcigliato un serpente con la testa in alto volta a destra e la coda in basso volta a sinistra. È generalmente simbolo delle arti sanitarie; v. AARON.

**BASTONE NODEROSO:** che è nocchioso coi nodi od opposti o contrastanti.

**BASTONE PASTORALE O ABBAZIALE:** è una delle insegne della giurisdizione vescovile od abbaziale ed è costituito da un bastone simile a un bordone che termina con una curva a spirale e che il vescovo o l'abate regge con la mano sinistra, rivolgendo di solito la parte curva verso il popolo, appoggiandolo con la punta al terreno.

**BASTONE PRIORALE O DI PREPOSTO O DI ARCIPRETE:** simile a un bordone, ma con pomo d'argento che i priori o preposti, e talora le badesse, ponevano per contrassegno onorifico dietro lo scudo e portavano nelle cerimonie religiose solenni.

**BATACCHIATA O BATTAGLIATA:** quando la campana reca, con smalto diverso, il battaglio.

**BELGICO:** del leone di nero in campo d'oro.

**BENDATO:** delle teste dei mori che hanno la benda sugli occhi.

**BENEDICENTE:** della mano in atto di benedire con tre dita alzate ed è la benedizione di rito latino; quella greca ha tutte le dita elevate e si toccano il pollice e l'anulare.

**BENE ORDINATE:** delle posizioni che devono assumere le figure nel blasone: 2.1; 2.2; 2.1.2; 3.2.1.; 3.3.1; 2.2.2.2; 3.3.3; 4.3.2.1; 4.3.4; 4.4.3; 4.3.3.2; 4.4.4.1; 4.4.3.2.1; 4.4.3.3.1; 4.3.4.3.2; poste al contrario si dicono male ordinate.

**BEVENTE:** di chi compie l'azione del bere.

**BIANCO:** sovente sinonimo di argento. Adoperato per qualche animale: cigno, bue, cavallo, per bandiere, ecc.

**BICIPITE:** di un animale a due teste.

**BIFORCATO:** della coda del leone e della croce i cui bracci finiscono in due punte aguzze formate da una incisione eseguita sul braccio stesso.

**BIGLIETTATO:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**BIGLIETTO:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**BISANTATO:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**BISANTE O BISANTI:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**BISANTE-TORTELLO:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**BISCIA:** il serpente posto ondeggiante il palo, con il capo volto a destra.

**BISCIONE:** sinonimo di biscia, usato per antonomasia per l'impresa viscontea; ha però capo di drago e talvolta schiena a scaglie.

**BLASONARE** (dal francese *blason* = scudo, blasone): descrivere uno stemma secondo le regole dell'araldica; significa descrivere lo scudo, gli smalti, le figure nella loro posizione e numero e nei loro attributi, secondo le leggi del blasone enunciate nel secolo XVIII, che in succinto ricorderemo:  
— Quando lo scudo è pieno ossia senza figure non si ha naturalmente da nominare che il campo.

— Se lo scudo è caricato da figure (senza alcuna partizione) si comincia

a blasonare il campo, poi la figura principale, cioè quella che occupa il centro citandone la natura, lo smalto, gli attributi e la posizione; se essa è accompagnata da altre si fa altrettanto con queste.

— Il capo, la campagna, la bordura vengono blasonati di seguito a tutte le altre figure.

— Se il capo, la bordura e la campagna sono attraversati le figure attraversanti sono nominate dopo di essi.

— La bordura viene sempre blasonata dopo la campagna o il capo, a meno che non sia abbassata sotto di questo.

— Anche il quarto-franco, il cantone, la cinta sono le ultime figure a nominarsi in uno scudo ove manchino però il capo, la campagna o la bordura.

— Lo scudo interamente coperto di pezze a smalti alternati si blasona come segue:

a) nel palato si nomina prima lo smalto del primo pezzo a destra;

b) nel fasciato lo smalto del primo pezzo superiore;

c) nel bandato lo smalto del pezzo che si trova sul cantone sinistro del capo;

d) nello sbarrato lo smalto del pezzo che occupa il cantone destro del capo;

e) nello scaglionato lo smalto del primo pezzo superiore;

f) nello scaccato lo smalto del primo pezzo posto nel cantone destro del capo;

g) nel grembiato lo smalto del pezzo più vicino al fianco destro e alla linea del campo;

h) nei punti equipollenti lo smalto del primo punto superiore sulla destra;

i) nel losangato e nel fusato lo smalto del pezzo posto all'angolo superiore a destra;

k) nel triangolato lo smalto dei triangoli aventi il vertice volto verso il capo.

— Quando lo scudo ha delle partizioni, si blasona ciascuna di esse come se fosse sola ossia si procede alla descrizione delle figure e smalti di ciascuna come facente scudo a sé.

— Quanto all'ordine da seguire per blasonare le partizioni ecco le regole:

a) se lo scudo è partito si dice: di... (a)..., partito di... (b)...; oppure partito di...(a)..., e di... (b)...; o ancora partito: nel I di...(a)..., nel II di... (b)...;

b) se è spaccato o trinciato o tagliato si dice: spaccato o trinciato o tagliato di... (a)..., e di... (b)...; oppure di... (a)..., spaccato o tagliato o trinciato di... (b)...; o anche spaccato o trinciato o tagliato: nel I di... (a)..., nel II di... (b)...;

c) se lo scudo è addestrato o sinistrato si dice di... (a)..., addestrato o sinistrato di... (b)...;

d) se lo scudo è spaccato-semipartito, semipartito-spaccato, partito-semispaccato, o semispaccato-partito va blasonato come segue: spaccato di... (a)..., semipartito di... (b)... e di... (c)...; semipartito di... (a)... e di... (b)... spaccato di...(c)...; partito di... (a)..., semispaccato di... (b)... e di...(c)...; semispaccato di... (a)... e di... (b)..., partito di... (c)...;

e) gli interzati seguono quest'ordine: interzato in palo, in fascia, in banda, in sbarra di... (a)..., di... (b)... e di... (c)...;

f) per gli inquartati, se tutti i quarti sono differenti, si blasona: in quar-



tato: nel I di... (a)..., nel II di... (b)..., nel III di... (c)..., nel IV di... (d)...  
Se al contrario i quartieri I e IV, II e III sono uguali si blasonano: in-  
quartato nel I e IV di... (a)..., nel II e III di... (b)... I quattro quarti non  
avendo figure si blasonano: inquartato di... (a)..., di...(b)..., di... (c)... e  
di... (d)..., se sono differenti: inquartato di... (a)... e di... (b)..., essendo  
uguali i quarti a due a due;

g) se l'inquartato ha uno scudetto sul tutto si finisce blasonando questo  
sul tutto.

— Quanto al blasonamento delle figure esterne esso è libero purché  
siano sempre rispettate le regole araldiche ed usati i termini del blasono.  
Si dice di uno scudo che è timbrato da elmo o da corona, sostenuto dai  
supporti o tenenti, accollato dalle decorazioni, circondato dal padiglione  
o mantello o da un collare cavalleresco o dal rosario dell'Ordine di  
Malta.

— Si deve, nel blasonare, evitare per quanto si può di ripetere spesso lo  
stesso smalto, l'araldica fornendo delle locuzioni adatte a fuggire tale ca-  
cofonia, quali sono: dello stesso, del campo, del primo, del secondo, ecc.  
— Nelle descrizioni dei blasoni gli attributi e gli smalti si dividono me-  
diante virgole.

— Le descrizioni delle partiture, dei quarti, dei capi, delle bordure, delle  
campagne, degli scudetti, dei cantoni si dividono mediante un punto e  
virgola.

— I due punti si pongono dopo gli attributi: partito, inquartato, tron-  
cato, ecc., e prima dell'espressione nel I e IV, ecc.

— Il punto si pone quando è finita la descrizione dello scudo e si passa  
a quello dello scudetto sul tutto. Si pone anche alla fine della descrizione  
d'ogni gran quarto.

— I numeri si pongono in cifre solamente quando esprimono la posi-  
zione delle figure.

**BOCCHEGGIANTE:** del pesce con la bocca aperta e gli occhi chiusi come mo-  
rente.

**BOCCIOLATO:** del fiore provvisto di bocci o boccioli.

**BOMBA o GRANATA:** si rappresenta come una palla dalla parte superiore della  
quale esce una fiamma.

**BORDATO:** delle pezze che hanno un bordo di smalto diverso che gira tutto  
attorno.

**BORDONATO:** con le estremità tonde fatte al tornio come nei bordoni.

**BORDONE** (dal francese *bourdon*): il bastone del pellegrino accollato in palo  
agli scudi, che è contrassegno di pellegrinaggio. Talora appare anche ac-  
compagnato dalla conchiglia. Lo si vede nello stemma dei piemontesi Ba-  
ronio.

**BORDURA:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**BOREA:** il vento rappresentato in forma di una testa umana spesso circondata  
da nubi che soffia dal capo verso il cuore dello scudo.

**BORGOÑA:** in spagnolo la decusse composta di due bastoni contronoderosi  
scorciati e stilizzati.

**BOTTA:** pesce di fiume con una gran testa e la coda ancorata.

**BOTTONATO:** qualificativo del bottone o bocciolo della rosa araldica, quando  
è diversamente smaltato; dei bottoni chiusi del rosaio naturale; o dei  
bottoni delle vesti di smalto diverso da quello delle stesse.

**BOTTONIERA:** specie di mezzaluna dentata nella parte concava; con un bot-  
tone di sotto che rappresenta il puntale del fodero delle armi di taglio e  
di punta; v. PUNTALE DEL FODERO.

**BOVE:** il bove è sempre passante con la coda pendente, al contrario del toro  
che ha la coda rivolta sul dorso; si rappresenta quasi sempre mentre  
compie un lavoro; come simbolo evangelico è raffigurato con ali chiare o  
argentee, di fronte, aureolato, una zampa appoggiata al Vangelo che può  
essere anche tra le zampe dell'animale; nel suo «rincontro» ha talvolta  
un anello fermato nelle sue narici.

**BRACCANTE:** detto del cane fermo.

**BRACCIO:** senz'altro attributo è il braccio umano destro movente dal lato si-  
nistro dello scudo e piegato a scaglione; v. AVAMBRACCIO DESTRO.

**BRACCIO SINISTRO:** il normale è quello umano piegato a scaglione ed esce  
dal lembo destro; v. AVAMBRACCIO SINISTRO.

**BRACCO:** il cane con le orecchie cadenti.

**BRANCA:** zampa di leone o di altro animale recisa o strappata.

**BREVE:** cattivo sinonimo di cartiglio; striscia di carta, pergamena o stoffa  
svolazzante, talora bifida, col motto al naturale, raramente smaltata.

**BRIGANTINO:** veliero a due alberi a vele quadre, trasversali.

**BRISARE:** cattivo francesismo adoperato come sinonimo di spezzare.

**BRISURA:** cattivo francesismo per la pezza che nelle armi sta ad indicare i  
rami cadetti o bastardi di una famiglia. V. SPEZZATURA.

**BROCCANTE:** di pezza corta posta sopra un partito, un tagliato, un troncato,  
ecc.; cattivo francesismo per attraversante.

**BUCENTAURO:** corpo di toro con busto di uomo.

**BUCRANTIO:** scudo italiano a foggia di cranio di bove usato nei secoli XV e  
XVI.

**BUE:** v. BOVE.

**BULLETTATO:** dei ferri di cavallo, armature ed altri oggetti, guerniti di chiodi  
o bullette colle capocchie di smalto diverso da quello dell'oggetto sul  
quale sono posti; si può dire anche inchiodato.

**BURELLA:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**BURELLATO:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**BUSSOLA:** si rappresenta con due cerchi concentrici, al centro dei quali è im-  
perniato l'ago.

**BUSTO:** i busti umani posti nello scudo sono ordinariamente di fronte.

## C

**CADENTE:** della freccia ed altre armi da getto rovesciate e cioè con la punta  
rivolta in basso.

**CADUCEO:** il bastone di Mercurio sul quale sono attorcigliate due serpi le cui  
teste si affrontano in capo e le cui code divergono in punta e che è ci-  
mato da un volo spiegato o da due semivoli destro e sinistro.

**CALANDRA:** sinonimo di allodola.

**CALICE:** è il simbolo dell'Eucarestia; quasi sempre d'oro in campo d'azzurro,  
spesso sormontato dall'ostia d'argento, raggiate o no, caricata dalle let-  
tere IHS.

**CALPESTANTE:** di S. Giorgio a cavallo quando atterra il drago.

**CALZATO:** v. PARTIZIONI PRINCIPALI DELLO SCUDO.

**CAMMELLO:** raro negli scudi, quasi sempre passante o inginocchiato e sempre  
muserolato; ma i Borromeo l'hanno accosciato e posto in un cesto.

**CAMOSCIO:** si rappresenta con le quattro zampe riunite pronto a saltare, con  
la testa alta a corna lisce e incurvate in atto di stare all'erta.

CAMPAGNA: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 CAMPO: l'area dello scudo.  
 CAMPO (DEL): la voce è usata nelle blasonature per indicare che una figura ha lo stesso smalto del campo dello scudo.  
 CAMPO DI CIELO: campo che è dipinto al naturale come in un paesaggio.  
 CANCELLATO: delle pezze principali caricate di bastoni incrociati in croce di S. Andrea; v. PEZZE ONOREVOLI.  
 CANCELLO: figura araldica composta di quattro, sei o otto cotisse o bastoni, intrecciati in decusse e scorciati.  
 CANDELA: si dipinge sempre accesa.  
 CANDELABRO: figura di pietà. Simbolo di bontà religiosa; quello a sette bracci è simbolo ebraico; più tardi fu l'immagine dei sette sacramenti.  
 CANE: per lo più è passante, talvolta accosciato; raramente appare come figura mitologica, alato, ma lo è nel cimiero degli stemmi scaligeri. È pure un cimiero sabauda. Con le orecchie cadenti: si dice bracco; con orecchie tese e corpo slanciato, sempre collarinato: levriero; con orecchie tese e coda mozza e collare a spine: mastino; con pelo lungo: barbone.  
 CANNELLATO: sinonimo dello scanalato, cioè la linea di contorno fatta a semicerchi toccantisi e convessi. Dai cannelli o scannelli architettonici.  
 CANTANTE: del gallo con il becco aperto come per chicchiriare.  
 CANTONE: quartier franco diminuito; v. PEZZE ONOREVOLI.  
 CAPELLUTO: di chioma non al naturale e diversa dalle smaltature del capo su quale crebbe.  
 CAPO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 CAPO PALO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 CAPPATO: v. PARTIZIONI PRINCIPALI.  
 CAPPEGGIATO: sinonimo di cappato.  
 CAPPELLO ALL'ANTICA: con la coppa a emisfera e le falde rigonfiate in giù, spesso cordonato di smalto diverso nella coppa e coi lacci.  
 CAPPELLO PRELATIZIO: è un cappello ecclesiastico di colore diverso secondo la diversa dignità; es.: verde per gli arcivescovi ed i vescovi, rosso per i cardinali, ecc., con un numero maggiore o minore di nappe, che scendono da due cordoni pendenti dalla tesa, a seconda della dignità. Se di cardinale dicesi galero.  
 CAPRIOLO: sinonimo di scaglione.  
 CARAVELLA: nave a tre alberi e vele spiegate.  
 CARBONCHIO: v. RAGGIO DI.  
 CARDO: si rappresenta con foglie lunghe e spinose.  
 CARELLO: cuscinetto quadro per sostenere il cimiero o per ricamarvi armi femminili, disponendolo a punta.  
 CARICARE: porre una figura sopra una pezza, o viceversa.  
 CARICATO: di sovrapposizione di figure su pezze o altre figure, o viceversa.  
 CARNAGIONE (DI): per lo smalto del corpo umano nudo o di sue parti rese al naturale; v. SMALTI.  
 CASTAGNO: è sempre rappresentato fruttifero di cardi spinosi.  
 CASTELLO: forte di forma solitamente quadrata (ma ve ne sono di circolari), merlato alla guelfa o alla ghibellina, munito di una torre centrale o di due torri laterali, o di tre torri, ognuna con tre merli, di solito coperto e banderuolato. Le modificazioni debbono blasonare. Castello di colore: porte e finestre di metallo, e viceversa. Con due torrioni è nel secolo XIII solitamente insegna dei castellani e dei feudatari italiani; con tre è solitamente di città.  
 CASULA: l'antica pianeta.

CATTEDRALE: dicesi di facciata di chiesa con due torri o campanili a tre o cinque porte.  
 CAVALLO: la sua testa è sempre di profilo; può avere i seguenti attributi:  
 — allegro o gaio: quando si muove al passo ed è privo di finimenti;  
 — al trotto: quando appoggia sul terreno la zampa anteriore destra e la posteriore sinistra, apparendo con il corpo teso;  
 — animato: quando appare nell'atto di correre ed ha gli occhi di smalto diverso dal resto del corpo;  
 — arrestato o fermo: quando è fermo sulle quattro zampe;  
 — assiso o rinculato: quando è inalberato e posato sulla parte posteriore;  
 — bardato: quando è fornito di bardatura;  
 — corrente: quando appare con tutte le zampe alzate come se stesse superando una «riviera»;  
 — diffamato: quando appare senza coda.  
 — galoppante o al galoppo: quando poggia sul terreno solo l'anteriore destra e ciascuna altra zampa appare ad altezza diversa;  
 — gualdrappato: quando ha la gualdrappa sul dorso: in tal caso se ne descrivono le insegne;  
 — imbrigliato o frenato: quando è fornito di briglie di smalto diverso dal resto;  
 — inalberato: quando è ritto sulle zampe di dietro in posizione di rampante;  
 — pascente: quando, in atto di pascolare, è effigiato con la testa verso il basso;  
 — passante: quando solo una zampa anteriore è alzata da terra;  
 — recalcitrante: quando è ritto sulle zampe anteriori in atto di calciare con le posteriori unite;  
 — spaventato o forsennato: quando è completamente ritto sulle zampe posteriori che appaiono notevolmente inclinate e leggermente divaricate.  
 CAVALLO (A): di persona che inforca un animale.  
 CAVALLO ALATO: sinonimo di Pegaso.  
 CEDRO: albero che si rappresenta con grande chioma e rami orizzontali.  
 CELATA: elmo rinforzato nella parte superiore.  
 CENTAURO: figura chimerica con il corpo di cavallo e il busto di uomo. Si rappresenta passante. Se nell'atto di lanciare un dardo dicesi Sagittario. Da non dimenticare la «centauressa», che appare nello stemma di Taormina.  
 CENTRATO: delle centine del mondo, o globo imperiale, che lo cingono e ne sorreggono la crocetta; si dice anche della fascia convessa verso l'alto; e della banda e sbarra in arco.  
 CERBERO: cane mitologico con tre teste e con coda di serpente, posto sempre di profilo.  
 CERCHIATO: dei cerchi delle botti, tinozze, mastelli, vasi, ecc. di smalto diverso dal resto.  
 CERCIO: figura araldica circolare, come di piastra o stoffa tagliata in due cerchi concentrici.  
 CERCINE: strisce di stoffa, dai colori dell'arma, attorcigliate e ripiegate a ciambella per collocarla sull'elmo a trattenerci gli svolazzi.  
 CERRO: sinonimo di quercia e rovere.  
 CERVO: sempre di profilo; slanciato: se ritto sul treno posteriore. Se passante, posizione normale, non si blasona l'attributo; se «di rosso» si blasona al naturale. La femmina del cervo è blasonata senza corna, di profilo; sa-

liente, non rampante. Talora si ha anche il cervo alato. La sola testa scarnita si dice *massacro*; la sola testa di fronte: *rincontro*.

**CERVO (RAMO DI)**: una delle corna dell'animale con sei piccoli rami.

**CETRA**: appare nello scudo napoleonico del Canova: partito di azzurro, alla cetra d'oro, e di rosso, alla serpe di verde in palo.

**CHERUBINO**: testa di puttino in maestà sostenuta da quattro o sei piccole ali spiegate; v. **ANGELO**.

**CHIAVE**: posizione normale in palo con l'ingegno in capo volto a destra. È simbolo di San Pietro.

**CHIAVI**: della Basilica, della Fabbrica di S. Pietro, delle Basiliche romane minori, ecc.: sono sempre affiancate, poste in palo, coi congegni in basso.

**CHIAVI PAPALI**: sempre in decusse, una d'oro e l'altra d'argento; con i congegni in alto, verso i fianchi dello scudo e le impugnature in basso.

**CHIMERA**: mostro favoloso colla testa di leone, il corpo di capra e la coda di serpente, vomitante fuoco dalla bocca e dalle narici.

**CHIMERICO**: animale mitologico o leggendario; v. **MOSTRUOSO**.

**CHIOCCIOLA**: si rappresenta solitamente con la testa fuori dal guscio.

**CHIODO DELLA PASSIONE**: colla capocchia aguzza a piramide.

**CHIUSO**: il contrario di aperto per le porte di torri e castelli e di altri edifici; si dice anche di mani, di elmi, di compassi, ecc.

**CHRISMON**: monogramma composto delle lettere greche X e P (*Christos*).

**CICLAMORO**: specie di grande anello che si pone sempre isolato sullo scudo.

**CICOGNA**; si riconosce dallo smalto del becco: rosso; dal serpente che stringe quasi sempre nel becco; di profilo su una gamba o ritta sul nido.

**CIGNO**: nella sua posizione normale, che non si blasona è d'argento e di profilo.

**CIMATO**: delle figure che ne hanno un'altra sulla loro cima; del cervo con le corna di smalto diverso da quello del corpo.

**CIMIERO**: qualsiasi figura che cima l'elmo di uno scudo: aquila, leone, guerriero, ecc.

**CINGHIALE** o **VERRO**: ordinariamente passante o rampante e quindi di profilo con la coda accerchiata; i suoi denti si dicono difesa se di smalto diverso da quello del corpo che di solito è nero. I francesi dicono *Hure* la sola testa troncata dell'animale. Di solito il verro è più magro del maiale.

**CINGHIATO**: di cinghiali, porci, cavalli, elefanti e persino pesci colla cinghia attorno al corpo.

**CINQUEFOGLIE**: figura convenzionale di fiore a cinque petali a punta, col bottone centrale tondo, forato, da cui appare il campo.

**CINTA**: le mura, merlate o no, che cingono una torre, un edificio, una città; v. **IN CINTA** e **PEZZE ONOREVOLI**.

**CIPRESSO**: si rappresenta con tronco diritto e chioma conica.

**CIRCOLI**; v. **PEZZE ONOREVOLI**.

**CIRCONDATO**: di una città, castello chiuso da antimuro; di una figura entro una ghirlanda, un circolo, ecc.; di uno scudo che ha intorno a sé un rosario, una collana, ecc.

**CIVETTA**: si pone di profilo con la testa di fronte.

**CLAMIDE**: manto purpureo imperiale bizantino.

**CLARINATO**: dell'animale che porta al collo un campanello.

**CLAVA**: il grosso bastone che si allarga arrotondandosi verso una estremità, usato da Ercole. C'è pure la clava da combattimento: mazza con cima allargata e puntuta.

**CODA**: la coda di un animale si blasona solo se di smalto diverso da quello del corpo, se annodata, biforcata, passata in decusse, ecc.

**CODARDO**: si dice dei leoni con la coda pendente fra le gambe.

**CODATO**: delle comete e degli animali con la coda di altro smalto.

**COLLANA** o **COLLARE**: il collare da cui pendono insegne di ordini cavallereschi, che si dicono anche gemme.

**COLLARINATO**: di animale che porti il collare, per lo più di altro smalto.

**COLLE**: monte ristretto; o anche uno dei monticelli del monte all'italiana.

**COLMO**: il «capo» ridotto a un terzo dell'altezza.

**COLORI**: v. **SMALTI**.

**COLUBRO**: sinonimo di serpe.

**COL VENTO IN POPPA**: della nave con le vele gonfie.

**COMBATTENTI**: di due animali affrontati in atto di combattersi.

**COMETA**: è la stella codata. Se ne segna il numero dei raggi e la direzione araldica delle code, meno quando è di cinque raggi e in palo.

**COMPASSO**: normalmente posto aperto con le punte verso il basso dello scudo.

**COMPOSTO**: di pezza formata con scacchi di smalto alternato in una sola fila. Accezione storica per le brisure dello scudo di Casa Savoia.

**CONCAVO**: di una pezza o figura diritta piegata in arco col centro verso il capo.

**CONCHIGLIA**: si rappresenta in genere orecchiata e mostrante la parte convessa. Se non ha orecchie si dice di S. Michele. Se mostra la parte interna e le due orecchie ai lati si dice di S. Giacomo di Compostella, patrono dei pellegrini. Si ritengono introdotte negli stemmi con le crociate.

**CONFALONE**: v. **GONFALONE**.

**CONFINANTE**: della losanga che tocca con le punte i quattro bordi dello scudo, che in tal caso si chiama, più propriamente, «vestito».

**CONIGLIO**: si rappresenta aggruppato o corrente, spesso «posato», cioè seduto con le estremità anteriori levate verso il muso.

**CONSORTERIA (IN)**: di due scudi accollati o perché maritali o per dignità o per alleanze o «consortili». Cfr. **ACCOLLATO**.

**CONTRASSEGNI**: insegne poste d'ordinario esternamente allo scudo: indicano la dignità di chi le innalza. Per i contrassegni di dignità ecclesiastica, p. e., se ne cfr. l'elencazione contenuta nel capitolo XIX, pp. 000 e sgg.

**CONTROBANDATO, CONTROFASCIATO, CONTROPALATO, CONTROSARRATO**: v. **PEZZE ONOREVOLI**.

**CONTROCOMPOSTA**: della bordura di uno scudo fasciato nel quale gli smalti di essa sono alternati a quelli della fascia.

**CONTROFILETTO**: sinonimo di filetto in sbarra.

**CONTROINNESTATO**: di pezza con linee di contorno innestate dalle due parti, nelle quali a un pieno corrisponde, nella parte opposta un vuoto.

**CONTROINQUARTATO**: dello scudo inquartato che ha uno o più quarti inquartati anch'essi.

**CONTROMERLATO**: di pezza merlata da due parti con i merli scambiati di posizione.

**CONTROPALATO**: dello scudo troncato, trinciato, tagliato o inquartato in decusse, con pali contrapposti in smalto diverso.

**CONTROPASSANTE**: degli animali uno sull'altro e alternativamente rivoltati, nella posizione di passante.

**CONTRORAMPANTE**: di due animali ritti sulle zampe posteriori affrontati o appoggiati a un albero, una torre.

**CONTRORAMPONATO**: di pezza ramponata da due parti coi ramponi scambiati.

**CONTROSCACCATO**: della bordura di un fasciato che sia scaccata su due file degli smalti del fasciato.

CONTROSCAGLIONATO: dello scudo scaglionato in cui gli scaglioni sono «partiti» metà di uno smalto e metà di un altro tra loro contrapposti.

CONTROSCANALATO: cfr. CANNELLATO.

CONTROVAIATO: quando le campanule e il campo in controvaio sono di smalti diversi dall'argento e dall'azzurro.

CONTROVAIO: quando le campanule del vaio sono riunite per le loro basi.

CONVENEVOLI PARTIZIONI: v. PEZZE ONOREVOLI.

CONVESSO: di pezza o figura arcuata con il centro verso la punta; cfr. anche CENTRATO.

COPERTO: delle torri con il tetto a cocuzzolo, degli edifici coi tetti di altro smalto, delle coppe e dei vasi chiusi da coperchio.

CORAZZA: si raffigura di acciaio brunito; sovente è stemmata.

CORDATO: della corda di differente smalto nell'arco, nella balestra e nelle armi da getto e per quella degli strumenti musicali.

CORDELLIERA: cordoni intrecciati che ornano esternamente le armi delle nubi e delle vedove ed anche annodati per le maritate. Le nubi le portano d'argento, le principesse reali composte d'oro e d'azzurro.

CORICATO: di animali sdraiati in riposo; di pezze a una punta disposte con la punta verso destra; o di figure che normalmente stanno diritte: chiavi, frecce, alberi, spade, gigli, ecc. disposte in fascia verso destra.

CORNATO: l'animale se ha le corna è detto «cornuto» ma «cornato» se le ha di smalto diverso o contro sua natura.

CORNETTA: piccola tromba a forma di corno; sovente è d'oro, talvolta regge un piccolo drappo stemmato.

CORNO DA CACCIA: curvo e con la campana volta a destra.

CORNO DI AMALTEA: sinonimo di cornucopia.

CORNO DOGALE: il copricapo del doge di Venezia costituito da un tocco o berretta di stoffa d'oro, arricchito di perle, in forma di berretto frigio.

CORNUCOPIA: corno ripieno di fiori, di frutta e di spighe, simbolo di abbondanza.

CORNUTO: cfr. CORNATO.

CORONA: indica il grado di nobiltà di chi innalza lo stemma; si pone isolata sopra lo scudo oppure sulla cima dell'elmo. Si descrivono, di seguito, le corone in uso in Italia:

— Reale d'Italia: è la cosiddetta Corona Ferrea che si conserva nel tesoro della cattedrale di Monza. Consiste in un cerchio d'oro, adorno di rilievi, smalti e gemme, con margini d'oro lavorati a piccole perle; nella parte interna, a metà dell'altezza, si trova una lamina di ferro, larga un centimetro e spessa un millimetro, che dà il nome alla corona stessa.

— Reale di Savoia: cerchio d'oro gemmato, diadematato di otto vette d'oro (cinque visibili), moventi alternatamente da fioroni e da crocette, riunite con doppia curvatura sulla sommità, fregiata all'esterno da grosse perle, e sostenenti un globo d'oro cerchiato, cimato da una crocetta d'oro trifogliata.

— Del principe reale ereditario: simile alla precedente ma con sole quattro vette (tre visibili), moventi dai fioroni e con la crocetta trifogliata sostituita da altra piana, pomata alle tre estremità superiori con altrettante piccole perle.

— Dei principi reali: è chiusa da un semicerchio d'oro, movente dai fioroni laterali, fregiato superiormente da una fila di piccole perle e cimato dal globo cerchiato e crociato come quello della corona del principe ereditario.

— Dei principi del sangue: è eguale alla precedente ma non è chiusa.

— Di principe: cerchio d'oro gemmato, sostenente otto fioroni (cinque visibili), alternati da otto perle (quattro visibili); può essere chiusa col velluto di porpora del manto a guisa di tocco cimato da una nappa d'oro.

— Di duca: simile alla precedente ma senza le perle.

— Di principe del S.R.I.: cerchio d'oro rivoltato d'ermellino, scanalato superiormente, con tocco scarlato, diadematato di quattro vette d'oro (tre visibili), fregiate di perle e sostenenti il globo crocifero.

— Di marchese: è cimata da quattro fioroni d'oro (tre visibili) sostenuti da punte e alternati da dodici perle (sei visibili) poste a trifoglio.

— Di conte: cerchio d'oro gemmato, rialzato di sedici perle (nove visibili).

— Di barone: ha il cerchio accollato di un filo di perle con sei giri in banda (tre visibili).

— Di nobile: è cimata da otto perle (cinque visibili).

— Di cavaliere ereditario: è cimata da quattro perle (tre visibili).

— Di visconte: è cimata da quattro grosse perle (tre visibili) sostenute da altrettante punte e alternate da quattro piccole perle (due visibili) oppure da due punte.

— Di patrizio: è formata dal solo cerchio d'oro gemmato.

— Di patrizio veneto: cerchio d'oro gemmato sostenente otto fioroni a foggia di gigli stilizzati e imperlati (cinque visibili), alternati da altrettante perle (quattro visibili).

— Di provincia: cerchio d'oro gemmato, racchiudente due rami al naturale, uno di alloro e uno di quercia, decussati e ricadenti all'infuori.

— Di città: cerchio d'oro aperto di otto pusterle (cinque visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente otto torri (cinque visibili) riunite da cortine di muro, il tutto d'oro murato di nero.

— Di comune: cerchio aperto di quattro pusterle (tre visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura alla ghibellina, il tutto d'argento murato di nero.

CORONA ALL'ANTICA: che termina con punte o raggi, senza fioroni e gemme.

CORONA IMPERIALE: di foggia simile ad una mitra sostenuta da un cerchio gemmato d'oro rialzato da otto fioroni, quattro d'oro e quattro di perle, cimata dal globo imperiale, e con due fasce svolazzanti.

CORONA IMPERIALE BIZANTINA: (e altre corone bizantine): cfr. Pertusi, *Insegne*, cit., § 3.

CORONATO: di figura o di pezza cimata o sormontata da corona.

CORRENTE: di animale che corre e lo si deve dire perché il quadrupede di norma si mette fermo e può anche essere passante.

CORTINA: v. ANTIMURO.

CORVO: si rappresenta di profilo.

COTISSA: v. PEZZE ONOREVOLI.

COZZANTE: di due montoni o becchi o altri animali affrontati che si fanno impeto con le corna, ed anche di un animale cornuto che infuria contro qualche oggetto.

CRANCELINO: mezza corona di foglie di ruta posta in banda.

CRESCENTE: il quarto di luna con le due punte rivolte verso il fianco destro dello scudo: se le punte guardano l'alto si dirà: montante, se guardano a sinistra: rivoltato, se la punta: rovesciato. Se in esso è delineato un profilo umano si dirà: figurato o col trofeo.

CRESCENTE COL TROFEO: sinonimo di crescente figurato.

CRESTATO: di delfini e galli colla cresta smaltata diversamente dal corpo.  
 CRINITO: delle chiome dei cavalli e dei liocorni, di smalto diverso dal resto del corpo. Per le chiome umane si dice capelluto.  
 CRISTO: si rappresenta crocifisso; talvolta in piedi, benedicente.  
 CROCE: pezza onorevole graficamente formata dall'incrocio di un palo con una fascia. Si danno di seguito le denominazioni delle sue più tipiche espressioni araldiche:  
 A CHIAVE: con le braccia che terminano in forma di chiave antica; sinonimo della croce di Pisa o di Tolosa.  
 AGUZZA: con i quattro bracci terminanti a punta.  
 ALZATA: sinonimo per la croce del Calvario.  
 ANCORATA: con i quattro bracci terminanti a foggia di ancora.  
 ANGUIFERA: con due serpi che escono alla fine di ciascun braccio, addossati.  
 ANSATA: sinonimo di egizia.  
 ANTONIANA: emblema dell'ordine di S. Antonio di Vienne, a tre bracci: i due orizzontali e l'inferiore; patente, scorciata e talvolta biforcata cui manca il braccio superiore.  
 ARPIONATA: con i bracci che terminano con un arpione che ha una punta aguzza e che si allunga nella stessa direzione del braccio ed una che si ripiega sul braccio stesso.  
 A TAU: sinonimo della croce antoniana; essa fu anche emblema di San Francesco.  
 ATTORCIGLIATA: composta da rami di viticci o di spine attorcigliati.  
 AVELLANA: composta di frutti del nocciolo in quattro esemplari moventi in croce da una palla che ne diventa il centro.  
 BIFORCATA OD OTTAGONA O DI MALTA: con i bracci che da patenti si incidono divaricando le punte.  
 BIROSTRATA O DI S. MARINO: con i bracci che terminano ciascuno con due punte aguzze che si ripiegano esternamente sul braccio stesso a formare quasi dei rostri.  
 BISANTATA: i cui bracci terminano con bisanti o globi o medaglie.  
 BORDONATA: con le braccia arrotondate alle estremità, come nel bordone da pellegrino.  
 COSTANTINIANA: con i bracci terminanti ad ancora di tre punte e attraversata dalle lettere greche XP. Emblema dell'ordine costantiniano di S. Giorgio.  
 DECUSSATA: sinonimo di decusse e della croce di S. Andrea.  
 DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO: quella bianca trilobata di S. Maurizio nei cantoni della quale furono posti i quattro bracci di quella verde di S. Lazzaro al momento dell'unione dei due ordini in un unico ordine sabauda.  
 DEI TEMPLARI: sinonimo della croce patriarcale o di Lorena.  
 DEL CALVARIO: la croce latina alzata su tre monti.  
 DELLA RESURREZIONE O DI S. GIOVANNI BATTISTA: quella che è nella banderuola dell'Agnus Dei.  
 DI ALCANTARA: gigliata di verde; emblema dell'ordine omonimo.  
 DI ALTOPASCIO: croce antoniana con i bracci superiori biforcuti e l'inferiore aguzzo; emblema dell'ordine ospitaliero omonimo.  
 DI AVIS E DI CALATRAVA: gigliata di rosso; emblema dei due ordini omonimi.  
 DI BORGOGNA: sinonimo della croce di S. Andrea.  
 DI CALATRAVA: v. CROCE DI AVIS.

DI GERUSALEMME: sinonimo della croce potenziata accantonata da quattro crocette.  
 DI LORENA: sinonimo della croce patriarcale.  
 DI MALTA: sinonimo di croce biforcata di bianco in campo rosso, emblema dell'ordine omonimo.  
 DI OTTO PUNTE: cattivo sinonimo per croce ottagonale (Malta, S. Lazzaro, S. Stefano).  
 DI GOFFREDO: sinonimo di quella di Gerusalemme.  
 DI PASSIONE: quella latina le cui traverse non tocchino i fianchi dello scudo.  
 DI PISA O A CHIAVE: croce patente, ritrinciata e pomettata agli angoli. Quella di Tolosa, di forma simile, è in più vuota.  
 DI S. ANDREA O DECUSSATA: croce graficamente formata dall'incrocio di una banda e di una sbarra. Tipica quella costituente l'insegna della Scozia: decusse di argento in campo azzurro. Essa si chiama anche di Borgogna, per averne fatto Filippo il Bello l'insegna dell'ordine del Toson d'Oro.  
 DI S. FERDINANDO: composta di quattro spade le cui else sono al centro dello scudo, e le loro lame poste perpendicolarmente, accollate a due rami posti in decusse e formanti corona.  
 DI S. GIACOMO DELLA SPADA: quella il cui braccio trasversale è ai suoi termini gigliato, e la cui asta ha la forma di picca nella parte superiore e di lama di spada nell'inferiore. Emblema dell'ordine omonimo che la innalza di rosso sul campo d'argento.  
 DI S. GIORGIO: sinonimo della croce piana di rosso in campo d'argento. Era la bandiera inglese antica.  
 DI S. GIOVANNI BATTISTA: sinonimo della croce piana di argento in campo rosso.  
 DI S. GIULIANO: croce decussata ricrociata.  
 DI S. LAZZARO: quella ottagonale di verde, emblema dell'ordine omonimo.  
 DI S. MARINO: sinonimo della birostrata.  
 DI S. MAURIZIO O TRILOBATA: bianca i cui bracci terminano con tre lobi, emblema dell'ordine omonimo.  
 DI S. PATRIZIO: quella formata, in un campo di argento, dalla decusse di rosso; simbolo irlandese.  
 DI S. SPIRITO: quella patriarcale biforcata, emblema dell'ordine omonimo, normalmente sormontata dalla colomba immagine dello Spirito Santo.  
 DI S. TOMMASO O DEL PELLEGRINAGGIO: croce caricata da una conchiglia.  
 DI SPINE: formata di rami di spine o triboli attorcigliati.  
 DI TOLOSA: v. DI PISA.  
 DI UNGHERIA: sinonimo della patriarcale.  
 DOPPIA O PATRIARCALE O ORTODOSSA O DI LORENA: quella con due bracci trasversali, che è all'origine quella patriarcale.  
 DOPPIA TRAVERSA: sinonimo della croce patriarcale.  
 FALCATA: la croce scorciata, al termine di ogni braccio della quale sia una mezzaluna con le punte in fuori.  
 FILETTATA: quella i cui bracci siano esternamente filettati con smalto diverso da quello della croce.  
 FINESTRATA O MULINATA: quella che all'incrocio delle traverse ha un foro dal quale si veda il campo.

FIORDALISATA: sinonimo di gigliata.

FIORANTE: la croce scorciata, al termine di ogni braccio della quale nasce un giglio.

FITTA: quella il cui braccio inferiore è aguzzo.

FORATA: qualcuno chiama così la «*cross quartier - pierced*» inglese che appare come uno scudo con i «punti equipollenti» di cui quattro siano anziché quadrati, rettangoli, posti due verticalmente e due orizzontalmente.

FORCUTA: con le braccia terminanti a foggia di forca.

GAMMATA o UNCINATA: quella con i bracci potenziati da un solo lato.

GIGLIATA o FIORDALISATA: i cui bracci terminano con gigli araldici.

GLOBATA: sinonimo di bisantata.

GRECA: piana scorciata, equilatera.

LATINA: quella il cui braccio verticale ha lunghezza maggiore del trasversale che incrocia il primo sopra la sua metà.

LUNGA: sinonimo di latina.

ORTODOSSA: sinonimo di doppia, ma sovente ha tre traverse, la mediana maggiore e le altre minori.

OTTAGONA: sinonimo di biforcata.

PAPALE: a tre bracci trasversali; il primo corto, il secondo medio, il terzo più lungo.

PATENTE: quella con le braccia che si allargano verso i bordi dello scudo.

PATRIARCALE: sinonimo di croce doppia.

PIANA: quella i cui bracci toccano i bordi dello scudo.

POMATA o POMETTATA: sinonimo di bordata.

POTENZIATA: quella i cui bracci terminano con una traversa ad essi perpendicolare.

QUINTUPLICE: sinonimo di quella di Gerusalemme.

RICERCHIATA: ancorata ma con le punte ritorte.

RICROCIATA: con i bracci che vicino al loro termine hanno una sbarra ad essi perpendicolare che forma una piccola croce.

RIPOTENZIATA: quella le cui potenze sono a loro volta potenziati.

RITONDATA: sinonimo di bordonata.

RITRINCIATA: la croce patente i cui bracci sono formati sì da terminare a rombo.

RUSSA: croce tripla con il braccio più alto non perfettamente perpendicolare all'asta.

SCALINATA: i cui bracci finiscono con alcuni scalini digradanti verso i bordi dello scudo.

SCORCIATA: con le travi che non toccano i bordi dello scudo.

SECCA: quella il cui spessore è 1/6 o 1/7 della larghezza del campo.

SERPENTIFERA: sinonimo di anguifera.

TEUTONICA: patente, di nero, filettata d'argento, con le linee ricurve e il braccio inferiore più lungo e allargato, che è quella dell'ordine Teutonico; se invece ha i bracci uguali è la Croce di ferro, decorazione militare germanica.

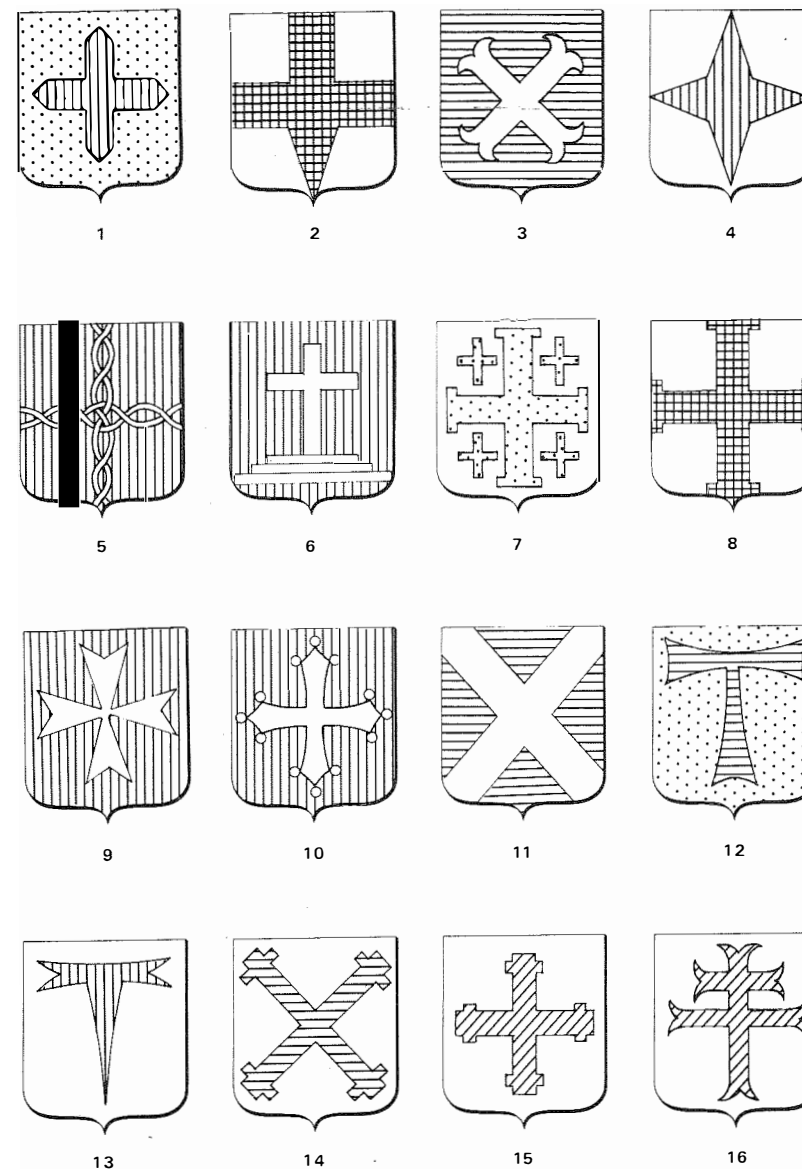
TRAFORATA: sinonimo di vuota.

TRAVERSA: sinonimo di decusse.

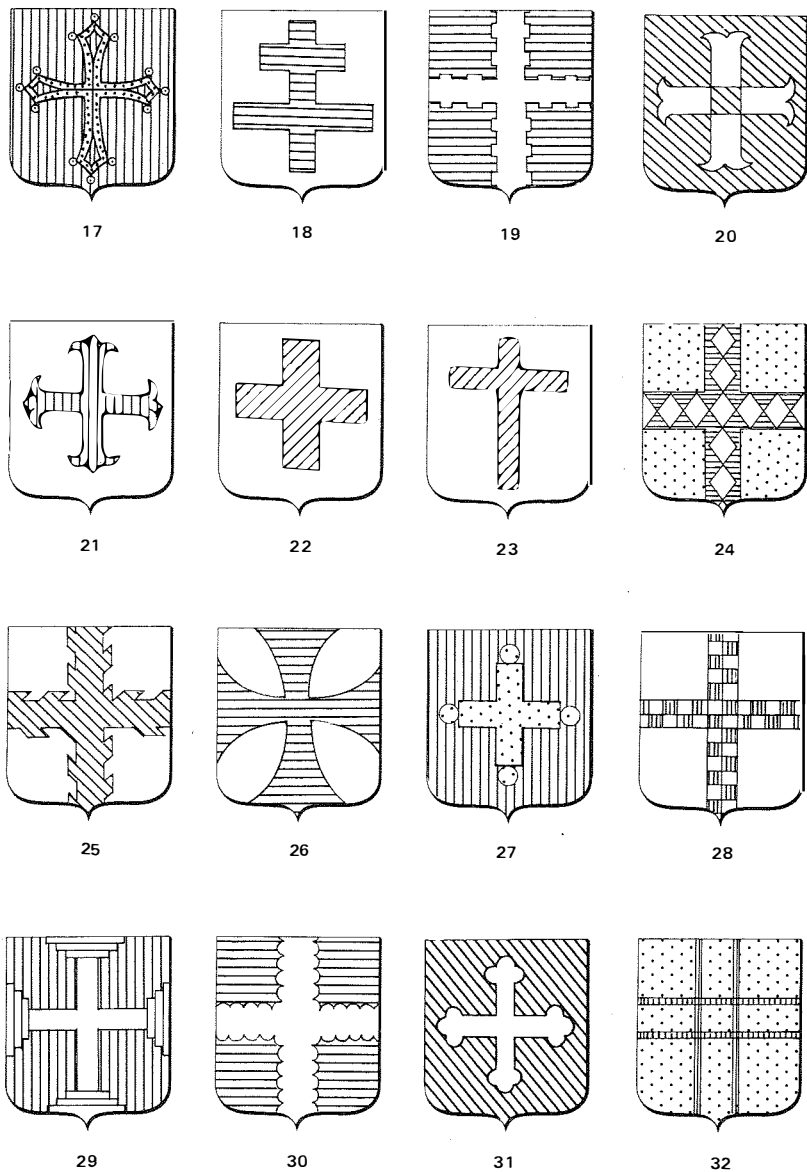
TRIFOGLIATA: con le braccia che terminano in forma di foglia di trifoglio.

TRILOBATA: della mauriziana i cui bracci terminano con tre lobi.

TRIPLA: sinonimo di croce papale con tre traverse.



Alcuni esempi di croci araldiche: 1) aguzza, 2) aguzzata o fitta, 3) ancorata, 4) stellata o a stella, 5) attorcigliata, 6) alzata o del Calvario, 7) di Gerusalemme, 8) potenziata, 9) biforcata o di Malta, 10) a chiave o di Pisa, 11) di S. Andrea o decusse, 12) a Tau o di S. Antonio, 13) di Altopascio, 14) di S. Giuliano, decussata ricrociata, 15) scorciata ricrociata, 16) di S. Spirito.



17) di Tolosa, 18) di Lorena o Patriarcale, 19) doppio merlata, 20) finestrata o mulinata, 21) gigliata, 22) greca, 23) latina, 24) losangata, 25) noderosa, 26) patente, 27) pomettata, 28) scaccata, 29) scalinata, 30) scanalata, 31) di S. Maurizio, 32) vuota.

UNCINATA: sinonimo di gammata.

VUOTA: quella che lascia vedere il campo.

CROCIATA: piccola croce o croci in numero scorciate, che possono conformarsi differentemente.

CROCIATO: di rotella, bandiera, scudetto diviso da una croce.

CROCIERA: il punto di mezzo di ogni inquartato.

CUCCHIAIO: appare in pochi stemmi, in palo (ad esempio nello scudo dei Porfiri, patrizi di Camerino e in quello dei Caccia di Bergamo e di Firenze).

CUCITO: qualificativo di tolleranza speciale al capo ed alla campagna ma, per necessità di blasonatura, esteso alle altre pezze e figure di metallo su metallo o di colore su colore.

CUNEATO: della linea di partizione a lunghi denti a somiglianza di cunei.

CUORE (IN): figura posta sul centro dello scudo.

CURVATO: di pezze (fascia, banda, sbarra, ecc.) e talune figure come la scimitarra o lo scettro che sono piegate ad arco.

CUSTODITO: quando un oggetto ha una persona o un animale in atto di prenderne custodia.

## D

DAMASCHINATO: sinonimo di rabescato, diaprato, ricamato.

DECAPITATO: di uomini e di animali senza testa.

DECORAZIONI: delle croci, stelle, collari di ordini cavallereschi che sovente decorano gli scudi: le croci possono essere accollate o addossate alle insegne, o pendenti; i collari generalmente recingono tutto lo scudo ma talvolta, specialmente quando sono due o più, pendono dallo scudo.

DECUSSE (IN): di figure o pezze disposte in croce di S. Andrea; v. CROCE.

DEL CAMPO: si dice così quando si voglia evitare di ripetere in una blasonatura il nome dello smalto che è quello del campo dello scudo.

DELFINO: la sua posizione normale lo vuole curvo, di profilo, con la testa e la coda girate a destra. Se in fascia si dirà natante.

DELLO STESSO o DEL MEDESIMO: si dice così per evitare di ripetere il nome dello smalto identico in blasonature in cui si susseguano pezze o figure dello stesso.

DELL'UNO ALL'ALTRO: di figure che occupano due campi di smalto diverso e che passando senza interruzione dal primo al secondo oppongono colore a metallo o viceversa.

DELL'UNO NELL'ALTRO: di figure che occupano due campi diversi dello scudo diviso da una partizione e che in ciascuno dei due campi hanno lo smalto del campo opposto.

DEL PRIMO, DEL SECONDO, DEL TERZO: si usa tale locuzione per non ripetere il nome di smalti già blasonati.

DENTATA o INDENTATA: della linea di contorno a denti.

DESTRA DELLO SCUDO: e delle figure o pezze: è la sinistra di chi lo guardi.

DESTROCHERIO: v. AVAMBRACCIO DESTRO.

DI...: dicesi del «punto dell'arme», normalmente conosciuto, che si presenta in altre armi e che perciò non si blasona ma si segnala esclusivamente con il nome dello Stato, del regno, dell'istituto, del casato, dell'ordine religioso che lo innalza come proprio. Qualche esempio:

ALGARVE: v. PORTOGALLO.

ANGIÒ ANTICO o NAPOLI: d'azzurro, seminato di gigli d'oro, al lambello di rosso a cinque pendenti.  
 ANGIÒ-DURAZZO: interzato in palo di Ungheria antica, Angiò antico, Gerusalemme.  
 ANGIÒ MODERNO e BORBONE-ANGIÒ: d'azzurro, a tre gigli d'oro, 2, 1, alla bordura di rosso.  
 ANGRIA: di argento, a tre puntali di spada male ordinati di rosso.  
 AOSTA: di nero, al leone di argento, armato e linguato di rosso; col capo di Savoia.  
 ARAGONA: d'oro, a quattro pali di rosso.  
 ARAGONA-SICILIA: inquartato in decusse: nel primo e nel quarto d'Aragona; nel secondo e nel terzo di Svevia-Sicilia.  
 ARMENIA: d'oro, al leone di rosso, armato e coronato d'argento.  
 ASBURGO: d'oro, al leone di rosso, coronato d'azzurro.  
 AUSTRIA: di rosso, alla fascia d'argento.  
 BAR: d'azzurro, seminato di crocette ricocettate e fitte d'oro, a due barbi addossati in palo dello stesso.  
 BAVIERA: fusato in banda d'argento e d'azzurro.  
 BOEMIA: di rosso, al leone d'argento, armato, linguato e coronato d'oro, con la coda forcuta, annodata e passata in doppia croce di S. Andrea.  
 BORBONE: di Francia moderna, al bastone di rosso attraversante in banda.  
 BORBONE-ANGIÒ e BORBONE DI NAPOLI: v. ANGIÒ MODERNO.  
 BORGOGNA ANTICA: bandato d'oro e d'azzurro, alla bordura di rosso. La bordura veniva spesso omessa quando il punto di Borgogna antica veniva usato unitamente a quello d'Austria.  
 BORGOGNA MODERNA: d'azzurro seminato di gigli d'oro, alla bordura composta di rosso e d'argento.  
 BRABANTE: di nero, al leone d'oro, linguato di rosso.  
 CALABRIA: d'argento, alla croce potenziata di nero.  
 CASTIGLIA: di rosso, al castello d'oro, torricellato di tre pezzi, merlato alla guelfa, aperto e finestrato d'azzurro.  
 CHABLAIS: d'argento, seminato di plinti di nero, al leone del secondo, armato e linguato di rosso.  
 CHIABLESE: v. CHABLAIS.  
 CIPRO: inquartato di Gerusalemme, di Lusignano, di Armenia e di Lussemburgo.  
 COSTANTINOPOLI: di rosso, alla croce d'oro, accantonata da quattro lettere B dello stesso, a due a due addossate.  
 ESTE: d'azzurro, all'aquila spiegata d'argento, membrata, imbeccata e coronata d'oro.  
 ÈVREUX ANTICO: d'azzurro, seminato di gigli d'oro, alla banda composta d'argento e di rosso di sei pezzi, attraversante.  
 ÈVREUX MODERNO: d'azzurro, a tre gigli d'oro, 2, 1, con la banda composta d'argento e di rosso di sei pezzi, attraversante.  
 FARNESE e PARMA: d'oro, a sei gigli d'azzurro, 3, 2, 1.  
 FIANDRA: d'oro, al leone di nero, linguato di rosso.  
 FIRENZE: d'argento, al giglio aperto e bottonato di rosso.  
 FRANCIA ANTICA: d'azzurro, seminato di gigli d'oro.  
 FRANCIA MODERNA: d'azzurro, a tre gigli d'oro, 2, 1.  
 FRANCIA NAPOLEONICA: d'azzurro, all'aquila d'oro al volo abbassato, volta a sinistra, afferrante con gli artigli folgore dello stesso.  
 GENEVESE: V. GINEVRA.

GENOVA: d'argento, alla croce di rosso.  
 GERUSALEMME: d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso.  
 GINEVRA: cinque punti d'oro, equipollenti a quattro d'azzurro.  
 GRANATA: d'argento, alla melagranata di rosso, stelata e fogliata di verde.  
 HOHENZOLLERN: inquartato d'argento e di nero.  
 IMPERO: v. SACRO ROMANO IMPERO.  
 IMPERO D'ORIENTE: di porpora (poi, nell'uso, di rosso), all'aquila bicipite, spiegata e coronata d'oro.  
 IMPERO NAPOLEONICO: v. FRANCIA NAPOLEONICA.  
 INGHILTERRA: di rosso, a tre leopardi d'oro, posti uno sull'altro.  
 IRLANDA: d'azzurro, all'arpa d'oro, cordata d'argento.  
 IRLANDA ANTICA o S. EDMONDO: d'azzurro, a tre corone d'oro, con la bordura d'argento.  
 LEÓN: d'argento, al leone di rosso (originariamente di porpora), coronato d'oro.  
 LORENA: d'oro, alla banda di rosso, caricata di tre alerioni d'argento, posti nel verso della pezza.  
 LUSIGNANO: fasciato d'argento e d'azzurro di otto pezzi, al leone di rosso, linguato e coronato d'oro, attraversante.  
 LUSSEMBURGO: d'argento, al leone di rosso, armato e coronato d'oro, con la coda forcuta e decussata.  
 MEDICI e TOSCANA: d'oro, a cinque palle di rosso, poste in cinta, accompagnate in capo da un'altra d'azzurro, caricata di tre gigli d'oro, 2, 1.  
 MILANO: v. VISCONTI.  
 MONFERRATO: d'argento, al capo di rosso.  
 NAPOLI: v. ANGIÒ ANTICO.  
 NAVARRA: di rosso, alla catena d'oro, posta in orlo, in croce e in decusse, fermata al centro da un'ametista.  
 PARMA: v. FARNESE.  
 PIEMONTE: di rosso, alla croce d'argento, attraversata in capo da un lambello d'azzurro.  
 POLONIA: di rosso, all'aquila d'argento, imbeccata e coronata d'oro.  
 PORTOGALLO: d'argento, a cinque scudetti d'azzurro (i cosiddetti cinque *quinas*), posti in croce, caricati ciascuno di cinque bisanti d'argento, messi in decusse; con la bordura di rosso, caricata di sette torri d'oro, aperte d'azzurro. Più precisamente, lo scudetto d'argento ai cinque *quinas* rappresenta il Portogallo antico mentre la bordura caricata delle sette torri rappresenta l'Algarve. Unitamente costituiscono il punto di Portogallo moderno o, più semplicemente, di Portogallo.  
 PORTOGALLO ANTICO: v. PORTOGALLO.  
 PRUSSIA: d'argento, all'aquila spiegata di nero, le ali legate a trifoglio del campo, caricata sul petto delle cifre FR d'oro, tenente nella destra uno scettro dello stesso, e nella sinistra un globo d'azzurro, centrato e crociato d'oro.  
 SACRO ROMANO IMPERO: d'oro, all'aquila spiegata di nero, spesso coronata; talora imbeccata e membrata del campo, coronata del medesimo. Dagli inizi del secolo XV l'aquila divenne bicipite.  
 SALUZZO: d'argento, al capo d'azzurro.  
 SASSONIA: fasciato di oro e di nero di otto pezzi, alla corona di ruta, o crancelino, di verde, attraversante, posta in banda centrata.



SAVOIA ANTICA: d'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata dello stesso.  
 SAVOIA MODERNA: di rosso, alla croce d'argento.  
 SCOZIA: d'oro, al leone di rosso, armato e linguato d'azzurro, con la doppia cinta controgliata del secondo.  
 SICILIA: v. ARAGONA-SICILIA E SVEVIA-SICILIA.  
 SOMMI PONTEFICI ROMANI: normalmente innalzarono nel loro stemma le insegne della propria famiglia; in rarissimi casi vi apportarono parziali modifiche come fecero Pio XII e Paolo VI. Solo le armi di pochi Papi, quali, negli scorsi secoli, Niccolò V, Sisto V, Clemente XIV e, nel nostro, S. Pio X, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II si possono considerare stemmi assunti *ex-novo* pochi anni prima o, addirittura, all'inizio del pontificato. I seguenti Sommi Pontefici, inoltre, aggiunsero come capi o nel primo campo del partito gli emblemi dell'ordine religioso a cui appartenevano: Benedetto XIII il capo della religione domenicana; Clemente XIV quello della religione francescana; Pio VII il partito della religione benedettina; Gregorio XVI il partito della religione camaldolese. S. Pio X, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I, che prima dell'elezione al pontificato erano Patriarchi di Venezia, abbassarono le loro armi sotto il capo di S. Marco. Per gli stemmi dei Sommi Pontefici da Eugenio IV (1431-1447) a Paolo VI (1963-1978) cfr. Ente Provinciale per il Turismo, *Stemmi pontifici a Roma*, 1972, mentre per quelli da Onorio IV (1285-1287) allo stesso Paolo VI, compresi gli antipapi, cfr. O. Neubecker, *Araldica*, cit., pp. 236-237.  
 SVEVIA: d'oro, a tre leoni passanti di nero, posti l'uno sull'altro. Ovvero: d'argento, a tre leoni passanti di rosso, posti l'uno sull'altro.  
 SVEVIA-SICILIA: d'argento, all'aquila spiegata e coronata di nero.  
 SVEZIA ANTICA: d'azzurro, a tre sbarre ondulate d'argento, al leone coronato d'oro, linguato di rosso, attraversante (leone dei Folkung).  
 SVEZIA MODERNA: d'azzurro, a tre corone d'oro, 2, 1.  
 TIROLO: d'argento, all'aquila al volo spiegato di rosso, membrata, imbeccata e coronata d'oro, legata a trifoglio dello stesso.  
 TOSCANA: v. MEDICI.  
 UNGHERIA ANTICA: fasciato d'argento e di rosso di otto pezzi.  
 UNGHERIA MODERNA: di rosso, alla croce patriarcale d'argento, movente da una corona d'oro, sostenuta da un monte di verde.  
 VENEZIA: d'azzurro, al leone alato e diadematato d'oro, con la testa in maestà, tenente con le zampe anteriori il Vangelo aperto d'oro con le parole: *Pax tibi Marce Evangelista meus*.  
 VISCONTI E MILANO: d'argento, al serpente d'azzurro, ondeggiante in palo, coronato d'oro, ingollante un fanciullo di carnagione.  
 WESTFALIA: di rosso, al cavallo allegro e rivoltato d'argento.  
 DI...: quando uno scudo non porta indicazioni di smalti o di metalli; per es. di... alla croce di... caricata di cinque crocette di...  
 DIADEMA BIZANTINO: cfr. Pertusi, *Imprese*, cit., §3, note 75-76.  
 DIADEMATO-NIMBATO: dei santi col nimbo, di certe aquile imperiali, del leone veneto, dell'agnello pasquale col diadema.  
 DI ALLEANZA: delle armi nelle quali una famiglia aggiunge al proprio stemma quello di altra famiglia alla prima legata per matrimonio, alleanza o altro.  
 DIAPRATO: sinonimo di rabescato, ricamato o damaschinato. Era di oro diaprato e pieno lo stemma di Alessandro papa III.  
 DI ASSUNZIONE: delle armi che si assumono per la prima volta in seguito a qualche speciale impresa, o concessione.  
 DIAVOLO: si rappresenta alato con le corna e gli altri suoi attributi.

DI CIELO: v. CAMPO DI CIELO.  
 DI CONCESSIONE: delle armi e delle pezze araldiche che si ricevevano in concessione dai sovrani in ricompensa di particolari servizi, costituite soprattutto da «capi».  
 DIDELTA: sinonimo della stella di David, e cioè della stella vuota a sei vertici, composta dall'incrocio di due triangoli l'uno dentro l'altro.  
 DI DIPENDENZA: armi che uniscono alle proprie in segno di omaggio quelle della persona o autorità che ha concesso particolari benefici.  
 DIFESA: del dente dell'elefante o del cinghiale e del corno del liocorno sia isolati sia di smalto diverso da quello dell'animale. Per gli altri animali si dice dentato.  
 DIFFAMATO: del leone, del leopardo, dell'aquila senza coda.  
 DIMINUITO: delle pezze onorevoli diminuite in larghezza e generalmente accresciute di numero; del capo di larghezza inferiore alla comune.  
 DIRADICATO: sinonimo di sradicato.  
 DIRAMATO: dell'albero con i rami tagliati.  
 DIRUTO: di castelli o torri o edifici in rovina.  
 DISARMATO: dell'aquila senza artigli; dell'albero di nave senza vele e sartie; del leone nato morto.  
 DIVINO MONOGRAMMA: cattivo sinonimo per «chrismon», la sovrapposizione, cioè, delle lettere greche X e P per la parola Christos.  
 DIVISA: frase o sentenza o motto che si pone sotto l'arme in un listello o «breve».  
 DIVISA (IN): v. IN DIVISA.  
 DIVISATO: di pezza o figura segnata con altre figure araldiche. È sinonimo di «armeggiato».  
 DIVORANTE: degli animali in atto di divorare un altro animale o un corpo umano.  
 DOLCE: animale araldico che si trova nelle armi venete e dalmate: è costituito da una specie di volpe, detta anche golpe, rampante e talora soffiante fiamme.  
 DOPPIO MERLATO: delle pezze merlate da tutti e due i lati, con i merli opposti ai merli.  
 DOPPIO NEBULOSO ECC.: delle pezze con linee di contorno identiche da tutti e due i lati.  
 DRAGO: animale chimerico posto di profilo, con testa aguzza e fauci spalancate, corpo di rettile e zampe di aquila, artigli di leone, coda di serpe e ali di pipistrello; può essere anche mostruoso e apparire reciso. Può anche essere rappresentato con una sola zampa e con testa canina sulla quale si eleva un corto corno, e il corpo dragonato. In Inghilterra è detto *Wyvern*; è talora rappresentato «reciso», cioè con la parte finale del corpo mozzata da un colpo netto, e sanguinante.  
 DRAGONATO: di animale il cui corpo termini in coda di drago.  
 DRAPPO: sta per bandiera, vessillo, ecc.  
 DUE E UNO: posizione di tre figure poste nel campo a triangolo con uno dei vertici rivolti verso la punta dello scudo.

## E

ECLISSATO: di un astro che si veda solo per metà.  
 EFFERATO: del lupo rapace e dell'aquila afferrante una preda.  
 ELEFANTE: appare raramente negli stemmi; fermo.

**ELMI:** a seconda della loro posizione, degli smalti che li coprono etc. indicano il grado di nobiltà di chi innalza lo stemma. Si descrivono, di seguito, le forme degli elmi in uso nell'araldica italiana:  
 — Reale: d'oro, rabescato, posto in maestà, senza affibbiature, aperto e con la collana equestre (gorgieretta) dell'Ordine della SS. Annunziata.  
 — Del principe reale ereditario: d'oro, posto in maestà, senza affibbiature, con la visiera sollevata.  
 — Dei principi reali e del sangue: d'oro, posto in maestà, senza affibbiature, con la visiera e il ventaglio alquanto abbassati.  
 — Di principe e di duca: d'oro, in maestà, semiaperto.  
 — Di marchese: d'argento, rabescato e bordato d'oro, in maestà, graticolato di undici affibbiature d'oro.  
 — Di conte: d'argento rabescato, bordato d'oro, posto in terza, graticolato di diciassette affibbiature d'oro.  
 — Di barone: d'argento, bordato d'oro, posto in terza, graticolato di tredici affibbiature d'oro.  
 — Di patrizio: d'argento, rabescato d'oro, posto di profilo e semiaperto.  
 — Di nobile: d'argento, bordato d'oro, posto di profilo, graticolato di nove affibbiature d'oro.  
 — Di cavaliere ereditario: d'argento, bordato d'oro, posto di profilo, graticolato di tre affibbiature d'oro.  
 — Delle famiglie di cittadinanza: d'acciaio brunito, senza collana equestre, di profilo e con la visiera chiusa.  
 Quando lo scudo è fregiato dal manto, l'elmo si colloca sempre di fronte; essendovi più elmi, quelli laterali si collocano rivolti verso quello centrale, se esistente, che viene posto in maestà.  
**EMBLEMA:** figura che ha un significato speciale, generalmente conosciuto solo da iniziati. Ma sovente è usato in funzione di insegna o di impresa.  
**ENTRANTE:** di animale che sembri entrare in una partizione con parte della sua figura.  
**ERBOSO:** qualificativo dei terreni al naturale.  
**ERCOLE:** figura chimerico-mitologica che si rappresenta sempre di carnagione in forma di giovane possente armato della clava e indossante la pelle di leone; o talora col mondo sulle spalle; o in lotta col leone.  
**ERINNI:** v. FURIE.  
**ERMELLINO:** v. SMALTI.  
**ESCALAPIO:** v. BASTONE DI.  
**ETAIE:** francesismo per indicare lo scaglione ridotto a 1/4 nella sua larghezza.  
**ESTREZ:** francesismo per croce secca.  
**ETERNITÀ (IN):** può dirsi del serpente che si morde la coda.

## F

**FABBRICATO:** sinonimo di murato.  
**FALCONE:** rapace che di solito si rappresenta in volo.  
**FAMA:** la messaggera di Giove raffigurata come una giovane donna, spesso alata, che suona una tromba.  
**FASCIA:** v. PEZZE ONOREVOLI.  
**FASCIATO:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**FAUNO:** divinità dei campi rappresentata in forma umana con corna e zampe di capra, e coda.  
**FEBO:** cattivo sinonimo di sole.  
**FEDE:** due mani che si stringono.  
**FENICE:** uccello chimerico che ogni cinquecento anni si poneva sul proprio rogo (la sua «immortalità») per bruciarsi e immediatamente rinascere. Si dice «sulla sua immortalità di...» se il rogo è di smalto diverso da quello del corpo del volatile. Somiglia a un'aquila sorante dal fuoco.  
**FERMO:** degli animali che riposano su tutte le loro zampe.  
**FERRO:** si rappresenta con linee diagonali nere, in banda e in sbarra, assai avvicinate, sul campo bianco.  
**FIACCOLA:** si dice accesa se le sue fiamme sono di smalto diverso dal resto.  
**FIAMMA:** si rappresenta come una lingua di fuoco a tre o cinque punte. È così detto pure un drappo medievale terminante a code o fiamme.  
**FIAMMEGGIANTE:** di pezze o figure (specialmente: sole, aureola) che escono in fiamme ondate e aguzzate.  
**FIANCHEGGIATO:** del palo che combacia col fianco dello scudo; anche dello scudo inquartato in decusse che porti sui fianchi due campi identici per smalti e figure. Si pensi per es. allo stemma di Sicilia sotto gli Aragona: «D'oro, a quattro pali di rosso» (e cioè d'Aragona) fiancheggiato «d'argento, all'aquila di nero» (che è di Svevia).  
**FIANCO:** lembo laterale dello scudo.  
**FIBRATO:** sinonimo di nervato.  
**FIGURATE:** delle figure sulle quali appaia l'immagine di un volto umano. Per il sole e la luna è attributo essenziale e non occorre dirlo.  
**FIGURE:** diconsi così tutti quei corpi che possono caricare uno scudo; si dicono naturali tutte quelle che si trovano in natura: uomini, donne, fanciulli, astri, fiumi, monti, animali, piante, ecc.; si dicono artificiose quelle create dall'uomo: ferri d'arma, di cavallo, ruote, chiavi ecc.; chimeriche quelle immaginate dall'uomo: centauro, arpie, fauni, ecc.  
**FILA:** numero degli scacchi nel senso verticale di uno scacchato.  
**FILA (IN):** cattivo sinonimo per: in fascia.  
**FILETTO:** linea di partizione ingrossata e smaltata, specie per sottolineare le partizioni. Pezze onorevoli di lunghezza: palo, fascia, banda, sbarra, ridotte sottilissime.  
**FILIERA:** bordura ristretta.  
**FINISTRATO:** delle finestre smaltate diversamente dall'edificio al quale appartengono o del campo.  
**FIONDA:** si rappresenta completa di sasso.  
**FIORDALISO:** sinonimo di giglio di Francia.  
**FIORENTE:** delle figure — generalmente croci— le cui estremità terminino con fiori di giglio.  
**FIORITO:** di vegetale con fiori smaltati diversamente dal tronco; o per indicare il numero dei fiori di una pianta.  
**FIORONE:** la foglia dorata d'appio posta ad ornamento delle corone.  
**FISSANTE O RIMIRANTE:** di un animale il cui sguardo è intenzionalmente volto verso qualche figura.  
**FITTE:** delle croci con il braccio inferiore a punta.  
**FIUME:** si rappresenta normalmente con un ondato di argento e di azzurro.  
**FLOTTANTE O FLUTTUANTE:** di navi o animali galleggianti sull'acqua, e del pesce che sta sull'onda.  
**FLUTTUOSO:** delle onde del mare e dei fiumi rialzate e tratteggiate con ombre o diversità di smalti.

FOGLIA DI SEGA: della fascia dentata nel lembo inferiore; da blasonare se posta in altra posizione.  
 FOGLIATO: di un albero o di una pianta con fogliame di smalto diverso dai tronchi e dai rami.  
 FONDATA DI: dicesi per indicare lo smalto della base sulla quale si erige un edificio o un altro oggetto inanimato. Si veda anche TERRAZZATO.  
 FORATO: di foro circolare in una figura che per natura non lo porta. Se il foro è di forma non circolare essa va indicata.  
 FORCATA: della coda di animali con la punta divisa in due.  
 FORCUTO: di figure terminanti a foggia di forca coi rebbi divergenti.  
 FORNITO: delle navi con vele e sartie di smalto diverso dagli alberi.  
 FORTEZZA: v. MASTIO, CASTELLO.  
 FORTUNA: figura allegorica mitologica rappresentata come una giovane donna che corre su un globo o su una ruota o trasportata da una vela gonfiata dal vento.  
 FRAMEZZATO: di figure che ad altre si sovrappongono.  
 FRANGIATO: di pezza o figura che termini in frangia; del padiglione o del gonfalone con frange di smalto diverso dal resto.  
 FRONTE (DI O IN): posizione di prospetto data alle figure non umane che di norma si dovrebbero collocare di profilo. Sinonimo di: in maestà.  
 FRUTTATO o FRUTTIFERO: dell'albero con frutti di smalto diverso da quello del fogliame o con frutti in numero.  
 FUCILE o FOCILE DI BORGOGNA: in francese *Briquet*, simile a una B maiuscola capitale (lo si vede nell'arma reale di Serbia), che costituisce parte degli anelli del collare del Toson d'Oro.  
 FULMINE: fascio di fiamme con quattro saette scintillanti poste in decusse.  
 FURIE: divinità mitologiche rappresentate con figura di donna con chioma di serpenti.  
 FURIOSO: del toro o del bovino ritto sulle zampe posteriori.  
 FUSATO v. PEZZE ONOREVOLI.  
 FUSO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 FUSTATO: di un albero il cui tronco sia smaltato diversamente dai rami e dal resto.

## G

GAIO: del cavallo passante senza fornimento.  
 GALEA: piccolo naviglio a vele latine.  
 GALEONE: battello a vela a quattro alberi.  
 GALERO: sinonimo del cappello cardinalizio: rosso, con 15 fiocchi per parte.  
 GALLO: con la zampa destra alzata si dice ardito; col becco aperto cantante. Talora appare negli stemmi anche il gallo cedrone; lo si vede nello stemma del comune altoatesino di Pröves.  
 GALLO FRANCESE: di fronte con le ali aperte e zampe divaricate volto a sinistra; oppure di fronte con ali abbassate, volto a destra e con la zampa sinistra appoggiata a un globo.  
 GALOPPANTE: del cavallo mosso a tale andatura; cioè con una sola zampa poggiata in terra.  
 GAMBERO: si rappresenta di rosso in palo. Lo si veda nello stemma del comune di Cento.  
 GAMBUTO: dei fiori, della frutta, delle foglie col gambo di smalto diverso da quello del frutto, fiore, ecc.

GATTO: normalmente passante, mostrante occhi ed orecchie; con il pelo ritto e il dorso arcuato si dice arcciato; inferocito, invece, se è nella posizione di rampante.  
 GELSO: l'albero di gelso o di moro appare anch'esso negli stemmi quale figura parlante. Fu figura e impresa parlante di Ludovico il Moro.  
 GEMELLA: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 GEMMA: dell'emblema di un ordine cavalleresco che pende dal collare dello stesso.  
 GHERONATO: v. PARTIZIONI PRINCIPALI DELLO SCUDO.  
 GHERONE: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 GHIANDIFERO: della quercia con ghiande di smalto diverso dal tronco.  
 GHIBELLINA (ALLA): delle merlature tagliate a coda di rondine.  
 GIALLO: sinonimo di oro (quasi tutte le pitture murali, tutte le bandiere non portano infatti argento e oro ma giallo e bianco).  
 GIGLIATO: di un campo sparso di gigli; delle pezze che terminano con gigli dal piè nodrito.  
 GIGLI DAL PIÈ NODRITO: che muovono da una pezza o figura senza che vi appaia il piede quasi fosse reciso.  
 GIGLIO DI GIARDINO: quello raffigurato al naturale.  
 GIGLIO DI FIRENZE: giglio sbocciato.  
 GIUSTIZIA: figura allegorica rappresentata da una donna assisa in trono o ritta, coronata di un diadema, che regge una bilancia con una mano e con l'altra una spada.  
 GLOBO CELESTE: v. SFERA CELESTE.  
 GLOBO IMPERIALE: è ordinariamente d'oro, crociato, tenuto da una zampa dell'aquila imperiale. In certe insegne di Ordini religiosi ha significazione simbolica: si ricordi, per es., quello dei certosini. Per il globo imperiale bizantino cfr. Pertusi, *Le insegne*, cit., nota 98.  
 GOCCIA: triangoletto isoscele che sta sotto ai lambelli; quella d'acqua ha forma di piccolo cuore rovesciato con la punta diritta.  
 GOLETTA: imbarcazione a vela a due alberi, ciascuno con una sola vela.  
 GOLPE: v. DOLCE.  
 GONFALONE: «Bandiera di tre pendoni» (Cartari). È generalmente portata da guerrieri a cavallo o a piedi, oppure sta sopra una torre.  
 GONFALONE DELLA CHIESA: è l'attributo di dignità che i papi concessero a talune famiglie, dette dei Gonfalonieri della Chiesa, costituito dalle chiavi incrociate poste sull'asta o pennone d'oro dell'ombrellino papale o basilica, a spicchi di rosso e d'oro. Lo ebbero per es. i Gonzaga, i Farnese, i Montefeltro; si dispone in palo e raramente in capo.  
 GONFALONIERATO DELLA CHIESA: le sue insegne erano costituite dalla timbratura dello stemma o dal palo o dal capo con il gonfalone della Chiesa con le chiavi in decusse sul pennone.  
 GORGONE: la testa di Medusa recisa da Perseo.  
 GRAFFIO: v. ANCORA.  
 GRAN BESTIA: sinonimo di Alce.  
 GRAN VAIO: del vaio in sole tre file.  
 GRANCHIO: si rappresenta sempre di fronte.  
 GRATICOLATO o CANCELATO: di scudo o pezza attraversati da bande e sbarre per non meno di tre coppie.  
 GREMBIATO: sinonimo di gheronato.  
 GREMBO: sinonimo di gherone.  
 GRIDO D'ARME: parole e motti che i combattenti usavano nei tornei o in battaglia e per riconoscersi e per esortare al combattimento.

GRIFONE: animale chimerico con il capo, le ali, la metà superiore del corpo e le zampe anteriori d'aquila, le zampe posteriori e la coda di leone; si dice volante se posto orizzontalmente e con le due ali aperte sul dorso.  
 GRILLO: si delinea di fronte.  
 GRU: si rappresenta di profilo con la zampa destra alzata che trattiene un ciottolo detto «vigilanza».  
 GUALDRAPPA: drappo che riveste il cavallo del guerriero, sovente con l'arme del medesimo.  
 GUALDRAPPATO: del cavallo o armato per il combattimento o coperto di gualdrappa, che sovente ripete l'arme del cavaliere; si dice anche del cervo e dell'elefante.  
 GUARNITO: della guardia delle spade di smalto diverso dalla lama; del corredo o attrezzatura delle navi; della ghiera degli strumenti a fiato se diversi, come sempre, dallo smalto del resto.  
 GUELFA (ALLA): delle merlature quadre o rettangolari delle rocche, castelli, torri, edifici diversi.  
 GUERRIERO: dicesi dell'armigero appiedato.  
 GUFO: sempre posto di fianco, ma con la testa di fronte.  
 GUINZAGLIATO: del cane o dei falconi trattenuti col guinzaglio.

I

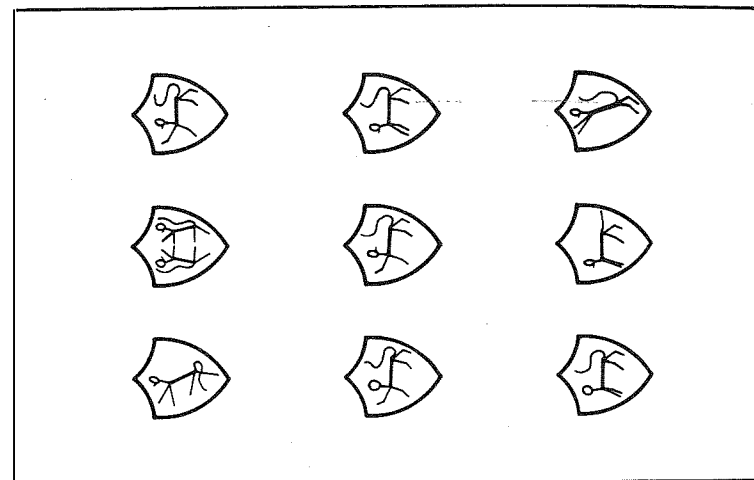
IDRA: mostro favoloso a sette teste, ali di pipistrello, zampe di aquila, coda di serpente; viene posto di profilo.  
 IGNIVOMO: dell'animale che vomita fiamme.  
 IHS: trigramma greco del nome di Gesù frequente nelle insegne di Ordini e Congregazioni religiose.  
 ILLEONITO: del leopardo in posizione rampante.  
 ILLEOPARDITO: del leone passante.  
 ILLUMINATO: dell'animale con occhi di smalto diverso da quello del corpo. Per il cavallo si dice, più propriamente, animato.  
 IL TUTTO DI: dicesi quando più figure nominate di seguito nella blasonatura siano dello stesso smalto.  
 IMBAVAGLIATO: dei cani o di altri animali con ossi in bocca o col bavaglio.  
 IMBECCATO: degli uccelli il cui becco sia smaltato diversamente dal corpo.  
 IMBOCCATO: degli strumenti a fiato con l'imboccatura di smalto diverso da quello dello strumento.  
 IMBRIGLIATO: del cavallo con la briglia ma senza barda; se con la barda basterà dire bardato.  
 IMMORTALITÀ: il rogo della fenice.  
 IMPENNATO: dell'impennatura dei dardi di smalto diverso da questi.  
 IMPRESA: sinonimo di divisa: figura o frase che esprime in modo allegorico una sentenza.  
 IMPUGNANTE, IMPUGNATO: dell'uomo o animale tenente nel pugno o nella zampa qualcosa. Per metonimia la posizione di più oggetti lunghi, almeno tre, incrociati come se si impugnavano.  
 INALBERATO: del cavallo e dell'unicorno, ritto sul treno posteriore, nella posizione di rampante.  
 IN BANDA, IN SBARRA, IN FASCIA, IN PALO, ECC.: per precisare la posizione di figure.  
 INCALZATO: si dice della campagna che inizia di sbieco, prima della metà dell'altezza dello scudo, da destra o da sinistra.

INCAPPATO O CAPPATO O MANTELLATO: v. PARTIZIONI PRINCIPALI.  
 INCAPPUCCIATO: dell'uomo con il cappuccio o il lucco sulla testa; dell'uccello grifagno il cui capo sia chiuso nel capperuccio; di un animale il cui capo sia avvolto da un elmo, da una veste o copertura.  
 INCASSATO: dello scudo partito, nel quale esca dalla linea verticale di partizione, una fascia che si prolunghi sino al fianco opposto dello stesso smalto del campo da cui esce.  
 INCASTONATO: di una gemma incastonata in un anello o monile e di smalto diverso da questi.  
 INCATENATO: di persona od animale tenuto da catena.  
 INCENDIATO: di una catasta o di un edificio ove si sia appiccato il fuoco, che sia di smalto diverso dal resto.  
 INCHIESTA (PER): delle armi di importanza storica che offrono notevoli irregolarità araldiche.  
 INCHIODATO: del ferro di cavallo con i chiodi di smalto diverso dal resto. È anche sinonimo di bullettato.  
 IN CINTA O IN ORLO: dicesi di sei, sette, otto o più figure poste nello scudo in giro ad ugual distanza dal bordo.  
 INCOCCATO: di arma da corda che abbia il dardo in posizione di partenza.  
 INCRESPATO: del mare le cui onde terminano a punta e della linea di partizione a minuto zig-zag.  
 INDENTATO: sinonimo di dentato per le linee di partizione.  
 INDICANTE: della mano col solo indice alzato.  
 IN DIFESA: dell'unicorno in atto di attaccare o difendersi da un nemico.  
 IN DIVISA: dicesi della banda, fascia e sbarra ridotte a 2/3 della loro comune larghezza.  
 INFEROCITO: del gatto rampante e del toro ritto sul treno posteriore. V. anche FURIOSO.  
 INFIAMMATO: delle armi, quali bombe o granate, e dei cuori le cui fiamme siano di smalto diverso dal resto.  
 INFILATO: di spade, aghi, ecc., che passino in corone, collane, ghirlande.  
 INEGNO (o CONGEGNO): la parte della chiave che entra nella serratura.  
 INGIÙ (ALL'): arma colla punta volta verso il basso.  
 INGOLLANTE E INGOLLATO: di figure che finiscono nelle fauci di animali; tipica è la serpe dei Visconti che ingolla ora un fanciullo, ora un vecchio.  
 IN MAESTÀ: degli elmi e degli animali o delle loro sole teste poste di fronte.  
 INNESTATO: di linea di contorno piegata o curvata a mo' di onde alte, che quando è schiacciata in cima si dice nebulosa.  
 INNESTATO IN PUNTA: di arma aggiunta al di sotto di un partito o di un inquartato a foggia di punta.  
 INQUARTATO: v. PARTIZIONI PRINCIPALI DELLO SCUDO.  
 INQUARTATO IN QUADRA: quello formato da una croce uncinata posta al centro dello scudo i cui bracci terminino sui lati.  
 INSEGNA: v. BANDIERA.  
 INSEGNE DI S. PIETRO: cattivo sinonimo per chiavi pontificie.  
 INSIDIOSO: del serpe disteso sul terreno a testa ritta.  
 INSÙ (ALL'): di figure che per natura o uso starebbero all'ingiù. Di chiavi, pugnali, misericordie che si rivolgano verso il capo dello scudo.  
 INTERZATO: v. PARTIZIONI PRINCIPALI DELLO SCUDO.  
 INTRAVAGLIATO: di uccelli con un bastone passato fra le ali o fra le zampe, di quadrupedi posti al travaglio per essere ferrati o domati.  
 INTRECCIATO: di anelli, mezzelune, ghirlande, chiavi connesse insieme; di animali che passino fra tre o più alberi o altre figure lunghe.

**IPPOCAMPO:** cavalluccio marino mitologico, con due zampe, e coda di pesce, raffigurato ordinariamente aggiogato al carro di Nettuno.  
**IPOGRIFO:** mostro mitologico nato da una giumenta e da un grifo, rappresentato come mezza aquila e mezzo cavallo ovvero come cavallo volante.  
**IRCOGALLO:** gallo mitologico con la testa di caprone.  
**ISOLATO:** di terreni o muri che non escono dalla punta e dai lembi dello scudo.

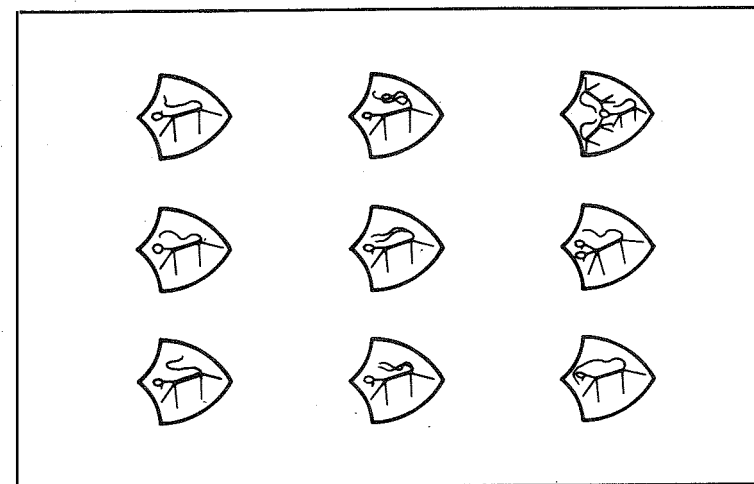
L

**LABARO:** stendardo rettangolare o quadrato con croce e monogramma di Cristo.  
**LABARO IMPERIALE BIZANTINO:** v. Pertusi, *op. e l. cit.*  
**LACCIO D'AMORE:** quello rappresentato con due cordoni intrecciati i cui capi, a due a due, muovono l'uno verso il capo e l'altro verso la punta, con l'intreccio al centro; è simile in tutto al nodo di Savoia e può apparire sia nello scudo sia come ornamento esteriore intorno agli scudi femminili.  
**LACRIMA:** si raffigura a foggia di cuore ristretto rovesciato; v. **GOCCIA.**  
**LAMBELLO:** v. **PEZZE ONOREVOLI.**  
**LAMBRECCHINI:** sinonimo di svolazzi che escono dall'elmo e recingono lo scudo; recano i colori dello scudo, alternati.  
**LAMPADA:** normalmente accesa di smalto diverso.  
**LAMPASSATO:** francesismo per indicare, per i quadrupedi, la lingua in smalto diverso dal resto del corpo.  
**LEGATO:** dei legami dei corni, dei lacci delle mazze d'armi, delle chiavi papali, scudi, covoni, fasci, mazzi di fiori ecc. i cui legacci siano di smalto diverso dal resto.  
**LEONCINO:** leone di piccole dimensioni e in numero.  
**LEONE:** una delle figure più comuni dello scudo. È raffigurato normalmente nella posizione di rampante, cioè come se si arrampicasse, con tutte le gambe in posizione diversa, poggiando con la sinistra posteriore sul terreno, con la coda ripiegata sul dorso, e con la nappa curva all'interno all'opposto di quella del leopardo. Se in questa posizione la sua testa guarda il lato sinistro dello scudo si dice rivoltato; se guardi invece di fronte si dirà in maestà; se abbia lo sguardo intenzionalmente diretto altrove si dirà fissante. Se è figurato in posizione di passante si dice illeopardito. Si dirà fermo quando posa le quattro zampe sul terreno; ritto o fortemente rampante se vi posa solo quelle posteriori; nato morto, se raffigurato senza coda, artigli, denti e lingua; diffamato se appare senza coda; disarmato: senza artigli; codardo con la coda tra le gambe. Normalmente la corona che il suo capo sostiene, le unghie e la lingua sono di smalto diverso da quello del corpo. La figura del leone tende da tempo ad essere raffigurata piegata all'indietro; appare sempre più spesso rivestito completamente di ricco pelame anche sulle zampe. Può essere raffigurato: alato, dragonato, marinato, mostruoso (corpo di leone, alato anteriormente, posteriormente anguiforme o dragonato e con testa umana), pavonato, ecc.  
**LEONE BELGICO:** di nero in campo d'oro.  
**LEONE DI GIUDA:** più grifagno del comune leone araldico, è quasi sempre «al naturale», ora più chiaro, ora più scuro; talora tiene con la branca anteriore destra una croce.

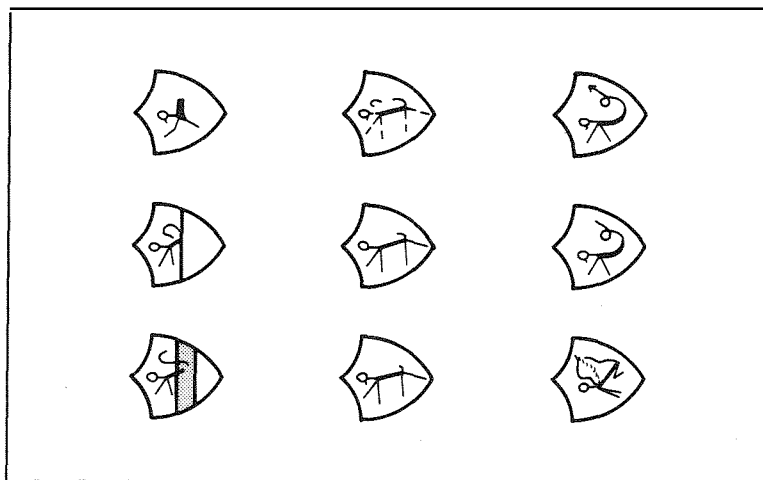


Leone codardo; Due leoni rampanti combattenti;  
 Leone passante.  
 Leone passante guardante; Leone passante riguardante; Leone fermo.  
 Leone guardante; Leone fermo con la coda tesa;  
 Leone saliente.

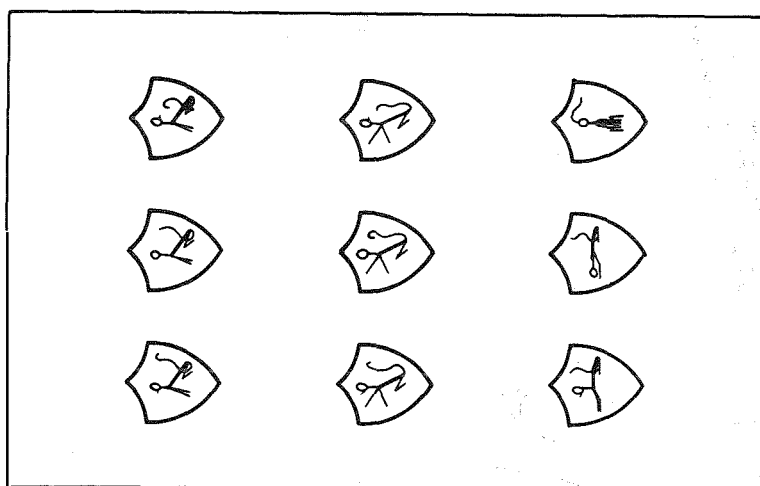
SCHEMI DELLE POSIZIONI DEL LEONE NELL'ARALDICA.



Leone rampante; Leone rampante guardante; Leone rampante riguardante.  
 Leone rampante a doppia coda; Leone rampante con la coda biforcata; Leone rampante con la coda annodata.  
 Leone rampante con la coda elevata che ritorna sulla testa; Leone rampante con due teste; Leone tricolorato.



Leone nascente; Leone uscente; Semileone passante.  
 Leone difamato; Leone nato morto; Leone smembrato.  
 Leone alato; Leone marino; Leone dragonato.



Leone sedente; Leone sedente guardante; Leone sedente riguardante.  
 Leone sedente eretto; Leone sedente eretto guardante; Leone sedente eretto riguardante.  
 Leone accucciato; Leone dormiente; Leone sedente di fronte.

**LEONE DI S. MARCO O DI VENEZIA:** leone alato e diademato posto in maestà, d'oro in campo d'azzurro, tenente con le zampe anteriori il Vangelo aperto, sul quale si legge: *Pax tibi Marce Evangelista Meus*. Si dice in moleca quando se ne vedono solo il capo posto in maestà e le ali. Ha funzione di stemma di Venezia e del dominio; inoltre è insegna del patriarcato di Venezia: al naturale (qualcuno lo fece, arbitrariamente, d'oro), in campo d'argento, passante, alato e nimbato, tenente con la zampa destra anteriore il libro del Vangelo, con il motto suddetto. Esso fu anche adottato come «capo» dai Pontefici Pio X (e qui è aggiunta una spada dietro il Vangelo), Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I. Fu assunto come stemma civico da Cortona e da Camporotondo.

**LEONE FIORENTINO:** v. MARZOCCO.

**LEONE RAMPANTE:** poggia sulla zampa posteriore sinistra mentre la destra può essere o parallela al terreno o leggermente inclinata verso lo stesso; le zampe anteriori sono divaricate; più alta e quasi in verticale è quella destra; con la coda alzata ad S. La coda può essere doppia, o forcuta, o annodata; quando il leone è illeopardito o passante la sua coda si piega sul suo dorso. Talvolta la coda si erige o si piega solo sopra la sua testa e in tal caso va blasonata in tale posizione. Si dirà ritto o fortemente rampante quando poggia sulle due zampe posteriori ed ha le anteriori unite e volte verso l'alto. Si dirà seduto quando poggia il corpo sul treno posteriore posato orizzontalmente in terra, con quello anteriore invece in posizione verticale con due zampe riunite. Si dirà accucciato quando le quattro zampe posano orizzontali sul terreno con tutto il corpo, mentre il capo è alzato; nella stessa posizione ma con capo abbassato si dirà dormiente.

**LEOPARDITO O ILLEOPARDITO:** v. LEONE.

**LEOPARDO:** si rappresenta passante con la testa che guarda di fronte, la coda rivolta sul dorso e ripiegata all'infuori; si dice illeonito se nella posizione di rampante.

**LEPRE:** appare talvolta in stemmi parlanti.

**LEVANTE:** l'immagine del vento che soffia dalla sinistra dello scudo.

**LEVATO:** dell'orso ritto sulle zampe posteriori.

**LEVRIERE:** cane addestrato a riconoscere le lepri che, a differenza del bracco, si figura spesso collarinato e in posizione corrente, con orecchie tese, corto, magro e slanciato.

**LIBECCIO:** l'immagine del vento che soffia dalla destra dello scudo.

**LIBRO DEI SETTE SIGILLI:** quello sul quale talora posa l'*Agnus Dei*.

**LICOCEFALO:** di animale fantastico con testa di lupo.

**LINEE DI CONTERNO:** si dicono linee di contorno quelle che formano i lati di confine fra diverse partizioni all'interno del campo; se sono semplici semirette non si ricordano; si ricordano invece se assumono forme diverse: merlate, doppio merlate, contromerlate, dentate, cuneate, ondate, nebulose ecc.

**LINGUATO:** di animale con la lingua di smalto diverso da quello del corpo.  
**LIOCORNO O UNICORNO:** animale mitologico col corpo di cavallo, il mento barbato come una capra, gli zoccoli bovini, la coda di leone e il corno in fronte.

**LISTA:** sinonimo di cartiglio.

**LISTELLO:** sinonimo di breve o cartiglio.

**LOSANGA:** v. PEZZE ONOREVOLI.

**LOSANGATO:** sinonimo di fusato.

**LULAV:** il ramo di palma, in ebraico. Appare in alcuni scudi ebraici.

LUNA: piena, figurata e d'argento, ma più spesso in forma di mezza luna. V. anche MEZZALUNA.

LUPO: si rappresenta ordinariamente passante e con la coda pendente il che lo distingue dalla volpe che la porta ritta perpendicolarmente. In posizione di rampante si dice rapace.

## M

MACCHIATO: dei mantelli di animali pomellati, tigrati, pezzati ed anche raramente della luna e dei crescenti.

MAESTÀ (IN): di corpo o testa umana o elmo non di profilo ma di faccia; di sovrani assisi sul trono raffigurati di prospetto; degli animali posti di prospetto o di animali con il capo posto perpendicolarmente allo scudo.

MAGLIA: rombo vuoto, cioè dello smalto del campo.

MALE ORDINATE: di tre o più pezze poste una su due, una su tre, ecc.

MANDORLE PELATE: si rappresentano in numero di quattro, in croce di S. Andrea.

MANICA MALTAGLIATA: larga manica d'abito di forma speciale.

MANICATO: del manico di uno strumento qualsiasi diversamente smaltato dal resto.

MANO: si rappresenta, d'ordinario, la mano destra, appalmata e di carnagione.

MANO CELESTE: quella che esce dalla nube raggiante, simbolo della grazia e della benedizione divina.

MANO DELL'AQUILA o, più esattamente, ARTIGLIO ALATO: zampa d'aquila sostenente un mezzo volo.

MANTELLATO: sinonimo di cappato (v.).

MANTELLO: è adottato da chi è insignito della sovranità o di rango principesco e su di esso, coperto dal padiglione, sembrano appoggiarsi le armi dei sovrani o principi. È di rosso, foderato di ermellino.

MANTO: indica di solito l'insieme composto dal padiglione e dal mantello.

MARCATO: dei punti sui dadi o sui bisanti.

MARE: si rappresenta nella punta dello scudo, di solito è ondato d'azzurro, d'argento e di verde.

MAREGGIATO: di campo o pezza rappresentante il mare che si smalta ondato d'azzurro o d'argento o di verde.

MARINATO: di uomini o animali le cui membra finiscono in coda di pesce.

MARZOCCO: si dice così il leone fiorentino accucciato che poggia le zampe anteriori sullo stemma della città.

MASCHERATO: dell'animale col capo coperto di un elmo.

MASCHIO o MASTIO DI FORTEZZA: la parte più forte ed elevata di un castello, quasi sempre in forma rotonda.

MASSACRO: della testa di cervo o di bue scarnificata e posta di fronte.

MASTINO: cane con orecchie e coda mozza.

MATTONATO: dei muri i cui mattoni siano di smalto diverso dal cemento che li tiene uniti. Sinonimo di MURATO.

MEDESIMO (DEL) o STESSO (DELLO): v. DELLO STESSO.

MEDUSA: mostro alato mitologico, una delle Gorgoni anguicrinite uccise da Perseo; se ne rappresenta normalmente la testa terribile. Si ricordi l'emblema della Sicilia, la Triquetra, in cui appare, talvolta, al centro la testa di Medusa.

MELUSINA: la sirena uscente da un tino.

MEMBRATA: della zampa di uccelli e belve di smalto diverso dal resto.

MENORAH o MEMORÀ: il candelabro a sette fiamme posto di fronte all'Arca Santa, in ebraico. Appare in scudi di israeliti.

MERLA: della femmina del merlo raffigurata senza becco e senza piedi.

MERLATO: linea di contorno a merlatura; di edificio con merli alla guelfa o alla ghibellina, piani i primi, a coda di rondine i secondi.

MERLO: elemento della merlatura a coronamento dei muri, delle torri, di certi ponti e soprattutto di castelli ed edifici fortificati.

MERLOTTO: uccello senza becco e senza artigli.

METÀ: metà destra e sinistra superiore ed inferiore di una figura.

METALLI: v. SMALTI.

MEZZALUNA: v. CRESCENTE.

MIEZI: alveare in ebraico.

MINACCIOSO: dell'elefante con proboscide alzata.

MINERVA: la dea romana della sapienza: si rappresenta eretta, con l'elmo e sovente con la lancia.

MINOTAURO: mostro chimerico raffigurato come mezzo uomo (la metà inferiore) e mezzo toro (la superiore).

MIRANTE: sinonimo di riguardante.

MIRANTI ALL'INFUORI: dei sostegni che guardano all'infuori dello scudo.

MITRA: cappello prelatizio diviso nella sommità in due punte, che visto di prospetto assume forma pentagonale, da cui pendono due larghi nastri detti infule.

MOLECA (IN): si dice del leone di S. Marco quando di esso appare solo la testa, di fronte, contornata dalle piume delle sue ali.

MONDO: v. GLOBO IMPERIALE.

MONOGRAMMA DIVINO: sinonimo di *Chrismon*.

MONTAGNA: figura di un solo pezzo, di solito movente dalla punta.

MONTANTE: del quarto di luna con i due corni o punte volte verso l'alto e cioè verso il capo dello scudo.

MONTE: può avere una vetta o cima (e non di dice) o più. Si rappresenta con triangoli ondulati che accennino al suo profilo naturale. All'italiana si rappresenta con cilindri coperti di calotte sferiche. I monti possono uscire dalla punta dello scudo, da una partizione o da una pezza. Se isolati si dicono ristretti. I monti e monticelli ristretti si dicono colli; quelli all'italiana si blasonano indicando il numero dei colli o cime.

MONTONE: si rappresenta sempre di profilo e passante, senza corna e senza coda.

MORO: testa di re moro con turbante posto di profilo o di fronte. Appare, ad es., nello scudo della Sardegna.

MORSO: possono apparire negli stemmi anche morsi di cavalli (Borromeo) o di bovini, posti in palo e con le ganasce aperte. Si veda per es. lo stemma del Comune di Terrarossa, per il quale il morso è detto, in linguaggio locale, «rusticale».

MOSCATO: sinonimo di macchiato; del pelo o della pelle degli animali macchiati di diverso colore.

MOSCATURE: le code nere dell'ermellino.

MOSTRUOSO: di animali la cui immagine sia contro natura, o con la testa umana.

MOITO: sinonimo di divisa, frase sentenziosa che accompagna uno stemma o una impresa figurata.

MOVENTE: di figura inanimata che esce dai lati dello scudo o da pezze.

MURATO: sinonimo di MATTONATO.

MUSERUOLATO: di animale con museruola.

N

NAPPA: dicesi così dei fiocchi dei cappelli prelatizi.  
 NASCENTE: di figura animata che esca con la metà del corpo da una partizione o pezza. Del sole che esca in parte dalla linea del capo.  
 NASCOSTO: sinonimo di mascherato.  
 NATANTE o NUOTANTE: del pesce posto in fascia in atto di nuotare.  
 NATO MORTO: del leone senza lingua, denti, artigli e coda.  
 NATURALE (AL): di oggetto del suo colore e non degli smalti d'uso. Si rappresenta sul fondo bianco con figure simili a piccoli semicerchi la cui curva è volta verso il fianco destro dello scudo che irregolarmente lo ricoprono.  
 NAUFRAGIO: si dice di una nave che, affondando in un mare agitato, di solito mostra sopra le acque solo la parte poppiera.  
 NEBULOSE: di linee di contorno ondulate a forma di nuvole araldiche.  
 NEGRO: testa di moro fasciato di bianco.  
 NEMICO: così è detto in antiche blasonature il drago che l'arcangelo Michele calpesta.  
 NERO: v. SMALTI.  
 NERVATO: di foglie colle nervature di smalto diverso dal resto. È sinonimo di fibrato.  
 NETTUNO: figura mitologica umana, nuda, coronata all'antica, con in mano un tridente o un'ancora, a cavallo di un delfino o seduto sopra una conchiglia o un ippocampo. È lo stemma dell'Ospedale della SS. Annunziata di Taranto.  
 NICCHIO: può essere così chiamata, in blasonature toscane, la conchiglia.  
 NIMBO: v. AUREOLA.  
 NOCCILO: v. AVELLANA.  
 NODEROSO: dei tronchi degli alberi, cui siano stati tagliati i rami laterali, con nodi opposti tra loro alternativamente.  
 NODO: ve ne sono di varie forme: nodo di Savoia, nodo di Salomone e nodo di Gordio: figure che emblematicamente rappresentano difficoltà.  
 NODOSO: di rami di albero con nodi tra loro esattamente opposti.  
 NODRITO: dei vegetali che nascono od escono da una figura o partizione.  
 NUBE: v. NEBULOSE.  
 NUOTANTE: di animali sull'acqua.

O

OCCHIO DELLA PROVVIDENZA: triangolo raggianti e caricato di un occhio che è soprattutto il simbolo della Trinità.  
 OCCHIUTO: delle figure seminate di occhi umani o della coda del pavone con penne di smalto diverso.  
 OLIMPO: cimiero della casa Gonzaga, in forma di monte a più balze.  
 OLIVO: si rappresenta con tronco ramoso e chioma ricca, e tra i suoi rami si intravede il campo.  
 OMBELICO (IN): dello scudetto posto al di sotto del punto in cuore.  
 OMBRA: l'immagine di un corpo del quale comparisce il solo profilo.  
 OMBRA DI SOLE: dell'astro che non è d'oro né figurato.  
 OMBRELLO o OMBRELLONE DELLA CHIESA: v. BASILICA e GONFALONE.  
 ONDATO: delle linee di partizione ondulate e del mare.

ONDEGGIANTE: di serpi, funi, acque, ecc., disposte in curve che si succedono; se ne indica la posizione araldica.  
 OPINICUS: figura mostruosa (nell'araldica inglese) a quattro zampe di leone, coda cortissima, testa d'aquila e orecchie di drago, collo pennuto e busto e corpo squamato.  
 ORDINATO: di più figure disposte nelle varie direzioni blasoniche: in banda, in sbarra, in fascia, in palo, ecc.  
 ORDINI EQUESTRI: descrizioni della gemma di alcuni degli ordini equestri più comuni in Italia e in altre nazioni.  
 ALCANTARA (DI) (Spagna): croce gigliata di verde.  
 ANNUNZIATA (DELLA) (Casa di Savoia): lo stendardo è di rosso colla croce bianca (Savoia); la gemma è costituita da un pendaglio d'oro rappresentante l'annunciazione di Maria, appeso a una collana pure d'oro a nodi di Savoia, fra gli anelli dei quali sono smaltate le lettere F.E.R.T., alternati con rose.  
 CALATRAVA (DI) (Spagna): croce gigliata di rosso.  
 GIARRETTIERA (DELLA) o DI S. GIORGIO (Inghilterra): croce rossa di S. Giorgio in campo d'argento, circondata da una giarrettiera d'azzurro, bordata e affibbiata d'oro, caricata del motto: *Honi soit qui mal y pense*, pure d'oro.  
 MALTA (SOVRANO MILITARE ORDINE DI): croce biforcata d'oro smaltata di bianco, accantonata da quattro gigli d'oro in Francia e in Spagna, e in Austria da quattro aquile bicipiti d'oro.  
 MERCEDE (DELLA) (Spagna): croce patente smaltata di bianco, avente in cuore uno scudetto di Aragona caricato nel capo di una croce d'argento.  
 NOSTRA SIGNORA DI MONTESA (DI) (Spagna): in antico: una croce piana di rosso; in tempi più recenti: la stessa croce di rosso, gigliata di nero.  
 S. GIORGIO (COSTANTINIANO DI) (Casa Farnese poi Casa di Borbone - Due Sicilie): S. Giorgio a cavallo; gemma appesa a una collana composta di monogrammi formati dalle lettere greche X e P, A e Ω. L'insegna sul mantello d'azzurro è la croce gigliata di rosso, orlata d'oro, caricata dei monogrammi ricordati.  
 SS. MAURIZIO e LAZZARO (DEI) (Italia): croce trilobata d'oro smaltata di bianco addossata alla croce di S. Lazzaro d'oro smaltata di verde.  
 SANT'AGO (DI) o S. GIACOMO DELLA SPADA (DI) (Spagna): spada foggiate a croce gigliata di rosso.  
 SANTO SEPOLCRO (DEL) (Gerusalemme): croce potenziata di rosso accantonata da quattro crocette dello stesso, in campo d'argento.  
 SANTO STEFANO (DI) (Toscana): croce biforcata di rosso.  
 SPIRITO SANTO (DELLO) (Francia): croce d'oro biforcata, pomettata, smaltata di bianco, accantonata da quattro gigli d'oro, col medaglione caricato dalla colomba dello Spirito Santo.  
 TOSON D'ORO (DEL) (Impero e Spagna): un tosone o vello di pecora d'oro stilizzato, appeso a una collana composta di fucili di Borgogna e di pietre focaie.  
 ORDINI RELIGIOSI: anch'essi hanno emblemi o stemmi dei quali diamo alcuni esempi di più comune attribuzione; cfr. nel testo pp. 353-364.  
 ORIFIAMMA: ebbe varie forme (vedi parte I di quest'opera, cap. IV).  
 ORIZZONTALE DESTRO o SINISTRO: del sole e delle comete che spuntano dagli angoli di destra o di sinistra del capo o di una linea di partizione.  
 ORLATURA GIGLIATA: orlo con lembi gigliati.  
 ORLO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 ORO: v. SMALTI.



**ORSO:** si rappresenta passante di profilo o «ritto» nella posizione di rampante.  
**OSTIA o PARTICOLA:** si rappresenta rotonda, raggiata, con il trigramma di Cristo impresso al centro.  
**OTTO PUNTE (DI):** delle croci di Malta, S. Stefano, S. Lazzaro, ecc.  
**OTTUSO:** sinonimo di spuntato per le armi di punta.

## P

**PADIGLIONE:** composto dal manto e dal colmo che lo sovrasta, è il tendaggio che copre l'arme sovrana per dare ad essa maggior rilievo.  
**PADIGLIONE DELLA CHIESA:** v. GONFALONE, di cui è talora un cattivo sinonimo.  
**PALATO:** v. PEZZE ONOREVOLI.  
**PALCO:** delle crescite nelle corna dei cervi; dei piani nelle torri e negli edifici.  
**PALIZZATA:** v. STECCONATA.  
**PALLA:** figura sferica che in più dello smalto ha una ombreggiatura che ne sottolinea il rilievo.  
**PALLIO:** è costituito da due strisce di lana bianca, caricate di crocette patenti di nero, che discendono sugli omeri e sul petto dei Sommi Pontefici, patriarchi e arcivescovi residenziali, primati, altri prelati che, o per speciale favore o in virtù della propria sede, ne hanno il privilegio. Nei predetti casi il pallio può essere usato quale ornamento dell'arme.  
**PALMA:** del ramo del palmizio. La palma simboleggia la virtù ricompensata; è anche simbolo di sanità. Appare spesso in stemmi di famiglie israelite.  
**PALMIZIO:** albero di palma.  
**PALO:** v. PEZZE ONOREVOLI.  
**PALVESE:** v. PAVESE.  
**PAMPINOSO:** della vite o del grappolo d'uva con le foglie di smalto diverso.  
**PANTERA:** araldicamente è un animale mostruoso con il corpo, le zampe posteriori e la coda di leone, la testa di drago, spesso cornuta, le zampe anteriori di grifone, che vomita fiamme, come quello che appare nello stemma della Stiria.  
**PAPPAGALLO:** si rappresenta quasi sempre di colore verde.  
**PARLANTI (ARMI):** delle armi che ricordano il nome del casato di chi le alza e che sono la maggioranza di quelle italiane.  
**PARTITO:** v. PARTIZIONI PRINCIPALI DELLO SCUDO.  
**PARTIZIONE (SULLA):** di pezze o figure poste sulle linee di partizione.  
**PARTIZIONI PRINCIPALI DELLO SCUDO:** quattro sono le partizioni principali dello scudo: quelle che lo dividono in due parti con una sola retta posta in posizione diversa. Ad esse si devono aggiungere quelle formate dall'incrocio di due rette o dalla convergenza ad un vertice delle stesse. Esse sono:  
**CALZATO:** scudo formato da due linee rette o curve che partendo dai cantoni superiori dello scudo si riuniscono nella punta. È il triangolo centrale che forma il campo che si immagina calzato da due triangoli laterali. Si blasona: «di [smalto del campo], calzato di [smalto dei triangoli laterali]» se non sia un interzato in calza.  
**CAPPATO o INCAPPATO e MANTELLATO:** lo scudo nel quale dal centro del suo bordo superiore partono due curve che terminano nel centro dei bordi laterali. Si blasona: «di [smalto del campo], cappato di [smalto dei due triangoli formati in capo dalle due linee partenti dal suo centro]». È

tipico di alcuni ordini religiosi, quali per es. i domenicani e i carmelitani che lo portano gli uni di nero e gli altri di tanè. Il mantellato è il contrario del calzato.

**GHERONATO o GREMBIATO:** scudo diviso in sei, otto, dieci, dodici o sedici partizioni triangolari uguali fra loro, di smalti alternati, che si ottengono dividendo il campo in due per la sua altezza e in direzione obliqua partendo dagli angoli superiori dell'arme. Si blasona iniziando dal triangolo che ha la base nella parte destra del lato superiore dello scudo e indicando i pezzi da cui il grembiato è formato se in numero inferiore o superiore all'otto.

**INQUARTATO:** lo scudo diviso in quattro parti da due linee perpendicolari o da due linee trasversali, nel quale caso si dice in decusse o in croce di S. Andrea.

**INTERZATO:** lo scudo diviso in tre parti uguali da due rette parallele, orizzontali o perpendicolari o oblique. Si dirà interzato in fascia nel primo caso, in palo nel secondo, in banda o in sbarra nel terzo; si blasona iniziando sempre dal campo di destra o dal più alto. L'interzato è sempre composto di tre smalti diversi. Si avrà un interzato anche con un calzato, un cappato, un mantellato; o un interzato in pergola o in pergola rovesciata; o in grembi rotondati, quando tali partizioni daranno origine a tre campi.

**PARTITO:** lo scudo diviso per metà da una retta che, partendo dal centro del lato superiore dello scudo, termina al centro della punta. Si blasona prima la parte di destra.

**TAGLIATO:** scudo diviso da una retta che, partendo dall'angolo superiore sinistro, discende nel senso della sbarra. Si blasona prima la parte di destra.

**TRINCIATO:** scudo diviso da una retta che, partendo dall'angolo superiore destro, discende nel senso della banda. Si blasona per primo il triangolo, un cateto del quale è costituito dal bordo superiore dello scudo.

**TRONCATO o SPACCATO:** lo scudo diviso in due parti da una retta orizzontale che passa per il suo centro. Si blasona per prima la parte superiore.

**PASCENTE o PASCOLANTE:** degli animali erbivori che siano effigiati con la testa verso il basso in atto di pascolare.

**PASSANTE:** degli animali (escluso il leopardo) in atto di camminare. Si rappresentano normalmente con la sola zampa anteriore destra sollevata dal terreno.

**PASTORALE:** è il bastone episcopale; v. BASTONE PASTORALE.

**PATENTE:** della croce con le braccia che si allargano.

**PATER NOSTER:** voce araldica del «rosario» in genere e in particolare del rosario con i grani d'argento e di rosso da cui pende la croce ottagonale dell'ordine di Malta, negli stemmi del Gran Maestro, dei Bali Professi e dei Cardinali Bali. È, il paternostro, un segno di devozione.

**PAVESE o PALVESE:** sinonimo per scudo di forma quadrata o rettangolare.

**PAVONE:** è il simbolo della ricchezza e del lusso. Solitamente è ruotante e con la coda occhiuta.

**PAVONE REALE:** se fa la ruota ed ha sul corpo tre piume.

**PECORA:** si rappresenta spesso come pascente, con testa abbassata.

**PEGASO:** cavallo alato mitologico.

**PELLICANO:** rappresenta Cristo e si figura in atto di aprirsi il petto con il becco per nutrire i suoi piccoli.

PELLICCE: v. SMALTI.

PENDENTE: di due figure vegetali addossate e che si ripiegano di fuori e in giù.

PENDONE: fascia di foglie e talora di frutti che pende attorno a certi scudi.

PENNONE: insegna militare o navale, piccola bandiera.

PENTAGRAMMA: stella a cinque punte, vuota, formata da due triangoli intersecantisi, usata più all'estero che in Italia. È anche detta «stella di Davide» e fregia vari stemmi ebraici.

PENTALFA: figura che si rappresenta con una linea continua che forma cinque triangoli detta anche nodo di Salomone. Appare per errore in alcuni stemmi ebraici, nell'arma della famiglia siciliana Cumbo e in molti scudi germanici.

PERGOLA: v. PEZZE ONOREVOLI.

PERGOLA (A): di figure disposte a foggia di pergola.

PESCE: se ha bocca aperta si dice boccheggiante.

PESCI: normalmente i barbi e delfini posti in fascia nuotano; in palo saltano; ogni pesce è visto di profilo. I barbi spesso appaiono due alla volta in palo curvi ed addossati.

PEZZE ONOREVOLI E CONVENEVOLI PARTIZIONI:

• Sono pezze onorevoli di prim'ordine le seguenti: *capo, palo, fascia, banda, sbarra, croce, pergola, gherone, scaglione, bordura, quarto franco, campagna*.

Sono pezze onorevoli di secondo ordine: *girone, scudo in cuore, punta, pila, capo palo, cantone, lambello, orlo, amaidi, ecc.*

Sono pezze onorevoli di terz'ordine: *losanghe, fusi, bisanti, torte, ecc.*

AMAIDE: è una fascia scorciata, che non tocca cioè i lati dello scudo.

BANDA: pezza costituita da una «striscia» che parte dal cantone superiore destro e termina nel cantone inferiore sinistro dello scudo occupandone la terza parte. Si dice centrata se piegata ad arco, cotissa se diminuita in larghezza.

BASTONE: dicesi la banda molto diminuita in larghezza e spesso scorciata. Indica normalmente brisura.

BIGLIETTO: sinonimo di plinto.

BISANTI: si chiamano così quelle figure somiglianti a monete d'oro o d'argento che talora «caricano» altre pezze dello scudo.

BISANTE TORTA: tondino mezzo di metallo e mezzo di colore.

BORDURA: pezza onorevole che consiste in una «marginatura» interna che corre su tutti i lati dello scudo, occupa la sesta parte del campo e si blasona dopo tutte le figure che compongono un'arme ma sempre prima del capo. Se invece di un sesto occupa un dodicesimo del campo si dice orlo.

BURELLA: sinonimo di fascia in divisa, cioè ridotta.

CAMPAGNA: se con una retta orizzontale si divide lo scudo ad un terzo della sua altezza a cominciare dalla punta si costituisce la campagna che è il normale sostegno per torri, edifici, animali.

CANTONE o CANTON FRANCO: costituito da una aliquota del campo pari ad un sesto di esso; è di area quadrata, due lati del quale coincidono con i vertici di un angolo superiore dello scudo, potendo infatti aversi un cantone destro e uno sinistro. Lo si veda «sinistro» nello stemma Pandolfini di Firenze, «d'argento, al vaso d'oro con tre viole al naturale», concesso loro dagli Aragona; oppure in quello dei Bardi fiorentini, costituito dall'arme d'Inghilterra; «destro» invece nell'arma del Comune di

Terrarossa in Lunigiana, costituito dallo scudo dei Malaspina dello spino fiorito.

CAPO: è una pezza onorevole di prim'ordine che occupa la parte più alta dello scudo come un rettangolo che abbia per base il lato superiore dello scudo e per altezza un terzo dell'altezza dello stesso. Tale pezza è quella in cui spesso si rappresentano sia le armi di concessione largite da sovrani sia quelle degli ordini equestri o religiosi a cui avesse appartenuto chi innalzava lo stemma. Alcuni dei più noti sono descritti precedentemente alla voce DI. Capo con l'arme del popolo romano: Bianchi del Senatore: «troncato: nel primo d'oro, a due scaglioni di rosso; nel secondo d'argento, a tre monti di verde, sormontati da una stella d'oro. Capo dello scudo di rosso caricato dalla crocetta patente che precede le lettere S.P.Q.R. il tutto d'oro.

CAPO PALO: dicesi così la figura costituita dall'incrocio di un capo e di un palo; quindi simile ad una Tau che normalmente è di un unico smalto.

CAPRIOLO: sinonimo di scaglione.

CINTA: pezza marginale come la bordura ma che al contrario di essa non è aderente ai bordi dello scudo, e che è la metà della bordura.

CIRCOLI: grandi anelli che si trovano in posizione concentrica in uno scudo in numero di due o tre.

COTISSA: banda diminuita di metà della sua larghezza.

CROCE: v. voce omonima in questo dizionario.

DECUSSE: v. CROCE.

FASCIA: pezza onorevole che occupa orizzontalmente un terzo dell'altezza dello scudo; se diminuita di larghezza si dice burella.

FUSO: figura simile a un romboide la cui altezza sia due volte la sua larghezza; nelle armi toscane si dice Piccione.

GEMELLA: la fascia, sbarra, banda, o palo, ecc., formati da due strisce di larghezza ridotta, staccate, la cui altezza però sia sempre un terzo di quella dello scudo, compreso in essa lo spazio che le distacca.

GHERONE: pezza araldica composta dall'area del campo che si ottiene da due linee di partizione che si intersecano al centro. Il Crollalanza nella cit. *Enciclopedia*, p. 311, chiama gherone una pezza costruita su un palo che a due terzi di altezza a partire dalla punta faccia divergere i suoi lati verso gli angoli del capo; e che assomiglia ad una pergola ripiena nel capo, detta in francese *gousset*; chiama invece grembo ciò che noi diciamo gherone.

GIRONE: cattivo sinonimo di grembo.

GREMBO: dicesi il gherone che abbia il lato maggiore pari a metà dell'altezza dello scudo e altezza pari alla metà della larghezza dello stesso.

LAMBELLO: pezza formata da una traglia scorciata da cui pendono, in numero, i «pendenti».

LOSANGA: pezza della forma del rombo.

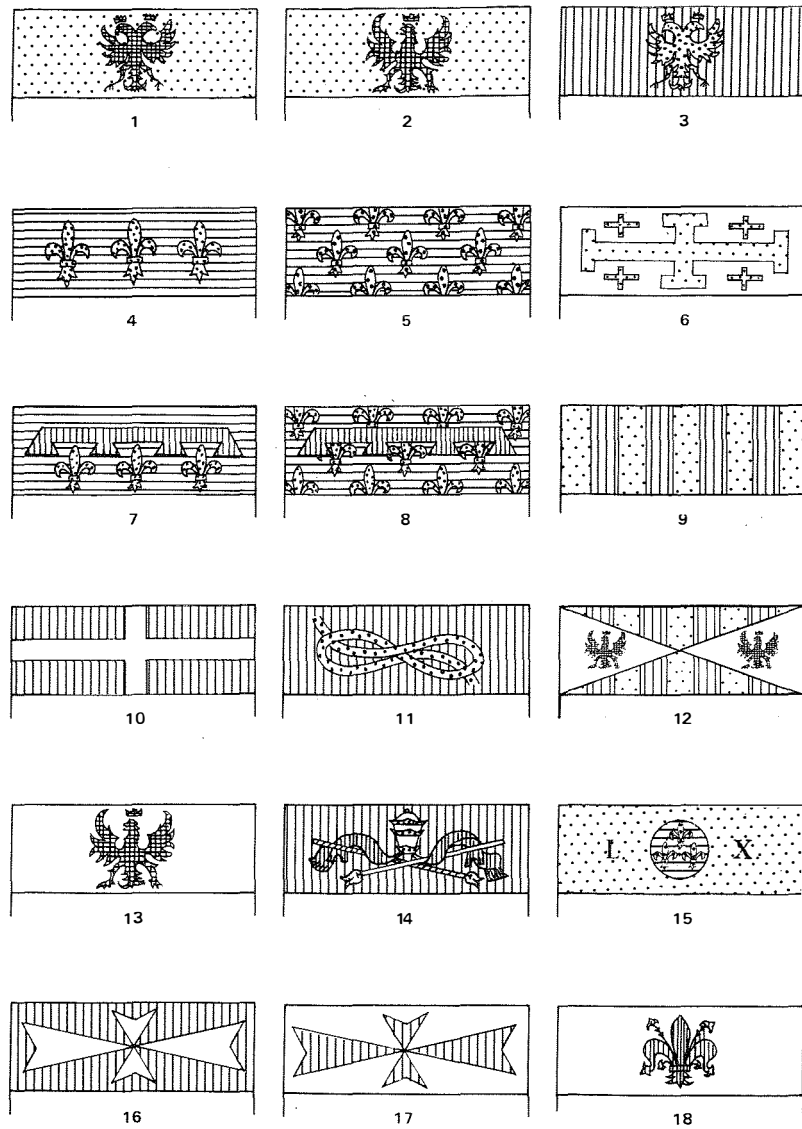
ORLO: v. BORDURA.

PALO: pezza onorevole costituita da una «striscia» verticale pari a un terzo di larghezza dello scudo che scende dal centro del lato superiore dello stesso al centro della punta.

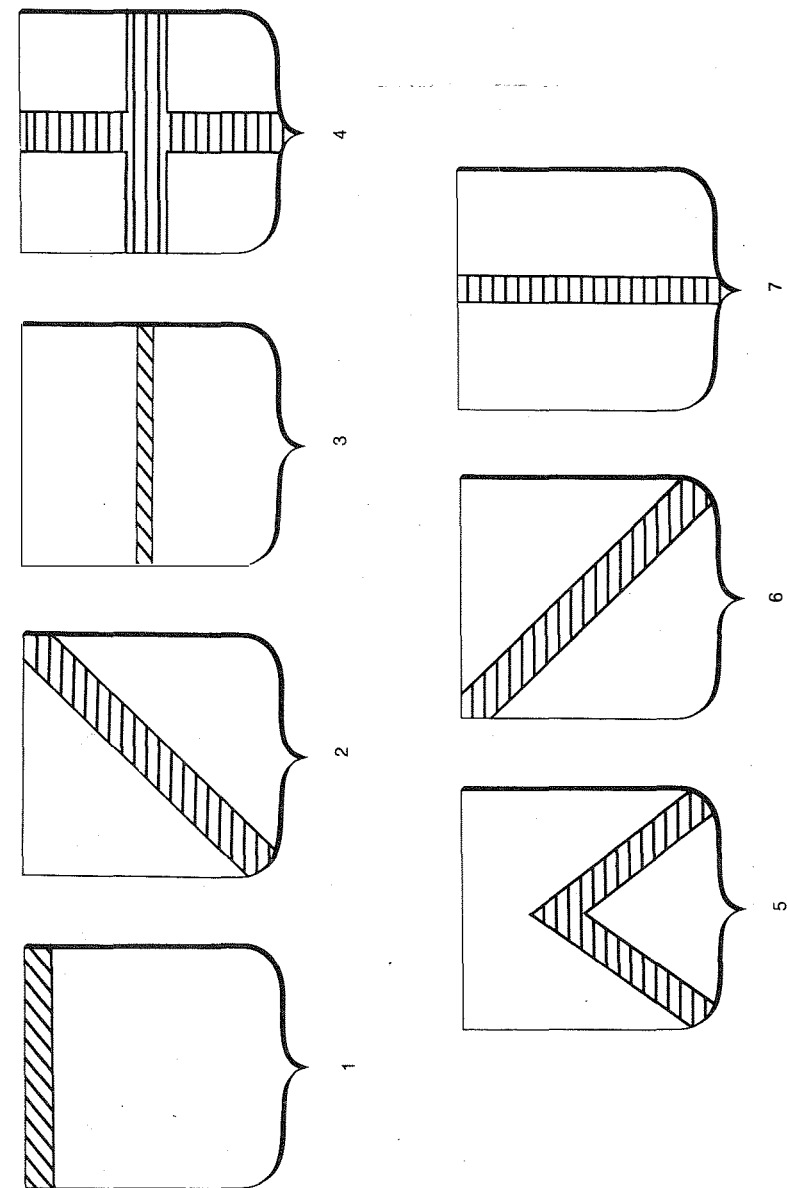
PERGOLA: pezza data dall'unione delle parti superiori al centro dell'arme di una banda e di una sbarra e della parte del palo risalente dalla punta dello scudo. Può essere anche ripiena nel capo.

PIANO: la campagna ridotta della metà nel senso dell'altezza.

PILA: pezza onorevole formata da un triangolo isoscele con la base pari a



Alcuni esempi di Capi: 1-2) dell'Impero, 3) dell'Impero d'Oriente, 4) di Francia, 5) di Francia antica, 6) di Gerusalemme, 7) di Angiò, 8) di Angiò-Sicilia o di Napoli, 9) di Aragona, 10) di Savoia e di Malta, 11) di Savoia, 12) di Sicilia, 13) di Svevia, 14) della Chiesa, 15) di Leone X, 16) di Malta, 17) di Santo Stefano, 18) di Firenze.



Pezze onorevoli diminuite: 1) colmo, 2) traversa, 3) burella, 4) éstréz, 5) scaglionetto, 6) cotissa, 7) verghetta.

un terzo della larghezza dello scudo e poggiate sul lato superiore dello stesso e con il vertice ad esso opposto terminante sulla punta dell'arme.  
PLINTO: figura rettangolare, simile a un mattone, posta ordinariamente in palo.

PUNTA: figura triangolare che, partendo dagli angoli inferiori dello scudo, ha un vertice al centro dello stesso.

PUNTI DI SCACCHIERE: si dice così dell'arma scaccata di otto scacchi di uno smalto e si sette di un altro.

PUNTI EQUIPOLLENTI: dicesi così dell'arma scaccata di cinque scacchi di uno smalto e di quattro di un altro.

QUARTIER FRANCO: pezza quadrata, che carica l'angolo destro del campo, più grande del cantone. Tipico dell'araldica napoleonica in cui poteva indicare il grado di nobiltà, di gerarchia e di funzioni dell'insignito. Se ne veda uno identico negli stemmi delle famiglie fiorentine Pandolfini e Vespucci: «d'argento, al vaso d'oro, con viole al naturale», per concessione di Alfonso d'Aragona nel 1435. Anche i sovrani d'Italia concessero talora un quartier franco: «di rosso, alla croce di argento». L'ebbe Pier Francesco Corsini, marchese di Laiatico, nel 1906.

QUARTO: è la quarta parte di un inquartato.

ROMBO: sinonimo talora della losanga: pezza quadrangolare equilatera, posta spesso in diagonale.

SBARRA: è il contrario, per posizione, della banda: discende dal cantone superiore sinistro a quello inferiore destro.

SCAGLIONE: pezza onorevole costituita dalle due parti di una sbarra e di una banda che risalgono dagli angoli inferiori dello scudo e terminano nel loro punto di incontro in cuore.

TERRAZZA: piano la cui la cui linea superiore è sinuosa o leggermente convessa.

TERZA: la fascia, sbarra, banda o palo ecc. formati da tre strisce parallele di larghezza ridotta, staccate tra loro, la cui altezza sia però sempre un terzo di quella dello scudo, compresi in essa gli spazi che le distaccano.

TORTA: pezza rotonda, simile al bisante, che è però sempre di colore o di pelliccia, al contrario di quello che è di metallo.

TORTA BISANTE: tondino mezzo di colore e mezzo di metallo.

● Sono convenevoli partizioni quelle pezze che riempiono tutto lo scudo a intervalli uguali:

BANDATO: è lo scudo totalmente coperto da sei bande di due smalti alternati. Si blasona iniziando dallo smalto che occupa il cantone superiore sinistro. Se i pezzi sono in numero diversi da sei devono essere numerati.

BIGLIETTATO: dello scudo interamente coperto di plinti.

BISANTATO o ADDENAIATO: dello scudo, delle figure, delle pezze «seminati» di bisanti.

BURELLATO: scudo fasciato almeno di 10 pezzi.

CANCELLATO: lo scudo caricato di cotisse poste in banda e in sbarra.

CONTROBANDATO, CONTROFASCIATO, CONTROPALATO, CONTROSBARRATO: si dicono così i bandati, i fasciati, i palati, gli sbarrati quando sembrano tagliati per metà e sono smaltati di due smalti alternati.

FASCIATO: scudo coperto di sei fascie di due smalti alternati. Si blasona per prima la fascia sul lato superiore.

FUSATO o LOSANGATO: scudo interamente coperto di fusi o di losanghe di due smalti alternati. Si blasona iniziando dalla losanga posta nell'angolo superiore destro per indicare il primo smalto.

GHERONATO o GREMBIATO: dello scudo coperto di gheroni.

PALATO: lo scudo coperto di sei pali di due smalti alternati. Si blasona per primo il palo sul bordo destro dello scudo.

SBARRATO: uno scudo coperto di sei sbarre di due smalti alternati. Si blasona per primo lo smalto del cantone destro superiore.

SCACCATO: scudo coperto di trentasei scacchi di due smalti alternati.

SCAGLIONATO: scudo coperto di scaglioni di due smalti alternati.

SEMINATO: di scudo o pezza cosparsi di altre figure in tutto il campo.

PIANETA: si rappresenta come un globo con un anello che lo circonda.

PIANTATO: dell'albero di cui non si vedano le radici; sinonimo di nodrito.

PIANURA: È sinonimo di piano V. PEZZE ONOREVOLI.

PIAZZA: spazio vuoto nel graticolato ed in altre figure incrociate.

PIEGATE: delle ali dei volatili quando non sono del tutto aperte e cioè in atto di iniziare o di terminare il volo.

PIENA: dell'arma coperta di un solo smalto e quale attributo della luna.

PIE' NODRITO (DAL): v. GIGLI.

PIETÀ: i nati del pellicano che esso nutre aprendosi il seno con il becco.

PILA: v. PEZZE ONOREVOLI.

PINNATO: v. ALETTATO.

PINO D'ITALIA: del pino dalla chioma diffusa a ombrello.

PIOMBO (A): delle figure che non seguono il verso delle pezze ma sono poste verticalmente.

PIOTATO: dei palmipedi con le zampe di smalto diverso dal resto del corpo.

PIUMATO: del campo o pezza coperta di penne che si pongono come le scaglie del pesce coi segni del nervo e delle barbe.

PLINTO: v. PEZZE ONOREVOLI.

POGGIANTE A DESTRA o SINISTRA: la figura che lambisce il fianco dello scudo.

POMATO o POMELLATO o POMETTATO: di figure le cui estremità terminano a sfera e a cerchio.

PORPORA: v. SMALTI.

POSATO: del leone fermo sulle quattro zampe; degli uccelli fermi su un'altra figura.

POSTO IN: di figura disposta in modo diverso dal normale o per indicare meglio la posizione.

POSTO IN BANDA: del bastone che si mette intiero nello scudo e che ne tocca i bordi.

POTENZIATO: delle pezze onorevoli e delle croci che terminano a T.

PRIDE (IN): del pavone quando è ruotante.

PROFILO (IN o DI): quando così si collocano figure che dovrebbero vedersi di fronte.

PUNTA: dello scudo: la parte più bassa dello stesso, al di sotto del suo centro.

PUNTA: v. PEZZE ONOREVOLI.

PUNTA DI DIAMANTE (A): delle gioie o pietre lavorate o grezze a forma di bassa piramide. Così anche per le scacchiere e i bugnati degli edifici.

PUNTALE DEL FODERO: di armi da taglio e da punta; è rappresentato simile a un crescente.

PUNTEGGIATO: della rosa araldica con le foglie che tramezzano i petali di smalto diverso.

PUNTI: i quadretti dello scaccato e i quadrilateri degli equipollenti.

PUNTI ALTERNATI: sinonimo di punti equipollenti.

PUNTI DI SCACCHIERE: v. PEZZE ONOREVOLI.

PUNTI EQUIPOLLENTI: v. PEZZE ONOREVOLI.  
PUNTO (NEL): per precisare l'esatta postazione di una figura.  
PUNTO DELL'ARME: v. DI...

## Q

QUADRETTO: figura quadra.  
QUADRIFOGLIO: foglia quadrilobata e a punta.  
QUARTIER FRANCO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
QUARTO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
QUATTROFOGLIE: fiore araldico a quattro petali senza bottone.

## R

RABESCATO o DAMASCHINATO o DIAPRATO: di screziature nel campo o nello smalto di alcune pezze.  
RACCHIUDENTE: di pezze o figure che ne cingono un'altra.  
RADIATO: per la corona, sinonimo di all'antica.  
RAFFIO: v. ANCORA.  
RAGGIANTE: dei corpi ai quali si aggiungono raggi o per quelli i cui raggi sono diversamente smaltati.  
RAGGIO DI CARBONCHIO: otto raggi in forma di scettri moventi da un carbonchio posto in cuore.  
RAGNO: si rappresenta al centro della tela che l'animale tesse.  
RAMO DI CERVO: un solo corno di cervo a sei punte.  
RAMOSO: delle corna dei cervi di colore diverso dal corpo; occorrendo se ne numerano anche i palchi.  
RAMPANTE: posizione normale del leone, ritto su una sola delle zampe posteriori, che non si blasona; si blasona invece per gli altri animali posti in tale posizione tranne per i leopardi, i lupi, i gatti, gli orsi.  
RAMPONATO o A TAU: della linea di contorno fatta a Tau o croce di S. Antonio, oppure a forma di rampone, o di un piè dritto con piccola traversa.  
RANA: si rappresenta di fronte.  
RAPACE: del lupo colle zampe alzate o con l'agnello nelle fauci.  
RASTRELLO ARALDICO: il lambello che in cambio di gocce ha denti lunghi e quadri.  
RECALCITRANTE: del cavallo che posa in terra le zampe anteriori e scalcia con le posteriori.  
RECISO: di testa o membro di animale mozzati d'un colpo netto; o di tronco d'albero segato.  
RELIQUARIO: discesi della teca di forma ovale.  
RE: si rappresenta con manto e corona.  
RE MORO: capo di un negro con turbante, posto di fronte o di profilo.  
RICAMATO: sinonimo di metallo rabescato o diaprato.  
RICCIO: appare talvolta come figura di stemmi parlanti.  
RIDECUSSATO: disposto una seconda volta in decusse.  
RIGA: sinonimo di divisa.  
RIGIDO: del pesce posto in palo, eretto.  
RIGUARDANTE: di figura che fissa altra figura o pezza.  
RIMIRANTI: di due figure di animali, specialmente di sostegni che sono affrontati ma colle teste rivolte in fuori.

RINCONTRO: testa di animale normalmente del cervo quando è posta di fronte in piena faccia.  
RINTUZZATO: del ferro di lancia spuntato o dello scaglione con il vertice mozzo.  
RIPIENO: di figura bordata con l'interno di smalto diverso da quello del campo; di pezza di uno smalto caricata di altra simile diminuita e diversamente smaltata.  
RIPOSO (IN): dell'animale accovacciato.  
RISCONTRO (A): per più figure puntate che convergono fra loro senza tocarsi.  
RISTRETTO: del terreno o monte non uscente da una partizione o pezza o lembo di scudo, ma che è isolato.  
RITIRATO: di pezze che non seguono tutta la loro normale lunghezza, ma si arrestano prima ed appaiono scorciate.  
RITORTO: di un ramo flessibile ripiegato in più giri su se stesso.  
RITRONCATO: di uno scudo troncato e nuovamente troncato nella prima o nella seconda sezione: partizione molto rara.  
RITTO: dell'orso in posizione di rampante e degli altri animali a quattro zampe posati solo sulle posteriori.  
RIVIERA: del fiume che scorre sotto un ponte.  
RIVOLTATO o RIVOLTO: degli animali o figure volte a sinistra. L'aquila detta guelfa è rivoltata; essa rivolge solo la testa ed è di rosso, con gli artigli afferranti un drago di verde.  
ROCCIOSO: detto di monte o terreno.  
ROCCO: la torre degli scacchi che ha una figura convenzionale: due corna sopra un piede o torre con la parte superiore ancorata.  
ROMBEGGIATO: campo o pezza ripieni di rombi accollati ed affrontati ai quali si possono dare le varie direzioni araldiche.  
ROMBO: v. PEZZE ONOREVOLI, *sub voce*.  
ROMEO: sinonimo di pellegrino.  
ROSA: la rosa araldica è raffigurata con cinque petali aperti tra i quali appaiono le cinque punte dei sepali del calice che li trattengono e che lasciano vedere stami e pistillo.  
ROSSO: v. SMALTI.  
ROSTRATO: dicesi così «l'imbeccato» dell'aquila e cioè lo smalto diverso del suo rostro.  
ROTANTE o RUOTANTE: del pavone con la coda a ruota.  
ROTELLA: figura a foggia di scudetto circolare più grande dei bisanti e delle torte, generalmente caricata di figure, o che può essere raggiante.  
ROTELLA DI FRANCIA: la palla d'azzurro di Francia concessa ai Medici dal re di Francia nel 1465.  
ROTELLA DI SPERONE: stella a sei punte forata al centro e tale quindi da lasciar vedere il campo.  
ROVERE: sinonimo araldico di quercia.  
ROVESCIATO: di figura messa al contrario del naturale.  
ROVINATO: di edificio diroccato.  
RUOTA: normalmente di otto raggi ma può averne di più o di meno.  
RUOTA DI MULINO: a pale.  
RUOTA DENTATA: quella di meccanismi.  
RUOTA DI SANTA CATERINA: di sei raggi armata di lame o di punte per martirizzare.

## S

SAGITTARIO: centauro, armato di arco e freccia.  
 SAGOMATO: di scudo con lembi a frastagli mistilinei.  
 SALAMANDRA: si trova normalmente in mezzo al fuoco, rivoltata e con la coda rialzata sul dorso. Le fiamme che la cingono, possono essere chiamate: pazienza.  
 SALIENTE O SALTANTE: di animali di unghia fessa, meno i bovini e i liocorni, che sono dritti o rampicanti su qualche figura.  
 SANGUINOSO: di testa od altre membra recise o strappate che stillano sangue.  
 SANTUARIO: chiesa con campanile, posta sopra un monte.  
 SARACINESCA (CON): di un edificio che ne è munito.  
 SARCHIATO: di pezze e figure caricate di un filetto di smalto diverso ai bordi.  
 SATIRO: divinità mitologica dei boschi con figura d'uomo nel busto, piccole corna, zampe e piedi di capra, che suona la zampogna o il tirso.  
 SBARRA: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 SBARRATO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 SBOCIATO: del giglio di Firenze che ha una speciale fioritura; e dei fiori in boccio smaltati diversamente nello stelo.  
 SCACCATO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 SCAGLIATO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 SCAGLIONE: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 SCAGLIONETTO: scaglione ridotto alla metà della sua larghezza; in francese *estate*.  
 SCALINATO: di linea di contorno e figure fatte a scalini.  
 SCANALATO: di linea di contorno a semicerchi concavi ed appressati.  
 SCAPIGLIATO: di testa coi capelli scompigliati, arruffati e sparpagliati.  
 SCETTRO: *sceptrum*, *virga regia*; faceva parte dei *regalia insignia*: asta d'oro, variamente ornata e variegata; a Bisanzio fu un'asta a pomo, poi fiorita, a croce, ecc.; la *praeditio sceptri*, era cerimonia solennissima; cfr. Pertusi, *Insegne*, cit., § 3, note 80 sgg.  
 SCHIAVO: vedi TESTA DI MORO.  
 SCIMMIA: appare talvolta negli stemmi, è seduta, ha uno specchio in cui si guarda ed è figura di stemmi parlanti. La alzarono i fiorentini Simonetti ed oggi i Da Empoli da tale famiglia sorti. Appare talvolta con un collare che le cinge i fianchi da cui pende una catena.  
 SCINTILLANTE: di figura da cui escono scintille.  
 SCODATO: di leoni, liocorni, leopardi, aquile colla coda mozza.  
 SCORCIATO: delle pezze che non tocchino con l'estremità i bordi dello scudo.  
 SCORONATO: dell'albero con la cima mozzata.  
 SCORPIONE: si rappresenta posto in fascia con la coda alzata.  
 SCORRENTE: dei fiumi.  
 SCREZIATO: di animali colla pelle e colle ali macchiettate.  
 SCUDETTO: pezza foggata a piccolo scudo d'arme, che solitamente si pone su di un inquarto.  
 SCUDO: sinonimo di arme, targa, stemma.  
 SDRAIATO: degli animali distesi a giacere. Cfr. ACCOVACCIATO, ACCOSCIATO.  
 SECONDO (DEL): si dice per non ripetere descrizioni di smalti già effettuate nella blasonatura. Cfr. (DEL) MEDESIMO.  
 SEDENTE: sinonimo di seduto.

SEDILE DI BOTTE: tre fasce diminuite e scorciate quasi tre travi poste una sull'altra.  
 SEDUTO: degli animali che riposano sulle zampe posteriori.  
 SEI FOGLIE: foglia a sei lobi.  
 SELLATO: del cavallo con sella e briglia.  
 SELVATICO: uomo irsuto, cinto e coronato di foglie, talora figurato come Ercole con la clava e con la spoglia ferina sulle spalle; i sigilli medievali e rinascimentali di Firenze portano l'Ercole.  
 SEMINATO: v. PEZZE ONOREVOLI.  
 SEMIVOLO O MEZZOVOLO: l'ala di destra dell'aquila; se è la sinistra si specifica.  
 SERAFINO: testa di puttino in maestà contornata di sei piccole ali.  
 SERPE: di rappresenta quasi sempre di verde e ondeggiante in palo; i francesi lo chiamano *coulevre*.  
 SERPENTIFERO: sinonimo di anguifero.  
 SESTO: sinonimo di compasso.  
 SFERA ARMILLARE: impresa della casa di Braganza, si rappresenta sostenuta da un piede. È centrata se il circolo zodiacale è di smalto diverso.  
 SFERA CELESTE: globo sul quale siano rappresentate le costellazioni e i segni zodiacali.  
 SFERA DEL FUOCO: fascia concava scintillante all'ingiù d'oro.  
 SFINGE: animale chimerico con volto e busto femminile, corpo di leone o di cane, zampe leonine e coda di drago terminante a dardo.  
 SFOGLIATO O SFRONDATO: di alberi, arbusti, pianticelle senza fronde e foglie.  
 SINISTROCHERIO: v. AVAMBRACCIO SINISTRO.  
 SIRENA: figura chimerica rappresentata con il torso di donna e con la parte inferiore del corpo simile a quello di un pesce; talvolta è bicaudata e tiene con le mani le code rialzate. Se uscente dal tino si chiama «Melusina».  
 SLANCIATO: del cervo, daino, camoscio ed di altri mammiferi di selvaggina che spiccano i loro grandi salti di corsa.  
 SMALTI: si chiamano così in araldica i «colori», i «metalli», «le pellicce» di cui si immaginano ricoperti gli scudi e le pezze e figure araldiche. Gli smalti dello scudo sono costituiti da:

metalli:	oro argento
colori:	rosso azzurro porpora nero verde
pellicce:	ermellino vaio

## METALLI:

*Oro*: è, con l'argento, uno degli smalti che si dicono metalli; si rappresenta graficamente, in bianco e nero, punteggiando il fondo bianco di punti neri.  
*Argento*: il secondo, con l'oro, dei due metalli che si usano come smalti; si rappresenta graficamente, nella riproduzione dello stemma, in bianco.

**COLORI:** si dicono colori una parte degli smalti: essi sono il rosso, l'azzurro, il nero, il verde, ed altri a questi secondari quali: porpora e carnagione naturale. Il colore non può stare su colore, così come un metallo non può stare su un altro metallo (salvo le antiche eccezioni).

**Rosso:** si rappresenta graficamente in bianco con righe verticali nere ravvicinate.

**Azzurro:** si rappresenta graficamente in bianco con linee orizzontali nere ravvicinate.

**Nero:** smalto non troppo usato nell'araldica italiana. Graficamente si indica con righe orizzontali e verticali nere, ravvicinate e incrociate.

**Verde:** si rappresenta graficamente, in bianco e nero, con righe trasversali ravvicinate che partono dalla destra dello scudo per terminare sul fianco sinistro e sulla punta.

**Porpora:** smalto secondario che graficamente si indica nel modo contrario a quello in cui si tratteggia il verde.

**Carnagione:** si raffigura graficamente, in bianco e nero, seminando lo spazio da colorire di segnetti a forma di c, come piccole squame.

**PELLICCE:** sono costituite dal vaio e dall'ermellino e possono stare sia su colore, sia su metallo; sono inoltre pellicce il contrarmellino, il controvaio, il gran vaio.

**Armellino** o **ermellino:** una delle pellicce, con il vaio, che costituisce uno degli smalti; è una pelle bianca sulla quale si pongono simmetricamente i fiocchi neri (detti moscature) della coda dell'animale. Si rappresenta col fondo bianco e le moscature nere. Si ha il contrarmellino quando gli smalti sono opposti a quelli ora indicati.

**Contrarmellino:** v. **Armellino**.

**Vaio:** la seconda pelliccia, con l'armellino, è rappresentata in quattro file di pezzi simili a campanule d'argento in un campo d'azzurro che in contrapposizione prende la stessa forma di sequenza di campanule, ma sul verso opposto.

**Controvaio:** si ha il controvaio quando le campanule del vaio anziché alternarsi nei due smalti azzurro e argento sono riuniti per le basi argento contro argento, azzurro contro azzurro.

**Gran vaio:** dicesi del vaio composto solo di tre file.

**SMUSSATO:** arma o pezza araldica di punta alla quale si è tagliato il canto vivo.

**SOLE:** si raffigura tondo e figurato, raggiante di otto raggi acuti alternati ad altrettanti ondeggianti, o fiamme, sovente di rosso. Si dice orizzontale, destro o sinistro, se esce dai rispettivi cantoni del capo.

**SONAGLIATO:** attributo di animali, per lo più falconi, coi sonagli; v. **ACCAMPANATO** e **CLARINATO**.

**SOPPANNATO:** dicesi del manto reale, principesco o ducale: è la fodera del manto.

**SOPRACARICATO:** figura che ne carica un'altra già caricante il campo.

**SORANTE:** dell'uccello che sta spiccando il volo, come i falconieri facevano sorare i loro uccelli da preda per esercizio od a giuoco. La colomba sorante fu impresa data dal Petrarca alle donne dei Visconti signori di Milano e divenne figura araldica.

**SORMONTATO:** di una pezza o figura alla quale un'altra sta sopra ma non vi si appoggia.

**SOSTEGNI:** animali o figure (non umane) che sostengono lo scudo ai fianchi.

**SOSTENENTE:** che sostiene.

**SOSTENUTO:** cimata è la figura che ne porta sopra un'altra; quella che è portata dicesi sostenuta; ed anche si dice per una colonna, un albero e altre figure lunghe, sostenute da uno o da due animali rampanti sul tronco o sul fusto, o per il capo sostenuto da una trangla.

**SPACCATO:** del monte, di una bomba o granata scoppiate; e della melagrana, del popone aperti; cattivo sinonimo di troncato.

**SPADA:** normalmente d'argento guarnita d'oro; di regola è posta in palo, può essere brandita da guerrieri o da leoni. È simbolo di S. Paolo.

**SPARSO:** del campo o pezza ricoperti di figure identiche disposte a filari scambiati mentre quelle che toccano i lembi ne rimangono scorciate. Se le figure sono stelle può dirsi stellato, se bisanti addenaiato; se gigli gliato, se biglietti bigliettato.

**SPARVIERO:** appare esso pure negli stemmi. Lo si vede sorante e al naturale in quello del Comune altoatesino di Postal.

**SPASIMATO:** del delfino a bocca aperta senza lingua.

**SPAVENTATO:** del cavallo che si drizza in posizione quasi verticale sul treno posteriore.

**SPERA (COLLA):** di stella con aureola luminosa o raggiante.

**SPEZZATO:** degli oggetti infranti, lance, bordoni, pignatte, pezze onorevoli disgiunte, ecc.

**SPEZZATURA:** variante introdotta in un'arma per distinguerla da quella di altre linee della famiglia.

**SPIEGATO:** di volatile con le ali aperte.

**SPIGATO:** di graminacea che ha spighe o in numero o con varietà di smalti.

**SPIGHE:** possono essere poste isolate o in mannello, come per es. nello stemma di Cristina di Svezia e in quello del papa Marcello II Cervini.

**SPINATO:** delle linee di partizione, spinate.

**SPINO FIORITO** e **SPINO SECCO:** insegne dei due rami principali dei marchesi Malaspina. Il secondo ha uno stelo verticale e cinque rami laterali ciascuno con punte, il primo alla estremità di ogni ramo ha posto invece un fiore bianco di tre petali.

**SPOGLIA:** pelle di fiera, di cui è ricoperto il selvatico.

**SPRONELLA** e **SPRONELLA ACCOLLATA:** stelletta dello sprone; col grembo o collo dello sprone.

**SQUAMATO, SQUAMOSO:** delle squame singolari dei pesci o della figura a foglia di squame che riempie il campo o pezza.

**SRADICATO:** delle radici di una pianta con smalto diverso dal resto. La pianta si figura normalmente sradicata e quindi sarebbe superfluo indicarlo in caso contrario.

**STAMBECCO:** appare talvolta negli stemmi, spesso di nero; lo si vede in quelli dei comuni altoatesini di Badia e Villabassa.

**STECCONATA, PALIZZATA:** figura di una fascia attraversante tre pali il tutto scorciato.

**STELATO:** di piante e fiori con lo stelo di smalto diverso.

**STELLA:** figura araldica di cinque punte o raggi, che devono essere blasonati se in numero maggiore.

**STELLA DI DAVID:** quella a sei raggi composta da due triangoli equilateri uno sull'altro, quasi sempre vuota. Detta anche erroneamente nodo di Gudio.

**STELLA DI SCOZIA:** sinonimo di stella a 5 punte.

**STELLATO:** di figura o pezza sparsa di stelle o seminato di stelle.

**STENDARDO:** sinonimo di bandiera.

STESSO (DELLO): v. DELLO STESSO.

STRAPPATO: di testa o membro di animale non recisi ma divelti a forza tanto che rimangono brandelli, piume, peli, tracce sanguinose.

STRUZZO: si riconosce per il ferro da cavallo o la chiave che talora ha nel becco.

SULLA PARTIZIONE: di pezza posta sulle partizioni dello scudo, o attraversante le linee di partizione.

SUL TUTTO: dicesi di uno scudetto posto su una inquartatura o su un'altra partizione dello scudo.

SUL TUTTO DEL TUTTO: scudetto posto su quello sul tutto.

SUPERBO: del leone con la criniera arricciata.

SUPPORTI: le figure poste ai lati dello scudo che sembrano sostenerlo.

SVASTICA: sinonimo di croce gammata.

SVOLAZZI O LAMBRECCHINI: ornamenti esteriori frastagliati e smaltati (generalmente con gli smalti dell'arma a meno che siano di concessione) scendenti dal coppo dell'elmo sui fianchi dello scudo.

## T

TAGLIATO: v. PARTIZIONI PRINCIPALI.

TAMBURO: fregia talvolta, con trofei di armi, gli scudi dei condottieri.

TANÈ: dicesi così il colore dell'abito dei carmelitani (colore cannella o marrone) e la croce dei Camilliani, oggi rossa.

TARGA: cattivo sinonimo di scudo; talvolta indica uno scudo incavato come quello dei Romani.

TAU: v. CROCE ANTONIANA; cioè croce patente e talvolta biforcata, scorciata, alla quale manca il braccio superiore. È la croce a tre sole braccia, che fu insegna dei frati-cavalieri di S. Antonio di Vienne e di quelli di S. Iacopo d'Altopascio. È pure stemma del comune di Altopascio: «d'azzurro, al Tau di argento, sormontato da un lambello di rosso». Di azzurro invece era il Tau dell'ordine di S. Antonio di Vienne.

TEMI: sinonimo di giustizia.

TENENTE: di persona umana sostenente lo scudo; qualificativo di chi tiene qualche figura; che tiene.

TERRAZZA: v. PEZZE ONOREVOLI.

TERRAZZATO: delle figure, alberi, torri, castelli, sostenuti da una terrazza.

TERRENO: sinonimo di terrazza.

TERZA: v. PEZZE ONOREVOLI.

TESCHIO DI CERVO: scarnificato e di fronte. Cfr. MASSACRO.

TESTA DI MIDA: testa di uomo con orecchie d'asino.

TESTA DI SERAFINO: della testa di fanciullo alata. V. SERAFINO.

TIARA O TRIREGNO: il copricapo papale d'argento cimato da un globo crociato d'oro, contornato di tre corone d'oro sovrapposte e munito di due fasce pendenti come le mitre. Essa è simbolo della dignità pontificale, mentre le chiavi lo sono della giurisdizione.

TIGRE: non molto frequente e quasi sempre al naturale e passante.

TIGRE ARALDICA: tipica dell'araldica inglese, simile nelle proporzioni a un leone, ma con criniera assai più corta come quella di un cavallo con testa affilata e lunghe orecchie; se ha corna ricurve come quelle di un toro, o di un montone, in Inghilterra si dice *Yale*.

TIMBRO: l'ornamento posto al di sopra dello scudo.

TIRO: linea di partizione e numero degli scacchi nel senso orizzontale di uno scacchato.

TOCCO: berretto tondo e senza tesa; sostituisce la corona che cima l'elmo in periodo napoleonico; sovente è di rosso, se inserito in corone reali o principesche; di nero nella corona del gran maestro di Malta.

TOGA: è il mantello dei magistrati che per i più alti gradi si pone attorno allo scudo come un manto.

TORO: normalmente passante a coda rivolta sul dorso; se ritto dicesi furioso.

TORRE: edificio fortificato, eminente, tondo o quadrato e merlato alla guelfa o alla ghibellina solitamente di tre pezzi. Le varianti occorre indicarle; può avere più palchi ed anche essere coperta.

TORRICELLATO: di forte munito di torricelle (v. TURRITO).

TORTA: v. PEZZE ONOREVOLI.

TORTA BISANTE: v. PEZZE ONOREVOLI.

TORTIGLIONE: il cerchio di stoffa che fascia la fronte e la nuca della testa di moro. Cfr. ATTORTIGLIATO. Dicesi anche di colonna attorta.

TRAFITTO: trapassato da arma di punta.

TRAVE: della traversa dell'ancora, e del braccio trasversale della croce.

TRAVERSA: la sbarra ridotta della metà.

TRIANGOLATO: di campo o pezza coperto di triangoli aderenti per tutti i lati e di smalti scambiati.

TRIBOLO: strumenti di ferro a quattro punte.

TRIFOGLIATO: terminante a trifoglio.

TRIFOGLIO: foglia araldica di tre lobi male ordinati, colla codetta girata.

TRILOBATO: terminante con tre lobi (dicesi della croce Mauriziana le cui braccia finiscono ciascuna con tre lobi).

TRINACRIA O TRIQUETRA: testa femminile con tre gambe piegate da essa moventi.

TRINCIATO: v. PARTIZIONI PRINCIPALI.

TRIREGNO: v. TIARA.

TRITONE: divinità mitologica marina: figlio di Poseidone era rappresentato con corpo umano terminante in coda di delfino ed arti rivestiti ora di squame ora di conchiglie, spesso raffigurato mentre suona una grande conchiglia, a cavallo dell'ippocampo e con in mano un tridente.

TROFEO D'ARMI: fregia talvolta, esternamente, gli scudi dei condottieri.

TRONCATO: v. PARTIZIONI PRINCIPALI.

TRONO: appare come elemento di dignità consolare (*sella curulis*), poi imperiale romana e successivamente bizantina (*solium regale*); cfr. Pertusi, *op. cit.* Per il trono episcopale v. CATTEDRA. Nei sigilli i sovrani, i principi, i grandi feudatari appaiono di solito assisi sul trono, che secondo le epoche è romanico, gotico, rinascimentale, ecc.

TUONANTE: di un cannone dalla cui bocca escono fiamme.

TURRITO: di castello o forte munito di torri (v. TORRICELLATO), di città fortificata.

TUTTO (IL): v. IL TUTTO DI.

TUTTO (SUL): v. SUL TUTTO.

TUTTO (SUL) DEL TUTTO: v. SUL TUTTO DEL TUTTO.

## U

UNGHIAIO: delle unghie degli animali, ma non del leone e degli uccelli grifagni, di smalto diverso dal resto.



**UNICORNO:** sinonimo di liocorno (v.).  
**UNO ACCANTO ALL'ALTRO:** di più figure ordinate in fascia.  
**UNO ALL'ALTRO:** di figura posta sulla partizione di campi di diversi smalti e che li alterna.  
**UNO NELL'ALTRO:** di figure identiche caricanti diversi campi e che scambiano gli smalti.  
**UNO SULL'ALTRO:** di figure poste una sopra l'altra.  
**USCENTE:** di figura animata che esce da una partizione, da una pezza o da un lembo dello scudo.  
**UVA:** appare negli stemmi e con tralci di vite e solo col grappolo.

## V

**VAIATO:** di scudo o pezza coperti di vaio di smalti diversi dall'argento e dall'azzurro.  
**VAIO:** v. SMALTI.  
**VENTAROLA:** copertura girevole sui comignoli degli edifici che col suo volgersi a tutti i venti ne indica la direzione. Quindi meglio a ventarola che banderuolato.  
**VENTO:** testa di putto di profilo soffiante con forza; il soffio è raffigurato da un fascio di lineette uscenti dalla bocca e divergenti; la testa può muovere da una nuvola.  
**VEPRE:** ciliegio o pruno selvatico di forma immaginaria come un candeliere a sette bracci.  
**VERDE:** v. SMALTI.  
**VERGHETTA:** un palo ridotto a un terzo della sua larghezza.  
**VERRO:** sinonimo di cinghiale.  
**VERSO (NEL) DELLA PEZZA:** delle figure che caricano una pezza e che siano disposte nella direzione di questa.  
**VESSILLO:** sinonimo di bandiera.  
**VESTITO:** di scudo diviso da quattro linee di partizione che riuniscono fra loro la metà dei lembi e danno un grande rombo. Delle figure umane o delle loro parti coperte di veste.  
**VETTA, CIMA:** sommità di un monte.  
**VIGILANZA:** il sasso tenuto dalla gru con la piota alzata; v. GRU.  
**VITE:** negli stemmi di religione è immagine di Cristo.  
**VOGANTE:** di nave sull'acqua.  
**VOLANTE:** di uccello che vola, e se ne indica la posizione blasonica.  
**VOLO:** le due ali dell'aquila.  
**VITELLO:** sinonimo di bove.  
**VITELLO MARINO:** figura chimerica, per metà vitello e per metà pesce.  
**VOLPE:** si rappresenta normalmente di rosso, passante, con la coda ritta perpendicolarmente; ma nello stemma del Comune altoatesino di Curmes, appare di giallo.  
**VUOTATO:** figura alla quale se ne sovrappone una simile ma diminuita e smaltata del campo.

## Z

**ZAMPILLANTE:** di fontana che getta acqua; sovente negli stemmi di enti religiosi è simbolo della grazia divina che sgorga a dissetare gli uomini.